

VALUTAZIONE IN ITINERE, INTERMEDIA ED EX-POST DEL  
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE  
EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



**RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA**

dicembre 2010



**AGRICONSULTING**



## INDICE

<b>1.</b>	<b>SINTESI.....</b>	<b>1</b>
<b>2.</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>11</b>
<b>3.</b>	<b>CONTESTO DELLA VALUTAZIONE .....</b>	<b>13</b>
3.1	INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA.....	13
3.1.1	<i>La composizione del programma in termini di assi e misure .....</i>	<i>15</i>
3.1.2	<i>I destinatari delle misure del Programma.....</i>	<i>16</i>
3.1.3	<i>Quadro riepilogativo delle modifiche apportate al Programma.....</i>	<i>18</i>
3.1.4	<i>L'analisi delle tendenze in atto nella Regione sulla base della evoluzione degli indicatori di baseline.....</i>	<i>19</i>
3.1.5	<i>Le caratteristiche del territorio della Val Marecchia in sintesi.....</i>	<i>50</i>
3.1.6	<i>Cambiamenti nelle politiche nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del Programma .....</i>	<i>62</i>
3.2	DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE .....	66
3.3	SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA.....	67
3.3.1	<i>Sintesi della Valutazione ex ante del PSR.....</i>	<i>67</i>
3.3.2	<i>Sintesi delle Relazioni annuali di Valutazione annuale 2008 e 2009.....</i>	<i>74</i>
<b>4.</b>	<b>APPROCCIO METODOLOGICO .....</b>	<b>75</b>
4.1	RICHIAMI AL MANUALE DEL QCMV E AL DISEGNO DI VALUTAZIONE .....	75
4.1.1	<i>Il sistema degli indicatori e le esigenze di integrazione rispetto al sistema comune (QCMV) .....</i>	<i>76</i>
4.1.2	<i>Il Questionario di Valutazione.....</i>	<i>80</i>
4.1.3	<i>Profili di analisi in riferimento ad approfondimenti richiesti dal capitolato .....</i>	<i>80</i>
4.2	FONTE INFORMATIVE, MODALITÀ DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE ALLA VALUTAZIONE .....	80
4.2.1	<i>Fonti informative primarie .....</i>	<i>81</i>
4.2.2	<i>Fonti informative secondarie .....</i>	<i>82</i>
4.2.3	<i>Tecniche di analisi.....</i>	<i>83</i>
4.2.4	<i>Il sistema informativo del PSR in relazione ai fabbisogni informativi derivanti dalle attività di sorveglianza e di valutazione in itinere.....</i>	<i>83</i>
<b>5.</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO.....</b>	<b>85</b>
5.1	LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA: FABBISOGNI, OBIETTIVI E PRIORITÀ .....	85
5.1.1	<i>Asse 1 - Miglioramento competitività settore agricolo e forestale.....</i>	<i>85</i>
5.1.2	<i>Asse 2 – Miglioramento ambiente e spazio rurale.....</i>	<i>88</i>
5.1.3	<i>Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia.....</i>	<i>94</i>
5.1.4	<i>Asse 4 - Leader .....</i>	<i>99</i>
5.1.5	<i>Il PSR e le nuove sfide a seguito della Health Check e del Recovery Plan.....</i>	<i>102</i>

5.2	L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	105
5.2.1	<i>Autorità competenti e organismi responsabili della gestione del PSR.....</i>	105
5.2.2	<i>L'evoluzione del quadro programmatico e la definizione dei dispositivi di attuazione.....</i>	106
5.2.3	<i>Patto per lo Sviluppo Locale Integrato.....</i>	109
5.2.4	<i>L'approccio LEADER.....</i>	110
5.3	LA PIANIFICAZIONE E L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE .....	111
5.4	L'ANALISI DELLA COERENZA ED EFFICACIA DEI CRITERI DI SELEZIONE .....	120
5.4.1	<i>Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale .....</i>	121
5.4.2	<i>Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale .....</i>	126
5.4.3	<i>Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia.....</i>	128
5.4.4	<i>Asse 4 Leader .....</i>	134
<b>6.</b>	<b>LA LOGICA DELL'INTERVENTO E LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE.....</b>	<b>137</b>
6.1	ASSE 1 – MIGLIORAMENTO COMPETITIVITÀ SETTORE AGRICOLO E FORESTALE .....	137
	<i>Misura 111 – Formazione professionale e azioni di informazione.....</i>	137
	<i>Misura 112 – Insediamento giovani agricoltori .....</i>	149
	<i>Misura 114 – Consulenza aziendale.....</i>	158
	<i>Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole .....</i>	164
	<i>Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste .....</i>	175
	<i>Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.....</i>	180
	<i>Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie .....</i>	189
	<i>Misura 125 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.....</i>	191
	<i>Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.....</i>	192
	<i>Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività d'informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare .....</i>	196
6.2	ASSE 2 – MIGLIORAMENTO AMBIENTE E SPAZIO RURALE .....	198
	<i>Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane.....</i>	198
	<i>Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.....</i>	198
	<i>Misura 214 – Pagamenti agroambientali .....</i>	204
	<i>Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli.....</i>	241
	<i>Misura 226 – Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo .....</i>	248
	<i>Misura 227 – Sostegno agli investimenti forestali non produttivi .....</i>	251
6.3	ASSE 3 – MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE.....	255
	<i>Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole .....</i>	255
	<i>Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche.....</i>	269
	<i>Misura 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.....</i>	278
	<i>Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi .....</i>	286
	<i>Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.....</i>	298
	<i>Misura 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici .....</i>	301
	<i>MISURA 341 – Acquisizione di competenze e animazione.....</i>	310

6.4	ASSE 4 - LEADER.....	312
	<i>Misura 411 - Competitività</i> .....	312
	<i>Misura 412 “Qualificazione ambientale e territoriale”</i> .....	313
	<i>Misura 413 - “Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche”</i> .....	314
	<i>Misura 421 - “Cooperazione transnazionale ed interterritoriale”</i> .....	315
	<i>Misura 431 - “Gestione dei gal, acquisizione di competenze e animazione”</i> .....	316
6.5	LE DOMANDE VALUTATIVE TRASVERSALI .....	340
6.5.1	<i>Gli effetti dell’approccio integrato</i> .....	340
6.5.2	<i>La ricaduta territoriale</i> .....	352
6.5.3	<i>Il perseguimento delle priorità trasversali</i> .....	365
<b>7.</b>	<b>CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....</b>	<b>386</b>
7.1	COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL’INTERNO DEL PROGRAMMA .	386
7.1.1	<i>Analisi per Asse</i> .....	386
7.1.2	<i>Il raggiungimento delle priorità trasversali e territoriali</i> .....	394
7.2	GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA .....	395
7.3	RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEL PROGRAMMA.....	413



## 1. SINTESI

Il PSR della regione Emilia Romagna è stato approvato con Decisione C(2007) 4161 del 12 settembre 2007, modificata in tre date successive. Le modifiche apportate sono legate alle modifiche nel quadro normativo comunitario e nazionale e alle mutate situazioni di contesto, nonché all'allargamento del territorio regionale alla Comunità Montana del Val Marecchia (provincia di Rimini).

All'attuazione del Programma sono destinati oltre 1.058.637.015 euro; Asse 1 e Asse 2 assorbono più dell'86% della spesa pubblica. L'analisi del processo di attuazione evidenzia una positiva performance finanziaria: gli impegni (575 milioni di euro) rappresentano a novembre 2010, il 54% della spesa pubblica programmata mentre i pagamenti sostenuti (256 milioni di euro) rappresentano il 23% del programmato (indice di avanzamento superiore al dato medio nazionale - 18% circa) e il 43% dell'impegnato (capacità di spesa).

Gli impegni riguardano tutte le misure degli Assi tranne la misura 125 nell'Asse 1 e la 215 nell'Asse 2. Nell'Asse 4 gli impegni derivano essenzialmente dalla concessione degli aiuti per la gestione dei GAL (misura 431) e in misura minore per l'implementazione delle misure 413 e 411. L'avanzamento della spesa è maggiormente influenzato dall'Asse 2 mentre le Misure a carattere strutturale o infrastrutturale di maggiore dimensione finanziaria presentano un indice di avanzamento in linea generale inferiore alla media del PSR.

Nell'Asse 1 gli impegni sono molto elevati (289,2 Meuro, capacità di impegno 64%) mentre i pagamenti, in considerazione dei tempi lunghi di esecuzione degli interventi delle misure ad investimento, risultano relativamente contenuti (81,3 Meuro, capacità di spesa 28% e di avanzamento 18%).

Nell'Asse 2 gli impegni ammontano a 224,4 Meuro (capacità di impegno 52,0%) e i pagamenti a 150,2 Meuro (capacità di spesa 67% e di avanzamento 35%). Nell'Asse 3 gli impegni ammontano a 49,6 Meuro (capacità di impegno 44%) e i pagamenti a 12,0 Meuro (capacità di spesa 24% e avanzamento 10%). Nell'Asse 4 gli impegni ammontano a 7,4 Meuro (capacità di impegno 14%) e i pagamenti a 2,6 Meuro (capacità di spesa 35% e di avanzamento 5%).

L'avanzamento finanziario e procedurale testimoniano l'efficacia dell'azione di governo svolta dalla Regione che presenta alcune peculiarità.

Alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) a livello regionale, è seguita infatti una fase di "adattamento" attuativo condotto a livello provinciale con la redazione dei PRIP. I PRIP dettagliano le scelte strategiche per lo sviluppo sostenibile nel territorio provinciale tenendo conto del PSR, delle intese e dei programmi attivi sul territorio, oltre che degli altri strumenti della nuova politica di coesione. I PRIP sono stati approvati tra il dicembre 2007 e il gennaio 2008.

Contestualmente la Regione ha proceduto alla definizione e approvazione di diversi strumenti e norme necessarie per la gestione delle risorse finanziarie e per l'attuazione degli interventi programmati. Gli atti che regolano la programmazione finanziaria sono stati emanati nel 2007 e nel 2008 (DGR n. 1441 dell'1 ottobre 2007, DGR n.1559 del 22 ottobre 2007, la DGR n.101 del 28 gennaio 2008). La programmazione 2007-2013 ha infatti introdotto il principio della corresponsabilità gestionale attraverso l'assegnazione della gran parte delle risorse a livello provinciale e la definizione di meccanismi di premialità e/o compensazione nell'attribuzione delle risorse fra gli Enti territoriali al fine di conseguire un pieno utilizzo dei fondi destinati allo sviluppo rurale.

Sempre nel 2008 sono stati approvati i Programmi Operativi di Asse e Misura che contengono i criteri e le linee guida per la successiva emanazione dei bandi regionali/provinciali. Nel 2009, con DGR 672/2009 è stato approvato il Programma Operativo "progetti di filiera".

L'impostazione programmatica e i criteri generali di attuazione del PSR soddisfano, nel loro insieme i requisiti sia di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità nazionali e comunitario per lo sviluppo rurale, sia di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale.

In particolare l'analisi effettuata sui dispositivi di attuazione, sulla coerenza e sull'efficacia dei criteri di priorità, mostra che dove i criteri hanno operato con maggiore intensità, vale a dire su alcune misure ad investimento, gli effetti della selezione vanno nella direzione auspicata dalla Regione e dalle Province. Va

tuttavia segnalato che in questa prima fase del programma, la maggior parte delle domande ammissibili ha trovato copertura finanziaria, rendendo quindi inapplicati i criteri di priorità introdotti da Regione e Province per guidare la selezione delle iniziative verso gli obiettivi e le priorità strategiche.

Di seguito sono esposti, in breve, i principali risultati del Programma, in riferimento agli obiettivi specifici e prioritari, sulla base degli indicatori e delle domande valutative del QCMV, cui è stata data preliminare risposta quali risultano a seguito dello svolgimento delle fasi di osservazione, analisi e preliminare giudizio,

Gli obiettivi specifici definiti nel PSR per l'Asse 1 "non costituiscono unicamente un'articolazione delle priorità stabilite dal regolamento, ma riflettono anche l'approccio strategico, le sinergie e le integrazioni sottese al conseguimento delle finalità nazionali e comunitarie". La strategia dell'Asse 1, pertanto, è stata rafforzata attraverso l'adozione di strumenti e modalità innovativi di attuazione che rispondono alla necessità di fornire un sostegno in grado di intervenire sui diversi aspetti che condizionano lo sviluppo del sistema agricolo e forestale.

La finalità di "accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni" è stata affrontata dalla Regione attraverso l'implementazione del "Catalogo verde" e l'adeguamento delle procedure agli obiettivi di semplificazione e razionalizzazione. La predisposizione di procedure e strumenti innovativi ha determinato un'offerta conforme alle attese degli imprenditori.

Le ricadute sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite, rilevate tramite un'indagine campionaria diretta ai partecipanti alle attività di formazione, informazione e consulenza, sono state positive per il 73% dei partecipanti ai corsi di formazione e per il 68% degli agricoltori che hanno utilizzato i servizi di consulenza. I corsi di formazione hanno contribuito al miglioramento della gestione globale dell'azienda (45%) e alla gestione economica delle attività (21%). I giudizi espressi dagli intervistati sulla qualità delle azioni di formazione e informazione mostrano una situazione decisamente eccellente, in particolare per la preparazione dei docenti e l'interazione generatasi nel corso.

Le ricadute più rilevanti della consulenza attengono l'incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro (33%), l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (21%), il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere animale (18%) e la gestione economica delle attività (17%). I giudizi degli utenti sulla qualità della consulenza ricevuta sono molto positivi, un particolare apprezzamento è stato espresso dai beneficiari per l'adeguatezza della preparazione dei consulenti e la rispondenza del servizio offerto alle aspettative iniziali.

Gli interventi a favore del ricambio generazionale sono stati attuati "sostenendo sia l'insediamento d'imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende". Le modalità attuative, hanno spinto i giovani a predisporre piani adeguati alle esigenze di sviluppo aziendale e a prevedere anche la possibilità di accesso alla misura 121.

La maggior parte dei giovani agricoltori partecipa alle azioni di formazione (57,4%) e ai servizi di consulenza (16,6%). Il sostegno sta agevolando l'adeguamento strutturale di tutte le aziende in cui si sono insediati i giovani agricoltori, tramite l'implementazione degli investimenti previsti nei Piani di sviluppo aziendale. Questa è, infatti, la principale novità introdotta nella programmazione 2007-2013. I giovani agricoltori che partecipano anche della misura 121 sono circa il 50% del totale per un volume degli investimenti che copre il 74% del costo degli interventi previsti dal PSA. Le tipologie di intervento riguardano prevalentemente la costruzione/ristrutturazione di fabbricati aziendali (64%) e l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamenti (24%).

L'obiettivo di "accrescere e consolidare il grado di integrazione e innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese" ha trovato la sua massima espressione nell'approccio di filiera.

L'approccio di filiera adottato per l'attuazione di numerose misure dell'Asse 1 favorisce il processo di *riorganizzazione* della filiera e, nel contempo, l'*aggregazione* dei produttori.



La progettazione di filiera ha sviluppato la capacità di aggregazione nei diversi settori coinvolti, attraverso una larga partecipazione di aziende agricole e un volume complessivo d'investimenti di oltre 278 milioni di euro. Le aziende agricole che aderiscono alla misura di ammodernamento sono 1.235 e attivano un volume d'investimenti di oltre 170 milioni di euro (61% del volume totale d'investimenti attivato dai PIF).

Le imprese di trasformazione e commercializzazione che partecipano ai Progetti di filiera con investimenti finalizzati alla valorizzazione dei prodotti agricoli e forestali sono 98 e attivano il 33% del volume complessivo d'investimento. Significativi sono anche gli interventi attivati nel settore foresta/legno: i 38 beneficiari diretti del settore (di cui 35 aziende forestali) hanno complessivamente presentato domanda di aiuto per 4,8 milioni di euro di investimenti.

L'innovazione è un obiettivo strategico del programma che è attuato attraverso l'approccio integrato: nei Progetti di filiera approvati tutti i settori dell'agro-alimentare sono stati interessati dalle iniziative di cooperazione per lo sviluppo delle innovazioni, in particolare emergono per numero di iniziative approvate i settori orto-frutticolo, lattiero-caseario e cerealicolo.

I progetti di filiera ammessi sono stati 67. L'approccio integrato ha coinvolto i comparti produttivi della regione in progetti finalizzati prevalentemente alla produzione agricola. Tra i settori interessati emergono, per numero di soggetti coinvolti e volume d'investimenti attivati, l'orto-frutticolo, il lattiero-caseario, il vitivinicolo, il cerealicolo e in generale il comparto delle carni bovine e suine. Nei progetti di filiera gli interventi sono in misura maggiore connessi alla razionalizzazione dei cicli produttivi e all'abbattimento dei costi nelle fasi di allevamento e raccolta, all'adozione di tecnologie innovative, potenziamento e razionalizzazione dei mezzi tecnici, al benessere animale, alla gestione meccanizzata dei vigneti, alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto, all'innovazione tecnologica e alla razionalizzazione del ciclo produttivo.

La distribuzione dei progetti per obiettivo prevalente di filiera mostra come il 74% degli investimenti sovvenzionati è riferito a finalità che riguardano la produzione agricola di base. Nella misura 121 (progettazione individuale e di filiera) il sostegno degli interventi nei progetti di filiera, rispetto ai progetti singoli ha favorito in misura maggiore il perseguimento degli obiettivi connessi alla razionalizzazione dei cicli produttivi e all'abbattimento dei costi nelle fasi di allevamento e raccolta, all'adozione di tecnologie innovative, al potenziamento e razionalizzazione dei mezzi tecnici, al benessere animale, alla gestione meccanizzata dei vigneti e alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto.

La distribuzione per obiettivo prevalente delle imprese beneficiarie della misura 123 attraverso la progettazione di filiera evidenzia un orientamento alla razionalizzazione e innovazione dei processi produttivi, come nei progetti singoli.

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi si basa, come evidenziato nel documento, su preliminari e potenziali risultati che dovranno essere verificati nel prosieguo della valutazione.

Nelle aziende agricole beneficiarie della misura 121 sono previsti effetti di consolidamento e stabilità occupazionale a seguito degli interventi di ammodernamento e innovazione aziendale. Le esigenze prioritarie di ammodernamento e ristrutturazione sono state individuate dal programma e il 98% degli investimenti è dedicato alla realizzazione di questi interventi prioritari.

Nel settore delle carni bovine la maggior parte degli interventi è dedicato ad investimenti per il miglioramento del benessere animale e ad assicurare le garanzie sanitarie. Nei settori del latte alimentare, dei latticini freschi e dei formaggi stagionati a denominazione di origine protetta, gli interventi riguardano soprattutto la razionalizzazione dei cicli produttivi, l'abbattimento dei costi e il miglioramento del benessere animale.

Nel settore dei cereali, la gran parte degli interventi è dedicata all'introduzione di innovazioni di processo attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici e il miglioramento delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza. Infine, l'introduzione di tecnologie innovative e l'innovazione di processo è la principale finalità degli investimenti nel settore vitivinicolo, nei comparti dell'ortofrutta fresca e trasformata gli investimenti

sono finalizzati, oltre all'introduzione d'innovazioni, alla riconversione varietale, alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, al miglioramento della catena del freddo e al potenziamento e razionalizzazione dei mezzi tecnici.

Gli investimenti sovvenzionati nella misura 123 nel settore della trasformazione e commercializzazione presentano generalmente investimenti strutturali connessi alla razionalizzazione dei processi produttivi; tra le imprese finanziate tale finalità è prevalente nei comparti vitivinicolo, ortofrutta trasformata e lattiero-caseario.

Le innovazioni introdotte nelle imprese di trasformazione e commercializzazione finanziate fanno riferimento ai diversi aspetti dell'attività aziendale quali i processi produttivi, il miglioramento dell'efficienza di costo, l'acquisizione e il consolidamento delle quote di mercato, l'incremento del livello dei servizi offerti e appaiono mirate ad affrontare specifiche problematiche settoriali.

Nell'attuazione degli interventi a favore *della partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare* è stata rivolta una particolare attenzione alle aziende che aderiscono ai sistemi di certificazione da agricoltura biologica, queste aziende rappresentano il 90% del totale delle aziende agricole beneficiarie della misura, in linea con gli obiettivi e i criteri di priorità adottati. Meno rappresentati sono quindi gli altri sistemi di qualità, che costituiscono comunque una parte ragguardevole della produzione agricola della regione.

La strategia di intervento definita nel PSR per *l'Asse 2* e le modalità o strumenti predisposti per la sua attuazione, risultano nel loro insieme coerenti e pertinenti con gli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale ed in grado di indirizzare il sostegno verso operazioni capaci di raggiungere risultati ed impatti significativi in relazione agli obiettivi programmati (quindi efficaci) attraverso una razionale utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili (quindi efficienti).

Ciò si realizza, in primo luogo, nella individuazione di una adeguata "zonizzazione" del territorio regionale che trae origine dallo stesso Regolamento e da altre normative comunitarie, nazionali e regionali in grado di esprimere l'articolazione territoriale dei fabbisogni ambientali e alla quale sono collegati gli obiettivi specifici dell'Asse. L'approccio territoriale viene ulteriormente rafforzato dall'articolazione del quadro programmatico e della pianificazione finanziaria a livello provinciale, nell'ambito dei PRIP.

Questa impostazione programmatica ed attuativa trova concreta applicazione nella individuazione delle aree territoriali di ammissibilità al sostegno a cui si aggiungono altri requisiti minimi legati alle caratteristiche dei beneficiari o al tipo di colture interessate, elementi che nel loro insieme favoriscono una destinazione più mirata del sostegno.

Più modesto appare invece il contributo a tale requisito fornito dai Criteri di priorità (principalmente di tipo territoriale) pur previsti ma almeno fino ad oggi solo limitatamente utilizzati in procedure; ciò quale conseguenza di una domanda di sostegno inferiore alle risorse inizialmente stanziata od anche dalla decisione regionale di procedere al finanziamento di tutte le domande ammissibili.

I risultati delle analisi svolte in risposta alle Domande Valutative del QCMV possono essere articolati e riepilogati in funzione dei principali obiettivi specifici dell'Asse, come di seguito esposto.

Gli interventi attivati dall'Asse 2 che contribuiscono a *tutelare la risorsa idrica* interessano complessivamente circa 133.000 ettari di superficie agricola, corrispondente quindi al 64% del valore-obiettivo dell'Indicatore comune R6 stimato nel PSR e a circa il 14% della SAU regionale totale. Tale incidenza è superiore nelle aree montane ed invece più bassa in quelle di pianura, nelle quali tuttavia si riscontra una buona capacità di intervento delle azioni agro-ambientali (in particolare della produzione integrata) nelle più specifiche aree prioritarie a Tutela idrologica e tra esse nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN), comunque significativamente superiore a quanto raggiunto nel precedente periodo di programmazione. Un contributo viene anche fornito dagli imboschimenti dei terreni agricoli (Misura 221) che interessano, compresi i "trascinamenti" del precedente periodo circa 5.500 ettari dei quali il 40% in aree di tutela idrologica e il 22% in ZVN.

Relativamente all'obiettivo di *Tutelare la risorsa suolo*, gli interventi correlati interessano una superficie agricola e forestale di circa 128.000 ettari, corrispondente al 61% del valore-obiettivo del PSR e al 14% della SAU regionale.

Le analisi svolte sono state orientate principalmente a valutare l'efficacia delle azioni agroambientali sulla riduzione dei fenomeni di erosione e sul mantenimento della sostanza organica del suolo.

Considerando il primo aspetto, la superficie agricola oggetto di impegni agro-ambientali (in particolare Azioni 1,2,3,8 inclusi i "trascinamenti") che si localizza nelle aree a maggior rischio di erosione è pari, nel 2009 a circa 73.000 ettari con una incidenza sulla SAU totale positivamente più elevata nelle zone in classi di rischio più elevato. Risultati analoghi sono ottenuti per gli imboschimenti oggetto di sostegno da parte della Misura 221.

Le più specifiche analisi sugli effetti in termini di *riduzione dell'erosione idrica superficiale* hanno consentito di stimare una efficacia unitaria (riduzione sulla sola Superficie di intervento) elevata per gli impegni di inerbimento dei frutteti dell'azione 3 (-98%) e delle azioni 1 e 2 (-66%); segue il mantenimento dei prati-pascoli dell'azione 8 (-37%) mentre più ridotta risulta l'efficacia unitaria dell'impegno di ridurre la lunghezza dei pendii a 60 m delle azioni 1 e 2 (-7,1%). L'efficacia complessiva della Misura 214 considerando l'intero territorio di collina e montagna è pari a -1,35% come somma dell'insieme dei contributi di tutte le tipologie di impegni considerati e delle rispettive SOI; tale riduzione pare relativamente modesta se paragonata a quella ottenuta con la condizionalità (Norma 1.1) che determina da sola una riduzione di oltre il 10%; ciò è il risultato sia della sua elevata efficacia specifica (-24,5%) ma soprattutto della superficie su cui tale norma viene applicata, oltre 154.000 ettari nella sola collina e montagna.

Le azioni agro ambientali che prevedono impegni favorevoli al *mantenimento del contenuto di sostanza organica (SO) stabile nel suolo* (in particolare le Azioni 1,2,3,4 e 8) interessano una superficie agricola totale di circa 51.000 ettari con un indice di concentrazione (SOI/SAU) favorevolmente più elevato nelle aree regionali con carente contenuto di SO. Complessivamente si stima che la Misura 214 determina un incremento dell'apporto di sostanza organica (Soil Organic Matter – SOM) pari a 62,9 milioni di kg con un incremento medio di 637 kg/ha, quantitativi elevati in termini assoluti e rilevanti in termini di carbon sink. Tuttavia il loro effetto in termini di aumento del tenore in sostanza organica stabile del suolo è limitato, a eccezione che nella Azione 2 (produzione biologica) e 4 (incremento della sostanza organica).

La superficie agricola e forestale interessata da interventi che concorrono, in diversa forma ed intensità, all'obiettivo specifico di *salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico* è stimata in 166.000 ettari, quindi circa il 18% della SAU regionale. In tale ambito, le Misure 211 e 212 favoriscono il mantenimento ad un uso agricolo prevalentemente estensivo (prati, pascoli) vaste superfici montane e collinari e che si configurano in larga parte di "elevato valore naturalistico" costituendo ecosistemi per numerose specie di fauna e flora. Le azioni agro-ambientali determinano effetti positivi attraverso impegni che riducono i livelli di impiego e/o tossicità di fitofarmaci e diserbanti (su una superficie agricola di circa 97.000 ettari) o perché favoriscono pratiche ed assetti culturali come le rotazioni, il mantenimento pascoli a beneficio della riproduzione e dell'alimentazione della fauna (Azioni 1,2, 8) per una superficie agricola di circa 111.000 ettari.

La distribuzione territoriale di tali superfici appare favorevole, verificandosi un indice SOI/SAU più elevato in aree a "prevalente tutela naturalistica" e, in particolare nelle aree della Rete Natura 2000 rispetto al valore medio regionale. Le due specifiche Azioni 9 (Conservazione di spazi naturali e seminaturali) e 10 (Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali) hanno registrato, almeno in questa prima fase, una scarsa partecipazione. Anche gli imboschimenti (circa 5.530 ettari con la Misura 221 inclusi trascinamenti) contribuiscono a migliorare i livelli di biodiversità rispetto al precedente uso agricolo del suolo; minore invece il contributo all'incremento delle sole "aree forestali ad alto valore naturalistico" limitato ai soli imboschimenti permanenti a fini ambientali. Un particolare ruolo è assunto dagli interventi rivolti alla riduzione del rischio di incendi boschivi (Misura 226) e dagli investimenti forestali non produttivi della Misura 227 – spesso in integrazione tra loro - alcuni specificatamente finalizzati alla tutela e all'incremento della biodiversità.

L'utilizzazione dell'Indicatore "Farmland bird index" (FBI) ai fini della valutazione degli effetti del PSR appare fortemente limitata dalla carenza di dati e da ragioni di ordine metodologico. Tuttavia, la validità del tipo di azioni finanziate dal PSR a beneficio della biodiversità viene confermata dalla relativamente ampia bibliografia internazionale disponibile sull'argomento e anche da studi condotti recentemente sul territorio regionale.

Con riferimento al dicembre 2009 risulta che sono state finanziate, compresi i “trascinamenti” del precedente periodo, 4100 UBA appartenenti a razze bovine, equine, ovine e suine a rischio di estinzione. L’impatto di tale sostegno previsto nella Misura 214 in relazione alla consistenza delle razze a livello regionale o nazionale appare variabile ma in alcuni casi significativo come nella vacca modenese, nel suino Nero di Parma, nelle Pecore cornigliese e Cornella bianca, nella vacca reggiana. Le superfici coltivate a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica sono ancora molto limitate: 45 ettari con i maggiori impegni per l’uva da vino (20,1 ha) e il ciliegio (15,6 ha).

I principali effetti degli interventi dell’Asse 2 in relazione all’obiettivo specifico di *contribuire all’attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell’aria* riguardano, in primo luogo, la riduzione delle emissioni di gas serra (in particolare protossido di azoto) grazie alla riduzione nei livelli di utilizzazione dei fertilizzanti azotati indotta dalle azioni agro-ambientali (tale effetto interessa una superficie complessiva di circa 94.950 ettari) e dagli imboschimenti; molte di queste stesse linee di intervento determinano inoltre un aumento/mantenimento della fissazione di carbonio atmosferico nella sostanza organica del suolo e nella biomassa forestale; per gli imboschimenti oggetto di sostegno si stima una quantità annuale pari circa 38.000 tCO<sub>2</sub> eq. e una quantità a fine turno di circa 2.200.000 tCO<sub>2</sub> eq.

Relativamente all’obiettivo di *mantenere attività agricole sostenibili in aree svantaggiate*, l’Asse 2 interviene, in forma diretta, attraverso le Misure 211 e 212 nonché con le diverse azioni agroambientali in particolare con l’Azione 8 destinata alla conservazione della praticoltura estensiva per una superficie agricola interessata, al netto delle “sovrapposizioni”, di circa 98.000 ettari, valore di poco superiore al valore-obiettivo programmato e corrispondente al 53% della SAU regionale nelle zone montane e svantaggiate.

Ad ottobre 2010, tutte le misure [Asse 3](#) sono state attivate (POA approvato con DGR 685 del 12 maggio 2008 e successivi bandi) mentre sono stati attivati i primi bandi GAL a valere sulle azioni della Misura 413. All’obiettivo dello sviluppo dell’economia rurale e qualità della vita sono destinati 135 milioni di euro, poco meno del 13% delle risorse PSR (Asse 3 e Asse 4). Il disegno programmatico è pertinente ai fabbisogni, articolato intorno a poche e collaudate misure/azioni, fortemente contestualizzato e capace di intercettare la domanda del territorio. La distribuzione dell’incentivo soddisfa le condizioni della programmazione.

Nell’Asse 3, il sistema di criteri adottato per la selezione delle iniziative risulta, in linea generale, composto da pochi elementi che definiscono contributi coerenti alle priorità strategiche del programma (territori rurali, giovani, donne, aziende di dimensioni economiche più contenute) e alla pluralità di obiettivi perseguiti dalle tipologie di intervento offerte dal PSR. L’applicazione dei criteri di selezione determina in generale un parco progetti efficacemente orientato verso gli obiettivi e le priorità strategiche, anche se la selezione non ha operato con la medesima intensità in tutte le Province. I criteri di selezione relativi alla qualità progettuale sono stati coerenti ed efficaci anche se si ravvede la necessità di una maggiore integrazione territoriale.

Elementi positivi da sottolineare derivano dalle modalità attuative. Attraverso i PRIP l’analisi SWOT ha potuto essere declinata in riferimento alle evidenze locali. Le scelte strategiche provinciali, che risultano di conseguenza differenziate, sono tarate in funzione dei fabbisogni. La realizzazione delle iniziative di natura pubblica all’interno di un processo di programmazione negoziata (Patto per lo sviluppo locale integrato) consente una scelta condivisa degli interventi da finanziare, una ottimizzazione nell’uso delle risorse finanziarie, una migliore programmazione dell’intervento complessivo, agevolando l’integrazione tra strumenti finanziari, il superamento di una condizione di “competizione” tra soggetti istituzionali nell’accesso alle risorse finanziarie.

L’obiettivo di *integrare il reddito dell’imprenditore agricolo*, attraverso una diversificazione del mix dei redditi, è perseguito prioritariamente dalle Misure 311 e 313. La Misura 311 Diversificazione ha raggiunto 237 aziende (38% del valore obiettivo). Il sostegno alla diversificazione si conferma come un efficace strumento per ringiovanire la struttura del sistema agricolo e favorire il lavoro femminile. I giovani che rappresentano il 18% dei conduttori degli agriturismo regionali, rappresentano il 34% degli intestatari delle domande ammissibili (quasi il doppio rispetto al peso dei giovani nel contesto regionale) e il 44% dei beneficiari, grazie all’operare dei criteri di priorità.

Le donne, che conducono il 36% degli agriturismo regionali (ci si riferisce alle sole ditte individuali), nel “parco beneficiari” - dopo l’applicazione dei criteri di priorità - rappresentano il 44% dei conduttori di impresa.

Le procedure attuative hanno soddisfatto la domanda proveniente dalle imprese di piccole dimensioni economiche, localizzate nelle aree più marginali. Il 25% della domanda finanziata si localizza in aree D grazie all'operare dei criteri di priorità.

La maggior parte degli interventi della misura 311-1 ha caratteristiche tradizionali, essendo finalizzati alla creazione di posti letto (976) anche se la situazione si differenzia tra le Province in relazione al fabbisogno. Nelle Province in cui il fenomeno agrituristico è più maturo prevalgono infatti processi di qualificazione dell'offerta mentre in quelle "meno mature" prevale la creazione di posti letto: elemento questo che denota un positivo operare della selezione.

Ben 95 (l'87% dei beneficiari previsti) sono gli imprenditori che intraprendono iniziative in campo energetico (Azione 3 – Energia) che comportano la realizzazione in azienda di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili per oltre 2 Mwp di potenza installata, pari al 40% dei 5,9 Mwp di valore obiettivo.

Il PSR con la misura 313 amplia l'offerta ricettiva (in particolare nelle aree rurali marginali) e dei servizi turistici, migliora le infrastrutture a servizio del comparto del turismo rurale. Le 23 iniziative sovvenzionate (il 21% del valore obiettivo), assorbono il 45% della spesa pubblica programmata e interessano tutti gli itinerari enogastronomici previsti in sede di programmazione. Le iniziative si concentrano nelle province di Bologna, Parma, Ferrara in linea con la presenza di produzioni tipiche di qualità e con il grado di sviluppo e maturità delle "Strade dei vini e dei sapori" di queste Province.

L'obiettivo specifico *dell'accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale* è perseguito da un insieme di Misure. Con la Misura 321 si è intervenuti significativamente nel migliorare l'attrattività dei territori. Gli interventi realizzati con l'azione 1 (condotte ripristinate e i serbatoi) migliorano l'erogazione del servizio in 60 Comuni in area C e D e gli abitanti interessati che fruiscono potenzialmente dei miglioramenti sulla rete acquedottistica grazie agli interventi sovvenzionati sono 90.744 (115% del valore obiettivo).

Le istanze finanziate a valere sull'azione 2 (viabilità) riguardano nel complesso il miglioramento di 220 Km di rete stradale vicinale. Gli interventi ricadono in 58 Comuni, per il 70% in area D, rappresentati in tutte le Province con una particolare concentrazione nelle aree D della Provincia di Parma (9 Comuni) e Modena (13 Comuni). La popolazione "servita meglio" dalla rete stradale migliorata è pari a oltre 14mila abitanti, con una media di 119 abitanti per intervento e 65 per chilometro di strada migliorata.

Una novità rispetto al passato è rappresentata dall'istallazione di 13 centrali termiche a biomassa (e reti di teleriscaldamento) che sostituiscono impianti pre-esistenti, spesso obsoleti, alimentati con fonti non rinnovabili. Gli impianti energetici sono a servizio di 100 fabbricati (utenze), prioritariamente ad uso pubblico, quali scuole (14), uffici pubblici, palestre/piscine, sedi di servizi sociali.

Le 69 iniziative sostenute dalla Misura 322 hanno raggiunto 60 villaggi, vale a dire il 35% del valore obiettivo. Complessivamente gli interventi contribuiscono positivamente a incrementare i valori paesaggistici ed ambientali del territorio: nel 65% dei casi riguardano edifici di interesse storico-architettonico e testimoniale. L'85% degli interventi e il 76% dei Comuni interessati dalla Misura ricade in itinerari enogastronomici. Sia i beneficiari che le tipologie di intervento sono strategicamente legati e coerenti con la valorizzazione degli itinerari enogastronomici perseguita dalla misura 313.

L'obiettivo della valorizzazione del capitale umano è perseguito dalle misure 331 "Formazione ed informazione" e 341 "Animazione". Con la prima sono state selezionate 83 iniziative formative che hanno dato luogo a 36 corsi conclusi che hanno coinvolto 766 operatori rurali, di cui 305 donne, in buona parte dotati di un buon livello culturale e occupati. Solo 20 dei 766 partecipanti hanno anche fatto domanda al PSR e i corsi seguiti non sono legati alla tipologia di intervento relativo alla domanda di aiuto.

L'analisi del parco progetti in corso di realizzazione mostra esempi di forte integrazione tra le Misure. Gli incontri con i testimoni privilegiati hanno evidenziato anche in piccoli Comuni rurali svantaggiati diversi esempi di buone pratiche che valorizzano la continuità con la precedente programmazione e l'integrazione con altri strumenti di sostegno (come i Fondi strutturali) con i quali sono stati determinati positivi effetti sia in termini di sviluppo di presenze turistiche sia in termini di nuove opportunità occupazionali (es. con cooperative giovanili interessate nella gestione), che saranno oggetto di ulteriori approfondimenti.

Sulla base delle realizzazioni conseguite in questa prima fase di programmazione il grado di raggiungimento rispetto agli obiettivi è buono: il PSR incrementa il numero di imprese agricole che svolgono attività extra-agricole, anche se il grado di diversificazione si limita essenzialmente all'ospitalità agrituristica ed alla

produzione di energia. Il sostegno amplia l'offerta ricettiva (in particolare nelle aree rurali marginali), amplia l'offerta dei servizi turistici, migliora le infrastrutture a servizio del comparto del turismo rurale, valorizza e incrementa la fruibilità del patrimonio culturale e architettonico delle aree rurali.

Le iniziative finanziate a soggetti pubblici nell'ambito del PSRI raggiungono prioritariamente aree con maggior grado di ruralità: l'85% dei progetti interessa Comuni montani e svantaggiati in area D. Si tratta di piccoli Comuni, che presentano una popolazione media inferiore alla popolazione media dei Comuni D regionali. Nel caso dei due Comuni rurali intermedi (C) invece si tratta di due Comuni con popolazione notevolmente inferiore alla media regionale dei Comuni C.

Nel PSR della Regione Emilia-Romagna, nella sezione dedicata all'Asse 4 e all'approccio Leader, si fa presente che le strategie di sviluppo locale proposte dai Gruppi di Azione Locale (GAL) concorreranno, tramite la metodologia e la pratica Leader, al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2, 3 del PSR. Obiettivo generale alla base della strategia di sviluppo locale è *la valorizzazione delle potenzialità endogene dei territori rurali, il mantenimento e l'ampliamento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente ed allo sviluppo di nuova imprenditorialità, la promozione di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e giovanile, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali ed aggregativi, il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche, il rafforzamento dell'identità dei territori rurali e l'incremento della loro capacità attrattiva.*

In quest'ottica, al 2009 sono stati approvati 5 GAL (indicatore iniziale di obiettivo n.36) che coinvolgono quasi il 48% dei comuni, l'11,7% della popolazione e oltre il 50% del territorio regionale. I fabbisogni di intervento per l'Asse Leader coincidono con i fabbisogni emersi nell'analisi condotta per gli altri Assi ed in fase di implementazione dei dispositivi attuativi del Programma, sono stati circoscritti all'interno dei PRIP.

Essendo un asse metodologico, gli obiettivi specifici puntano al consolidamento della *governance* e alla mobilitazione del potenziale endogeno, mentre a livello di obiettivi operativi, soprattutto per quanto concerne le Misure 411, 412, 413 e 421 essi corrispondono in realtà agli obiettivi specifici degli altri Assi.

Per l'Asse 1 anche se il contributo del Leader è finanziariamente trascurabile, tuttavia può essere sottolineato che quasi tutti i GAL puntano su tre obiettivi: il consolidamento della redditività del settore agricolo, la razionalizzazione e l'innovazione del segmento di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali e l'accrescimento ed il consolidamento dell'integrazione delle filiere.

Per quanto riguarda l'Asse 2, tutti i GAL hanno attivato la Misura 216 che concorre all'obiettivo di salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestale ad alto valore naturalistico.

Per quanto concerne l'Asse 3 sul quale, come previsto dal PSR, il contributo in termini finanziari doveva essere pari ad almeno il 50% delle risorse della Misura 411, 412, 413 può essere evidenziato che i GAL puntano prioritariamente ai due obiettivi legati all'integrazione del reddito e all'accrescimento dell'attrattività. Minore è invece il contributo sull'aspetto del capitale umano, solo due GAL hanno attivato infatti la Misura 331.

Per quanto riguarda l'Asse 4, l'analisi svolta ha evidenziato l'avanzamento dello stato di attuazione al 30 settembre 2010. A questa data risulta che:

- tutti i GAL hanno pubblicato i primi bandi, essenzialmente concentrati sulla misura 411 (misura 121) e 413 (misura 311 e 322) mostrando una generalizzabile buona adesione da parte degli operatori locali;
- solo il GAL Antico Frignano ha impegnato risorse sulla Misura 411 (circa il 49% delle risorse stanziato), mentre per la Misura 413 risultano impegnate risorse da parte del GAL Soprip;
- per la Misura di Cooperazione, tutti i GAL hanno presentato una domanda di aiuto relativamente alle spese di supporto alla cooperazione per un ammontare di risorse pubbliche pari a 0,4 Meuro il 33% delle risorse previste dai POA;
- la Misura 431, è l'unica Misura che al momento vede importi liquidati.

Alla data del 30 settembre 2010 è in corso un piccolo numero di progetti a valere sulle “azioni specifiche Leader”. Tuttavia, l'assenza di progetti conclusi e lo stadio specifico di avanzamento ancora, per la gran parte dei progetti, del tutto preliminare, non consente in questa fase di effettuare valutazioni di merito.

Il GAL Soprip destina alle azioni specifiche Leader circa il 34% del contributo pubblico allocato sulle misure 411, 412, 413. Il GAL attribuisce, dunque, una funzione importante alle azioni specifiche Leader alle quali è demandato il compito di sostenere le azioni di sistema e favorire una progettualità portata avanti da aggregazioni locali, anche intersettoriali e mirata su specifici “prodotti” territoriali, quali ad esempio, con riferimento al settore agricolo micro filiere locali non contemplate dalle misure del PSR. Con riferimento alla Misura 411, allo stato attuale risulta un bando attivo per la realizzazione di un *Progetto pilota per la valorizzazione delle micro filiere locali* rivolto alle associazioni di imprese agricole, un *Progetto pilota sul suino nero di Parma*, già avviato con le precedenti programmazioni, *Progetto pilota kilometrozero* per la valorizzazione dei prodotti agricoli dell'area di Parma. La Misura 412 viene attivata con il contributo considerevole delle azioni specifiche Leader che rappresentano poco meno del 50% delle risorse pubbliche destinate a questa misura. Allo stato attuale risultano definiti due progetti: Progetto pilota, a regia, *Turismo carbon zero* per l'efficienza energetica dei siti turistici attraverso la valorizzazione delle risorse rinnovabili locali (conformità da parte del CTL 4/8/2010) e uno Studio sull'utilizzo delle biomasse. La Misura 413 è quella che, in termini finanziari, proporzionalmente fa meno ricorso all'azione specifica che, infatti rappresenta il 18% delle risorse pubbliche destinate alla misura. Allo stato attuale risultano in essere le seguenti iniziative: *Analisi dei fabbisogni formativi* connessi a una nuova imprenditoria e a nuove professionalità, un *Progetto pilota per la Valorizzazione e promozione dei musei del cibo*, e il *Programma di promocommercializzazione turistica dell'Area Leader di Parma*. Il GAL ha attualmente in corso di definizione le proposte per altre tre iniziative tra cui una dedicata all'Appennino cablato.

Il GAL Delta 2000 fa un consistente ricorso alle azioni specifiche Leader che in sede di programmazione finanziaria valuta corrispondenti a quasi il 35% del contributo pubblico attestato sulle misure 411, 412, 413, distribuendo su queste gli investimenti in modo proporzionalmente equilibrato. Con riferimento alla Misura 411 allo stato attuale non risultano avviate iniziative ricadenti nella misura 411. Attraverso l'azione specifica della Misura 412, sono in corso, però, attività di elaborazione e definizione dei progetti, tra cui un'iniziativa di educazione ambientale rivolta alle scuole e due proposte da realizzare con il Parco del Delta Po. L'azione specifica della Misura 413 è molto articolata e riflette una pianificazione particolarmente dettagliata delle attività. Tale azione evidenzia un buono stato di avanzamento: Eventi di Primavera Slow 2010, partecipazione alla British Birdwatching Fair 2010 e produzione della guida birdwatching, Piano di comunicazione e informazione del patrimonio naturale e culturale del delta del Po, studio di fattibilità per la realizzazione di un itinerario enogastronomico nell'area della pianura orientale della Provincia di Ravenna, azioni dimostrative rivolte agli operatori economici che operano lungo i percorsi e gli itinerari turistici del territorio.

Il GAL Antico Frignano prevede di realizzare attraverso le azioni specifiche Leader progetti per un valore di poco inferiore al 35% delle risorse pubbliche destinate complessivamente alle misure 411, 412 e 413. In particolare fa ricorso a questa tipologia di azione soprattutto per l'attuazione della misura 413 la cui azione 7 assorbe le maggiori risorse sia in termini percentuali che in valore assoluto. In relazione all'azione 7 della Misura 411, ad oggi risultano avviate l'iniziativa per la *valorizzazione turistica dei castagneti* e due iniziative (progetti in via di definizione) concernente la coltivazione sperimentale di una pianta da cui si produce un dolcificante, e per lo sfruttamento non alimentare del castagneto. Con riferimento all'azione specifica a valere sulla Misura 412, il GAL individua due azioni, entrambe, finalizzate alla valorizzazione in chiave turistica di biotopi, siti di elevata valenza naturalistica e risorse faunistiche. Per la Misura 413 in questa fase risultano attive le seguenti iniziative: Progetto Enterprise finalizzato a stimolare i giovani verso forme di lavoro autonomo, un progetto di valorizzazione del territorio attraverso la salvaguardia delle tradizioni e della cultura locale che pone al centro due figure storiche, Matilde di Canossa per l'area reggiana e Raimondo Montecuccoli per quella modenese.

Il GAL L'Altra Romagna investe quasi il 40% delle risorse pubbliche destinate alle misure 411, 412 e 413 sulle azioni specifiche leader, prevedendo di attivare la quota maggiore, in termini percentuali, a favore della misura Competitività che, infatti, per realizzare le sue strategie, attiva oltre il 45% delle risorse mediante l'azione specifica 7. Con riferimento alla Misura 411, In questa fase il GAL sta definendo ed elaborando le

proposte progettuali e pertanto non si rilevano progetti in realizzazione. In relazione alla Misura 412, attraverso l'azione specifica il GAL intende sviluppare il tema della biodiversità come valore per le filiere produttive. Per quanto concerne la Misura 413, l'azione specifica leader sostiene prevalentemente le azioni di rafforzamento del "prodotto territorio" nell'ambito delle attività di promo commercializzazione. In questa fase risulta avviato un *progetto in convenzione con il Parco della Vena dei Gessi*.

Il GAL Appennino Bolognese è quello che prevede i minori investimenti sulle azioni specifiche Leader che complessivamente valgono poco meno del 23% delle risorse pubbliche stanziare. La misura volta alla qualità della vita e alla diversificazione è quella che fa maggiormente ricorso alle azioni specifiche Leader. Nella Misura 411, l'azione 7 si sostanzia di un unico progetto complesso finalizzato alla realizzazione del *Circolo Rurale dell'Appennino Bolognese*. Allo stato attuale risulta in definizione la proposta relativa alla realizzazione dello *Studio di fattibilità del Circolo Rurale*. Anche nel caso della Misura 412, l'azione specifica si costituisce di un unico progetto finalizzato alla realizzazione di un *centro di competenze in materia di efficienza e risparmio energetico*. In questa fase non si registrano avanzamenti ma il GAL riferisce che è in corso la definizione della proposta progettuale. Con riferimento alla Misura 413, Nella fase attuale risulta in corso di definizione il progetto pilota per promuovere l'Appennino Bolognese come "destinazione".

L'analisi delle priorità trasversali ha evidenziato che l'applicazione delle procedure di selezione non ha determinato, complessivamente, modifiche sostanziali del peso dei giovani e delle donne nel parco beneficiari.

I primi rappresentano il 19% del totale dei beneficiari, (percentuale quasi doppia rispetto alla presenza dei giovani tra i conduttori agricoli emiliano-romagnoli); la spontanea maggiore propensione alla domanda da parte dei giovani - che si rileva orizzontalmente su tutto il Programma - viene solo in alcuni casi (Misura 311) concretamente rafforzata grazie all'operare di meccanismi di selezione previsti, sia a livello regionale che provinciale. Il peso delle donne all'interno della domanda presentata (25,2%) è in linea con il peso delle donne fra i conduttori agricoli regionali (25,3%, Istat 2007). Un "maggior interesse" si rileva nei confronti della Misura 311, con specifico riferimento alla componente agrituristica, dove le donne rappresentano il 31% della domanda pervenuta e il 37% della domanda finanziata. In questa misura i criteri di "genere" operano efficacemente.

L'approccio territoriale che caratterizza il Programma ha tenuto in particolare conto le aree di montagna prevedendo sistemi di priorità direttamente/indirettamente indirizzati (esempio zone svantaggiate, aree D). Il peso delle operazioni finanziate ricadenti in aree montane all'interno del parco progetti (55%) è decisamente superiore all'importanza relativa che assumono la popolazione (10%) e la presenza agricola (26%) in queste aree a confronto con il panorama regionale. Ciò è il frutto di una selezione operata dal PSR in fase di ammissibilità e ammissione a finanziamento delle domande, ma soprattutto di una propensione alla domanda da parte di tali aree dovuta, probabilmente, alle azioni di animazione, informazione e stimolo alla domanda realizzate da Regione e Province.

Infine, il PSR 2007/2013, come già il PSR 2000-2006, sostiene lo sviluppo del sistema biologico sia attraverso forme di sostegno diretto ("premio agroambientale") sia nell'ambito delle altre linee di intervento volte all'adeguamento strutturale e al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale e allo sviluppo dei territori rurali.

L'analisi effettuata mostra che la domanda espressa dagli operatori biologici, a valere su tutte le misure del Programma, rappresenta più di un terzo della domanda ammessa a finanziamento. L'applicazione delle procedure di selezione "favorisce" tali operatori: essi infatti rappresentano il 29,9% della domanda presentata, il 33,1% della domanda ammissibile e il 32,8% della domanda ammessa; a quest'ultima corrisponde una percentuale di contributo pubblico pari al 26,9% del totale del programma. Il 17,6% delle aziende agricole beneficiarie di contributi risulta iscritta all'Albo regionale degli operatori biologici. Le 2.321 aziende biologiche sovvenzionate rappresentano l'83,8% degli iscritti all'Albo (esclusi i "preparatori") e si concentrano nella Misura 132 (81%) e 214 (67%).



## 2. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Rapporto di Valutazione Intermedia del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia Romagna, previsto all'art. 86 del Reg. CE 1698/2005 e redatto dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) come da incarico ricevuto dalla Regione in data 17 aprile 2009.

La struttura del Rapporto prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Manuale del QCMV) e le successive indicazioni fornite nell'ambito del quinto incontro degli esperti della Rete europea di valutazione (13 luglio 2010) *"Explanatory notes to the common evaluation questions & recommendations on MTE reporting"*.

Nel seguente quadro sono riportati nella colonna di sinistra il modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 7) e in quella di destra la struttura e i principali contenuti del presente Rapporto di Valutazione intermedia.

<b>Modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 7)</b>	<b>Struttura del Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della regione Emilia Romagna</b>
<b>1. Sintesi</b>	<b>1. Sintesi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Principali risultanze della valutazione</li> <li>- Conclusioni e raccomandazioni</li> </ul>	Contiene una sintesi dei principali risultati della valutazione, delle conclusioni e raccomandazioni
<b>2. Introduzione</b>	<b>2. Introduzione</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Oggetto della relazione</li> <li>- Struttura della relazione</li> </ul>	Il Rapporto ha per oggetto la Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della regione Emilia Romagna. La struttura del Rapporto segue le indicazioni del Manuale del QCMV.
<b>3. Contesto della valutazione</b>	<b>3. Contesto della valutazione</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi a cui si rivolgono le misure</li> </ul>	3.1 Informazioni sul programma Il capitolo è suddiviso in paragrafi che descrivono brevemente la strategia del programma e le misure attivate (§ 3.1.1), le tipologie di beneficiari a cui si rivolgono le misure (§ 3.1.2) le modifiche apportate al programma (§ 3.1.3), l'evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (§ 3.1.4) e le politiche nazionali e regionali correlate al Programma (§ 3.1.6)
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del Capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione</li> </ul>	3.2 Descrizione del processo di valutazione Riporta una sintetica descrizione dei principali compiti della valutazione definiti dal Capitolato e le fasi di strutturazione, osservazione e analisi implementate in preparazione della valutazione intermedia, in riferimento al modello metodologico (QCMV - Linee guida per la Valutazione) e secondo quanto previsto dal Contratto che regola l'esecuzione del servizio
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma</li> </ul>	3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma Contiene le sintesi della Valutazione ex ante del PSR (§ 3.3.1) e dei Rapporti annuale di valutazione in itinere riferiti agli anni 2008 e 2009 (§ 3.5.2)
<b>4. Approccio metodologico</b>	<b>4. Approccio metodologico</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati</li> <li>- Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criteri di giudizio, livelli obiettivo</li> </ul>	4.1 Richiami al manuale del QCMV e del disegno di valutazione Il paragrafo richiama le metodologie generali di riferimento e il sistema di criteri di giudizio e indicatori definiti nel disegno di valutazione. Inoltre, sono brevemente descritte le attività di scambio e messa in rete della valutazione. In tale ambito, sono fornite anche indicazioni sulla necessità o meno di indicatori aggiuntivi in relazione alle specificità del programma (§ 4.4.1).
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati (questionari, interviste, dimensioni dei campioni e criteri di selezione degli stessi, ...); informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori in modo da valutare la qualità e attendibilità dei dati e individuare eventuali distorsioni.</li> <li>- Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni</li> </ul>	4.2 Fonti informative, modalità di raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie alla valutazione Il paragrafo descrive le fonti informative primarie (§ 4.2.1) e secondarie (§ 4.2.2) utilizzate nella valutazione e le specifiche metodologie e tecniche di elaborazione e analisi delle informazioni per la risposta ai quesiti valutativi (§ 4.2.3) Il paragrafo si completa con l'Allegato metodologico. Il par. 4.2.4 descrive il sistema informativo del PSR in relazione ai fabbisogni informativi derivanti dalle attività di sorveglianza e di valutazione in itinere

5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio	5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale</li> <li>- Composizione del programma: descrizione delle priorità e delle misure</li> <li>- Logica d'intervento delle singole misure</li> </ul>	<p>5.1 La strategia di intervento, fabbisogno, obiettivi e priorità Il paragrafo contiene la descrizione della logica di intervento del programma (per Asse), delle priorità di intervento e delle misure attivate a fronte dei fabbisogni e le modifiche intervenute a seguito dell'HC e RP (§ 5.1.5)</p> <p>5.2 Attuazione del Programma Contiene la descrizione dei compiti assegnati alle Autorità designate per l'attuazione del programma (§ 5.2.1), la descrizione del quadro programmatico e attuativo (§ 5.2.2) con particolare riferimento all'approccio Leader (§ 5.2.3) L'analisi puntuale della logica d'intervento delle singole misure è stata riportata, per comodità di lettura, nel Capitolo 6.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione</li> <li>- Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi</li> </ul>	<p>5.3 Pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie Contiene l'analisi della dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione e delle risorse finanziarie pubbliche impegnate e spese per Asse e per Misura al novembre 2010.</p>
	<p>5.4 L'analisi della coerenza e dell'efficacia dei criteri di selezione Contiene l'analisi della coerenza ed efficacia dei criteri di selezione delle operazioni, a livello di misura o gruppi di misure</p>
6. Risposte ai questionari di valutazione	6. La logica d'intervento e la risposta alle domande valutative
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario</li> <li>- Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti</li> <li>- Risposte al questionario di valutazione</li> </ul>	<p>Il Capitolo 6 è dedicato interamente a fornire risposte ad alcune Domande Valutative, sulla base di una prima analisi degli effetti delle singole Misure del Programma verificabili in questa fase di attuazione del PSR. Pertanto per ogni singola misura, a partire dall'analisi della logica d'intervento, vengono fornite le prime risposte alle domande di valutazione sulla base dei criteri di giudizio e degli indicatori elaborati utilizzando le informazioni qualitative e quantitative raccolte secondo le metodologie indicate nel precedente Capitolo 4.</p>
7. Conclusioni e raccomandazioni	7. Conclusioni e raccomandazioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma</li> <li>- Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria</li> <li>- Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi</li> </ul>	<p>7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno del programma</p> <p>7.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria</p> <p>7.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento del programma</p>

### 3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

#### 3.1 Informazioni di sintesi sul programma

Il PSR della regione Emilia Romagna è stato approvato con Decisione C(2007) 4161 del 12 settembre 2007, modificata in tre date successive.

L'ultima modifica del PSR, approvata dal Comitato dello Sviluppo rurale della Commissione europea in data 23 novembre 2009 e ratificata con [Decisione C\(2009\) 10344 del 17 dicembre 2009](#), è legata alle nuove sfide derivanti dall'Health check e dall'European Recovery Package.

L'intervento del PSR si genera a fronte dei "fabbisogni" (di intervento) individuati attraverso l'analisi SWOT, riconducibili alla progressiva perdita di competitività del sistema agricolo regionale e alla difficoltà che esso incontra nel sostenere le trasformazioni in atto a livello mondiale, comunitario e nazionale. Le principali problematiche "strutturali" rilevate a livello regionale riguardano:

- la dimensione prettamente economica e produttiva del sistema, che si trova ad affrontare una competizione sempre più aggressiva sui mercati globali;
- il ricambio generazionale dei soggetti economici che operano nel settore;
- le relazioni tra settori e, in particolare, tra le diverse componenti delle filiere agroalimentari;
- le relazioni tra le attività agricole e forestali e le componenti ambientali del territorio regionale;
- il ruolo multifunzionale dell'attività agricola e forestale, in risposta a una crescente domanda collettiva di servizi sociali e ambientali.

L'obiettivo generale del PSR è pertanto quello di indirizzare e integrare le risorse e gli strumenti disponibili a favore di uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del sistema agricolo e la necessaria coesione sociale.

*I macro obiettivi* il PSR è articolato in 4 Assi che perseguono ciascuno un diverso obiettivo:

- |        |  |
|--------|--|
| Asse 1 | Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura, tramite un sostegno alla ristrutturazione             |
| Asse 2 | Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, tramite un sostegno alla gestione del territorio                            |
| Asse 3 | Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e, con incentivazione alla diversificazione delle attività economiche |
| Asse 4 | Attuazione dell'approccio Leader   |

*Le risorse* all'attuazione del Programma sono destinati oltre 1.058.637.015 euro. Asse 1 e Asse 2 assorbono l'84% della spesa pubblica.

#### *Le strategie e le priorità*

Al fine di perseguire tale obiettivo generale la strategia di intervento, confermando il superamento di una visione programmatica esclusivamente settoriale, si concentra sul rafforzamento della competitività delle imprese attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere, sull'aumento della distintività delle produzioni e sul sostegno all'internazionalizzazione, salvaguardando le risorse ambientali, valorizzando la multifunzionalità dell'impresa agricola e il suo ruolo di servizio in materia di promozione.

### *Le priorità territoriali*

La centralità del sostegno alle aree più marginali della Regione rappresenta un altro degli elementi strategici del Programma e si traduce in alcune priorità territoriali.

Asse 1 - La scelta di concentrare gli interventi su alcuni territori deriva dalla diffusione per aree (occidentale, centrale, orientale) e per fasce altimetriche (pianura, collina, montagna) dei differenti settori produttivi, a sua volta legata a caratteristiche pedo-climatiche e di specializzazione produttiva consolidata. Tale scelta, in particolare per i settori animali, favorisce le aziende situate in aree montane, cioè quelle più svantaggiate.

Asse 2 - Le misure dell'Asse 2 sono applicate in via prioritaria nelle aree preferenziali (zone con sensibilità ambientali definite dalla legislazione europea, nazionale o regionale), con particolare riferimento alle aree vulnerabili ai nitrati definite ai sensi della Direttiva 91/676/Cee e alle aree della "Rete Natura 2000" definite ai sensi delle Direttive 79/409/Cee e 92/43/Cee, ovvero dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agricole, zootecniche e forestali con la protezione dell'ambiente. In taluni casi, inoltre, l'applicazione delle Azioni è limitata alle sole aree preferenziali. L'applicazione delle misure è infine collegata alle aree di montagna, collina e pianura come definite dal Piano paesistico territoriale regionale, per le quali l'applicazione diventa esclusiva (ad esempio la Misura si applica nella sola area di pianura e non nelle altre).

Asse 3 - Concentra la maggior parte degli interventi nelle aree a maggiore grado di ruralità (aree con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie), particolarmente le misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali.

Asse 4 - I territori destinatari degli interventi interessano le aree con problemi di sviluppo e aree rurali intermedie, mentre i soli territori eleggibili nelle aree ad agricoltura specializzata sono i Comuni che sono stati interessati dall'iniziativa Leader +. Pertanto oltre il 90% dei territori eleggibili per attivazione delle strategie di sviluppo locale integrato ricade in aree ad elevato grado di ruralità.

### 3.1.1 La composizione del programma in termini di assi e misure

#### Asse 1

<b>Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</b>	<b>111</b>	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
	<b>112</b>	Insediamiento dei giovani agricoltori
	<b>113</b>	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
	<b>114</b>	Utilizzo dei servizi di consulenza
	<b>121</b>	Ammodernamento delle aziende agricole
	<b>122</b>	Accrescimento del valore economico delle foreste
	<b>123</b>	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
	<b>124</b>	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie
	<b>125</b>	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
	<b>132</b>	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
	<b>133</b>	Informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare

#### Asse 2

<b>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</b>	<b>211</b>	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane
	<b>212</b>	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane
	<b>214</b>	Pagamenti agroambientali
	<b>215</b>	Pagamenti per il benessere animale
	<b>216</b>	Investimenti non produttivi
	<b>221</b>	Imboschimento delle superfici agricole
	<b>226</b>	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
	<b>227</b>	Investimenti non produttivi

#### Asse 3

<b>Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</b>	<b>311</b>	Diversificazione in attività non agricole
	<b>313</b>	Incentivazione delle attività turistiche
	<b>321</b>	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
	<b>322</b>	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
	<b>323</b>	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale
	<b>331</b>	Formazione e informazione
	<b>341</b>	Acquisizione competenze e animazione

#### Asse 4

<b>Attuazione dell'Approccio Leader</b>	<b>411</b>	Attuazione di strategie locali per la Competitività
	<b>412</b>	Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio
	<b>413</b>	Attuazione di strategie locali per la Qualità della vita e diversificazione
	<b>421</b>	Progetti di Cooperazione
	<b>431</b>	Gestione del GAL e animazione

### 3.1.2 I destinatari delle misure del Programma

La tabella seguente sintetizza il quadro dei potenziali beneficiari a partire dalle indicazioni fornite nel PSR in ogni scheda misura sui soggetti beneficiari nella parte dedicata alle modalità di attuazione, indicando anche le specificazioni territoriali per ogni misura azione.

Misura	Soggetti beneficiari	Ambito di intervento
111 - Formazione e informazione per imprese agricole e forestali	Azione 1 - Titolari, coadiuvanti, dipendenti, giovani al primo insediamento, imprese agricole forestali in forma singola o associata	Tutta la regione
	Azione 2 - Enti di Formazione	
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Giovani agricoltori minori di 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda con competenze professionali adeguate, presentazione di un piano di sviluppo aziendale, impegno in tempo pieno in azienda di almeno 6 anni	Tutta la regione
114 - Consulenza aziendale	Imprenditori agricoli e Detentori di aree forestali in forma singola o associata - Giovani al primo insediamento	Tutta la regione
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Imprese agricole in forma singola o associata	Tutta la regione con priorità territoriali e settoriali
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Cooperative e Consorzi forestali, Proprietà collettive, Aziende agro forestali, altre imprese	Tutta la regione con priorità per le zone di collina e montagna e boschi con piano di assestamento forestale o di coltura e conservazione
123 - Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Azione 1 - Imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, microimprese, PMI, altre imprese con meno di 750 addetti o meno di 200 milioni di fatturato	Tutta la regione con priorità territoriali e settoriali
	Azione 2 – Cooperative o Consorzi forestali; Imprese agroforestali	Tutta la regione con priorità per le zone di collina e montagna e aziende con piano di assestamento forestale
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale	Imprese agricole, Imprese di trasformazione e commercializzazione, soggetti impegnati nella ricerca e sperimentazione pre-competitiva nell'ambito dei settori previsti	Tutta la regione
125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della agricoltura e della selvicoltura	Consorzi di scopo costituiti da minimo 20 aziende agricole	Tutta la regione con priorità per le zone di collina e montagna
132 - Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	Imprenditori agricoli singoli o associati aderenti a sistemi di qualità (biologico, DOP; IGP; DOC; DOCG; QC)	Tutta la regione
133 - Sostegno alle associazioni per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Organizzazioni di produttori coinvolti in sistemi di qualità (biologico, DOP; IGP; DOC; DOCG; QC)	Tutta la regione
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Imprenditori agricoli con meno di 65 anni	Zone svantaggiate montane, priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per aree agricole ad alto valore naturalistico
213 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diversi delle zone montane		Zone svantaggiate non montane , priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per aree agricole ad alto valore naturalistico
214 - Pagamenti agro-ambientali	Azione 1 – Imprenditori agricoli. Impegno 5 anni	Tutta la regione. Priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per altre aree preferenziali
	Azione 2 – Imprenditori agricoli. Impegno 5 anni	
	Azione 3 – Imprenditori agricoli. Impegno 5 anni	Pianura e collina e in aree preferenziali con differenziazioni PSR. Priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per altre aree preferenziali

Misura	Soggetti beneficiari	Ambito di intervento
	Azione 4 – Imprenditori agricoli. Aziende agricole con estensione superiore a 3 ha e contenuto di S.O. inferiore a 1,5-2%. Impegno 5 anni	Pianura e collina e in aree preferenziali. Intervento 1 solo Comuni a basso carico di azoto zootecnico. Priorità Zone Natura 2000 e zone vulnerabili.
	Azione 5 – Imprenditori agricoli. Altri soggetti aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche e autoctone. Impegno 5 anni	Tutta la regione con priorità per aree agricole di origine razze e Rete Natura 2000 e zone vulnerabili. Aree agricole di origine razze escluse da Rete Natura 2000 e zone vulnerabili. Rete Natura 2000 e zone vulnerabili rimanenti.
	Azione 6 – Imprenditori agricoli. Altri soggetti aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche e autoctone. Impegno 5 anni	Tutta la regione con priorità per aree agricole di origine razze e Rete Natura 2000 e zone vulnerabili. Aree agricole di origine razze escluse da Rete Natura 2000 e zone vulnerabili. Rete Natura 2000 e zone vulnerabili rimanenti.
	Azione 7 – Province e Regione. Impegno 5 anni	Tutta la regione
	Azione 8 – Imprenditori agricoli. Impegno 5 anni	Pianura e collina e in aree preferenziali con differenziazioni PSR. Priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per altre aree preferenziali
	Azione 9 – Imprenditori agricoli. Impegno 10 anni	Tutta la pianura. In collina solo aree preferenziali o aziende aderenti azione 2. Priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per altre aree preferenziali
	Azione 10 – Imprenditori agricoli. Impegno 20 anni	
215 - Benessere animale	Imprenditori agricoli. Impegno 5 anni	Tutta la regione. Priorità sulla base di criteri trasversali, territoriali
216 - Investimenti non produttivi	Azione 1 - Imprenditori agricoli singoli e associati, Comuni, Enti gestione di Parchi e aree protette. Associazioni competenti per tutela e gestione flora e fauna selvatica. Impegno 5 anni	Solo Aree Natura 2000; Aree protette e aree di rifugio; Priorità per Rete Natura e zone vulnerabili
	Azione 2 - Imprenditori agricoli proprietari o conduttori dei terreni o delle acque anche associati, Consorzi di bonifica; Pubbliche amministrazioni, soggetti gestori terreni o delle acque. Corpi idrici permanenti di almeno 100 ettari. Mantenimento per 10 anni	Solo zone umide ricadenti nelle Z.P.S del Delta Po
	Azione 3 – Imprenditori agricoli. Impegno 10 anni	Tutta la pianura. In collina solo aree preferenziali o aziende aderenti azione 2. Priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per altre aree preferenziali
221 - Primo imboschimento di terreni agricoli	Azione 1 – Imprenditori agricoli, Persone fisiche e persone giuridiche di diritto privato, Enti pubblici Impegno 15 anni	Solo pianura e collina. Priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per altre aree preferenziali
	Azione 2 – Imprenditori agricoli, Persone fisiche e persone giuridiche di diritto privato, Enti pubblici Impegno 15 anni	Solo pianura e collina. Priorità assoluta Zone Natura 2000 e zone vulnerabili; priorità subordinata per altre aree preferenziali
	Azione 3 – Imprenditori agricoli. Impegno 15 anni	Solo pianura esclusa Rete Natura 2000. Priorità assoluta zone vulnerabili; priorità subordinata per altre aree preferenziali. Priorità ulteriore per accordi agroambientali
226 – Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	Interventi di iniziativa pubblica di Province e Comunità Montane su proprietà di Comuni o loro associazioni – collettive – private – pubbliche (regionali o demaniali). Impegno 5 anni	Aree forestali ad alto e medio rischio di incendio, Priorità per Rete Natura 2000 e zone vulnerabili;
227 - Investimenti forestali non produttivi	Interventi di iniziativa pubblica di Province e Comunità Montane ed Enti Parco su proprietà di Comuni o loro associazioni – collettive – private. Impegno 5 anni	Superfici forestali pubbliche private in Aree Protette, Rete Natura 2000, aree di interesse paesaggistico PTRP, Priorità per Rete Natura 2000
311 - Diversificazione in attività non agricole	Azione 1 - Imprenditori agricoli	Aree rurali D, C e B. Priorità per D e C e per aziende più deboli
	Azione 2 - Imprenditori agricoli e/o membri della famiglia agricola	Aree rurali D. Solo nei Comuni indicati dai PRIP

Misura	Soggetti beneficiari	Ambito di intervento
	Azione 2 - Imprenditori agricoli e/o membri della famiglia agricola	Aree rurali D, C e B. Priorità per D e C e per aziende più deboli
313 - Incentivazione delle attività turistiche	Azione 1. Itinerari Legge regionale 23/2000 (Strade vini e sapori); Organismi gestione itinerari; Enti locali e Enti gestione parchi aderenti	Comuni attraversati dagli itinerari in aree rurali D, C e B. Priorità D e C.
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione 1 - Amministrazioni pubbliche, Enti e società pubbliche, gestori servizi pubblici. Consorzi Bonifica	Aree rurali D, C
	Azione 2 - Consorzi fra privati anche tramite Comuni e o Consorzi di Bonifica	Aree rurali D, C
	Azione 3 - Comuni singoli o associati; CCMM; Altri Enti pubblici	Aree rurali D, C
	Azione 4 - Regione o suo Ente delegato (intervento a) Amministrazioni pubbliche (b)	Aree rurali D, C
322 - Sviluppo e rinnovamento villaggi	CCMM; Comuni singoli o associati, Enti gestione Parchi, Altri Enti pubblici	Aree rurali D, C
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Regione Emilia Romagna, Province, CCMM, Comuni, Enti gestione di aree protette	Siti Rete Natura 2000 e aree di pregio ambientale; priorità aree rurali D, C
331 - Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	Enti di formazione accreditati. Per i soli operatori impegnati attività Asse 3 e 4	Aree rurali
341 - Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	Province	Aree rurali in cui sono attuati gli Assi 3 e 4

La descrizione in dettaglio del Programma, degli obiettivi che ha assunto, della logica di intervento è contenuta in dettaglio nel Capitolo 5.

### 3.1.3 Quadro riepilogativo delle modifiche apportate al Programma

Le prime due modifiche, apportate nel corso del 2008 hanno riguardato precisazioni del contenuto delle misure e di aggiornamento al quadro legislativo, l'adeguamento del piano finanziario del programma a seguito dell'approvazione dei **PRIP** (modifiche che non hanno mutato l'equilibrio tra gli Assi) e la revisione dei criteri di demarcazione degli interventi finanziati dal PSR con le OCM.

Nel 2009 la modifica apportata al Programma, approvata dal Comitato dello Sviluppo rurale della Commissione europea in data 23 novembre 2009 e ratificata con Decisione C(2009)10344 del 17 dicembre 2009, è stata legata al processo di riforma della PAC che ha messo a disposizione nuove risorse finanziarie, in particolare con la riforma dell' **Health check**, l'adozione del Piano Europeo di Ripresa Economica (**European Recovery Package**), la riforma dell'OCM vino e l'incremento della modulazione di base. Si rimanda al capitolo 5.1 per la descrizione in dettaglio degli effetti delle modifiche in termini di azioni e misure e al capitolo 5.3 per le ricadute finanziarie.

La modifica approvata dalla Commissione europea il 18 novembre 2010 deriva dall'allargamento del territorio regionale ai comuni dell'**Alta Val Marecchia**. A seguito dell'emanazione della Legge 3 agosto 2009, n. 117 recante "Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione"<sup>1</sup> ed in base a quanto stabilito dall'Intesa fra le Regioni Emilia-Romagna e Marche<sup>2</sup>, il PSR della Regione Emilia-Romagna diventa operativo per i territori dell'Alta Val Marecchia. Da tale data decorre l'ammissibilità delle spese a valere sul PSR della Regione Emilia-Romagna per tali territori che consentirà ai potenziali beneficiari di tali aree di accedere agli aiuti previsti dal PSR Emilia Romagna. La modifica prevede il trasferimento di risorse dal PSR della Regione Marche.

Con riferimento ai recenti mutamenti del quadro nazionale di riferimento in attuazione della riforma delle politiche di mercato, sono stati definiti i **criteri di demarcazione** fra gli interventi dell'art. 68 del Reg.(CE) 73/2009 e le misure del PSR per evitare la sovrapposizione di interventi e facilitare l'applicazione congiunta

<sup>1</sup> Entrata in vigore il 15 agosto 2009

<sup>2</sup>Approvata con deliberazione n. 213/2010 e ratificata con legge regionale n. 5/2010



delle due linee di finanziamento. La demarcazione interessa il settore ortofrutticolo, il settore bovino (art. 3), ovicaprino (art. 4), dell'olio di oliva (art. 5) e vitivinicolo.

Altre modifiche notificate e approvate dal Comitato di Sorveglianza hanno riguardato interventi che hanno consentito di migliorare l'attuazione del programma e la chiarezza delle schede di misura, senza alterare né la strategia complessiva del programma né gli effetti attesi.

### **3.1.4 L'analisi delle tendenze in atto nella Regione sulla base della evoluzione degli indicatori di baseline**

La definizione dei fabbisogni, degli obiettivi e della strategia del PSR è il risultato di una fase programmatica attraverso la quale le finalità generali della politica di sviluppo rurale sono state declinate in funzione della "situazione iniziale" presente nella regione. La capacità da parte del PSR di fornire "risposte adeguate" alle esigenze e priorità d'intervento costituisce uno dei principali profili di analisi del processo valutativo.

In questo paragrafo sono sinteticamente richiamati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (baseline) che caratterizzano la situazione regionale nelle diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali, affrontate dalla politica di sviluppo rurale e perciò presi a riferimento nell'elaborazione del programma.

L'evoluzione degli indicatori iniziali consente di evidenziare, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, gli scostamenti e le dinamiche dell'ultimo periodo.

#### *✓ Designazione e importanza delle zone rurali*

L'aggiornamento degli indicatori relativi alla ruralità della Emilia Romagna deve essere preceduta da una specificazione sulla dimensione della stessa ruralità che assume nella regione una rilevanza/connotazione diversa a seconda del metodo utilizzato per la zonizzazione.

Applicando il metodo OCSE (indicatore iniziale di contesto n.1) il territorio regionale risulta per il 66,7% rurale intermedio, mentre nessuna area è ascrivibile alla ruralità prevalente. Nelle aree rurali intermedie si raccoglie il 56,6% della popolazione, si produce poco più che la metà della ricchezza e delle occasioni di lavoro.

#### **Emilia Romagna – Designazione delle aree rurali (indicatore iniziale di contesto n.1)**

Indicatori OCSE (anno 2005)	Prevalentemente Urbano	Regione Intermedia	Prevalentemente Rurale
% Territorio aree rurali	33,3	66,7	0,0
% Popolazione aree rurali	43,4	56,6	0,0
% GVA aree rurali	42,8	57,2	0,0
% Occupazione aree rurali	42,8	57,2	0,0

Fonte Eurostat statistiche regionali

L'individuazione delle aree rurali effettuata nel PSR, adotta la metodologia indicata dal PSN che "rappresenta un'applicazione della metodologia OCSE, adattata per tener conto dei principali rapporti con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il Paese" nell'ambito della quali il PSR Emilia Romagna ha operato ulteriori specifiche. L'analisi effettuata per cogliere le caratteristiche del modello di sviluppo regionale estende in modo sostanziale l'attribuzione di ruralità rispetto a quella derivante dal metodo OCSE, recuperando alla ruralità più problematica la porzione del territorio coincidente con le aree montane. La connotazione di ruralità del PSR pertanto tiene conto di questa "conformazione" della regione e delinea nel territorio regionale quattro macrotipologie di aree:

- A. Poli urbani
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- C. Aree rurali intermedie
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Emilia Romagna - Importanza delle aree rurali (*indicatore iniziale di contesto n.2*)

	Anno	A - Poli urbani	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale aree rurali
% Territorio aree rurali	2007	2,0	24,7	48,2	25,1	98,0
% Popolazione aree rurali	2007	15,6	43,5	36,3	4,6	84,4
% GVA aree rurali	2005	27,5	43,0	26,8	2,7	72,5
% Occupazione aree rurali	2005	26,9	43,3	26,7	3,1	73,1

Fonte: ISTAT, SSL

Secondo questa suddivisione il territorio regionale risulta rappresentato quasi completamente (98,0%) da aree rurali, siano esse ad agricoltura intensiva specializzata (24,7%), intermedie (48,2%) o con problemi complessivi di sviluppo (25,1%). In queste aree, è presente l'84,4% della popolazione, si produce il 72,5 % della ricchezza ed è concentrata il 73,1% dell'occupazione.

E' importante evidenziare che le aree rurali intermedie (C) e quelle con problemi complessivi di sviluppo (D) risultano essere più in difficoltà non solo rispetto ai poli urbani (A), ma anche alle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata e sono quindi riconosciute come il destinatario prioritario del sostegno a favore della diversificazione economica e qualità della vita. Infatti, sebbene le aree C e D interessino più del 60% del territorio, in esse si produce meno del 30% della ricchezza e si concentra meno del 30% dell'occupazione. Viceversa, nelle aree A, a fronte di un utilizzo del solo 2% del territorio, si produce il 27,5% della ricchezza e si occupa il 26,9% dei lavoratori, mentre nelle aree B si produce il 43,0% della ricchezza e si occupa il 43,3% dei lavoratori.

Nell'anno 2009 la Regione Emilia-Romagna, con la legge 17 del 2009 e con provvedimenti ad essa collegati e successivi, ha recepito e attuato la legge nazionale del 3 agosto 2009, n.117 "Distacco dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini".

L'annessione alla regione Emilia Romagna di tali sette comuni marchigiani determina delle modeste ripercussioni sul sistema territoriale e socio-economico della regione Emilia-Romagna, in particolare per quanto riguarda la definizione delle zone rurali, esplicitata nella tabella seguente:

Emilia Romagna - Importanza delle aree rurali (*indicatore iniziale di contesto n.2*) successivamente all'annessione dei sette Comuni della Val Marecchia

	Anno	A - Poli urbani	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	C - Aree rurali intermedie	D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale aree rurali
% Territorio aree rurali	2007	2,0	24,3	48,4	25,3	98,0
% Popolazione aree rurali	2007	15,7	43,2	36,4	4,7	84,3

Fonte: ISTAT, SSL

In fondo al presente capitolo sono riportati elementi sintetici di descrizione e relativi indicatori concernenti il territorio della Val Marecchia.

✓ *Sviluppo economico e occupazione*

L'indice di comparazione dello sviluppo economico per abitante mostra in Emilia Romagna una situazione migliore di quella nazionale anche se l'andamento degli ultimi anni rivela una tendenza all'avvicinamento dei due valori.

Il Prodotto Interno Lordo pro capite in PPS (Purchasing Power Parities) della Regione (indicatore iniziale di obiettivo n.1) è infatti progressivamente diminuito nel periodo 1999-2007, in linea con l'andamento nazionale, ma con un tasso medio annuo nel periodo superiore (2,68%) a quello italiano (1,76%).

Sviluppo economico - PIL pro capite in PPS, come % di media EU-27 = 100 (*indicatore iniziale di obiettivo n.1*)

Anno	1999	2000	2001	Media 99-01	2002	2003	2004	Media 02-04	2005	2006	2007	Media 05-07
Italia	117,5	116,9	117,8	117,4	111,9	110,7	106,6	109,7	104,9	104,2	103,4	104,2
Emilia-Romagna	149,5	150,3	149,5	149,8	140,1	137,0	130,6	135,9	127,8	128,3	128,0	128,0
Piacenza	136,6	134,1	134,3	135,0	123,5	122,5	117,7	121,2	115,5	118,8	120,4	118,2
Parma	161,0	160,3	163,6	161,6	144,3	142,1	134,9	140,4	129,2	128,3	127,4	128,3
Reggio nell'Emilia	158,9	159,0	154,4	157,4	146,0	140,4	131,7	139,4	129,3	127,5	125,6	127,5
Modena	161,2	161,9	160,9	161,3	150,5	143,7	135,0	143,1	133,1	134,4	136,2	134,6
Bologna	165,2	167,6	167,3	166,7	157,2	153,7	146,5	152,5	141,8	141,6	137,8	140,4
Ferrara	123,3	121,4	120,1	121,6	114,5	113,1	108,2	111,9	108,0	108,5	112,1	109,5
Ravenna	130,8	135,3	136,6	134,2	128,9	127,5	123,4	126,6	120,2	120,2	117,4	119,3
Forlì-Cesena	139,9	137,8	132,2	136,6	128,6	127,8	123,8	126,7	122,0	124,5	127,1	124,5
Rimini	120,9	125,0	125,8	123,9	121,0	120,5	117,0	119,5	118,4	121,1	122,5	120,7

Fonte: Eurostat statistiche regionali

Si collocano sopra la media regionale (anni 2005-2007) le province di Parma, Modena e Bologna; Parma Modena e Reggio Emilia sono però anche le Province che mostrano il trend negativo più significativo.

Emilia Romagna - Tasso di occupazione (*indicatore iniziale di obiettivo n.2*)

Anni	% di occupati 15-64 anni nella popolazione attiva			% di occupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia 2008	58,7	70,3	47,2	24,4	29,1	19,4
2008	70,2	78,2	62,1	32,2	36,6	27,6
2007	70,3	78,4	62,0	31,8	36,5	26,7
2006	69,4	77,1	61,5	33,5	38,2	28,6
Media 2006-2008	70,0	77,9	61,9	32,5	37,1	27,6
2005	68,4	76,6	60,0	35,2	39,4	30,8
2004	68,4	76,5	60,2	37,4	42,0	32,6
2003	68,3	76,4	60,2	40,2	43,5	36,9
Media 2003-2005	68,4	76,5	60,1	37,6	41,6	33,4
2002	67,5	76,0	58,9	40,2	44,5	35,9
2001	66,5	75,6	57,4	41,4	46,3	36,4
2000	65,9	75,2	56,7	42,2	46,0	38,4
Media 2000-2002	66,6	75,6	57,7	41,3	45,6	36,9

Fonte: Eurostat statistiche regionali

L'occupazione in Emilia Romagna fa registrare tassi relativamente elevati (70,2% nel 2008) rispetto alla situazione nazionale totale (58,7%) e femminile (47,2% in Italia contro il 62,0% della Regione). Gli occupati tra i giovani sono il 32,2%, tasso maggiore di quello nazionale (24,4%) ma in evidente diminuzione soprattutto tra le donne e indice di difficoltà del sistema allo sviluppo di opportunità di lavoro per le nuove generazioni.

Emilia Romagna - Tasso di disoccupazione (*indicatore iniziale di obiettivo n.3*)

Anni	% di disoccupati > 15 anni nella popolazione attiva			% di disoccupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Italia 2008	6,7	5,5	8,5	21,3	18,9	24,7
2008	3,2	2,4	4,3	11,1	10,2	12,2
2007	2,9	2,1	3,9	10,8	8,8	13,7
2006	3,4	2,6	4,3	10,7	8,5	13,7
Media 2006-2008	3,2	2,4	4,2	10,9	9,2	13,2
2005	3,8	2,7	5,3	10,7	7,8	14,2
2004	3,7	2,7	5,0	11,4	7,5	16,0
2003	3,0	1,9	4,5	8,8	6,7	11,2

Media 2003-2005	3,5	2,4	4,9	10,3	7,3	13,8
2002	3,3	2,3	4,6	9,0	7,7	10,6
2001	3,8	2,6	5,3	10,4	8,4	12,8
2000	4,0	2,7	5,7	12,1	10,5	13,9
Media 2000-2002	3,7	2,5	5,2	10,5	8,9	12,4

Fonte: Eurostat statistiche regionali

La disoccupazione (3,2% nella popolazione attiva) è inferiore al dato nazionale (6,7% nel 2008); il tasso di disoccupazione è leggermente diminuito nel periodo 2000-2008, soprattutto grazie alla diminuzione della disoccupazione femminile.

Il livello di disoccupazione è maggiore tra i giovani, dove colpisce l'11,1% della popolazione attiva (21,3% in Italia); il tasso di disoccupazione giovanile è leggermente aumentato nel periodo considerato, soprattutto a causa dell'aumento della disoccupazione femminile.

### ✓ Settore agricolo e alimentare

#### Uso del suolo agricolo

I dati aggiornati dell'indagine Istat sulle strutture produttive in agricoltura (SPA 2007) confermano l'elevato tasso di utilizzazione delle superfici delle aziende agricole regionali nei seminativi (77,2%) e, in misura minore, nelle colture legnose agrarie (12,6%). La superficie occupata da prati e pascoli registra, invece, un incremento consistente (dall'8,7% al 10,2%) raggiungendo, in tal modo, livelli analoghi a quelli rilevati nel 2000.

#### Emilia Romagna - Utilizzazione dei terreni agricoli, anno 2007 (indicatore iniziale di contesto n. 3)

Superficie agricola utilizzata (SAU) delle aziende agricole	Totale		di cui enti pubblici		Totale aziende agricole, esclusi gli enti pubblici	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Seminativi	812.680,90	77,2%	1.480,89	20,6%	811.200,01	77,6%
Colture legnose agrarie	132.284,38	12,6%	418,99	5,8%	131.865,39	12,6%
Prati permanenti e pascoli	107.619,79	10,2%	5.298,82	73,6%	102.320,97	9,8%
Totale SAU	1.052.585,07	100%	7.198,70	100%	1.045.386,37	100%

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

#### Emilia Romagna - Utilizzazione dei terreni agricoli, anno 2003 (indicatore iniziale di contesto n. 3)

Superficie agricola utilizzata (SAU) delle aziende agricole	Totale	
	Ha	%
Seminativi	834.258,48	77,6%
Colture legnose agrarie	146.369,47	13,6%
Prati permanenti e pascoli	93.116,10	8,7%
Totale SAU	1.074.552,38	100%

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2003 (campo di osservazione comunitario)

A livello dei singoli gruppi di colture si osserva un aumento (+7,9%) delle superfici destinate ai cereali per la produzione di granello confermando, all'interno di tale sottoclasse, l'indiscussa prevalenza di frumento tenero e granoturco. La notevole riduzione, in particolar modo nelle aree pianeggianti (-45,9%), degli ettari destinati alla coltivazione della barbabietola da zucchero, che nel 2003 copriva il 7,9% della superficie a seminativi, mentre nel 2007 raggiunge soltanto il 4,4%, è da attribuire alla profonda ristrutturazione e al forte ridimensionamento del settore bieticolo a seguito della riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato per lo zucchero approvata nel 2005. Per lo più stabili, invece, le foraggere avvicendate (34,4% contro il 34,6% del 2003) il cui lieve decremento può essere imputato alla diminuzione generalizzata della superficie agricola utilizzata.

Tra il 2003 e il 2007 la superficie destinata alle produzioni di ortive, tra le quali il pomodoro da industria continua a ricoprire circa la metà delle colture di pieno campo, è scesa del -21,1% (quasi 9.000 ha), dato in parte imputabile alla generalizzata diminuzione della SAU. Per quanto riguarda la distribuzione delle coltivazioni i seminativi sono sempre più concentrati nelle aziende agricole in pianura che, nel periodo considerato, hanno aumentato la coltivazione dei cereali da granella (+13,1%) e delle foraggere avvicendate (+5%).

## Emilia Romagna – Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a seminativi, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a seminativi	Totale		Montagna		Collina		Pianura	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Cereali per la produzione di granella	397.873,07	49,0%	10.391,64	18,8%	60.337,57	34,6%	327.143,86	56,2%
Colture proteiche per produzione di granella	5.537,19	0,7%	176,20	0,3%	1.216,04	0,7%	4.144,95	0,7%
Patata	4.997,92	0,6%	303,65	0,5%	301,19	0,2%	4.393,08	0,8%
Barbabietola da zucchero	35.697,97	4,4%	0	0,0%	1.844,42	1,1%	33.853,55	5,8%
Piante sarchiate da foraggio	0	0,0%	0	0,0%	0,00	0,0%	0	0,0%
Piante industriali	24.022,70	3,0%	0	0,0%	772,38	0,4%	23.250,32	4,0%
Ortive	32.563,75	4,0%	0	0,0%	4.427,72	2,5%	28.136,03	4,8%
<i>In piena aria</i>	<i>31.076,54</i>	<i>3,8%</i>	<i>0</i>	<i>0,0%</i>	<i>4.425,38</i>	<i>2,5%</i>	<i>26.651,16</i>	<i>4,6%</i>
<i>Protette</i>	<i>1.487,21</i>	<i>0,2%</i>	<i>0</i>	<i>0,0%</i>	<i>2,34</i>	<i>0,0%</i>	<i>1.484,87</i>	<i>0,3%</i>
Fiori e piante ornamentali	253,40	0,0%	0	0,0%	1,02	0,0%	252,38	0,0%
Piantine	516,01	0,1%	0	0,0%	69,21	0,0%	446,80	0,1%
Foraggere avvicendate	279.326,86	34,4%	43.802,56	79,3%	99.697,01	57,2%	135.827,30	23,3%
Sementi	9.097,32	1,1%	0,00	0,0%	1.434,92	0,8%	7.662,40	1,3%
Terreni a riposo	20.403,37	2,5%	585,06	1,1%	4.253,63	2,4%	15.564,69	2,7%
<i>a) non soggetti a regime di aiuto</i>	<i>4.219,14</i>	<i>0,5%</i>	<i>5,00</i>	<i>0,0%</i>	<i>1.802,09</i>	<i>1,0%</i>	<i>2.412,04</i>	<i>0,4%</i>
<i>b) soggetti a regime di aiuto</i>	<i>16.184,24</i>	<i>2,0%</i>	<i>580,06</i>	<i>1,0%</i>	<i>2.451,54</i>	<i>1,4%</i>	<i>13.152,64</i>	<i>2,3%</i>
TOTALE	810.289,56	99,8%	55.259,11	100%	174.355,11	100%	580.675,36	99,7%
Enti Pubblici	1.480,89	0,2%	0	0,0%	0	0,0%	1.480,89	0,3%
TOTALE GENERALE	811.770,45	100%	55.259,11	100%	174.355,11	100%	582.156,25	100%
	100,00%		6,8%		21,5%		71,7%	

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

In collina rimangono prevalenti le foraggere avvicendate (57,2%) e i cereali da granella (34,6%), mentre si dimezzano le colture ortive (-53,7%). Le aziende di montagna, comprendenti poco meno del 7% della superficie a seminativi, confermano l'orientamento produttivo essenzialmente zootecnico a fronte della consistente presenza delle foraggere avvicendate (79,3%) e, in secondo luogo, dei cereali da granella (18,8%) rappresentati quasi esclusivamente da frumento tenero (46,9%) e orzo (41,6%). Scompaiono, invece, le sarchiate da foraggio (barbabietola da foraggio e semizuccherina, carota da foraggio, cavolo da foraggio, ecc.) che costituivano quasi il 3% (poco meno di 2.000 ha) nella precedente rilevazione del 2003.

Tra le colture permanenti l'incidenza dei vigneti, soprattutto quelli destinati alla produzione di vini DOC e DOCG, continua a crescere raggiungendo il 46,1% dell'intera superficie ad esse destinata mostrando così la crescente diffusione all'interno della regione delle produzioni vinicole di qualità. Nel periodo considerato si è registrato un calo della superficie destinata ai fruttiferi che nel 2003 occupava più del 50% della superficie complessiva a colture permanenti, mentre nel 2007 scende al 48,3% soprattutto a causa della contrazione del peso delle coltivazioni di pero (-32,2%) e di pesco (-43,4%) in termini assoluti di superficie agricola; il calo può imputarsi all'abbassamento dei prezzi della frutta, causata dalla crescente produzione di paesi concorrenti, come la Spagna, che hanno conquistato una grossa fetta del mercato europeo. Tra le altre principali coltivazioni arboree, come il melo (6,4%), la nettarina (22%), l'albicocco (6,8%), il susino (5,5%) e il kiwi (5,8%), che complessivamente rappresentano quasi la metà dell'intera categoria dei fruttiferi, non si notano variazioni di rilievo rispetto al 2003.

## Emilia Romagna – Utilizzazione delle superfici delle aziende agricole a colture legnose agrarie, anno 2007

Superficie delle aziende agricole utilizzata a coltivazioni legnose agrarie	Ha	%	%
Vite	61.041,57	46,1%	100%
a) Uva per la produzione di vini DOC e DOCG	28.019,97	21,2%	45,9%
b) Uva per la produzione di altri vini	32.888,87	24,9%	53,9%
c) Uva da tavola	125,67	0,1%	0,2%
d) Viti non innestate	7,06	0,0%	0,0%
Olivo per la produzione di olive	3.507,56	2,7%	100%
a) Da tavola	10,17	0,0%	0,3%
b) Per olio	3.497,38	2,6%	99,7%
Fruttiferi	63.910,90	48,3%	100%
Frutta fresca di origine temperata	57.637,64	43,6%	90,2%
a) melo	4.062,70	3,1%	6,4%
b) pero	20.341,55	15,4%	31,8%
c) pesco	7.991,52	6,0%	12,5%
d) nettarina (pesca noce)	14.077,84	10,6%	22,0%
e) albicocco	4.374,21	3,3%	6,8%
f) ciliegio	2.053,72	1,6%	3,2%
g) susino	3.544,33	2,7%	5,5%
h) altra frutta	1.191,78	0,9%	1,9%
Frutta fresca di origine subtropicale	3.725,71	2,8%	5,8%
a) actinidia (kiwi)	3.725,71	2,8%	5,8%
b) altra frutta	0,00	0,0%	0,0%
Frutta in guscio	2.547,54	1,9%	4,0%
a) mandorlo	20,56	0,0%	0,0%
b) nocciolo	4,81	0,0%	0,0%
c) castagno	2.067,14	1,6%	3,2%
d) noce	455,02	0,3%	0,7%
e) altra frutta in guscio	0,00	0,0%	0,0%
Vivai	3.372,33	2,5%	100%
a) Fruttiferi	808,91	0,6%	24,0%
b) Piante ornamentali	2.297,02	1,7%	68,1%
c) Altri	266,40	0,2%	7,9%
Altre coltivazioni legnose agrarie	33,04	0,0%	
TOTALE	131.865,40	99,7%	
Enti Pubblici	418,99	0,3%	
TOTALE GENERALE	132.284,39	100%	

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)

Dall'indagine Istat sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (2007) viene confermata la continua contrazione, in linea con la tendenza nazionale dell'intero settore agricolo, del numero di aziende e della quota di SAU, rispettivamente pari a 81.832 unità e 1.052.585,06 ettari di superficie. Pur rimanendo nettamente superiore la conduzione diretta del coltivatore delle aziende agricole (93,5%) si registra un aumento di 2.784 unità aziendali con salariati che, in termini di SAU totale, rappresentano poco meno del 20%; d'altra parte, però, diminuisce fortemente la SAU media aziendale che passa da 57,5 (2003) a 38,2 ettari (2007). In merito alle dimensioni aziendali si osserva che la SAU media è di gran lunga maggiore nelle aziende con salariati (38,2 ha/azienda) rispetto a quelle condotte direttamente dall'agricoltore (11 ha/azienda) che soltanto quando operano con la prevalenza di manodopera extrafamiliare raggiungono dimensioni comparabili alle prime (36,1 ha/azienda).

## Struttura delle aziende agricole

### Emilia Romagna – Aziende agricole per forma di conduzione

Forme di conduzione	aziende		SAU		SAU media Ha/azienda
	n.	%	ha	%	
Conduzione diretta del coltivatore	76.367	93,5%	838.954,27	80,3%	11,0
- con solo manodopera familiare	62.338	76,3%	535.248,09	51,2%	8,6
- con manodopera familiare prevalente	12.102	14,8%	234.205,17	22,4%	19,4
- con manodopera extrafamiliare prevalente	1.927	2,4%	69.501,01	6,6%	36,1
Conduzione con salariati (in economia)	5.270	6,5%	201.402,47	19,3%	38,2
Altra forma di conduzione	47	0,1%	5.029,62	0,5%	107,0
<b>Totale</b>	<b>81.832</b>		<b>1.052.585,06</b>		<b>12,9</b>

Fonte: Istat, *Struttura delle aziende agricole 2007 (campo di osservazione comunitario)*

La diminuzione complessiva delle unità aziendali colpisce soprattutto la categoria delle aziende agricole con orientamento misto in cui se nel 2003 prevalevano le aziende con diverse combinazioni degli orientamenti agricoli generali (seminativi, ortofloricoltura e coltivazioni permanenti), nel 2007 sono più che raddoppiate quelle con orientamento "coltivazioni – allevamenti".

D'altronde la maggior parte delle aziende è caratterizzata da un orientamento tecnico-economico specializzato (88,1%) soprattutto nei seminativi (41,9%), nelle coltivazioni permanenti (30,3%) e nell'allevamento di erbivori (14%).

### Emilia Romagna – Aziende agricole per orientamento tecnico-economico (OTE)

Orientamento tecnico-economico generale (OTE)	n.	%
<b>Aziende agricole con orientamento specializzato</b>	<b>72.200</b>	<b>88,1%</b>
Seminativi	34.330	41,9%
Ortofloricoltura	460	0,6%
coltivazioni permanenti	24.830	30,3%
Erbivori	11.490	14,0%
Granivori	1.090	1,3%
<b>Aziende agricole con orientamento misto</b>	<b>9.760</b>	<b>11,9%</b>
Policoltura	4.830	5,9%
Poliallevamento	350	0,4%
coltivazioni – allevamenti	4.580	5,6%
<b>Totale</b>	<b>81.960</b>	<b>100%</b>

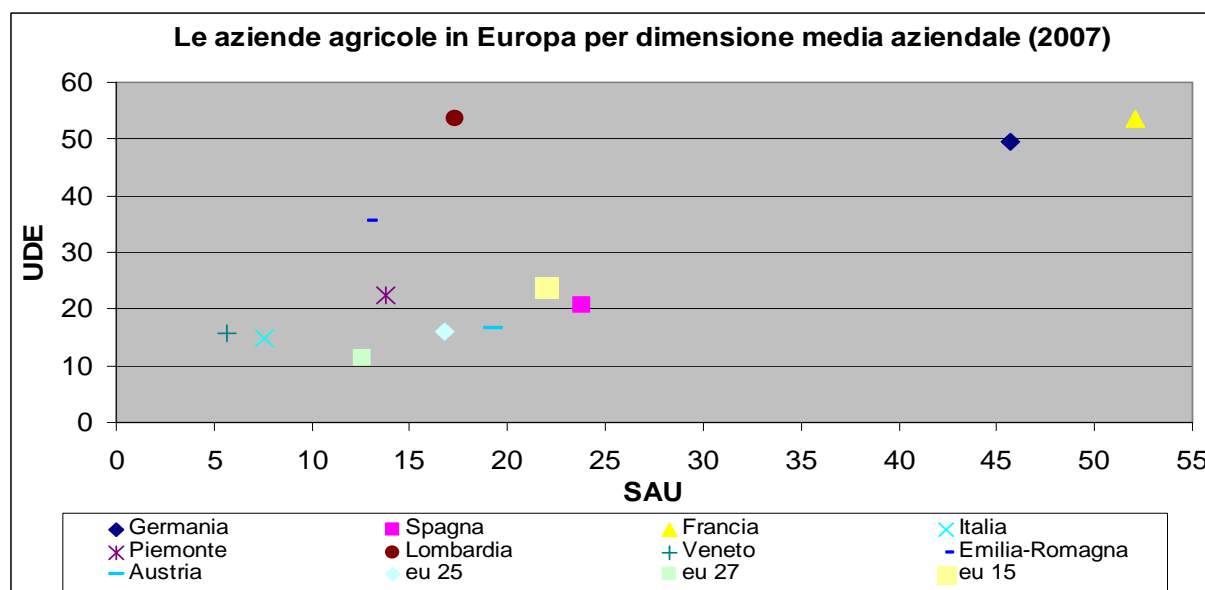
Fonte: Eurostat, *Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)*

In linea con la tendenza nazionale, nel periodo 2003-2007, la dimensione media delle aziende agricole della regione, sia in termini di SAU (12,8 ha/azienda) che soprattutto in termini economici (35,6 UDE/azienda), è aumentata rispettivamente del 4% e del 56%. In entrambi i casi la regione, pur ponendosi ben al di sopra della media italiana (rispettivamente di 7,6 ha/azienda e 14,9 UDE/azienda) assieme alle altre regioni settentrionali, rimane piuttosto distante dalle aziende agricole francesi (52,1 ha/azienda e 53,6 UDE/azienda) e tedesche (45,7 ha/azienda e 49,5 UDE/azienda) con cui soltanto la Lombardia, almeno in termini di dimensione economica (53,5 UDE/azienda), può confrontarsi. Dall'esame del contesto comunitario, infatti, emerge che, sebbene la dimensione economica delle aziende della regione sia ampiamente sopra la media europea (considerando le principali aggregazioni degli Stati Membri), la dimensione in termini di SAU media rimane piuttosto bassa, appena superiore alla media dell'Europa a 27 Paesi pari a 12,6 ha/azienda.

Le regioni italiane in ordine di dimensione economica media aziendale (2007)

Paesi e regioni	SAU media aziendale (Ha/azienda)	Dimensione economica media aziendale (UDE/azienda)
Lombardia	17,3	53,5
<b>Emilia Romagna</b>	<b>12,8</b>	<b>35,6</b>
Piemonte	13,8	22,5
Provincia Autonoma Bolzano	12,4	23,7
Friuli Venezia Giulia	9,4	17,1
Toscana	10,2	15,2
Veneto	5,7	15,6
Provincia Autonoma Trento	6,8	19,2
Liguria	2,4	12,0
Marche	10,1	12,4
Sardegna	16,2	18,1
Campania	3,7	11,4
Lazio	6,6	12,8
Umbria	8,9	9,9
Molise	8,5	9,6
Puglia	4,9	9,5
Abruzzo	7,2	10,3
Basilicata	9,5	7,9
Calabria	4,3	9,9
Sicilia	5,3	9,5
Valle d'Aosta	17,6	6,4
Italia	7,6	14,9
Germania	45,7	49,5
Francia	52,1	53,6
Spagna	23,8	20,6
Austria	19,3	16,7
Europa 27	12,6	11,3
Europa 25	16,8	16,1
Europa 15	22,0	23,8

Fonte: Eurostat



Fonte: Eurostat

Il numero di aziende agricole continua a diminuire (-6,3%) anche se in misura minore rispetto ai dati del 2003 (-15,6%); ma più che altro emerge un calo del volume di lavoro annuo (-10,7%) molto più accentuato di quello registrato nel periodo precedente (-3,9%).

In controtendenza con il periodo 2003-2007 si è registrato un aumento del numero di aziende con meno di 10 ettari di SAU le quali rappresentano il 73,3% del totale regionale e quasi il 50% della forza lavoro regionale occupando, però, soltanto il 20% della SAU. La tendenza alla concentrazione della SAU segnalata nel triennio precedente appare, quindi, disattesa dai nuovi dati del 2007 che peraltro indicano una riduzione del numero di aziende con più di 10 ettari del 21,2%.



Emilia Romagna - La struttura delle aziende agricole e la distribuzione per classe di SAU nel 2003 (*indicatore iniziale di contesto n. 4*)

Classe di SAU	Aziende		SAT		SAU		UDE		ULA	
	n.	%	Ha	%	Ha	%	n.	%	n.	%
Senza superficie	190	0,2%	0	0,0%	0	0,0%	17.860	0,9%	550	0,6%
meno di 2 ha	22.860	26,1%	46.810	3,4%	23.140	2,2%	54.350	2,7%	9.940	10,2%
da 2 a 5 ha	21.040	24,0%	101.190	7,4%	67.350	6,3%	138.480	6,9%	15.780	16,3%
da 5 a 10 ha	16.920	19,3%	163.670	12,0%	121.790	11,3%	226.010	11,3%	18.170	18,7%
da 10 a 20 ha	14.090	16,1%	261.870	19,1%	201.270	18,7%	356.760	17,9%	19.780	20,4%
da 20 a 30 ha	4.990	5,7%	152.550	11,1%	121.700	11,3%	231.290	11,6%	9.280	9,6%
da 30 a 50 ha	3.870	4,4%	169.290	12,4%	146.610	13,6%	273.330	13,7%	8.760	9,0%
da 50 a 100 ha	2.640	3,0%	208.170	15,2%	180.040	16,8%	342.640	17,2%	7.420	7,7%
100 o più ha	900	1,0%	264.990	19,4%	212.660	19,8%	352.500	17,7%	7.310	7,5%
<b>Totale</b>	<b>87.510</b>	<b>100%</b>	<b>1.368.910</b>	<b>100%</b>	<b>1.074.550</b>	<b>100%</b>	<b>1.993.210</b>	<b>100%</b>	<b>96.980</b>	<b>100%</b>

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003)

Rispetto agli anni 2000-2003 che segnavano la riduzione della dimensione economica complessiva regionale (totale UDE) quelli riferiti al 2007 indicano una forte crescita (+46,4), più accentuata nelle aziende con meno di 10 ha (+70,5%).

Emilia Romagna - La struttura delle aziende agricole e la distribuzione per classe di SAU nel 2007 (*indicatore iniziale di contesto n. 4*)

Classe di SAU	Aziende		SAT		SAU		UDE		ULA	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Senza superficie	130	0,2%	5.350	0,4%	0	0,0%	47.050	1,6%	670	0,8%
meno di 2 ha	23.790	29,0%	45.690	3,4%	26.500	2,5%	108.660	3,7%	11.360	13,1%
da 2 a 5 ha	19.340	23,6%	103.260	7,7%	62.910	6,0%	218.920	7,5%	14.160	16,4%
da 5 a 10 ha	16.840	20,5%	168.680	12,6%	120.680	11,5%	369.870	12,7%	16.960	19,6%
da 10 a 20 ha	10.140	12,4%	189.180	14,1%	145.790	13,9%	459.860	15,8%	13.620	15,7%
da 20 a 30 ha	3.020	3,7%	88.450	6,6%	75.350	7,2%	241.630	8,3%	5.670	6,6%
da 30 a 50 ha	4.710	5,7%	208.680	15,6%	179.700	17,1%	433.710	14,9%	9.280	10,7%
da 50 a 100 ha	2.990	3,6%	235.520	17,6%	201.840	19,2%	443.260	15,2%	7.620	8,8%
100 o più ha	1.000	1,2%	295.830	22,1%	239.800	22,8%	595.660	20,4%	7.180	8,3%
<b>Totale</b>	<b>81.960</b>	<b>100%</b>	<b>1.340.650</b>	<b>100%</b>	<b>1.052.590</b>	<b>100%</b>	<b>2.918.620</b>	<b>100%</b>	<b>86.530</b>	<b>100%</b>

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)

Anche i dati Eurostat confermano la crescita delle dimensioni medie aziendali (SAU/azienda) per tutte le classi di SAU pur se con minime variazioni rispetto al 2003. L'indice totale di intensità del lavoro, espresso in unità lavorative annue per ettaro, tende a rimanere costante (0,08 ULA/SAU), sebbene fortemente differenziata tra le diverse classi dimensionali con valori più alti nelle aziende con minore SAU e viceversa. All'opposto, la redditività (UDE/ULA) del lavoro, come nel precedente periodo, tende ad aumentare al crescere della dimensione aziendale e si mostra particolarmente elevata nelle aziende con più di 100 ettari (83 UDE/ULA).

Emilia Romagna - La dimensione media aziendale nel 2003 e nel 2007 per classe di SAU (*indicatore iniziale di contesto n. 4*)

Classe di SAU	SAU/azienda		UDE/azienda		ULA/azienda		ULA/SAU		UDE/ULA	
	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007
Senza superficie	0,0	0,0	94,0	361,9	2,9	5,2	-	-	32,5	70,2
meno di 2 ha	1,0	1,1	2,4	4,6	0,4	0,5	0,43	0,43	5,5	9,6
da 2 a 5 ha	3,2	3,3	6,6	11,3	0,8	0,7	0,23	0,23	8,8	15,5
da 5 a 10 ha	7,2	7,2	13,4	22,0	1,1	1,0	0,15	0,14	12,4	21,8
da 10 a 20 ha	14,3	14,4	25,3	45,4	1,4	1,3	0,10	0,09	18,0	33,8
da 20 a 30 ha	24,4	25,0	46,4	80,0	1,9	1,9	0,08	0,08	24,9	42,6
da 30 a 50 ha	37,9	38,2	70,6	92,1	2,3	2,0	0,06	0,05	31,2	46,7
da 50 a 100 ha	68,2	67,5	129,8	148,2	2,8	2,5	0,04	0,04	46,2	58,2
100 o più ha	236,3	239,8	391,7	595,7	8,1	7,2	0,03	0,03	48,2	83,0
<b>Totale</b>	<b>12,3</b>	<b>12,8</b>	<b>22,8</b>	<b>35,6</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,09</b>	<b>0,08</b>	<b>20,6</b>	<b>33,7</b>

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)

La distribuzione per classe di UDE mostra una realtà piuttosto complessa e diversificata: cresce, infatti, sia il numero di aziende appartenenti alla classe da 2 a 4 UDE sia quello relativo alle due classi superiori (da 40 a 100 UDE e 100 o più UDE). Molto negative, invece, le variazioni delle classi intermedie (da 8 a 16 UDE e da 16 a 40 UDE). Il 33,1% delle aziende agricole (nel 2003 era il 29%) presenta una dimensione economica superiore o uguale a 16 UDE<sup>3</sup>, mostrando un tasso di variazione tra il 2003 e il 2007 del 13,3%.

Le aziende agricole in Emilia Romagna per classe di UDE (2003 - 2007) (*indicatore iniziale di contesto n. 4*)

Classe di UDE	2003		2007		Var. % 2003-2007
	n.	%	n.	%	
meno di 2 UDE	24120	27,6%	20360	24,8%	-15,59%
da 2 a 4 UDE	10360	11,8%	11540	14,1%	11,39%
da 4 a 8 UDE	13440	15,4%	12520	15,3%	-6,85%
da 8 a 16 UDE	14000	16,0%	10420	12,7%	-25,57%
da 16 a 40 UDE	14510	16,6%	12130	14,8%	-16,40%
da 40 a 100 UDE	7390	8,4%	8900	10,9%	20,43%
100 o più UDE	3680	4,2%	6090	7,4%	65,49%
Totale	87500	100%	81960	100%	-6,33%

Fonte: Eurostat, *Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2003, 2007)*

Anche i dati forniti dall'Unioncamere, aggiornati al 2009, confermano la costante contrazione del numero di imprese (-2,2% nel periodo 2008-2009). Da 74.188 (2005) si è passati a 68.715 aziende (2009) con una riduzione pari al 7,4%. Si notano comunque situazioni diversificate tra le varie province: le riduzioni medie maggiori, infatti, si riscontrano nelle province di Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini (rispettivamente -10,7%, -9,6%, -9,2% e -11,6% nel periodo 2005-2009), mentre particolarmente basse sono quelle registrate nelle province di Modena (-4,9%) e Piacenza (-5,5%) e soprattutto nella provincia di Parma (-2,2%). La distribuzione delle imprese attive sul territorio regionale è rimasta pressoché inalterata con il prevalere delle province di Bologna (16%) e Modena (14%).

<sup>3</sup> La dimensione economica aziendale è data dall'ammontare complessivo del reddito lordo dell'azienda, espresso in unità di dimensione economica europea (UDE). Una UDE è uguale ad un reddito lordo standard (RLS) aziendale corrispondente a 1.200 euro; il reddito lordo si dice standard perché calcolato in base a condizioni di produzione ed a prezzi di un prefissato periodo. Ad esempio, il reddito lordo standard complessivo di un'azienda con una dimensione economica di 2,5 UDE corrisponde a 3.000 euro.

## Variazione del numero di imprese attive in Emilia Romagna (2000-2009, dati in %)

Agricoltura, caccia e relativi servizi	Imprese attive - Variazione % 2000-2005								
	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009
Bologna	-3,7%	-3,9%	-3,2%	-3,0%	-2,2%	-3,2%	-0,8%	-0,9%	-2,2%
Ferrara	-3,0%	-4,3%	-4,3%	-2,8%	-2,3%	-3,1%	-2,6%	-2,5%	-2,8%
Forli-Cesena	-3,4%	-3,9%	-3,2%	-3,2%	-2,9%	-3,0%	-0,3%	-2,5%	-2,0%
Modena	-2,9%	-1,5%	-2,4%	-3,3%	-2,6%	-2,2%	1,3%	-2,3%	-1,7%
Parma	-2,5%	-3,5%	-3,0%	-2,6%	-0,2%	-1,8%	2,6%	-1,4%	-1,5%
Piacenza	-2,8%	-1,8%	-2,2%	-2,5%	-1,3%	-2,7%	-0,7%	-0,6%	-1,6%
Ravenna	-4,6%	-4,9%	-3,9%	-2,7%	-2,3%	-3,3%	-2,2%	-1,5%	-3,0%
Reggio Emilia	-2,7%	-4,6%	-3,2%	-1,9%	-2,5%	-2,7%	-2,3%	-2,5%	-2,1%
Rimini	-3,4%	-4,4%	-3,6%	-3,2%	-2,0%	-4,8%	-1,6%	-2,2%	-3,5%
Totale Emilia Romagna	-3,3%	-3,6%	-3,2%	-2,8%	-2,1%	-2,9%	-0,7%	-1,8%	-2,2%

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

## Imprese attive in Emilia Romagna (2000-2009)

Agricoltura, caccia e relativi servizi	Imprese attive										Distribuzione % (2009)
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Bologna	13.680	13.179	12.668	12.261	11.888	11.622	11.247	11.154	11.049	10.809	16%
Ferrara	10.353	10.044	9.609	9.196	8.938	8.730	8.457	8.235	8.028	7.800	11%
Forli-Cesena	10.755	10.392	9.990	9.674	9.366	9.097	8.826	8.803	8.585	8.410	12%
Modena	11.524	11.188	11.021	10.762	10.408	10.137	9.912	10.036	9.808	9.638	14%
Parma	8.025	7.828	7.555	7.331	7.138	7.126	7.000	7.180	7.076	6.972	10%
Piacenza	7.233	7.029	6.901	6.751	6.579	6.491	6.316	6.273	6.234	6.136	9%
Ravenna	11.842	11.300	10.749	10.327	10.050	9.817	9.493	9.287	9.151	8.877	13%
Reggio Emilia	9.756	9.495	9.059	8.768	8.599	8.384	8.160	7.975	7.775	7.612	11%
Rimini	3.293	3.181	3.042	2.934	2.841	2.784	2.649	2.606	2.549	2.461	4%
Totale Emilia Romagna	86.461	83.636	80.594	78.004	75.807	74.188	72.060	71.549	70.255	68.715	100%

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

### Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura

I dati Eurostat (2005) relativi al grado di formazione professionale dei capi di azienda (esperienza agraria esclusivamente pratica, formazione agraria elementare e formazione agraria completa) evidenziano innanzitutto una loro forte riduzione: in cinque anni, infatti, sono passati da 103.710 a 81.480 unità (-21,4%). In secondo luogo si osserva un aumento di coloro che si avvalgono di una formazione agraria completa (da 6,2% a 7,2%) ed elementare (da 14,7% a 19,8%); d'altra parte, invece, diminuiscono (79,1% a 73%) coloro che hanno un'esperienza esclusivamente pratica. In realtà esaminando i valori assoluti riferiti alle unità complessive dei capi azienda si osserva che il numero di chi possiede una formazione agraria completa, sebbene incrementato in termini percentuali, è sceso sotto le 6.000 unità tra il 2000 e 2005 e che soltanto i capi azienda con formazione elementare sono effettivamente aumentati (da 15.270 a 16.120 unità). Il livello di formazione professionale della regione, pur se decisamente superiore alla media italiana, rimane perciò ben lontano da quello di altri Paesi europei come Francia e Germania.

Emilia Romagna - Capi di azienda (Managers of non-group holdings) per grado di formazione professionale agraria (indicatore iniziale di obiettivo n. 4)

Provincia	Totale	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
Piacenza	8.760	84,8%	9,5%	5,7%
Parma	10.640	79,1%	8,5%	12,4%
Reggio nell'Emilia	11.120	82,1%	12,8%	5,1%
Modena	14.180	78,8%	16,1%	5,1%
Bologna	16.540	78,2%	16,7%	5,1%
Ferrara	10.690	69,8%	22,8%	7,4%
Ravenna	11.630	74,5%	17,7%	7,8%
Forlì - Cesena	14.240	82,0%	13,8%	4,1%
Rimini	5.920	87,5%	10,1%	2,4%
Totale Emilia Romagna	81.480	73,0%	19,8%	7,2%
Italia	1.728.530	88,7%	8,2%	3,1%
Germania	389.880	31,5%	22,9%	45,6%
Francia	567.140	45,7%	11,0%	43,4%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2005)

I nuovi dati Eurostat (2007) relativi all'età dei conduttori di aziende agricole mostrano un nuovo aumento della categoria oltre i 55 anni dopo il calo registrato nel periodo 2000-2003. Per di più la categoria sotto i 35 anni diminuisce quasi della metà facendo crollare il valore del rapporto tra conduttori di età inferiore a 35 anni e agricoltori di 55 anni e mostrando un forte invecchiamento della popolazione agricola regionale imputabile non solo alla lentezza del ricambio generazionale, ma anche all'uscita anticipata di giovani imprenditori dal settore primario.

Emilia Romagna – Struttura per classi di età in agricoltura (indicatore iniziale di obiettivo n. 5)

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2000		2003		2007		Var.03/00	Var.07/03
	n.	%	n.	%	n.	%		
< 35 anni	5280	5,2%	4.510	5,2%	2.700	3,4%	-14,6%	-40,13%
35 - 44 anni	11490	11,3%	10.940	12,7%	6.960	8,7%	-4,8%	-36,38%
45 - 54 anni	17930	17,6%	17.300	20,0%	15.320	19,1%	-3,5%	-11,45%
55 anni e oltre	67350	66,0%	53.570	62,1%	55.210	68,8%	-20,5%	3,06%
55 - 64 anni	24130	23,6%	17.030	19,7%	16.710	20,8%	-29,4%	-1,88%
65 anni e oltre	43220	42,4%	36.540	42,3%	38.500	48,0%	-15,5%	5,36%
Totale conduttori (persone fisiche)	102050	100,0%	86.320	100%	80.190	100%	-15,4%	-7,10%
Rapporto % tra conduttori (persone fisiche) < 35 anni e conduttori (persone fisiche) di 55 anni e oltre	7,8%		8,4%		4,9%		7,4%	-41,9%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000-2007)

## Le performance del settore agricolo

### Emilia Romagna - Produttività del lavoro nel settore agricolo (*indicatore iniziale di obiettivo n. 6*)

Emilia Romagna	UM	2000	2003	2005	2007	Var. 07/00
Valore Aggiunto	Milioni di Euro	3.203	2.942	2.636	2.717	-15%
Unità lavorative Anno	N.	100.940	96.980	86.280	86.530	-14%
Produttività del lavoro VA/UL	Euro/UL	31.730	30.331	30.547	31.400	-1%

Fonte: Eurostat, Indagine sulle strutture produttive agricole (2007)

Nel periodo 2000-2007 si è registrata una riduzione consistente sia del valore aggiunto (-15%) che delle unità lavorative (-14%) regionale lasciando al contempo quasi invariata l'entità della produttività del lavoro (-1%). La produttività agricola della regione risulta comunque superiore sia al valore nazionale (19.597 euro/UL) sia a quello dell'EU-15 (23.698 euro/UL).

### Emilia Romagna - La produttività del lavoro per orientamento produttivo delle aziende agricole (Euro/UL) (*indicatore iniziale di obiettivo n. 6*)

Orientamento produttivo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var.07/00
Seminativi	14.513	18.196	16.272	14.093	11.821	19.028	19.267	18.747	29%
Orticoltura	50.503	57.460	58.637	49.701	16.713	19.463	24.493	29.617	-41%
Viticultura	7.615	22.058	14.971	22.415	20.371	15.931	11.314	14.339	88%
Altre coltivazioni permanenti	11.606	22.798	21.363	20.721	17.587	12.752	17.453	19.950	72%
Bovini da latte	17.917	14.983	38.865	32.882	29.275	26.720	26.746	32.434	81%
Allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	2.526	0	0	326	29.674	20.828	23.573	23.644	836%
Maiali o/e pollame	45.842	26.838	65.923	68.686	27.412	17.217	33.192	28.078	-39%
Misto	121.023	28.480	41.446	45.481	33.067	27.487	17.529	20.978	-83%
Totale	20.025	20.220	24.196	22.869	18.676	18.459	19.971	21.071	5%

Fonte: FADN Public Database

Secondo le rilevazioni della Rete nazionale agricola l'allevamento dei bovini da latte è l'attività a più alta produttività (32.434 euro/UL) seguita dall'orticoltura (29.617 euro/UL) e dall'allevamento di maiali o/e pollame (28.078 euro/UL), entrambe, però, diminuite rispettivamente tra il 2000 e il 2007 del 41% e del 39%. Nello stesso periodo i maggiori incrementi sono stati ottenuti nell'allevamento degli erbivori, esclusi i bovini da latte (+836%), nella viticultura (+88%) e nell'allevamento di bovini da latte (+81%).

### Emilia Romagna - Investimenti fissi lordi (IFL) nel settore agricolo (*indicatore iniziale di obiettivo n. 7*)

Anni	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (euro)
2000	960	3.227	83,4	29,7%	11.507
2001	1.014	3.309	80,1	30,6%	12.662
2002	1.111	2.992	76,8	37,1%	14.462
2003	1.101	2.947	72,7	37,4%	15.150
2004	1.116	3.055	71,1	36,5%	15.699
2005	1.059	2.635	69,0	40,2%	15.348
2006	1.090	2.690	69,8	40,5%	15.613
tvma 2006/00	2,2%	-2,8%	-2,9%	5,6%	5,4%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Nel periodo 2000-2006 gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo hanno fatto registrare un tasso medio annuo di variazione del +2,2%. La loro incidenza sul valore aggiunto e sugli occupati totali è cresciuta ad un tasso medio annuo rispettivamente del 5,6% e del 5,4%; ciò si spiega considerando la riduzione del tvma del valore aggiunto (-2,8%) e degli occupati (-2,9%) rispetto all'aumento medio percentuale degli investimenti del 2,2%.

#### Emilia Romagna - Forza lavoro totale in Agricoltura espressa in ULA (*indicatore iniziale di obiettivo n. 8*)

Anno di riferimento	Totale forza lavoro
2000	100.940
2003	96.980
2005	86.280
2007	86.530
Var. 2000-2003	-3,9%
Var. 2003-2005	-11,0%
Var. 2005-2007	0,3%

Fonte: Eurostat, *Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2007)*

Il ridimensionamento del settore primario e la contrazione del numero di aziende agricole hanno determinato, soprattutto tra il 2003-2005, una consistente riduzione (-11%) della forza lavoro espressa in termini di ULA<sup>4</sup>, anche se gli ultimi dati a disposizione relativi al periodo 2005-2007, segnano un'inversione di tendenza con un incremento dello 0,3%.

Nel periodo 2000-2007 il tasso di variazione medio annuo degli occupati totali è stato negativo (-2,6%, in particolare tra gli occupati indipendenti (-6%)), mentre sono aumentati gli occupati dipendenti, una tendenza imputabile alla riduzione complessiva del numero di aziende agricole.

#### Emilia Romagna - Sviluppo occupazionale del settore primario (*indicatore iniziale di obiettivo n.8*)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	33,6	49,8	83,4
2001	34,8	45,3	80,1
2002	32,7	44,1	76,8
2003	25,6	47,1	72,7
2004	28,3	42,8	71,1
2005	31,1	37,9	69,0
2006	33,0	36,8	69,8
2007	37,4	31,9	69,3
tvma 2007/00	2,2%	-6,0%	-2,6%

Fonte: Istat, *Conti economici regionali (2009)*

Nel 2007 l'agricoltura della regione ha prodotto il 10,4% del valore agricolo nazionale e il 16,9% di quello del Centro-Nord. Nel periodo 2000-2007 il valore aggiunto regionale è diminuito (-2%) di più rispetto a quello registrato nell'area Centro-Nord (-1%) e in Italia (-1%). Tale instabilità del valore aggiunto è dovuta probabilmente all'andamento variabile dei prezzi e del volume delle produzioni.

<sup>4</sup> Unità di lavoro (o Equivalente tempo pieno): esprime la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro (Fonte Istat).

**Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)**

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Emilia Romagna/ Centro-Nord	Emilia Romagna/Italia
	Emilia Romagna	Centro-Nord	Italia		
2000	3.227	17.602	28.476	18,3%	11,3%
2001	3.309	18.093	28.728	18,3%	11,5%
2002	2.992	17.801	28.467	16,8%	10,5%
2003	2.947	17.267	28.936	17,1%	10,2%
2004	3.055	18.223	30.062	16,8%	10,2%
2005	2.635	15.642	26.757	16,8%	9,8%
2006	2.690	15.929	26.435	16,9%	10,2%
2007	2.783	16.447	26.772	16,9%	10,4%
tvma 2007/00	-2%	-1%	-1%	-1%	-1%
Var. 2007/00	-14%	-7%	-6%	-8%	-8%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

**Le performance del settore alimentare**

Dal 2000 al 2007 il valore aggiunto del settore agroindustriale della regione è cresciuto più di quello nazionale (9,6%) ed dell'EU-15 (16,2%). Nello stesso periodo la produttività del lavoro nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è aumentata del 34,6% con un tasso medio di variazione annua del +4% ed una lieve flessione registrata soltanto nel 2005.

**Emilia Romagna - Produttività del lavoro nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 10)**

Anni	Valore Aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati (migliaia di persone)	Produttività del lavoro (euro/occupato)
2000	3430	74,2	46.224
2001	3463	71,5	48.430
2002	3834	72,7	52.736
2003	3850	71,8	53.620
2004	4055	73,1	55.475
2005	4011	73,8	54.345
2006	4086	73,7	55.436
2007	4748	76,3	62.229
tvma 2007/00	5%	0,4%	4%
Var. 2007/00	38,4%	2,8%	34,6%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

**Emilia Romagna - Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 11)**

Anno	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (Euro/Occupato)
2000	960	3.430	74,2	28,0%	12.934
2001	986	3.463	71,5	28,5%	13.793
2002	1090	3.834	72,7	28,4%	14.997
2003	853	3.850	71,8	22,2%	11.879
2004	1216	4.055	73,1	30,0%	16.628
2005	1027	4.011	73,8	25,6%	13.919
2006	1345	4.086	73,7	32,9%	18.243
tvma 2006/00	8,2%	3,0%	-0,1%	4,8%	8,2%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Nel 2006 gli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese del comparto alimentare, bevande e tabacco hanno superato 1 miliardo e 300 milioni di euro con un tasso di variazione media annua del +8,2%. La propensione ad investire nel settore è testimoniato anche dagli indici IFL/VA e IFL/occupato che si mostrano entrambi positivi (rispettivamente 4,8% e 8,2%) nel periodo 2000-2007.

## Investimenti dell'industria agro-alimentare sul totale dell'industria manifatturiera

Anno	Emilia Romagna			Italia		
	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera
2000	960	6246	15,4%	5953	58847	10,1%
2001	986	5806	17,0%	6031	59284	10,2%
2002	1090	7356	14,8%	6082	60586	10,0%
2003	853	6396	13,3%	5877	56573	10,4%
2004	1216	6284	19,3%	6740	57183	11,8%
2005	1027	5914	17,4%	6292	56428	11,2%
2006	1345	6480	20,7%	7272	61936	11,7%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Dal confronto con gli investimenti fissi lordi dell'industria manifatturiera si osserva che quelli effettuati dalle imprese del comparto agroalimentare pesano sui primi per il 20,7% nel 2006, quasi il doppio rispetto ai valori nazionali.

 Emilia Romagna - Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare (*indicatore iniziale di obiettivo: n. 12*)

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	59,9	14,3	74,2
2001	58,2	13,3	71,5
2002	59,0	13,7	72,7
2003	57,0	14,8	71,8
2004	59,3	13,8	73,1
2005	60,8	13,0	73,8
2006	59,9	13,8	73,7
2007	61,8	14,5	76,3
tvma 2007/00	0,5%	0,4%	0,4%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

A livello occupazionale l'industria alimentare regionale si è dimostrata piuttosto stabile facendo registrare un tasso medio annuo degli occupati totali del +0,4% con minimi incrementi sia per i lavoratori dipendenti (+0,5%) che indipendenti (+0,4%).

 Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (*indicatore iniziale di obiettivo n. 13*)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Emilia Romagna/Centro-Nord	Emilia Romagna/Italia
	Emilia Romagna	Centro-Nord	Italia		
2000	3430	17221	22248	19,9%	15,4%
2001	3463	17226	22363	20,1%	15,5%
2002	3834	18269	23935	21,0%	16,0%
2003	3850	18394	23874	20,9%	16,1%
2004	4055	19153	24496	21,2%	16,6%
2005	4011	18533	23704	21,6%	16,9%
2006	4086	18345	23659	22,3%	17,3%
2007	4748	18847	24393	25,2%	19,5%
tvma 2007/00	5%	1%	1%	3%	3%
Var. 2007/00	38%	9%	10%	26%	26%

Fonte: Istat, Conti economici regionali (2009)

Il valore aggiunto lordo dell'industria alimentare regionale costituisce il 19,5% di quella nazionale ed il 25,2% di quella del Centro-Nord; nel periodo 2000-2007 l'andamento del valore aggiunto mostra una crescita media annua del 5% ed una variazione complessiva del 38% rispetto a valori nazionali pari rispettivamente all'1% e al 10%.



### Settore forestale

La superficie forestale regionale (2005) è pari a 608.818 ettari e secondo le statistiche ambientali (2005) pubblicate dall'Istat la superficie eleggibile a finanziamento si estende su 404.914 ettari di cui quasi l'80% appartiene ai privati (la media nazionale è pari al 60% circa), mentre la quota restante è di proprietà degli enti pubblici.

#### Emilia Romagna - Struttura forestale (indicatore iniziale di contesto n. 5)

Indicatore	UM	Valore	Fonte
5a) Area forestale	Ha	608.818	INFC 2005 – Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ispettorato Generale - Corpo Forestale dello Stato. CRA - Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura.
boschi	Ha	563.263	
altre aree boscate	Ha	45.555	
5b) Superficie forestale per la produzione di legname eleggibile al finanziamento	Ha	404.914	Istat - Statistiche ambientali, 2005
Privati	%	79,0%	
comuni	%	4,0%	
altri enti pubblici	%	17,1%	
5c) Dimensione media delle imprese private	Ha		Istat - Struttura e produzioni delle aziende agricole, 2007

#### Emilia Romagna - Produttività del lavoro nella selvicoltura (indicatore iniziale di obiettivo n. 14)

Anni	Valore aggiunto lordo della branca selvicoltura (migliaia di euro correnti)	Occupati nella selvicoltura (migliaia di persone)	Produttività del lavoro nella selvicoltura (euro/occupato)
2000	24110	nd	nd
2001	17821	2,234	7977
2002	18999	1,628	11672
2003	18510	2,126	8709
2004	18932	nd	nd
2005	21223	0,389	54575
2006	22383	nd	nd
2007	12399	nd	nd
2008	14579	0,375	38927
2009	17615	nd	nd
tvma 2009/00	-0,9%		
Var. 2009/00	-26,9%		

Fonte: Istat, Tavole agricoltura; Eurostat, Indagini sulla forza lavoro

Per l'Italia gli investimenti fissi lordi nel settore forestale hanno raggiunto i 134 milioni di euro durante il periodo 2000-2004 (ultimo dato disponibile) con un tasso di variazione medio annuo del 2,9%.

#### Italia - Investimenti fissi lordi nel settore forestale (indicatore iniziale di obiettivo n. 15)

Anno	Investimenti fissi lordi (milioni di euro correnti)
2000	119
2001	120
2002	127
2003	130
2004	134
tvma 2004/00	2,9%

Fonte: Eurostat

- *L'ambiente e la gestione del territorio*

#### Copertura del suolo (indicatore iniziale di contesto n. 7)

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia
Aree agricole	%	2000	67,8	52,1
Aree forestali			22,0	26,3
Aree naturali			4,2	16,0
Aree artificiali			4,7	4,7

Fonte: Corine Land Cover (2000)

La copertura del suolo (Corine Land Cover, 2000) evidenzia la prevalenza dell'uso agricolo del territorio superiore al valore medio nazionale e, all'opposto, una relativa minore incidenza delle aree forestali e naturali; rilevante anche la quota di territorio occupata da aree artificiali ed urbanizzate.

Utilizzando invece la Carta regionale sull'uso del suolo del 2003 si osserva che l'8,5% del territorio regionale è rappresentato dalle superfici artificiali<sup>5</sup>, quasi esclusivamente concentrate in pianura; il 60% dell'intero territorio dalla superficie agricola utilizzata, con valori pari all'80% in pianura), mentre le aree boscate e gli ambienti seminaturali, quasi tutti localizzati in montagna, sono il 28% e le zone umide e i corpi idrici rappresentano insieme il 3,3% del territorio regionale, concentrate principalmente in pianura.

#### Zone svantaggiate (indicatore iniziale di contesto n.8)

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia
Distribuzione della SAU in:				
Zone non svantaggiate	%	2000	74,6	49,1
Zone svantaggiate montane			18,7	31,0
Altre zone svantaggiate			4,2	18,4
Zone con svantaggi specifici			2,5	1,6

Fonte: Eurostat – Istat Censimento (2000)

Gli svantaggi delle aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione derivano principalmente da fattori ambientali quali le caratteristiche climatiche e pedologiche dei terreni, che riducono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente possibili, e gravano negativamente sulla produttività agricola. Ciò si riflette in un minore reddito netto medio aziendale pari nel 2002 a circa 20.000 euro nelle ZS a fronte di un valore medio di 86.700 euro nelle altre aree regionali.

#### ✓ Biodiversità

#### Zone Natura 2000 (indicatore iniziale di contesto n.10)

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia
% di territorio in Natura 2000	%	2008	11,6 % <sup>(1)</sup>	20,6 <sup>(1)</sup>
% della SAU in aree Natura 2000		2006 e 2008	8,7 % (2006) <sup>(2)</sup>	12,1 (2008) <sup>(2)</sup>
% delle superfici forestali in aree Natura 2000		2006 e 2008	20,6 % (2006) <sup>(3)</sup>	36,3 (2008) <sup>(3)</sup>

Fonti: <sup>(1)</sup> Istat Statistiche ambientali <sup>(2)</sup> IRENA – EEA <sup>(3)</sup> Carta Uso del suolo regionale

Il sistema regionale di tutela “in situ” del patrimonio naturale, rappresentato dalle “aree naturali protette” (parchi, riserve, ecc.) e dalla Rete Natura 2000, interessa una superficie di circa 300.000 ettari, pari al 13% della superficie territoriale regionale. In tale ambito le sole aree Natura 2000 occupano circa 257.000 ettari – per circa la metà in zone montane - la cui incidenza territoriale (11,6%) risulta inferiore al dato medio nazionale; in forma analoga relativamente minori sono le quote (sul totale regionale) di SAU e di superficie forestale ricadenti nelle aree Natura 2000.

L'evoluzione temporale (1994-2003) nell'uso del suolo evidenzia la riduzione delle superfici agricole nelle aree Natura 2000 ed un parallelo aumento delle superfici forestali e occupate da ambienti naturali.

Permangono in tali aree fenomeni di pressione sulla qualità delle acque (in particolare in Romagna e nella fascia costiera) parzialmente bilanciati dalla ricchezza e varietà del paesaggio rurale e dalla presenza di aree ad alto valore naturalistico.

L'evoluzione del quadro normativo vede il recepimento (DGR n.1224 del 28 luglio 2008) del DM n.187 del 17 ottobre 2007 inerente le Misure di conservazione generali e specifiche per le aree Natura 2000. Attualmente sono in corso di definizione le eventuali misure aggiuntive o i Piani di gestione previste a livello provinciale;

<sup>5</sup>Comprendono: le zone urbanizzate, gli insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali, aree estrattive, discariche, cantieri e terreni artefatti e abbandonati e aree verdi artificiali non agricole.

tuttavia il sistema di vincoli e norme fino ad oggi messo in atto ancora non giustifica l'attivazione delle Misure 213 e 224 del Regolamento.

Il ruolo svolto dalle attività di coltivazione ed allevamento in relazione alla biodiversità trova applicazione nel concetto di "aree (o sistemi) agricole(i) ad alto valore naturalistico" (HNV farmland/farming) definite come "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (e spesso il principale) uso del territorio e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno ad una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea e/o nazionale e/o regionale o entrambe le situazioni".

**Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (indicatore iniziale di obiettivo n. 18)**

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia	UE 25
Superficie delle aree agricole ad Alto valore naturale:		2007	322.000	2.800.000	30.800.000
- metodo CLC 2000 (EEA)	Ha				
- metodo CLC + dati sulla biodiversità (JRC - IES - EEA 2008)		2008	337.103	6.127.030	74.659.000

La metodologia per la stima della diffusione di tali aree o sistemi è attualmente ancora in corso di evoluzione; utilizzando l'approccio di tipo territoriale, basato sulle informazioni relative alla copertura del suolo (CLC) di ottiene per l'Emilia-Romagna una superficie totale a livello regionale pari a circa 322.000 ettari, corrisponde al 14,6% della superficie totale regionale, incidenza inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale (18,6%). Diversamente da quanto verificabile dai dati medi nazionali, in Emilia Romagna il contributo alle HNV è dato quasi esclusivamente dalle "aree a prevalenza di colture agrarie con spazi naturali" (90%) mentre è piuttosto bassa (6%) l'incidenza del pascolo. Un valore dell'Indicatore (337.000 ettari) lievemente superiore si ottiene considerando lo studio JTC del 2008 nel quale i dati del CLC sono integrati con quelli sulla diversità e specie di interesse conservazionistico.

L'isolamento e la frammentazione degli habitat sono causa di una perdita quali-quantitativa di biodiversità, che potrebbe essere valutata in base alla numerosità delle popolazioni dell'avifauna agricola regionale secondo i dati di monitoraggio derivanti dal progetto MITPO 2000: nel periodo 2000 – 2009 in Emilia-Romagna si è avuta una riduzione di circa il 4,2% dell'indice, lievemente inferiore a quella verificatasi a livello nazionale nel periodo 2000-2007.

**Biodiversità: avifauna in habitat agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 17)**

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia	UE 25
Trend dell'Indice di popolazione dell'avifauna agricola (2000 = 100)	Indice	2009	95,8	90,4 (2005)	96

Fonte: Progetto MITO 2000

Infine *i boschi*, presenti soprattutto nella parte più alta del rilievo appenninico regionale, costituiscono il principale serbatoio regionale di biodiversità, in particolare nelle formazioni miste e nei (pochi o quasi scomparsi) popolamenti forestali di origine naturale; nella regione, tuttavia, le formazioni miste risultano relativamente limitate, prevalendo i boschi di sole latifoglie. Gli imboschimenti realizzati negli ultimi anni, grazie ai Regolamenti 2080/92 e 1257/99 risultano caratterizzati da una elevata mescolanza di specie.

**Composizione delle specie arboree (indicatore iniziale di obiettivo n.19)**

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia
% latifoglie	%	2005	83	65
% conifere			4	12
% miste			5	9
(Non classificati per mescolanza di specie)	%	2005	8	14

Fonte: INFC 2005

✓ *Gestione e tutela delle risorse idriche*

Nella regione l'agricoltura partecipa in forma rilevante (per il 46% del totale, incidenza superiore ai valori medi europei) ai consumi idrici totali, in complessiva crescita negli ultimi 30 anni. Ciò è l'effetto, soprattutto, della importanza territoriale assunta dalle attività agricole, le quali interessano circa il 68% della superficie regionale a fronte di valori medi per l'Italia e per l'UE-25 pari, rispettivamente, al 52% e al 47% (*Indicatore iniziale di contesto n. 7 - Copertura del suolo*). Inoltre, nelle estese aree di pianura, la quota di SAU irrigata (*Indicatore n. 15 – Consumo di acqua*) risulta pari a circa il 32%, superiore sia al dato medio nazionale (14,15%) che a quello comunitario (7,16%). Tuttavia, il consumo agricolo unitario a fini irrigui, si attesta a circa 4.000 m<sup>3</sup>/ha, valore di tre-cinque volte inferiore a quello di altre regioni dell'area padana, quali il Veneto, la Lombardia e il Piemonte, rispetto alle quali si osserva una relativa maggiore diffusione di metodi di irrigazione ad alta efficienza (irrigazione localizzata e sub-irrigazione).

Consumo di acqua (*indicatore iniziale di contesto n. 15*)

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia	UE15	UE 27-25
SAU irrigata/ SAU totale	%	2003	28	20,8	8,6	7,2
		2005	26	20,6	9,4	6,8
		2007	28	20,9		

Fonte: Eurostat

I dati di monitoraggio dei corpi idrici regionali più significativi mostrano uno *stato qualitativo delle acque* mediocre, soprattutto se confrontati con i dati complessivi nazionali. L'inquinamento organico (BOD5) delle acque superficiali della regione, seppur in diminuzione, è superiore rispetto ai paesi europei per i quali sono disponibili dati; si osservano, in particolare, alte intensità di carico per unità di superficie nella Provincia di Forlì-Cesena. I valori di azoto nitrico si mantengono stabili dal 1992 ad oggi, con valori di 2 mg/l; mentre le concentrazioni di azoto ammoniacale risultano al di sopra dei valori considerabili "di fondo" e in crescita, a differenza di quanto sta accadendo nel resto d'Europa.

La Relazione dell'ARPA relativa al triennio 2006-2008 segnala un peggioramento delle acque sotterranee dei principali conoidi (del Trebbia-Nure, del Taro e del Secchia) quale conseguenza soprattutto dell'incremento del deficit idrico, da attribuirsi in buona parte alle condizioni climatiche estreme delle annualità 2006 e 2007, caratterizzate da eventi particolarmente siccitosi.

Relativamente all'inquinamento delle acque sotterranee, la contaminazione da nitrati interessa un numero elevato di pozzi, anche se circa il 65% degli stessi registra valori soddisfacenti (al di sotto di 10 mg/l). Tuttavia, l'incidenza tra i pozzi monitorati di quelli con concentrazione di nitrati > a 25 mg/lit scende dal 43% al 28% passando dal 2004 al 2007.

Le aree designate come vulnerabili ai sensi della Direttiva "nitrati" risultano complessivamente consistenti e diffuse (principalmente negli ambiti di pianura) occupando il 28,3% della superficie territoriale regionale.

I carichi medi regionali di azoto e fosforo di origine agricola e i relativi "surplus" (carichi al netto delle asportazioni) risultano elevati e generalmente superiori ai valori medi italiani ed europei, anche se inferiori a quelli di altre regioni della pianura padana.

Qualità dell'acqua: bilancio lordo / "surplus" di Azoto di origine agricola (*indicatore iniziale di obiettivo n.20*)

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia
Surplus di azoto	%	2002	68,4	40,0
Surplus di fosforo		2002	38,4	33,0

Fonte: Università di Bologna – modello ELBA

**Qualità dell'acqua (indicatore iniziale di contesto n. 14)**

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia Romagna (1)	Italia (2)	UE 25 (2)
Superficie territoriale designata	%	2003 e	28 (2003)	8,9	40,9
quale Zona Vulnerabile ai Nitrati	ha	2006	627.406 (2003)	n.d.	n.d.

Fonte: (1) Elaborazioni regionali (2) DG Ambiente

**✓ Gestione e tutela del Suolo**

Le principali criticità che condizionano negativamente la *qualità "fisica" del suolo* e le sue funzioni sono rappresentate, nel contesto collinare e montano regionale (che interessa circa il 50% del territorio) dai fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione idrica superficiale, rispetto ai quali le attività agricole e forestali possono svolgere un ruolo significativo, in termini di contrasto/attenuazione o, all'opposto, di accelerazione dei fenomeni stessi.

Con riferimento all' *erosione superficiale del suolo*, le diverse stime disponibili a livello regionale conducono a risultati quantitativi non omogenei, conseguenza soprattutto della eterogeneità dei modelli di stima e dei dati di base utilizzati.

**Zone a rischio di erosione (indicatore iniziale di obiettivo n. 22)**

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia	UE 15
Suolo eroso annualmente per unità di superficie	Ton/ha/anno	2004 (1)	2,4	3,11	1,64
		2004 (2)	6	17	

Fonti: (1) PESERA Project (JRC) – (2) Carta dell'uso del suolo

Si ricava pertanto un quadro complessivo regionale migliore a quello di altre regioni, se valutato in termini di valori unitari medi di perdita di suolo (t/ha/anno); risultato questo certamente influenzato dalla elevata estensione delle aree di pianura nelle quali l'erosione idrica è praticamente assente. Tuttavia, risultano piuttosto estese le zone di collina e montagna in cui l'erosione superficiale supera la soglia di tollerabilità (cfr. anche carta dell'erosione attuale dei suoli – RER).

In tale contesto, di particolare interesse è la valutazione del ruolo svolto dalle attività produttive agricole e, in particolare, dalla diffusione di "pratiche agricole" sostenibili. Le informazioni di tipo statistico disponibili indicano che la protezione agronomica dei suoli dell'Emilia-Romagna dal rischio di erosione idrica appare relativamente elevata. Secondo recenti dati ISTAT (2007), la quota di superficie a seminativi in cui si pratica nella regione la monosuccessione (7%) è sensibilmente superiore al valore medio nazionale (17%) e delle sole regioni settentrionali (23%); l'Emilia Romagna si conferma inoltre tra le regioni con il minor numero di aziende che effettuano lavorazioni profonde su terreni con pendenza maggiore del 5%, e con la più elevata superficie interessata da pratiche di inerbimento controllato.

Un ulteriore ed importante elemento di tutela della risorsa suolo e di prevenzione nei confronti del dissesto (erosione idrica superficiale, movimenti di massa superficiali, esondazioni-alluvioni) è costituito dalle superfici forestali, le quali presentano una estensione variabile tra i 550.000 e i 600.000 ettari, a seconda delle fonti utilizzate pari a circa il 25% del territorio regionale, con un tasso di crescita annuale (Indicatore n.12 – Sviluppo della zona forestale) nel periodo 1994-2003 dell'1%.

La principale "risposta" delle politiche settoriali alle problematiche inerenti le "pressioni" agricole sul suolo (e sulle altre componenti ambientali) è individuabile nello sviluppo, avutosi soprattutto nell'ultimo decennio, dei sistemi di produzione ecocompatibili, tra i quali i metodi dell'agricoltura integrata e dell'agricoltura biologica. Quest'ultima, in particolare, interessa nel 2009 circa 78.000 ettari, in aumento rispetto all'anno precedente ma inferiore ai circa 100.000 ettari raggiunti nel 2003.

Suolo: agricoltura biologica (*indicatore iniziale di contesto n. 23*)

Descrizione	Emilia-Romagna			Italia		
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %
SAU biologico (ha)	62.241	77.774	25%	1.002.414	1.106.684	10%
Operatori	3525	3.449	-2%	49.654	48.509	-2%
di cui Produttori (n.)	2589	2452	-5%	42037	40462	-4%

Fonte: elaborazione su dati SINAB 2008 e 2009

 ✓ *Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie*

 Cambiamenti climatici: emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura (*indicatore iniziale di obiettivo n. 26*)

Descrizione	U.M.	Anno	Emilia-Romagna	Italia
Emissioni di gas ad effetto serra	Kton di CO2 equivalente	2005	5265	46.219
Emissioni di ammoniaca	Kton di NH3	2005	51	387

Fonti: ISPRA – Banca dati delle emissioni provinciali

Il principale effetto negativo sulla qualità dell'aria derivante dalle attività agricole (coltivazioni ed allevamenti) è determinato, dalle emissioni di ammoniaca significativamente elevate nella regione. Il contributo dell'agricoltura regionale alle emissioni di gas ad effetto serra (Indicatore iniziale di obiettivo n. 26) si stima, nel 2005, pari a 5,3 Milioni di Ton/anno di CO<sub>2</sub> equivalente, quantità corrispondente al 12,2% delle emissioni totali regionali. Tale incidenza, superiore a quella stimata per il 2002 a livello nazionale (7,2%) e comunitario (10,1%), tende a diminuire negli ultimi anni per il combinato effetto dell'aumento delle emissioni totali e della riduzione di quelle agricole.

Queste ultime sono rappresentate in forma limitata da emissioni di CO<sub>2</sub> (2,5-3% del totale regionale considerando tutti i settori produttivi) e principalmente da emissioni di protossido di azoto (69%) e di metano (45%), derivanti dalle concimazioni azotate, dalle fermentazioni enteriche e dal trattamento degli effluenti zootecnici. Le più recenti stime delle emissioni ricavabili dall'Inventario nazionale delle emissioni di ISPRA (secondo metodologia CORINAIR-IPCC) evidenziano nel periodo 1990-2005 una riduzione dei principali gas ad effetto serra attribuiti al settore agricolo.

## Emissioni di gas ad effetto serra in Emilia Romagna – macrosettore "agricoltura"

Contaminante	U.M.	1990	1995	2000	2005
Metano	Mg	90.703	83.942	80.144	74.909
Monossido di carbonio		1.637	1.441	1.370	1.386
Protossido di azoto		9.724	10.113	8.581	8.768
Ammoniaca		64.437	58.149	51.256	51.119

Le attività agricole e forestali partecipano altresì alla riduzione della anidride carbonica nell'atmosfera, attraverso i processi di fissazione del carbonio organico; in particolare, la funzione di "serbatoio di carbonio" delle foreste risulta positivamente correlata agli incrementi delle superfici forestali, (verificabile anche attraverso l'Indicatore iniziale di contesto n. 7 "copertura del suolo") quale effetto di dinamiche spontanee ma anche delle azioni di sostegno agli imboschimenti realizzate con il PSR 2000-2006. Va inoltre segnalato il ruolo del suolo nella fissazione del carbonio atmosferico: secondo i dati ARPA si stima una fissazione, nei suoli regionali fino a 0,8-0,9 Mt/a di CO<sub>2</sub>.

✓ *La qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione delle attività economiche*

La popolazione regionale aumenta nel periodo 2001-2007 e in tutte le zone rurali, anche in quelle con problemi complessivi di sviluppo (aree D) seppure in misura minore rispetto alle altre.

La distribuzione della popolazione tra le aree rurali e l'evoluzione nel periodo 2001/2007 conferma che l'aumento della popolazione interessa essenzialmente le aree ad agricoltura intensiva e specializzata e le aree rurali intermedie.

Anche se i poli urbani mantengono una concentrazione molto elevata di popolazione (oltre 1500 abitanti Km<sup>2</sup>), la crescita della popolazione avviene con maggiore intensità nelle aree rurali B e C, in linea con quanto già emerso in altre regioni italiane.

Emilia Romagna - Densità di popolazione e distribuzione nelle categorie PSR - Abitanti/kmq (*indicatore iniziale di contesto n.17*)

Anni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
Italia	193	194	195	197	199	200	201	2,1	2,1
Emilia-Romagna	185	186	188	191	194	195	197	3,5	3,2
A	1.502	1.501	1.514	1.527	1.527	1.527	1.527	1,7	0,0
B	320	323	327	333	340	344	349	3,9	4,9
C	139	140	142	144	146	147	149	4,0	3,2
D	35	35	35	36	36	36	35	2,2	-0,1

Fonte: Dati Eurostat e ISTAT

Emilia Romagna – Distribuzione della popolazione residente ed evoluzione negli anni 2001-2007

Anni	2001		2007		Var. % 2007-2001
	Abitanti	%	Abitanti	%	
Emilia-Romagna	3.983.346	100,0	4.223.264	100,0	6,0
A	646.954	16,2	652.731	15,5	0,9
B	1.705.672	42,8	1.844.304	43,7	8,1
C	1.442.264	36,2	1.535.375	36,4	6,5
D	188.456	4,7	190.854	4,5	1,3

Fonte: Dati Eurostat e ISTAT

La struttura demografica della Regione mostra, nel periodo 2003-2009, un aumento della rappresentatività della classe più giovane (0-14 anni) e di quella intermedia (15-64 anni) mentre quella degli anziani (65 e più anni) rimane invariata, in controtendenza con quanto registrato a livello nazionale, in cui si presenta una situazione diametralmente opposta.

Emilia Romagna - Struttura di età della popolazione in % (*indicatore iniziale di contesto n.18*)

Classi di età	Italia			Emilia Romagna		
	2003	2006	2009	2003	2006	2009
0-14	14,2	14,1	14,0	11,9	12,5	13,0
15-64	66,8	66,2	65,8	65,5	64,8	64,5
65+	19,0	19,7	20,1	22,6	22,7	22,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Dati ISTAT

Emilia Romagna - Variazione % della struttura della popolazione residente per fasce di età tra il 2001 e il 2007 per aree della ruralità

Classi di età	0-14	15-64	65+	Totale
Emilia-Romagna	15,4	3,8	7,7	6,0
A	9,8	-0,6	4,1	1,6
B	18,2	5,8	9,4	8,0
C	15,2	3,8	8,8	6,2
D	6,2	0,8	0,3	1,3

Fonte: Dati ISTAT 2001 e 2007

Analizzando la variazione tra il 2007 e il 2001 della popolazione suddivisa per classi di età e per area PSR, emerge la ridotta crescita della popolazione nei poli urbani, crescita dovuta alla popolazione delle fasce di età estreme. Nelle aree B e C si ha un aumento della popolazione di tutte le fasce di età, soprattutto quella fino a 14 anni. Nelle aree D la popolazione di età superiore ai 65 anni non subisce, invece, nessuna sostanziale variazione.

A consolidare la struttura demografica è in larga parte la popolazione immigrata: il saldo migratorio (indicatore iniziale di obiettivo n. 34) presenta anche nel 2009 valori ampiamente positivi (10,4‰) anche se mostra un lieve arretramento rispetto a quanto rilevato nell'anno 2007 (13,8‰), così come in ambito nazionale. La migrazione riguarda tutte le aree della regione, anche le aree D, pur interessando in particolare le aree B e C.

Emilia Romagna Tasso annuale di migrazione netta in ‰ (indicatore iniziale di obiettivo n.34)

Anni	2007	2008	2009
Italia	8,5	7,3	4,9
Emilia Romagna	13,8	15,9	10,4
A	3,2	12,9	9,8
B	15,0	17,3	11,1
C	17,0	16,1	10,1
D	13,7	10,4	7,8

Fonte: ISTAT

L'analisi dei principali indicatori demografici conferma che lo spopolamento non è un problema rilevante nelle aree rurali, pur se permangono alcuni elementi di squilibrio all'interno del territorio. Le aree rurali più marginali risentono infatti meno positivamente dei favorevoli trend della popolazione (popolazione genericamente in crescita grazie anche all'apporto degli immigrati).

Emilia Romagna - Struttura dell'economia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n.19)

Emilia Romagna	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%
2007	2.864	2,3	41.579	34,0	77.747	63,6	122.189	100,0
2006	2.775	2,4	39.084	33,6	74.497	64,0	116.356	100,0
2005	2.776	2,5	36.727	33,0	71.784	64,5	111.286	100,0
2004	3.197	3,0	36.040	33,3	69.100	63,8	108.336	100,0
2003	3.056	2,9	34.720	33,1	67.018	64,0	104.793	100,0
2002	3.076	3,0	34.056	33,3	65.118	63,7	102.250	100,0
2001	3.410	3,4	33.006	33,2	62.928	63,3	99.344	100,0
2000	3.343	3,5	31.648	33,3	59.982	63,2	94.973	100,0
TVMA 2000-2007	-1,8%	-	3,9%	-	3,7%	-	3,6%	-
Italia (anno 2007)	28.341	2,1	380.287	27,5	972.958	70,4	1.381.586	100,0

Fonte EUROSTAT

La Regione contribuisce per l'8,8% alla creazione del valore aggiunto nazionale.

L'aggiornamento dei dati relativi alla struttura dell'economia regionale conferma il ruolo stabile dei settori terziario (63,6%) e secondario (34%) nella formazione del valore aggiunto lordo, mentre il peso dell'agricoltura continua a decrescere. Il valore aggiunto lordo prodotto negli anni 2000-2007, mostra un incremento medio annuo del 3,9% per il settore secondario e del 3,7% per il terziario. L'agricoltura, negli stessi periodi, invece, registra una diminuzione media annua dell'1,8%.

Il valore aggiunto prodotto dai settori non agricoli nel 2007 è superiore a 119.326 milioni di euro (8% del valore aggiunto nazionale) ed evidenzia una costante crescita.

Analizzando nel dettaglio la variazione del V.A. registrata a livello regionale tra il 2001 e il 2005 (sulla base delle attribuzioni delle aree rurali ai SLL) per le aree della ruralità, si evidenzia che l'aumento, registrato a livello regionale, interessa in maniera differente le aree rurali concentrandosi in particolare nelle zone B e C.



La diminuzione di VA del settore primario interessa tutte e quattro le aree, mentre l'aumento per il settore secondario si concentra prevalentemente nelle aree B, C, D; infine, l'incremento per il settore terziario riguarda più che altro le aree B e C.

Emilia Romagna - Struttura dell'economia. Variazione % tra il 2001 e il 2005 del valore aggiunto ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR

	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Emilia Romagna	-19,5	10,5	14,7	12,1
A	-20,0	7,3	11,4	9,8
B	-20,0	12,3	17,0	14,0
C	-19,0	10,4	15,6	12,0
D	-17,8	10,2	9,8	8,2

Fonte: Dati ISTAT SLL

L'osservazione dell'indicatore correlato allo sviluppo economico per attività economica mostra che a sostenere la crescita del settore secondario è il comparto manifatturiero, in particolare grazie al contributo dell'industria alimentare e automobilistica.

Regione Emilia Romagna - Sviluppo economico del settore non agricolo – Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dai settori secondario e terziario (*indicatore iniziale di obiettivo n. 29*)

Anni	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
<b>ITALIA</b>					
Estrazione di minerali	5.007	4.590	4.810	-8,3	4,8
Industria manifatturiera	228.686	235.511	262.564	3,0	11,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	22.883	25.096	28.793	9,7	14,7
Costruzioni	59.071	72.910	84.120	23,4	15,4
Industria	315.648	338.107	380.287	7,1	12,5
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	271.741	292.370	311.234	7,6	6,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	279.206	333.144	376.950	19,3	13,1
Altre attività di servizi	226.367	256.823	284.774	13,5	10,9
Servizi	777.314	882.337	972.958	13,5	10,3
<i>Totale settori extra-agricoli</i>	<i>1.092.962</i>	<i>1.220.444</i>	<i>1.353.245</i>	<i>11,7</i>	<i>10,9</i>
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>					
Estrazione di minerali	194	178	141	-8,3	-20,4
Industria manifatturiera	26.590	27.896	31.808	4,9	14,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1.528	1.810	2.189	18,5	20,9
Costruzioni	4.695	6.156	7.441	31,1	20,9
Industria	33.006	36.040	41.578	9,2	15,4
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	23.281	23.341	25.164	0,3	7,8
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	24.662	28.680	32.903	16,3	14,7
Altre attività di servizi	14.985	17.078	19.680	14,0	15,2
Servizi	62.928	69.100	77.747	9,8	12,5
<i>Totale settori extra-agricoli</i>	<i>95.934</i>	<i>105.140</i>	<i>119.326</i>	<i>9,6</i>	<i>13,5</i>

Fonte: Dati ISTAT - Conti economici regionali

L'aggiornamento degli indicatori mostra che il valore aggiunto prodotto dai servizi rappresenta negli anni in esame una percentuale sempre superiore al 60% del valore aggiunto totale, con una crescita del 13% nel periodo 2004-2007. All'interno delle attività di "commercio, turismo e trasporti" (che forniscono il 20,6% del valore aggiunto), in lieve aumento il ruolo di "alberghi e ristoranti" il cui valore aggiunto supera nel 2007 i 4.671 milioni di euro.

Emilia Romagna - Sviluppo economico del settore terziario - Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dal settore terziario in Milioni di Euro (*indicatore iniziale di obiettivo n.33*)

	VALORI			RIPARTIZIONE %		
	2001	2004	2007	2001	2004	2007
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	23.281	23.341	25.164	23,4	21,5	20,6
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	12.576	12.458	13.145	12,7	11,5	10,8
<i>Alberghi e ristoranti</i>	4.400	4.189	4.671	4,4	3,9	3,8
<i>Trasporti, magazzino e comunicazioni</i>	6.305	6.693	7.348	6,3	6,2	6,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	24.662	28.680	32.903	24,8	26,5	26,9
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	4.546	5.197	6.510	4,6	4,8	5,3
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	20.115	23.484	26.394	20,2	21,7	21,6
Altre attività di servizi	14.985	17.078	19.680	15,1	15,8	16,1
<i>Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	3.568	4.383	4.915	3,6	4,0	4,0
<i>Istruzione</i>	3.172	3.404	4.093	3,2	3,1	3,3
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	4.604	5.516	6.370	4,6	5,1	5,2
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	2.898	2.883	3.051	2,9	2,7	2,5
<i>Servizi domestici presso famiglie e convivenze</i>	743	892	1.251	0,7	0,8	1,0
Servizi	62.928	69.100	<b>77.747</b>	63,3	63,8	<b>63,6</b>
TOTALE	99.344	108.337	122.189	100,0	100,0	100,0

Fonte ISTAT - Conti Economici regionali (Valori medi in euro correnti)

Gli occupati nella regione Emilia Romagna, che rappresentano l'8,6% degli occupati nazionali, sono concentrati nel settore dei servizi (63%, più basso del dato nazionale) e secondariamente nell'industria (33,6%, più alto del dato nazionale), mentre il contributo del settore primario all'occupazione è limitato al 3,4%.

Emilia Romagna - Struttura dell'occupazione. Occupati nel settore primario, secondario e terziario (*indicatore iniziale di contesto n.20*)

Anni	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
2007	73	3,4	731	33,6	1.371	63,0	2.175	100,0
2006	73	3,5	715	33,8	1.328	62,8	2.117	100,0
2005	73	3,5	699	34,0	1.285	62,5	2.056	100,0
2004	75	3,7	689	33,9	1.269	62,4	2.033	100,0
2003	77	3,7	704	34,4	1.264	61,8	2.044	100,0
2002	81	4,0	697	34,3	1.253	61,7	2.031	100,0
2001	84	4,2	688	34,5	1.220	61,2	1.992	100,0
2000	88	4,5	682	34,8	1.190	60,7	1.960	100,0
TVMA 2000-2007	-2,1%	-	0,9%	-	1,9%	-	1,4%	-
Italia -2007	1.014	4,0	7.196	28,6	16.974	67,4	25.184	100,0

Fonte EUROSTAT

L'occupazione è complessivamente aumentata nel periodo 2000-2007 (TVMA pari a 1,4%), grazie al trend positivo registrato nei servizi (TVMA pari allo 1,9%) e nell'industria (TVMA pari a 0,9%), che riesce a compensare l'andamento negativo che si ha nel settore primario (TVMA pari a -2,1%).

Un punto di forza del mercato del lavoro nella Regione è il basso livello di disoccupazione: i disoccupati nel 2007 rappresentano il 3,3% della popolazione attiva (mentre a livello nazionale la percentuale è circa il doppio).

Emilia Romagna - Struttura dell'occupazione. Variazione % tra il 2001 e il 2007 del numero di occupati del settore primario, secondario e terziario nelle categorie PSR

	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Emilia Romagna	-14,4	0,8	5,2	2,8
A	-13,8	-3,3	3,6	1,2
B	-17,0	2,9	7,2	4,5
C	-10,8	0,8	4,0	2,0
D	-16,2	2,1	4,3	1,9

Fonte: Dati ISTAT SLL

La struttura dell'occupazione assume connotazioni differenti tra le aree della ruralità. L'aumento complessivo del 2,8% negli occupati registrato nel 2005, è infatti dovuto prevalentemente a positivi andamenti nelle aree B (+4,5%). Nelle altre aree, seppur positivo, l'aumento, è meno marcato. Le aree in cui tale aumento è meno significativo sono le aree urbane (+1,2%). In tutte le aree vi sono significative perdite per il settore agricolo, con tutte le ripercussioni che la perdita di occupati nel settore determina i termini di manutenzione ambientale.

La disoccupazione di lungo termine si assesta nel 2008 allo 0,8% (mentre a livello nazionale supera il 3%), mostrando stabilità. La diminuzione della disoccupazione di lungo periodo può essere anche imputabile al crescente tasso di precarizzazione del lavoro.

Emilia Romagna - Disoccupazione di lunga durata - % di inoccupati di lungo periodo come percentuale della popolazione attiva (*indicatore iniziale di contesto n. 21*)

	2000	2001	2002	Media 2000-2002	2003	2004	2005	Media 2003-2005	2006	2007	2008	Media 2006-2008
Italia	6,5	5,9	5,3	5,9	5,0	3,8	3,7	4,2	3,3	2,9	3,0	3,1
Emilia-Romagna	0,9	1,1	0,8	1,0	0,6	1,0	1,1	0,9	1,0	0,8	0,8	0,9

Fonte EUROSTAT

Ai fenomeni ancora positivi finora descritti il mondo agricolo è però estraneo: in agricoltura c'è perdita di lavoro e di ricchezza. Tale condizione è particolarmente grave dove l'agricoltura rappresenta ancora una opportunità per la popolazione. Per consentire migliori condizioni agli operatori, nell'ultimo decennio cresce la percentuale di agricoltori "pluriattivi" cioè soggetti il cui reddito deriva da attività "extra agricole" sviluppate nell'ambito dell'azienda (diversificazione aziendale) o in un altro campo/impresa non agricolo. Nel 2007, i conduttori che svolgono un'altra attività remunerativa, oltre lavorare nell'azienda agricola, sono il 22,7% dei conduttori agricoli. Cresce significativamente tra il 2000 e il 2007 la percentuale di agricoltori che hanno attività remunerative sussidiarie.

Emilia Romagna - Capi di azienda agricola che esercitano altre attività lucrative (*indicatore iniziale di obiettivo n.27*)

	Agricoltori con altre attività remunerative prevalenti	%	Agricoltori con altre attività remunerative sussidiarie	%	Totale agricoltori con altre attività remunerative	%	Agricoltori senza altre attività remunerative	%	Totale agricoltori	%
<b>ITALIA</b>										
2007	377.350	23,7	63.590	4,0	440.940	27,8	1.147.950	72,2	1.588.890	100,0
2005	394.670	24,4	71.880	4,4	466.550	28,8	1.153.210	71,2	1.619.760	100,0
2003	451.590	24,4	71.470	3,9	523.060	28,3	1.328.470	71,7	1.851.530	100,0
2000	509.120	24,8	18.620	0,9	527.740	25,7	1.525.070	74,3	2.052.810	100,0
Variazione 2000-2003	-11,3%	-	283,8%	-	-0,9%	-	-12,9%	-	-9,8%	-
Variazione 2003-2005	-12,6%	-	0,6%	-	-10,8%	-	-13,2%	-	-12,5%	-
Variazione 2005-2007	-4,4%	-	-11,5%	-	-5,5%	-	-0,5%	-	-1,9%	-
<b>EMILIA ROMAGNA</b>										
2007	13.790	18,4	3.240	4,3	17.030	22,7	58.110	77,3	75.140	100,0
2005	13.180	17,5	3.380	4,5	16.560	22,0	58.620	78,0	75.180	100,0
2003	15.140	18,3	3.000	3,6	18.140	22,0	64.430	78,0	82.570	100,0
2000	16.800	16,9	1.660	1,7	18.460	18,6	80.800	81,4	99.260	100,0
Variazione 2000-2003	-9,9%	-	80,7%	-	-1,7%	-	-20,3%	-	-16,8%	-
Variazione 2003-2005	-12,9%	-	12,7%	-	-8,7%	-	-9,0%	-	-8,9%	-
Variazione 2005-2007	4,6%	-	-4,1%	-	2,8%	-	-0,9%	-	-0,1%	-

Fonte EUROSTAT

Mentre si assiste ad una progressiva diminuzione del numero degli agricoltori della Regione (-24%) l'aumento degli agricoltori che integrano l'attività produttiva principale con attività remunerative sussidiarie, raddoppiati nel periodo 2000-2007, frena la diminuzione complessiva degli agricoltori con altre attività (-8%).

Nella regione, il contributo all'occupazione determinata dai settori non agricoli è pari a oltre 2 milioni di soggetti nel 2007 (8,6% del dato nazionale) che, come detto, rappresentano il 97% degli occupati regionali, per circa il 63% assorbiti nel terziario.

Nel settore dei servizi si registra un incremento dell'occupazione nel periodo 2001-2007, più marcato nel secondo triennio (+8,1%), grazie alla richiesta di manodopera di settori come commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni ed altre attività di servizi. Anche nell'industria, si ha un aumento dell'occupazione, concentrato nell'ultimo quadriennio (+6,0%), grazie al trend positivo nel settore delle costruzioni; negli altri settori, invece, si assiste ad un decremento dell'occupazione nel primo quadriennio solo in parte compensato nel secondo quadriennio.

I servizi garantiscono occupazione a più di 1,3 milioni di lavoratori, per il 38% occupati nelle attività relative al "commercio, turismo e trasporti".

Emilia Romagna - Sviluppo occupazionale del settore non agricolo - Occupati nel settore secondario e terziario in migliaia (indicatore iniziale di obiettivo n. 28)

	2001	2004	2007	Var. % 2004-2001	Var. % 2007-2004
<b>ITALIA</b>					
Estrazione di minerali	40,8	41,0	39,7	0,5	-3,2
Industria manifatturiera	4.994,1	5.026,4	5.069,3	0,6	0,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	139,1	129,6	133,6	-6,8	3,1
Costruzioni	1.656,0	1.786,7	1.953,4	7,9	9,3
Industria	6.830,0	6.983,7	7.196,0	2,3	3,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	5.766,6	5.901,3	6.156,6	2,3	4,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.100,0	3.418,9	3.697,9	10,3	8,2
Altre attività di servizi	6.586,3	6.929,7	7.119,1	5,2	2,7
Servizi	15.452,9	16.249,9	16.973,6	5,2	4,5
Totale settori extra-agricoli	22.282,9	23.233,6	24.169,6	4,3	4,0
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>					
Estrazione di minerali	2,0	1,6	1,6	-20,0	0,0
Industria manifatturiera	545,0	540,1	561,9	-0,9	4,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	11,3	9,8	10,3	-13,3	5,1
Costruzioni	129,4	137,8	157,0	6,5	13,9
Industria	687,7	689,3	730,8	0,2	6,0
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	499,8	497,2	517,9	-0,5	4,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	254,7	281,7	325,8	10,6	15,7
Altre attività di servizi	465,5	490,0	527,5	5,3	7,7
Servizi	1.220,0	1.268,9	1.371,2	4,0	8,1
Totale settori extra-agricoli	1.907,7	1.958,2	2.102,0	2,6	7,3

Fonte: Dati ISTAT - Conti economici regionali

L'aggiornamento dei dati relativi all'occupazione, conferma che la crescita dell'occupazione interessa solo la componente dipendente, mentre la componente autonoma diminuisce. Tra il 2000 e il 2008 si perdono nella regione oltre 30mila lavoratori autonomi, provenienti in gran parte dal settore agricolo e dall'industria compensati solo dall'incremento nei servizi, riproponendo un andamento visibile anche a livello nazionale.

La crescita dell'occupazione vista in precedenza è dovuta prevalentemente all'aumento, nel periodo 2000-2008, dei lavoratori dipendenti e autonomi, mentre diminuiscono i lavoratori familiari (indicatore iniziale di obiettivo n.30). In seguito a tali variazioni, i lavoratori autonomi rappresentano, al 2008, il 25,2% degli occupati; tuttavia, la maggior parte dei lavoratori sono dipendenti (72,7% al 2008) e solo una piccola parte familiari (2,1%).

Emilia Romagna - Sviluppo del lavoro autonomo (*indicatore iniziale di obiettivo n.30*)

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi		Lavoratori familiari		Totale	
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%
Italia - 2008	17.446	74,5	5.556	23,7	403	1,7	23.405	100,0
2008	1.439	72,7	499	25,2	42	2,1	1.980	100,0
2007	1.410	72,2	500	25,6	43	2,2	1.953	100,0
2006	1.382	72,0	496	25,9	40	2,1	1.918	100,0
2005	1.333	71,2	499	26,7	41	2,2	1.873	100,0
2004	1.289	69,8	506	27,4	52	2,8	1.846	100,0
2003	1.300	70,3	475	25,7	74	4,0	1.849	100,0
2002	1.284	70,5	463	25,4	76	4,2	1.822	100,0
2001	1.241	69,2	472	26,3	81	4,5	1.794	100,0
2000	1.220	68,8	474	26,8	79	4,4	1.773	100,0
TVMA 2000-2008	2,0%	-	0,6%	-	-5,2%	-	1,3%	-

Fonte: Eurostat

L'infrastruttura turistica, è in progressiva seppure molto ridotta crescita. La parte preponderante dell'offerta è sempre rappresentata dai posti letto negli esercizi complementari nel cui ambito sono considerati i campeggi e i villaggi vacanze ma anche agriturismo e bed and breakfast.

L'infrastruttura turistica, espressa in termini di posti letto (indicatore iniziale di obiettivo n.31), è in progressivo aumento (TVMA pari a +1,3%); questo aumento interessa sia gli alberghi (TVMA pari a 1,2%) che gli esercizi complementari (TVMA pari a +1,5%), nel cui ambito sono considerati i campeggi, i villaggi vacanze, gli agriturismi e bed and breakfast. Tuttavia, a differenza del dato medio nazionale, in cui l'offerta di posti letto è suddivisa in parti pressoché uguali tra le due categorie, in ambito regionale prevale l'offerta da parte degli alberghi (68% contro il 32 % degli esercizi complementari al 2009).

 Emilia Romagna - Infrastruttura turistica in ambito rurale (*indicatore iniziale di obiettivo n.31*)

	Posti letto alberghieri		Posti letto in esercizi complementari		Posti letto totali	
		%		%		%
Italia -2009	2.227.832	48%	2.370.850	52%	4.598.682	100%
2009	296.292	68%	137.871	32%	434.163	100%
2008	296.315	69%	136.144	31%	432.459	100%
2007	295.938	69%	135.924	31%	431.862	100%
2006	296.700	68%	138.258	32%	434.958	100%
2005	285.837	68%	135.815	32%	421.652	100%
2004	283.156	67%	136.983	33%	420.139	100%
2003	278.733	69%	125.567	31%	404.300	100%
2002	272.587	68%	125.651	32%	398.238	100%
2001	272.955	69%	122.057	31%	395.012	100%
2000	265.077	69%	119.980	31%	385.057	100%
TVMA 2000-2009	1,2%	-	1,5%	-	1,3%	-

Fonte: Eurostat

L'aumento dell'infrastruttura turistica del periodo 2000-2009 ha interessato tutte le province della Regione, ad esclusione di Ravenna in cui non si sono registrate variazioni di rilievo. Il TVMA più elevato riguarda Reggio nell'Emilia (+6,3%), Piacenza (+3,6%) e Bologna (+2,9%), anche legato al turismo enogastronomico.

## Emilia Romagna - Infrastruttura turistica nelle province - Numero di posti letto

	Piacenza	Parma	Reggio nell'Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Totale
2009	7.494	18.906	11.388	20.289	35.089	32.456	77.456	66.510	164.575	434.163
2008	7.650	19.362	11.161	20.073	34.354	33.621	76.104	68.182	161.952	432.459
2007	7.731	19.571	10.545	20.782	32.344	33.462	75.678	68.987	162.762	431.862
2006	7.746	18.746	10.044	20.321	31.758	34.768	76.732	69.279	165.564	434.958
2005	6.986	18.722	10.027	19.221	30.622	35.532	73.685	60.307	166.550	421.652
2004	7.438	18.590	9.711	18.509	30.185	35.612	75.220	61.161	163.713	420.139
2003	6.449	18.334	9.033	17.716	29.165	27.826	74.002	60.379	161.396	404.300
2002	6.127	17.707	8.845	18.031	28.263	28.309	74.260	59.477	157.219	398.238
2001	6.152	17.166	9.478	17.890	27.459	26.115	73.687	58.548	158.517	395.012
2000	5.515	16.583	6.996	17.410	27.182	26.025	76.380	58.951	150.015	385.057
TVMA 2000-2009	3,6%	1,4%	6,3%	1,7%	2,9%	2,5%	0,1%	1,3%	1,0%	1,3%

Fonte Eurostat

## Emilia Romagna - Infrastruttura turistica nelle categorie PSR - Numero di posti letto

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2007-2005	Var. % 2009-2007
Emilia-Romagna	421.652	434.958	431.862	432.459	434.163	2,4	0,5
A	17.394	18.106	18.368	20.800	20.647	5,6	12,4
B	300.673	312.020	308.980	308.351	311.283	2,8	0,7
C	69.714	70.599	69.970	70.513	68.911	0,4	-1,5
D	33.871	34.233	34.544	32.795	33.322	2,0	-3,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Considerando l'andamento dell'offerta turistica nelle aree rurali nel periodo 2005-2007 emerge un relativo ritardo delle aree C e D, nelle quali si registra anche un calo dell'offerta nel triennio più recente.

## Infrastruttura internet. Popolazione raggiunta dal servizio nelle categorie PSR - anno 2009 (indicatore iniziale di contesto n.23)

	ADSL $\geq$ 2 Mb/s	ADSL < 1 Mb/s	Totale popolazione raggiunta dall'ADSL	Popolazione non raggiunta dall'ADSL	Popolazione scoperta in %
Emilia-Romagna	3.763.621	79.360	3.842.981	380.604	9,9
A	633.149	1.132	634.281	18.450	2,9
B	1.732.502	8.942	1.741.444	102.856	5,9
C	1.302.635	43.168	1.345.803	189.914	14,1
D	95.335	26.118	121.453	69.384	57,1

Fonte: Dati PSR Emilia Romagna

Per quanto riguarda l'infrastruttura internet, la popolazione regionale raggiunta dal servizio ADSL (indicatore iniziale di contesto n.23) supera il 90%. Tuttavia, esistono notevoli differenze nella diffusione del servizio tra le diverse aree previste nella zonizzazione del PSR. In particolare, se da una parte la quasi totalità della popolazione residente nei centri urbani ha la possibilità di accedere ad internet tramite la banda larga (2,9% di popolazione scoperta nelle aree A), dall'altra questa possibilità diminuisce all'aumentare del grado di ruralità. In particolare, nelle aree rurali con problemi di sviluppo (D) la popolazione scoperta è pari al 57,1%.

Come evidenziato nel PSR vi sono nella Regione 154 Aree di centrale prive di servizio ADSL che corrispondono a un totale di oltre 75.000 linee equivalenti, ovvero a circa 180.000 abitanti. Esse sono quindi responsabili dello stato di digital divide cosiddetto totale e che interessa oltre il 4% della popolazione. Il 79% delle aree prive di ADSL è nelle zone C e D.

## Diffusione dell'internet nelle zone rurali. % di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n. 32)

	2006	2007	2008	2009
Italia	16	25	31	39
Emilia-Romagna	19	27	38	41

Fonte: Dati Eurostat

Al progressivo potenziamento dell'offerta non sembra corrispondere un parallelo aumento della diffusione dell'utilizzo di internet; secondo Eurostat (che si riferiscono al territorio regionale) la percentuale di famiglie con accesso a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n.32), negli ultimi anni ha avuto un incremento notevole anche se inferiore a quello registrato a livello nazionale e si attesta, al 2009, al 41%.

## Livello di istruzione raggiunto - numero e % di adulti (età 25-64 anni) con educazione medio-alta (indicatore iniziale di contesto n.22)

	Numero					
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Italia	14.982	15.893	16.391	16.759	17.204	17.653
Emilia-Romagna	1.156	1.227	1.263	1.309	1.346	1.389
	%					
Italia	46,4	49,3	50,4	51,3	52,3	53,3
Emilia-Romagna	50,3	53,0	53,8	55,4	56,6	57,8

Fonte: Eurostat

La Regione, alla data dell'ultimo censimento presenta situazioni di maggiore qualità relativamente al potenziale umano, continuando ad avere un numero di diplomati e laureati superiore alla media nazionale; la percentuale di adulti (età 25-64 anni) con livello di educazione medio-alta (diplomati e laureati) cresce dal 50,3% rilevato nel 2003 al 57,8% del 2008 (indicatore iniziale di contesto n.22), valore superiore alla media italiana, pari al 53,3% nello stesso anno pur con valori che rimangono molto inferiori ai livelli raggiunti in Europa (EU a 27 = 70).

Cresce, seppur leggermente, anche la formazione continua nelle zone rurali, intesa come percentuale di adulti (età 25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (indicatore iniziale di obiettivo n.35) che si attesta, al 2008, al 6,7% della popolazione dello stesso gruppo di età, valore leggermente superiore alla media italiana, pari al 6,3% nello stesso anno, anche se continua a permanere molto inferiore rispetto a quello raggiunto da altri paesi comunitari (anno 2006 Europa a 15= 10,2; Europa 25 =11,2).

Formazione continua nelle zone rurali - % di adulti (25-64 anni) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale (*indicatore iniziale di obiettivo n.35*)

	2006	2007	2008
Italia	6,1	6,2	6,3
Emilia Romagna	6,5	6,5	6,7

Fonte: Eurostat

#### ✓ *Sviluppo dei Gruppi di azione locale*

Nel PSR della Regione Emilia-Romagna, nella sezione dedicata all'asse 4 e all'approccio Leader, si fa presente che le strategie di sviluppo locale proposte dai Gruppi di Azione Locale (GAL) concorreranno, tramite la metodologia e la pratica Leader, al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2, 3 del PSR. Obiettivo generale alla base della strategia di sviluppo locale è la valorizzazione delle potenzialità endogene dei territori rurali, il mantenimento e l'ampliamento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente ed allo sviluppo di nuova imprenditorialità, la promozione di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e giovanile, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali ed aggregativi, il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche, il rafforzamento dell'identità dei territori rurali e l'incremento della loro capacità attrattiva.

In quest'ottica, al 2009 sono stati approvati 5 GAL (indicatore iniziale di obiettivo n.36) che coinvolgono quasi il 48% dei comuni, l'11,7% della popolazione e oltre il 50% del territorio regionale. La tabella seguente mostra la numerosità dei Gruppi di Azione Locale, della popolazione coinvolta e della superficie interessata nella programmazione attuale ed in quella precedente.

Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale (*indicatore iniziale di obiettivo n. 36*)

Indicatori	I.C. Leader+ Emilia Romagna 2000-2006	PSR Emilia Romagna 2007-2013
Numero GAL	5	5
% Comuni coinvolti	48,68%	47,80%
% Popolazione coinvolta	12,41%	11,73 %
% Superficie interessata	50,89%	50,99%

Fonte: Regione Emilia Romagna

Dall'analisi dei territori selezionati dai 5 GAL approvati è possibile rilevare come le indicazioni presenti nel PSR siano state soddisfatte:

- ✓ la popolazione coinvolta dall'approccio Leader ammonta a 495.416 abitanti, pari all'11,73% della popolazione totale (dato gennaio 2008), con una leggera flessione rispetto alla programmazione Leader+ che ha interessato 497.288 abitanti, circa il 12,41% della popolazione totale (dato gennaio 2001);

- ✓ la superficie totale coperta dai GAL è pari al 50,99% del territorio regionale, con un lieve aumento di circa lo 0,1% rispetto alla programmazione Leader+ (pari al 50,89% del territorio regionale);
- ✓ rispetto alla classificazione dei territori proposta dalla Regione, l'Asse 4 va ad insistere su tutti i comuni ricadenti nelle aree D, sulla metà dei comuni in area C (88 su 176) e su solo 8 Comuni ricadenti in area B (su 95).

### 3.1.5 Le caratteristiche del territorio della Val Marecchia in sintesi

#### Dinamica della popolazione

La popolazione residente in Alta Val Marecchia all'anno 2005 (anno di base per l'analisi socio-demografica del Programma), fa registrare 17.882 unità che portano la popolazione emiliano-romagnola a 4.169 mila unità, con 258.107 cittadini stranieri. Il territorio annesso, come quello della Regione Emilia Romagna, è stato interessato negli ultimi anni da un incremento demografico e come la Regione presentano un miglioramento della dinamica demografica, tranne nei due comuni in fascia D, in cui la popolazione dai 65 anni in su è circa tre volte superiore a quella giovanile.

#### Aspetti economici e mercato del lavoro

Il sistema produttivo dell'Alta Val Marecchia vanta una buona specializzazione nel comparto della meccanica. I dati del 2005 attestano che il 58% del valore aggiunto dell'area viene creato dal settore dei servizi), mentre il 36,5% dal secondario ed il restante 5,4% dall'agricoltura. Il V.A. per abitante (2005) è pari a 16.442 euro, cresciuto del 7,6% circa dal 2001.

#### Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende

Il territorio è interessato da una costante diminuzione delle strutture produttive agricole e, quindi – potenzialmente - da fenomeni d'impatto sul paesaggio e sull'equilibrio ecologico dell'area. In questo contesto si stanno avviando processi di rinaturalizzazione dei terreni agricoli abbandonati.

Il tessuto agricolo locale vede il prevalere di coltivazioni vegetali quali cereali e foraggere (oltre 8.000 Ha coltivati in stretta connessione ai diffusi allevamenti bovini e presenza di importanti stabilimenti di trasformazione di foraggi essiccati). L'Alta Val Marecchia rappresenta un piccolo 'polo di concentrazione' di attività zootecniche, in particolare nel settore delle carni bovine. E' forte la presenza di stalle specializzate nella produzione di latte (oltre 7 milioni di Kg di quote assegnate nella campagna 2009/2010).

Tra le produzioni tipiche il "Marrone del Montefeltro", iscritto nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Congiuntamente si registra la presenza di tartufoie d'origine naturale e artificiale, che risultano di particolare qualità e quantità.

#### Riepilogo dati territorio Alta Val Marecchia

Numero di aziende agricole	1.485
Superficie totale (ha)	22.010
Superficie agricola utilizzata (SAU) (ha)	14.106
Superficie agraria non utilizzata (ha)	1.521
Seminativi (ha)	9.577
Coltivazioni legnose agrarie (ha)	155
Prati (ha)	4.374
Arboricoltura da legno (ha)	108,1
Boschi (ha)	5.722
Bovini (N. capi)	6.216
Suini (N. capi)	2.672
Ovi-caprini (N. capi)	4.748
Avicoli (N. capi)	378.344
Altra superficie ("tare")	551

Fonte: Servizio controllo strategico e statistica dell'Emilia-Romagna (anno 2000).



Le aziende agricole regionali (dati Istat 2000) con l'incremento dell'1,4% delle aziende dell'Alta Val Marecchia raggiungono le 109.373 unità.

La SAU regionale passa a 1.129.487 ettari, di cui l'1,2% in Val Marecchia. La SAU media per azienda passa a 10,3 ettari.

Per quanto concerne l'utilizzazione delle superfici agricole, la SAU regionale a seminativi si porta a 861.119 ettari pari al 76,2% della SAU totale; le coltivazioni legnose agrarie raggiungono quota 151.304 (13,4% della SAU regionale); i prati permanenti e pascoli 117.063 ettari (10,4% della SAU regionale).

#### Gestione dell'ambiente e del territorio

Con 13.842 ha di SAU (anno 2000) i territori dei 7 comuni trasferiti ricadono per il 98% in zone svantaggiate di montagna e portano ad un incremento complessivo delle zone svantaggiate regionali di oltre il 4%. Il territorio presenta numerosi elementi di importanza ecologica e biogeografica, prevalentemente localizzati lungo la dorsale appenninica e caratterizzati dalla presenza di aree naturalistiche riconosciute sia a livello comunitario, sia a livello nazionale e regionale.

Il territorio della Comunità Montana Alta Val Marecchia è interessato complessivamente da 10 aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) per circa 7.656 ettari. Il territorio dell'Alta Val Marecchia è interessato da 12.345 ettari di foresta.

## Elenco degli indicatori comuni iniziali

1. Indicatori iniziali di obiettivo
2. Indicatori iniziali di contesto

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
<b>1. Indicatori iniziali di obiettivo</b>								
Orizzontale	(*) 1	Sviluppo economico	GDP per capita, expressed in PPS, as % of EU-27 = 100, three year average	PPS / capita (purchasing power standards per capita) EU 27=100	Eurostat	2004-2006	128,3	105,1
	(*) 2	Sviluppo economico (Tasso occupazione) di	Employed persons aged 15-64 as a percentage of the population of the same age group.(total)	%	Eurostat	2007	70,3	58,7
			Employed persons aged 15-64 as a percentage of the population of the same age group.(female)	%	Eurostat	2007	62,0	46,6
			Employed persons aged 15-64 as a percentage of the population of the same age group.(male)	%	Eurostat	2007	78,4	70,7
			Employed persons aged 15-24 as a percentage of the population of the same age group.(total)	%	Eurostat	2007	31,8	24,7
	(*) 3	Tasso disoccupazione di	Rate of unemployment i.e. unemployed persons as a percentage of economically active population (Total)	%	Eurostat	2008	3,2	6,7
			Rate of unemployment i.e. unemployed persons as a percentage of economically active population (Female)	%	Eurostat	2008	4,3	8,5
			Rate of unemployment i.e. unemployed persons as a percentage of economically active population (Male)	%	Eurostat	2008	2,4	5,5
			Rate of unemployment i.e. unemployed persons as a percentage of economically active population (15-24)	%	Eurostat	2008	11,0	21,3

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(*) 4	Istruzione e formazione nel settore agricolo	% farmers with basic and full education in agriculture attained (total)	%	Eurostat	2005	27,0	11,2
			% farmers with basic and full education in agriculture attained (Male)	%	Eurostat	2005	29,6	13,3
			% farmers with basic and full education in agriculture attained (female)	%	Eurostat	2005	15,7	5,8
			% farmers with basic and full education in agriculture attained (< 35 years)	%	Eurostat	2005	54,0	32,2
	5	Struttura di età nel settore agricolo	Ratio between farmers less than 35 years old and farmers of 55 years old or more	-	Eurostat	2007	0,05	0,04
	(*) 6	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Gross Value Added per annual work unit (GVA/AWU)	Thousand Euro/AWU	Eurostat	2007	31	20
	7	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo	Gross fixed capital formation in agriculture	Mio euro	Istat	2006	1.090	12.009
	8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Employment in primary sector	Thousands of people employed	Istat	2007	69	955
	9	Sviluppo economico del settore primario	Gross Value Added in primary sector	Mio euro	Istat	2007	2.783	26.772
	(*) 10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Gross Value Added per people employed in food industry	Thousands euro per people employed	Istat	2007	62	49
	11	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare	Gross fixed capital formation in food industry	Mio euro	Istat	2006	1.345	7.272
	12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Employment in food industry	Thousands of people employed	Istat	2007	76	498
	13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Gross value added in the food industry	Mio euro	Istat	2007	2.460	24.393

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
	(*) 14	Produttività del lavoro nel settore forestale	Gross Value Added per people employed in forestry	Thousands euro per people employed	Istat/ Eurostat	2008	32.663	7.715
	15	Investimenti fissi lordi nel settore forestale	Gross fixed capital formation in forestry	Mio euro			nd	nd
	16	Importanza dell'agricoltura di semisussistenza nei nuovi Stati membri	Number of farms smaller than 1 Economic Size Unit in New Member States	Number			np	np
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	(*) 17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	Trends of index of population of farmland birds	Index (2000 = 100)	MITO 2000	2004	103,2	
						2005		90,4
	(*) 18	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	UAA of High Nature Value farmland	Ha of UAA	JRC-IES-EEA 2008	2008	337.103	6.127.030
	19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	coniferous forest	%	INFC 2005	2005	4,0	12.0
broadleaved forest			83,0				65.0	
mixed forest			5,0				9.0	
	(*) 20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	Surplus of nitrogen	kg/ha	Università di Bologna (Modello Elba)	2002	68,4	
Surplus of phosphorus			38,4					
Surplus of nitrogen			OECD		2002-2004	46.0		
Surplus of phosphorus						8.0		
	21	Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi	Annual mean median of nitrates concentration in surfaces water monitoring station	MgN/l	ARPA ER Valsat PTA	2004	2	
% of RER well with nitrates concentration > 25 mg/l			%	ARPA ER (annuario regionale dati ambientali 2008)			2007	28

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
	22	Suolo: zone a rischio di erosione	Areas at risk of soil erosion	Tons/ha/year, estimate	JRC	2004	2,4	3.1
					Carta del rischio di erosione in Italia	2004	6,0	
	23	Suolo: agricoltura biologica	Utilised Agricultural Area under organic farming	Ha	SINAB	2008	62.241	1.002.414
					RER	2008	80.470	
					RER	2007	84.214	
	(*) 24	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	Production of renewable energy from agriculture	Renewable energy from agriculture and forestry: KToe (1000 tons of oil equivalent)	EurObserER	2006		446.2
			Production of renewable energy from forestry					
	25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	Utilised Agriculture Area devoted to energy and biomass crops	Ha of UAA	DG AGRI	2008		21.100
					RER (Osservatorio agroalimentare)	2008	1.661	
	26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni agricole di gas	Emissions of greenhouse gases from agriculture	1000 t of CO2 equivalent for greenhouse gases	ISPRA Banca dati emissioni	2005	4.291	35.770
					Istat - NAMEA emissioni atmosferiche regionali	2005	5.260	46.219
					EUROSTAT	2005		37.214
			Emissions of ammonia from agriculture	1000 t of ammonia	ISPRA Banca dati emissioni	2005	51	387
					Istat - NAMEA			
ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	(*) 27	Agricoltori che esercitano altre attività lucrative	Sole holders-managers with other gainful activity as percentage of total number of farm holders (sole holders-managers)	%	Eurostat	2005	22%	29%

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
	(*) 28	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo	Employment in secondary and tertiary sectors	Thousands of people employed	Istat SLL	2005	2.054	23.322
				Genere (maschi)		2005	1.155	14.023
				Genere (femmine)		2005	899	9.352
				Nelle Aree rurali		Istat SLL	2005	1.461
	(*) 29	Sviluppo economico del settore non agricolo	GVA in secondary and tertiary sectors	Mio euro	Istat SLL	2005	111.401	1.248.697
					Istat SLL	2005	78.477	
	(*) 30	Sviluppo del lavoro autonomo	Self-employed persons	Thousands of people self-employed	Istat Conti economici regionali	2007	527	6.068
				Genere			nd	nd
				Thousands of people self-employed	Istat Ril. Forze lavoro	2007, IV trim	501	5.976
				Genere (maschi)		2007, IV trim	322	4.190
				Genere (femmine)		2007, IV trim	169	1.786
	31	Infrastruttura turistica in ambito rurale	Total number of bed places in all forms of tourist accommodation	Number of bed places	Eurostat	2007	431.862	4.485.581
				Nelle Aree rurali	Istat 2007	2007	A 18.368 ; B 308.980 C 69.970; D 34.544	
	(*) 32	Diffusione dell'Internet nelle zone rurali (Diffusione della banda larga)	Persons having subscribed to DSL internet as a percentage of total population (Households with broadband access)	%	Eurostat	2007	27%	25%
	(*) 33	Sviluppo del settore terziario	GVA in services as percentage of total GVA	%	Istat SLL	2005	64,7%	71,2%
					Istat SLL	2005	62%	
	34	Migrazione netta	Annual crude rate of net migration	Rate per 1000 inhabitants	Istat	2007	13,7 ‰	8,37‰
				Nelle aree rurali	Istat	2007	15,6 ‰	

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
	(*) 35	Formazione continua nelle zone rurali	% of adults (25-64 y. o.) participating in education and training	%	Istat	2007	6,5%	6,2%
				Genere(femmine)	Istat	2007	7,3%	6,6%
				Genere (maschi)	Istat	2007	5,6%	6,0%
Leader	(*) 36	Sviluppo dei gruppi di azione locale	Share of population covered by Local Action Groups in the framework of the Leader program	%	Regione Emilia Romagna	2009	24,2%	n.d
<b>2. Indicatori iniziali di contesto</b>								
Orizzontale	1	Designazione delle zone rurali	Designation of rural areas according to the OECD methodology.					
	2	Importanza delle zone rurali	This indicator consists in 4 sub-indicators : • territory in rural areas	%	Eurostat	2005	PR: 0; IR: 66,7%; PU: 43,4%	
					Istat	2007	A:2%; B:25%; C:48%; D: 25%	
					Eurostat	2005	PR: 0; IR: 56,6%; PU: 33,4%	
					Istat	2007	A: 15%; B:44%; C:36%; D:4%	
					Eurostat	2005	PR: 0; IR: 57,2%; PU: 42,8%	
					ISTAT SSL	2005	A: 29,6%; B:44,7%; C:22,9%; D:2,9%	
		• % population in rural areas	%	Eurostat	2005	PR: 0; IR: 57,2%; PU: 42,8%		
		• % Gross Value Added in rural areas	%	Eurostat	2005	PR: 0; IR: 57,2%; PU: 42,8%		
		• % employment in rural areas	%	ISTAT SSL	2005	A:28,9%; B:45%; C:22,8%; D:3,4%		
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	3	Uso agricolo del suolo	% Utilised Agricultural Area in arable area	%	Eurostat	2007	77%	54%
			% Utilised Agricultural Area in permanent pasture and meadows	%	Eurostat	2007	10%	27%
			% Utilised Agricultural Area in permanent crops	%	Eurostat	2007	13%	18%
	4	Struttura delle aziende agricole	Number of farms	Number	Eurostat	2007	81.960	1.679.440
			Utilised agricultural area	Ha	Eurostat	2007	1.052.590	12.744.200
			Average area farm size	Ha	Eurostat	2007	13	8
			Holdings with less than 5 ha AA	%	Eurostat	2007	53%	73%
			Holdings with 5 to 10 ha AA	%	Eurostat	2007	21%	12%
			Holdings with 10 to 20 ha AA	%	Eurostat	2007	12%	7%

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
			Holdings with 20 to 30 ha AA	%	Eurostat	2007	4%	3%
			Holdings with 30 to 50 ha AA	%	Eurostat	2007	6%	2%
			Holdings with >=50 ha AA	%	Eurostat	2007	5%	2%
			Average economic farm size	European Unit (ESU) Size	Eurostat	2007	36	15
			Holdings with less than 2 ESU	%	Eurostat	2007	43%	34%
			Holdings with 2 to 4 ESU	%	Eurostat	2007	18%	21%
			Holdings with 4 to 8 ESU	%	Eurostat	2007	14%	17%
			Holdings with 8 to 16 ESU	%	Eurostat	2007	11%	11%
			Holdings with 16 to 40 ESU	%	Eurostat	2007	7%	10%
			Holdings with 40 to 100 ESU	%	Eurostat	2007	4%	5%
			Holdings with 100 ESU and over	%	Eurostat	2007	3%	2%
			Labour force	Annual Work Units (AWU)	Eurostat	2007	86.530	1.302.180
			This indicator consists in 3 sub-indicators :					
	5	Struttura del settore forestale	Area of forest available for wood supply (FAWS)	Area of FAWS: hectares (ha)	Inventario Forestale Regionale	2003	600.000	nd
			Ownership (% area of FAWS under "eligible" ownership)	Ownership : %	Inventario Forestale Regionale	2003	79%	nd
			Average size of private holding (FOWL)	Average size of the private holding of FOWL: hectares (ha)	Istat	2007	6,01	5,33
	6	Produttività delle foreste	Average net annual volume increment (FAWS) - cedui	1000m3 overbark / year / ha of FAWS	Inventario Forestale Regionale	2003	3,5	nd
			Average net annual volume increment (FAWS) - fustaie	1000m3 overbark / year / ha of FAWS	Inventario Forestale Regionale	2003	4,2	nd



ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA	
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	7	Copertura del suolo	% area in	%	CLC	2000	67,8	52.1	
			- agricultural						
			- forest						
			- natural						
			- artificial classes						
	8	Zone svantaggiate	% UAA in	%	Eurostat	2000	74,6		
			Non LFA				18,7		
			LFA mountain				4,2		
			other LFA				2,5		
			LFA with specific handicaps			DG AGRI - MS specific communications or CAP-IDIM	2005		49.2
							35.2		
							13.7		
							1.8		
	9	Zone ad agricoltura estensiva	This indicator consists in 2 sub-indicators: • % Utilised Agricultural Area for extensive arable crops • % Utilised Agricultural Area for extensive grazing	%	Eurostat (FSS/crops production)	2005	0,0	14.1	
					Eurostat (FSS/land use)		0,0	25.5	
	10	Zone Natura 2000	This indicator consists in 3 sub-indicators :	%	Delimitazione aree natura 2000 (Carta uso del suolo 2003 RER)	2006	11,4		
					% of territory under Natura 2000				ISTAT
			% UAA under Natura 2000	%	Delimitazione aree natura 2000 (Carta uso del suolo 2003 RER)	2006	8,7		
					IRENA 4	2004	0,8		
					EEA	2008		12,1	
% forest area under Natura 2000	%	Delimitazione aree natura 2000 (Carta uso del suolo 2003 RER)	2006	20,6					

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
					EEA	2008		36,3
	11	Biodiversità: foreste protette	% FOWL protected to conserve biodiversity, landscapes and specific natural elements; MCPFE 4.9, classes: 1.1 1.2 1.3 2	%	MCPFE 2007	2005		2,32
								12,62
								13,8
								10,12
	12	Evoluzione della superficie forestale	Average annual increase of forest and other wooded land areas	Ha / year	Eurostat (forestry)	2000-2004	100	-36.400
				Ha ('000) /year	TBFRA 2000 for CY, LU, MT)	2000-2005		117.4
	13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	% trees %conifers %broadleaved	% of sampled trees in defoliation classes 2-4	ICP	2006		30.5
								19.5
								35.2
	14	Qualità dell'acqua	% territory designated as Nitrate Vulnerable Zone	%	Regione Emilia Romagna DGR n° 118 del 28/11/2003	2003	28,3	
					DG ENV	2006		8.3
	15	Consumo di acqua	% irrigated UAA	%	Eurostat	2007	28,1	21.0
					ISTAT - Statistiche ambientali 2009	2007	28	20.7
					Eurostat Farm Structure Survey	2005	26	20.7
	16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	FOWL area managed primarily for soil & water protection (MCPFE 5.1 class 3.1)	%	MCPFE 2007	2005		4.8
ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	17	Densità di popolazione	Population density	Inhabitants / km <sup>2</sup>	Eurostat	2007	197,4	201
					Istat	2007	167,1	
	18	Struttura di età	% people aged (0-14) y.o. / (15-64) y.o. / >=65 y.o. in total population	%	Istat	2007	0-14= 12,8%	14,1%
							15-64= 64,6%	66,1%
							>65= 22,6%	19,8%

ASSE		Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Fonte	Anno	Emilia-Romagna	ITALIA
			% people aged (0-14) y.o. / (15-64) y.o. / >=65 y.o. in total population	%	Istat	2007	0-14: 13,1% 14-64: 64,8% >65 :22,1%	
19	Struttura dell'economia	% GVA Primary sector	% GVA Secondary sector	%	Istat SLL	2005	2,5%	2%
		% GVA Tertiary sector					32,9%	28%
		% GVA Primary sector					64,7%	70%
		% GVA Secondary sector	%	Istat SLL	2005	3,1%		
		% GVA Tertiary sector				34,9%		
		% GVA Primary sector				62,0%		
20	Struttura dell'occupazione	% employment Primary sector	% employment Secondary sector	%	Istat SLL	2005	3,5%	4%
		% employment Tertiary sector					33,8%	29%
		% employment Primary sector					62,8%	67%
		% employment Secondary sector	% aree rurali	Istat SLL	2005	4,2%		
		% employment Tertiary sector	% aree rurali			35,8%		
		% employment Primary sector	% aree rurali			60,0%		
21	Disoccupazione di lunga durata	% long-term unemployment (as a share of active population)	%	Eurostat	2007	0,81%	2,85%	
22	Livello di istruzione raggiunto	% adults (25_64) with Medium & High educational attainment	Number %	Eurostat	2006	55,4%	51,3%	
23	Infrastruttura Internet	DSL coverage	%	Eurostat	2007		94%	
					Regione Emilia R-	2009	91%	

(\*) rimanda agli indicatori LEAD nel quadro della strategia nazionale e del monitoraggio strategico di cui all'art. 11, par. 3, lettera c), e all'art. 13, par. 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/2005

### **3.1.6 Cambiamenti nelle politiche nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del Programma**

#### ➤ **Leggi nazionali**

*Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 3932 dell'11 maggio 2009 - "Disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e programmi operativi, comprese le misure di prevenzione e gestione delle crisi, in conformità alla Strategia Nazionale 2009-2013 adottata con DM 25.09.2008 in applicazione dell'articolo 103 septies del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio"*

Le procedure in allegato al Decreto dettagliano riconoscimento e controllo delle O.P. (Organizzazioni di Produttori), A.O.P. (Associazioni di Organizzazioni di Produttori) e G.P. (Gruppi di Produttori preiconosciuti), gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi e le specifiche misure di prevenzione e gestione delle crisi.

Le O.P. sono tenute a presentare agli Organismi Pagatori la rendicontazione annuale dei programmi operativi, entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello di realizzazione del programma (art. 11, comma 5). Spetta infine all'Organismo Pagatore definire le procedure operative relative alle operazioni di ritiro dal mercato della produzione ortofrutticola. Per l'anno 2009 le Organizzazioni dei Produttori, facenti capo alla Regione Emilia-Romagna, hanno realizzato programmi operativi per un importo complessivo approvato di € 141.087.782,04.

*Decreto 22 dicembre 2009. Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale (Decreto n. 30125)*

Nella seduta del 17 dicembre 2009 la Conferenza Stato-Regioni ha espresso parere favorevole all'Intesa relativa al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali riguardante la "Disciplina del Regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Il testo condiviso introduce numerose novità in ambito di condizionalità, recependo a livello nazionale le disposizioni del regolamento (CE) n. 73/2009 sul sostegno diretto degli agricoltori nell'ambito della Politica Agricola Comune, nel più ampio quadro delle modifiche conseguenti all'Health Check.

*Legge 27 febbraio 2009, n. 13 Misure straordinarie per le risorse idriche e la protezione dell'ambiente*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente.

In particolare, tra le varie disposizioni contenute nel decreto va evidenziata la modifica delle norme transitorie di proroga delle Autorità di bacino (art. 170, co. 2-bis, d.lgs. n. 152 del 2006 – "Codice ambiente"), proroga che cesserà con l'entrata in vigore del d.P.C.M. (previsto dall'art. 63, co. 2, del Codice) col quale andrà regolato nel dettaglio il passaggio di risorse alle Autorità di bacino distrettuale, destinate a sostituire quelle di bacino. Secondo la disciplina previgente, la proroga sarebbe dovuta cessare con l'entrata in vigore di un nuovo decreto legislativo correttivo finalizzato a ridefinire la disciplina dei distretti idrografici, mai emanato.

*Legge 9 aprile 2009, n. 33 "Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari" e relativi decreti applicativi DM 30/07/2003 e DM 31/07/2003*

Introduce misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero caseario, prevedendo norme per l'assegnazione delle quote aggiuntive accordate dall'Unione europea, che verranno in parte attribuite anche agli allevatori che hanno superato negli anni passati il proprio quantitativo di produzione di riferimento. Viene introdotta la possibilità di rateizzazione delle multe che gli allevatori sono tenuti a versare per aver prodotto latte in eccesso.

La rateizzazione è consentita per i debiti non inferiori a 25.000 euro. Gli allevatori che accedono alla rateizzazione devono rinunciare al contenzioso. Gli aumenti del quantitativo nazionale garantito di latte sono attribuiti alla riserva nazionale per essere assegnati prioritariamente alle aziende che nel periodo 2007/2008 hanno realizzato consegne di latte non coperte da quota e risultino ancora in produzione nella campagna di assegnazione.

*Legge 23 luglio 2009, n. 99 Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*

La legge prevede azioni a tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura e per il contrasto alla contraffazione di tali prodotti; viene introdotto il reato di contraffazione agroalimentare.

Il provvedimento inoltre introduce misure per la sicurezza e il potenziamento del settore energetico, detta disposizioni in materia di fonti per la produzione di energia elettrica e valorizza l'energia prodotta da impianti alimentati da biomasse, dando la possibilità per gli impianti di potenza installata inferiore a 1 MW di accedere a una tariffa fissa omnicomprensiva pari a 0,28 euro per KWh prodotto. Infine contiene norme per semplificare la disciplina dei consorzi agrari e delle società cooperative.

*Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali prot. 20328 del 7.9.2009*

Decreto che individua le misure di intervento da attuare nell'ambito del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Saranno perseguiti i seguenti obiettivi:

- favorire l'accesso al credito per le imprese giovanili
- premiare la nuova impresa giovanile
- premiare lo spirito e la cultura d'impresa
- incentivare la ricerca e lo sviluppo nelle imprese giovanili

*Programma Quadro per il Settore Forestale*

Il 1 gennaio 2009 è entrato in vigore il *Programma quadro per il settore forestale (PQSF)*, quale strumento nazionale di indirizzo strategico per l'attuazione delle disposizioni sovranazionali in materia forestale (CBD, MCPFE, UNFCCC, Protocollo di Kyoto, ecc.), in coerenza al Piano d'azione per le foreste dell'Unione Europea. Il Programma ha durata decennale e sarà implementato attraverso i Piani forestali regionali.

## ➤ **Normativa regionale**

*Legge regionale 06 luglio 2009, n. 6- governo e riqualificazione solidale del territorio*

La nuova legge regionale sul governo e riqualificazione solidale del territorio attua un più ampio processo di riforma delle leggi regionali sul governo del territorio, migliorandole nei contenuti e semplificandole, nei tempi e nelle procedure di approvazione, a supporto del rilancio dello sviluppo sostenibile della comunità regionale, attraverso:

- misure straordinarie di breve periodo anticicliche, rispettose delle esigenze di sicurezza ed efficienza energetica e della normativa inderogabile che attiene alla attività edilizia;
- obbligo per i piani urbanistici di incentivare il miglioramento della qualità architettonica del patrimonio edilizio, con misure premiali progressive;
- il rilancio dei programmi di riqualificazione, per attivare anche processi più ampi di recupero e qualificazione di parti significative della città;
- l'introduzione di procedure snelle e tempi certi per le imprese che vogliono investire.

*Legge regionale 04 novembre 2009, n. 19 istituzione del Parco regionale fluviale del Trebbia*

Le ragioni dell'istituzione del parco regionale e fluviale del Trebbia discendono dall'analisi del sistema di Aree Protette in Emilia-Romagna per la conservazione della biodiversità, il quale evidenzia come tra gli obiettivi strategici della regione vi sia in provincia di Piacenza la necessità di connettere all'Appennino l'area del basso Trebbia, tramite istituti di tutela.

La legge si propone di promuovere per il territorio del Parco la tutela ambientale, la conservazione della biodiversità, il ripristino naturalistico degli ambienti degradati e sottoposti a particolare pressione, la riqualificazione del paesaggio e dei valori storico-culturali del territorio, nonché la valorizzazione delle attività economiche basate sull'uso sostenibile delle risorse naturali. A scala di bacino, la valle del Trebbia rappresenta una delle poche aree con caratteri ambientali ancora fortemente integri e con livelli di qualità delle acque particolarmente elevati.

*Legge regionale 30 novembre 2009, n. 23 "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio. Modifica della Legge regionale 24 marzo 2000, n.20 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio) e norme transitorie in merito alla Legge regionale 30 ottobre 2008, n. 19 (Norme per la riduzione del rischio sismico)*

La legge 23 modifica la legge regionale 20 del 2000, fornendo un complesso normativo organico alla disciplina regionale in materia di tutela del paesaggio. Lo scopo è quello di ricreare un legame tra il paesaggio e la riqualificazione urbana attuando anche in Emilia Romagna i principi introdotti dalla Convenzione Europea del paesaggio, nonché fornire un complesso normativo organico alla disciplina regionale in materia di tutela del paesaggio, che, nel tempo, è stata demandata a norme inserite in molteplici e differenti leggi, senza mai approdare ad una definizione unitaria.

La nuova norma opera nella consapevolezza della necessità di un rinnovato equilibrio tra tutela del paesaggio e valorizzazione del territorio, attraverso la riqualificazione del paesaggio, urbano ed extra-urbano. Le azioni progettuali sono dirette verso il recupero delle aree compromesse e degradate, il rafforzamento della rete ecosistemica e la valorizzazione delle aree che maggiormente esprimono il carattere, l'identità culturale e l'immagine del territorio regionale (tra le altre, la Via Emilia, il Po e l'area del Delta, costa e crinale appenninico), in connessione con il Piano territoriale regionale (Ptr). Al PTPR viene affiancato un Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio con il compito di monitorare le attività e informare i cittadini sullo sviluppo dei progetti.

*Legge regionale n. 4 del 31 marzo 2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole"*

La legge regionale n. 4 del 31 marzo 2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole" - pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 52 del 31 marzo 2009 - fissa, nel Titolo I, i nuovi requisiti per l'attività agrituristica (ricezione ed ospitalità) per le attività connesse, esercitabili dagli imprenditori agricoli, anche in forma associata. La legge ha come obiettivo quello di promuovere una ricettività rurale di qualità, legata al territorio e che valorizzi l'enogastronomia tipica. Viene introdotta una forma specifica di agriturismo denominata "Ospitalità rurale familiare", che può essere svolta esclusivamente nei territori delle Comunità montane o delle Unioni dei Comuni montani, nelle aree svantaggiate, naturali e protette, nelle zone Sic e Zps.

In tema di valorizzazione del legame con il territorio e dell'enogastronomia tipica, viene stabilito che almeno l'80% dei prodotti utilizzati per i pasti provengano dallo stesso agriturismo, da altre aziende agricole del territorio o da prodotti regionali a denominazione certificata (Dop, Igp, Igt, biologico, Doc, Docg, QC). I menù dovranno riferirsi alle tradizioni enogastronomiche locali e non si possono superare i cinquanta pasti giornalieri, con due pasti aggiuntivi per ogni camera o piazzola presente nell'azienda agrituristica, per incentivare l'offerta di servizi di soggiorno. Il sistema dei controlli per l'effettivo rispetto della norma viene rafforzato - diventano obbligatori i controlli di Province e Comuni per verificare i requisiti soggettivi e produttivi - con sanzioni amministrative pecuniarie per le inadempienze. Sono previste semplificazioni dei processi di autorizzazione<sup>6</sup>, della normativa igienico-sanitaria e norme specifiche per le attività agrituristiche che si svolgono esclusivamente nell'abitazione dell'agricoltore.

La legge regola l'organizzazione di eventi ricreativi, culturali, sociali e di pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo e introduce i "Club d'eccellenza". Si tratta della valorizzazione di specializzazioni agrituristiche in termini di servizi erogati e di prodotti offerti, i cui soci avranno la priorità nell'assegnazione delle risorse pubbliche regionali e comunitarie. I club potranno essere costituiti volontariamente dagli agriturismi che si

<sup>6</sup> Per esercitare l'attività agrituristica basterà presentare al Comune una dichiarazione di inizio attività.

impegnano a rispettare particolari disciplinari qualitativi, che dovranno essere conformi a disposizioni regionali di prossima emanazione e che riguarderanno le caratteristiche architettoniche degli edifici, i menu offerti, la prevalenza di materie prime aziendali, i servizi di accoglienza.

Il Titolo II della legge, all'art. 22, definisce i criteri e i requisiti delle fattorie didattiche, in cui si potranno svolgere attività sociali. Il titolare dell'azienda dovrà essere un agricoltore che dedica svolge prevalentemente attività agricola e le strutture potranno essere create solo all'interno di edifici già esistenti.

*Legge regionale 4 novembre 2009, n. 17*

*Misure per l'attuazione della legge 3 agosto 2009, n. 117 concernente il distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna*

La Regione Emilia-Romagna, con la legge 17 del 2009, e con provvedimenti ad essa collegati e successivi, ha recepito e attuato la legge nazionale del 3 agosto 2009<sup>7</sup>, n. 117 recante "Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini".

L'iter della legge statale n. 117 prende avvio con il referendum popolare del dicembre 2006, con il quale la stragrande maggioranza della popolazione della Val Marecchia si espresse per il distacco. Il 3 agosto 2009 il Parlamento ha approvato il testo di legge entrato in vigore il 15 agosto.

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna approva la legge n. 17/2009, che dà attuazione alla legge statale sul distacco dei sette Comuni della Val Marecchia. Il testo di legge intende attuare una rigorosa e ampia ricognizione degli effetti prodotti dal passaggio dei Comuni ed individuare gli interventi da realizzare per attuare compiutamente il processo di aggregazione, graduandone le priorità e garantendo continuità sia nell'erogazione dei servizi sia nello svolgimento dei procedimenti amministrativi. L'attività di ricognizione costituisce inoltre la base per la successiva legislazione regionale riguardante: la disciplina degli atti autorizzativi e abilitativi, l'adeguamento degli strumenti di programmazione e pianificazione, l'adeguamento degli statuti e dei regolamenti comunali, l'erogazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico, al fine di garantirne la continuità, la realizzazione di opere e interventi pubblici o di interesse pubblico, sempre al fine di garantirne la continuità.

Il testo definisce poi le procedure per l'adeguamento dell'assetto istituzionale della Comunità Montana dell'Alta Val Marecchia, costituita dai sette comuni passati all'Emilia-Romagna. E' prevista anche la realizzazione di una struttura organizzativa interistituzionale tra Regioni, Province e Commissario del Governo, con il compito di coordinare l'attività necessaria a garantire la piena realizzazione delle procedure di aggregazione, nel rispetto delle competenze di ciascun livello istituzionale, e di informare ed assistere cittadini, enti ed imprese nella fase transitoria. L'assenza di una generale disciplina transitoria all'interno della legge n. 117/2009 ha reso necessaria la costruzione di un percorso politico-istituzionale in cui molteplici soggetti intervengono per accompagnare l'effettivo passaggio - e il conseguente adeguamento ordinamentale - dei sette Comuni interessati.

Tale percorso coinvolge il Commissario governativo, le Regioni e le Province interessate e i Comuni stessi. Le disposizioni di carattere settoriale concernono il governo del territorio, le modalità di esercizio di attività autorizzate, le misure ricognitive di beni mobili, immobili e di personale, le funzioni comunali in materia sismica, l'esercizio dell'attività venatoria per la stagione 2009-2010, nonché l'Intesa per l'integrazione delle politiche territoriali della Provincia di Rimini. In materia agricola e di sviluppo rurale, le questioni maggiormente delicate all'esame della Direzione generale dell'Assessorato all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna concernono la programmazione 2007-2013 e l'operatività di alcuni strumenti (applicazione dei regolamenti comunitari, pagamento della domanda unica, applicazione delle leggi regionali e processi autorizzativi).

<sup>7</sup> Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 14 agosto ed entrata in vigore il 15 agosto 2009

### 3.2 Descrizione del processo di valutazione

Il **contratto** di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Emilia Romagna è stato stipulato nel 2009 (Rep. 3952, 17 aprile 2009). Il contratto - in riferimento al capitolato tecnico che ha guidato la procedura di gara per l'affidamento del servizio – identifica, con riferimento alle fasi di strutturazione, osservazione, analisi giudizio e comunicazione, obiettivi e attività del processo di valutazione e prevede che le attività siano svolte in stretto collegamento con l'Amministrazione regionale e con lo Steering Group.

Il **capitolato** ha anche indicato i fabbisogni valutativi aggiuntivi della Regione, espressi attraverso la definizione di 15 quesiti valutativi e la definizione di 20 indicatori supplementari, di risultato e di impatto.

Nel periodo in esame, in preparazione della valutazione intermedia, sono state implementate le fasi di strutturazione, osservazione e analisi in riferimento:

- al modello teorico del QCMV (QCMV - Linee guida per la Valutazione) nonché delle indicazioni successivamente fornite dalla Commissione Europea attraverso nuovi documenti metodologici;
- ai fabbisogni valutativi della Regione - già espressi nel Capitolato e successivamente implementati dal Servizio Programmi Monitoraggio e Valutazione - previsti dal Contratto che regola l'esecuzione del servizio;
- alle modifiche apportate al PSR (approvate con Decisione C(2009) 10344 del 17 dicembre 2009) derivanti dalle attribuzioni di risorse aggiuntive provenienti dalla riforma della PAC (Health Check, modulazione e riforma OCM vino) e dal Recovery Plan;
- all'evoluzione del processo di attuazione.

Lo svolgimento di tali fasi si è concluso con la redazione dei seguenti prodotti, già consegnati alla Regione:

1. [Rapporto sulle condizioni di valutabilità](#) che contiene la definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013. Il Rapporto descrive gli elementi salienti del PSR regionale e, in relazione al sistema di obiettivi e priorità previste, illustra la strutturazione delle domande valutative e le scelte metodologiche ed operative per il rilevamento delle informazioni, primarie e secondarie e per l'elaborazione dei dati necessari al calcolo degli Indicatori e per fornire risposte alle domande di valutazione. L'analisi assume quale riferimento le misure del PSR, livello di programmazione ed intervento rispetto al quale si differenziano sia i dispositivi di attuazione e le responsabilità gestionali, sia le domande di valutazione.
2. [Rapporto annuale di valutazione \(2008\)](#) che ha esaminato in particolare l'evoluzione del quadro programmatico, determinata dalla approvazione dei PRIP e dei PAL, e normativo, con l'approvazione dei dispositivi di attuazione regionali (Programmi Operativi di Asse – POA e Programmi Operativi di Misura – POM) e provinciali (bandi pubblici). L'oggetto privilegiato dell'analisi sono stati i criteri e le procedure che hanno guidato la selezione delle operazioni finanziabili.
3. [Rapporto annuale di valutazione \(2009\)](#), che entra nel merito dell'attuazione del PSR e, utilizzando le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio, fornisce nell'ambito dei quattro Assi - con le specificità di ognuno - un quadro delle operazioni approvate (realizzate o in corso di realizzazione) in relazione agli obiettivi assunti, analizza coerenza ed efficacia dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità nei confronti degli obiettivi/priorità strategiche del programma. Dove previsto dal disegno di valutazione, e quando consentito dalla base informativa a disposizione, il Rapporto procede alla stima degli indicatori di risultato valorizzabili in relazione allo stato di attuazione.

Nel periodo intercorso e in preparazione della valutazione intermedia il Valutatore ha attivato gran parte delle componenti del gruppo di valutazione (cfr. *Rapporto sulle condizioni di valutabilità* e Relazione annuale di valutazione) e ha partecipato a diversi incontri<sup>8</sup> con Autorità di Gestione e lo Steering Group.<sup>9</sup>

<sup>8</sup> Gli incontri sono stati svolti:

- ✓ 10, 16 e 23 settembre 2009, incontri, svolti per Asse finalizzati alla presentazione e condivisione del percorso metodologico del processo valutativo, alla disamina delle problematiche emerse e alla evidenziazione di specifici fabbisogni valutativi;
- ✓ 21 gennaio 2010, per affinare le finalità e le metodologie di indagine sui beneficiari della misura 214, in particolare delle azioni 214/1 (produzione integrata) e 214/2 (produzione biologica);
- ✓ 9 febbraio 2010, per la definizione operativa della citata indagine campionaria sui beneficiari della Misura 214, presente anche rappresentante di CRPV;



Lo Steering Group istituito nell'ambito della misura 511 Assistenza tecnica con Determinazione 1417 del 2 marzo 2009, è composto da "esperti regionali e nazionali con l'obiettivo di garantire l'approccio multidisciplinare necessario ad affrontare la valutazione del PSR nelle sue diverse componenti – sociali, economiche ed ambientali – con particolare riferimento alla fase di definizione della domanda valutativa ed al controllo della qualità dei servizi prestati con particolare riferimento alla attendibilità dei dati rilevati, rigore delle analisi proposte e credibilità dei risultati.

Tali incontri hanno consentito il confronto su:

- gli obiettivi e metodologie del processo valutativo, al fine di individuare percorsi di lavoro in grado di fornire adeguate "risposte" ai principali fabbisogni valutativi emersi nel contesto regionale sia dal livello comunitario e nazionale, inclusa la quantificazione dei Indicatori di risultato e di impatto. In tale ambito sono stati selezionati e condivisi gli aspetti tematici per la presentazione dei risultati e degli impatti;
- le caratteristiche, la qualità e la disponibilità/utilizzabilità delle informazioni ricavabili da fonti secondarie, necessarie per lo sviluppo delle analisi valutative e la stima degli Indicatori;
- la verifica congiunta dei primi risultati derivanti dalle elaborazioni intermedie svolte dal Valutatore dei dati secondari;
- le caratteristiche/contenuti dei primi "prodotti" del processo valutativo.

In tale ambito sono stati pertanto definiti l'orizzonte temporale di riferimento della Valutazione di medio termine, le domande da affrontare e gli indicatori da quantificare nel presente Rapporto di Valutazione Intermedia (RVI).

Tale definizione tiene conto dell'avanzamento del Programma, delle indicazioni metodologiche e operative che sottendono la rilevabilità dei dati necessari alla valutazione (tempistica di esecuzione delle indagini), del consolidamento e della condivisione di alcuni profili di analisi (esempio PIF , qualità della vita).

Sulla base di quanto sopra gli indicatori e le risposte alle domande valutative nel presente Rapporto di Valutazione Intermedia sono forniti con riferimento alle operazioni e ai progetti in corso di attuazione ad [ottobre 2010](#).

Nel Rapporto di valutazione intermedia sono state pertanto affrontate le domande e quantificati i relativi indicatori per le misure implementate, tenendo conto dell'avanzamento del programma (iniziative in corso di realizzazione, iniziative concluse), dei conseguenti tempi necessari per la manifestazione degli effetti, secondo anche quanto indicato degli orientamenti metodologici forniti dalla Commissione nonché dei fabbisogni prioritari di valutazione - specifici o trasversali - espressi dalla Regione.

### 3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

#### 3.3.1 Sintesi della Valutazione ex ante del PSR

La Valutazione ex-ante del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna, come stabilito nell'art. 85 del Reg. 1698/05 *"forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni Programma di Sviluppo Rurale ed è intesa ad ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione"*. In particolare, il contributo della Valutazione ex ante è stato identificare *"i fabbisogni a medio e lungo termine; le mete da raggiungere; i risultati da ottenere; gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto"*

- ✓ 22 febbraio 2010, per l'individuazione della metodologia per l'analisi delle azioni agroambientali (Misura 214) in relazione all'obiettivo di Tutela del suolo, con particolare attenzione ai temi della erosione superficiale e del contenuto di sostanza organica nel suolo.
- ✓ Luglio 2010 per l'impostazione metodologica del RVI e operativa delle indagini necessarie
- ✓ Ottobre 2010 per l'avanzamento delle attività.

<sup>9</sup> Lo Steering Group, istituito nell'ambito della misura 511 Assistenza tecnica con Determinazione 1417 del 2 marzo 2009, è composto da "esperti regionali e nazionali con l'obiettivo di garantire l'approccio multidisciplinare necessario ad affrontare la valutazione del PSR nelle sue diverse componenti – sociali, economiche ed ambientali – con particolare riferimento alla fase di definizione della domanda valutativa ed al controllo della qualità dei servizi prestati con particolare riferimento alla attendibilità dei dati rilevati, rigore delle analisi proposte e credibilità dei risultati.

*rispetto alla situazione di partenza; il valore aggiunto comunitario; la misura in cui si è tenuto in conto delle priorità comunitarie; le lezioni del passato; la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria”.*

La Valutazione ex ante è stata condotta sulla base dei documenti tecnici di approfondimento prodotti dalla Commissione europea aventi per oggetto l'individuazione, e la condivisione con gli Stati membri, di approcci metodologici e strumenti conoscitivi (indicatori) comuni, finalizzati alla definizione del “Quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione” (QCMV) previsto all'art. 80 del Reg. 1698/05. In particolare, il documento “*Guidance note C – Ex-ante evaluation guidelines*” definisce le fasi della Valutazione ex-ante e quindi i contenuti del corrispondente Rapporto che, come previsto dal Reg. 1974/06, è allegato al Programma.

Le componenti fondamentali del Rapporto di Valutazione ex-ante, definite sulla base delle suddette indicazioni normative e metodologiche e delle specifiche finalità conoscitive presenti a livello regionale, sono state sviluppate in funzione del parallelo processo di programmazione regionale.

Il Capitolo dedicato alle analisi di *Identificazione e valutazione dei fabbisogni a medio e lungo termine* comprende l'analisi SWOT della situazione attuale, articolata in conformità con quanto indicato nell'Allegato II del Reg. 1974/06. In tale Capitolo è stato eseguito anche il calcolo degli Indicatori comuni iniziali di contesto e di obiettivo (baseline).

La *Valutazione degli obiettivi e della strategia del Programma* ha per oggetto l'identificazione e l'analisi degli obiettivi di vario livello in relazione ai “fabbisogni” individuati nel contesto regionale, l'analisi della coerenza tra obiettivi e strategia adottata, l'analisi della coerenza tra il PSR e il Piano Strategico Nazionale. Nello stesso capitolo sono fornite indicazioni sui seguenti aspetti: il contributo del Programma alle priorità comunitarie (quindi la coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari), la complementarietà e sinergia con altri programmi comunitari e con la programmazione regionale (PTR ed interventi regionali complementari al PSR), le “lezioni” apprese a livello regionale dalla fase di programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale.

Infine, nell'ambito delle analisi valutative aventi per oggetto gli “*effetti del Programma in termini di output, risultati ed impatti*”, sono fornite le stime quantitative “ex-ante” degli Indicatori comuni di prodotto (output), di risultato e di impatto, descritti nello stesso QCMV e previsti nell'Allegato VIII del Regolamento di applicazione. La tabella inserita a fine paragrafo riporta gli indicatori quantificati ex ante integrati a seguito delle modifiche subite dal Programma (risorse aggiuntive HC).

La Valutazione ex ante, inoltre, evidenziava come il PSR, nel formulare il proprio sistema di obiettivi e la strategia di intervento, introduceva criteri e modalità spesso innovativi del processo di attuazione, i sistemi e gli strumenti atti a garantire la completa applicazione delle funzioni di gestione, controllo, informazione, sorveglianza e valutazione del programma.

Il quadro che scaturisce dall'articolata strategia di intervento programmatico è oggettivamente complesso, ma necessario e proporzionato alle esigenze di *migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi* e di *rafforzare la “governance” dei processi di sviluppo rurale*, aspetti questi tra loro fortemente correlati in un rapporto di reciproca interdipendenza.

In particolare, la Valutazione ex ante sottolinea come la scelta della delega di funzioni alle Province (attraverso la predisposizione dei PRIP) costituisce non soltanto l'applicazione di scelte politico-programmatiche, ma un elemento che qualifica e consente una più efficace applicazione degli approcci strategici previsti nel programma. Il rafforzamento della “*governance*”, attraverso i PRIP appare essere un requisito che, consentendo una più spinta “declinazione” a livello territoriale della fase programmatica, potrà assicurare condizioni più favorevoli alla auspicata progettazione ed attuazione di interventi mirati agli specifici “fabbisogni” dei diversi contesti regionali, in grado di valorizzare gli effetti sinergici potenzialmente derivanti dalla combinazione delle diverse forme di sostegno programmate. Ciò, in definitiva, consentirebbe di superare definitivamente il binomio tipologia di sostegno (misura/azione) – intervento (domanda di finanziamento), ponendo al centro dell'attuazione il “progetto” e rivalutando il processo di progettazione in quanto tale, anche per gli effetti che esso determina sulla crescita delle risorse umane e del capitale sociale.

L'ambito del Programma nel quale tale approccio trova una prima applicazione riguarda l'insieme degli interventi dell'Asse 1, per i quali sono definite le modalità di attuazione in relazione ai progetti presentati da singole imprese, ai progetti di filiera e ai progetti collettivi e l'attribuzione delle competenze (tra Regione e Enti Territoriali) per la loro gestione. La Valutazione ex ante evidenziava a riguardo, come aspetto qualificante, la decisione di prevedere oltre alla programmazione delle risorse finanziarie per misura anche una loro ripartizione per tipologia di progetto quale meccanismo di salvaguardia dell'effettiva applicazione degli approcci più innovativi e qualificanti (progetti di filiera e collettivi). Inoltre, la Valutazione ex ante riconosceva nella ripartizione indicativa delle risorse per singoli settori produttivi, prevista per i progetti di filiera, un meccanismo atto ad agevolare il processo istruttorio di valutazione delle proposte e favorire un riparto del sostegno omogeneo a livello territoriale.

I criteri "strategici" individuati nella fase di programmazione regionale dell'Asse 2 riguardano principalmente l'approccio di tipo territoriale. Nell'ambito dei PRIP, viene infatti assegnato alle Province il compito di definire la "strategia locale finalizzata a motivare e garantire una applicazione integrata e concentrata degli interventi, coerente con le esigenze ambientali presenti nei territori locali". I vantaggi derivanti dal ricorso ad un approccio strategico basato sulla concentrazione e "territorializzazione" degli interventi sono stati chiaramente messi in luce nella Valutazione Intermedia del PSR 2000-06 e sono in questa fase nuovamente perseguiti nell'impostazione degli interventi dell'Asse 2. In tale ambito, la Valutazione ex ante sottolineava come l'approccio territoriale utilizzato per l'Asse 2 esalta le caratteristiche multifunzionali delle azioni/misure, le quali hanno impatti positivi su diverse matrici ambientali e quindi ne raccomandava l'applicazione in tutte le aree del territorio regionale caratterizzate da specifiche problematiche ambientali.

L'approccio territoriale delle azioni previste nell'Asse 3, che prevede di concentrare gli interventi nelle aree a maggiore ruralità, implica l'identificazione di una strategia di sviluppo locale basata sulla chiara identificazione dei fabbisogni di intervento e sulla capacità di coinvolgere attori diversi e combinare insieme obiettivi plurimi (settoriali, ambientali, territoriali) nell'ambito di un processo di valorizzazione dell'economia e delle tradizioni locali. La Valutazione ex ante individuava quindi nella programmazione negoziata una delle principali novità introdotte nel PSR dell'Emilia-Romagna per i progetti di natura pubblica dell'Asse 3, la cui definizione implica un forte processo concertativo, un'adeguata strumentazione programmatica e un raccordo fattivo con le altre politiche territoriali che fanno capo ad altre amministrazioni regionali e locali.

La Valutazione ex ante, nel sottolineare il carattere innovativo della strategia di intervento definita nel programma, evidenziava anche l'aumento oggettivo della complessità del processo di attuazione e degli strumenti (normativi, tecnici, organizzativi, ecc.) per la sua gestione, osservando comunque che le modalità di attuazione prospettate nel PSR costituiscono in larga misura un'evoluzione di esperienze ed approcci utilizzati nel precedente periodo 2000-06.

L'ambito più innovativo, ma oggettivamente più complesso e per il quale la Valutazione ex ante raccomandava di porre le maggiori attenzioni è quello della progettazione (nelle sue varie forme) la cui effettiva applicazione e valorizzazione richiede, da parte degli operatori economici e della stessa amministrazione pubblica (regionale e provinciale), una significativa crescita tecnico-organizzativa e culturale in grado di assicurare una logica di selezione degli interventi basata sulle finalità di sviluppo e sui possibili risultati economici, sociali, ambientali, misurabili e verificabili.

Riguardo all'obiettivo di rafforzamento della "governance", la Valutazione ex ante segnalava infine l'esigenza di assicurare il coordinamento a livello provinciale, la necessità di specificare la natura e il ruolo degli strumenti pianificatori e programmatici e delle loro relazioni gerarchiche e l'opportunità d'inserire nei PRIP una voce relativa alle modalità d'integrazione/coerenza con i fondi di coesione e gli altri strumenti programmatici di riferimento sul territorio.

Di seguito si riportano le tabelle relative agli indicatori di risultato e impatto, aggiornati post HC per Asse e Misura "concorrente".

## Indicatori del programma

### Indicatori di risultato

#### Asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale)

##### a) Indicatori di risultato comuni

Codice	Indicatori	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	18.317	111
2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	2.766	112
		39.430	121
		1.133	114
		271	122
		127.943	123
		5.972	124
		<b>178.654</b>	<b>Totale</b>
3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.953	121
		108	122
		42	123 (imprese alimentari)
		710	124
		<b>4.813</b>	<b>Totale</b>
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	511	132
		71	133
		582	Totale

Fonte: PSR Emilia Romagna

##### b) Indicatori di risultato supplementari

Codice	Indicatori	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 1	Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito ad attività di formazione e consulenza (% di aziende che introducono miglioramenti aziendali connessi alle attività di formazione e consulenza)	54%	112 - Formazione
		100%	114 - Consulenza
		71%	Totale 112,114
ISR 2	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate	3.371	112 - Insediamento giovani
		848	121 Ammodernamento az. Agricole
		13	122 - Accrescimento valore foreste
		439	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		39	124 - Cooperazione
		<b>4.710</b>	<b>Totale</b>
ISR 3	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (Numero aziende certificate per ISO 9000, ISO 14000, EMAS HACCP)	53	112 - Insediamento giovani
		n.d.	114 - Consulenza
		95	121 - Ammodernamento az. agricole
		n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		114	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		<b>262</b>	<b>Totale</b>
ISR 4	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% di aziende che introducono miglioramenti ambientali con gli investimenti)	58%	112 Insediamento giovani
		100%	114 - Consulenza
		69%	121 - Ammodernamento az. Agricole
		n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		9%	123
		<b>87%</b>	<b>Totale (considerando le sovrapposizioni)</b>
ISR 5	Rinnovamento generazionale popolazione agricola	n.d.	112 Insediamento giovani
ISR 6	Vantaggio per i produttori agricoli (Incremento quantità di materia prima commercializzata a imprese trasformatrici sovvenzionate)	n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		27%	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 7	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	111 - Formazione 112 - Insediamento giovani

Codice	Indicatori	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
			114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione
ISR 8	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.	111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione
ISR 9	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 10	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 11	Numero di aziende agricole coinvolte dalle infrastrutture	0	125 - Infrastrutture
ISR 12	Superficie coinvolta dalle infrastrutture per le risorse idriche	840	125 - Infrastrutture

Fonte: PSR Emilia Romagna

## Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale)

### a) Indicatori di risultato comuni

Codice	Indicatori	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
6	Area la cui gestione del territorio contribuisce a migliorare:		
	la biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	239.854	211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 8, 9, 10) 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	la qualità dell'acqua (ha)	207.567	214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 3, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (az 1, 2) 227 - Investimenti non produttivi forestali
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	201.214	214 - Pagamenti agroambientali (Az.1, 2, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (Azioni 1,2 ,3) 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	la qualità del suolo (ha)	208.017	214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 3, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (Azioni 1,2 ,3) 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti forestali non produttivi
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ha)	83.208	211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali

Fonte: PSR Emilia Romagna

**Asse 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale)**
**a) Indicatori di risultato comuni**

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
7	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	2.536	311 – Diversificazione Azione 1
		258	311- Diversificazione Azione 2
		4.043	311 - Diversificazione Azione 3
		166	313 – Incentiv. attività turistiche
		7.004	Totale 311– 313
8	Numero lordo di posti di lavoro creati (ETP)	169	311 - Diversificazione Azione 1
		9	311- Diversificazione Azione 2
		49	311 - Diversificazione Azione 3
		227	311 - Totale Diversificazione
		21	313 - Incentiv. attività turistiche
		248	Totale 311 - 313
9	Numero di turisti in più (incremento delle presenze turistiche)	15.652	313 – Incentiv. attività turistiche
		121.964	311 - Diversificazione Azione 1
		9.955	311 - Diversificazione Azione 2
		147.571	Totale 311 e 313
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	79.061	321 - Servizi essenziali Azione 1
		31.298	321 - Servizi essenziali Azione 2
		5.868	321 - Servizi essenziali Azione 3
		23.860	321- Servizi essenziali Azione 4
		140.087	321- Servizi essenziali - Totale
		114.013	322 – Sviluppo rinnovamento villaggi
		0	323 – Tutela e riqualificazione patrimonio rurale
		254.100	Totale 321 – 322- 323
11	Maggior uso di internet nelle aree rurali (n. persone con accesso ad internet)	5.500	321- Servizi essenziali Azione 4
12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	4.796	331 Formazione informazione operatori economici
		0	341 Acquisizione competenze e animazione

Fonte: PSR Emilia Romagna

**b) Indicatori supplementari di risultato**

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo Psr novembre	Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 13	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (KWh)	5.955.524	311 – Azione 3
		29.928.551	321 – Azione 3
		35.884.075	Totale 311 - 321

Fonte: PSR Emilia Romagna

**Asse 4 (Leader)**
**a) Indicatori di risultato comuni**

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato con le altre misure del Piano

Fonte: PSR Emilia Romagna

**b) Indicatori supplementari di risultato**

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
ISR 13	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

Fonte: PSR Emilia Romagna

**Indicatori di impatto**

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>UM</i>	<i>Valore obiettivo</i>
1. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto totale	Milioni di euro	109,2
	- settore agricolo		75,4
	- industria alimentare e delle bevande		25,7
	- settore forestale		0,3
	- agriturismo		7,7
2. Posti di lavoro creati	Equivalenti a tempo pieno creati totali	n.	2.536
	- settore agricolo		1.797
	- industria alimentare e delle bevande		389
	- settore forestale		18
	- agriturismo e ospitalità turistica		332
3. Produttività del lavoro	Variazione del Valore aggiunto lordo per Equivalente tempo pieno	euro	1.110
	- settore agricolo		1.395
	- industria alimentare e delle bevande		13
	- settore forestale		627
4. Ripristino della biodiversità	Inversione tendenza al declino della biodiversità misurata in base alle popolazioni di uccelli delle aree agricole	%	+ 3,2
	Variazione popolazione di specie di uccelli "target" nelle aree di intervento agroambientale (Azioni 214.8-9-10)	%	(incremento positivo)
5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Conservazione delle superfici ad "alto valore naturalistico"	ettari	66.504
			6.157
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione del carico lordo dei macronutrienti		
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nelle superfici oggetto di intervento (Asse2)	%	- 52,2
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nella regione	%	- 9,4
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di fosforo nelle superfici oggetto di intervento (Asse2)	%	- 33
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg./ha) di fosforo nella regione	%	- 5,9
	- Variazione del carico tal quale (Kg/ha) di fitofarmaci nella regione	%	- 1,45
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	TEP	6.896
7.a. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	Riduzione delle emissioni regionali annuali di GHG del settore agricolo	T CO2/anno	47.714
ISR1 - Protezione del suolo dall'erosione	Riduzione dell'erosione idrica superficiale	%	- 16,6
ISR 2 - Miglioramento del benessere animale	Valutazione del benessere animale nelle aziende beneficiarie		n.d.
ISR 3 - Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	Valutazione di: - Coerenza - Differenziazione - Identità culturale	qualitativo	Positivo
ISR 4 - Miglioramento della qualità dei suoli	Incremento della Sostanza Organica nei terreni	%	n.d.
ISR 5 – Riduzione degli indici di rilascio degli inputs agricoli	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nelle aree oggetto di impegno agro-ambientale	%	-23
	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nella regione	%	- 2,4
	Riduzione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica	%	- 7,2
ISR 6- Riduzione dei prodotti fitosanitari nocivi per la salute e per gli operatori	Riduzione dei prodotti fitosanitari classificati come tossici	%	-90
	Riduzione dei prodotti fitosanitari con frasi di rischio R40 o R63	%	-90

Fonte: PSR Emilia Romagna

### ***3.3.2 Sintesi delle Relazioni annuali di Valutazione annuale 2008 e 2009***

Le valutazioni relative alle annualità 2008 e 2009, in sostanziale continuità di obiettivi analitici, si sono concentrate sulla osservazione ed analisi del processo di attuazione del programma. I contenuti dei due Rapporti sono riassunti nel capitolo 5.4 che analizza la coerenza tra i criteri di selezione con gli indirizzi programmatici e gli effetti derivanti loro applicazione sulla composizione e qualità del parco progetti.



## 4. APPROCCIO METODOLOGICO

### 4.1 Richiami al Manuale del QCMV e al Disegno di valutazione

Il principale e generale riferimento metodologico che ha orientato l'impostazione delle analisi fin qui svolte o previste per le successive fasi è rappresentato dal Manuale Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) (di cui all'art. 80 del Reg. CE 1698/2005) del quale si tenta una "contestualizzazione" ed applicazione al processo di Valutazione del PSR Emilia Romagna alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale, tenendo conto delle esperienze in tale ambito già svolte direttamente dal Valutatore o da altri soggetti.

La Valutazione "è un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare" (QCMV).

Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- |                                  |   |
|----------------------------------|---|
| • Efficacia: risultati/obiettivi | (In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)                                   |
| • Efficienza: risultati/risorse  | (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)                                    |
| • Pertinenza ed Utilità          | (Gli obiettivi perseguiti e i risultati raggiunti rispondono ai fabbisogni prioritari?) |

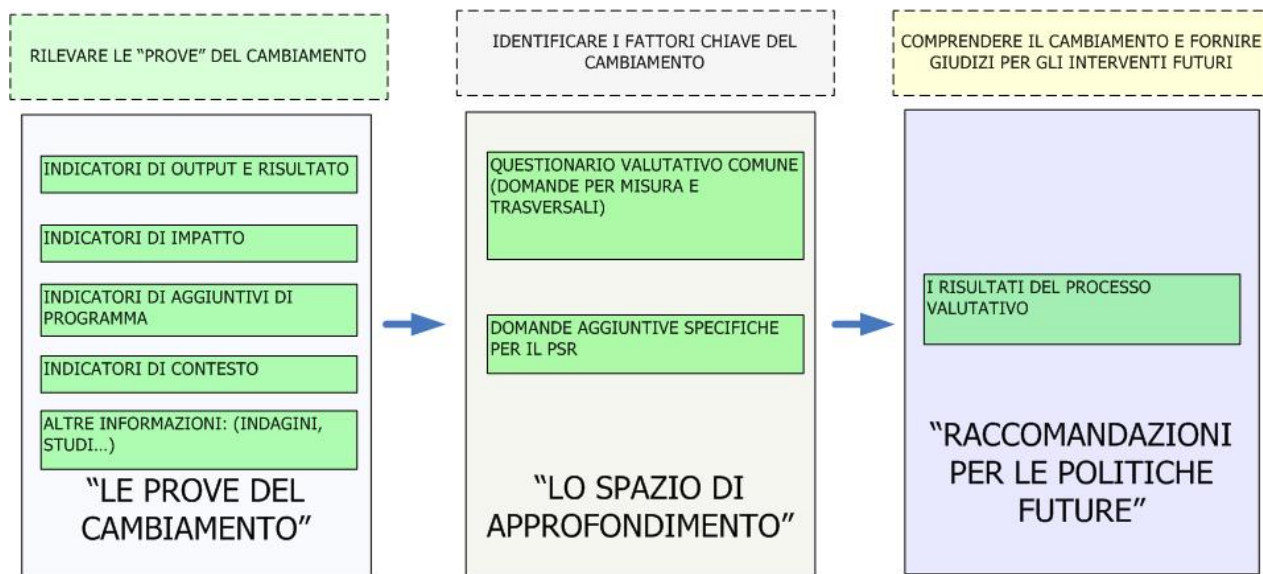
A differenza della programmazione, che partendo dai fabbisogni individua gli obiettivi e l'allocazione di risorse ottimale per soddisfarli, la valutazione in itinere parte dall'attuazione per analizzare il grado di conseguimento degli obiettivi e verificare la portata dei risultati e degli impatti rispetto ai fabbisogni individuati.

Attraverso lo sviluppo di tali analisi la Valutazione assolve al mandato di fornire elementi di conoscenza e proposte operative idonei sia alla "rendicontazione" (*accountability*) nei confronti della collettività in merito all'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse pubbliche, sia al miglioramento dell'azione del sostegno.

Tali compiti della Valutazione, esplicitati nella normativa comunitaria (artt.84-87 del Reg. CE 1698/05) e ribaditi nel PSR, pur essendo in sostanziale continuità con quelli del precedente periodo, assumono nella programmazione 2007-2013 una nuova e più qualificata centralità.

Ciò è in parte la conseguenza di una generale crescita della "cultura della valutazione" nelle politiche pubbliche ma anche, nel campo dello sviluppo rurale, della adozione di un approccio programmatico di tipo strategico, incentrato sulla individuazione di priorità.

La Valutazione è infatti chiamata a fornire gli elementi informativi e di giudizio in base ai quali verificare, accompagnandone il processo di attuazione, il contributo del Programma a tali priorità, condizione questa ritenuta essenziale per la stessa attivazione delle risorse finanziarie (cfr. in particolare l'art.26, § 3, lettera c), del Reg.(CE) 1290/05 e l'art.61 del Reg. CE 1974/06).



Fonte: Newsletter della Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale - Rural Evaluation News Number 4 - June 2010 [http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network\\_home\\_en.cfm](http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network_home_en.cfm)

Il modello teorico di riferimento assunto dal QCMV è rappresentato dal "quadro logico degli interventi", secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza gli "effetti" degli interventi, articolati in forma gerarchica e in modo speculare agli obiettivi del Programma, distinguendo:

- i prodotti (o output) del Programma, che rappresentano il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento;
- i risultati, cioè gli effetti "lordi" diretti ed immediati degli interventi sui destinatari degli stessi (aziende, persone, specifici territori) in termini di comportamenti, capacità, rendimenti, livelli di salvaguardia ambientale, ecc;
- gli impatti, inerenti ai benefici generati dagli interventi e dal Programma nel suo insieme sia sui diretti beneficiari, sia sulla popolazione e il territorio complessivo di intervento, "al netto" di altri effetti non determinati dal Programma (situazione controfattuale) ma comprensivi di quelli indiretti sia desiderati (moltiplicatori, sinergici) sia indesiderati o imprevisti (es. di spiazzamento, di sostituzione).

#### 4.1.1 Il sistema degli indicatori e le esigenze di integrazione rispetto al sistema comune (QCMV)

Il principale strumento utilizzato nella valutazione dei diversi tipi di effetti (prodotti, risultati, impatti) del Programma, e quindi del grado di raggiungimento degli obiettivi, è rappresentato da un sistema di Indicatori "di Programma" definiti dallo stesso QCMV (ALLEGATO VIII al Reg. CE 1974/2006e) così articolati:

- indicatori di risorsa (o di "input"), relativi alle risorse finanziarie o di altro tipo assegnate ed utilizzate a ciascun livello di intervento;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma, sono stimati dal Valutatore.

Il QCMV introduce inoltre la categoria degli Indicatori iniziali (o “baseline”) relativi non al Programma bensì al contesto (territoriale, settoriale, ecc.) in cui esso viene attuato. Quest’ultimi Indicatori, nell’ambito dell’analisi iniziale del Programma e della Valutazione ex-ante, costituiscono la base informativa necessaria per l’individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento; nella Valutazione intermedia ed ex-post rappresentano il principale punto di riferimento per la valutazione degli impatti.

Il Manuale del QCMV – elaborato dai Servizi delle Commissioni di concerto con gli Stati Membri - definisce e descrive in termini tecnici il sistema di Indicatori comuni comprendente ciascuna delle suddette categorie, applicabili in forma obbligatoria a ogni PSR. Nel PSR si è proceduto ad una loro quantificazione ex-ante, espressione della situazione regionale attuale (Indicatori iniziali), delle risorse finanziarie che si prevede di attivare (Indicatori di risorsa), delle realizzazioni e degli effetti attesi (Indicatori di prodotto, di risultato, di impatto).

L’utilizzazione di un sistema degli indicatori comuni (“minimi”) permette quindi confronti e comparazioni tra i diversi Programmi ed assicura la trattazione degli effetti aventi un carattere strategico in quanto correlati alle priorità comunitarie.

Gli indicatori comuni d’altra parte non possono, inevitabilmente, risultare esaustivi rispetto alla vastità e specificità delle tipologie di intervento e dei potenziali effetti del PSR e ai fabbisogni conoscitivi che su di essi esprime l’AdG e il CdS. Vi è quindi l’esigenza, richiamata nello stesso QCMV, di integrare, completare, specificare il sistema degli Indicatori comuni.

Tale integrazione è avvenuta nella fase iniziale di “strutturazione” del processo sia da parte della Regione (nella stesura del Capitolato) che dal Valutatore (nell’impostazione del disegno di valutazione e in particolare nella individuazione dei Criteri e dei corrispondenti Indicatori necessari per la “risposta” alle Domande di valutazione). L’integrazione ha riguardato tutte le tipologie di indicatori e tutti gli Assi (vedi elenco a fine paragrafo).

Gli indicatori supplementari introdotti tengono conto delle specificità del programma, delle scelte strategiche operate, delle peculiarità attuative; la loro quantificazione accompagna il processo di valutazione indirizzandolo in particolare verso la verifica degli effetti (risultati/impatti) correlati e alle scelte e alle priorità strategiche regionali.

Pertanto nell’ambito della “strutturazione” del disegno valutativo e in particolare nella individuazione delle modalità di risposta alle Domande sono stati individuati indicatori aggiuntivi/supplementari rispetto a quelli comuni definiti nel QCMV. La gran parte degli indicatori supplementari è il risultato di una declinazione di indicatori comuni che ne specifica la funzione (es. Numero di aziende beneficiarie [indicatore comune] che realizzano investimenti finalizzati all’introduzione di sistemi di qualità [specificazione introdotta]).

Va però anche evidenziato il caso dell’introduzione di tecniche di valutazione in grado di cogliere altrimenti non esprimibili con l’indicatore comune (es. qualità della vita).

➤ *La costruzione dell’ indicatore di qualità della vita*

In questa fase del processo valutativo, nell’ambito di un dibattito di natura metodologica in pieno svolgimento anche a livello europeo e sulla base del contributo del Working Paper *“Capturing impacts of Leader and of measures to improve quality of life in rural areas” (EENRD)*, il Valutatore ha affrontato gli aspetti metodologici e operativi con cui fornire risposta al quesito comunitario relativo alla “qualità della vita”.

Confermando un approccio metodologico già anticipato nel Disegno di valutazione, e proposto anche dal gruppo di esperti della Rete Rurale Europea, la valutazione della qualità della vita fa ampiamente ricorso all’approccio partecipativo e utilizza indicatori adimensionali che rappresentano le percezioni espresse dal livello locale (nell’ambito di territori testimone) sulle dimensioni indagate della qualità della vita.

La costruzione degli indicatori di qualità della vita ha utilizzato un percorso che dal concetto generale (“Qualità della vita nelle aree rurali”), attraverso le dimensioni principali del concetto (dimensioni = principali aree logiche in cui lo si può suddividere per meglio comprenderlo), arriva fino alla definizione della mappa degli indicatori. Operativamente, sulla base della conoscenza dei differenti PSR e della letteratura in argomento, questo modello ha portato all’individuazione di 6 dimensioni e di 25 indicatori.

L’insieme degli indicatori dovrà essere valorizzato al fine di giungere all’elaborazione di un indice sintetico di qualità della vita. A tale scopo il metodo proposto ipotizza un processo che - per fasi successive e coinvolgendo attori diversi - attribuisce agli indicatori individuati:

- un “peso” che riflette l’importanza relativa di ciascun indicatore rispetto agli altri (quali concorrono di più e quali di meno nel descrivere il concetto di qualità della vita);
- un “valore valutativo”, ovvero un valore di scala che stabilisce quanto tale indicatore valga in quella zona e in quel momento.

Il peso da attribuire a ciascun indicatore si propone di “tradurre” le priorità del programmatore regionale: i pesi verranno pertanto stabiliti in un unico tavolo, costituito col contributo dei responsabili del PSR regionali e provinciali. La definizione del peso avverrà una sola volta, a inizio attività. In questo modo si terranno in debita considerazione (e concettualmente separati) i ruoli della programmazione (che entrano nel processo con la determinazione dei pesi<sup>10</sup>) e quelli della valutazione (che entrano nella valutazione col giudizio valutativo espresso nei tavoli tramite un valore).

I “valori valutativi” sono discussi a livello “locale” in tavoli costituiti, da testimoni privilegiati, applicando tecniche attraverso cui la performance di ciascun indicatore viene valorizzata dal gruppo (da pessima a ottima).

I valori valutativi saranno attribuiti in distinti momenti: all’inizio dell’effettivo avvio della programmazione (quasi a ri-definire una situazione ex ante della qualità della vita) e in una fase avanzata del processo attuativo del Programma di sviluppo rurale. Gli stakeholder, riuniti in “tavoli” saranno testimoni ed espressione di condizioni territoriali specifiche: con il loro contributo quindi si definirà qual è, come è percepita, la qualità della vita e la sua variazione nel confronto temporale di due periodi (T0 – Tn) in un dato territorio di una serie di indicatori.

Al fine di integrare i giudizi percettivi espressi dagli stakeholder e bilanciare l’opinione del gruppo, alcuni indicatori relativi a elementi strutturali di cui si possiedono dati statistici potranno essere ulteriormente ponderati dal valutatore sulla base della fonte disponibile.

Con i pesi (P) stabiliti in Regione, gli indicatori valorizzati nei gruppi locali e tematici, eventualmente poi ponderati (IP) si costruirà l’indice di sintesi della qualità della vita espressa dal gruppo, relativo a quel territorio sub-regionale in quella situazione e in quel momento:

$$\sum I_p * P$$

Nella fase conclusiva della Valutazione (Ex post) si cercherà di fare emergere il rapporto fra la QdV (come indagata attraverso gli indicatori sopra discussi) e il complesso delle attività realizzate tramite il PSR. Qualunque sia il valore di QdV rilevato (alto o basso), e qualunque sia la *trend* nelle diverse rilevazioni (in crescita, stabile o in diminuzione) la domanda valutativa principale sarà: *la dinamica rilevata dagli indicatori di QdV è stata influenzata (determinata, aiutata, ...) dalla politica rurale regionale?*

Si tratterà quindi di cercare *correlazioni* fra questi due elementi (QdV e PSR) attraverso tecniche *ad hoc* che utilizzeranno sempre il contributo di gruppi di esperti.

<sup>10</sup> Per esempio in una Regione si potrebbe stabilire che, gli indicatori culturali valgono di più (p.es. peso = 3) di quelli di governance (p.es. peso = 2) e così via. I pesi sono dei moltiplicatori, quindi – nell’esempio fatto – gli indicatori culturali varrebbero il 50% più di quelli di governance.

➤ **Elenco degli indicatori supplementari regionali**

**Indicatori di prodotto**

111	Numero di azioni di informazione (Azione 2)
122	Superficie forestale interessata
124	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati
214	Numero di capi (UBA) di razze autoctone che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione
311 - Azione 1	Numero posti letto creati
311 - Azione 2	Numero posti letto creati
311 - Azione 3	Potenza degli impianti energetici attivati
313	Numero di itinerari coinvolti nel sostegno
321- Azione 1	Lunghezza condotte ripristinate/realizzate Volume serbatoi e invasi
321- Azione 2	Lunghezza strade migliorate/realizzate
321- Azione 3	Numero di impianti energetici realizzati Potenza impianti energetici attivati
322	Recupero edifici rurali Recupero edifici rurali Recupero borghi antichi Recupero strutture ad uso collettivo

**Indicatori di risultato**

ISR 1	Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito ad attività di formazione e consulenza
ISR 2	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate
ISR 3	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria
ISR 4	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti
ISR 5	Rinnovamento della generazione agricola
ISR 6	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali
ISR 7	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera
ISR 8	Effetto leva dei progetti di filiera
ISR 9	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati
ISR 10	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agro-energia
ISR 11	Analisi critica dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità in rapporto all'utenza potenziale e alle domande presentate
ISR 13	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati
ISR 14	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi

**Indicatori di impatto**

ISR 1	Protezione del suolo dall'erosione
ISR 2	Miglioramento del benessere animale
ISR 3	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi
ISR 4	Miglioramento della qualità dei suoli
ISR 5	Riduzione degli indici di rilascio degli input agricoli
ISR 6	Riduzione dei prodotti fitosanitari nocivi per la salute e per gli operatori.
ISR 7	Continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone svantaggiate

#### 4.1.2 Il Questionario di Valutazione

Accanto agli indicatori comuni la metodologia comunitaria affianca il Questionario di Valutazione, costituito da una serie di domande valutative relative alla capacità delle diverse linee di intervento (domande specifiche di Misura) e del Programma nel suo insieme (domande "orizzontali") di raggiungere gli obiettivi definiti nei Regolamenti e negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Analogamente al sistema degli indicatori la Regione Emilia Romagna ha integrato nel Capitolato per l'affidamento del servizio, 15 domande aggiuntive attraverso le quali analizzare gli effetti di scelte strategiche e attuative che rafforzano l'efficacia del PSR (e delle sue diverse linee di intervento) rispetto ai fabbisogni che esso potrebbe o dovrebbe soddisfare.

Le domande aggiuntive della regione Emilia Romagna sono riferite a singole misure e/o riguardano valutazioni di tipo trasversale per aree tematiche e per territori in coerenza con la strategia generale del PSR.

Asse	Domande valutative QCMV	Domande valutative aggiuntive Regione
Asse 1	51	4
Asse 2	51	3
Asse 3	27	
Asse 4	8	
Domande trasversali	19	8

Nella strutturazione del disegno di valutazione una parte centrale e rilevante è stata assegnata alla declinazione delle domande valutative effettuata partendo dalla logica di intervento del PSR della Regione tenendo conto delle specificità del Programma, delle priorità settoriali, territoriali e tematiche.

Ogni domanda comune (generalmente dotata di un elevato livello di astrazione semantica) è stata "scomposta" in sottodimensioni (criteri) di giudizio e a ogni criterio sono stati associati variabili "misurabili" (indicatori) con i quali verificare empiricamente, l'ipotesi generale presente nella Domanda.

Nel Capitolo 6 del presente Rapporto, il modello di strutturazione definito nell'impianto valutativo è operativamente applicato alle singole misure del PSR.

#### 4.1.3 Profili di analisi in riferimento ad approfondimenti richiesti dal capitolato

A completamento dell'impostazione analitica per Misura, sono stati sviluppati specifici profili di analisi in riferimento ad approfondimenti richiesti dal Capitolato (Domande trasversali) che valorizzano i legami di complementarità e di potenziale sinergia tra le Misure in relazione agli obiettivi programmatici e alle priorità tematiche.

#### 4.2 Fonti informative, modalità di raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie alla valutazione

La tabella seguente fornisce una descrizione sintetica delle scelte operate dal Valutatore in merito a fonti e metodi da applicare nel processo valutativo per quantificare gli indicatori e rispondere alle domande e la effettiva applicazione di tali metodi e il ricorso a quali fonti nell'ambito della la Valutazione intermedia (ultima colonna). Per più esaustiva descrizione dei contenuti metodologici e operativi si rimanda al *Rapporto delle condizioni di valutabilità* e al *Documento metodologico* allegato al presente Rapporto di Valutazione.

#### 4.2.1 Fonti informative primarie

Tipo di indagine	Modalità applicative dell'indagine	Ambito di utilizzazione nella Valutazione intermedia
Indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento sarà di tipo stratificato proporzionale ottimale. Nelle misure a investimento le indagini saranno eseguite presso i beneficiari rilevando gli anni pre e post intervento. La situazione pre-intervento potrà essere ricostruita in alcuni casi (misure/azioni) attraverso l'analisi di dati secondari.	111, 114 (cfr. Allegato metodologico)
	Indagine diretta sui beneficiari delle azioni 214-1 e 214 -2 per verificare le modificazioni quali quantitative nell'impiego di input agricoli (fertilizzanti e fitofarmaci) necessari per la stima dell'indicatori di risultato e di impatto relativi alla qualità dell'acqua	214 – azione 1 e 2, in corso
	Rilevazioni presso aziende che hanno aderito alle misure agroambientali di dati ornitologici per valutazione degli effetti sulla biodiversità di specie target nella situazione "con" e "senza" intervento. Il metodo standardizzato prescelto per la raccolta dei dati sulle comunità ornitiche è quello delle stazioni d'ascolto o IPA (Blondel et al. 1970) per elaborare l'indicatore comune Farmland Bird Index (FBI)	214, in fase di impostazione
Indagini dirette su beneficiari indiretti del Programma	Indagini, non statisticamente rappresentative, presso beneficiari indiretti per tipologia di intervento. Prioritariamente per interventi Asse 3 o approccio Leader, su interventi che implicano la rilevazione di informazioni da chi, pur non essendo il beneficiario diretto del contributo, ottiene il beneficio "diretto" dal servizio attivato o dall'investimento realizzato.	
Rilevazione di dati primari presso campioni rappresentativi di non beneficiari del Piano	Acquisizione di informazioni sulle caratteristiche strutturali e i risultati economico-sociali e ambientali rilevabili presso le unità produttive o i territori regionali non interessati dal sostegno del PSR (gruppo di controllo o "controfattuale"); informazioni utili per la stima dell'effetto "netto" del Programma. Per l'individuazione dell'universo statistico dal quale estrarre i campioni di "non beneficiari" si utilizzeranno le fonti già disponibili a livello regionale (es. RICA-REA, CCIAA) od anche gli elenchi dei beneficiari che hanno presentato domanda di contributo nell'ambito del PSR ma che non hanno ricevuto il sostegno per inammissibilità o per carenza di fondi.	In corso per la misura 214
Rilevazioni dati qualitativi da testimoni privilegiati/esperti	interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.) o a gruppi di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc.) con interazione fra i soggetti coinvolti	111, 114
		226, 227 in corso
		311, 313, 321 Asse 4

#### 4.2.2 Fonti informative secondarie

Tipo di indagine	Modalità applicative dell'indagine	Ambito di utilizzazione nella Valutazione intermedia
Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio, - Datawarehouse (DW) – già operativo nel precedente periodo 2000. I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.	Tutte le misure
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base alla quale verranno impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.	112 226, 227 in corso 311, 313, 321
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione contenuta nel "fascicolo aziendale"	Il fascicolo aziendale, "sottoinsieme" del SIAN/SIAR contiene l'insieme dei dati anagrafici, fiscali e strutturali delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare. Tali dati sono parte integrante dell'Anagrafe delle Aziende della Regione Emilia-Romagna (istituita ai sensi del DPR 503/99 con il regolamento regionale n.17/2003), che rappresenta uno degli elementi fondamentali del Sistema Informativo Agricolo Regionale. Le informazioni desumibili dal fascicolo aziendale potranno risultare utili per sottoporre a verifica le informazioni rilevate nell'ambito di indagini dirette sui beneficiari e non beneficiari degli interventi o anche per una loro integrazione. Inoltre il SIAR contenendo le informazioni relative alle domande della PAC seminativi potrà essere utilizzato attraverso elaborazioni GIS per la realizzazione di un "uso del suolo agricolo" avente sia un dettaglio territoriale a livello di foglio di mappa catastale che una disaggregazione per tipologia culturale. Tale strumento servirà per confrontare il grado di partecipazione alle misure dell'Asse II (in termini di superfici) rispetto all'universo delle superfici regionali, sia per singola coltura che per particolari territori (Zone Vulnerabili ai Nitrati, Aree Natura 2000, Aree Sensibili ecc.).	
Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA	Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione, all'incidenza delle altre forme di sostegno della PAC e distinti per tipologie aziendali, localizzazione e forma di conduzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.	132, in corso di verifica metodologica
Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS	I dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio regionale ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)	Asse 2 compresi i trascinati
Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili	fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, servizi della RER e i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. Sistema Informativo Forestale, il SIT del Servizio geologico e dei suoli, il Repertorio cartografico regionale ecc.) nonché i SIT a livello provinciale, ARPA, l'Autorità di bacino del PO, l'Unioncamere. ERVET, le APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente.	Tutte le misure



### 4.2.3 Tecniche di analisi

Tipo di analisi	Modalità operativa	Ambito di applicazione nella Valutazione intermedia
Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti	Per dati rilevati su stesse unità nel corso del tempo (pre e post investimento)	Tutte le misure
Analisi con confronto "con" "senza" interventi (beneficiari – non beneficiari) per la valutazione dell'impatto	Confronto tra beneficiari e non beneficiari per indagini economiche attraverso cui individuare l'effetto netto rispetto ad un indicatore economico e il contributo del Piano rispetto al contesto anche in termini di variabili latenti.	
Utilizzazione del GIS per la valutazione degli impatti ambientali	Il GIS (Geographic Information System) consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaci) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie").	211, 214, 221
Valorizzazione del giudizio di esperti e stakeholder mediante tecniche di valutazione partecipata	Utilizzo di tecniche di analisi o valutazione basate sul giudizio di esperti (focus group, BS, NGT ecc.). Tali tecniche sono utilizzate in particolare per una "lettura" degli indicatori o per esplorare tipologie di effetti inattesi, imprevisti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi.	
	Elaborazione di un indice sintetico di qualità della vita. L'indice deriva da valori valutativi attribuiti su una scala cardinale a un set di indicatori di qualità della vita, da parte di testimoni privilegiati in aree testimone selezionate <i>ad hoc</i>	Asse 3, metodologia di qualità della vita, in corso di definizione
Modelli per la valutazione degli impatti ambientali	Per la stima dei rilasci di azoto, fitofarmaci e per la stima dell'erosione: USLE, CropSyst e EPRIP. I modelli utilizzano i dati di monitoraggio delle misure (superfici, colture, tipologia di intervento, ecc.), i risultati delle indagini dirette presso le aziende beneficiarie e non e gli Strati Vettoriali di Contesto.	214
	Biodiversità: modelli statistici che si basano su dati raccolti in campo e sulla applicazione di tecniche statistiche multivariate, in grado di far emergere gli impatti sulla biodiversità quantificando i pattern tipici delle relazioni tra le abbondanze delle specie target (classi di uccelli) e le caratteristiche ambientali di aree campione. (Farmland Bird Index).	214, 211, (in preparazione per il 2011)
	Effetto sull'erosione dei suoli: utilizza la carta del rischio di erosione (SGSS) agendo su alcuni dei "fattori" (modifica dell'uso del suolo, della lunghezza dei pendii, e dell'inerbimento) che compongono l'equazione "USLE – Universal Soil Loss Equation" di Wischmeier e Smith (1978) in modo da evidenziare la situazione "senza" e "con" intervento	214, 221
Utilizzazione di Modelli per la valutazione degli impatti socio-economici	Per fornire informazioni su: le variabili socio-economiche e socio-strutturali che influenzano le strategie e le potenzialità delle aziende agricole e agro-industriali. L'analisi potrebbe essere effettuata mediante tecniche econometriche utili ad individuare cluster per le diverse filiere del sistema agroalimentare; le ricadute produttive, economiche ed ambientali dell'implementazione delle misure a premio sul sistema agricolo regionale. L'analisi potrebbe essere realizzata mediante modelli di programmazione matematica positiva finalizzati ad individuare l'impatto delle variazioni di prezzi o dell'introduzione di sussidi di alcune misure specifiche (es. misure a superficie).	

### 4.2.4 Il sistema informativo del PSR in relazione ai fabbisogni informativi derivanti dalle attività di sorveglianza e di valutazione in itinere

I dati secondari utilizzati per le analisi di Misura (analisi dei criteri di selezione, quantificazione degli indicatori di prodotto, analisi sui beneficiari eccetera) sono ricavati dal datawarehouse della Regione Emilia Romagna (in corso di definitiva organizzazione), strutturato per archiviare le informazioni del Sistema operativo pratiche (SOP) di AGREA che gestisce le domande di tutto il PSR e produrre la reportistica necessaria per assolvere alle esigenze informative comunitarie, nazionali e regionali.

Il sistema informativo del PSR è quindi sostanzialmente alimentato dal SOP il quale include e le informazioni contenute nella domanda di aiuto e quelle che scandiscono l'iter complessivo di ogni istanza fino al collaudo finale, attraverso cui soddisfare le esigenze della sorveglianza. Le informazioni per le diverse misure infatti sono state strutturate in SOP con finalità di gestione delle domande ma anche di risposta alle esigenze di monitoraggio comunitario, nazionale e regionale.

Ad alimentare il sistema sono i soggetti preposti alla gestione dei progetti (CAA, Enti delegati che hanno un ruolo nel procedimento istruttorio, OP).

Il sistema informativo regionale consente dunque di "fotografare" la situazione, complessiva e particolare, dello stato di avanzamento del Programma e restituisce le informazioni anagrafiche e strutturali relative all'azienda beneficiaria del contributo, con la corrispondenza dell'operazione ai criteri di priorità previsti per la selezione delle domande, gli indicatori di prodotto contenuti nella domanda di aiuto.

Il sistema è dunque in grado di supportare adeguatamente le attività di sorveglianza e valutazione per completezza, ricchezza e livello di disaggregazione delle informazioni presenti.

Attualmente, per soddisfare le esigenze del monitoraggio e della valutazione, dal software gestionale sono effettuate delle estrazioni ad hoc da parte della struttura regionale, operando una selezione a partire da un insieme di informazioni più ampio e diversamente organizzato, con riferimento a specifiche date di avanzamento e a specifici profili di analisi.

Gli "scarichi" delle informazioni implementate a livello decentrato, sono validati nelle loro completezza e qualità dalla Regione prima di essere forniti al valutatore.

La validazione della completezza e qualità informazioni da parte delle Regione spesso necessita di tempi lunghi per garantire sia il completamento e il riallineamento dei dati forniti dal livello decentrato (che talvolta presentano discontinuità) sia per superare eventuali difficoltà interpretative ed operative (e quindi possibili errori) nella acquisizione dei dati di supporto alla valutazione.

Il flusso delle informazioni, tra Regione e Valutatore, se pur già proficuamente testato e attivato, non sempre definisce un percorso fluido e tempestivo.

Come evidenziato già nel Rapporto di Valutazione annuale, la principale debolezza del sistema informativo è rappresentata dal fattore "tempo" necessario per la validazione che talvolta non consente al Valutatore di disporre dei dati nei tempi concordati e necessari per le successive elaborazioni.

Pur tuttavia non si può che sottolineare l'elevata qualità del sistema, la ricchezza delle informazioni in esso contenute, la serietà del controllo qualità e il proficuo rapporto di collaborazione instaurato con il valutatore per garantire qualità e solidità al sistema informativo di supporto alla sorveglianza e alla valutazione *in itinere*.

## 5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO

### 5.1 La strategia di intervento del Programma: fabbisogni, obiettivi e priorità

#### 5.1.1 Asse 1 - Miglioramento competitività settore agricolo e forestale

L'obiettivo generale dell'Asse 1 è perseguito dall'insieme delle misure, anche attraverso strumenti innovativi di attuazione degli interventi. Nell'Asse 1 sono stati inizialmente individuati tre obiettivi prioritari, derivanti dal PSN, a cui si è aggiunto, nell'ultima versione del programma, approvata con Decisione C(2009)10344 del 17 dicembre 2009, l'obiettivo prioritario relativo al potenziamento delle infrastrutture fisiche. Nell'ultima versione del programma, gli obiettivi prioritari sono pertanto i seguenti:

- *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*
- *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*
- *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale*
- *Potenziamento delle infrastrutture fisiche*

A sostegno della strategia d'intervento per lo sviluppo della competitività del settore agricolo e forestale, il PSR destina il 42,4% della spesa pubblica complessiva. La spesa pubblica destinata all'Asse 1 è ripartita tra le misure, destinando il 72,5% delle risorse agli interventi (misure 121, 122, 123 e 124) che contribuiscono alla promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere e il 21,7% alle azioni a favore del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale (misure 111, 112, 113 e 114). Il 3,5% delle risorse è destinato al consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale (misure 132 e 133) e il restante 2,3% al potenziamento delle infrastrutture fisiche (misura 125).

La strategia dell'Asse 1 si caratterizza per l'adozione di strumenti innovativi di attuazione che rispondono alla necessità di un sostegno organico al sistema agricolo regionale, articolati nelle seguenti modalità:

- progetto presentato da singole imprese: può riguardare una Misura dell'Asse 1 od anche l'utilizzo combinato di più Misure. Il PSR fornisce un'indicazione dei criteri per la valutazione di coerenza dei progetti secondo l'approccio di filiera; i criteri sono differenziati in funzione delle Misure interessate e comportano la dimostrazione che: *l'investimento proposto o il premio richiesto determini un consolidamento dell'impresa nell'ambito della filiera e del territorio in cui opera* (Misure 112, 121, 122), *l'investimento proposto determini una concreta ricaduta di benefici sulle aziende agricole* (Misura 123), gli interventi immateriali di formazione, assistenza tecnica e sostegno alla qualificazione delle produzioni forniscano *un supporto all'approccio di filiera* e siano utilizzati *prioritariamente per porre le imprese richiedenti nelle condizioni di poter operare all'interno degli obiettivi del Programma* (Misure 111, 114, 132);
- progetto di filiera: coinvolge soggetti che operano in differenti anelli della filiera e realizzano più tipologie di azioni (misure) e presuppone un accordo di carattere contrattuale tra i vari soggetti e un progetto che preveda un utilizzo integrato tra varie misure. Il PSR definisce i requisiti fondamentali e i criteri oggettivi di carattere generale per la valutazione dei progetti; tra questi si evidenzia *il vantaggio concreto e misurabile per le imprese agricole aderenti, il numero di imprese agricole che sottoscrivono l'accordo e il quantitativo di prodotto agricolo interessato al progetto*, in quanto traducono in elementi certi (misurabili) l'applicazione del concetto di centralità dell'azienda agricola posto alla base della strategia dell'Asse. Le modalità di selezione (criteri di priorità) dei progetti di filiera, indicate dal PSR, sono state elaborate in base all'esperienza regionale per l'attuazione dei provvedimenti a favore delle imprese agro-industriali. I principali elementi che qualificano le procedure di selezione nei confronti dell'integrazione dei soggetti beneficiari sono individuabili, in sintesi, nel riparto indicativo delle risorse finanziarie per singola filiera produttiva, nella formulazione di graduatorie di merito distinte per filiera e nella valutazione dei progetti in funzione di criteri specifici riferiti alla singola filiera in considerazione delle diverse (peculiari) problematiche da affrontare;

- progetto collettivo: coinvolge prevalentemente categorie di soggetti omogenei impegnati nella realizzazione di analoghe tipologie di intervento attraverso l'utilizzo coordinato di una misura per risolvere una problematica (criticità di sistema) comune a più imprese che operano nello stesso anello della filiera o di sistema produttivo.

La complessità delle sfide che l'Asse 1 deve affrontare, le relazioni tra i diversi destinatari potenziali, interventi e modalità di attuazione ha determinato la necessità di declinare gli obiettivi prioritari in otto obiettivi specifici in grado di delineare in maniera puntuale la strategia regionale. L'articolazione degli obiettivi prioritari in obiettivi specifici rafforza l'applicazione degli interventi coerentemente con il PSN. Più esplicitamente, *gli obiettivi specifici formulati nel PSR non costituiscono unicamente un'articolazione delle priorità definite nel Regolamento ma riflettono anche l'approccio strategico, le sinergie e le integrazioni sottese al conseguimento delle finalità nazionali e comunitarie.*

- 1) Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni
- 2) Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica
- 3) Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende
- 4) Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese
- 5) Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agro-energetici
- 6) Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni
- 7) Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli
- 8) Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato.

Le azioni sottese agli obiettivi specifici (2), (5) e (7) sono direttamente finalizzate alla modernizzazione delle aziende agricole e forestali, delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti e, tramite accordi contrattuali tra i soggetti della filiera, allo sviluppo di nuovi prodotti e processi. Complessivamente, il programma prevede il sostegno a 4.479 aziende agricole, 195 aziende forestali e 180 imprese di trasformazione e commercializzazione.

Gli obiettivi specifici (4) e (8) definiscono le priorità strategiche attraverso le quali rafforzare il perseguimento dell'obiettivo prioritario di *promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*. L'obiettivo specifico (4) presuppone un approccio progettuale volto a risolvere criticità individuate a livello di filiera attraverso la partecipazione attiva dei soggetti appartenenti a fasi diverse della stessa, consolidata da rapporti di condivisione (contrattuale) degli obiettivi produttivi ed economici. L'obiettivo specifico (8) rafforza la centralità dell'agricoltura, quale anello debole del sistema agro-alimentare nell'attuale fase di ri-orientamento produttivo per affrontare, anche a seguito della riduzione degli interventi a garanzia dei prezzi, il mercato internazionale; l'obiettivo riguarda la ristrutturazione dei comparti produttivi non competitivi e logicamente presuppone anche la ricerca di nuovi sbocchi di mercato (qualità, promozione) ed un'adeguata remunerazione degli agricoltori, anche indirettamente coinvolti dagli interventi.

In tale ottica, il PSR ha rafforzato con risorse aggiuntive Health check il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole connesso alla produzione lattiero-casearia (misura 121) ed al miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesso ai prodotti lattiero-caseari (misura 123). Le tipologie di operazione connesse alle misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario sono

state rafforzate nel programma, in considerazione del contributo alla produzione agricola regionale e del numero di aziende coinvolte nel processo di adattamento alle nuove condizioni di mercato determinate dalla graduale eliminazione delle quote latte.

L'obiettivo prioritario di *consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale* è direttamente perseguito dalle azioni del programma finalizzate al conseguimento dell'obiettivo specifico volto a favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare, informare i consumatori e promuovere la distintività delle produzioni di qualità. Gli interventi collegati all'obiettivo specifico sono finalizzati sia a migliorare l'adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità, sia ad informare i consumatori sulle caratteristiche intrinseche dei prodotti e sui metodi di produzione che sottendono la certificazione di qualità ed a promuovere tale distintività sui mercati internazionali. Le realizzazioni previste coinvolgono 3.272 aziende agricole beneficiarie della misura 132 e le associazioni di produttori in 12 azioni d'informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare (misura 133).

L'obiettivo specifico di "accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni" contribuisce direttamente all'obiettivo prioritario di *miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale*, fornendo anche il necessario supporto alle decisioni imprenditoriali riguardo l'attivazione di interventi di ammodernamento, innovazione e miglioramento qualitativo delle produzioni, favorendo l'orientamento al mercato delle produzioni, il rispetto delle norme e la sostenibilità ambientale dei processi. All'obiettivo prioritario sono anche legati gli interventi volti a "favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende" in quanto sviluppano azioni dirette all'innalzamento dei livelli di qualificazione professionale dei capi di azienda oltre alla ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico e dell'innovazione.

L'aggiornamento dell'analisi effettuata in relazione alle nuove sfide introdotte negli Orientamenti strategici comunitari a seguito dell'*Health check*, ha evidenziato una forte riduzione delle disponibilità idriche e quindi l'esigenza di ampliare le riserve idriche e migliorare le tecnologie per il risparmio idrico. Per il PSR, quindi, risulta sempre più importante lo sviluppo di una corretta gestione delle risorse idriche attraverso fonti di approvvigionamento costanti, utilizzo efficiente e consumi ridotti. A tale scopo, utilizzando le risorse finanziarie aggiuntive *Health check*, è stata introdotta, la misura 125, funzionale all'obiettivo prioritario di *potenziamento delle infrastrutture fisiche*, che coerentemente con il PSN e gli OSC prevede di favorire la realizzazione/potenziamento di invasi di accumulo idrico, la promozione dell'utilizzo sostenibile delle risorse idriche, l'utilizzo plurimo della risorsa idrica e la riduzione del deficit idrico con particolare riferimento alle situazioni di crisi.

I risultati attesi dall'implementazione della strategia riguardano la formazione professionale nelle materie agricole e forestali, l'accrescimento del valore aggiunto lordo, l'innovazione e la valorizzazione dei prodotti di qualità.

Cod.	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	18.317	111 – Formazione
2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	2.766	112 - Insediamento giovani
		0	113 - Prepensionamento
		1.133	114 – Consulenza aziendale
		39.430	121 – Ammodernamento az. agricole
		271	122 – Accrescimento valore foreste
		127.943	123 – Accrescimento valore aggiunto prodotti
		5.972	124 - Cooperazione
		1.139	125- Infrastrutture
		178.654	Totale

Cod.	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.953	121 – Ammodernamento az. agricole
		108	122 – Accrescimento valore foreste
		42	123 – Accrescimento valore aggiunto prodotti
		710	124 - Cooperazione
		4.813	Totale
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	511.683	132 - Partecipazione ai sistemi di qualità
		71.297	133 - Informazione e promozione
		582.980	Totale

### 5.1.2 Asse 2 – Miglioramento ambiente e spazio rurale

L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici dell'Asse 2 di seguito richiamati (declinazione regionale degli obiettivi prioritari del PSN e coerenti con le priorità comunitarie definite negli Orientamenti Strategici Comunitari) formulati nella versione iniziale del PSR (Decisione di approvazione del 2007) non subiscono modificazioni nel corso del periodo 2008-2009 mantenendo altresì la loro pertinenza in relazione alla più recente evoluzione della situazione regionale e dei relativi "fabbisogni" di intervento.

Nel complesso, dall'analisi delle principali componenti che caratterizzano i rapporti tra attività agricole e forestali ed ambiente, si ottiene la conferma di un quadro regionale complesso e fortemente diversificato in termini territoriali e di tendenze in atto. Da un lato la conferma degli elevati livelli di pressione sulle risorse (acqua, suolo e aria) esercitati dalle componenti più intensive e specializzate dell'agricoltura regionale. Dall'altro il rafforzamento di comportamenti gestionali e "risposte" di segno contrario determinate soprattutto dalla evoluzione degli strumenti di gestione e normativi (es. direttiva nitrati, ampliamento aree Natura 2000 ecc.) e dallo sviluppo di sistemi di produzione agricola e di allevamento caratterizzati da un maggior livello di sostenibilità ambientale (es. produzione biologica ed integrata).

Più articolata l'evoluzione avutasi nella strategia e negli strumenti di intervento determinata sia da fattori e ragioni "interne" al Programma sia, soprattutto, dalle modifiche intervenute al quadro normativo di riferimento e negli orientamenti strategici comunitari, conseguenza soprattutto della "Health check" della PAC. In particolare nel caso dell'Asse 2 ciò ha determinato un rafforzamento in termini di dotazione finanziaria (e di intensità di aiuto) delle linee di sostegno che più direttamente contribuiscono alle "nuove sfide" a carattere orizzontale introdotte negli OSC.

La dotazione finanziaria iniziale dell' Asse 2 è stata incrementata di circa 37,4 milioni di euro, dei quali circa 34 destinati alla Misura 214 "Pagamenti agro ambientali" per potenziare gli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione delle risorse idriche e di tutela della biodiversità ed i restanti 3,4 milioni destinati alle indennità compensative. Nella Misura 214, inoltre, si è determinato sia un incremento (del 10%) del livello di sostegno per gli interventi nelle aree Natura 2000 e per la zootecnia biologica, sia un allargamento delle condizioni di accesso: l'eliminazione, per le aziende biologiche, dell'obbligo di realizzare elementi di rinaturalizzazione se ricadenti nelle aree Natura 2000; la possibilità di finanziare l'Azione 1 (produzione integrata) su tutto il territorio regionale.

L'andamento attuativo dell'Asse 2 al dicembre 2009 appare nel complesso soddisfacente, come evidenziato dagli indicatori finanziari relativi alla incidenza dei contributi concessi rispetto alle disponibilità finanziarie totali, pari complessivamente a circa il 47%.

Nel suo insieme, l'impostazione programmatica prevista nel PRSR, in termini di Misure/Azioni selezionate, appare soddisfare sufficientemente l'insieme degli obiettivi che l'Asse 2 stesso si pone, molti dei quali, come già segnalato, trovano una diretta corrispondenza con le "nuove sfide" derivanti dalla "Health check" della PAC e alle quali il PSR partecipa.

Un aspetto caratterizzante la "logica di intervento" complessiva dell'Asse è individuabile nella rilevante complementarietà e potenziale integrazione fra le diverse Misure/Azioni dell'Asse rispetto ai diversi obiettivi specifici: ad un singolo obiettivo concorrono spesso più Misure/azioni; una stessa Misura/Azione determina effetti ambientali diversificati, cioè partecipa a più obiettivi.

Questo spiega anche le non rilevanti differenze quantitative tra le diverse componenti in cui si articola l'Indicatore comune di Risultato n.6, basato sulla stima delle superfici agricole e forestali di intervento nelle quali si determina una gestione positiva rispetto agli obiettivi ambientali dell'Asse e riportate nel seguente quadro.

Indicatore comune di Risultato n.6 – valori obiettivo e valori effettivi (al dicembre 2009)

Valori effettivi ed obiettivo	<i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo al /a.....</i>				
	<i>Miglioramento della Biodiversità</i>	<i>Miglioramento della Qualità delle acque</i>	<i>Miglioramento della Qualità del suolo</i>	<i>Contrastare i cambiamenti climatici</i>	<i>Contrastare la marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli</i>
	<i>Ettari</i>				
(A) Valore effettivo totale (*)	166.461	132.800	127.857	132.036	98.089
- di cui superfici agricole	159.717	126.870	121.901	126.777	98.089
- di cui superfici forestali	6.744	5.930	5.956	5.259	-
(B) Valore Obiettivo totale	239.854	207.587	208.017	201.214	83.208
(A)/(B) indice di efficacia	69,4%	64,0%	61,5%	65,6%	117,9%

(\*) al netto delle sovrapposizioni tra Misura 214 e Misure 211/212

L'altro elemento che qualifica la strategia regionale per l'Asse 2 è la ricerca di una articolazione e differenziazione quali-quantitativa degli interventi in funzione delle differenze che le varie aree regionali presentano in relazione alle problematiche ambientali. Tale impostazione si realizza, principalmente, attraverso la programmazione su base provinciale (nei PRIP) della maggior parte della Misure dell'Asse e, in tale ambito, nella definizione (a livello regionale e quindi provinciale) di criteri di ammissibilità e di selezione di tipo prevalentemente territoriale.

Di seguito, sono in sintesi richiamati e descritti gli obiettivi specifici dell'Asse, i fabbisogni che ne giustificano la formulazione, le Misure/Azioni che potenzialmente contribuiscono al loro raggiungimento, nonché prime indicazioni in merito ai risultati raggiunto entro il 2009.

Obiettivo specifico *Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo*

Questo obiettivo specifico risponde alla generale esigenza ("fabbisogno") di ridurre le pressioni di origine agricola sulla risorsa, giudicate dalle analisi elevate e non sostenibili; in particolare, l'esigenza di ridurre sia i livelli regionali di utilizzazione idrica da parte del settore agricolo, sia i livelli di impiego degli input agricoli (fertilizzanti e fitofarmaci) e i carichi zootecnici potenzialmente inquinanti le acque nelle aree individuate come più sensibili e vulnerabili.

Le linee di intervento dell'Asse che in forma più diretta danno una risposta a tale problematiche sono le due Azioni agro-ambientali (Misura 214) di sostegno a tecniche di produzione sostenibili - 1. "Produzione integrata" e 2. "Produzione biologica" - le quali determinano una riduzione quantitativa e una modifica qualitativa dei carichi, nonché un più razionale utilizzo della risorsa idrica (metodo del bilancio idrico semplificato nella gestione delle irrigazioni).

Altre azioni agro-ambientali partecipano a tale obiettivo sostenendo la trasformazione verso tipi di uso del suolo che comportano una riduzione/annullamento dei livelli di utilizzazione della risorsa, dei carichi inquinanti e della lisciviazione dei nitrati, in particolare le Azioni agroambientali 3. "Copertura vegetale per contenere il

trasferimento di inquinanti del suolo alle acque”, 8. “Regime sodivo e praticoltura estensiva” e 10. “Ritiro dei seminativi per scopi ambientali” nonché l’Azione 9 “Conservazione di spazi naturali e semi-naturali del paesaggio agrario” e la Misura 216 (investimenti non produttivi). Effetti analoghi sono determinati dagli imboschimenti dei terreni agricoli nell’ambito della Misura 221.

L’efficacia di tali interventi rispetto all’obiettivo specifico viene potenziata dal ricorso, nella attuazione delle Misure o azioni dell’Asse, ad un esplicito approccio territoriale, cioè dalla individuazione di aree esclusive o preferenziali di applicazione del sostegno. Infatti, è assegnata a livello regionale priorità assoluta (tipo A) agli interventi che si localizzano nelle Zone regionali vulnerabili ai sensi della Direttiva “Nitrati” mentre alle altre aree preferenziali “a prevalente tutela idrologica” (di tipo B) si attribuisce un grado di priorità articolato a livello provinciale sulla base dei PRIP. Ad esempio, per la Misura 214 (pagamenti agro-ambientali) un peso relativamente significativo alle suddette aree preferenziali è stato assegnato nelle provincie di Reggio Emilia, Rimini, Bologna e Ferrara. Va tuttavia ricordato che i meccanismi di maggiore flessibilità nella pianificazione temporale delle risorse finanziarie introdotti nel 2009 consentendo di soddisfare il fabbisogno finanziario derivante dalle domande ammissibili ha spesso reso non necessaria l’applicazione di procedure selettive basate su tali priorità.

Con riferimento al dicembre 2009, la superficie agricola che, grazie agli interventi attivati dall’Asse 2, è “soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità dell’acqua” (cfr. Indicatore comune di Risultato n.6) è di circa 133.000 ettari, corrispondente quindi al 64% del valore-obiettivo stimato dal Programma (207.000 ettari) e a circa il 14% della regionale totale (stimata in base ai dati delle “domande uniche” per la PAC); quest’ultimo indice risulta più elevato nelle aree di montagna che nelle aree di collina e di pianura. Considerando anche la disaggregazione degli indicatori di superficie per tipi di colture interessate si evidenzia, in termini generale, una modesta finalizzazione del sostegno a favore di aree e sistemi di produzione intensivi, nei quali cioè vi è un più elevato “fabbisogno” di intervento e dove quindi gli effetti degli impegni potrebbero essere maggiori. In tale quadro si evidenzia tuttavia una buona capacità di intervento dell’Azione 1 (produzione integrata) nei comparti frutticolo e viticolo.

Obiettivo specifico *Tutelare la risorsa suolo, contrastando il dissesto idrogeologico, l’erosione e la contaminazione chimica*

E’ l’obiettivo dell’Asse derivante da esigenze sia di difesa dai diffusi e crescenti fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico nelle aree collinari e montane della regione, sia di salvaguardia “qualitativa” della risorsa stessa, dai fattori di inquinamento e di degrado fisico e biologico in particolare attraverso la riduzione nei contenuti di sostanza organica stabile. L’obiettivo specifico rappresenta una declinazione dell’obiettivo prioritario del PSN “tutela del territorio” e risulta fortemente correlato alla “nuova sfida” del cambiamenti climatico, per la funzione “di serbatoio” di carboni svolta dalla sostanza organica nel suolo.

In termini di difesa/prevenzione dall’erosione e dal dissesto idrogeologico, effetti positivi potranno derivare dagli imboschimenti delle superfici agricole (Misura 221), soprattutto se a ciclo medio lungo o a carattere permanente e nei casi in cui essi andranno ad interessare terreni in precedenza destinati a seminativi; tuttavia, tale potenziale impatto appare oggettivamente limitato dalla non applicazione della Misura nell’ambito territoriale montano. Anche la Misura 227 “Investimenti forestali non produttivi” contribuisce all’obiettivo attraverso investimenti per la manutenzione di opere di sistemazione idraulico-forestale.

L’obiettivo specifico è inoltre correlato mantenimento di attività agricole sostenibile in aree svantaggiate montane, direttamente perseguito dalla Misura 211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) o ad usi del suolo e pratiche agricole che riducono il rischio di erosione e ne migliorano le caratteristiche strutturali (Azioni agroambientali 8.Regime sodivo e praticoltura estensiva; 3.Copertura vegetale; 4. Incremento della sostanza organica).

Infine, relativamente alla tutela delle *caratteristiche qualitative della risorsa* (in realtà correlate ai suddetti fenomeni di erosione) sono da evidenziare i potenziali effetti delle due Azioni agro-ambientali “produttive” (1.Produzione biologica, 2.Produzione Integrata), che determinano modifiche quali-quantitative degli input agricoli potenzialmente inquinanti nonché il rispetto di idonee pratiche agricole (lavorazioni e sistemazioni) nelle aree collinari.



I dispositivi di attuazione rafforzano, almeno in parte, i potenziali effetti delle Misure attraverso l'attribuzione di priorità (di tipo B) per gli interventi che si localizzano nelle aree preferenziali a prevalente tutela del suolo, così come delimitate dalla Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa. Ferma restando la prevalenza dei criteri di priorità regionale relativi alle aree ZVN e Natura 2000, a tali aree viene attribuita una elevata priorità nell'ambito di alcuni Bandi provinciali, in particolare in quelli per le Misure 211 e 212 di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna.

La superficie agricola e forestale che, grazie agli interventi attivati dall'Asse 2, è "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo" (cfr. Indicatore comune di Risultato n.6) è di circa 128.000 ettari, corrispondente al 61% del valore-obiettivo del PSR e al 14% della SAU regionale. Tuttavia, seguendo un approccio di valutazione più selettivo, cioè considerando soltanto le superfici agricole nelle quali – date le loro caratteristiche intrinseche - gli interventi determinano maggior effetti in termini di riduzione dei fenomeni erosivi e di mantenimento/incremento della sostanza organica del suolo, potrebbe essere stimato un più basso valore effettivo dell'Indicatore di Risultato. Ad esempio, nel caso della Misura 214, a fronte di una superficie totale interessata da azioni agro-ambientali potenzialmente favorevoli alla tutela del suolo pari a circa 122.000 ettari, soltanto nei 73.000 ettari localizzati in collina e montagna tali azioni presumibilmente determinano effetti significativi in tal senso. E' a riguardo utile segnalare la favorevole distribuzione delle superfici agro-ambientali che infatti raggiungono proprio nelle aree a maggior rischio di erosione la maggiore incidenza sulla SAU totale.

Obiettivo specifico *Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico*

L'obiettivo risponde a fabbisogni diffusi, il cui soddisfacimento è parte integrante della strategia comunitaria per lo sviluppo rurale, confermata dalla Health Check della PAC : conservare e/o ripristinare gli spazi naturali e seminaturali esistenti nelle aree agricole, fonte di diversità ecologica e delle specie, sottoposti alle pressioni dell'agricoltura intensiva di altri settori, degli insediamenti civili; estendere le aree in cui si svolgono attività agricole e forestali (e quindi utilizzazioni del territorio) ad "Elevato Valore Naturalistico"; aumentare la differenziazione paesaggistica, soprattutto nelle aree di pianura; cogliere le opportunità derivanti da una valorizzazione sostenibile delle aree sottoposte a tutela e della rete Natura 2000, anche ai fini di una diversificazione dei redditi nelle zone rurali.

Nell'ambito della Misura 214 (pagamenti agroambientali), le linee di intervento più direttamente rivolte a soddisfare tali fabbisogni sono le Azioni 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva, 9 - Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario, 10- Ritiro dei seminativi dalla produzione a scopi ambientali. Effetti positivi sulla flora e fauna selvatica potranno, ovviamente, derivare anche dalle restanti Azioni della Misura (es. agricoltura biologica e integrata) in grado di determinare una riduzione nei livelli di utilizzazione di fertilizzanti e fitofarmaci e/o favorire pratiche colturali (rotazioni, copertura del suolo ecc.) capaci di diversificare l'ecosistema dei terreni agricoli.

Alle azioni "a premio" si aggiungono quelle previste nella Misura 216 (Investimenti non produttivi) inerenti la Gestione faunistica (Azione 1) e la Conservazione di ecosistemi ad alta valenza naturale e paesaggistica (Azione 2).

Il contributo alla salvaguardia della biodiversità potenzialmente derivante dalla Misura 221 (imboschimenti delle superfici agricole) è individuabile sia nell'incremento della differenziazione dei agro-sistemi (effetto significativo soprattutto nelle aree di pianura) sia nella creazione o rafforzamento delle interconnessioni degli habitat naturali (aree protette, siti Natura 2000, sistemi di canali ecc.), soprattutto quando gli imboschimenti determinano una modifica nell'uso del suolo di tipo permanente (Azione 1 – Boschi permanenti) o comunque di lunga durata (Azione 2. Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio).

Infine, la Misura 227 (Investimenti forestali non produttivi), agevola interventi strutturali e manutentivi finalizzati, tra l'altro, alla diversificazione (orizzontale e verticale) della struttura forestale, alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica, alla conservazione della biodiversità vegetale (aree di prelievo di materiale di moltiplicazione autoctono), alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali.

Al fine di migliorarne l'efficacia delle Misure/Azioni rispetto a tale obiettivo specifico, nei dispositivi di attuazione regionali è assegnata priorità assoluta (di tipo A) agli interventi che si localizzano nelle aree della Rete Natura 2000: inoltre, nel solo caso delle Misure 211 e 212 tale priorità assoluta si estende anche alle aree ad "elevato valore naturalistico" definite dal PSR e localizzabili nelle aree protette e nelle reti ecologiche regionali e provinciali. Inoltre, per le Misure di competenza provinciale (211, 212, 214, 216, 221) sono considerate come preferenziali - con un peso relativo molto diversificato tra le varie province - anche altre aree (di tipo B) "a prevalente tutela naturalistica" definite dalle norme e piani in vigore, quali i parchi nazionali e regionali, le zone di tutela naturalistica, le oasi di protezione, le reti ecologiche. Come già segnalato, non essendo verificata l'esigenza di applicare meccanismi di selezione (con l'eccezione delle Misure 211 e 212 nel 2008) i suddetti criteri di priorità non hanno in concreto influenzato la composizione delle operazioni finanziate. Tuttavia, le analisi svolte nella Misura 214 evidenziano una sua intensità di intervento (in termini di indice SOI/SAU) più elevata in tale aree ad "prevalente tutela naturalistica" e, in particolare nelle aree della Rete Natura 2000. Considerando il primo biennio 2008 e 2009 di attuazione la superficie agricola o forestale "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla salvaguardia della biodiversità" (cfr. Indicatore comune di Risultato n.6) è pari a 166.500 ettari, quasi il 70% del valore obiettivo previsto e corrispondente a circa il 18% della SAU regionale oggetto di sovvenzione nell'ambito del primo pilastro della PAC.

Obiettivo specifico *Salvaguardare la diversità genetica connessa all'attività agricola*

A tale obiettivo sono in forma specifica rivolte tre Azioni agroambientali (Misura 214) finalizzate, le prime due alla tutela del patrimonio di razze animali autoctone regionali a rischio di abbandono (Azione 5) e di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione (Azione 6) che costituiscono un patrimonio di importanza biologica e socio-culturale; l'Azione 7 incentiva invece la realizzazione di "progetti comprensoriali integrati" promossi da Enti pubblici territoriali, attraverso i quali realizzare in forma coordinata attività di indagine, ricerca, risanamento e conservazione (in situ ed ex-situ) di risorse genetiche, nonché attività di informazione, divulgazione e formazione sul tema.

Obiettivo specifico *Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario*

L'obiettivo si integra fortemente con quello di tutela della biodiversità, risultando sostanzialmente analoghe le Misure/azioni coinvolte. Il fabbisogno prioritario che appare emergere dalla analisi SWOT è l'aumento del livello di differenziazione paesaggistica (visiva-percettiva) degli agrosistemi nelle aree di pianura, anche attraverso il recupero/mantenimento di elementi propri delle passate utilizzazioni ed ordinamenti (precedenti alle recenti bonifiche). Il contributo più diretto a tale obiettivo viene dalle azioni agroambientali 9.Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali (piantate, boschetti, siepi ecc.) e 10.Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali, in particolare con l'Intervento F2 (creazione di ambienti naturali con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico).

Anche le attività di imboscamento, nell'ambito della Misura 221, essendo localizzate in pianura (oltre che in collina), potranno contribuire in forma significativa alla differenziazione paesaggistica. Da segnalare, il ruolo della già citata Misura 216 (Investimenti non produttivi) in termini di conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica connessi alle zone umide delle ZPS (Azione 2).

In relazione a tale obiettivo, l'elemento di maggior interesse riguarda la priorità assegnata nei Bandi provinciali alle localizzazioni degli interventi nelle aree a "prevalente tutela paesaggistica", che si identificano, a livello regionale, nelle "Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale" ai sensi del PTPR. Nel complesso, il punteggio assegnato nei Bandi a tali aree (o alle corrispondenti individuate a livello provinciale nell'ambito PTC) è però inferiore a quello di altre tipologie. I valori relativamente più elevati si raggiungono con la Misura 216 a Bologna e a Forlì-Cesena.

Obiettivo specifico *Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria*

L'obiettivo, che risponde alle priorità comunitarie e nazionali, trova specifiche motivazioni a livello regionale in relazione alle relativamente elevate emissioni di gas ad "effetto serra" e di ammoniaca connesse alle attività agricole. Emissioni che tuttavia appaiono negli ultimi anni in progressiva riduzione, sia in termini assoluti sia di incidenza sulle totali.

Tuttavia anche nell'ambito delle modifiche apportate al quadro normativo di riferimento e agli orientamenti strategici comunitari conseguenti la riforma Health check della PAC, il tema del cambiamento climatico è stato posto al centro della strategia di sviluppo rurale regionale, connesso più esplicitamente all'insieme delle Misure del PSR, aumentandone in realtà anche il campo di intervento (introduzione di operazioni inerenti anche l'attenuazione per il settore agricolo degli effetti del cambiamento climatico già in atto).

Nell'Asse 2, all'obiettivo specifico partecipano l'insieme delle azioni della Misura 214, che come già visto, incentivano una riduzione nei livelli di fertilizzanti azotati e una migliore gestione delle deiezioni zootecniche. Si aggiungono gli effetti di salvaguardia della funzione di "serbatoio" del carbonio organico nel suolo, determinate dagli interventi che ne migliorano la struttura e il contenuto in sostanza organica stabile (in particolare l'Azione agroambientale 4. Incremento della sostanza organica). Un effetto analogo, ma con riferimento all'accrescimento della biomassa forestale e alla sua difesa è determinato, rispettivamente, dagli interventi di imboscamento della Misura 221 e di prevenzione e ricostituzione della Misura 226. Dai dispositivi di attuazione non si evincono espliciti criteri di priorità connessi a tale obiettivo, salvo il richiamo in alcuni Bandi pubblici provinciali per le Misure 211, 212, 214 e 216 (tra i criteri di tipo soggettivo) allo sviluppo della produzione ed utilizzazione di energie rinnovabili presente, in risposta ad un fabbisogno di potenziamento ed espansione del comparto delle "filiera bioenergetiche".

Entro il 2009, la superficie agricola o forestale interessata dagli interventi dell'Asse 2 in grado di determinare una gestione della stessa favorevole all'obiettivo di mitigare i cambiamenti climatici" (cfr. Indicatore comune di Risultato n.6) è pari a 132.000 ettari, cioè il 65% dei valori obiettivo stimati nella fase ex-ante e corrispondenti al 15% circa della SAU regionale.

Obiettivo specifico *Mantenere attività agricole sostenibili in aree svantaggiate*

La definizione di questo obiettivo specifico è la risposta alla "domanda" (espressa dagli operatori del settore e della collettività regionale nel suo insieme) di una gestione attiva, di un "presidio", dei territori più sottoposti a rischi di erosione del suolo, dissesto idrogeologico e perdita di biodiversità, prevalentemente localizzati nelle aree montane e collinari della regione. Fenomeni questi legati alle particolari caratteristiche ambientali (clima, morfologia, proprietà dei suoli) di tali territori le quali, insieme a più difficili condizioni infrastrutturali e sociali, determinano condizioni di svantaggio economico per le attività agricole, con conseguente tendenza al loro abbandono. In risposta a tale fabbisogno l'Asse 2 interviene, in forma diretta, attraverso le Misure 211 e 212. La permanenza in attività delle aziende, nel rispetto della "condizionalità" (art.2-4-5 del Reg.(CE) 1782/94), determina di per sé l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio, alla sua difesa dai fenomeni di dissesto, alla salvaguardia della biodiversità connessa (se non addirittura dipendente) da sistemi agricoli esistenti in tali aree ("aree/sistemi agricoli ad alto valore naturalistico").

Nelle scelte di territorializzazione degli interventi dell'Asse 2 non si evidenzia un prioritario e diretto riferimento alle zone svantaggiate della regione e in particolare a quelle montane. Va tuttavia rilevato che tali aree sono largamente interessate da alcune "zone preferenziali" (es. Natura 2000, Parchi ecc.) individuate per numerose Misure (es. pagamenti agroambientali). Inoltre le aree montane risultano, sostanzialmente, le principali destinatarie della Azione 8 (regime sodivo e praticoltura estensiva) la quale prevede specifici sostegni per interventi di conversione dei seminativi e per il mantenimento di prati, medica e pascoli.

Con riferimento al 2009, la superficie "fisica" complessivamente interessata da interventi dell'Asse 2 che contribuiscono a "contrastare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni agricoli" (Indicatore comune di Risultato n.6) - al netto delle "sovrapposizioni" tra le azioni di sostegno agroambientali e le indennità compensative - è stimata in circa 98.000 ettari, valore di poco superiore al valore-obiettivo programmato e corrispondente al 53% della SAU regionale nelle zone montane e svantaggiate.

Obiettivo specifico *Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali*

L'obiettivo risponde ad un "fabbisogno" sociale derivante dall'allargamento del principio di sostenibilità ambientale ai sistemi/processi di produzione agricola, che ha portato all'inserimento della questione del "benessere animale" nel Trattato CE. Ciò è il riflesso delle crescenti preoccupazioni di ordine etico espresse dai cittadini europei, ma risponde anche ad esigenze più "utilitaristiche": relative al consumo umano e alle stesse prestazioni produttive degli allevamenti, in termini quantitativi e qualitativi. L'obiettivo viene perseguito, in forma specifica, dalla Misura 215, con la quale si intende compensare, nei primi anni, gli allevatori per gli oneri derivanti dall'adeguamento delle tecniche e delle modalità di allevamento, che si rende necessario per il rispetto di impegni che "vanno al di là" dei requisiti obbligatori. Gli effetti della Misura non sono al momento ancora valutabili in quanto la sua attivazione è avvenuta nel corso del 2010 e la scadenza (ultima) della presentazione delle domande è stata fissata per il mese di ottobre di tale anno.

### **5.1.3 Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia**

L'obiettivo generale del Regolamento Comunitario "Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene perseguito dall'insieme delle misure attivate nell'Asse 3, con una strategia che affronta il rischio di emarginazione delle aree rurali più periferiche e di regressione del settore agricolo, dinamiche sostanzialmente confermate dall'aggiornamento della analisi di contesto.

Come evidenziato nel capitolo 3.1 tra le performance del sistema regione nel suo complesso e le performance dei sistemi rurali esiste un divario che la più recente evoluzione sembra esacerbare specialmente nei confronti del sistema più marginale, come la montagna.

L'analisi dell'evoluzione degli indicatori sociali economici e settoriali - mostra anche in questa regione l'indebolimento progressivo della struttura economica e produttiva che erode progressivamente la ricchezza e la "certezza del futuro" (e anche del presente) della popolazione residente.

Dal 2000 al 2008 il potere di acquisto pro capite della popolazione segnala un trend costantemente negativo, che tende a ridurre il differenziale con l'Italia; il mercato del lavoro è meno accessibile per i giovani (e per le donne) e le buone performance occupazionali si accompagnano ad un aumento del tasso di precarizzazione.

L'indebolimento coinvolge in particolare il comparto agricolo e le aree più periferiche e marginali, nelle quali anche la struttura della popolazione si presenta meno stabile.

L'evoluzione degli indicatori demografici e sociali al 2008 conferma, nell'ambito della ampia ruralità regionale (secondo la metodologia PSR/PSN il 98% del territorio è rurale), il ritardo delle aree rurali intermedie (C) e specialmente di quelle con problemi di sviluppo (D).

Le due aree insieme rappresentano circa i  $\frac{3}{4}$  del territorio regionale, accolgono il 40% della popolazione e neppure il 30% della ricchezza e della occupazione. A segnare il passo sono le aree montane, essenzialmente coincidenti con la area D, che accolgono meno del 5% della popolazione che presenta una componente "anziana" residente sensibilmente più elevata rispetto alla media regionale, partecipano in maniera ridotta alla formazione della ricchezza (2,7% del valore aggiunto regionale) e offrono minori opportunità di occupazione alla popolazione.

E' pertanto a queste aree che l'Asse 3 prioritariamente si rivolge con una strategia che si basa sulla promozione di un ambiente rurale di qualità, sulla polifunzionalità dell'agricoltura e sulla crescita del capitale umano.

Gli elementi chiave intorno cui si articola la strategia di intervento per le aree rurali riguardano la creazione di posti di lavoro, la promozione delle condizioni per la crescita sociale ed economica e la centralità del sostegno alle aree più marginali della regione. Il PSR, conformemente all'impostazione strategica della programmazione comunitaria, ha articolato le proprie scelte a partire da una attenta osservazione dei fabbisogni economici, sociali e ambientali espressi con scale di priorità e urgenza differenti dal territorio rurale.

Tali elementi si traducono nella definizione di obiettivi specifici, di priorità territoriali a sostegno delle zone rurali con problemi di sviluppo e intermedie e di strategie integrate in particolare nei territori di montagna.

L'obiettivo del "mantenimento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" (obiettivo generale dell'Asse) si articola nel PSR Emilia Romagna in tre obiettivi specifici:

- integrare il reddito dell'imprenditore agricolo, attraverso una diversificazione del mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici, e la produzione di servizi energetici e ambientali con interventi che consentono di apprezzare il rapporto di reciprocità che lega i prodotti tipici al territorio;
- accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico-culturale;
- valorizzare e sviluppare il capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato.

Sull'obiettivo diversificazione e qualità della vita, il PSR indirizza 112,22 milioni di euro dell'Asse 3 (11% della dotazione finanziaria del Programma) e 23,6 milioni di euro che derivano dalla Misura 413 dell'Asse 4 Approccio Leader - Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione.

In sintesi, considerando insieme le risorse all'obiettivo dello sviluppo rurale e qualità della vita sono destinati 135 milioni di euro, poco meno del 13% delle risorse PSR.

Beneficiari delle misure attivate dal Programma sono le aziende agricole, direttamente sostenute verso la diversificazione delle attività produttive (Misura 311) e soggetti pubblici/associativi che promuovono interventi attraverso cui migliorare l'attrattività delle zone rurali e aumentare la *capacity building* delle zone rurali (Misure 313, 321, 322, 311).

Obiettivo specifico *Integrare il reddito dell'imprenditore agricolo attraverso una diversificazione del mix di redditi, l'utilizzazione delle risorse umane e la produzione di servizi energetici e ambientali con interventi che consentano di apprezzare il rapporto di reciprocità che lega i prodotti tipici al territorio*

L'analisi della più recente evoluzione degli indicatori territoriali mostra che il settore primario rappresenta il punto di debolezza di un contesto economico che rivela tendenze ancora positive.

Infatti a differenza degli altri comparti presenta una variazione negativa del numero di imprese attive (-1.8% nel periodo 2008-2009) e questo rappresenta ancora più una criticità per le aree rurali in ritardo nelle quali il comparto agricolo concorre per una percentuale maggiore che nelle altre aree alla formazione del valore aggiunto e ove ci si trova di fronte a processi di marginalizzazione/emorragia di aziende (poco competitive, estensive, dipendenti dal sostegno, ecc.), progressivamente meno capaci di assorbire forza lavoro in maniera stabile.

Il Programma interviene quindi per difendere nelle aree rurali (prioritariamente C e D, ma anche B) il settore agricolo offrendo tipologie di intervento diverse e specifiche per territorio e destinatario.

Attraverso il sostegno all'imprenditore e alla famiglia agricola per la diversificazione delle attività economiche, il Programma affronta il fabbisogno di "stabilità occupazionale e reddituale" che si avverte nel comparto agricolo, interessato da una perdita di competitività specialmente nelle zone montane, ove la necessità di ricercare nuove opportunità di reddito e occupazione per gli agricoltori, in particolare giovani e donne, è ancora più urgente (Scarsa valorizzazione degli aspetti multifunzionali dell'azienda agricola – punto di debolezza W).

L'obiettivo è perseguito da una pluralità di misure. La Misura che sostiene più direttamente l'imprenditore e la famiglia agricola nel processo di diversificazione è la 311 che, con il 4% delle risorse del programma, prevede di raggiungere 625 aziende agricole e contribuire incrementare il numero dei capo azienda con altre attività remunerative che risultano essere, al 2007, pari a circa 17.000 (il 22,7% degli agricoltori regionali - Indicatore di obiettivo n. 27).

Tali attività comprendono il più tradizionale agriturismo (311, azione 1) ma anche interventi innovativi come quelli energetici (311 azione 3).

Con le risorse destinate all'agriturismo (azione 1) il PSR si propone di raggiungere 456 aziende<sup>11</sup> (Indicatore di prodotto aggiuntivo - Numero agriturismo beneficiari), e sostenere le realizzazioni di oltre 4.000 posti letto, circa il 60% in più degli attuali 6.930 posti letto censiti dall'inventario in ambito regionale.

Alla luce dell'Health Check e della confermata necessità di incentivare ulteriormente l'uso di fonti energetiche alternative, il PSR, utilizzando la dotazione aggiuntiva derivante dalla modulazione base e dall'OCM vino, ha anche potenziato l'Azione 3 della Misura 311 diretta alla realizzazione d'impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, quali rifiuti organici (produzione aziendale e locale), biomasse agricole e forestali, energia solare ed eolica, energia geotermica.

Con l'azione 3 il Programma offre opportunità di diversificazione a 95 aziende agricole che, in coerenza con gli obiettivi comunitari, applicano soluzioni innovative in particolare per risparmiare energia e valorizzare le biomasse agricole e forestali locali (energia prodotta).

All'obiettivo specifico concorrono, oltre la misura 311, altre misure fra cui si ricordano quelle tese a rafforzare le capacità degli operatori verso le attività innovative (331 Formazione) o che possono creare delle sinergie tra le attività sostenute dalle diverse azioni della misura intervenendo sulla dotazione infrastrutturale del territorio (313, Incentivazione delle attività turistiche, 322 Villaggi rurali, 321 Servizi essenziali).

L'analisi SWOT evidenzia l'aumento delle presenze turistiche (punto di forza S) e la crescita del fenomeno agriturismo, cui ha concorso efficacemente anche il PSR 2000/2006, ma anche lo squilibrio nella distribuzione territoriale dei movimenti turistici, la stagionalità dei flussi e la scarsa integrazione del prodotto turistico.

Da tali elementi scaturisce la necessità di sviluppare un'offerta "di sistema", che coniughi la ricettività ad un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse locali tra cui quelle rappresentate dalle produzioni a qualità regolamentata e tipiche diffuse su tutto il territorio regionale (S) e dal ricco patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali (S).

L'evoluzione degli indicatori di contesto (capitolo 3.1.1) conferma il ruolo stabile del turismo nel settore dei servizi anche se genera meno del 4% del valore aggiunto ed evidenzia che le aree rurali complessivamente esprimono il 95% dell'offerta turistica, espressa in termini di posti letto (Indicatore iniziale di obiettivo 30 pari a 434.163 posti letto nel 2009) e, in particolare le aree B (72% del totale).

La strategia regionale persegue l'obiettivo della valorizzazione turistica in maniera complessa incentivando la fruibilità turistica delle aree rurali con la Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche, cui il PSR attribuisce 4,3 milioni di euro (circa lo 0,4% del programma), per attrarre oltre 15mila presenze (Indicatore di risultato 9 - Incremento presenze turistiche), la crescita dell'offerta ricettiva con la Misura 311 "Diversificazione" (agriturismo e B&B), la qualificazione del patrimonio rurale (Misura 322 "Villaggi rurali") e la penetrazione delle TIC nelle aree rurali (Misura 321 "Servizi essenziali"), oltre alle Misure finalizzate all'acquisizione di competenze da parte degli operatori e per lo sviluppo di strategie di sviluppo locale (331 e 341).

Per rafforzare le sinergie tra le misure e determinare effetti sulla qualità - quantità della infrastruttura turistica, sulle presenze turistiche e sulla tenuta del tasso di utilizzazione delle strutture ricettive rurali e, in definitiva, sulla crescita del valore aggiunto delle imprese che operano nelle aree qualificate dal punto di vista turistico, i criteri di ammissibilità/selezione indirizzano gli interventi prioritariamente in riferimento agli ambiti interessati da percorsi enogastronomici e sui circuiti rurali.

Dagli interventi si attendono ricadute positive in termini reddituali e occupazionali, stimati (anche sulla base dei risultati del PSR 2000/2006) pari a oltre 7 milioni di euro di valore aggiunto, dovuto per la quasi totalità alla misura di diversificazione (Indicatore di risultato 7 - Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie).

<sup>11</sup> Sulla base di un investimento medio per azienda pari a 190.000 euro

L'intervento ha ripercussioni positive anche sull'obiettivo occupazionale (Indicatore di risultato 8 – Numero lordo di posti di lavoro creati) stimato pari a 248 unità lavorative a tempo pieno.

Obiettivo specifico *Accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza e investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico culturale*

Relativamente alla attrattività delle aree rurali, l'evoluzione degli indicatori di baseline e l'analisi di contesto effettuata nel PSR delinea andamenti complessivamente positivi, anche se permane un gap tra le aree, con particolare evidenza per le aree montane, per quanto riguarda la dotazione infrastrutturale che contribuisce a aumentare l'isolamento dei territori.

L'evoluzione degli indicatori mostra un contenimento del fenomeno dello spopolamento delle aree rurali grazie anche alla componente migratoria, seppur in ribasso nel triennio 2007/2009. Le aree rurali più marginali (D) sono però meno coinvolte dal fenomeno e vi si legge più sensibilmente il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione (struttura demografica sbilanciata verso le componenti più anziane, W).

Si conferma il fabbisogno specifico di invertire questa tendenza (specie nelle aree montane) e migliorare l'accessibilità e l'infrastrutturazione di base a servizio di popolazione e imprese, nella consapevolezza che disponibilità ed efficienza dei servizi sono una condizione per l'attrattività e la competitività di un territorio. Per creare migliori condizioni per la popolazione residente e amplificare il richiamo di tali aree nei confronti dei flussi turistici il fabbisogno di riqualificazione dei territori rurali, riguarda anche il ricco patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali (S).

Con la Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale il PSR agisce quindi per contrastare la disomogenea distribuzione territoriale di infrastrutture (W) e di servizi essenziali nelle aree più marginali (W) migliorando le infrastrutture viarie, acquedottistiche, i servizi energetici, le reti tecnologiche di informazione e comunicazione nelle aree più isolate.

Alla misura sono destinati più di 39 milioni di euro di contributo pubblico (3,7% del PSR) destinati a 4 diverse azioni. Le prime due - Ottimizzazione rete acquedottistica per uso umano e zootecnico e Miglioramento viabilità rurale locale - proseguono una linea di intervento già utilmente attiva nel PSR 2000/2006, mentre le seconde due - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa e Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali - rappresentano due novità strategiche della programmazione 2007/2013.

In particolare, coerentemente con le indicazioni del PSN, il PSR Emilia Romagna ha inserito l'azione finalizzata alla diffusione della banda larga ed alla riduzione del digital divide nelle aree rurali C e D, mediante la realizzazione d'infrastrutture passive, la creazione di nuove infrastrutture ed il potenziamento di quelle esistenti, utilizzando le risorse derivanti dal Recovery package, per raccogliere la nuova sfida connessa alla banda larga.

Tali risorse consentiranno la realizzazione di 360 interventi di cui 263 per infrastrutture di base, 75 nel campo delle TIC e 22 nel campo della produzione energetica, per aumentare l'energia da fonti rinnovabili (l'intervento coniuga gli effetti sociali con quelli ambientali).

Con la Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi il PSR interviene con 16,7 milioni di euro su circa 170 tra borghi e nuclei rurali ("villaggi") interessati dagli interventi di recupero di edifici rurali storici (102 edifici) e di strutture ad uso collettivo (68 strutture). Tale linea di intervento, come già evidenziato nel PSR 2000/2006 fornisce una doppia *opportunità* al territorio, rafforzando l'attrattività "interna" verso la popolazione residente ed esterna verso il turismo, in sinergia con le misure specifiche reddituali.

Il bacino di utenza dei servizi essenziali sostenuti (popolazione servita pari a 140.087 abitanti rurali) rappresenta l'8% della popolazione rurale (Aree C e D), anche se i criteri di priorità riconducono l'intervento nelle aree di maggior fabbisogno (D), mentre gli interventi sui borghi interessano complessivamente 114mila abitanti rurali (il 7% della popolazione delle aree C e D).

Complessivamente il PSR prevede di intervenire su oltre 254mila abitanti rurali, (indicatore di Risultato 10. Popolazione rurale utente di servizi migliorati) il 14% della popolazione rurale residente in zone C e D.

La penetrazione di internet nelle aree rurali (Indicatore di risultato 11 Maggiore uso di internet nelle zone rurali) è stata quantificata in 5.500 abitati rurali con accesso ad Internet.

Con il sostegno concesso con la Misura 311 “Diversificazione” (Azione 3) e con l’Azione 3 della Misura 321 si prevede di sostenere impianti di diverso tipo che determinano circa 36.000.000 KWH di Energia prodotta fonti rinnovabili (ISR 13 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati) nelle aree rurali, soddisfacendo un trend che nella Regione vede un notevole incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile.

Con la Misura 323 la regione sostiene il completamento del processo di pianificazione/gestione delle aree Natura 2000 e per siti ricompresi tra le aree naturali minori (25 piani).

Obiettivo specifico *Valorizzare e sviluppare il capitale umano in un’ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato*

Dalle analisi SWOT è emerso il fabbisogno di migliorare il profilo professionale degli operatori, specialmente per accompagnarli nell’acquisizione di nuove competenze. Al di là degli indicatori di baseline, è evidente che qualunque “diversificazione” economica è resa possibile da operatori consapevoli e in possesso di nuove abilità.

L’obiettivo è trasversale alle aree rurali e le misure attraverso le quali viene direttamente perseguito, 331 “Formazione ed informazione” e 341 “Animazione”, sostengono le specifiche esigenze delle singole misure attivate nell’ambito dell’Asse 3 e 4.

Alla Misura 331, che prevede attività di formazione e informazione rivolte ad operatori agricoli, imprenditori e tecnici che interagiscono con il sistema rurale, sono assegnati 3,8 milioni di euro, pari allo 0,4% delle risorse complessivamente stanziati per il PSR, con cui si prevede di attivare 380 iniziative per circa 26.000 giornate di formazione rivolte a oltre 4.700 operatori economici. (Indicatore di risultato 12. Numero partecipanti che ha terminato con successo una formazione).

Alla Misura 341 sono destinate poco più di 2,1 milione di euro con cui si stima possano essere effettuate 48 azioni di acquisizione di competenze (Indicatore di prodotto).

➤ Gli indicatori di risultato attesi

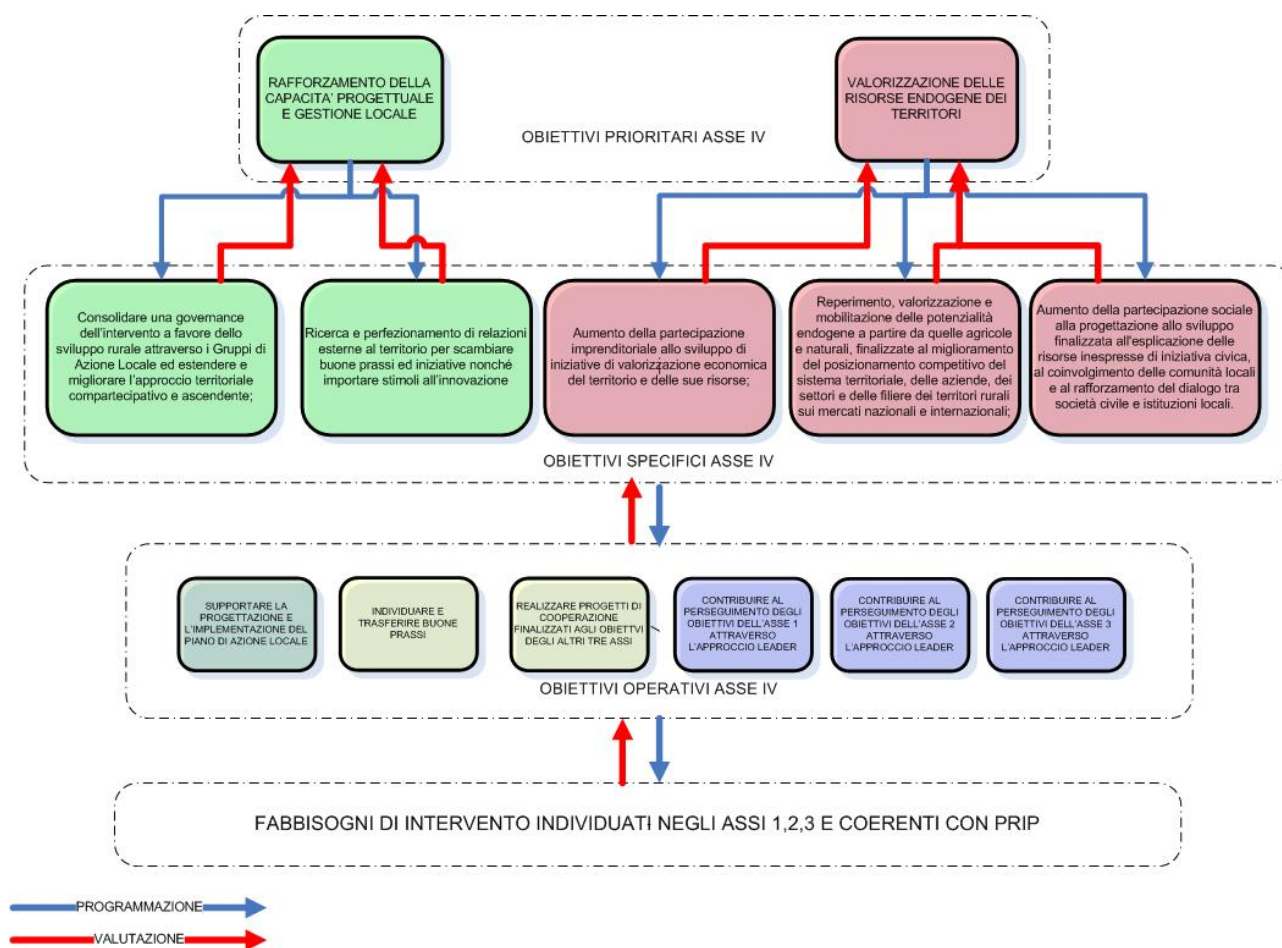
Misure	Indicatori risultato						
	7. Variazione del valore aggiunto lordo (000 EUR)	8. Posti lavoro lordi creati (ETP)	9. Incremento presenze turistiche (N)	10. Popolazione rurale utente di servizi migliorati (N)	11. Maggiore uso di internet nelle zone rurali (N persone)	12. Partecipanti che hanno terminato con successo la formazione (N)	ISR 13 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (KWH)
311 Diversificazione in attività non agricole	6.838	227			5.500		5.955.524
313 Incentivazione attività turistiche	166	21	15.652				
321 Servizi essenziali per l'economia				140.087			29.928.551
322 Sviluppo e rinnovamento villaggi				114.013			
323 Tutela e riqualificazione patrimonio rurale							
331 Formazione e informazione						4.796	
341 Acquisizione competenze e animazione							
Totale	7.004	248	15.652	254.100	5.500	4.796	35.884.075



### 5.1.4 Asse 4 - Leader

L'analisi seguente vuole fare emergere il contributo delle strategie locali rispetto agli obiettivi individuati nel PSR. Nella figura seguente è rappresentato il quadro logico di intervento dell'Asse Leader, con la declinazione degli obiettivi prioritari, specifici e operativi dell'Asse ed il legame con i fabbisogni di intervento.

La valutazione come già rimarcato in precedenza, segue una logica inversa alla programmazione, partendo dall'analisi dei fabbisogni risale fino agli obiettivi prioritari dell'Asse.



I fabbisogni di intervento per l'Asse Leader coincidono con i fabbisogni emersi nell'analisi condotta per gli altri Assi ed in fase di implementazione dei dispositivi attuativi del Programma, sono stati circoscritti all'interno dei PRIP.

Essendo un asse metodologico, gli obiettivi specifici puntano al consolidamento della governance e alla mobilitazione del potenziale endogeno, mentre a livello di obiettivi operativi, soprattutto per quanto concerne le Misure 41 e 421, essi corrispondono in realtà agli obiettivi specifici degli altri Assi. Entrare nel merito della logica di intervento implica dunque la ricostruzione della logica di intervento dei PAL per individuare le priorità di intervento delineate mettendole in relazione agli obiettivi di riferimento delle misure degli altri assi attivate con il metodo Leader.

Un modo per evidenziare il contributo agli obiettivi degli altri assi, come mostrato nelle tabelle seguenti, è di evidenziare il peso finanziario ed il numero di misure attivate che concorrono al raggiungimento degli obiettivi specifici di ogni Asse.

Per l'Asse 1 anche se il contributo del Leader è finanziariamente trascurabile, tuttavia può essere sottolineato che quasi tutti i GAL puntano su tre obiettivi: il consolidamento della redditività del settore agricolo, la razionalizzazione e l'innovazione del segmento di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali e l'accrescimento ed il consolidamento dell'integrazione delle filiere.

**Legame tra obiettivi e Misure attivate nei PAL: peso finanziario e numero di azioni attivate – Asse 1**

Obiettivo operativo Misura 411	Obiettivi specifici dell'Asse 1 e dell'azione specifica Leader	Numero GAL che orientano le strategie sull'obiettivo	Azioni collegate	Peso finanziario delle Azioni collegate*
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader	Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica	4 su 5	121, 122, 123	1,76%
	Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese	4 su 5	111, 114, 123	1,13%
	Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agroenergetici	2 su 5		0%
	Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli	4 su 5	123	1,46%
	Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato	2 su 5	111, 114, 121	1,36%
	Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare, informare i consumatori e promuovere la istintività delle produzioni di qualità	2 su 5	132	4,15%
	Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni	3 su 5	111, 114	0,09%
	Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende	0 su 5	111, 114	0,09%

Per quanto riguarda l'Asse 2, tutti i GAL hanno attivato la Misura 216 che concorre all'obiettivo di "salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestale ad alto valore naturalistico.

**Legame tra obiettivi e Misure attivate nei PAL: peso finanziario e numero di azioni attivate – Asse 2**

Obiettivo operativo Misura 412	Obiettivi specifici dell'Asse 2 e dell'azione specifica Leader	Numero GAL che orientano le strategie sull'obiettivo	Azioni collegate	Peso finanziario delle Azioni collegate
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2 attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader	Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestale ad alto valore naturalistico	5 su 5	214, 216, 227	1,16%
	Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali	2 su 5		0%
	Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali	0 su 5	215	0%
	Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo	1 su 5	214	0,56%
	Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	1 su 5	214, 221	0,50%
	Mantenere attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate	1 su 5		0%
	Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario	2 su 5	214	0,56%
	Tutelare la risorsa suolo ostacolando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica	2 su 5	214, 221, 227	0,61%

Per quanto concerne l'Asse 3 sul quale, come previsto dal PSR, il contributo in termini finanziari doveva essere pari ad almeno il 50% delle risorse della Misura 41, può essere evidenziato che i GAL puntano prioritariamente ai due obiettivi legati all'integrazione del reddito e all'accrescimento dell'attrattività. Minore è invece il contributo sull'aspetto del capitale umano, solo due GAL hanno attivato infatti la Misura 331.

#### Legame tra obiettivi e Misure attivate nei PAL: peso finanziario e numero di azioni attivate – Asse 3

Obiettivo operativo Misura 413	Obiettivi specifici dell'Asse 3 e dell'azione specifica Leader	numero GAL che orientano le strategie sull'obiettivo	Azioni collegate	Peso finanziario delle Azioni collegate
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader	Accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti	5 su 5	311, 313, 321, 322, 323,	17,35%
	Valorizzare e sviluppare il capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato	2 su 5	331	3,94%
	Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo	5 su 5	311, 313, 321, 322,	18,11%

Infine, come illustrato nella tabella seguente, viene descritto sinteticamente la modalità predominante attraverso cui i GAL intendono apportare un valore aggiunto alle priorità degli altri Assi, attraverso la definizione delle azioni specifiche indirizzate all'attuazione di strategie integrate e multisettoriali.

ASSE\GAL	PAL SOPRIP	PAL ALTRA ROMAGNA	PAL ANTICO FRIGNANO	PAL DELTA 2000	PAL APPENNINO BOLOGNESE
ASSE 1	Filiere di nicchia	Microfiliere	Filiere di nicchia	Filiere locali ed eccellenze gastronomiche	Microfiliere locali
ASSE 2	Gestione aree protette	Sensibilizzazione ambientale	Paesaggio	Qualificazione ambiente umido delta Po	Paesaggio
ASSE 3	Itinerari gastronomici	Creazione di reti e marketing	Qualificazione offerta e promozione integrata	Messa in rete del patrimonio storico e culturale e promozione del territorio	Il Circolo di ospitalità integrata
TEMA UNIFICANTE	Il territorio come "filiera delle filiere"	Distretto Rurale di Biodiversità	Valorizzazione economica delle risorse del territorio	Aumento della competitività del territorio	Circolo rurale dell'Appennino Bolognese

L'integrazione viene perseguita sia all'interno di ogni Asse che tra Assi, attraverso la valorizzazione del territorio e quindi dei suoi aspetti economici, sociali e ambientali:

- per l'Asse 1 il tema centrale è la valorizzazione delle filiere locali;
- per l'Asse 2 è la cura del paesaggio e l'educazione ambientale;
- per l'Asse 3 è l'organizzazione dell'offerta e lo stimolo della domanda.

I temi unificanti individuati dai GAL descrivono e sintetizzano la modalità attraverso la quale si consegue dal punto di vista strategico l'integrazione tra gli Assi.

### 5.1.5 *Il PSR e le nuove sfide a seguito della Health Check e del Recovery Plan*

Le nuove sfide derivanti dall'Health check e dall'European Recovery Package

- |    |   |
|----|---|
| a) | cambiamenti climatici;  |
| b) | energie rinnovabili;  |
| c) | gestione delle risorse idriche;   |
| d) | biodiversità;   |
| e) | misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario; |
| f) | innovazione connessa alle sfide di cui alle lettere a), b), c), d);             |
| g) | infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali.                    |

Nell'attuale versione del PSR dell'Emilia Romagna, in stretta coerenza con quanto previsto dagli OSC e dal Piano Strategico Nazionale ed alla luce dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, sono state selezionate le azioni connesse alle nuove sfide e quelle che necessitano di essere rafforzate e implementate con le risorse finanziarie aggiuntive.

Di seguito si descrivono in dettaglio i motivi e i cambiamenti introdotti nel PSR in termini di misure e azioni per perseguire le nuove sfide di cui all'articolo 16 bis del Regolamento 1698/2005.

#### *Cambiamenti climatici*

Il Consiglio europeo, nel sottoscrivere il protocollo di Kyoto, ha adottato l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990, e di ricorrere per almeno il 20% a fonti energetiche rinnovabili entro il 2020 (cosiddetto obiettivo 20, 20, 20).

Nel 2005, le emissioni di gas serra prodotte in Emilia Romagna dall'agricoltura, caccia e silvicoltura (5.259,60 migliaia di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente) incidono per il 13,7% sulle emissioni regionali di gas ad effetto serra derivanti dalle attività economiche<sup>12</sup>. Le emissioni regionali di gas ad effetto serra dovute all'attività agricola sono costituite principalmente da emissioni di protossido di azoto e di metano derivanti dalle concimazioni azotate, dalle fermentazioni enteriche e dal trattamento degli effluenti zootecnici.

Il PSR contribuisce alla sfida connessa ai cambiamenti climatici attraverso il potenziamento con le risorse aggiuntive Health check delle Azioni 3 e 4 della Misura 214:

- l'azione 3 "copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque" attraverso le operazioni connesse alle "pratiche di gestione del suolo (es. colture intercalari)";
- l'azione 4 "incremento della sostanza organica" attraverso le operazioni connesse ad un "uso più razionale di concimi azotati.

Le azioni connesse ai cambiamenti climatici, determinano pratiche di gestione del suolo, quali rotazioni colturali e colture intercalari, fertilizzazioni con ammendanti organici, che favoriscono il mantenimento o l'aumento del contenuto in sostanza organica nel suolo stesso, riducendone la mineralizzazione, ciò determina una riduzione delle emissioni di protossido di azoto (gas ad effetto serra) e la salvaguardia della funzione di assorbimento del carbonio svolta dal suolo. Il miglioramento delle caratteristiche strutturali del suolo, derivante dalla conservazione della sostanza organica e dalla maggiore copertura vegetale, riduce altresì gli effetti negativi su di esso (es. erosione superficiale) provocati dall'effetto battente di piogge intense e concentrate in brevi periodi, quale effetto dei cambiamenti climatici.

<sup>12</sup> Fonte dati: ISTAT - Nemea (Data base regionale 2005)

### *Energie rinnovabili*

La produzione di energia da fonti rinnovabili in Emilia Romagna ha fatto registrare negli ultimi anni una crescita sostenuta, passando dai 335 GWh del 2000 ai 936 GWh del 2007<sup>(13)</sup>.

Il PSR, utilizzando la dotazione aggiuntiva derivante dalla modulazione base e dall'OCM vino, ha potenziato l'Azione 3 della misura 311 diretta alla realizzazione d'impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, quali rifiuti organici (produzione aziendale e locale), biomasse agricole e forestali, energia solare ed eolica, energia geotermica.

### *Gestione delle risorse idriche*

La Direttiva 2000/60/CE è finalizzata a preservare lo stato qualitativo della risorsa acqua e ad assicurare quantità d'acqua sufficiente a promuovere un equilibrato e sostenibile sviluppo economico e sociale. Il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) attua gli indirizzi e gli obiettivi della direttiva comunitari, mediante misure di risparmio idrico, riduzione dei prelievi di acque sotterranee, utilizzo di acque depurate, aumento delle riserve idriche, salvaguardia del deflusso minimo vitale, sensibilizzazione sulle tecniche di uso ottimale dell'acqua.

Nel PSR, l'aggiornamento dell'analisi relativa ai rapporti tra risorse idriche e attività agricole ha evidenziato una forte riduzione delle disponibilità idriche e quindi l'esigenza di ampliare le riserve idriche e migliorare le tecnologie per il risparmio idrico. A tale scopo, la "nuova" misura 125 del PSR utilizza la dotazione finanziaria aggiuntiva Health check per realizzare gli invasi di accumulo e le relative reti di distribuzione ed i sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua (impianti di telerilevamento e di telecontrollo), con l'obiettivo di minimizzare gli sprechi legati ai fenomeni di dispersione dell'acqua e di limitare gli emungimenti da acque superficiali e di falda.

Nell'Asse 2, il potenziamento finanziario delle Azioni 1 (produzione integrata) e 2 (produzione biologica) della Misura 214 consente di perseguire con maggiore efficacia la priorità della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.

Sul primo aspetto (tutela qualitativa) sono incentivate pratiche di gestione del suolo che contribuiscono a ridurre la dispersione nelle acque superficiali e profonde di sostanze di origine agricola potenzialmente inquinanti, tra le quali quelle a base di azoto e fosforo. In particolare il rispetto da parte dei beneficiari dei corrispondenti disciplinari di produzione integrata e biologica, comporta la riduzione dei quantitativi ed un uso più razionale di fertilizzanti azotati e fosforici distribuiti per unità di superficie di coltivata.

Relativamente alla tutela quantitativa delle risorse idriche, le Azioni 1 e 2 prevedono l'impegno delle aziende a adottare il metodo del bilancio idrico per la definizione delle epoche e dei volumi massimi di distribuibili, basato sulle condizioni meteo-climatiche e pedologiche aziendali e sulle informazioni ricavabili dai bollettini agro-meteorologici provinciali.

### *Biodiversità*

L'obiettivo adottato dall'Unione Europea di arrestare entro il 2010 il declino della biodiversità, coinvolge direttamente le misure agroambientali e forestali e di salvaguardia del patrimonio naturale promosse dai programmi di sviluppo rurale. Le azioni dell'Asse 2 volte alla "Conservazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale", sono dirette a rafforzare il ruolo della rete Natura 2000 per la protezione della biodiversità in funzione della tipologie di specie ed habitat presenti di interesse comunitario.

Nell'ambito della Misura 214 sono potenziate le Azioni 8, 9 e 10, volte ad incentivare pratiche di uso del suolo e gestione dei terreni agricoli con impatti positivi in termini di diversità delle specie di fauna e flora spontanee.

<sup>13</sup> Fonte dati: Terna 2007

L'Azione 8 (regime sodivo e praticoltura estensiva), incentivando il mantenimento e l'incremento (per conversione dei seminativi) di prati e/o pascoli estensivi e modalità di loro gestione sostenibili (limiti di carico zootecnico, divieto di uso di concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti, sfalcio minimo annuale) favorisce tipi di uso del suolo (formazioni erbose permanenti) e forme di conduzione dei terreni agricoli favorevoli alla protezione della fauna selvatica e alla conservazione dei biotopi.

Le Azioni 9 (conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio) e 10 (ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali) determinano la realizzazione di numerosi interventi riconducibili alle operazioni "creazione/gestione nei terreni aziendali di biotopi/habitat" "modificazioni nell'uso del suolo" e "bordi dei campi e fasce riparie perenni", tutte favorevoli alla fauna selvatica e alla conservazione di tipi di vegetazione con grandi varietà di specie.

In particolare le risorse aggiuntive destinate all'Azione 9 consentiranno interventi di mantenimento, secondo pratiche sostenibili, di "piantate", alberi isolati o in filare, siepi e/o boschetti, stagni, laghetti, e bacini per la fitodepurazione delle acque e relativi capofossi adduttori, maceri, risorgive e fontanili. L'Azione 10 consente il mantenimento, sui seminativi ritirati dalla produzione, di zone umide, prati umidi, complessi "macchia-radura" nonché di aree a prato permanente.

#### *Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario*

Le misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario sono state introdotte nelle nuove sfide allo scopo di consentire ai produttori di adattarsi alle nuove condizioni di mercato determinate dalla graduale eliminazione delle quote latte. Il settore lattiero-caseario ha una significativa importanza in Emilia Romagna, in ragione del contributo alla produzione agricola regionale e del numero di aziende coinvolte. Le criticità di natura strutturale, commerciale e congiunturale che stanno attraversando il comparto, richiedono un potenziamento dell'intervento a supporto delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione, in particolare per quelle impegnate in produzioni di qualità. Il PSR rafforza, quindi, con risorse aggiuntive il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole connesso alla produzione lattiero-casearia (Misura 121) ed al miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesso ai prodotti lattiero-caseari (Misura 123).

Il potenziamento della Misura 121 con risorse aggiuntive Health check è destinato ad investimenti nelle fasi di allevamento e raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi, ad aumentare la quota di valore aggiunto delle produzioni aziendali ed al miglioramento degli standard qualitativi del latte e dei suoi derivati. Inoltre, il rafforzamento della Misura 123 con le risorse aggiuntive ordinarie (modulazione base e OCM vino) interviene a sostegno del settore lattiero-caseario nelle fasi della trasformazione e commercializzazione.

#### *Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali*

La modifica del regolamento (CE) 1698/2005, a seguito dell'approvazione del pacchetto di misure finalizzate al rilancio economico dell'Unione Europea, ha introdotto nello sviluppo rurale la nuova sfida connessa alla banda larga. Nella Misura 321 del PSR dell'Emilia Romagna, coerentemente con le indicazioni del PSN, è stata inserita, utilizzando le risorse derivanti dal Recovery package, la nuova azione 4 (Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali) finalizzata alla diffusione della banda larga ed alla riduzione del digital divide nelle aree rurali C e D, mediante la realizzazione d'infrastrutture passive, la creazione di nuove infrastrutture ed il potenziamento di quelle esistenti.

#### *Innovazione*

L'innovazione, infine, con la diffusione di nuove tecnologie e processi, rafforza l'accoglimento delle nuove sfide. Il PSR sostiene l'innovazione con le risorse ordinarie, in maniera trasversale ai diversi settori d'intervento, mediante approcci innovativi connessi alla mitigazione ed all'adattamento ai cambiamenti climatici, allo sviluppo di energia rinnovabile, al miglioramento della gestione delle risorse idriche ed alla conservazione della biodiversità.

## 5.2 L'attuazione del Programma

### 5.2.1 Autorità competenti e organismi responsabili della gestione del PSR

Secondo quanto previsto dall'art. 74 del Reg. (CE) n. 1698/05 la Regione Emilia Romagna per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale individua le seguenti autorità:

1. **Autorità di Gestione**, rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nella Direzione Generale Agricoltura che deve definire:
  - le modalità di attuazione e gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione;
  - le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili;
  - il Piano di comunicazione del Programma, per assicurare un'adeguata informazione sulle sue opportunità e sul suo stato di realizzazione;
  - l'assistenza tecnica.
2. **Organismo pagatore**, nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 6 del Reg. (CE) n. 1290/05, è rappresentato dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA), istituito con L.R. n. 21 del 23/07/2001 cui competono, tra l'altro:
  - la definizione e attuazione delle procedure di raccolta delle domande;
  - il controllo di ammissibilità delle domande e la loro conformità alla normativa comunitaria;
  - l'esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
  - l'effettuazione dei controlli previsti.
3. **Organismo di certificazione, ai sensi dell'art. 7 del Reg. (CE) n. 1290/05 relativamente ai compiti connessi all'attuazione del presente programma, è rappresentato dalla Mazars & Guerard di Roma**

Le tre autorità sono funzionalmente indipendenti e svolgono compiti differenziati. Tuttavia per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

4. L'attuazione del Programma per gli Assi 1, 2 e 3 compete, ai sensi della legge regionale n. 15/97 "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura", alle **Amministrazioni provinciali** e delle **Comunità montane**, salvo che per alcune misure di specifica competenza regionale e dell'Asse 4 la cui attuazione è delegata ai **Gruppi di Azione Locale**. Sono gestiti a livello regionale, infatti, i progetti di filiera nell'Asse 1 e le Misure 111 (Azione 2 - Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza), 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali), 124 (Cooperazione per nuovi prodotti, processi e tecnologie), 133 (Sostegno alle Organizzazioni dei produttori per attività di informazione e promozione), 214 (Azione 7 – Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati), 226 (Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo), 227 (Sostegno agli investimenti forestali non produttivi), 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale).
5. Il **Comitato di Sorveglianza** (CdS) istituito con Delibera Giunta Regionale n. 1862 del 26 novembre 2007 accerta l'effettiva attuazione del Programma. Secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 1698/2005, art. 77, il Comitato di Sorveglianza comprende il partenariato economico, istituzionale e sociale indicato all'art. 6 del medesimo Regolamento 1698/2005. In conseguenza di ciò la scelta operata nella Regione, è di costituire un CdS molto ampio, in cui sono rappresentati enti pubblici territoriali, altre autorità pubbliche competenti, rappresentanti di parti economiche e sociali e rappresentanti della società civile. Il Comitato di Sorveglianza si è insediato il 7 dicembre 2007.

### 5.2.2 *L'evoluzione del quadro programmatico e la definizione dei dispositivi di attuazione.*

Per garantire la coerenza fra le politiche di sviluppo rurale con i fondi strutturali e con gli altri strumenti di programmazione regionale, si è assunto il livello provinciale quale ambito territoriale per la definizione della programmazione sub-regionale. Si conferma quindi il modello organizzativo adottato nel precedente periodo di programmazione, secondo cui la Regione indirizza e coordina le attività mentre gli Enti delegati, Province e Comunità Montane, sono responsabili delle scelte di sistema locale nel procedimento amministrativo.

Tale modello si è concretizzato nella predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) a livello regionale, cui è seguita una fase di "adattamento" attuativo condotto a livello provinciale. Ai PRIP sono demandate le scelte strategiche per lo sviluppo rurale sostenibile dell'intero territorio provinciale, scelte che tengono conto di quelle già fatte dalla Regione con il Programma regionale di sviluppo rurale, delle intese e dei programmi attivi sul territorio, oltre che degli altri strumenti della nuova politica di coesione, i fondi strutturali, in particolare il Fondo Sociale Europeo (FSE) ed il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Attraverso la predisposizione del PRIP, le Province hanno adattato gli obiettivi e le strategie territoriali del PSR alle esigenze locali, operando, nell'ambito delle misure previste dal Programma e nel rispetto delle priorità, la selezione delle Misure e degli interventi più coerenti con le specifiche esigenze territoriali. I PRIP assumono quindi una connotazione territoriale spiccata che punta a concentrare l'intervento nelle zone di maggior fabbisogno, nel rispetto delle indicazioni del PSR. Più specificamente, il PRIP:

- per l'Asse 1       dettaglia le eventuali priorità locali nel rispetto dei settori, dei fabbisogni di intervento e della territorializzazione individuati nel PSR;
- per l'Asse 2       nell'ottica della concentrazione e integrazione, individua le aree prioritarie di intervento in funzione dei punti di forza e debolezza delle matrici ambientali;
- per l'Asse 3       definisce in modo selettivo i Comuni in cui operano le misure con beneficiario pubblico e le aree, i connessi differenziali di premialità per le misure con destinatario privato e le scelte strategiche che stanno alla base del Patto per lo sviluppo locale integrato;
- per l'Asse 4       definisce le indicazioni per la redazione dei Piani di azione locale dei GAL, specificando i temi catalizzatori.

Entro due mesi dall'approvazione del PSR 2007-2013, le Province, in collaborazione con le Comunità Montane, hanno redatto i PRIP e li hanno trasmessi alla Regione.

I PRIP delle Province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Rimini sono stati approvati in via definitiva dalla Regione con DGR 27 dicembre 2007, n. 2177, mentre quello della Provincia di Reggio Emilia è stato approvato con DGR 14 gennaio 2008, n. 27. Contestualmente la Regione ha proceduto alla definizione e approvazione di diversi strumenti e norme necessarie per la gestione delle risorse finanziarie e per l'attuazione degli interventi programmati.

L'analisi effettuata sui PRIP e sui successivi dispositivi di attuazione emessi dalle Province, in coordinamento con il POA e in relazione alle indicazioni programmatiche dei PRIP, evidenzia una effettiva declinazione delle zonizzazioni che si traducono in criteri di priorità che rafforzano la partecipazione di parti del territorio (aree svantaggiate, aree Parco, aree interessate da itinerari enogastronomici, ecc.).

Emerge positivo il coordinamento della programmazione in ambito sub-provinciale, come ad esempio con le Comunità Montane, con gli ATO o con i consorzi pubblici per la sistematizzazione dell'uso delle risorse regionali, provinciali, comunali e private nella messa a punto di interventi, per opere pubbliche e viabilità, in base alla LR n.2, 2004. In sostanza i piani d'ambito e/o i programmi pluriennali di intervento elaborati dai soggetti competenti sono stati utilizzati come punto di partenza per la individuazione degli interventi prioritari nel territorio.

Minore invece la capacità del PRIP di favorire l'integrazione di risorse interna ed esterna al PSR. Deboli appaiono, nella maggior parte dei casi, le connessioni tra il PRIP e gli altri strumenti di programmazione a valenza regionale, sia di derivazione comunitaria che nazionale. Queste difficoltà derivano in gran parte da problemi di tipo organizzativo e da sfasamenti temporali tra i momenti di programmazione e pianificazione.



- I meccanismi di programmazione finanziaria

Dal punto di vista finanziario, la programmazione 2007-2013 ha introdotto il principio della corresponsabilità gestionale attraverso l'assegnazione della gran parte delle risorse a livello provinciale e la definizione di meccanismi di premialità e/o compensazione nell'attribuzione delle risorse fra gli Enti territoriali al fine di conseguire un pieno utilizzo dei fondi destinati allo sviluppo rurale.

Il primo atto regionale avente per oggetto i meccanismi di gestione e pianificazione delle risorse finanziarie del PSR è rappresentato dalla [DGR n. 1441 dell'1 ottobre 2007](#)<sup>14</sup> la quale, determina una prima ripartizione delle risorse finanziarie per i territori provinciali e per le Misure che prevedono interventi di diretta competenza della Regione. La DGR 1441/2007 ha quindi consentito di definire i primi valori finanziari (risorse disponibili per Provincia e per Asse) indispensabili per l'elaborazione delle linee strategiche di intervento dei PRIP.

La successiva [DGR n.1559 del 22 ottobre 2007](#)<sup>15</sup>, definisce le [strategie di gestione finanziaria](#) finalizzate ad assicurare il rispetto degli obiettivi di spesa (ed evitare quindi il disimpegno automatico dei fondi ai sensi dell'art.29 del Reg.CE 1290/05), approvando gli obiettivi di spesa annuale per livello territoriale (Regione, Province e GAL) e le soglie di efficienza finanziaria da utilizzare sia per l'attribuzione della Riserva di premialità sia per la rimodulazione tra i territori. Nella DGR 1559/2007 la Regione fissa i livelli minimi di risorse impegnate e risorse spese per la valutazione dell'efficienza finanziaria e le date entro le quali verificare il raggiungimento. In particolare sono fissate:

- la [data del 31 dicembre 2009](#) per l'assegnazione (o meno) della riserva di premialità, in base al raggiungimento da parte dei territori di livelli minimi di risorse impegnate e di risorse spese<sup>16</sup>, pari rispettivamente all'85% e al 75% degli obiettivi finanziari (definiti nella precedente DGR 1441/2007 ovvero nel PRIP);
- la [data del 31 dicembre 2012](#) per l'applicazione di decurtazioni e conseguenti riallocazioni delle risorse, in caso di mancato raggiungimento da parte dei territori di livelli minimi di risorse impegnate e di risorse spese, pari rispettivamente all'85% e al 80% degli obiettivi finanziari.

Inoltre viene fissata la data del 31 dicembre 2010 per la verifica sull'andamento dei progetti di filiera, senza però ancora individuare i livelli di efficienza finanziaria da raggiungere (per i quali si rimanda a specifico atto) ma già indicando il 2011 quale anno entro il quale procedere all'eventuale rimodulazione delle risorse riservate ai progetti di filiera.

Il processo iniziale di costruzione del quadro di riferimento della programmazione finanziaria si completa nel 2008, con la [DGR n.101 del 28 gennaio 2008](#), la quale sulla base delle rimodulazioni finanziarie fra misure indicate nei PRIP nel frattempo approvati (dicembre 2007 e gennaio 2008), dei dispositivi di attuazione messi

<sup>14</sup> DGR n. 1441 dell'1 ottobre 2007 La procedura di ripartizione si è basata sui seguenti, principali, criteri:

prima ripartizione delle risorse totali tra la Regione le Province (nel loro insieme) e i GAL in base al grado di competenza per le diverse Misure;

determinazione delle risorse effettive da attribuire a livello territoriale (636,535 Meuro) al netto della riserva per la premialità pari al 5% (24,295 Meuro) delle risorse libere;

definizione dei criteri di riparto fra i territori provinciali, costituiti: da un indice sintetico ottenuto dalla ponderazione dei parametri di SAU, numero di aziende, PLV, numero occupati, impegno storico; da un set di parametri differenziati per Asse e coerenti con la strategia di attuazione degli interventi.

prima attribuzione a ciascuna Provincia, e distinte per Asse, delle risorse complessive destinate al livello provinciale (636,535 Meuro) sulla base dei precedenti indici di riparto (per le risorse libere e i trascinamenti) e della competenza territoriale delle domande non pagate (per la quota "overbooking")

<sup>15</sup> In particolare sono fissate:

la data del 31 dicembre 2009 per l'assegnazione (o meno) della riserva di premialità, in base al raggiungimento da parte dei territori di livelli minimi di risorse impegnate e di risorse spese<sup>16</sup>, pari rispettivamente all'85% e al 75% degli obiettivi finanziari (definiti nella precedente DGR 1441/2007 ovvero nel PRIP);

la data del 31 dicembre 2012 per l'applicazione di decurtazioni e conseguenti riallocazioni delle risorse, in caso di mancato raggiungimento da parte dei territori di livelli minimi di risorse impegnate e di risorse spese, pari rispettivamente all'85% e al 80% degli obiettivi finanziari. Inoltre viene fissata la data del 31 dicembre 2010 per la verifica sull'andamento dei progetti di filiera, senza però ancora individuare i livelli di efficienza finanziaria da raggiungere (per i quali si rimanda a specifico atto) ma già indicando il 2011 quale anno entro il quale procedere all'eventuale rimodulazione delle risorse riservate ai progetti di filiera.

<sup>16</sup> Come definito nella stessa DGR 1559/2007, per *risorse impegnate* si intendono "gli importi per i quali sono state assunte obbligazioni giuridicamente e finanziariamente vincolanti in favore di un beneficiario nell'ambito della programmazione 2007-2013" nonché gli importi relativi all'overbooking ed ai trascinamenti della programmazione 2000-2006. Per *risorse spese*, "gli importi desumibili dagli elenchi di pagamento trasmessi all'OP e da quest'ultimo positivamente riscontrati...".

a punto a livello regionale, di alcune modifiche apportate alle Misure 226 e 227, di una stima più accurata da parte dell'OP dei pagamenti ancora da erogare, (ri) definisce:

- a) la ripartizione indicativa per Misura di sviluppo rurale delle risorse disponibili e l'ammontare dei "trascinamenti del PSR", elementi già indicati in due rispettive Tabelle presenti nel PSR approvato a settembre 2007; tale modificazione ha comportato l'avvio di una procedura di esame nell'ambito del Comitato di Sorveglianza e di notifica alla Commissione UE;
- b) la ripartizione delle risorse per Misura per le quote di Competenza della Regione, nonché la ripartizione delle risorse per Asse, per le quote assegnate ai diversi territori provinciali, modificando quindi le corrispondenti ripartizioni inizialmente approvate con la DGR 1441/2007;
- c) gli obiettivi finanziari di impegno e spesa, quantificati sia in termini complessivi per anno e per livello territoriale (Regione, province, GAL) sia per singolo territorio provinciale.

#### Ripartizione delle risorse finanziarie per Asse nelle Province

Valori in Meuro = milioni di Euro

Province	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Totale
Rimini	5,875	10,093	3,446	19,415
Forlì-Cesena	18,638	48,624	10,341	77,603
Ravenna	22,686	44,040	9,744	76,471
Ferrara	24,528	48,143	11,658	84,329
Bologna	24,684	60,283	11,508	96,476
Modena	25,152	41,783	10,989	77,925
Reggio Emilia	19,991	34,894	9,396	64,282
Parma	20,504	43,135	11,088	74,729
Piacenza	18,905	38,346	10,822	68,074
<b>Totali Province</b>	<b>180,966</b>	<b>369,346</b>	<b>88,944</b>	<b>639,308</b>
<b>Regione</b>	<b>192,705</b>	<b>17,215</b>	<b>3,863</b>	<b>213,783</b>
Riserva di premialità				24,495
GAL				47,727
Assistenza Tecnica				9,346
<b>TOTALE</b>				<b>934,661</b>

Nel febbraio 2010 con DGR 328/2010 la Giunta Regionale ha approvato, conseguentemente agli atti sopraelencati, la ripartizione della riserva di premialità. Tale ripartizione tra le Province, è avvenuta in base alle specifiche contenute nella Delibera (che modificano quanto nei precedenti atti)<sup>17</sup> e dello stato di attuazione del PSR al 31/12/2009 come desumibile dagli archivi informatici AGREA. Verificato che l'ammontare delle risorse impegnate a livello del territorio provinciale di Ferrara e Rimini non raggiunge la soglia di efficienza finanziaria dell'85% dell'obiettivo finanziario in termini di risorse impegnate previsto al 31.12.2009 e preso atto delle percentuali di riparto fra i territori provinciali, la DGR ripartisce le risorse della premialità (pari a 24,49 milioni di euro) tra le Province. Tali risorse devono essere attribuite alle singole misure dei tre assi secondo il peso percentuale indicato per le misure stesse nei PRIP con riferimento alle sole risorse libere e dovranno essere utilizzate per i bandi emanati o per le graduatorie approvate a partire dal 2010 ovvero a valere sull'esercizio finanziario 2010, suddividendo gli importi aggiuntivi attribuiti alle singole Misure fra le restanti annualità della programmazione secondo quanto definito negli specifici Programmi Operativi di Asse o di Misura approvati dalla Regione, salvo per la Misura 121.

- La definizione delle norme di attuazione: aspetti generali

Come già previsto nel PSR approvato nel settembre 2007, le modalità e i criteri con i quali dare attuazione alle diverse linee di intervento/sostegno del Programma, sono stati definiti attraverso specifici strumenti normativi, rappresentati dai Programmi Operativi di Asse (POA) e, nel loro ambito, dai Programmi Operativi di Misura (POM). L'approvazione dei primi POA e POM si è avuta già a partire dai primi mesi del 2008 e comunque, in massima parte, successivamente all'approvazione sia dei PRIP, sia degli atti di carattere generale relativi alla pianificazione e gestione finanziaria, prima esaminati.

<sup>17</sup> il calcolo della soglia di efficienza finanziaria non ha considerato le risorse spese poiché il mancato raggiungimento della soglia percentuale prevista è ascrivibile a cause non imputabili alla diretta responsabilità dell'Ente territoriale

In altri termini, la definizione delle norme di attuazione aventi validità di ordine generale nella Regione (e propedeutiche alla emanazione dei veri e propri Bandi per l'acquisizione e selezione delle domande di aiuto) appare correttamente essere stata una funzione subordinata (e "strumentale") alle scelte di natura più propriamente programmatica assunte dalla Regione e dagli Enti territoriali, nell'ambito di un approccio basato sulla concertazione.

I principali elementi contenuti nel POA e nei POM sono in sintesi seguenti:

- la ripartizione delle competenze di gestione delle misure dell'Asse tra la Regione e le Province (in applicazione di quanto già indicato nel PSR e sulla base della Legge regionale n.15/97;
- i criteri di selezione delle operazioni definiti dal livello regionale, costituiti da priorità (a loro volta articolate in tipologie) e incentivi finanziari;
- le modalità con cui integrare, nella definizione dei bandi e dei criteri di selezione i contenuti (priorità) del PSR e dei PRIP;
- disposizioni specifiche per alcune misure dell'Asse e/o inerenti l'applicazione dei contenuti del PSR, con riferimento ai requisiti di accesso al sostegno, alle operazioni finanziabili, all'entità dei pagamenti;
- la gestione finanziaria e le previsioni di spesa per le misure dell'Asse;
- una traccia schematica per la redazione dei Bandi Provinciali.

Successivamente all'approvazione da parte della Regione dei POA/POM (avvenuta a partire dal febbraio 2008) le Province - per le misure di loro competenza, in base a tali disposizioni generali e alla luce degli obiettivi e contenuti dei rispettivi PRIP - hanno quindi provveduto all'approvazione ed emanazione dei Bandi Pubblici di Misura per l'accoglimento, la selezione e il finanziamento delle singole operazioni.

I Bandi pubblici rappresentano quindi il principale e conclusivo "prodotto" di un processo di progressiva definizione tecnico-normativa dei dispositivi di attuazione, processo attraverso il quale si è intesa assicurare sia l'applicazione sia la reciproca integrazione degli indirizzi programmatici regionali e provinciali.

### **5.2.3 Patto per lo Sviluppo Locale Integrato**

Altra novità introdotta nel PSR 2007/2013 per migliorare l'efficacia degli interventi e "per favorire l'integrazione della progettazione negli interventi pubblici finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e delle aree a maggiore ruralità della Regione" è l'applicazione della "programmazione negoziata" a scala provinciale.

La programmazione negoziata interessa le misure con beneficiari pubblici o soggetti gestori di servizi pubblici, di tipo essenzialmente infrastrutturale, considerate di particolare valenza "territoriale" e finalizzate a perseguire obiettivi di interesse generale per le collettività locali (Misura 321 azione 1 "Ottimizzazione rete acquedottistica rurale, azione 3 "Realizzazione impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale e Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi).

Il procedimento prende avvio dalla emanazione, a cura della Provincia, di un avviso pubblico di "chiamata progetti", cui segue una istruttoria di ammissibilità tecnica da parte della Provincia stessa, e quindi l'avvio della "Conferenza di concertazione" cui viene demandata la definizione dei criteri e parametri per la valutazione dei progetti tecnicamente ammissibili.

L'esito della Conferenza si esplica, nella definizione del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato, e nella sua sottoscrizione da parte di tutti i soggetti attuatori dei progetti ammissibili, che riassume gli interventi e gli specifici impegni reciproci assunti dai sottoscrittori per il raggiungimento degli obiettivi comuni condivisi, tra cui la tempistica di realizzazione dei progetti ed eventuali impegni aggiuntivi e prescrizioni emersi dal lavoro della Conferenza.

L'organismo centrale nella procedura definita dal POA, viene individuato nella Conferenza di concertazione, la quale, recita la Delibera Regionale:

- pondera i criteri di priorità - motivando le scelte effettuate con preciso riferimento ai criteri previsti nel PSR, nei PRIP e nell'avviso pubblico di "chiamata progetti" - e procede all'esame ed alla valutazione dei progetti stessi;
- stabilisce eventuali regole comuni di attuazione e di realizzazione dei progetti selezionati anche in relazione alla necessità di rispettare, sia in termini di impegni che di pagamenti, gli obiettivi finanziari fissati a livello provinciale;
- integra i contenuti del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato in base agli esiti della valutazione dei progetti ed alle prescrizioni attuative dei progetti medesimi.

La Conferenza, indetta dalla Provincia, coinvolge tutti i soggetti titolari di progetti ritenuti tecnicamente ammissibili; inoltre la Provincia "può invitare alla prima seduta della Conferenza altri Enti pubblici e organizzazioni economiche, sociali ed ambientali del territorio provinciale per la presentazione dei progetti tecnicamente ammissibili e la condivisione delle linee strategiche di intervento, fermo restando che tali soggetti non possono partecipare alle fasi di valutazione e di decisione".

L'approfondimento svolto, mediante la realizzazione di *Focus group* in alcune Province, evidenzia un giudizio complessivamente positivo sullo strumento del Patto, tanto da considerarlo una buona prassi per migliorare la *governance* nelle aree rurali.

La pratica concertativa ed il negoziato tra Province e Comuni, ma anche il coinvolgimento di stakeholders locali, portatori degli interessi dei settori produttivi può condurre, grazie alla definizione di criteri di selezione e valutazione condivisi, ad una più corretta scelta degli interventi da finanziare, e quindi ad una ottimizzazione nell'uso delle risorse finanziarie ed infine ad una migliore programmazione dell'intervento complessivo, agevolando l'integrazione tra strumenti finanziari.

Inoltre il superamento di una condizione di "competizione" tra soggetti istituzionali nell'accesso alle risorse finanziarie può agevolare i soggetti più deboli, rendendo più armonico e mirato l'intervento pubblico in relazione a specifiche problematiche di sistema. Relativamente a ciò, in accordo con i testimoni locali, si auspica che nel futuro lo strumento possa ricercare una maggiore integrazione con altre Misure che mostrano forti complementarità e valenza sinergica con quelle attualmente ricomprese nei PSLI (Misura 321- azione 2 strade e Misura 313 interventi sul turismo) seppure portati avanti da soggetti non pubblici.

#### **5.2.4 L'approccio LEADER**

Per quanto riguarda l'approccio Leader - Asse 4, nei primi mesi del 2009, si è provveduto a dare formale comunicazione ai GAL delle prescrizioni attuative e delle conseguenti richieste di integrazione da apportare ai PAL. Nei primi mesi del 2009 i GAL hanno apportato le modifiche richieste ed i PAL sono stati via via acquisiti agli atti del Servizio Territorio Rurale. Nel corso del 2009 occorre evidenziare due passaggi di seguito riassunti:

- l'approvazione dei Piani Operativi Annuali (POA) da parte dei competenti uffici regionali, tale approvazione ha dato avvio alle procedure di selezione per le operazioni previste dai PAL;
- la modifica alle piste di controllo dei circuiti amministrativi finanziari a seguito della mancata delega ai GAL sulle domande di pagamento da parte del OPR. Alla luce di questi ultimi il disegno di valutazione è stato aggiornato in modo da analizzare la *governance* del processo di attuazione tra i diversi attori coinvolti sulla base dei ruoli assegnati.

Per quanto concerne l'attuazione dei PAL, dal momento che i GAL hanno attivato i primi bandi alla fine del 2009 e nei primi mesi del 2010, l'analisi valutativa è entrata nel merito delle scelte effettuate localmente sui criteri di priorità e del livello di demarcazione rispetto alle stesse misure attuate a regia regionale.

Va evidenziato che prima della selezione dei PAL, le Province hanno realizzato i bandi in tutti i rispettivi territori provinciali e quindi in quelle aree che poi sono diventate, dopo la selezione, a tutti gli effetti aree Leader. Pertanto la demarcazione geografica tra PRIP e PAL è venuta a mancare nel periodo in cui i GAL ancora non erano stati selezionati.

In linea generale può essere sottolineato, tuttavia, come nel corso dell'attuazione sia necessario prestare un'attenzione particolare alle misure che sono state già attivate a livello provinciale e che hanno visto finanziarie progetti che ricadono in area GAL. Tali progetti dovranno essere altresì valorizzati all'interno delle rispettive strategie locali.

A tal proposito, tra GAL e Province si sta cercando di garantire un raccordo tra gli interventi attivati o da attivare nei rispettivi territori: lavorando a monte nella predisposizione degli strumenti e a valle nella loro verifica all'interno del Comitato tecnico Leader. Alcuni GAL stanno formalizzando una sorta di collaborazione con le province di riferimento: il GAL Antico Frignano e l'Altra Romagna.

Da quanto descritto è evidente che il governo del Programma è improntato ad un modello ampio e partecipato che però non perde mai di vista gli obiettivi e le strategie regionali per lo sviluppo rurale.

Il modello gestionale e le modalità di attuazione nel PSR costituiscono una evoluzione e "maturazione" di esperienze ed approcci già utilizzati nel periodo 2000-06, ulteriormente adeguati o migliorati nell'attuale fase. La continuità delle scelte e la stabilità delle strutture rappresentano indubbiamente un punto di forza che consente di valorizzare il *know how* accresciuto tra i due periodi di programmazione.

La delega di funzioni programmatico-attuative alle Province (attraverso la predisposizione dei PRIP), alla luce dei risultati di questa prima fase, ha consentito una più mirata "declinazione" a livello territoriale delle scelte strategiche e rappresenta un elemento che qualifica e consente una più efficace applicazione degli approcci strategici previsti nel PSR.

I meccanismi di programmazione finanziaria, approvati dalla Giunta regionale, sono stati impostati con chiarezza. L'elaborazione di una strategia di spesa complessiva con il dettaglio anche del livello provinciale, la definizione di tempistiche e meccanismi per operare il controllo del rispetto dei livelli di spesa attribuiti alle singole Province all'interno dei diversi Assi rappresenta un valido presupposto per garantire il rispetto degli obiettivi di spesa necessari ad evitare il disimpegno automatico dei fondi.

La definizione di programmi operativi di misura e azione (POM e POA) e la loro approvazione preliminarmente alla approvazione degli Avvisi pubblici, consentono di concretizzare le scelte programmatiche di livello sub regionale all'interno di una cornice che garantisce il coordinamento dei criteri e un ordine delle priorità coerentemente indirizzato verso elementi strategici comuni.

Anche la possibile criticità rappresentata dall'inserimento dei GAL all'interno dello sviluppo rurale è in parte smussata dalla continuità dei GAL selezionati (gli stessi di Leader+), dalle capacità maturate anche nel confronto e nel dialogo con le Province.

Riconoscibile è lo sforzo operato per garantire al sistema informativo la capacità di supportare le esigenze di sorveglianza della Autorità di gestione superando le difficoltà o le carenze del precedente periodo di programmazione ai fini della stima degli indicatori del QCMV.

### **5.3 La pianificazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie**

Il piano finanziario del PSR 2007-2013 inserito nella versione originaria dello stesso è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2007)4161 del 12 settembre 2007, poi è stato modificato in due date successive.

La prima modifica, legata al processo di riforma della PAC (Health Check e European Recovery Package) che ha messo a disposizione nuove risorse finanziarie, è stata approvata dal Comitato dello Sviluppo rurale della Commissione europea in data 23 novembre 2009 e ratificata con Decisione C(2009)10344 del 17 dicembre 2009.

La seconda modifica deriva dall'inserimento nel PSR di alcuni comuni dell'Alta Val Marecchia che sono passati dalla Regione Marche alla Regione Emilia Romagna ed ha comportato piccolissime variazioni approvate molto recentemente dalla Commissione europea il 18/11/2010.

A seguito della Decisione C(2009)10344 le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 1.057.362.015 Euro dei quali 483.585.000 Euro sono la quota a carico del FEASR, che riceve risorse aggiuntive pari a 72.334.000 Euro, di cui 41.507.000 provenienti dalla modulazione obbligatoria e dall'OCM vino, e 30.827.000 Euro dall'Health Check e dal Recovery Package.

Nella tabella seguente sono riportate le risorse aggiuntive FEASR assegnate al PSR, ripartite per tipologia di finanziamento e per Asse. Dall'esame della tabella risulta che l'importo totale FEASR prima della modifica risulta pari a 411.251.000 Euro, ai quali si aggiungono 41.507.000 di "risorse libere" (modulazione di base e OCM vino), per arrivare a 452.758.000 Euro di stanziamenti ordinari post modifica, ai quali si aggiungono 30.827.000 Euro (Health Check e Recovery Package) per arrivare al totale FEASR post modifica (483.585.000 Euro).

PSR 2007-2013: Modifiche al piano finanziario approvate con Decisione C(2009) 10344, risorse FEASR aggiunte, ripartite per fonte di finanziamento ed Asse

PSR Emilia Romagna	FEASR Pre-modifica	FEASR risorse libere (rimodulazione e OCM vino)	FEASR post-modifica (stanziamenti ordinari)	Risorse aggiuntive Health check e Recovery package	Totale FEASR post-modifica (stanziamenti ordinari e HC e RP)
Asse 1. Competitività	168.500.000	18.838.800	187.338.800	16.345.700	203.684.500
Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	174.738.500	7.004.800	181.743.300	9.472.300	191.215.600
Asse 3. Diversificazione e qualità della vita	42.900.000	9.731.500	52.631.500	5.009.000	57.640.500
Asse 4. Leader	21.000.000	4.766.500	25.766.500	0	25.766.500
Assistenza tecnica	4.112.500	1.165.400	5.277.900	0	5.277.900
Totale generale	411.251.000	41.507.000	452.758.000	30.827.000	483.585.000

#### *Confronto tra le risorse finanziarie iniziali e quelle post Health Check*

Rispetto alla dotazione iniziale di risorse pubbliche - Decisione C (2007) 4161 - di Euro 934.661.364, con la Decisione C (2009) 10344 – di Euro 1.057.362.915 si verifica un incremento del 13,13% (circa 122,7 Meuro).

La maggiore disponibilità di spesa pubblica si prevede possa determinare anche un incremento (+15%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati ("costo totale" del Programma) che risultano pari a 1.708 Meuro. Il c.d "effetto leva" del PSR - esprimibile con il rapporto tra Costo totale e Spesa pubblica totale – si mantiene costante nel valore di circa 1,6.

Con il nuovo piano finanziario, comprendente l'inserimento delle nuove risorse aggiuntive e le scelte effettuate per rispondere alle "nuove sfide" derivanti dall'Health check e dall'European Recovery Package si determina, una modestissima modificazione della distribuzione delle risorse finanziarie tra gli Assi e le Misure del PSR, evidenziata nella tabella seguente che mette a confronto la dotazione finanziaria in diversi momenti.

Con il nuovo piano finanziario si determina un aumento delle risorse finanziarie pubbliche per i quattro Assi a partire dall'Asse 1 ove la percentuale di aumento è maggiore (+17%) per passare agli altri Assi in ordine decrescente di incremento delle risorse: Asse 3 (+15%), Asse 2 (+9%), Asse 4 (+8%).

Considerando l'equilibrio tra le principali componenti del Programma è possibile verificare un incremento del peso finanziario, espresso in termini di spesa pubblica, dell'Asse 1 (dal 41,0% al 42,4%), dell'Asse 3 (dal 10,4% al 10,6%). Ciò a fronte di una riduzione della incidenza delle risorse destinate all'Asse 2 (dal 42,5% al 41,1%) e all'Asse 4 (dal 5,1% al 4,8%).

Nell'Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - si osserva un significativo incremento (+35%) delle risorse finanziarie assegnate alla Misura 123 (che interviene a sostegno del settore lattiero-caseario nelle fasi della trasformazione e commercializzazione) con un conseguente aumento della sua incidenza sulla spesa pubblica totale (da circa il 9% all'11%). Il sostegno alla produzione lattiero casearia si rafforza anche attraverso la misura 121: l'incremento delle risorse destinate a questa misura è pari al 13%.

Con la dotazione finanziaria aggiuntiva Health check il PSR introduce la misura 125 (10,2 Meuro) per realizzare gli invasi di accumulo e le relative reti di distribuzione ed i sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua (impianti di telerilevamento e di telecontrollo).

Nell'Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - l'aumento complessivo della disponibilità finanziaria è destinato, quasi completamente, alla Misura 214: sono state rafforzate le azioni della misura connesse ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse idriche ed alla biodiversità. La Misura registra un incremento del 13% della sua dotazione finanziaria iniziale.

Le restanti misure mantengono il peso originario o si discostano lievemente.

Nell'Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale - pur confermandosi la "concentrazione" di risorse a favore della Misura 311 (che assorbe oltre il 37% della spesa pubblica prevista per l'Asse) si registra il significativo incremento finanziario della Misura 321 (+29%) alla quale sono destinate le risorse del Recovery Package relative alla Banda Larga.

#### *Modifiche al piano finanziario per l'inserimento dei comuni dell'Alta Val Marecchia*

A seguito della riallocazione delle risorse finanziarie tra la Regione Marche e la Regione Emilia-Romagna derivante dall'allargamento ai nuovi territori dell'Alta Val Marecchia, la nuova dotazione complessiva FEASR del PSR ammonta a 484.146.000 Euro (+0,12%), per una spesa Pubblica totale di 1.058.637.015 Euro, grazie all'incremento di 561.000 Euro di derivazione comunitaria per una Spesa Pubblica aggiuntiva di 1.275.000 Euro, comprendenti risorse pubbliche aggiuntive per le Misure 121 e 211.

Considerata l'esigua entità delle risorse trasferite non si sono verificati cambiamenti apprezzabili nell'equilibrio tra gli Assi del PSR e nel peso delle singole Misure, come mostrato dalla tabella seguente nella quale è riportato il confronto delle risorse finanziarie pubbliche per Asse e Misura nelle tre situazioni precedentemente descritte: Decisione C (2007) 4161, Decisione C (2009) 10344, Approvazione versione 5 PSR del 18/11/2010, dopo l'ingresso dei comuni dell'Alta Val Marecchia, provenienti dalle Marche.

## PSR 2007-2013 Emilia Romagna confronto della dotazione finanziaria nel 2008, dopo l'Health Check (2009) e dopo l'inserimento dei comuni dell'Alta Val Marecchia (2010)

Assi/Misure		Spesa pubblica programmata		Spesa pubblica programmata		Variazione 2009/2007	Spesa pubblica programmata		Variazione 2010/2009
		Decisione C (2007) 4161		Decisione C (2009) 10344			Ingr. comuni Alta Valmarecchia*		
		Euro	%	Euro	%		Euro	%	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	14.817.995	1,59%	14.817.007	1,40%	-0,01%	14.817.995	1,40%	0,01%
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	70.959.612	7,59%	70.959.583	6,71%	0,00%	70.959.614	6,70%	0,00%
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	27.532	0,0029%	127.704	0,01%	363,84%	127.532	0,01%	-0,13%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	11.507.428	1,23%	11.506.602	1,09%	-0,01%	11.507.427	1,09%	0,01%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	173.360.468	18,55%	196.021.776	18,54%	13,07%	196.596.291	18,57%	0,29%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	4.664.908	0,50%	4.665.612	0,44%	0,02%	4.664.907	0,44%	-0,02%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	84.090.909	9,00%	114.062.004	10,79%	35,64%	114.061.728	10,77%	0,00%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	7.727.273	0,83%	10.295.613	0,97%	33,24%	10.296.200	0,97%	0,01%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0	0,00%	10.216.348	0,97%	**Nm	10.216.111	0,97%	0,00%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	11.934.784	1,28%	11.935.953	1,13%	0,01%	11.934.784	1,13%	-0,01%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	3.863.636	0,41%	3.864.158	0,37%	0,01%	3.863.636	0,36%	-0,01%
<b>Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale</b>		<b>382.954.545</b>	<b>40,97%</b>	<b>448.472.360</b>	<b>42,41%</b>	<b>17,11%</b>	<b>449.046.225</b>	<b>42,42%</b>	<b>0,13%</b>
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	59.445.768	6,36%	62.538.636	5,91%	5,20%	63.240.204	5,97%	1,12%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	7.650.047	0,82%	8.059.091	0,76%	5,35%	8.059.148	0,76%	0,00%
214	Pagamenti agroambientali	262.016.988	28,03%	295.963.637	27,99%	12,96%	295.962.544	27,99%	0,00%
215	Pagamenti per il benessere animale	8.220.728	0,88%	8.220.455	0,78%	0,00%	8.220.727	0,78%	0,00%
216	Investimenti non produttivi	13.316.240	1,42%	13.315.909	1,26%	0,00%	13.316.241	1,26%	0,00%
221	Imboschimento di terreni agricoli	30.574.092	3,27%	30.574.091	2,89%	0,00%	30.574.091	2,89%	0,00%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	7.000.000	0,75%	7.000.000	0,66%	0,00%	7.000.000	0,66%	0,00%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	8.909.092	0,95%	8.909.091	0,84%	0,00%	8.909.091	0,84%	0,00%
<b>Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale</b>		<b>397.132.955</b>	<b>42,49%</b>	<b>434.580.910</b>	<b>41,10%</b>	<b>9,43%</b>	<b>435.282.046</b>	<b>41,17%</b>	<b>0,16%</b>
311	Diversificazione verso attività non agricole	36.000.068	3,85%	41.822.009	3,96%	16,17%	41.822.009	3,96%	0,00%
313	Incentivazione di attività turistiche	4.267.962	0,46%	4.267.981	0,40%	0,00%	4.267.981	0,40%	0,00%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	30.745.377	3,29%	39.642.656	3,75%	28,94%	39.642.656	3,75%	0,00%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	16.708.000	1,79%	16.708.050	1,58%	0,00%	16.708.050	1,58%	0,00%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.863.637	0,41%	3.864.001	0,37%	0,01%	3.864.000	0,37%	0,00%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	3.805.229	0,41%	3.805.204	0,36%	0,00%	3.805.204	0,36%	0,00%
341	Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo	2.109.727	0,23%	2.110.044	0,20%	0,00%	2.110.044	0,20%	0,00%
<b>Totale Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale</b>		<b>97.500.000</b>	<b>10,43%</b>	<b>112.219.945</b>	<b>10,61%</b>	<b>15,10%</b>	<b>112.219.944</b>	<b>10,61%</b>	<b>0,00%</b>



Assi/Misure		Spesa pubblica programmata		Spesa pubblica programmata		Variazione 2009/2007	Spesa pubblica programmata		Variazione 2010/2009
		Decisione C (2007) 4161		Decisione C (2009) 10344			Ingr. comuni Alta Valmarecchia*		
		Euro	%	Euro	%				
411	Competitività	8.295.455	0,89%	8.957.000	0,85%	7,97%	8.957.000	0,85%	0,00%
412	Gestione dell'ambiente/territorio	4.772.727	0,51%	5.153.000	0,49%	7,97%	5.153.000	0,49%	0,00%
413	Qualità della vita/diversificazione	23.636.364	2,53%	25.521.000	2,41%	7,97%	25.521.000	2,41%	0,00%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	3.863.636	0,41%	4.172.000	0,39%	7,98%	4.172.000	0,39%	0,00%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	7.159.091	0,77%	7.730.000	0,73%	7,97%	7.730.000	0,73%	0,00%
<b>Totale Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale</b>		<b>47.727.273</b>	<b>5,11%</b>	<b>51.533.000</b>	<b>4,87%</b>	<b>7,97%</b>	<b>51.533.000</b>	<b>4,87%</b>	<b>0,00%</b>
<b>Totale Assi 1,2,3,4 - Totale</b>		<b>925.314.773</b>	<b>99,00%</b>	<b>1.046.806.215</b>	<b>99,00%</b>	<b>13,13%</b>	<b>1.048.081.215</b>	<b>99,12%</b>	<b>0,12%</b>
511	Assistenza tecnica	9.346.591	1,00%	10.555.800	1,00%	12,94%	10.555.800	1,00%	0,00%
<b>Totale generale</b>		<b>934.661.364</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.057.362.015</b>	<b>100,00%</b>	<b>13,13%</b>	<b>1.058.637.015</b>	<b>100,12%</b>	<b>0,12%</b>

Sulla base dei dati elaborati dalla Regione Emilia Romagna: situazione al 19/11/2010

\* Versione 5 PSR con ingresso comuni Alta Valmarecchia, approvata dalla Commissione UE il 18/11/2010.

\*\*Nm: Nuova Misura introdotta con H. C.

### Avanzamento finanziario

L'analisi dell'avanzamento finanziario è stata effettuata sui dati inviati dalla Regione Emilia Romagna, aggiornati alla data del 19 novembre 2010. Le tabelle seguenti descrivono la situazione complessiva e per Asse esponendo le informazioni relative a:

- le risorse previste nel PSR (versione 5 incluso ingresso comuni Alta Val Marecchia);
- le risorse impegnate;
- la spesa pubblica già sostenuta (pagamenti);
- la capacità di impegno (rapporto percentuale tra risorse impegnate e risorse previste nel PSR);
- la capacità di spesa (rapporto percentuale tra pagamenti effettuati e risorse impegnate);
- l'indice di avanzamento finanziario (rapporto percentuale tra pagamenti effettuati e risorse programmate).

#### PSR Emilia Romagna 2007-2013: impegni e pagamenti (risorse pubbliche e quota FEASR) al 19/11/2010

Assi	Risorse pubbliche (euro)	Impegni (euro)		Pagamenti (euro)		Capacità impegno *	Capacità spesa **	Indice avanzamento ***
	PSR 2007-2013 vers. 5	Risorse pubbliche	Quota Feasr	Risorse pubbliche	Quota Feasr	Risorse pubbliche	Risorse pubbliche	Risorse pubbliche
1 Competitività	449.046.225	289.178.064	127.238.348	81.297.886	35.760.343	64%	28%	18%
2 Ambiente	435.282.046	224.443.317	98.755.060	150.226.056	66.045.101	52%	67%	35%
3 Diversificazione qualità vita	112.219.944	49.633.348	24.816.674	11.690.243	5.765.823	44%	24%	10%
4 Leader	51.533.000	7.433.911	3.716.955	2.600.960	1.300.480	14%	35%	5%
Assistenza tecnica	10.555.800	4.612.307	2.306.154	962.288	435.705	44%	21%	9%
<b>Totale</b>	<b>1.058.637.015</b>	<b>575.300.947</b>	<b>256.833.191</b>	<b>246.777.433</b>	<b>109.307.452</b>	<b>54%</b>	<b>43%</b>	<b>23%</b>

Fonte: dati elaborati dalla Regione Emilia Romagna: situazione al 19/11/2010

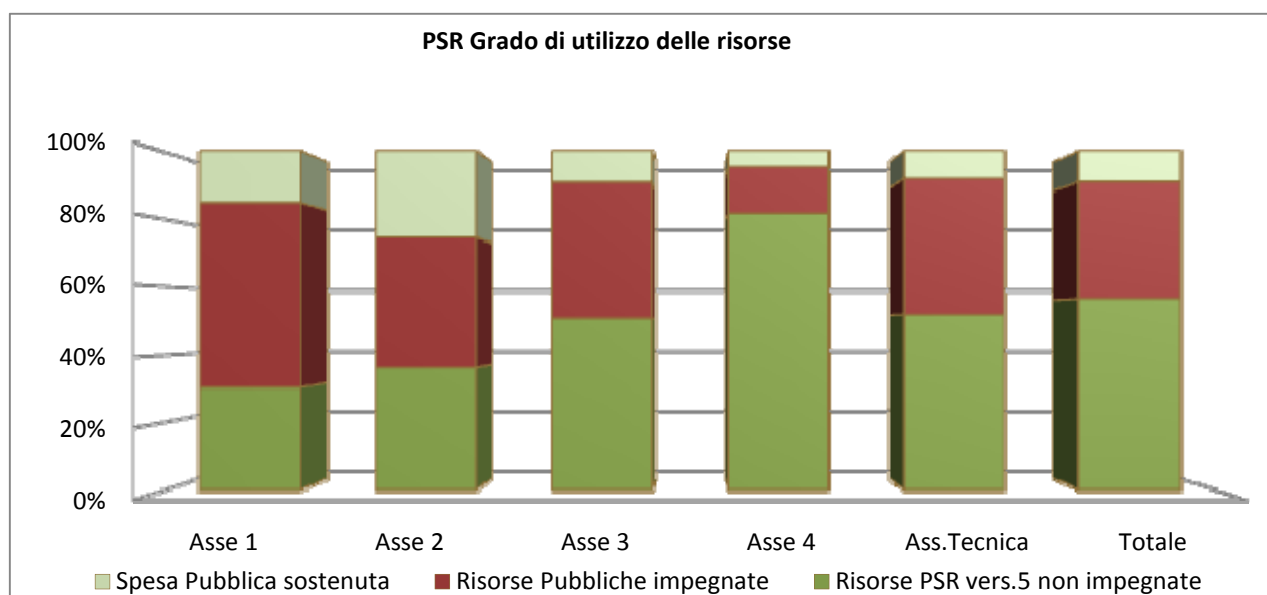
#### Legenda

\* Capacità di impegno: Risorse impegnate/Risorse programmate PSR

\*\* Capacità di spesa: Pagamenti/Risorse impegnate

\*\*\* Indice di avanzamento: Pagamenti/Risorse programmate PSR

La precedente tabella mostra che le risorse pubbliche impegnate sono pari a 575 milioni di Euro (256,8 Meuro di quota Feasr), mentre la capacità di impegno è pari al 54%, di cui circa 219 milioni di Euro impegnate nel corso del 2010. Le risorse pubbliche pagate sono pari a circa 247 milioni di Euro, di cui circa 112 erogate nel 2010, mentre la capacità di spesa è pari al 43% e l'indice di avanzamento è pari al 23%. Le risorse FEASR pagate sono pari a circa 109 milioni di Euro, di cui circa 50 erogati nel 2010.



Fonte: Regione Emilia Romagna

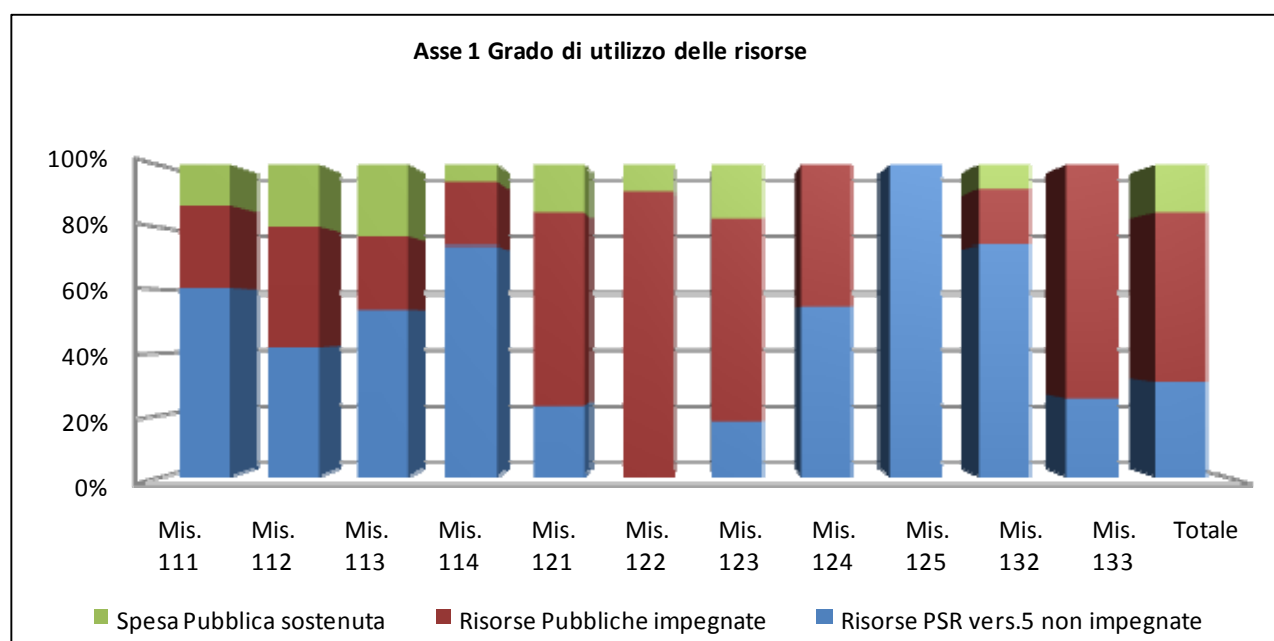
Nell'Asse 1 gli impegni risultano molto elevati (oltre 289 Meuro, pari ad una capacità di impegno delle risorse programmate pari al 64%), soprattutto grazie al contributo degli impegni assunti nel 2010, che, dai dati della Regione, sono pari a 167 Meuro. In considerazione dei tempi lunghi di esecuzione degli interventi delle Misure ad investimento, le risorse già pagate risultano contenute (circa 81,3 Meuro, pari ad una capacità di spesa del 28% e di avanzamento del 18%).

Le Misure con percentuali maggiori di avanzamento in termini di risorse impegnate sono: la 122 (100%), la 123 (79%), la 133 (75%) e la 121 (73%). Tra queste misure da rilevare l'importanza delle Misure 121 e 123 per il peso che hanno in relazione alle cospicue risorse finanziarie in dotazione, che rappresentano circa il 70% delle risorse totali dell'Asse 1. Da segnalare l'avanzamento della spesa conseguito dalle Misure 112 (25%), 113 (30%), 111 (15%), 121 (18%), 123 (21%). Anche in questo caso le Misure 121 e 123 rivestono il ruolo principale.

#### Asse 1: Riepilogo dello stato di attuazione al 19/11/2010 (in Euro)

Assi/Misure	Risorse PSR vers.5	Risorse pubbliche impegnate	Spesa Pubblica sostenuta	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)	Indice avanzamento (%)
Misura 111	14.817.995	4.562.486	2.215.203	31%	49%	15%
Misura 112	70.959.614	33.978.591	17.795.257	48%	52%	25%
Misura 113	127.532	38.595	38.595	30%	100%	30%
Misura 114	11.507.427	2.487.984	689.842	22%	28%	6%
Misura 121	196.596.291	143.842.729	35.218.785	73%	24%	18%
Misura 122	4.664.907	4.665.317	456.847	100%	10%	10%
Misura 123	114.061.728	89.736.496	23.828.020	79%	27%	21%
Misura 124	10.296.200	4.680.494	0	45%	0%	0%
Misura 125	10.216.111	0	0	0%	0%	0%
Misura 132	11.934.784	2.297.942	1.055.337	19%	46%	9%
Misura 133	3.863.636	2.887.430	0	75%	0%	0%
<b>Totale</b>	<b>449.046.225</b>	<b>289.178.064</b>	<b>81.297.886</b>	<b>64%</b>	<b>28%</b>	<b>18%</b>

Fonte: dati elaborati dalla Regione Emilia Romagna: situazione al 19/11/2010



Fonte: Regione Emilia Romagna

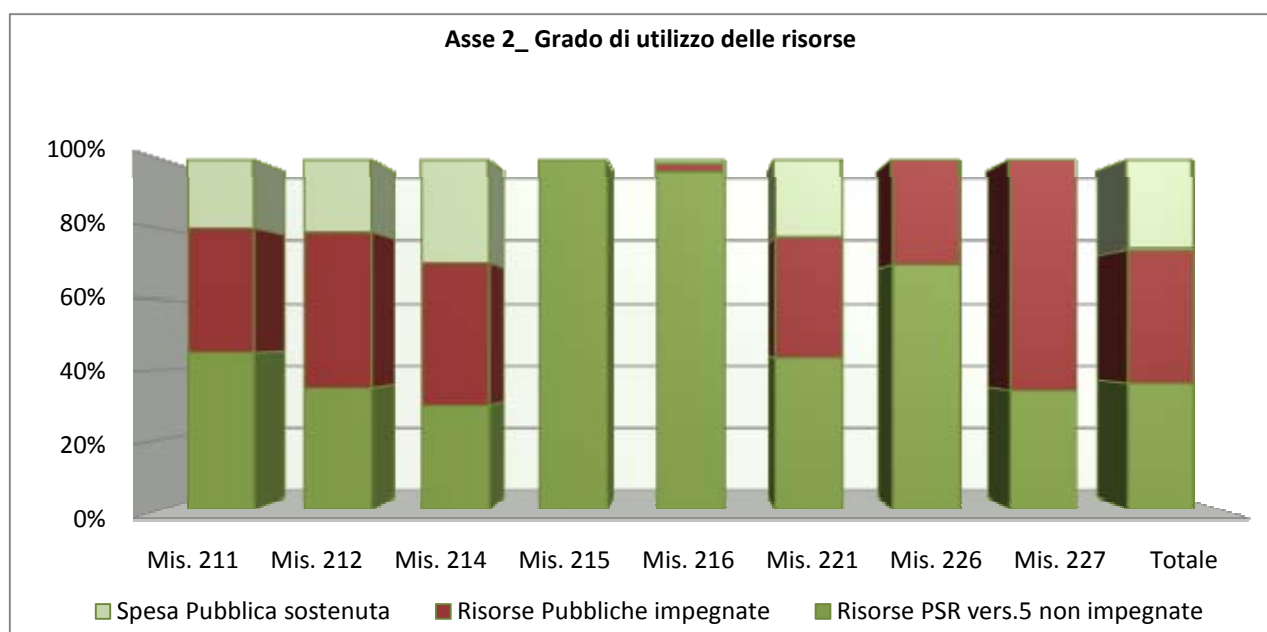
Nell'Asse 2 gli impegni risultano elevati (circa 225 Meuro, pari ad una capacità di impegno del 52%), anche grazie ai trascinamenti del periodo precedente. Gli impegni realizzati nel 2010, dai dati della Regione, sono pari a 43,6 Meuro. Nell'ambito del PSR l'Asse 2 è quello che al momento mostra la maggiore capacità di spesa (67% con circa 150 Meuro) ed il maggiore avanzamento finanziario (35%) derivante sia dai "trascinamenti" del precedente periodo, sia dalla natura stessa del sostegno prevalente (premi ed indennità).

Tra le misure, molto rilevante il peso della 214 "Pagamenti agroambientali" che, da sola rappresenta il 50% della spesa sostenuta dall'intero PSR. Avanzamenti abbastanza sostenuti si rilevano per le Misure 211 (25%), 212 (26%) e 221 (29%).

#### Asse 2: Riepilogo dello stato di attuazione al 19/11/2010 (in Euro)

Misure	Risorse PSR vers.5	Risorse pubbliche impegnate	Spesa pubblica sostenuta	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)	Indice avanzamento (%)
Misura 211	63.240.204	27.722.610	15.509.518	44%	56%	25%
Misura 212	8.059.148	4.534.661	2.132.412	56%	47%	26%
Misura 214	295.962.544	170.454.110	123.625.279	58%	73%	42%
Misura 215	8.220.727	0	0	0%	0%	0%
Misura 216	13.316.241	310.274	142.826	2%	46%	1%
Misura 221	30.574.091	13.422.914	8.816.022	44%	66%	29%
Misura 226	7.000.000	2.100.000	0	30%	0%	0%
Misura 227	8.909.091	5.898.748	0	66%	0%	0%
<b>Totale</b>	<b>435.282.046</b>	<b>224.443.317</b>	<b>150.226.056</b>	<b>52%</b>	<b>67%</b>	<b>35%</b>

Fonte: dati elaborati dalla Regione Emilia Romagna: situazione al 19/11/2010



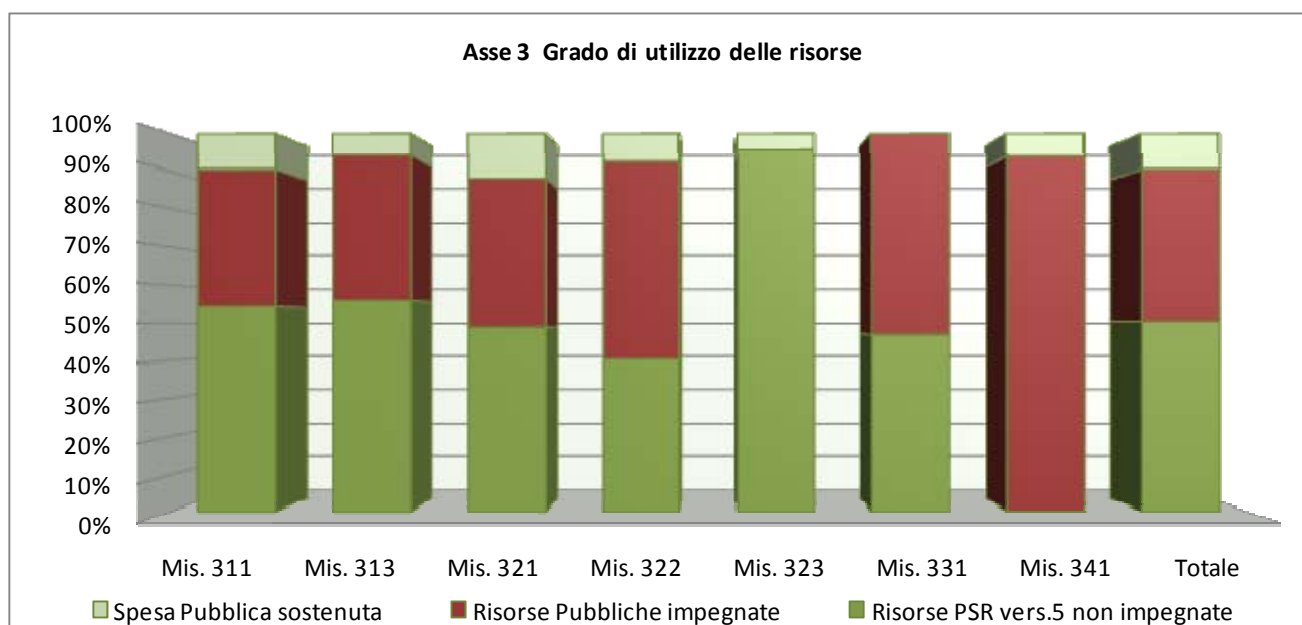
Fonte: Regione Emilia Romagna

Nell'Asse 3 gli impegni risultano di circa 49,6 Meuro, pari ad una capacità di impegno del 44%, mentre le risorse pagate ammontano a 11,7 Meuro (capacità di spesa 24% e avanzamento 10%). Il contributo maggiore è quello delle Misure con dotazione finanziaria più grande: 311 (10%) e 321 (14%).

**Asse 3: Riepilogo dello stato di attuazione al 19/11/2010 (in Euro)**

Misure	Risorse PSR vers.5	Risorse pubbliche impegnate	Spesa Pubblica sostenuta	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)	Indice avanzamento (%)
Misura 311	41.822.009	16.773.110	4.374.040	40%	26%	10%
Misura 313	4.267.981	1.739.439	260.416	41%	15%	6%
Misura 321	39.642.656	17.591.282	5.385.906	44%	31%	14%
Misura 322	16.708.050	9.406.739	1.352.912	56%	14%	8%
Misura 323	3.864.000	0	181.952	0%	0%	5%
Misura 331	3.805.204	2.016.544	0	53%	0%	0%
Misura 341	2.110.044	2.106.234	135.018	100%	6%	6%
<b>Totale</b>	<b>112.219.944</b>	<b>49.633.348</b>	<b>11.690.243</b>	<b>44%</b>	<b>24%</b>	<b>10%</b>

Fonte: dati elaborati dalla Regione Emilia Romagna: situazione al 19/11/2010



Fonte: Regione Emilia Romagna

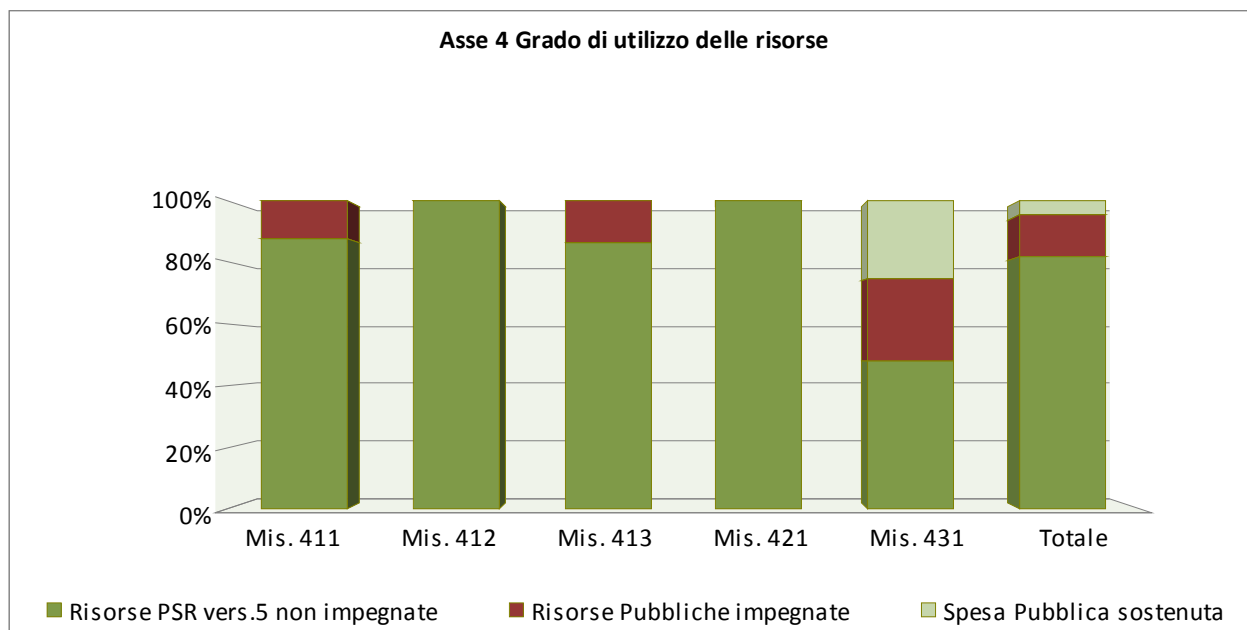
Nell'Asse 4 gli impegni risultano di circa 7,4 Meuro, pari ad una capacità di impegno del 14%, mentre le risorse pagate ammontano a 2,6 Meuro (capacità di spesa 35% e avanzamento 5%).

L'avanzamento della spesa è registrato solamente dalla Misura 431, ove è stata erogata la quota di anticipazioni da parte di AGREA per le spese di gestione dei GAL relative alle annualità 2009-2010.

**Asse 4: Riepilogo dello stato di attuazione al 19/11/2010 (in Euro)**

Misure	Risorse PSR vers. 5	Risorse pubbliche impegnate	Spesa pubblica sostenuta	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)	Indice avanzamento (%)
Misura 411	8.957.000	1.119.924	0	13%	0%	0%
Misura 412	5.153.000	0	0	0%	0%	0%
Misura 413	25.521.000	3.533.653	0	14%	0%	0%
Misura 421	4.172.000	0	0	0%	0%	0%
Misura 431	7.730.000	2.780.334	2.600.960	36%	94%	34%
<b>Totale</b>	<b>51.533.000</b>	<b>7.433.911</b>	<b>2.600.960</b>	<b>14%</b>	<b>35%</b>	<b>5%</b>

Fonte: dati elaborati dalla Regione Emilia Romagna: situazione al 19/11/2010



#### 5.4 L'analisi della coerenza ed efficacia dei criteri di selezione

Per completare l'analisi della Logica di intervento, nel paragrafo seguente si descrivono sinteticamente i criteri di selezione previsti per le misure del PSR nei bandi (lo specifico profilo di analisi è stato sviluppato nel Rapporto di Valutazione annuale 2008<sup>18</sup>) completando l'analisi con una sintesi dei più evidenti effetti dell'applicazione della selezione sulla composizione del parco progetti (lo specifico profilo di analisi è stato sviluppato nel Rapporto di Valutazione annuale 2009).

Preliminarmente ai profili di analisi si anticipa che le procedure selettive hanno interessato, in questa prima fase, solo un ridotto numero di Misure e quindi i criteri di selezione sono stati di fatto "operativi" solo su alcune linee di intervento. Va tuttavia evidenziato che l'accesso all'incentivo è stato guidato efficacemente dai criteri di ammissibilità e che i criteri di priorità possono esplicitare un effetto "persuasivo/dissuasivo" nei confronti dei potenziali beneficiari e quindi di indirizzo sul Programma.

#### Livelli di applicazione delle procedure di selezione per misura/azione

Misura	Applicazione selezione	Note e specificazioni
111	no	
114	no	
112	no	Le domande rimangono in graduatoria
121	si	Con diversa intensità nelle Province: nessuna selezione ( Piacenza e Rimini) Parma, Reggio Emilia e Forlì Cesena (alta selezione); Modena e Ravenna media selezione; Bologna e Ferrara (finanziate sopra l'80%) poca selezione
122	no	finanziato 100%
123	si	finanziato il 28%
124	Selezione in corso	
132	no	In due Province
133	Selezione in corso	
211 e 212	solo nel 2008	
214	no	Ampliamento risorse con le risorse stanziare nei Bandi previsti per il 2010 e 2013, nel fondo di "premierità" e nelle minori spese per trascinalenti dal precedente periodo (a seguito di una entità dei "trasferimenti" sulla nuova Misura superiori alle previsioni).

<sup>18</sup> Il Rapporto annuale di Valutazione 2008 in particolare ha esaminato in particolare l'evoluzione del quadro programmatico , determinata dalla approvazione dei PRIP e dei PAL, e normativo, con l'approvazione dei dispositivi di attuazione regionali (Programmi Operativi di Asse – POA e Programmi Operativi di Misura – POM) e provinciali (bandi pubblici). L'oggetto privilegiato dell'analisi sono stati i criteri e le procedure che hanno guidato la selezione delle operazioni finanziabili. Ciò allo scopo di verificare il grado di coerenza tra i criteri di selezione e priorità e gli indirizzi programmatici, sia gli eventuali effetti derivanti dalla loro applicazione sulla composizione e qualità del parco progetti.

Misura	Applicazione selezione	Note e specificazioni
221	no	finanziato 100%
226	si	finanziato 80% (RAE)
227	no	integrazione risorse - misura a regia regionale
311-1	si	finanziato 62%
311-2 e 311-3	no	finanziato 100%
313	no	finanziato 100%
321-1	scarsa	finanziato 90%
321-2	si	finanziato 61%
321-3	si	finanziato 61%
322	no	finanziato 85%
331	scarsa	finanziato 93%

#### **5.4.1 Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**

La selezione delle operazioni comprese nell'Asse 1 è contrassegnata dalle priorità territoriali e tematiche (settoriali) individuate in relazione ai fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi della situazione dei settori agricolo, alimentare e forestale e delle principali filiere produttive. La definizione di criteri di priorità, correlati alle esigenze d'intervento, rafforza la strategia dell'Asse 1 a sostegno delle richieste di ammodernamento e ristrutturazione per il superamento dei limiti strutturali che si oppongono allo sviluppo della competitività del sistema agricolo e forestale sui mercati internazionali.

Le analisi eseguite nei Rapporti di Valutazione in itinere riferiti alle annualità 2008 e 2009 hanno verificato la sostanziale coerenza dei criteri di selezione, definiti sulla base degli obiettivi e dei fabbisogni prioritari dichiarati nel PSR dell'Emilia Romagna e declinati a livello provinciale.

La complessità delle analisi condotte a livello di misura può essere sintetizzata facendo riferimento alle esigenze territoriali e settoriali individuate a livello programmatico. L'analisi di efficacia, eseguita ovviamente laddove i criteri di selezione sono stati applicati, ha evidenziato come il criterio può risultare selettivo in relazione al livello di priorità assegnato.

Le priorità territoriali e settoriali sono state definite in coerenza con gli obiettivi dell'Asse, sulla base dei reali fabbisogni emersi per gli specifici ambiti d'intervento. Il quadro di riferimento per l'attuazione è fornito dalla Regione mediante i Programmi Operativi di Misura, nei quali sono definite le regole di accesso ai finanziamenti e per l'elaborazione dei bandi territoriali di ambito provinciale. Ciascuna Provincia può assegnare un punteggio ai criteri definiti sulla base delle esigenze individuate nei diversi Programmi Rurali Integrati Provinciali (PRIP), la Provincia può anche decidere di assegnare il punteggio incrementando i criteri generali stabiliti a livello regionale.

Le domande di aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori (misura 112) sono ordinate nelle graduatorie utilizzando quale primo criterio assoluto l'insediamento in zona svantaggiata e successivamente in ordine decrescente avvantaggiando i Piani di sviluppo aziendale che prevedono l'utilizzo della misura 121, subordinando le domande ai criteri definiti rispetto ai fabbisogni d'intervento prioritari per settore e area territoriale, e poi i Piani senza previsione di utilizzo della misura 121. I criteri di selezione generali della misura 112, quindi, sono coerenti con l'obiettivo di "favorire l'insediamento d'imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto territoriale" agendo soprattutto nelle aree svantaggiate e più depresse in relazione ai fabbisogni dichiarati a livello di programma di "arginare i fenomeni di spopolamento in alcune aree montane della regione".

La priorità territoriale assoluta definita per la misura 112, è stata ulteriormente rafforzata a livello provinciale, ad eccezione delle Province di Parma e Ferrara, in relazione ai fabbisogni e agli obiettivi dichiarati dai PRIP. Nella Provincia di Piacenza, ad esempio, la graduatoria è stata formata secondo parametri territoriali riconoscendo una priorità decrescente ai giovani che rispettivamente s'insediano in aziende ubicate nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, nelle aree svantaggiate, nelle aree rurali intermedie e nelle aree urbane, coerentemente con il fabbisogno dichiarato dal PRIP di "arginare i fenomeni di spopolamento nelle aree montane della Provincia".

Per le misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole) e 123 (azione 1 – trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) il grado di priorità fra i differenti settori produttivi è stato dettagliato (priorità alta, media, bassa) per ambito territoriale (pianura occidentale, centrale, orientale, collina occidentale, centrale, orientale e montagna occidentale, centrale, orientale).

Nella misura 121 la priorità assoluta è assegnata ai beneficiari della Misura 112 determinando l'elevata incidenza (49,7%) delle domande presentate dai giovani neo insediati. Tale criterio di priorità assoluta, unitamente alla priorità assegnata ai conduttori di età inferiore ai 40 anni, ha determinato una età media dei beneficiari della misura 121 piuttosto contenuta (43,6 anni). Il 25% del punteggio assegnato riguarda le priorità dei settori d'intervento rispetto alle aree territoriali.

L'analisi di efficacia della priorità relativa ai settori d'intervento rispetto alle aree territoriali è stata realizzata verificando per ogni ambito territoriale e per ogni settore l'incidenza delle domande ammesse e finanziate sulle domande ammissibili e confrontando poi i risultati con il grado di priorità assegnato dal PSR.

Incidenza delle domande ammesse sulle domande ammissibili per ambito territoriale e per settore produttivo

Settore Produttivo	Ambito Territoriale								
	Pianura Occidentale	Pianura Centrale	Pianura Orientale	Collina Occidentale	Collina Centrale	Collina Orientale	Montagna Occidentale	Montagna Centrale	Montagna Orientale
Cereali	82%	67%	72%	0%	25%				
Oleoproteaginoso			50%						
Ortaggi freschi e patate	40%	100%	78%		75%	50%			
Frutta fresca	37%	63%	61%	67%	21%	67%			0%
Ortofrutta e patate trasformate	53%	43%	76%		40%	0%	50%		
Vitivinicolo	35%	83%	54%	82%	83%	93%			
Colture sementiere			100%			0%			
Forestazione produttiva							0%		
Colture foraggere	14%	10%	0%	58%	25%	14%	62%	100%	0%
Carni Bovine	0%		60%	71%	75%	42%	38%	50%	59%
Carni suine	73%	100%		100%			50%		
Carni avicole			0%			0%			
Latte alimentare e latticini freschi	0%	67%	33%	50%	82%	0%		100%	
Formaggi stagionati DOP	42%	33%	0%	51%	13%	0%	55%	100%	
Uova		0%			0%	0%			

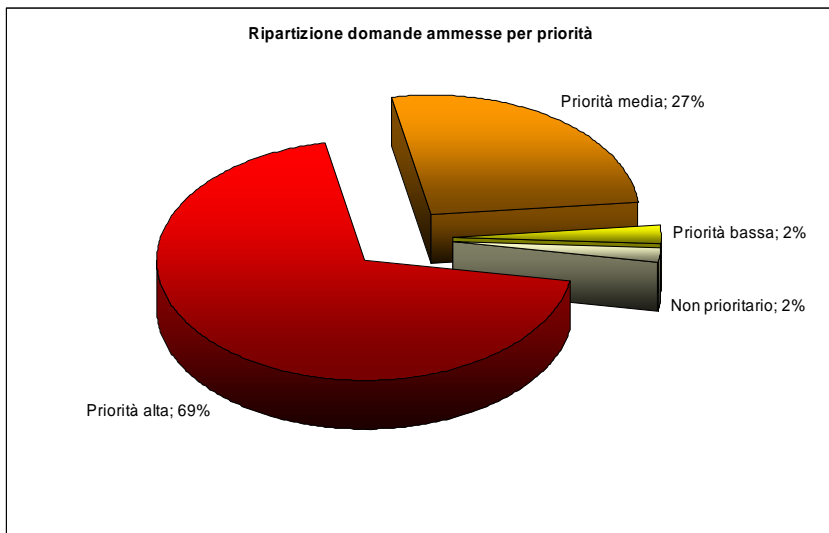
priorità alta= 64% ammesse/ammissibili	priorità media= 46% ammesse/ammissibili	priorità bassa= 40% ammesse/ammissibili
---	--	--

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

L'analisi svolta rileva che il criterio è molto selettivo per quei settori produttivi e per quegli ambiti territoriali cui il PSR assegna una priorità alta.

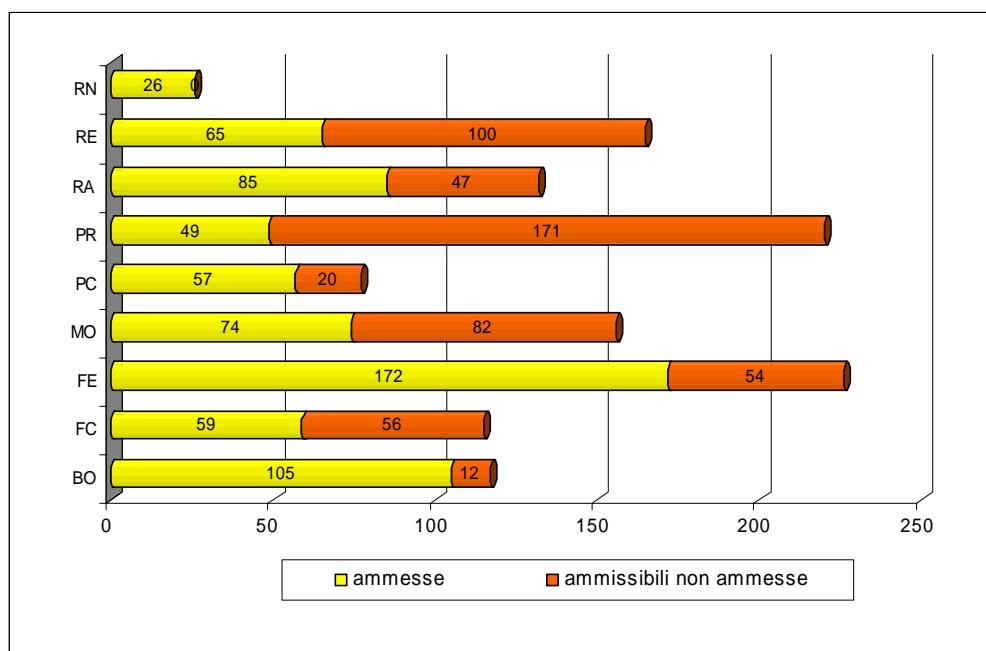
Infatti, in questi casi il rapporto tra le domande ammesse e le domande ammissibili è pari al 64%. Per i settori produttivi e per quegli ambiti territoriali cui il PSR assegna una priorità media e bassa l'incidenza delle domande ammesse sulle ammissibili è pari rispettivamente al 46% e 40%. L'efficacia dei criteri è evidenziata anche dalla bassa incidenza delle domande ammesse sulle domande ammissibili per i settori produttivi/ambiti territoriali non prioritari (28%). Complessivamente le domande ammesse a finanziamento ricadono nel 69% dei casi in ambiti territoriali e settori produttivi a priorità alta mentre quelli a priorità bassa e non prioritari rappresentano appena il 4% del totale.





Se si considera infine l'incidenza delle domande ammesse nei settori/ambiti prioritari sul totale delle domande ammesse si rileva che i progetti inerenti settori/ambiti prioritari rappresentano il 98% del totale. La selettività del criterio viene leggermente depotenziata dal differente grado di selezione verificato a livello provinciale. Infatti come riportato nel grafico sottostante la dotazione finanziaria assegnata alle diverse province nella provincia di Rimini ha consentito l'esaurimento della graduatoria con il finanziamento di progetti con livelli di priorità minori.

Applicazione dei criteri di selezione nelle Province: criticità



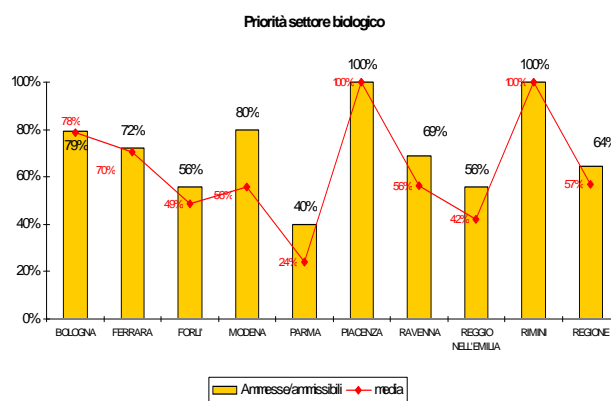
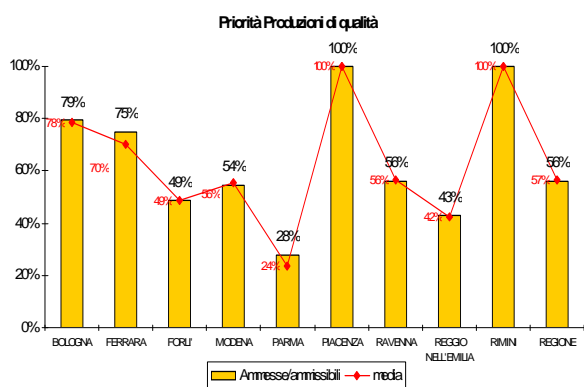
La predisposizione dei criteri e la loro rilevanza in termini di punteggio hanno avuto comunque un effetto "dissuasivo" nella composizione del parco progetti presentato, infatti, tra tutte le domande ammissibili, le domande riguardanti settori non prioritari rappresentano appena il 4% del totale.

Il programma individua, inoltre, per ciascun settore produttivo gli interventi prioritari connessi alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole. A tale criterio viene assegnato il 30% del punteggio massimo attribuibile.

L'analisi condotta verificando l'incidenza delle domande ammesse sulle domande ammissibili tra coloro cui viene assegnata priorità sul suddetto requisito, ha evidenziato la scarsa efficacia del criterio di priorità dovuta all'elevata diffusione degli interventi prioritari tra i potenziali beneficiari: infatti, la priorità relativa alla tipologia di intervento è assegnata al 97% delle domande ammissibili. Tale diffusione può essere imputata sia ad un ventaglio troppo ampio degli interventi da ritenersi prioritari, sia ad una definizione degli interventi prioritari in alcuni casi piuttosto generica (es. investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi).

Tra le priorità generali definite per la misura 121, è previsto un criterio di selezione relativo ai sistemi di qualità elencati nella misura 132, tale criterio non sposta l'incidenza percentuale delle domande ammesse sulle ammissibili, a causa dell'elevata diffusione che le produzioni di qualità hanno tra i potenziali beneficiari. Infatti, tra le aziende ammissibili chi realizza produzioni di qualità rappresenta il 56% del totale.

Il criterio di priorità riguardante il settore biologico, anch'esso compreso tra le priorità generali, invece, determina a livello regionale un incremento del 7% dell'incidenza delle aziende biologiche sul totale delle domande ammesse, rispetto all'incidenza che le aziende biologiche hanno sulle domande ammissibili.



Anche nella misura 123 (azione 1) i punteggi associati a ciascun intervento attuano la zonizzazione preferenziale (Pianura, Collina, Montagna suddivise in occidentale, centrale ed orientale) individuata per ciascun settore/comparto nel PSR. Il criterio ha un peso massimo di 20 punti nelle aree ad alta priorità, 14 punti in quelle di media priorità e di 7 punti in quelle di bassa priorità. Le priorità settoriali connesse alla tipologia di intervento hanno un peso massimo complessivo di 30 punti (30% del totale) graduato all'interno di ciascun settore/comparto con riferimento alla tipologia di investimento. Le priorità generali si riferiscono a requisiti oggettivi e documentabili relativi all'impresa richiedente e all'investimento proposto.

Il peso complessivo del punteggio assegnato a tali priorità è 50, articolato rispetto alla presenza d'integrazione di filiera, innovazione tecnologica, certificazioni di qualità, vantaggi per l'occupazione, produzioni biologiche e di qualità.

Al fine di valutare il peso delle singole priorità rispetto al punteggio totale, sono stati calcolati i punteggi complessivi medi per singolo settore, considerando i punteggi medi per area territoriale, per comparto e quelli attribuiti per le priorità generali. Dall'analisi è emerso che, mediamente, alle priorità settoriali e territoriali fa riferimento il 53% del punteggio complessivo. I comparti dove tali priorità risultano sopra la media sono: frutta fresca (54%), vitivinicolo (54%), sementiero (54%), carni suine (macellazione) (56%), carni avicole (macellazione) (55%), latte alimentari e latticini freschi (57%), formaggi stagionati DOP (59%) e le uova (57%). Fra i comparti dove le priorità generali mediamente hanno un'influenza maggiore sul punteggio complessivo si menzionano quello delle carni bovine (trasformazione), carni suine (macellazione), carni avicole (trasformazione), e quello relativo alle oleoproteaginosi.

I criteri territoriali stabiliti per gli interventi finalizzati all'accrescimento del valore economico delle foreste (misura 122) sono adeguati alla priorità assoluta relativa alla localizzazione delle imprese forestali in zone collinari e montuose e alla prerogativa che le superfici forestali interessate dagli investimenti siano gestite attraverso un Piano di Assestamento forestale o Piano di Coltura e Conservazione vigenti. Le domande ammissibili sono poi subordinate ad altri criteri (secondari) riconducibili a ulteriori priorità territoriali (Aree ricadenti nella Rete Natura 2000, Aree naturali Protette, Aree di Riequilibrio Ecologico, Aree d'interesse paesaggistico-ambientale, ecc.), all'esigenza di sostenere le nuove imprese, alle caratteristiche tecniche dell'investimento per cui è richiesto il finanziamento, alla tipologia del beneficiario (consorzio, proprietario associato, ecc.), alla presenza di accordi di cessione di materiale legnoso e alla significatività e la qualità del progetto.

L'analisi ha evidenziato come i criteri concorrono al consolidamento e alla stabilizzazione della redditività del settore forestale. In particolare, l'aver accordato una priorità alle imprese ubicate nelle aree più svantaggiate contribuisce in misura incisiva allo sviluppo e al sostegno del settore, poiché è proprio in queste aree che, il più delle volte, si concentrano le risorse boschive che maggiormente richiedono energiche operazioni di valorizzazione. L'attenzione, inoltre, è posta alle specifiche finalità della misura come, ad esempio, all'obiettivo di promuovere la creazione di nuove imprese boschive attribuendo un punteggio alle imprese costituite nei cinque anni precedenti la presentazione delle domande (10% del punteggio massimo attribuibile). Meno incisivi, invece, appaiono i criteri correlati alla realizzazione d'interventi selvicolturali finalizzati all'aumento della produzione di assortimenti legnosi e connessi, l'unica priorità accordata riguarda le operazioni che prevedono la trasformazione di popolamenti artificiali (4% del punteggio massimo attribuibile).

I criteri di priorità relativi all'ammodernamento tecnologico delle imprese forestali (misura 123 – azione 2), favoriscono il miglioramento e la differenziazione dell'assortimento legnoso, l'ottimizzazione e innovazione tecnologica della meccanizzazione, la provenienza della materia prima (boschi gestiti attraverso un Piano di Assestamento forestale di coltura e conservazione), la progettazione di filiera, l'occupazione e la localizzazione dell'intervento, nelle zone preferenziali individuate nel PSR e in subordine in specifiche aree d'importanza economica e/o ambientale per la filiera legno. In questo caso, coerentemente con i fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi settoriale, i punteggi maggiori sono assegnati ai criteri riguardanti la tipologia d'intervento e le priorità generali, entrambi coprono il 42% circa del punteggio massimo conseguibile, mentre alla priorità territoriale è accordato un peso relativo pari al 17% del totale.

La valutazione dei singoli progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124) è effettuata nell'ambito dei progetti di filiera, secondo criteri di validità tecnico-scientifica (massimo 8 punti), coerenza del progetto presentato con gli obiettivi del progetto di filiera in cui inserisce (massimo 12 punti), efficienza ed impatto socio-economico (massimo 6 punti), gestione e congruità del progetto (massimo 4 punti). La valutazione è fatta sulla base degli obiettivi del progetto di filiera in cui si inserisce e in funzione del contributo che apporta all'efficacia di tali operazioni, in questa sede è importante notare come l'intento di promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti/processi e tecnologie, obiettivo specifico della misura, è stato perseguito e supportato nella realizzazione dei progetti di filiera.

Infine, l'analisi effettuata per la misura 132 ha evidenziato l'efficacia dei criteri di priorità assegnati ai giovani e alle donne. Le domande di aiuto ammissibili sono poste in graduatoria secondo due criteri di ordinamento assoluto: adesione all'agricoltura biologica e partecipazione ai sistemi di qualità (DOP e IGP, DOC e DOCG, QC). La fase successiva di ordinamento delle domande prevede l'attribuzione di punteggi che riguardano criteri specifici, quali giovani che presentano o intendono presentare domanda di primo insediamento (misura 112), imprenditori agricoli con meno di 40 anni, domande presentate da donne.

L'analisi svolta ha rilevato come i beneficiari che sono anche ammessi alla misura 112 rappresentano il 97,3% del totale dei beneficiari ammissibili, tale incidenza se confrontata con il totale delle domande ammesse sulle ammissibili (88,4%) determina un incremento pari all'8,9%. L'incidenza delle domande ammesse che rispettano il criterio di ordinamento riguardante l'età del beneficiario è pari al 99,4%, il criterio quindi è efficace e il suo effetto è probabilmente aumentato dal punteggio legato al criterio precedente.

Anche il criterio collegato al genere femminile è stato giudicato efficace perché l'incidenza delle domande ammesse sulle domande ammissibili presentate da donne, pari al 99%, è anche in questo caso superiore al totale delle domande ammesse sulle ammissibili (88,4%).

#### **5.4.2 Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**

Il principale elemento che caratterizza e qualifica l'insieme delle procedure e norme che regolano il processo di attuazione delle Misure dell'Asse 2 è individuabile nell'approccio di tipo territoriale. Cioè nella ricerca di un più stretto legame, e coerenza, tra la natura/finalità delle singole azioni di sostegno e gli specifici "fabbisogni" (ambientali) di intervento dei diversi territori regionali, operativamente individuati attraverso articolati strumenti di "zonizzazione" del territorio regionale, a loro volta derivanti dallo stesso Reg.CE 1698/05 ma anche dal PTPR e da altra normativa regionale e nazionale. In forma generale, ciascuna zonizzazione consente di classificare il territorio regionale (o sue porzioni) in relazione alla gravità della problematica ambientale considerata (es. aree a rischio di erosione, vulnerabili ai nitrati ecc.) o al valore/potenzialità ambientale presente (Natura 2000, aree protette, ad alto valore naturalistico) e pertanto di individuare le aree più sensibili agli interventi del PSR, nelle quali cioè essi appaiono più efficaci e quindi auspicabili (finalità della "concentrazione").

Tale impostazione, già delineata nei suoi elementi fondanti nel documento di programmazione, è stata recepita e resa operativa nei dispositivi di attuazione – cioè nei POA e nei POM – e quindi nei Bandi provinciali o regionali. In particolare, le modalità con i quali si applica l'approccio territoriale coinvolgono sia i requisiti di ammissibilità (come illustrato nel seguente quadro) sia i criteri di priorità in base ai quali realizzare (eventualmente) la selezione delle operazioni ammissibili.

Sul primo aspetto va infatti segnalato che, già nel documento di programmazione e quindi nei Bandi sono definiti gli ambiti di intervento delle diverse Misure/Azioni, non sempre coincidenti con l'intero territorio regionale, bensì circoscritte in macroaree altitudinali (montagna, collina e pianura) o anche zone di più specifica attuazione.

Il secondo livello di applicazione dell'approccio territoriale avviene nella individuazione dei criteri di priorità per la selezione "di merito" delle operazioni ammissibile. In particolare si distinguono tre tipi di aree territoriali:

- aree di tipo A, di valenza regionale e trasversali a tutte le Azioni/Misure dell'Asse 2, identificate nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE) e nelle aree della Rete Natura 2000 (Direttive 70/409/CEE e 92/43/CEE); nel caso delle Misure 211 e 212 si aggiungono le "Aree agricole ad alto valore naturalistico" definite nel PSR; tali aree hanno un livello di priorità unico (sono da considerarsi "una unica area") e sempre prevalente alle altre preferenziali;
- aree di tipo B, rappresentate dalle altre aree preferenziali individuate dal PSR e subordinate a quelle di tipo A. Sono definite per ciascuna Azione/Misura dal PSR e a livello regionale seguono un ordine di priorità che si differenzia sia per il tipo di tutela prevalente (nell'ordine: naturalistica, idrogeologica, paesaggistica e tutela del suolo) sia per fascia altimetrica (pianura, collina e montagna). Tuttavia, per le Misure di competenza provinciale, l'ordine regionale può essere nei Bandi modificato in coerenza con le indicazioni dei PRIP;
- aree di tipo C, di valenza locale, individuate come preferenziali nei PRIP ma comunque coerenti con gli obiettivi specifici e strategici definiti nel PSR per l'Asse 2.

Ulteriori criteri di priorità – denominate "tecniche" – si basano sulle caratteristiche delle specifiche azioni in cui si articolano le Misure (non si applicano quindi nelle misure 211 e 212). Anche in questo caso, secondo un principio di sussidiarietà, prevale l'ordine definito nei PRIP o in assenza di questo l'ordine già definito a livello regionale nel POA, in entrambi differenziato per fasce altimetriche (pianura, collina e montagna); viene inoltre favorita la combinazione di Azioni agro-ambientali sia essa obbligatoriamente prevista dal PSR (Azione 2 + 9 e/ 10) sia volontaria (es. Azione 1 + 3; Azione 2 + 3).

Un terza e meno influente tipologia di priorità riguarda le caratteristiche (“soggettive”) aziendali e/o del beneficiario, definite dai PRIP, secondo criteri comuni di applicazione.

In definitiva, i criteri di selezione previsti nei dispositivi di attuazione sono il risultato della integrazione tra gli indirizzi definiti in forma unitaria a livello regionale (nel PSR e quindi nel POA) e le specificità introdotte dai PRIP, inerenti principalmente: l'ordine di priorità da assegnare alle Aree di tipo B, l'eventuale individuazione di aree di tipo C, l'ordine di priorità da assegnare alle Azioni, l'individuazione di ulteriori priorità di tipo soggettivo.

Tali elementi comuni e specifici sono stati già oggetto di una analisi di coerenza per Misura i cui risultati (presentati in dettaglio nella Relazione annuale di valutazione 2009) hanno evidenziato il potenziale “contributo” positivo svolto dai Criteri di selezione nell'orientare il sostegno (e quindi le risorse finanziarie) a favore delle operazioni che risulterebbero (per localizzazione, aspetti tecnici, elementi soggettivi) più efficaci in relazione ai diversi obiettivi specifici dell'Asse.

Tale potenzialità dei criteri di selezione nel migliorare l'efficienza della spesa non si è tuttavia, almeno fino ad oggi, manifestata, in quanto, nella quasi totalità delle Misure/Azioni dell'Asse 2, il fabbisogno finanziario derivante dalle domande ammissibili è risultato soddisfatto in base alle risorse messe a disposizione dalla Regione nell'ambito del PSR. Questo anche in conseguente di modifiche apportate ai POM nel corso del 2009.

Nelle Misure 211 e 212, l'applicazione dei criteri di priorità in procedure di selezione delle domande si è verificata con la campagna 2008 (e in forma molto limitata nella campagna 2009) caratterizzata da numero relativamente elevato di domande ammissibili ma non finanziate per insufficienza di fondi. Alcune specifiche analisi condotte sulle domande presentate ed istruite nelle province di Forlì, Bologna, Reggio Emilia, Rimini e Parma (cfr. Relazione annuale 2009) ha evidenziato che la totalità dei progetti presentati (sia finanziati, sia non finanziati) ricade almeno in una delle aree preferenziali, di tipo A (Rete Natura 2000 e aree “ad alto valore naturalistico”) o B (variabili tra le province). Come prevedibile, la quota di domande finanziate (sulle totali) nelle aree di tipo A è generalmente superiore a quella riscontrabile nelle aree di tipo B e quindi alla media totale.

Nella campagna 2009, a seguito delle decisioni assunte con la DGR 281/2009, le Province hanno avuto la facoltà, in previsione della modifica della pianificazione finanziaria provinciale e ferma restando l'attuale dotazione delle Misure, di variare la percentuale di risorse annualmente utilizzabili fissata con la precedente DGR 101/2008, incrementandola fino ad un massimo di 10 punti e reperendo le necessarie risorse dalle successive annualità di programmazione della Misura 211 ovvero dalle economie realizzate sull'annualità 2008 su entrambe le Misure.

Nella Misura 214, a seguito del primo Bando del 2008 emanato dalle Province si determina un fabbisogno complessivo (99,3 milioni di Euro rapportato al quinquennio di impegni ) superiore alla iniziale disponibilità (76 milioni di euro) quantificata in base ai criteri di riparto definiti nel POA e ai precedente atti di riparto per Provincia, risultando finanziabili soltanto 3.400 delle 4.600 domande ritenute ammissibili. In tale situazione la RER ha tuttavia ritenuto più opportuno e fattibile evitare l'applicazione del meccanismo di selezione “di merito” delle domande, procedendo invece al loro completo finanziamento. A questo fabbisogno aggiuntivo si è fatto fronte con le risorse stanziare nei Bandi previsti per il 2010 e 2013, nel fondo di “premierità” e con le minori spese per trascinatori dal precedente periodo (a seguito di una entità dei “trasferimenti” sulla nuova Misura superiori alle previsioni).

In definitiva, almeno fino ad oggi, nelle Misure dell'Asse 2 il principale strumento di “selettività” del sostegno secondo un approccio di tipo territoriale è rappresentato dai requisiti di ammissibilità e in particolare dalle limitazioni introdotte nel PSR in termini di area territoriale di intervento. Scarsi invece appaiono gli effetti dei Criteri di priorità in quanto sostanzialmente ancora “non utilizzati” in procedure di selezione delle domande ammissibili (con l'eccezione delle Misure 211 e 212 nel 2008).

### 5.4.3 Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia

Per quanto riguarda l'Asse 3 i criteri di priorità indirizzano il processo di selezione in relazione a caratteristiche di natura territoriale, caratteristiche soggettive dei beneficiari e delle aziende da privilegiare nell'accesso all'incentivo, caratteristiche qualitative da ricercare nelle iniziative finanziate.

La diversa tipologia di interventi previsti nell'Asse, con iniziative aziendali finalizzate e iniziative di natura "territoriale" (beneficiari pubblici o associativi) ovviamente determina la presenza, la qualità e la ponderazione dei parametri utilizzati.

La tabella seguente, che sintetizza i criteri previsti a livello regionale nel POA (poi integrati e potenziati a livello provinciale) mostra l'orizzontalità dei criteri territoriali che guidano l'incentivo verso le zone D della ruralità.

#### I criteri previsti dal POA per le misure Asse 3

Punteggi Regione	311	311-2	311-3	313	321-1	321-2	321-3	322	331
<b>Criteri territoriali</b>									
Area D	x	esclusiva aree D	x	x	x	x	x	x	
Area C	x		x	x	x	x	x	x	
Area B	x		x	x	x	x	x	x	
<b>Criteri soggettivi</b>									
giovani imprenditori	x	x	x						
donne	x	x	x						
IAP	x	x	x						
<b>Soggettivi aziendali</b>									
Biologiche	x		x						
0 a 2 UDE	x		x						
di 2 a 40 UDE	x		x						
maggiore di 40 UDE	x		x						
<b>Altri criteri progettuali</b>									
Z. Svantaggiate (Dir75/268/CEE)	x	x	x		x				
Capacità ben. ciclo produttivo	x		x						
Contestualizzazione paesaggist. /Utilizzo di tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale	x	x	x				x	x	
Itinerari turistici, Rete Natura 2000 e Aree Naturali protette		x						x	
Miglioramento della fruibilità da parte di portatori di handicap				x					
N° strutture finanziate per tipologia				x					
Progetti finanziabili con altre fonti				x					
Progetti che coinvolgono più soggetti				x					
Progetti su itinerari area D				x					
Contesto artistico culturale				x					
Interventi a minor impatto ambientale				x					
Imprenditori e coadiuvanti giovani strutture aderenti				x					
Posti letto nella strutture aderenti				x					
Ristorazione nelle strutture aderenti				x					
Vendita diretta nelle strutture Aderenti				x					
Affidamento diretto lavori per 50% spesa ammiss. a impr. agricoli zona						x			
Strade per urgenza intervento e uso pubblico						x			
Interventi a favore di utenti rurali privi di servizio acquedottistico					x				
Interventi che riducono le pressioni sull'ambiente (rendimento e riduzione degli inquinanti nelle differenti matrici ambientali, riduzione delle perdite e/o al recupero di energia idroelettrica (centraline)					x		x	x	
Opere di rete acquedottistica che confluirà nel servizio idrico integrato ai sensi della L.R. 25/1999 e successive modificazioni					x				
Consistenza dei bacini di utenza potenziali delle strutture di progetto					x			x	
Progetti di filiera che coinvolgano aziende agricole strutturalmente ed economicamente più deboli							x		
Progetti che si integrino con Azioni di altre Misure					x		x		
Progetti realizzati su immobili di proprietà dell'Ente								x	

Punteggi Regione	311	311-2	311-3	313	321-1	321-2	321-3	322	331
Progetti che integrino interventi sul patrimonio edilizio con recupero e valorizzazione degli spazi aperti circostanti								x	
Formazione ed informazione degli operatori addetti a promuovere la progettazione e l'organizzazione di strategie per lo sviluppo locale integrato anche per gli aspetti ambientali									x
operazioni destinate ad un'utenza costituita, almeno per il 50%, da donne									x
operazioni per figure professionali dedicate alla conduzione di impianti tecnici legati a produzione di energie alternative									x
integrazione diretta e supporto esplicito ad azioni finanziate dalle Misure dell'Asse 3									x
risposta ai fabbisogni formativi evidenziati da studi ed analisi attuati ai sensi di quanto previsto dalle Misure dell'Asse 4									x
operazioni che favoriscono la multifunzionalità e/o la diversificazione di attività non agricole									x

Nell'Asse 3 la territorializzazione assume un ruolo strategico per una coerente ed efficace attuazione delle politiche a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia. Il disegno che sottende l'attuazione di questo Asse è quello di favorire nelle aree rurali più fragili e minacciate (aree C e D) le misure finalizzate alla crescita dell'attrattività e di allargare l'incentivo finalizzato alla crescita delle opportunità di reddito e lavoro a tutte le aree rurali dove si rende necessario ricercare effetti sull'occupazione e sulla vitalità economica delle imprese.

Il PSR delimita l'ambito di intervento per ciascuna misura azione e i PRIP dettagliano i territori da intercettare sulla base di sub delimitazioni definite nell'ambito dei PTCP o di parametri socio economici.

#### Ammissibilità delle Misure dell'Asse 3 rispetto alle aree rurali

Misura Titolo Misura/Azione	D	C	B	Specificità
<b>311 Diversificazione in attività non agricole</b>				
1 - Agriturismo	x	x	x	
2 - Ospitalità turistica	x	na	na	Limitazioni definite nel P.R.I.P.
3 - Impianti per energia da fonti alternative	x	x	x	
313 Incentivazione di attività turistiche	x	x	x	Comuni attraversati da itinerari LR n. 23/2000
<b>321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</b>				
1 - Ottimizzazione rete acquedottistica	x	x	na	
2 - Miglioramento viabilità rurale	x	x	na	
3 - Impianti pubblici per produzione di energia da biomasse	x	x	na	
4 - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)	x	x	na	
322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	x	x	na	
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	x	x	x	Siti Natura 2000 ed aree di particolare pregio ambientale
331 Formazione e informazione	x	x	x	
341 Acquisizione competenze e animazione	x	x	x	

Fonte : PSR capitolo 5.3.3.

La localizzazione dell'intervento è un criterio di ammissibilità/esclusione comunque diversamente declinato: le misure/azioni assumono zonizzazioni specifiche in relazione agli obiettivi e ciò vale in particolare per quelle che perseguono la multifunzionalità come forma di integrazione al reddito per le aziende strutturalmente più deboli mentre molto netta è l'indicazione di intervento nelle sole aree C e D per la misura dei servizi e dei villaggi (che tra le altre si avvantaggiano della progettazione integrata).

Al fine di favorire la concentrazione degli interventi nei territori di maggiore livello di ruralità, il POA introduce dei criteri assoluti di natura territoriale, criteri che sono presenti in tutte le misure (tranne in quelle esclusivamente dedicate alle aree D o in quelle in cui prevalgono aspetti legati alla qualità tipologia dell'intervento, come la misura formazione) con un peso tale da non poter essere raggiunti né da altri criteri specifici, né dalla loro somma (punteggio di rilievo regionale) per orientare la selezione degli interventi.

La possibilità di allargare il sostegno anche alle aree B ad agricoltura specializzata prevista per la misura 311-1, è subordinata all'esaurimento delle domande di contributo presentate nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie.

Altri criteri "orizzontali" per le misure destinate alle imprese sono di natura soggettiva con la priorità legata ai giovani e alle donne, altro elemento strategico del Programma, e aziendali, con priorità alle aziende biologiche e alla minor dimensione economica delle aziende da sostenere.

I giovani e le donne, gli imprenditori professionali vengono premiati in tutte le misure/azioni a sostegno di investimenti aziendali; nella Misura 311 le caratteristiche del soggetto beneficiario risultano, al di là dell'elemento territoriale, le più "pesanti" per la selezione delle domande da finanziare. Il criterio, che vale 10 punti, pesa solo per il 3% sul totale del punteggio massimo raggiungibile da ogni domanda è stato "rafforzato" a livello locale.

I criteri legati alla qualità progettuale sono ovviamente molto specifici e i parametri introdotti sono in linea generale coerenti con gli obiettivi economici, sociali e paesaggistico ambientali ricercati nell'ambito dell'Asse 3.

Residuale è la ricerca di integrazioni fra interventi, aspetto che in realtà andrebbe maggiormente ricercato in una politica che punta a costruire una offerta di sistema legata alla identificazione prodotto territorio. In alcune province peraltro tale aspetto è preso in maggiore considerazione; i punteggi provinciali hanno infatti un peso particolarmente marcato (il 45% del totale attribuibile) per l'Azione 2 della Misura 311 in modo da rafforzare le necessità locali nella valorizzazione turistica del territorio (così come accade, in maniera meno evidente, per l'Azione 1).

La strategia regionale inoltre non perde mai di vista il tessuto produttivo, in particolare quello agricolo e prevede un sistema di priorità che ricerca e premia il coinvolgimento attivo delle imprese locali anche nelle misure "territoriali" destinate ad altri soggetti (es. interventi di natura infrastrutturale per i servizi alla popolazione o per lo sviluppo delle attività turistiche).

L'analisi dell'efficacia dei criteri di priorità nell'indirizzare la selezione è stata sviluppata nella Relazione annuale di valutazione riferita all'annualità 2009. Tale Relazione ha evidenziato innanzitutto che la selezione non ha inciso con eguale intensità in tutte le misure/azioni, in quanto per alcune la dotazione finanziaria ha superato la domanda pervenuta, mentre per altre i criteri di priorità sono stati applicati in maniera rilevante, come mostra la tabella di seguito esposta.

#### Effetti della selezione per gruppi di misure (percentuale di progetti finanziati per misura/azione)

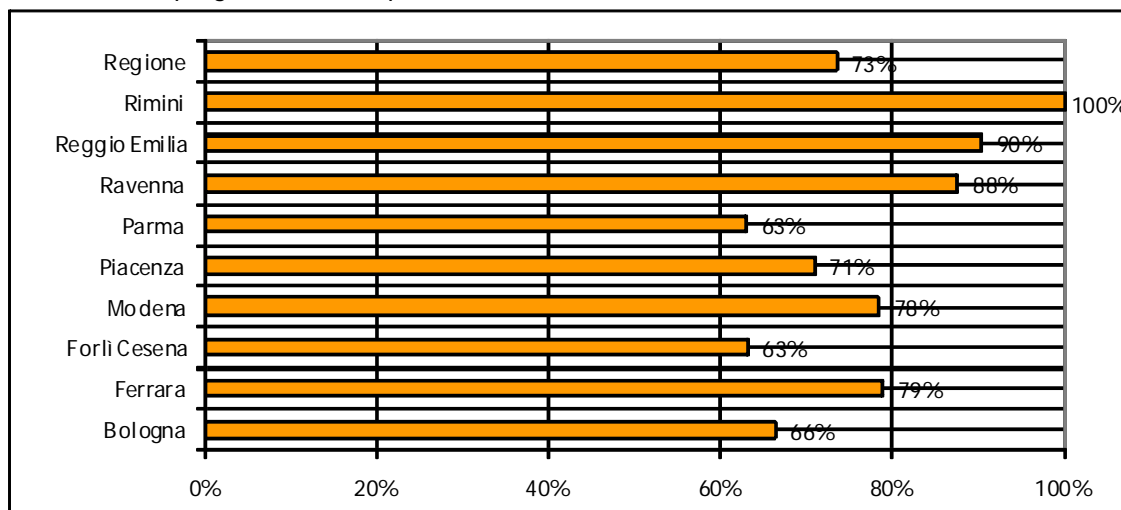
Domanda largamente eccedente lo stanziamento finanziario		Domanda leggermente superiore allo stanziamento finanziario		Domanda inferiore agli importi messi a bando	
Misura/azione	% finanziate/ ammissibili	Misura/azione	% finanziate/ ammissibili	Misura/azione	% finanziate/ ammissibili
Misura 311-1 "Agriturismo"	62%	Mis. 321-1 "Acquedotti"	90%	Mis. 311-2 "Ospitalità rurale"	100%
Misura 321-2 "Viabilità"	61%	Mis. 322 "Villaggi"	85%	Mis. 311-3 "Energia rinnovabile"	100%
Mis. 321-3 "Energia"	61%	Mis. 331 Formazione Informazione	93%	Mis. 313 "Itinerari"	100%

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

Scendendo nel dettaglio delle Province è evidenziabile che la selezione opera diversamente, come evidenziato dal grafico seguente, che mostra nelle Province di Bologna, Forlì Cesena e Parma una incidenza della selezione maggiore che nel resto del territorio, testimoniata da una minore percentuale di progetti ammessi a finanziamento (in relazione agli ammissibili).



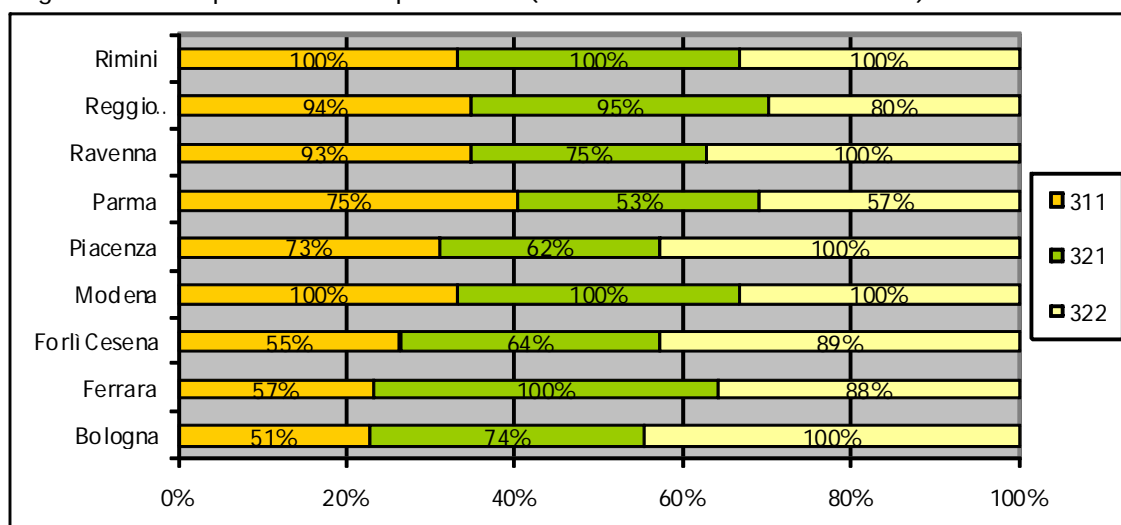
## Percentuale di progetti finanziati per Provincia



Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

La selezione ha riguardato in particolare alcune Misure (311, 321, 322) come evidenziato nel grafico seguente

## Progetti finanziati per Provincia e per Misura (escluso Misure della Formazione)



Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

In relazione alla variabile strategica del territorio, (aree rurali B, C e D), operando il confronto tra l'evoluzione del numero di domande di aiuto nelle tre fasi procedurali (domande presentate, ammissibili e finanziabili), è possibile evidenziare che il criterio di priorità assoluto per la formazione delle graduatorie ha funzionato correttamente nel favorire l'accesso delle zone rurali "con problemi complessivi di sviluppo".

## Domande presentate, ammissibili e finanziabili per area (escluso misure della Formazione)

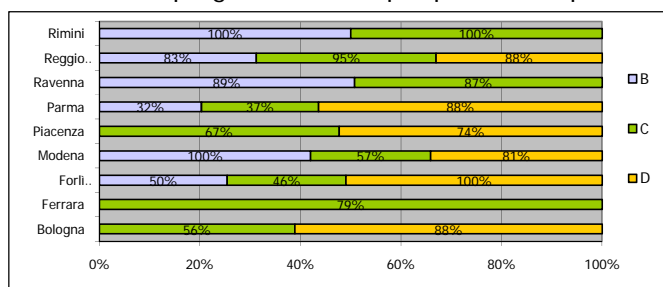
Area PSR	Domande presentate *		Domande ammissibili		Domande finanziabili		Ammissibili/ presentate	Finanziabili/ ammissibili	Finanziabili/ presentate
	N.	%	N.	%	N.	%			
B	102	10%	73	10%	59	11%	72%	81%	58%
C	518	53%	413	56%	266	49%	80%	64%	51%
D	356	36%	256	34%	219	40%	72%	86%	62%
Totale	976	100%	742	100%	545	100%	76%	73%	56%

\* Non includono le domande per le quali non sono completate e/o informatizzate le procedure istruttorie

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

La domanda proveniente dalle aree D – pur essendo numericamente contenuta (rappresenta circa un terzo della domanda ammissibile e il 40% della domanda finanziata) viene ammessa a finanziamento quasi complessivamente (86%) mentre sulle aree C la selezione incide maggiormente, anche a livello di Provincia. Il grafico seguente, che mostra la percentuale di progetti finanziati (e di conseguenza l'incidenza della selezione) per Provincia e per area rurale, evidenzia la coesistenza di situazioni differenziate che incidono diversamente per ambito provinciale in relazione alle diverse Misure/azioni.

Percentuale di progetti finanziati per provincia e per aree della ruralità (escluso misure della Formazione)



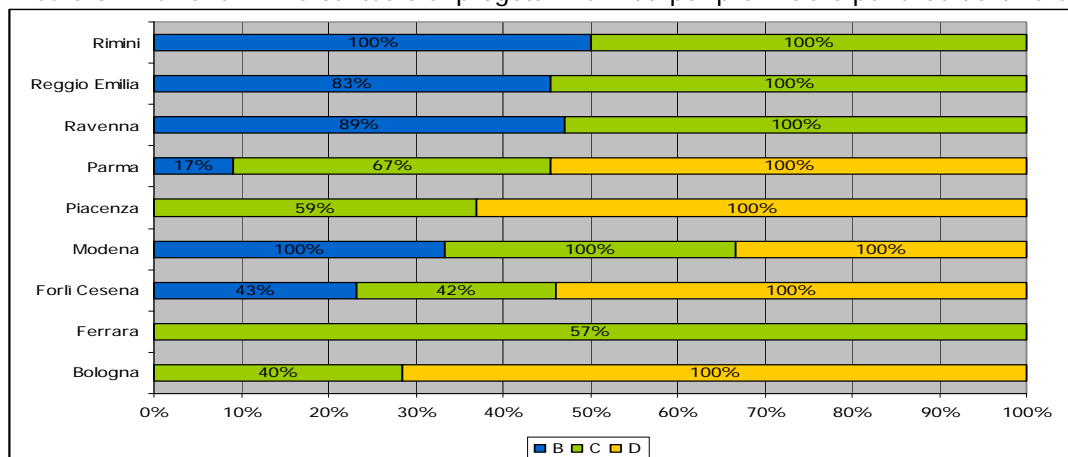
Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

Nelle aree D come detto la maggior parte degli interventi è finanziata. I soli interventi ammissibili ma non finanziabili (37), sono rilevati nelle Province di Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia e Piacenza, e riguardano tutte e 3 le azioni della misura 321 e la misura 322. Nelle aree C gli interventi non finanziati (147, il 36 % degli interventi area C) si ritrovano in tutte le Province, tranne Rimini, su tutte le misure e relative azioni (311-1, 321 azioni 1, 2 e 3, 322). Nelle aree B infine le 14 iniziative non finanziabili (il 19%) ricadono solo nelle Province di Forlì, Parma, Ravenna e Reggio Emilia e riguardano, ovviamente, la sola misura 311-1.

Scendendo nel dettaglio delle misure e delle singole azioni in cui la selezione è stata effettuata è possibile evidenziare che nella Mis. 311 Azione 1 – Agriturismo tutte le istanze in area D (n. 40) sono state finanziate, mentre, come già detto, in alcune province le risorse non consentono di finanziare gli interventi in area C.

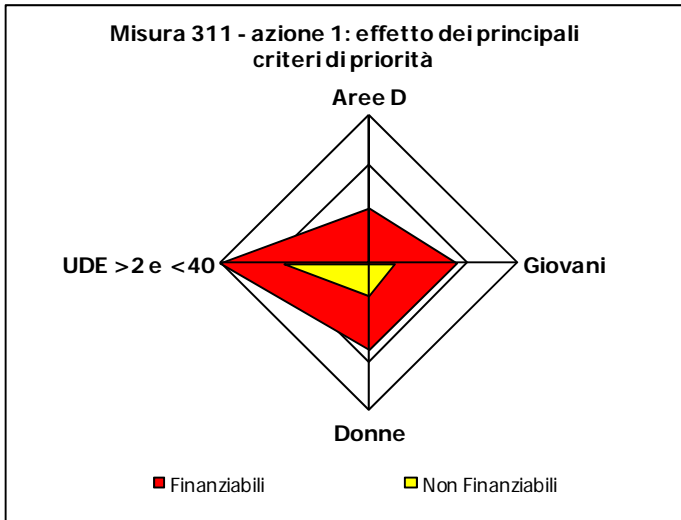
A livello regionale, la combinazione della priorità assoluta territoriale con l'attribuzione dei fondi per provincia determina una selezione più accentuata nei confronti delle aree C (solo il 52% delle domande ammissibili sono finanziate) che delle aree B (viene ammesso a finanziamento il 60% delle istanze ammissibili), dove però le domande sono numericamente molto inferiori.

Misura 311- azione 1 - Percentuale di progetti finanziati per provincia e per aree della ruralità



Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

Le caratteristiche del soggetto beneficiario risultano, al di là dell'elemento territoriale, le più "pesanti" per la selezione delle domande da finanziare.



Il criterio di priorità che premia i beneficiari di sesso femminile (criterio rafforzato in alcune Province) sembra indirizzare in maniera incisiva il sostegno verso le imprenditrici agricole: se infatti le donne rappresentano poco più di un terzo delle istanze ritenute ammissibili a contributo, la percentuale sale fino al 44% se si considerano le domande finanziate. Solo 7 istanze presentate da donne sono state escluse dal finanziamento per carenza di fondi: l'84% delle domande presentate da donne ritenute ammissibili sono state poi finanziate.

Anche i beneficiari giovani, sono favoriti nella selezione pesando per 1/3 delle domande ammissibili e per il 44% all'interno di quelle

finanziate, con soli 6 progetti presentati da potenziali beneficiari di età non superiore ai 40 anni esclusi dal contributo per una scarsa disponibilità finanziaria.

Il programmatore inoltre intendeva favorire l'integrazione al reddito delle realtà aziendali più piccole e bisognose: per questo la selezione introduce il criterio dimensione economica (espressa in UDE) e attribuisce alle categorie di UDE punteggi diversi ("fra 2 e 40 UDE": 21 punti, pari al 7% del totale massimo raggiungibile), rispetto a quelle più grandi ("oltre 40 UDE": 3 punti) e a quelle "marginali" ("meno di 2 UDE": nessun punto), in qualunque zona della ruralità.

Il criterio opera efficacemente. Le aziende con UDE compresa fra 2 e 40 sono state favorite dall'applicazione delle priorità nell'accesso al contributo: infatti esse rappresentano il 63% delle domande ammissibili e il 75% delle domande finanziate, mentre per le altre categorie la selezione non avviene (ad esempio le aziende di oltre 40 UDE rappresentano il 34% delle istanze ammissibili e il 23% delle istanze finanziate).

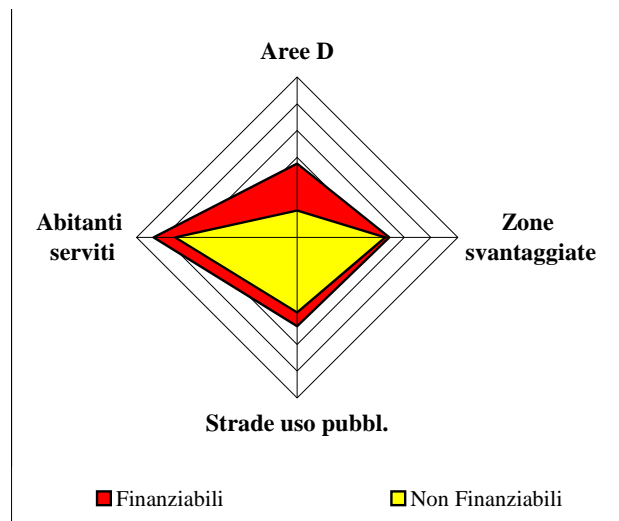
*Misura 321 Azione 2 – Miglioramento della viabilità rurale locale*

L'applicazione del criterio territoriale ha inciso sulla composizione del parco progetti a vantaggio delle aree D: il 78% la domanda espressa dalle aree D ha trovato copertura finanziaria mentre molti sono gli interventi in aree intermedie non finanziabili; a questo risultato contribuiscono sensibilmente le Province di Forlì Cesena e Parma mentre in Provincia di Piacenza circa la metà delle iniziative in area D non trova copertura finanziaria (nessuna iniziativa è finanziata in area C). Il criterio relativo alla tipologia di strada e all'urgenza dell'intervento guida le iniziative che sono tutte su strade di uso pubblico.

Gli altri criteri sono poco influenti. La selezione non determina scostamenti rilevanti tra le istanze ammissibili e le finanziate per quanto attiene le strade danneggiate, strade su cui non si è intervenuti negli ultimi 10 anni né sulla più ampia fruizione anche se il criterio relativo alla popolazione servita (aggiuntivo provinciale) fa sì che la media degli utenti nelle iniziative finanziabili è maggiore della media degli utenti tra i non finanziabili.

Il criterio che premia gli interventi sulle strade che collegano i luoghi di attrattività turistica o inseriti in un contesto artistico non appare determinante ai fini della selezione.

Misura 321 azione 2 Effetti della applicazione dei principali criteri di priorità



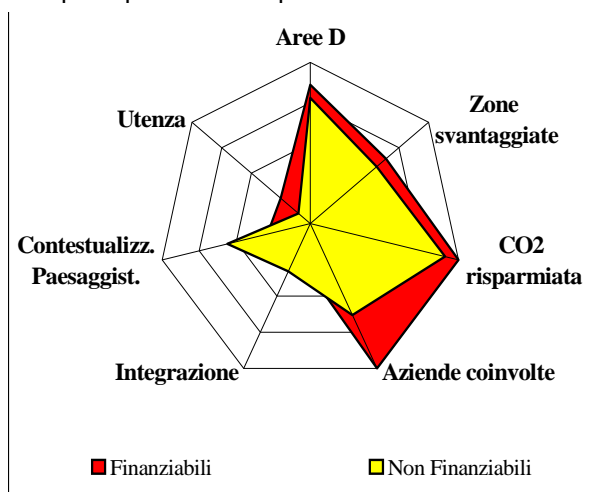
*Azione 3 - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale*

L'azione, che è stata attuata nell'ambito dei Patti per lo sviluppo Locale, ha subito una discreta selezione condotta nell'ambito di una valutazione congiunta tra soggetti istituzionali e soggetti attuatori nelle varie Province.

Nella selezione delle iniziative alcuni criteri hanno avuto un ruolo più stringente. Il confronto fra la presenza dei criteri di selezione nelle iniziative finanziabili e non finanziabili nel complesso regionale, mostra che:

- le iniziative in area D rappresentano un insieme maggiore (86%) tra i progetti finanziabili rispetto agli altri. Il sostegno riesce quindi ad intercettare le aree più rurali, anche se i criteri di priorità "spostano" poco (+3%) un parco progetti già molto indirizzato verso questi territori;
- tutte le iniziative presentano positivamente il criterio "controllo delle pressioni sull'ambiente" in termini di CO<sub>2</sub> risparmiata;
- il criterio "progetti di filiera che coinvolgono aziende agricole strutturalmente ed economicamente più deboli" con una modulazione del punteggio prevista da alcuni Patti in relazione alla quantità, determina un numero medio di aziende coinvolte maggiore tra i progetti finanziati (5,4 aziende *versus* 3,4)
- i criteri legati alla contestualizzazione paesaggistica degli impianti, e alla integrazione con altre misure non riescono a incidere sul parco progetti nella sua globalità, evidentemente superati dal peso degli altri criteri.

Misura 321 – azione 3 Effetti della applicazione dei principali criteri di priorità



**5.4.4 Asse 4 Leader**

L'analisi seguente entra nel merito dei criteri di priorità per le Misure PSR attivate dai GAL e allo stesso tempo analizza il livello di demarcazione rispetto alle stesse Misure attuate a regia regionale. Tali indirizzi sono esplicitati nei PSL e nei POA (Programma Operativo Annuale) per quanto riguarda la scala locale e nei POM e nei bandi provinciali per quanto concerne la scala regionale.

Va premesso che prima della selezione dei PAL, le Province hanno realizzato i bandi in tutti i rispettivi territori provinciali e quindi in quelle aree che poi sono diventate, dopo la selezione, a tutti gli effetti aree Leader. Pertanto nell'analisi dei dispositivi attuativi la demarcazione geografica viene a cadere nel periodo in cui i GAL ancora non erano stati selezionati.

Tra GAL e Province si sta cercando di garantire un raccordo tra gli interventi attivati o da attivare nei rispettivi territori, lavorando a monte nella predisposizione degli strumenti e a valle nella loro verifica all'interno del Comitato tecnico Leader. Alcuni GAL stanno formalizzando una sorta di collaborazione con le province di riferimento: il GAL Antico frignano e l'Altra Romagna.

Per ogni GAL viene presentato nelle tabelle seguenti un prospetto che analizza criteri e demarcazione sulle Misure del PSR attivate nei rispettivi PSL, escludendo quindi l'azione specifica Leader, e le Misure che non sono oggetto di attivazione nel corso dell'annualità, per le quali non si è potuto entrare nel merito.

Va inoltre premesso che rispetto ai criteri di priorità solo i GAL Soprip, Delta 2000 ed Antico Frignano hanno presentato i criteri aggiuntivi in sede di CdS mentre gli altri GAL operano sui criteri provinciali, potendo però agire sull'intensità dei punteggi.

## Criteri di priorità e demarcazione delle Misure PSR attivate nel PAL del GAL Soprip

Misure	Costo totale	Criteri di priorità specifici Leader non previsti nei dispositivi regionali	Criteri priorità provinciali	Demarcazione con PRIP indicata nel POA	Criticità
Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 311	3.109.444,00	Il bando del GAL opera una sintesi tra i criteri aggiuntivi provinciali previsti nei rispettivi bandi delle province di Parma e Piacenza	(Parma) priorità per giovani, donne e per realizzazione posti letto (Piacenza) criteri aggiuntivi per caratteristiche beneficiario e azienda (fattoria didattica, residenza in azienda, presenza spaccio aziendale)	Geografica	
Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 313	1.328.571,00	Stesse priorità del bando provinciale (bando del GAL presentato solo per l'area Leader interessata dall'Itinerario del fungo porcino di Borgotaro nella provincia di Parma)	Priorità per aree con problemi complessivi di sviluppo e per progetti che prevedono la degustazione dei prodotti locali e per la creazione di centri di informazione	Geografica	
Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 322	2.285.714,00	Stesse priorità del bando provinciale (bando del GAL presentato solo per l'area Leader della provincia di Parma)	Criteri definiti dalla Conferenza di concertazione	Geografica	

Per quanto riguarda il GAL Soprip dall'analisi dei dispositivi attuativi previsti emerge come detto sopra che la demarcazione degli interventi rispetto a quanto previsto nei bandi provinciali è al momento temporale. Sarà pertanto demandato alle Province il compito di effettuare la demarcazione geografica al momento della predisposizione dei nuovi bandi.

Per quanto riguarda il GAL Delta 2000 non emergono particolari criticità relativamente alla demarcazione tra Misure attivate con il Leader e a regia provinciale. Va tuttavia sottolineato che per la Misura 121 il livello di demarcazione è piuttosto sfumato se si tiene conto dei bandi provinciali, che prevedono il finanziamento di progetti nei settori di intervento prioritari per il GAL. Va tuttavia rilevato che l'importo stanziato sulla Misura 121 nel PAL del GAL Delta 2000 è concentrato su tre settori di intervento che risultano essere più strategici rispetto alle produzioni locali che si vogliono valorizzare.

## Criteri di priorità e demarcazione delle Misure PSR attivate nel PAL del GAL Delta 2000

Assi/Misure	Costo totale	Criteri di priorità specifici Leader non previsti nei dispositivi regionali	Criteri priorità provinciali	Demarcazione con PRIP indicata nel POA	Criticità
Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121	2.857.142	Punteggi più elevati rispetto ai bandi provinciali su tipologie di investimento previste nei settori di intervento (ortofrutta, vitivinicolo e zootecnia minore)	Criteri previsti dai POM e dai PRIP	Geografica: area Leader; Tipologie di produzione e non ammessi beneficiari della 112	Nei bandi provinciali le tipologie di produzione includono quelle previste nei bandi Leader, anche se nei bandi Leader sono settori prioritari di intervento
Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 322	2.285.714	Riferimento ai criteri previsti nel PSR, nei PRIP	Riferimento ai criteri previsti nel PSR, nei PRIP	Geografica attraverso procedura negoziata	

Per quanto concerne gli altri tre GAL non emergono criticità rispetto all'adozione di criteri di priorità e nella definizione della demarcazione con gli interventi gestiti a livello provinciale.

## Criteri di priorità e demarcazione delle Misure PSR attivate nel PAL del GAL Antico Frignano Appennino reggiano

Assi/Misure	Costo totale	Criteri di priorità specifici Leader non previsti nei dispositivi regionali	Criteri priorità provinciali	Demarcazione con PRIP indicata nel POA	Criticità
Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121	1.179.091	Tipologia di intervento: Realizzazione di spacci aziendali e nuove lavorazioni, trasformazioni, condizionamento e conservazione di prodotti agricoli aziendali settori di intervento: zootecnia, ortofrutta	POM + specifici PRIP	Tipologia di investimento: strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali previsti da aziende presenti nell'area Leader	Nessuna
Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 123	1.560.000		POM + specifici PRIP	Geografica e tipologia di intervento. I prossimi bandi regionali sulla Misura 123 Azione 1 escluderanno tale tipologia nell'area leader.	Nessuna
Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"	5.822.279	Parametri locali su territori e aziende messe a bando le tre tipologie di intervento	POM + specifici PRIP	Geografica e tipologia di intervento. Le province escluderanno nei futuri bandi tale intervento nell'area leader	Nessuna

## Criteri di priorità e demarcazione delle Misure PSR attivate nel PAL del GAL l'Altra Romagna

Assi/Misure	Costo totale	Criteri di priorità specifici Leader non previsti nei dispositivi regionali	Criteri priorità provinciali	Demarcazione con PRIP indicata nel POA	Criticità
Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 122	416.667	Sono ammissibili interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto. Si precisa che non verrà finanziato l'acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali in quanto già finanziate dalle province.	Previsti dai POM	Tipologia produttiva	nessuna

In linea generale può essere sottolineato come nel corso dell'attuazione un'attenzione particolare vada prestata alle Misure che sono state già attivate a livello provinciale e che hanno visto finanziarie progetti che ricadono in area GAL. Ad esempio nel PAL Delta 2000 si prevede l'attivazione della misura 311 "Diversificazione in attività non agricole Agriturismo" con particolare riferimento all'area Leader della provincia di Ravenna "dove si rende necessaria un'azione specifica considerando la necessità di qualificare le strutture agrituristiche dell'area ravennate e metterle in rete con l'area deltizia ferrarese". Nel bando 2008 della provincia di Ravenna per la Misura 311 Azione 1 sono state selezionate e finanziate delle domande presentate da beneficiari che ricadono in area GAL.

## Criteri di priorità e demarcazione delle Misure PSR attivate nel PAL del GAL Appennino Bolognese

Assi/Misure	Costo totale	Criteri di priorità specifici Leader non previsti nei dispositivi regionali	Criteri priorità provinciali	Demarcazione con PRIP indicata nel POA	Criticità
Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121agricole"	1.190.476	Priorità per tipologie di intervento, settori di intervento, filiere locali	Previste dai PRIP	Geografica e per settore di intervento	nessuna
Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 123	1.250.000	Priorità per tipologie di intervento, settori di intervento, integrazione di filiera	Previste dai PRIP	Geografica e per settore di intervento	nessuna
Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 311	5.506.212	Azione 1 Agriturismo Priorità area ( AREA D e zone svantaggiate) -Coerenti con gli indirizzi del PAL e soggetti aziendali	Previste dai PRIP	Geografica	nessuna

## 6. LA LOGICA DELL'INTERVENTO E LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE

### 6.1 Asse 1 – Miglioramento competitività settore agricolo e forestale

#### *Misura 111 – Formazione professionale e azioni di informazione*

##### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura 111 risponde al *fabbisogno* di "qualificazione imprenditoriale e maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza". La misura è articolata in due azioni:

Azione 1 – "Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali"

Azione 2 – "Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza"

La prima azione viene attuata dagli Enti Territoriali competenti e può essere attivata nell'ambito di progetti singoli, progetti di filiera e progetti collettivi. Beneficiarie dell'azione sono le imprese agricole e forestali. Attraverso l'Azione 1 si prevede di finanziare la formazione, l'informazione e l'aggiornamento professionale di imprenditori, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole e forestali, nonché di giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale, attraverso l'erogazione diretta all'imprenditore beneficiario, di un contributo a rimborso delle spese sostenute.

Ogni azienda beneficiaria può usufruire di uno o più contributi fino ad un massimo di 3.000 € per anno solare. Il contributo per i servizi di formazione ed informazione non può superare il limite massimo del 90% del costo sostenuto e sarà differenziato in funzione del tipo di servizio, formazione/informazione, e in base alle tematiche trattate.

Le attività formative e informative devono essere scelte all'interno di un apposito "Catalogo verde" realizzato dalla Regione in applicazione delle Misure 111 (Azione 1) e 114 del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna. Il "Catalogo verde" contiene offerte di servizi di formazione, informazione e consulenza per le imprese agricole e i detentori di aree forestali dell'Emilia-Romagna, approvate dalla Regione, sotto forma di contratti. I servizi offerti nel Catalogo riguardano i temi condizionalità e lavoro sicuro, agricoltura sostenibile e politiche di integrazione, miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali, servizi competitivi a supporto delle produzioni.

Il "Catalogo verde" costituisce una novità importante nell'attuale programmazione, in quanto potrebbe consentire all'agricoltore di consultare direttamente e di scegliere in base alle proprie esigenze, nell'ambito di una vasta gamma di offerte, selezionate dalla Regione, le attività formative, informative e di consulenza utilizzando i seguenti criteri: argomento, azione, costo, provincia, fornitore e descrizione.

Il "Catalogo Verde" è consultabile on line sul sito internet della Regione Emilia-Romagna Ermes Agricoltura nella sezione link all'indirizzo <http://www.ermesagricoltura.it/Sportello-dell-agricoltore/Come-fare-per/Partecipare-alla-formazione-e-alla-consulenza/Come-funziona-il-Catalogo-Verde>.

Per tutte le offerte presenti nel "Catalogo verde", l'imprenditore può presentare la domanda per l'assegnazione del contributo pubblico secondo le modalità stabilite con la DGR n. 361 del 23.03.2009.

La DGR ha ridefinito i contenuti del Programma operativo delle Misure 111 (azione 1) e 114, a seguito del giudizio di inammissibilità e di contrasto con l'art. 8 del Reg. (CE) 1698/2005 espresso dalla Commissione europea con comunicazione AGRID/19024 del 01.08.2008 in relazione alla contribuzione maggiorata del 5% in favore di beneficiari donne.

La ridefinizione del Programma operativo delle Misure 111 (Azione 1) e 114, comunque, risponde anche all'esigenza, emersa dalla verifica dei risultati e delle criticità registrate dopo il primo anno di applicazione, tramite specifiche consultazioni con le Province, le parti sociali e gli altri organismi coinvolti nella fase attuativa, di razionalizzare e semplificare le procedure relative alla presentazione e istruttoria delle domande di contributo e alla concessione degli aiuti.

Un approfondimento sull'utilizzazione e apprezzamento del "Catalogo verde" da parte dei beneficiari è riportato al termine della misura. Dall'approfondimento emerge che spesso il Catalogo non è utilizzato direttamente dai beneficiari, indicando dipendenza degli agricoltori alla mediazione di terzi rispetto ad una scelta in autonomia attraverso un accesso diretto alle fonti istituzionali.

L'attenzione della Regione allo sviluppo delle risorse umane, d'altra parte, è testimoniata dalla crescita dell'indice generale di partecipazione degli occupati ad attività formative e di istruzione registrata negli ultimi due anni in Emilia-Romagna (da 6,9% a 7,2%), a fronte di un andamento nazionale degli stessi indici in contrazione sia a livello generale, sia se riferiti ai maschi o alle femmine. Tuttavia, va osservato che in Emilia-Romagna l'indice di partecipazione degli occupati ad attività formative e di istruzione è in diminuzione se riferito alle donne, da 8,2% nel 2008 a 8,0% nel 2009, viceversa, anche se relativamente inferiore, risulta in aumento tra i maschi, da 5,9% nel 2008 a 6,6% nel 2009 (Fonte: Istat).

Le modalità di presentazione e di selezione delle offerte di servizi di formazione, informazione e consulenza, i requisiti necessari per ottenere il riconoscimento regionale quali soggetti ed organismi abilitati a fornire servizi di formazione, informazione e consulenza tramite il Catalogo verde e gli obblighi da assumere nei confronti della Pubblica Amministrazione sono disciplinati nella DGR n. 361 del 23.03.2009. La DGR ha aggiornato il precedente avviso pubblico per l'implementazione del "Catalogo verde" (DGR n. 1652 del 05.11.2007) in considerazione dell'esigenza di razionalizzare e semplificare le procedure preliminari all'inserimento delle proposte contrattuali in funzione della riduzione dei tempi tecnici complessivi intercorrenti tra il momento in cui si manifesta l'esigenza di un nuovo servizio e il momento di effettiva fruibilità del servizio stesso da parte delle imprese.

L'Azione 2, non attivata, finanzia le iniziative a supporto del sistema della conoscenza, per migliorare, integrare e completare l'offerta di formazione e d'informazione destinata alle imprese agricole e forestali. L'attuazione dell'azione è di competenza diretta dell'Amministrazione Regionale, che le può organizzare direttamente o affidare con procedura a bando a soggetti privati, Enti di formazione professionale, qualificati nel campo dell'informazione e della divulgazione, della produzione e/o gestione di supporti e della ricerca e sperimentazione. I destinatari finali delle iniziative sono gli imprenditori, i coadiuvanti e i dipendenti delle aziende agricole e forestali e, limitatamente alle azioni di informazione, i tecnici operatori del settore agricolo e forestale.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	1.101	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	(Azione 1) Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare	18.317	4.334
Obiettivo specifico • Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni	(Azione 1) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)		
	(Azione 1) Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ad azioni di formazione e di informazione, sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)		
	(Azione 1) Incidenza degli addetti del settore forestale partecipanti con successo ad azioni di formazione e di informazione, sul totale regionale degli addetti forestali (%)		
	(Azione 1) Miglioramento delle condizioni aziendali in seguito ad attività di formazione (% aziende che introducono miglioramenti)	54%	
	(Azione 1) Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	
	(Azione 1) Effetto leva dei progetti di filiera		
	(Azione 2) Numero di azioni trasversali di supporto nei settori agricolo e forestale		



Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
• Realizzare azioni di formazione ed informazione	(Azione 1 ) Numero di partecipanti	20.062	5.384
	(Azione 1 ) Giornate di formazione/informazione <sup>(19)</sup>	197.078	35.487
• Realizzare azioni di formazione per le imprese agricole e forestali, promuovendo l'acquisizione di competenze strategiche	(Azione 1 - formazione) Numero di partecipanti		4.869
	(Azione 1 - formazione) Giornate di formazione <sup>(1)</sup>		34.651
• Realizzare azioni di informazione, promuovendo il trasferimento delle innovazioni e di conoscenze	(Azione 1 - informazione) Numero di partecipanti		515
	(Azione 1 - informazione) giornate di informazione <sup>(1)</sup>		837
• Realizzare azioni di formazione ed informazione per le imprese agricole, per supportarle nel perseguimento degli obiettivi ambientali, in particolare rispetto alla gestione sostenibile delle risorse naturali, comprese le norme sulla condizionalità, sulla silvicoltura e sulla tutela delle acque	(Azione 1 - formazione) Numero di partecipanti relativi alle tematiche di:		4.869
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condizionalità e lavoro sicuro</li> <li>• Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione</li> <li>• Servizi competitivi a supporto delle produzioni</li> <li>• Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali</li> </ul>		2.561 29 2.073 206
	(Azione 1 - informazione) Numero di partecipanti relativi alle tematiche di:		515
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condizionalità e lavoro sicuro</li> <li>• Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione</li> <li>• Servizi competitivi a supporto delle produzioni</li> <li>• Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali</li> </ul>		17 26 337 135
• Promuovere azioni strategiche per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare ed integrare l'offerta di formazione e informazione.	(Azione 2) Numero di azioni trasversali di supporto nei settori agricolo e forestale inerenti le seguenti "tematiche": <ul style="list-style-type: none"> <li>• analisi e rilevazioni dei fabbisogni conoscitivi delle imprese agricole e forestali;</li> <li>• produzione di strumenti e materiali di supporto alle attività didattiche, di informazione e di consulenza;</li> <li>• azioni di informazione sulle modalità di accesso e sulle opportunità offerte dal sistema della conoscenza che sarà attivato con il presente PSR;</li> <li>• sperimentazione di strumenti e servizi innovativi;</li> <li>• azioni a supporto dei progetti di filiera e dei progetti collettivi ;</li> <li>• azioni di supporto a favore delle imprenditrici per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare al fine di agevolare la loro partecipazione al sistema della conoscenza</li> </ul>		
• Promuovere la creazione di reti e sistemi per lo scambio di informazioni e per la diffusione delle innovazioni e delle buone pratiche	(Azione 2) Numero di azioni trasversali di supporto nei settori agricolo e forestale inerenti le seguenti "tematiche" <ul style="list-style-type: none"> <li>• creazione e gestione di reti informatiche e sistemi per lo scambio di dati ed informazioni fra imprese;</li> <li>• sistemi per la diffusione di innovazioni e buone pratiche.</li> </ul>		

L'Azione 1 ha coinvolto 5.834 destinatari (29% del valore obiettivo), imprenditori agricoli e forestali, coadiuvanti e salariati, interessando ben 3.967 aziende agricole e forestali, mediamente quindi ogni azienda ha partecipato a 1,5 azioni formative. A questi si aggiungono 69 destinatari relativi ad azioni di formazione "trascinate" dal precedente periodo di programmazione. Complessivamente sono state erogate 35.487 giornate di formazione, pari al 18% del valore obiettivo<sup>20</sup>. Il grado di conseguimento dei valori obiettivo è coerente con la definizione delle disponibilità finanziarie per annualità che garantisce la possibilità di accesso alle attività di formazione per tutto il periodo di programmazione, senza soluzione di continuità.

Al fine di quantificare l'indicatore di risultato relativo ai partecipanti che terminano con successo l'azione formativa o informativa, tenendo conto delle modalità di attuazione della Misura, si considerano frequentati con successo i corsi per i quali i partecipanti ricevono il pagamento del contributo. Prendendo in considerazione le domande di contributo per la partecipazione ai corsi presentate negli anni 2008 e 2009 e ammesse successivamente, la percentuale di coloro che terminano con successo l'attività è pari all'80,5% (4.334 partecipanti). Va però evidenziato che tra coloro che non hanno ricevuto il pagamento potrebbe esserci una quota rilevante di beneficiari che non ha ancora concluso il percorso formativo/informativo in quanto i dispositivi di attuazione non prevedono un tempo limite per la realizzazione delle attività dal

<sup>19</sup> Il valore obiettivo relativo al numero di giornate di formazione impartita è stato rivisto rispetto al valore stimato in ex ante in quanto la stima aveva considerato la giornata di formazione composta da 4 ore mentre nel presente quadro si considera la giornata di formazione composta da 8 ore formative

<sup>20</sup> Il differente avanzamento tra i due indicatori di prodotto (n. di partecipanti e giornate di formazione) dipende dalla durata media delle azioni di formazione, che risulta pari a 53 ore/azione rispetto ad una previsione di 78 ore/azione

momento dell'ammissione a finanziamento. Se consideriamo partecipanti con successo coloro che entro 20 mesi dall'ammissione a finanziamento (tempo medio stimato per la realizzazione del corso e conclusione dell'istruttoria della domanda di pagamento) hanno realizzato l'attività formativa/informativa la percentuale sale al 93,4% (5.029 partecipanti).

La larga maggioranza dei destinatari (4.869) ha partecipato ad iniziative di formazione, per un totale di 34651 giornate di formazione erogate, mentre le azioni di informazione hanno raggiunto un numero di partecipanti relativamente limitato (n. 515 per un totale di 837 giornate).

L'incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti ai corsi di formazione ed alle azioni di informazione sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola fornito da Istat per l'anno 2007 è pari al 6%. Se si considera invece il conduttore e tutta la manodopera aziendale (familiare e salariata) tale percentuale scende al 3%. Le azioni promosse dalla Misura 111 Azione 1 hanno raggiunto il 5,8% delle imprese agricole attive registrate alla CCIAA nell'anno 2009.

Dalle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio sulle caratteristiche dei partecipanti alle iniziative di formazione e informazione, scaturisce un primo giudizio positivo sulla capacità di risposta del programma all'esigenza di miglioramento dell'efficacia del sistema formativo nel settore agricolo e forestale, date le tematiche proposte ed il numero relativamente elevato di agricoltori, soprattutto giovani, coinvolti nei primi anni d'attuazione del programma.

La partecipazione alle iniziative di formazione, risulta concentrata sul miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali e per l'applicazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro. La metà dei partecipanti (49,4%) aderisce a iniziative di formazione dedicate alla sicurezza sul lavoro. Le azioni di formazione per il miglioramento globale dell'azienda hanno interessato il 42,6% dei partecipanti. Le iniziative comprese nei servizi competitivi a supporto delle produzioni, che complessivamente hanno interessato il 4,2% dei partecipanti alle azioni di formazione, ancora minore (0,6%) è risultata la partecipazione ad azioni di formazione sull'agricoltura sostenibile e le politiche d'integrazione.

Le domande approvate per l'adesione ad iniziative d'informazione rappresentano il 9% del totale dell'Azione 1. Il 65% partecipanti è interessato al miglioramento del rendimento aziendale complessivo, il 5% all'agricoltura sostenibile ed alle politiche d'integrazione dei partecipanti, il 3,3% ad azioni informative sulla condizionalità ed infine, i servizi competitivi a supporto delle produzioni raccolgono il 26,2% dei partecipanti.

### Domande valutative

**Domanda 1:** *In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le qualifiche / competenze acquisite con la partecipazione ai corsi di formazione e alle azioni di informazione, contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende dei settori agricoli e forestali (Azione 1)	Partecipanti alle attività di formazione e informazione suddivisi per:	5.384
	• genere	
	o maschi	3.995
	o femmine	1.389
	• età	
	o < a 40 anni	2.247
	o ≥ a 40 anni	3.341
	• contenuto delle attività	
	o A - Condizionalità e lavoro sicuro	2.578
	o B - Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	55
	o C - Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali	2.410
	o D - Servizi competitivi a supporto delle produzioni	341
	• titolo di studio	
	o Qualifica professionale acquisita attraverso corsi di formazione professionale o apprendistato	131
o Qualifica professionale post-diploma	19	
o Licenza elementare	255	
o Licenza media	1.611	
o Diploma di scuola superiore	2.918	
o Diploma universitario	27	

Criteri	Indicatori		Valore
	o Laurea		421
	o Diploma post-laurea		2
2. La produttività del lavoro è migliorata (Azione 1) (quantificabile se la misura di formazione è in combinazione con altre misure del programma)	Numero di partecipanti alla Azione 1 (imprenditori agricoli, coadiuvanti familiari e salariati) che hanno beneficiato di altre misure del programma (misure 112, 121, 122, 311)		
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)		

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

Il basso livello di formazione professionale è tra i principali fattori che ostacolano lo sviluppo aziendale, l'ammodernamento e l'introduzione d'innovazioni finalizzate ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale. L'analisi della situazione regionale ha evidenziato come la grande maggioranza dei capi di azienda (circa l'80%) possiede una formazione esclusivamente pratica, il 15% una formazione agraria elementare ed il 6% circa una formazione agraria completa.

La distribuzione per età dei partecipanti alle iniziative di formazione evidenzia una presenza relativamente elevata di giovani di età inferiore a 40 anni (42% del totale) e tra questi 500 giovani beneficiari della misura 112 (59% del totale dei giovani beneficiari della misura d'insediamento). La partecipazione delle donne (26%) è in linea con l'incidenza dei capi azienda donne sui capi azienda totali regionali registrata da ISTAT per l'anno 2007.

Le iniziative di formazione ed informazione, coerentemente con l'obiettivo di accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte nel settore agricolo e forestale, sono indirizzate a migliorare la qualificazione degli agricoltori che non possiedono un adeguato livello di formazione professionale. La maggior parte dei partecipanti possiede solo un diploma di scuola media superiore (54,2%) mentre la presenza di partecipanti con qualifiche professionali specifiche in agricoltura, post-diploma od elementari, risulta complessivamente ridotta (2,8%). Va inoltre rilevato che la % di partecipanti alle azioni di formazione/informazione con un titolo di studio superiore (diploma o laurea) è decisamente più elevata del dato medio regionale (62,5% vs 26,8%).

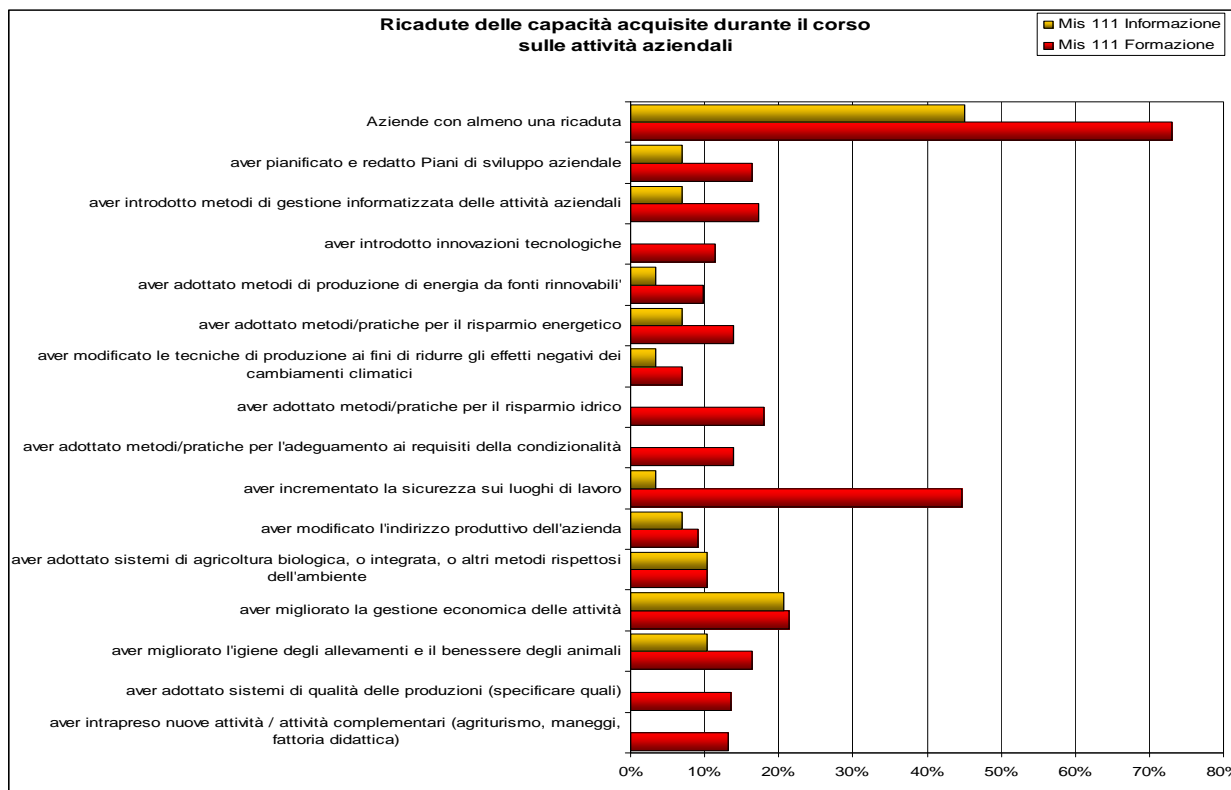
Partecipanti alle attività di formazione e informazione per titolo di studio ed età	non giovane		giovane		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Diploma post-laurea		0,0%	2	0,1%	2	0,0%
Laurea	222	7,1%	199	8,9%	421	7,8%
Diploma universitario	12	0,4%	15	0,7%	27	0,5%
Diploma di scuola superiore	1.467	46,8%	1.451	64,6%	2.918	54,2%
Licenza media	1.126	35,9%	485	21,6%	1.611	29,9%
Licenza elementare	243	7,7%	12	0,5%	255	4,7%
Qualifica professionale post-diploma	12	0,4%	7	0,3%	19	0,4%
Qualifica professionale acquisita attraverso corsi di formazione professionale o apprendistato	55	1,8%	76	3,4%	131	2,4%
Totale	3.137	100,0%	2.247	100,0%	5.384	100,0%

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

La partecipazione alle iniziative di formazione è concentrata principalmente sul miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali (45%) e per l'applicazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro (48%) e in misura minore sui servizi competitivi a supporto delle produzioni (6%) e l'agricoltura sostenibile (1%).

Le analisi che seguono utilizzano le informazioni rilevate tramite un'indagine campionaria, realizzata con metodologia CATI, che ha coinvolto 244 beneficiari della azione formazione e 29 beneficiari dell'azione informazione. Il 73% dei partecipanti ai corsi di formazione ha dichiarato che le nozioni acquisite hanno avuto ricadute positive sulle attività aziendali, meno incidenti sono state le ricadute dichiarate dai beneficiari delle azioni informative (45%).

I corsi seguiti dai beneficiari sull'azione formazione hanno contribuito al miglioramento della gestione globale dell'azienda favorendo soprattutto gli aspetti legati alla sicurezza nei luoghi di lavoro (45%), alla gestione economica delle attività svolte (21%) attraverso il miglioramento della gestione contabile e l'introduzione di sistemi di gestione informatizzata delle attività (17%). Le ricadute prodotte dai percorsi informativi hanno riguardato prevalentemente la gestione economica delle attività aziendali (21%) attraverso il miglioramento della gestione contabile e il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere animale (10%).



**Domanda 2:** In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole	Incidenza % delle aziende agricole che hanno avuto una ricaduta a seguito delle attività formative sull'adozione di sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi, pratiche rispettosi dell'ambiente	10,2%
	Incidenza % delle aziende agricole che hanno avuto una ricaduta a seguito delle attività formative sull'adozione di metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità	13,9%
	Incidenza % delle aziende agricole che hanno avuto una ricaduta a seguito delle attività formative introducendo metodi/pratiche per il risparmio idrico	18,0%
	Incidenza % delle aziende agricole che hanno avuto una ricaduta a seguito delle attività formative modificando le tecniche di produzione al fine di mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici	7,0%
	Incidenza % delle aziende agricole che hanno avuto una ricaduta a seguito delle attività formative introducendo metodi/pratiche per il risparmio energetico	13,9%
	Incidenza % delle aziende agricole che hanno avuto una ricaduta a seguito delle attività formative introducendo metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	9,8%

Fonte: Indagine diretta

Gli argomenti trattati nei corsi, seppure non incentrati unicamente sull'agricoltura sostenibile, hanno avuto una ricaduta sulle attività aziendali contribuendo a migliorare la gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali. Il miglioramento interessa il 35% dei partecipanti alla formazione e il 17% dei beneficiari delle attività informative. Infatti, la sostenibilità ambientale, presente anche in percorsi formativi non specificatamente dedicati a questo aspetto, è divenuta parte integrante delle condizioni alla base delle attività agricole e forestali.

Ricadute delle attività di formazione/informazione nelle aziende agricole beneficiarie	Formazione %	Informazione %
Ricadute sulla gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse natura di cui:	34,8%	17,2%
<i>aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi rispettosi dell'ambiente</i>	10,2%	10,3%
Agricoltura Biologica	3,3%	3,4%
Agricoltura integrata per produzioni ortofrutta	5,7%	6,9%
Agricoltura integrata per produzioni cereali	0,4%	
Minima lavorazione o semina su sodo	0,8%	
Cover crops		
<i>aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità</i>	13,9%	
CGO - Ambiente	5,3%	
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali	2,9%	
CGO - Benessere degli animali	2,0%	
BCAA - Erosione del suolo	1,2%	
BCAA - Sostanza organica del suolo	0,4%	
BCAA - Struttura del suolo	0,4%	
BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	0,8%	
BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche	0,8%	
<i>aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico</i>	18,0%	
Sistemi d'irrigazione efficienti	15,6%	
Colture meno esigenti	2,5%	
<i>aver modificato le tecniche di produzione ai fini di ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici</i>	7,0%	3,4%
Uso razionale dei concimi azotati	3,7%	
Modifiche nell'uso del suolo	1,2%	3,4%
Imboschimento		
Gestione e alimentazione degli allevamenti	2,0%	
<i>aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico</i>	13,9%	6,9%
<i>aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	9,8%	3,4%

Fonte: Indagine diretta

Le capacità acquisite durante i corsi di formazione hanno avuto risvolti positivi nelle aziende beneficiarie determinando:

- l'adozione di metodi per il risparmio idrico (18,0% delle aziende beneficiarie);
- il risparmio energetico (13,9%) e l'adozione di metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili (9,8%);
- l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (13,9%), che ha riguardato prevalentemente i Criteri di gestione obbligatoria riguardanti l'ambiente, la sanità pubblica e la salute degli animali;
- l'adozione di sistemi di agricoltura biologica o integrata (10,2%) soprattutto con l'adozione di tecniche di agricoltura integrata nel settore ortofrutticolo;
- la riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici attraverso l'uso razionale dei concimi azotati e la gestione degli allevamenti (7%).

**Domanda 3:** *In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?*

Criteri	Indicatori	valore
1. I corsi di formazione professionale, le azioni di informazione e le azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza sovvenzionati soddisfano i fabbisogni del programma	Numero di corsi, partecipanti e giornate di formazione per contenuti dei corsi	Vedi tabella
	Numero di azioni di informazione partecipanti e giornate di informazione Per contenuto delle azioni	Vedi tabella
	Numero di azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza per contenuto delle azioni:	0
2. I corsi di formazione professionale, le azioni di informazione e le azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza sovvenzionate sono funzionali all'applicazione di altre misure del programma	Numero di corsi, numero di partecipanti e numero di giornate di formazione realizzati nell'ambito di progetti di filiera	0
	Partecipanti e giornate di formazione finalizzati all'applicazione di altre misure del programma	Vedi testo
	Numero di azioni di informazione e giornate di informazione realizzate nell'ambito di progetti di filiera	0
	Numero di azioni di informazione e giornate di informazione finalizzate all'applicazione di altre misure del programma	Vedi testo
	Numero di azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza realizzate nell'ambito di progetti di filiera	0

Criteria	Indicatori	valore
3. La partecipazione ai corsi di formazione professionale ed alle azioni di informazione sovvenzionati migliora il livello di qualificazione professionale dei conduttori d'azienda agricola, degli addetti del settore forestale e degli addetti del settore alimentare	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti ai corsi di formazione professionale ed alle azioni di informazione sul totale regionale dei conduttori d'azienda	6%

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

La metà dei partecipanti (49,4%) aderisce a iniziative di formazione dedicate alla sicurezza sul lavoro. Si tratta di percorsi formativi di durata limitata (25 ore) che hanno assorbito il 21,9% del totale delle ore di formazione erogate. In tale ambito risulta invece meno rilevante la partecipazione alla formazione sull'applicazione delle norme in materia di condizionalità.

Le azioni di formazione per il miglioramento globale dell'azienda hanno interessato il 42,6% dei partecipanti. Si tratta però di percorsi formativi piuttosto articolati (la durata media è di 98 ore) che affrontano diverse tematiche e che insieme raccolgono il 73,1% delle ore di formazione complessivamente erogate. Le iniziative che hanno visto la maggiore partecipazione sono di durata superiore alla media e dedicate alla gestione economica e finanziaria dell'impresa ed alla multifunzionalità. Le iniziative comprese nei servizi competitivi a supporto delle produzioni, che complessivamente hanno interessato il 4,2% dei partecipanti alle azioni di formazione, hanno riguardato soprattutto l'innovazione tecnica (2,7%) e le produzioni di qualità regolamentate (1,0%). Ancora minore (0,6%) è risultata la partecipazione ad azioni di formazione sull'agricoltura sostenibile e le politiche d'integrazione, quasi esclusivamente rivolta all'adeguamento alle nuove normative ed alla biodiversità.

#### Azione 1 Formazione

Tematiche POM	Argomenti catalogo verde	Partecipanti		Ore di formazione		Durata media
		N.	% sul totale	N.	% sul totale	Ore
A - Condizionalità e lavoro sicuro	A01) Condizionalità	133	2,7%	2566	0,9%	19,3
	A02) Lavoro sicuro	2.405	49,4%	60.685	21,9%	25,2
	AAA - Condizionalità generale ( A01 +A02)	23	0,5%	3.220	1,2%	140,0
	<b>Totale</b>	<b>2.561</b>	<b>52,6%</b>	<b>66.471</b>	<b>24,0%</b>	<b>26,0</b>
B - Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	B01) Adeguamento a nuove normative	12	0,2%	480	0,2%	40,0
	B02) Ambiente e gestione delle risorse naturali	12	0,2%	1456	0,5%	121,3
	B03) Suoli e nitrati	1	0,0%	42	0,0%	42,0
	B04) Biodiversità	2	0,0%	80	0,0%	40,0
	B06) Integrazione e sicurezza dei lavoratori stranieri	1	0,0%	40	0,0%	40,0
	B08) Benessere animale	1	0,0%	30	0,0%	30,0
	<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>0,6%</b>	<b>2.128</b>	<b>0,8%</b>	<b>73,4</b>
C - Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali	C01) Gestione, economia e finanza	772	15,9%	95.368	34,4%	123,5
	C03) Progettazione PSR	71	1,5%	5.784	2,1%	81,5
	C04) PAC e OCM: norme e regolamenti	51	1,0%	1.853	0,7%	36,3
	C05) Marketing	65	1,3%	2719	1,0%	41,8
	C06) Promozione dell'integrazione	10	0,2%	330	0,1%	33,0
	C07) Economia dell'innovazione	101	2,1%	4.040	1,5%	40,0
	C08) Economia dell'agroenergia	21	0,4%	1.070	0,4%	51,0
	C09) Multifunzionalità	730	15,0%	80.115	28,9%	109,7
	C10) E-skill	162	3,3%	6.530	2,4%	40,3
	C11) Linguistica	90	1,8%	4.829	1,7%	53,7
	<b>Totale</b>	<b>2.073</b>	<b>42,6%</b>	<b>202.638</b>	<b>73,1%</b>	<b>97,8</b>
D - Servizi competitivi a supporto delle produzioni	D01) Produzioni di qualità regolamentate	48	1,0%	1064	0,4%	22,2
	D02) Innovazioni agroenergetiche	2	0,0%	48	0,0%	24,0
	D03) Trasformazione aziendale	12	0,2%	500	0,2%	41,7
	D04) Innovazione tecnica	132	2,7%	3.877	1,4%	29,4
	D05) Produzioni biologiche	12	0,2%	480	0,2%	40,0
	<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>4,2%</b>	<b>5.969</b>	<b>2,2%</b>	<b>29,0</b>

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

Le domande approvate per l'adesione ad iniziative d'informazione rappresentano il 9% del totale dell'azione 1. Si tratta di attività meno articolate e con una durata media decisamente più contenuta (13 ore) rispetto alle attività di formazione. Il 65% partecipanti è interessato al miglioramento del rendimento aziendale complessivo, soprattutto attraverso l'acquisizione di conoscenze informatiche (e-skill) (44,9%) e per la corretta applicazione di norme e regolamenti in materia di politica agricola comunitaria e OCM (12,4%).

Le iniziative informative dedicate all'agricoltura sostenibile ed alle politiche d'integrazione hanno coinvolto il 5% dei partecipanti, interessati prevalentemente ad iniziative dedicate all'imprenditoria femminile, d'altra parte, non attivate nelle precedenti iniziative di formazione. In linea con quanto visto in precedenza per le iniziative di formazione, le azioni informative sulla condizionalità hanno interessato una quota relativamente minore di partecipanti (3,3%) a causa probabilmente del cospicuo numero di azioni di consulenza aziendale dedicate a tale ambito. Infine, i servizi competitivi a supporto delle produzioni raccolgono il 26,2% dei partecipanti quasi del tutto interessato all'innovazione tecnica piuttosto che alle produzioni di qualità.

#### Azione 1 Informazione

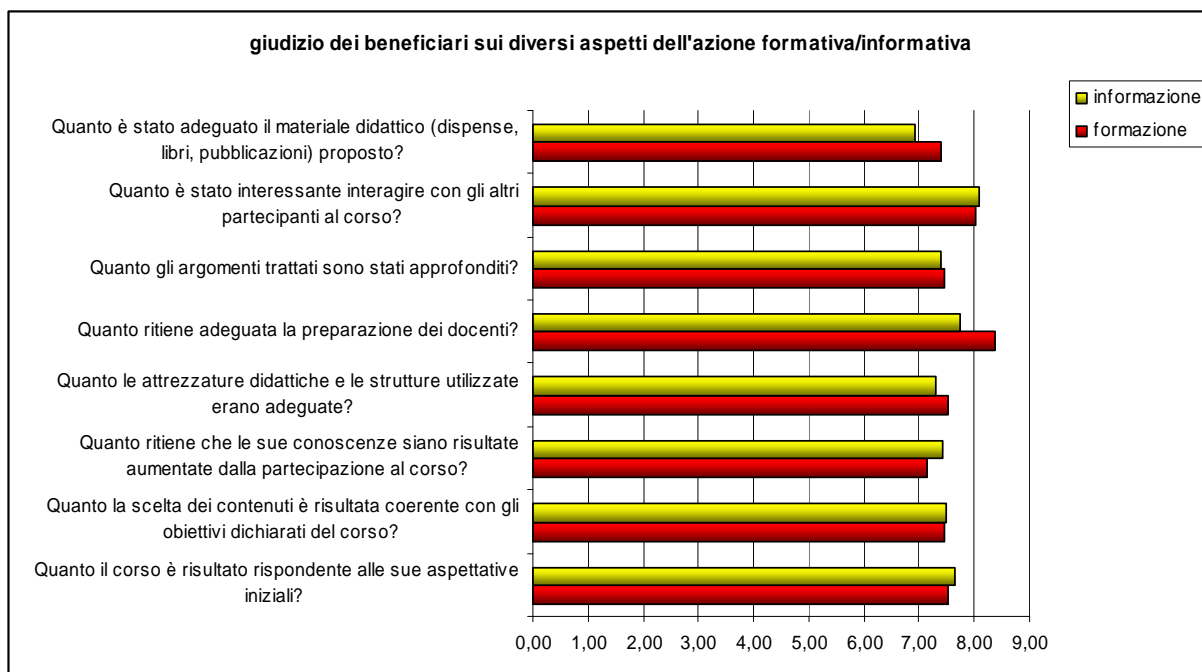
Tematiche POM	Argomenti catalogo verde	Partecipanti		Ore di formazione		Durata media ore
		N.	% sul totale	N.	% sul totale	
A - Condizionalità e lavoro sicuro	A01) Condizionalità	17	3,3%	194	2,9%	11,4
	<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>3,3%</b>	<b>194</b>	<b>2,9%</b>	<b>11,4</b>
B - Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	B01) Adeguamento a nuove normative	9	1,7%	137	2,0%	15,2
	B02) Ambiente e gestione delle risorse naturali	1	0,2%	26	0,4%	26,0
	B03) Suoli e nitrati	6	1,2%	162	2,4%	27,0
	B05) Imprenditorialità femminile	10	1,9%	140	2,1%	14,0
	<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>5,0%</b>	<b>465</b>	<b>6,9%</b>	<b>17,9</b>
C - Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali	C01) Gestione, economia e finanza	23	4,5%	336	5,0%	14,6
	C03) - progettazione PSR	1	0,2%	21	0,3%	21,0
	C04) PAC e OCM: norme e regolamenti	64	12,4%	531	7,9%	8,3
	C05) Marketing	1	0,2%	16	0,2%	16,0
	C06) Promozione dell'integrazione	2	0,4%	10	0,1%	5,0
	C08) Economia dell'agroenergia	10	1,9%	382	5,7%	38,2
	C09) Multifunzionalità	5	1,0%	230	3,4%	46,0
	C10) E-skill	231	44,9%	2.479	37,0%	10,7
	<b>Totale</b>	<b>337</b>	<b>65,4%</b>	<b>4.005</b>	<b>59,8%</b>	<b>11,9</b>
	D - Servizi competitivi a supporto delle produzioni	D01) Produzioni di qualità regolamentate	3	0,6%	48	0,7%
D04) Innovazione tecnica		132	25,6%	1980	29,6%	15,0
<b>Totale</b>		<b>135</b>	<b>26,2%</b>	<b>2028</b>	<b>30,3%</b>	<b>15,0</b>

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

Le risposte fornite dal campione di partecipanti alla formazione sottoposti ad indagine diretta, hanno rivelato un diffuso interesse verso la partecipazione ad altre misure del PSR. Il 55% dei partecipanti alla formazione dichiara di essere interessato ad aderire in futuro ad altre misure PSR, in particolare alle Misure 214 Azione agricoltura biologica e azione agricoltura integrata, alla Misura 121 – ammodernamento delle aziende agricole (30%), ed alla Misura 216 – investimenti a finalità ambientale (20%). Risulta inoltre abbastanza diffusa la volontà dei beneficiari di proseguire nel percorso di miglioramento delle proprie conoscenze attraverso la partecipazione alle Misure 111 e 114 (24%). L'interesse per la partecipazione alle misure proposte dai GAL attraverso l'approccio LEADER riguarda il 16% dei beneficiari.

Inoltre, le informazioni acquisite hanno facilitato la pianificazione e redazione dei Piani di Sviluppo Aziendale per il 16% dei beneficiari dell'azione formazione e per il 7% dei beneficiari dell'azione informazione.

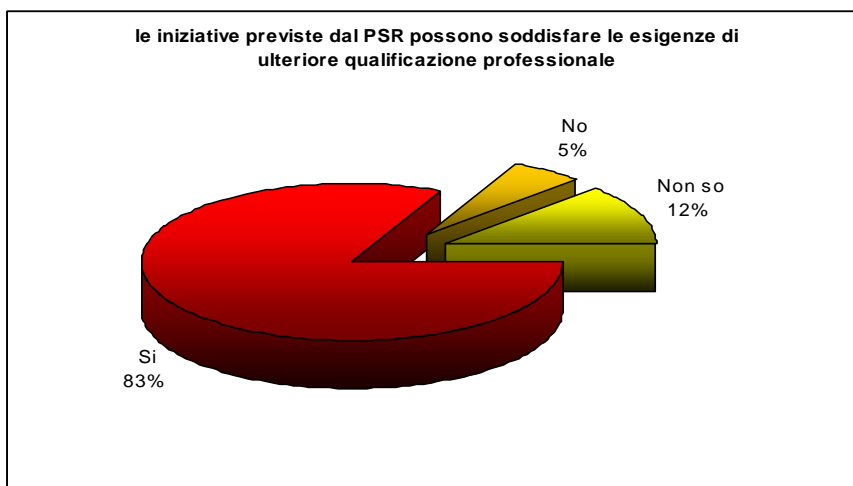
I giudizi espressi dagli intervistati sulla qualità delle azioni di formazione e informazione mostrano una situazione decisamente eccellente dato che, come mostrato nel grafico seguente, sono tutti al di sopra del break di sufficienza pari, come è noto, a 6. In particolare la preparazione dei docenti e l'interazione generatasi nel corso sono risultati due elementi fortemente positivi.



Agli intervistati, inoltre, è stato chiesto di indicare quali gli argomenti potrebbero essere utili per migliorare/completare la loro qualificazione professionale. Le indicazioni fornite dai beneficiari sono risultate piuttosto eterogenee. Si riscontra comunque una preferenza per le azioni dedicate alla salute delle piante (80%), all'applicazione di nuove norme (77%), all'ambiente (77%), alla gestione, amministrazione e commercializzazione (74%) e alle produzioni di qualità (73%).

La gran parte dei beneficiari (83%) ritiene che le iniziative del PSR possono soddisfare le esigenze di ulteriore qualificazione professionale, confermando la completezza e qualità dell'offerta formativa messa in campo dalla Regione.

Le proposte avanzate per il miglioramento del sistema formativo riguardano l'incremento della quota del montante ore dedicato alle esercitazioni pratiche (31%) e la realizzazione di approfondimenti mirati a specifiche tematiche (29%).



Suggerimenti per migliorare la formazione	% sul totale dei rispondenti
Aumentare le ore di pratica	31%
Aumentare le ore di approfondimento (interventi mirati)	29%
Corsi meno lunghi	5%
Migliorare la preparazione dei consulenti	5%
Garantire una consulenza continuativa	2%
Migliorare il materiale didattico anche con l'ausilio di strumenti innovativi	7%
Aumentare il numero di ore in altre aziende (conoscere diverse realtà)	4%
Avvisare prima e realizzare i corsi nei periodi più fermi per l'agricoltura	4%
Orari dei corsi più flessibili	5%
Inserire verifiche di apprendimento, rendere il corso più selettivo	2%
Migliorare organizzazione e logistica	6%

Fonte: Indagine diretta



Infine, a ulteriore conferma di quanto detto all'inizio, solamente il 6% degli intervistati ha dichiarato di aver incontrato difficoltà per la partecipazione alla misura.

**Domanda 4:** *In che misura le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a supportare il sistema della conoscenza regionale, la creazione di reti, lo scambio di informazioni e buone pratiche?*

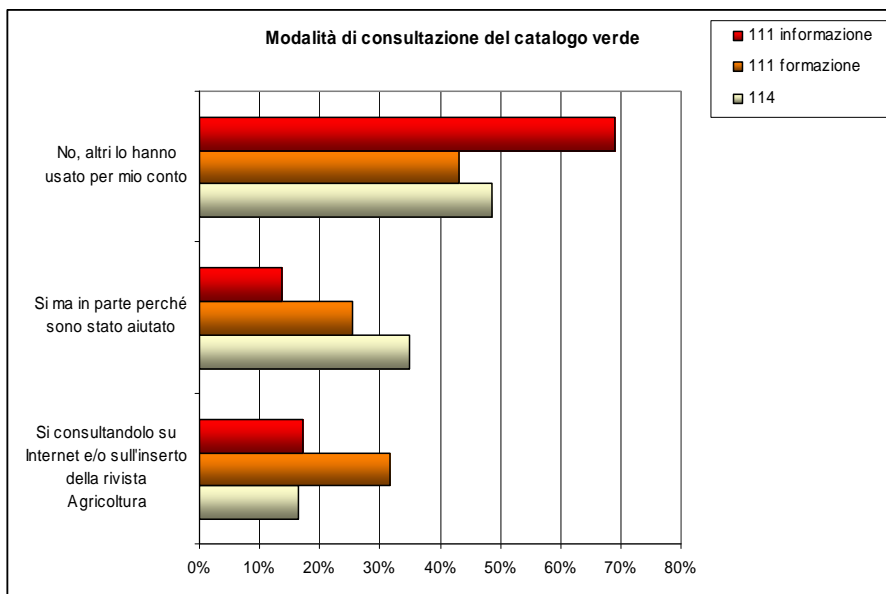
Criteria	Indicatori	Valore
1. Le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a supportare il sistema della conoscenza regionale, la creazione di reti, lo scambio di informazioni e buone pratiche	Numero di azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza per contenuto delle azioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• analisi e rilevazioni dei fabbisogni conoscitivi delle imprese agricole e forestali;</li> <li>• produzione di strumenti e materiali di supporto alle attività didattiche, di informazione e di consulenza;</li> <li>• azioni di informazione sulle modalità di accesso e sulle opportunità offerte dal sistema della conoscenza che sarà attivato con il presente PSR;</li> <li>• sperimentazione di strumenti e servizi innovativi;</li> <li>• creazione e gestione di reti informatiche e sistemi per lo scambio di dati ed informazioni fra imprese;</li> <li>• azioni a supporto dei progetti di filiera e dei progetti collettivi ;</li> <li>• sistemi per la diffusione di innovazioni e buone pratiche;</li> <li>• azioni di supporto a favore delle imprenditrici per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare al fine di agevolare la loro partecipazione al sistema della conoscenza.</li> </ul>	0

La domanda è riferita all’Azione 2 “Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza” della Misura 111, che attualmente non è stata attivata.

**Approfondimento sull'utilizzazione e apprezzamento del Catalogo Verde da parte dei Beneficiari delle Misure 111 e 114**

Una sezione del questionario proposto al campione di beneficiari delle Misure 111 e 114 è dedicata alle modalità di utilizzazione e all'apprezzamento dello strumento “catalogo verde” da parte degli utenti.

Il grafico riporta la distribuzione percentuale delle risposte rispetto alle modalità di consultazione del catalogo verde per ogni tipologia di misura. E' evidente che la modalità “qualcuno lo ha usato per me” risulta la più caratteristica di tutte le tre distribuzioni, e tale modalità va da oltre il 40% per la Misura 114 e 111 formazione e arriva a quasi il 70% per la Misura 111 informazione



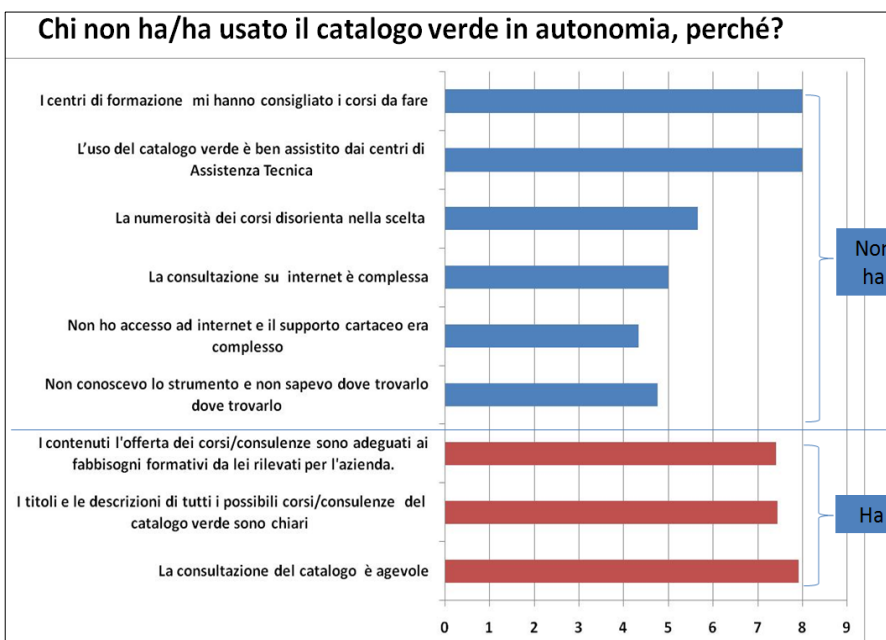
In realtà, in modo quasi fisiologico, solo il 18% circa delle 3 distribuzioni ha usato il catalogo verde interamente da solo su Internet. I soli beneficiati dalla misura 111 formazione, invece, hanno dichiarato in una percentuale superiore al 10% di aver fatto da solo ma consultando l'inserito di una rivista tradizionalmente nota.

A proposito dei comportamenti dei beneficiari circa l'uso o il non uso del Catalogo verde, il grafico seguente presenta alcuni spunti interessanti di commento e valutazione. Intanto occorre chiarire che la scala è una scala di assenso alla motivazione con un range da 1 a 10 e che il grafico riporta il voto medio dato dai rispondenti nel loro insieme a ciascuna motivazione/opinione. L'uso della scala da 1 a 10 implica uno spartiacque fra 5 e 6 nel livello che appunto rappresenta la fatidica “sufficienza” nell'uso tradizionalmente scolastico della scala.

Fra chi non ha usato in autonomia il catalogo verde emerge che i motivi principali sono legati all'esistenza di centri di assistenza e di formazione che assistono efficacemente i beneficiari che quindi ritengono opportuno appoggiarsi a tali strutture, piuttosto che fare del tutto da soli.

Coloro che hanno fatto in autonomia, invece, danno giudizi molto positivi a tutti i possibili motivi di distinzione del loro comportamento.

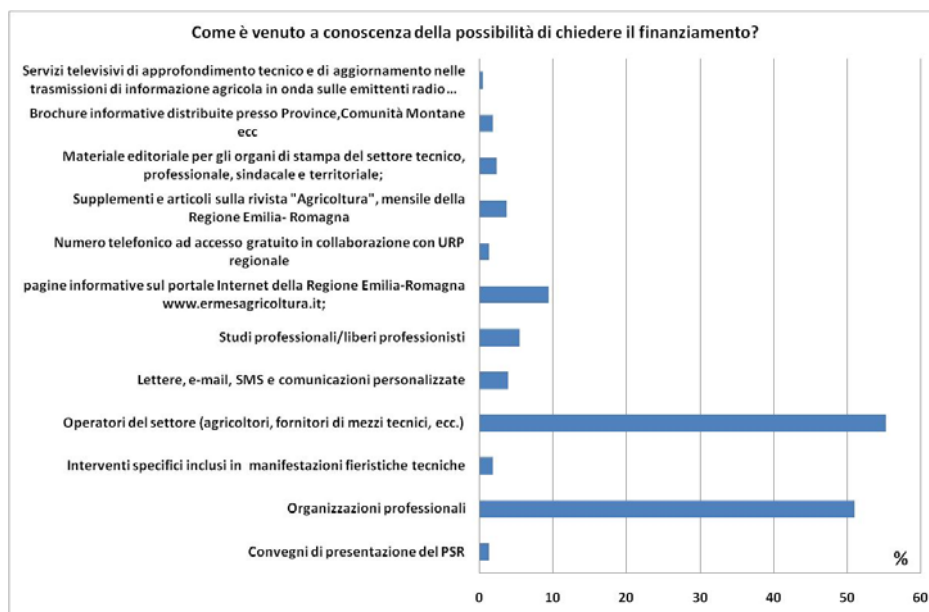
In una battuta e in un'ottica valutativa, si può affermare che il catalogo verde è utilizzato in autonomia da pochi e solo in questi casi è stato ben percepito e anche ben usato con giudizi davvero ottimi dei rispondenti, indicando con evidenza la necessità di migliorare la conoscenza e fruibilità del Catalogo tra gli agricoltori e gli argomenti trattati in termini di operatività e ricadute sulle attività produttive.



Da alcuni studi tassonomici svolti successivamente sulle combinazioni di opinioni espresse dai rispondenti emergono alcune considerazioni valutative che vengono di seguito riportate schematicamente.

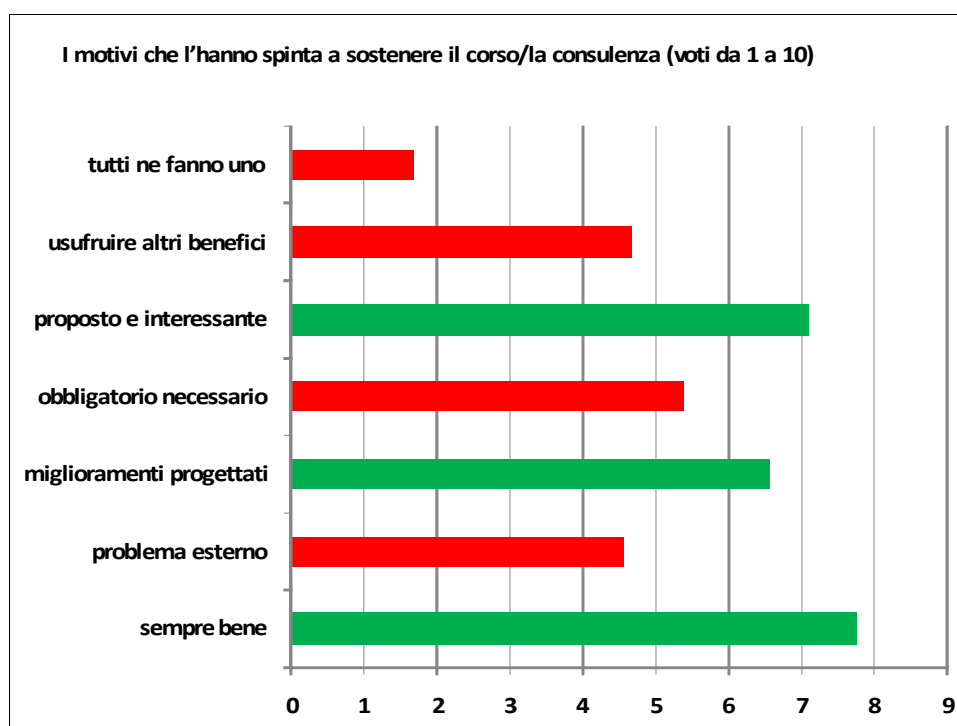
1. Esiste un forte legame fra opinioni sul catalogo verde e il grado di avanzamento delle competenze dei soggetti. Sicuramente il legame forte è con la necessità di svolgere il corso o subire la consulenza a causa di bisogni intrinseci all'attività produttiva del momento.
2. I più avvezzi all'uso autonomo del catalogo verde sono poi risultati anche i meno contenti dell'intervento, specialmente in termini di ricaduta operativa sulla produzione.
3. I più contenti circa la chiarezza dei contenuti del catalogo, sono poi risultati anche coloro assolutamente soddisfatti del grado di interazione che si è stabilito fra i partecipanti, ovviamente, con riferimento all'intervento che prevedeva un corso piuttosto che la consulenza.

Un'altra sezione del questionario è rivolta alla verifica dell'efficacia dei mezzi di comunicazione utilizzati dalla Regione per la pubblicizzazione delle opportunità offerte dal PSR. Come appare evidente dal grafico, i mezzi di diffusione delle Regione di informazioni circa la possibilità di beneficiare dei contributi per corsi e consulenze, sembrano trovare larga applicazione per le due classiche macro categorie: organizzazioni professionali e operatori del settore con un piccolo, ma significativo, contributo del sito web.



La domanda poi posta ai rispondenti circa l'efficacia della comunicazione della Regione fornisce qualche elemento in più di valutazione. C'è sicuramente un'ampia fetta (il 38%) che non conosce gli strumenti regionali di comunicazione, l'11% li conosce ma non li giudica efficaci e il 51% li conosce e li giudica strumenti efficaci. Il confronto tra queste risposte e quelle del grafico precedente, indica una forte abitudine degli agricoltori alla consultazione diretta con le loro organizzazioni professionali e gli altri operatori del settore, prossimi e consultabili localmente, rispetto alla comunicazione istituzionale, comunque distante e peraltro sconosciuta a più di un terzo degli agricoltori.

Infine sono stati indagati anche gli aspetti motivazionali che hanno indotto i beneficiari ad utilizzare le misure 111 e 114. Il grafico sotto mostra il dato medio di assenso circa il possibile motivo di partecipazione del rispondente all'intervento. Come è evidente sono 3 gli item che superano il fatidico voto di 6, che nella scala usata è ampiamente ritenuto il voto legato alla sufficienza scolastica di base.



Il motivo principale è dunque da far risalire a un atteggiamento conosciuto indiscriminatamente positivo alla formazione da parte dei soggetti intervistati, in quanto l'item "la formazione fa sempre bene" è quello che riscuote il maggior consenso medio. Quindi la formazione è innanzitutto pensata come fine a se stessa per la crescita della persona, come incremento della dotazione di capitale umano e non tanto come finalizzata a scopi pragmatici, se non rispetto a miglioramenti eventualmente già progettati. Un voto medio bassissimo è stato poi riservato all'item qualunque "tutti ne fanno uno".

### Misura 112 – Insediamento giovani agricoltori

#### Obiettivi della misura e logica di intervento

La misura sostiene il ricambio generazionale tramite l'erogazione di un premio ai giovani imprenditori agricoli, che s'insediano per la prima volta in un'azienda agricola assumendone la responsabilità civile e fiscale. L'ammontare del premio, compreso tra i 15.000 e i 40.000 euro, viene modulato in relazione al punteggio ottenuto in base alla rispondenza del Piano di Sviluppo Aziendale (PSA) ad una serie di obiettivi qualificanti prefissati dal programma: (A) miglioramento condizioni igiene e benessere animali, (B) qualificazione produzioni, (C) innovazione tecnologica, (D) diversificazione attività aziendali, (E) riconversione produttiva, (F) innovazione metodi marketing aziendale, (G) miglioramento sostenibilità ambientale, (H)

miglioramento condizioni sicurezza sul lavoro, (H-bis) potenziamento capacità produttiva esistente. Possono essere computati anche gli investimenti proposti per l'accesso ai contributi della Misura 121, in tal caso il progetto del giovane agricoltore potrà essere approvato solo subordinatamente alla concessione di detti contributi o comunque comprovando la sostenibilità finanziaria del progetto.

L'intervento è giustificato dalla difficoltà di ricambio generazionale, inteso come capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l'attività agricola. Tale difficoltà è confermata dal basso rapporto tra giovani conduttori di età inferiore a 35 anni e conduttori di età uguale o superiore ai 55 anni (Indicatore iniziale di obiettivo n. 5) che in Emilia Romagna nel 2007 si è attestato al 4,9% (Italia 4,3%) indicando anche una sensibile riduzione della capacità di ricambio rispetto al 2000, quando il rapporto era attestato al 7,8% (Italia 8,3%). La contrazione dell'indicatore è determinata dalla sostenuta riduzione di giovani conduttori di aziende agricole registrata nel periodo 2000-2007 (Emilia Romagna -48,9%; Italia -55,6) superiore alla diminuzione di conduttori di età uguale o superiore ai 55 anni registrata nello stesso periodo (Emilia Romagna -18,0%; Italia -15,0%). Anche la RAE 2009 del PSR Emilia Romagna evidenzia come, secondo i dati INPS, è aumentata l'incidenza delle classi d'età 50-69 anni e maggiore di 70 anni, mentre le classi intermedia (30-49 anni) e giovane (18-29 anni e inferiore a 18) hanno progressivamente ridotto la loro incidenza sul totale degli occupati, indice di accelerazione dell'invecchiamento in agricoltura.

La necessità di sostenere il ricambio generazionale è inclusa pienamente negli obiettivi specifici e prioritari assegnati all'intervento, così come la necessità di favorire la permanenza dei giovani in agricoltura attraverso la loro qualificazione e il miglioramento delle condizioni aziendali. L'obiettivo operativo della misura, di conseguenza prevede sia l'insediamento d'imprenditori giovani e professionalizzati, sia il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale. L'insediamento dei giovani agricoltori e la realizzazione degli investimenti (output) dovrebbe determinare il miglioramento delle condizioni economiche e occupazionali nelle aziende interessate, l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria dei prodotti e dei processi, il miglioramento della sostenibilità ambientale e delle condizioni di benessere degli animali negli allevamenti, il rendimento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabile. Tali risultati possono concorrere ad accrescere la competitività del settore agricolo, contribuendo alla crescita netta del valore aggiunto settoriale e all'aumento della produttività del lavoro, alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, all'aumento dei consumi di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento del benessere animale (impatti).

Il seguente quadro riporta l'ordine gerarchico degli obiettivi e degli indicatori associati e nell'ultima colonna i valori realizzati entro ottobre 2010, registrati dal sistema regionale di monitoraggio e desunti dai PSA allegati alle domande di aiuto.

La prima considerazione che emerge dall'osservazione dei valori realizzati riguarda, come evidenziato anche nella RAE 2009, la propensione all'investimento mostrata dai giovani agricoltori beneficiari. Gli investimenti, infatti, sono superiori alle attese e favoriti dall'attuale impostazione dell'intervento, in misura maggiore di quanto avvenuto nella precedente programmazione 2000-2006 e rispetto al quale erano stati determinati il valore obiettivo degli indicatori di output e di risultato. Dal confronto tra valore realizzato e obiettivo, emerge evidente come i 936 giovani agricoltori beneficiari (52,8% del valore obiettivo) prevedono di realizzare un volume totale d'investimenti, previsti dai PSA, pari a 147.887.516 euro corrispondente al 139% del valore obiettivo. Le previsioni contenute nei PSA indicano inoltre un accrescimento del valore aggiunto lordo aziendale (indicatore di risultato) determinato dagli investimenti che denota favorevoli aspettative di stabilità reddituale e occupazionale dell'attività agricola.

L'ampio superamento del valore obiettivo relativo al volume degli investimenti è stato determinato dalle modalità di attuazione che hanno favorito la combinazione tra misura 112 e 121. Le previsioni di accrescimento del valore aggiunto lordo contenute nei PSA saranno comunque verificate tramite indagine diretta presso un campione di giovani agricoltori beneficiari.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	(IC) Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS ('000 Euro)	3.292	
	(IC) Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	1.119	
	(ISR) Contributo a combattere i cambiamenti climatici – agroenergia	n.d.	
	(ISR) Miglioramento del benessere animale	n.d.	
	(ISR) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici – effetto serra	n.d.	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
Obiettivo prioritario Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	(PSN) Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	n.d.	892 (di cui 79 relative a trascinati 2000-2006)
Obiettivo specifico Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende.	(IC) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate ('000 Euro)	2.766	7.658
	(ISR) Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	3.371	289
	(ISR) Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	53	38
	(ISR) Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	n.d.	10,4%
	(ISR) Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	57,6%	59,1%
	(ISR) Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	
	(ISR) Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.	
	(ISR) Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.	
	(ISR) Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
Favorire l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale	(IC) Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.774	936 (di cui 83 relativi a trascinati 2000-2006)
	(IC) Volume totale degli investimenti ('000 Euro)	106.439	147.888 (di cui 13.589 relativi a trascinati 2000-2006)

(IC) Indicatori comuni previsti dal QCMV

(PSN) Indicatore correlato all'obiettivo prioritario dal Piano Strategico Nazionale

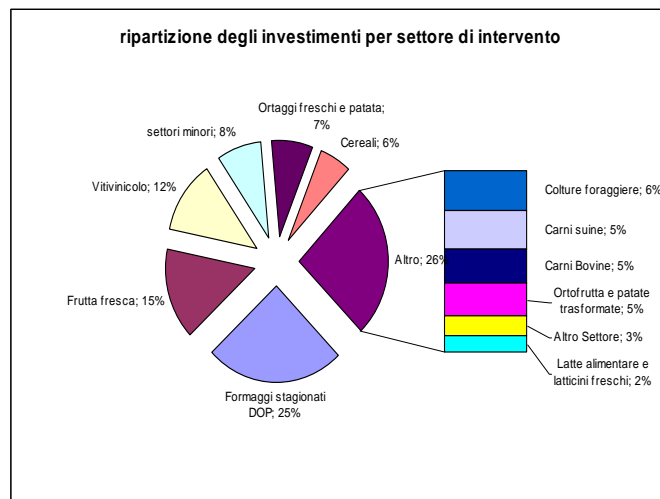
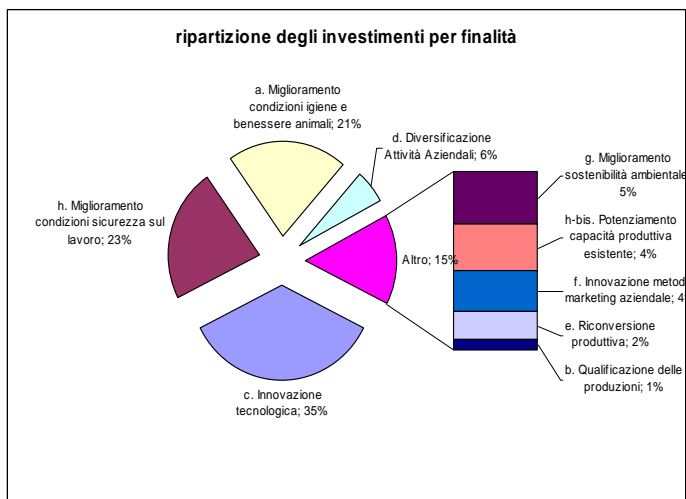
(ISR) Indicatori supplementari regionali

n.d. = non determinato

Il contributo della misura al rinnovamento generazionale della popolazione agricola (10,4%) è dato dal rapporto percentuale tra aziende condotte dai giovani agricoltori beneficiari e nuove iscrizioni alla sezione agricoltura delle CCIAA della Regione Emilia Romagna dal 1 gennaio 2007 al terzo trimestre del 2010. L'insediamento dei giovani agricoltori determina una riduzione del saldo negativo tra nuove iscritte e cessate, pari in media ogni anno a -1.356 ditte registrate nel 2007-2009, e soprattutto una presenza di giovani superiore a quella rilevata dall'Istat nel 2007 per l'insieme delle aziende agricole regionali (7,2%).

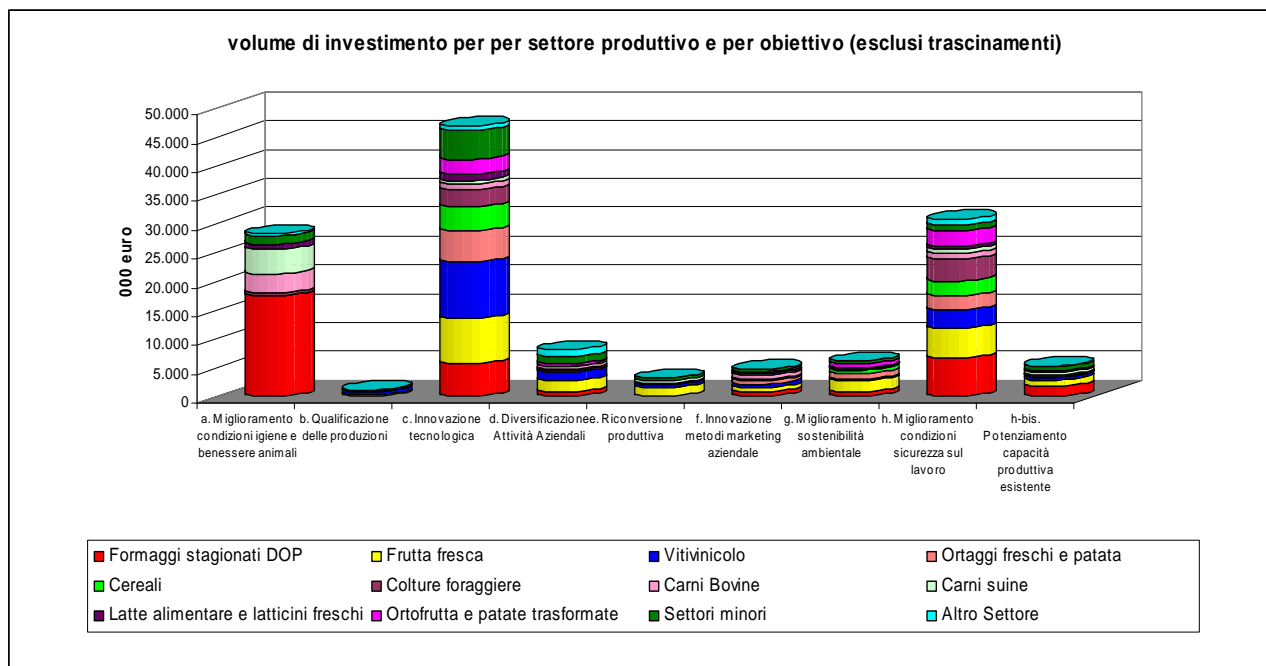
Il 59,1% delle aziende condotte dai giovani agricoltori beneficiari prevede di conseguire attraverso gli investimenti previsti nei PSA miglioramenti ambientali e di benessere animale. La RAE 2009 evidenzia come i PSA presentati dai giovani agricoltori beneficiari rispondono agli obiettivi qualificanti definiti dal programma, le finalità prevalenti sono risultate l'innovazione tecnologica, il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro e il miglioramento della sostenibilità ambientale. Le elaborazioni, relative alle domande approvate a

valere della misura 112 del PSR 2007-2013, hanno fatto rilevare che oltre la metà del volume degli investimenti previsti dai PSA è riconducibile ai settori produttivi dei formaggi stagionati DOP (25%), della frutta fresca (15%) e del settore vitivinicolo (12%). La ripartizione degli investimenti per finalità evidenzia come la maggior parte degli interventi è dedicata alla introduzione di innovazioni tecnologiche (39%) al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro (23%) ed al miglioramento delle condizioni di benessere animale (21%).



Ripartendo l'investimento complessivo previsto da PSA per settore produttivo e per obiettivo si rileva che:

- Obiettivo innovazione tecnologica: l'obiettivo raccoglie il 35% dell'investimento complessivo. Tutti i settori produttivi risultano interessati con una concentrazione maggiore nel settore vitivinicolo (21%), della frutta fresca (17%), degli ortaggi freschi e patate (11%) e dei formaggi stagionati DOP (12%);
- Obiettivo miglioramento condizioni sicurezza sul lavoro: l'obiettivo raccoglie il 23% dell'investimento complessivo. La spesa dedicata dai PSA al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro è distribuita proporzionalmente in tutti i settori produttivi;
- Obiettivo miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali: l'obiettivo raccoglie il 21% dell'investimento complessivo. La maggior parte degli investimenti sono relativi al settore dei formaggi stagionati a Denominazione di Origine Protetta (62%). Un ulteriore 27% è ripartito tra il settore delle carni bovine e delle carni suine;
- Obiettivo diversificazione attività aziendali: l'obiettivo raccoglie il 6% dell'investimento complessivo. La maggior parte degli investimenti sono stati previsti dai PSA relativi ai settori della frutta fresca (25%) e del settore vitivinicolo (17%);
- Obiettivo innovazione metodi marketing aziendale: l'obiettivo raccoglie il 4% dell'investimento complessivo. Tale obiettivo è perseguito prevalentemente dai PSA inerenti il settore della frutta fresca, carni bovine, e formaggi stagionati DOP che raccolgono ciascuno circa il 15% degli investimenti;
- Obiettivo potenziamento capacità produttiva esistente: l'obiettivo raccoglie il 4% dell'investimento complessivo. 1/3 degli investimenti attribuibili all'obiettivo è relativa al settore dei formaggi DOP.
- Obiettivo riconversione produttiva: l'obiettivo raccoglie il 2% dell'investimento complessivo con quasi la metà degli interventi concentrati nel settore della frutta fresca;
- Obiettivo qualificazione delle produzioni: l'obiettivo raccoglie l'1% dell'investimento complessivo. I settori produttivi maggiormente interessati sono il settore vitivinicolo (43%) e il settore della frutta fresca (23%).



I dati aggiornati ad ottobre 2010 evidenziano anche l'interesse dei giovani agricoltori per le certificazioni di qualità, risultato superiore alle attese. L'aggiornamento, infatti, ha fatto rilevare come l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria e di qualità coinvolge in totale 120 aziende. La maggior parte di queste (85) prevede l'introduzione di sistemi di qualità regolamentati (Biologico, DOP, IGP, VQPRD, QC) mentre le certificazioni volontarie relative alle norme EUREPGAP, BRC, IFS interessano 38 aziende.

Sistema	n. aziende	% sul totale ammesse
Sistemi di certificazione volontari - ISO9000,14000,22000, UNI 10939,11020	7	0,9%
Sistemi di certificazione volontari - EUREPGAP, BRC, IFS	33	4,0%
Sistemi qualità regolamentati - Biologico	45	5,5%
Sistemi qualità regolamentati - DOP,IGP,VQPRD,QC	40	4,9%
<b>Totale</b>	<b>120</b>	<b>14,7%</b>

Fonte: Dati di monitoraggio PSR Regione Emilia-Romagna

Anche l'aggiornamento dell'indicatore di risultato "numero di aziende che integrano gli aspetti ambientali e di benessere degli animali" evidenzia come il valore realizzato (59,1%) è superiore al valore obiettivo (57,6%). Le aziende che integrano aspetti ambientali e di benessere animale nel loro PSA sono in totale 437 pari al 49% delle aziende beneficiarie. La maggior parte degli interventi sono dedicati al miglioramento della sostenibilità ambientale e delle condizioni di igiene e benessere animale.

Finalità PSA	n. aziende	% sul totale ammesse
Miglioramento condizioni igiene e benessere animali	173	19,4%
Miglioramento sostenibilità ambientale	293	32,8%
Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	17	1,9%
<b>Totale</b>	<b>437</b>	<b>49,0%</b>

Fonte: Dati di monitoraggio PSR Regione Emilia-Romagna

**Domande valutative**

Il questionario di valutazione analizza gli effetti del sostegno all'insediamento in termini di caratteristiche e permanenza in attività dei giovani insediati, adeguamento strutturale delle aziende agricole, miglioramento del potenziale umano e sviluppo della competitività nel settore agricolo. Le risposte tengono conto dello

stato di realizzazione ancora parziale degli interventi. Le informazioni utilizzate per rispondere alle domande valutative derivano principalmente dal sistema regionale di monitoraggio del PSR e dai Piani di sviluppo aziendale allegati alle domande di aiuto, in corso di realizzazione.

**Domanda 1:** *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo (in termini di permanenza in attività) di giovani agricoltori di entrambi i sessi? Qual è la situazione aziendale in cui sono avvenuti gli insediamenti in termini di caratteristiche dell'azienda, del giovane e dell'eventuale cedente?*

Criteria	Indicatori	Valore
1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari (n.)	936 (di cui 83 relativi a trascinati 2000-2006)
	Per genere	
	• maschi	628 (67,1%)
	• femmine	308 (32,9%)
	Per OTE	nd
	Per modalità di insediamento (cessione di attività esistente, creazione di nuova attività)	nd
	Per modalità di acquisizione (acquisto, affitto, altro)	nd
	SAU media aziendale (Ha)	37,41
	Dimensione economica media aziendale (UDE)	112,5
2. Gli aiuti hanno accelerato l'insediamento di giovani agricoltori	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	nd
3. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori in agricoltura	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura	nd
4. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	Giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 6 anni dall'insediamento sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	nd
5. I giovani agricoltori beneficiari possiedono una formazione specifica per il settore agricolo <sup>21</sup>	✓ Titolo di studio ad indirizzo agricolo	240 (28,1%)
	✓ Esperienza pratica + corso	73 (8,6%)
	✓ Non posseduta	540 (63,3%)
6. I giovani agricoltori beneficiari provengono dal settore agricolo	Numero di giovani agricoltori beneficiari che precedentemente all'insediamento operavano nel settore agricolo	nd
7. I giovani agricoltori beneficiari sostituiscono cedenti con cui hanno rapporti di parentela	Giovani agricoltori beneficiari che hanno rapporti di parentela con i cedenti sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	nd

Rispetto alla misura in cui gli aiuti all'insediamento hanno agevolato la permanenza in attività, in fase di valutazione intermedia, è possibile fornire alcune previsioni sulle possibilità d'insediamento duraturo basate principalmente sulle caratteristiche dei giovani beneficiari e delle aziende, che possono favorire durata e continuità all'attività agricola. Innanzitutto, il sostegno ha interessato le donne e i maschi in misura equilibrata tra loro. Infatti, la presenza delle donne tra i beneficiari (32,9%) è superiore all'incidenza delle conduttrici donne sul totale regionale fornito dall'ISTAT per l'anno 2007 (25,3%).

Le caratteristiche strutturali adeguate a prospettive di stabilità reddituale e occupazionale sono fondamentali per favorire la permanenza dei giovani agricoltori beneficiari nelle aziende agricole in cui s'insediano, soprattutto se associate, come vedremo nella successiva domanda, al sostegno agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole. La risposta in tal senso è positiva, le dimensioni delle aziende agricole sono mediamente adeguate alle prospettive di sviluppo formulate nei piani aziendali, in termini sia di superficie agricola utilizzata (in media 37,41 Ha/azienda), sia di redditività economica (in media 112,5 UDE/azienda che corrispondono a circa 135 mila euro di reddito lordo standard) delle colture e degli allevamenti interessati.

Una condizione essenziale che favorisce l'insediamento duraturo, è indubbiamente la crescita delle competenze professionali. I dati di monitoraggio evidenziano come il requisito delle conoscenze e competenze professionali è posseduto dal 36,7% dei beneficiari, in particolare il 28,1% dei beneficiari possiede un titolo di studio a indirizzo agrario, l'8,6% ha frequentato un corso di formazione professionale,

<sup>21</sup> Solo domande PSR 2007-2013



mentre il 63,3% non ha alcuna qualificazione nel settore agricolo. La distribuzione dei giovani agricoltori beneficiari fornisce una misura delle esigenze di formazione e consulenza dei giovani agricoltori beneficiari, che sono state già implementate dalla Regione sia ai fini della qualificazione professionale di chi non ha esperienze e competenze nel settore, sia per chi, pur essendo formato, necessita di ulteriori approfondimenti e/o aggiornamenti su tematiche di specifico interesse per il miglioramento delle attività agricole.

**Domanda 2:** *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori? (solo PSR 2007-2013)*

Criteri	Indicatori	Valore
1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti aziendali	Giovani agricoltori beneficiari che realizzano investimenti aziendali previsti nel piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola (n.)	853
	Volume totale d'investimenti (Euro)	134.298.073
2. I giovani agricoltori hanno aderito alle misure d'ammodernamento delle aziende agricole	Giovani agricoltori beneficiari della misura 121 (n.)	399
	Volume d'investimenti giovani agricoltori beneficiari della misura 121 (Euro)	99.141.294
	Giovani agricoltori beneficiari della misura 112 che partecipano anche ad altre misure del programma di cui:	576
	• 111 – Formazione professionale e azioni di informazione	500
	• 114 – Consulenza aziendale	135
	• 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	126
	• 311 – Diversificazione in attività non agricole	21
	Giovani agricoltori beneficiari della misura 112 che introducono <i>ex-novo</i> diversificazione delle attività aziendali prima non esercitate di cui:	44
	• agriturismo	18
• fattoria didattica	7	
• produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	17	
• servizi ambientali	6	

Gli aiuti hanno agevolato (o stanno agevolando) l'adeguamento strutturale di tutte le aziende in cui si sono insediati i giovani agricoltori beneficiari della misura, tramite l'implementazione degli investimenti previsti nei Piani di sviluppo aziendale. Questa è, infatti, la principale novità introdotta nella programmazione 2007-2013. Il volume totale degli investimenti previsti nei Piani di sviluppo aziendale superiore alle attese indica, come visto in precedenza, una propensione all'investimento maggiore di quella registrata nel 2000-2006.

L'altra condizione che favorisce l'adeguamento strutturale è la possibilità di partecipare anche ad altre misure del PSR attraverso il Piano di sviluppo aziendale (PSA). La partecipazione più ampia per numero di giovani interessati ha riguardato ovviamente, rispetto a quanto detto in precedenza sulle prospettive di permanenza, la formazione professionale (misura 111) che insieme alla consulenza aziendale (misura 114) coinvolge 635 giovani agricoltori beneficiari (76,6% del totale).

I giovani agricoltori che beneficiano anche della misura 121 sono 399 per un totale di 424 domande approvate (il 49,7% del totale). Il volume degli investimenti ammessi a valere della misura 121 è mediamente elevato (233.823 euro/azienda) e copre il 74% del costo degli interventi previsti dal PSA. Le tipologie di intervento riguardano prevalentemente la costruzione/ristrutturazione di fabbricati aziendali (64%) e l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamenti (24%).

La partecipazione ai sistemi di qualità (misura 132) ha interessato 133 giovani agricoltori beneficiari (15,5% del totale). La maggior parte di essi (83%) ha chiesto il contributo per la certificazione delle produzioni ottenute con il metodo biologico ai sensi del Regolamento (CE) 834/2007.

Infine, solo 21 giovani agricoltori beneficiari (2,4% del totale) partecipano anche alla misura 311. Gli investimenti sono in genere di maggiore dimensione finanziaria (215.000 euro l'investimento medio), la maggior parte dell'investimento totale (86%) è destinata alle attività agrituristiche mentre il restante 14% è dedicata alla realizzazione di impianti per energia da fonti alternative. La diversificazione delle attività aziendali è comunque una finalità che interessa 44 PSA (5,4% del totale) ed è legata principalmente allo sviluppo di attività agrituristiche (41% dei casi) ed alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili (39%).

**Domanda 3:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo? (solo PSR 2007-2013)*

Criteri	Indicatori	Valore
1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di giovani beneficiari conduttori d'azienda agricola per classi d'età	
	18-25	375 (44,0%)
	26-33	232 (27,2%)
	34-40	246 (27,8%)
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	nd
2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	Numero di giovani agricoltori beneficiari in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento	313 (36,7%)
	✓ Titolo di studio ad indirizzo agricolo	240 (28,1%)
	✓ Esperienza pratica + corso	73 (8,6%)
	✓ Non posseduta	540 (63,3%)
3. I giovani agricoltori hanno aderito alle misure di formazione professionale e di consulenza aziendale	Numero di giovani agricoltori beneficiari che partecipano alle attività di formazione legate all'agricoltura e/o alle foreste, di cui:	490 (57,4%)
	✓ Numero di contratti relativi a agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	3 (0,4%)
	✓ Numero di contratti relativi a condizionalità e lavoro sicuro	174 (24,3%)
	✓ Numero di contratti relativi a miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole	524 (73,1%)
	✓ Numero di contratti relativi a servizi competitivi a supporto delle produzioni	16 (2,2%)
	Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale, di cui:	135 (15,8%)
	✓ Numero di contratti relativi agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	18 (10,5%)
	✓ Numero di contratti relativi condizionalità e lavoro sicuro	54 (31,4%)
	✓ Numero di contratti relativi a miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole	69 (41,5%)
	✓ Numero di contratti relativi servizi competitivi a supporto delle produzioni	31 (18,0%)

Come visto in precedenza, le modalità di attuazione della misura stanno favorendo sia l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, sia la partecipazione alle misure di formazione professionale e consulenza aziendale, inoltre, il sostegno favorisce una struttura per età dei conduttori agricoli più equilibrata. I giovani beneficiari hanno un'età media di 28,6 anni, la distribuzione per classi di età dei beneficiari indica una partecipazione relativamente elevata di giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e i 25 anni (44% del totale) tra cui è diffuso anche il possesso di un titolo di studio a indirizzo agrario (40%).

I giovani beneficiari che partecipano alle azioni di formazione previste dalla misura 111 sono 490 (57,4% del totale). Mediamente ogni giovane partecipa a 1,5 azioni formative per un totale di 137 ore di formazione. La maggior parte delle attività formative riguarda il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole (73,1% dei contratti) e l'acquisizione di conoscenze legate alla condizionalità e alla sicurezza sui luoghi di lavoro (24,3% dei contratti di formazione che hanno riguardato soprattutto la sicurezza sul lavoro).

L'attivazione dei servizi di consulenza previsti (Misura 114) ha interessato 135 giovani agricoltori beneficiari (16,6%) per un totale di 172 contratti di consulenza. Mediamente ogni giovane ha usufruito di 1,3 consulenze per una media di 36,6 ore. Anche nel caso della consulenza, la maggior parte dei contratti attivati ha riguardato il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole (41,5% dei contratti, soprattutto a supporto della progettazione PSR) e l'acquisizione di conoscenze legate alla condizionalità e alla sicurezza sui luoghi di lavoro (31,4% dei contratti). Rispetto alla formazione, però, è stata maggiore la richiesta sulle tematiche concernenti l'agricoltura sostenibile (10,5%, in particolare per l'adeguamento alle nuove normative e l'inquinamento da nitrati) e i servizi competitivi a supporto delle produzioni (18%) che hanno interessato principalmente le produzioni di qualità regolamentate (8,7%) e l'innovazione tecnica (8,1%).

**Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

Criteria	Indicatori	
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dagli insediamenti è aumentato	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	892
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	7.658
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende condotte da giovani agricoltori che partecipano alla Misura 121 (Euro)	5.509
2. Gli aiuti hanno contribuito alla crescita del valore aggiunto lordo dell'agricoltura	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	nd
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nel settore agricolo	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	289
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende condotte da giovani agricoltori che partecipano alla Misura 121 (ULT)	226
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	nd
4. La produttività del lavoro agricolo è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	nd

L'informatizzazione e la successiva analisi dei dati contenuti nei Piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani beneficiari ha consentito di formulare una prima stima delle ricadute della misura sulla competitività del settore agricolo regionale. Il valore aggiunto delle aziende beneficiarie, calcolato sottraendo alla PLV, comprensiva dei premi e dei pagamenti accoppiati, il valore dei costi specifici, aumenta del 20,3%<sup>(22)</sup> passando da un valore medio pre intervento di circa 196.000 euro ad un valore post intervento di circa 236.000 euro. Complessivamente si stima quindi che la realizzazione dei Piani di sviluppo determinerà un incremento complessivo del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie di circa 32,9 milioni di euro. Se consideriamo solo il peso finanziario che i premi erogati a valere sulla misura 112 hanno sull'intero PSA, si può stimare un incremento medio di valore aggiunto lordo pari a 8.585 euro/azienda ed a euro 7.658.934 per il totale delle aziende finanziate.

Le ricadute in termini occupazionali, dedotte dai dati contenuti nei PSA, indicano un incremento medio aziendale di 0,25 UL. Complessivamente quindi si stima che saranno create 220 nuove unità lavorative. L'incremento risulta più elevato nelle aziende che aderiscono alla misura 121, dove si prevede una crescita media aziendale di 0,41 UL rispetto alle 0,1 UL delle aziende che non aderiscono alla misura 121. Anche in questo caso l'incremento delle UL attribuibile alla misura 112 è di 51,2 unità. Se però consideriamo l'insediamento del giovane agricoltore come condizione necessaria per il mantenimento delle unità lavorative già presenti in azienda, si stima che verranno create/mantenute 1243 UL di cui 289 attribuibili al premio concesso dalla Misura 112.

Le stime sul contributo della misura 112 alla competitività del settore agricolo potranno essere approfondite e meglio dettagliate appena sarà trascorso il tempo sufficiente dalla realizzazione degli interventi in grado di assicurare il manifestarsi degli effetti. I risultati determinati dagli interventi saranno verificati tramite indagine diretta presso un campione rappresentativo di aziende beneficiarie.

<sup>(22)</sup> L'incremento è comprensivo di tutte le misure attivate nei Piani di sviluppo aziendale

## Misura 114 – Consulenza aziendale

### Obiettivi della misura e logica di intervento

La misura finanzia la consulenza aziendale destinata agli imprenditori agricoli, ai detentori di aree forestali ed ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale. La misura può essere attivata all'interno di progetti di filiera o attraverso progetti singoli o collettivi. La misura prevede l'erogazione diretta di un contributo al singolo beneficiario il quale può scegliere il servizio all'interno dell'apposito "Catalogo verde" come descritto nella precedente misura 111.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ottobre 2010)
<ul style="list-style-type: none"> <li>Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione</li> </ul>	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	1.101	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato (ottobre 2010)
<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale</li> <li>Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni</li> </ul>	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	1.133	
	Miglioramento delle condizioni aziendali in seguito ad attività di consulenza (% aziende che introducono miglioramenti)	100%	68%
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	4.218	
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (N. aziende)		344
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	100%	39%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	
	Effetto leva dei progetti di filiera		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ottobre 2010)
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere il trasferimento della conoscenza</li> </ul>	Numero di agricoltori beneficiari (n.)	7.662	1858
	Numero di proprietari di foreste supportati (n.)	139	60
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere le conoscenze relative alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, particolarmente nel campo del commercio elettronico (e-commerce), dell'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e dell'apprendimento in linea (e-learning)</li> </ul>	Numero di contratti di consulenza attivati		409
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere iniziative per l'acquisizione di competenze organizzative, gestionali e logistiche;</li> </ul>	Numero di contratti di consulenza attivati		1223
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere iniziative inerenti la sicurezza sul lavoro, la sanità pubblica, la salute delle piante, la salute ed il benessere degli animali e la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità;</li> </ul>	Numero di contratti di consulenza attivati		469
<ul style="list-style-type: none"> <li>Diffondere le conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione ambientale e di tutela della biodiversità</li> </ul>	Numero di contratti di consulenza attivati		364
<ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire la conoscenza delle norme concernenti le operazioni forestali, la protezione della natura e la Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla specifica Direttiva Comunitaria, nonché la Valutazione di incidenza per gli interventi nelle aree della Rete Natura 2000</li> </ul>	Numero di contratti di consulenza attivati		199
<ul style="list-style-type: none"> <li>Istituire un "sistema di consulenza aziendale" secondo il disposto del Cap. 3, art.13 del Reg. (CE) n. 1782/2003 che ne prevede l'obbligo di attivazione, da parte degli Stati membri, entro il 1 gennaio 2007.</li> </ul>	Sistemi di consulenza attivati (descrizione)		

Nei primi 9 mesi del 2010 la misura ha avuto un notevole sviluppo passando dalle 1023 domande ammesse a finanziamento al 31/12/2009 alle 2568 domande approvate ad ottobre 2010.

I contratti di consulenza attivati nel settore agricolo sono 2430 e hanno interessato 1858 aziende agricole (24,2% del valore obiettivo) e ogni azienda ha usufruito mediamente di 1,3 consulenze per una durata media di 31,3 ore.

L'incidenza delle aziende agricole beneficiarie dei servizi di consulenza sul totale regionale delle aziende agricole fornito da Istat per l'anno 2007 è pari al 2,1%. Considerando le aziende agricole attive iscritte alla sezione agricoltura della CCIAA, le azioni di consulenza hanno interessato il 2,7% delle aziende regionali.

Nel settore forestale sono stati attivati 138 contratti di consulenza che hanno interessato 60 proprietari di foreste (43,2% del valore obiettivo). Ogni proprietario forestale ha quindi usufruito mediamente di 2,3 consulenze per una durata media di 31,7 ore. Oltre la metà dei beneficiari possiede un diploma di scuola media superiore e circa un terzo la licenza media. Pochissimi sono in possesso di un attestato di qualifica professionale acquisito attraverso specifici corsi di formazione o post diploma.

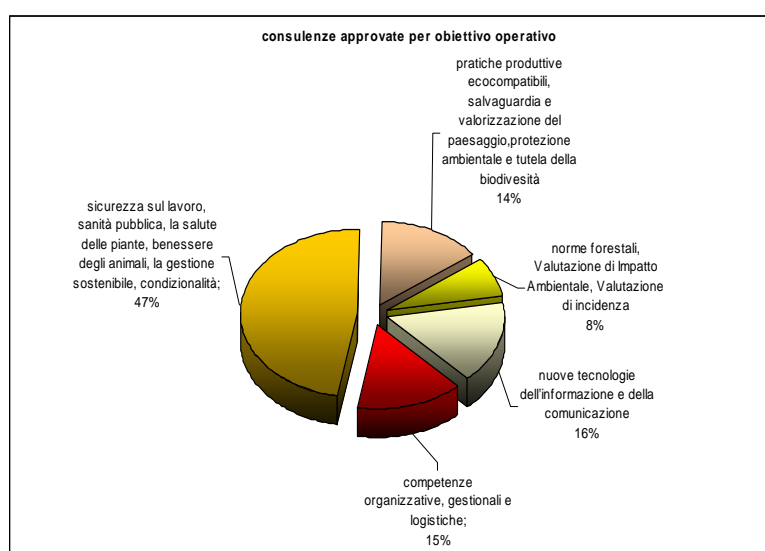
I contratti attivati da beneficiari con età inferiore ai 40 anni sono il 21% del totale. I giovani presentano un livello di formazione più elevato della media, il 69,5% ha un diploma di scuola superiore ed l'8,1% ha una formazione di livello universitario. I giovani beneficiari della misura 112 che hanno attivato servizi di consulenza sono 135 (16,5% del totale dei neoinsediati) che hanno attivato 172 contratti di consulenza per la maggior parte interessati a consulenze sulle opportunità del PSR (29%), la condizionalità e la sicurezza sul lavoro (31%).

Titolo di studio	>40 anni		< 40 anni		Totale	
	n	%	n	%	n	%
Diploma post-laurea	1	0,0%		0,0%	1	0,0%
Laurea	106	5,2%	37	6,8%	143	5,6%
Diploma universitario	9	0,4%	7	1,3%	16	0,6%
Diploma di scuola superiore	944	46,7%	379	69,5%	1323	51,5%
Licenza media	707	34,9%	109	20,0%	816	31,8%
Licenza elementare	214	10,6%	2	0,4%	216	8,4%
Qualifica professionale post-diploma	4	0,2%		0,0%	4	0,2%
Qualifica professionale acquisita attraverso corsi di formazione professionale o apprendistato	38	1,9%	11	2,0%	49	1,9%
Totale	2023	100,0%	545	100,0%	2568	100,0%

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

Le finalità dei servizi di consulenza attivati risultano pienamente coerenti con gli obiettivi operativi della misura, avendo riguardato una pluralità di tematiche che vanno dall'innovazione, agli aspetti organizzativi, gestionali e logistici della produzione, dalle norme in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro, alla protezione ambientale e tutela della biodiversità.

La promozione delle conoscenze relative alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha interessato il 15,9% dei contratti attivati e ha riguardato esclusivamente consulenze inerenti l'innovazione tecnica.



Le consulenze nel campo dell'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e dell'apprendimento linguistico non hanno riscosso alcun interesse. L'acquisizione di competenze organizzative, gestionali e logistiche raccoglie complessivamente il 14,5% dei contratti di consulenza approvati. Gli ambiti di consulenza maggiormente utilizzati riguardano la progettazione PSR (7,6%), la gestione economica e finanziaria dell'azienda (3,5%).

Le consulenze sulla sicurezza sul lavoro, la sanità pubblica, la salute delle piante, la salute ed il benessere degli animali e la gestione sostenibile delle risorse naturali, sono quelle che riscuotono il successo maggiore interessando il 47,6% dei contratti approvati ed il 53,6% del costo complessivo. La gran parte di queste consulenze (39,9%) è dedicata alle norme sulla condizionalità e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Buona incidenza si riscontra anche per le consulenze dedicate alla salute delle piante (6,4%).

Gli ambiti di consulenza collegati alla diffusione delle conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione ambientale e di tutela della biodiversità, hanno interessato il 14,2% del totale dei contratti approvati. La maggior parte (12,3%) riguarda le produzioni di qualità regolamentate.

La consulenza volta a "favorire la conoscenza delle norme concernenti le operazioni forestali, la protezione della natura e la Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla specifica Direttiva Comunitaria, nonché la Valutazione di incidenza per gli interventi nelle aree della Rete Natura 2000" raccoglie complessivamente il 7,7% dei contratti. Le tipologie di consulenza approvate riguardano soprattutto la protezione del suolo e dall'inquinamento dovuto ai nitrati (5,3%) e l'adeguamento a nuove normative (2,4%).

Infine, rispetto all'implementazione di sistemi di qualità sono state complessivamente attivate 344 consulenze che hanno interessato 262 aziende agricole (il 14% del totale delle aziende beneficiarie). Le consulenze dedicate ad aspetti ambientali e di benessere degli animali sono complessivamente 871 ed hanno riguardato 724 aziende pari al 39% del totale delle aziende beneficiarie rispetto ad un valore obiettivo stimato pari al 100%. La differenza è imputabile al fatto che in fase di valutazione ex ante si era ipotizzato che le consulenze dovessero essere dedicate prioritariamente a questi aspetti, mentre in fase di attuazione il ventaglio dei servizi di consulenza a cui hanno aderito gli agricoltori è risultato molto più ampio.

#### *Domande valutative*

Il QCMV prevede, per la valutazione della Misura 114, la risposta a tre quesiti valutativi che riguardano il miglioramento della gestione e della redditività delle aziende agricole e forestali, il miglioramento del potenziale umano e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo:*

- *alle competenze organizzative, gestionali e logistiche;*
- *alle conoscenze informatiche;*
- *allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;*
- *al benessere animale;*
- *alle tecniche di produzione;*
- *alle norme di qualità;*
- *alle condizioni di sicurezza sul lavoro;*
- *alla gestione delle risorse naturali.*

Criteria	Indicatori	valore
1. L'utilizzo dei servizi di consulenza contribuisce a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali	Numero aziende agricole e forestali che utilizzano i servizi di consulenza, di cui:	1918
	% di aziende che introducono nuove attività / attività complementari (agriturismo, maneggi, fattoria didattica)	3%
	% di aziende che adottano sistemi di qualità delle produzioni	21%
	% di aziende che migliorano l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	18%
	% di aziende che migliorano la gestione economica delle attività	17%
	% di aziende che adottano sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi rispettosi dell'ambiente	12%
	% di aziende che modificano l'indirizzo produttivo dell'azienda	4%
	% di aziende che incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	33%
	% di aziende che adottano metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità'	7%
	% di aziende che adottano metodi/pratiche per il risparmio idrico	17%
	% di aziende che modificano le tecniche di produzione ai fini di ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici'	9%
	% di aziende che adottano metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	6%
	% di aziende che introducono innovazioni tecnologiche	15%
	% di aziende che introducono metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	8%
	% di aziende che hanno pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	8%
2. La dimensione economica delle aziende è migliorata	Numero di aziende beneficiarie anche di altre misure del programma (misure 112, 121, 122, 311)	294
	• settore agricolo	284
	• settore forestale	10
	Numero di aziende agricole beneficiarie per classe di UDE	
	• 0-50	32%
	• 50-100	25%
	• 100-200	22%
	• 200-500	15%
	• >500	6%
	Numero di aziende forestali beneficiarie per classe di superficie forestale	nd

L'indagine campionaria svolta su 109 aziende beneficiarie della Misura 114, ha rilevato che la consulenza ha determinato ricadute positive sulle attività aziendali nel 68% dei casi. Le ricadute più rilevanti attengono l'incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro (33%), l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (21%), il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere animale (18%) e la gestione economica delle attività, soprattutto, attraverso il miglioramento della gestione contabile indicata dal 17% dei beneficiari.

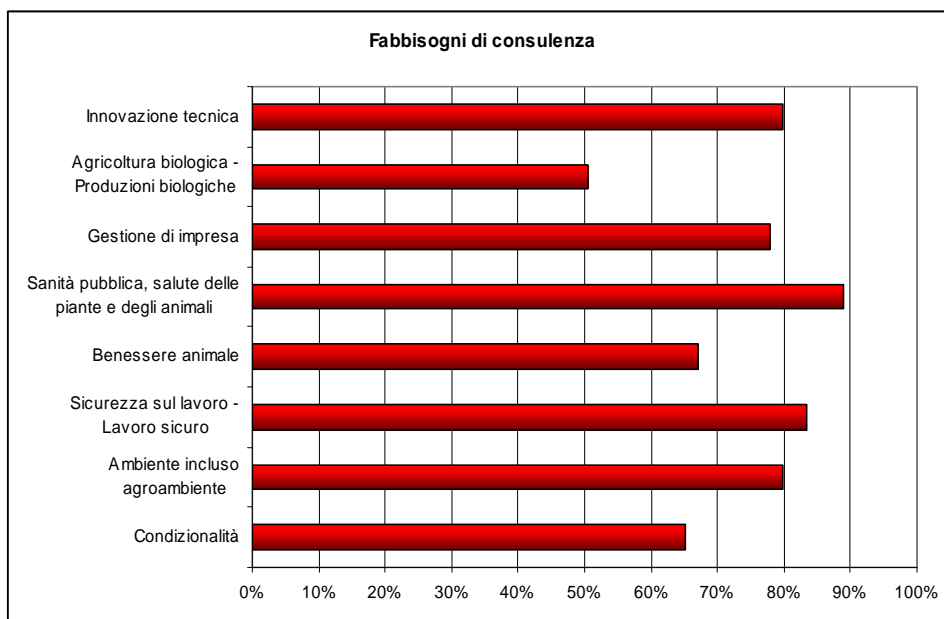
Ricadute della consulenza sulle attività aziendali	% su tematica	% sul totale
N. di beneficiari che hanno migliorato la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali		67,9%
<i>aver intrapreso nuove attività / attività complementari (agriturismo, maneggi, fattoria didattica)</i>	100,0%	2,8%
Agriturismo/attività ricreative	33,3%	0,9%
Fattoria didattica/fattoria sociale	0,0%	0,0%
Maneggio e centro di equitazione	0,0%	0,0%
Altre nuove attività/ attività complementari	66,7%	1,8%
<i>aver adottato sistemi di qualità delle produzioni</i>	100,0%	21,1%
<i>aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali</i>	100,0%	18,3%
<i>aver migliorato la gestione economica delle attività</i>	100,0%	17,4%
Miglioramento della gestione contabile	63,2%	11,0%
Marketing prodotti aziendali	31,6%	5,5%
Commercio elettronico	5,3%	0,9%
<i>aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi rispettosi dell'ambiente</i>	100,0%	11,9%
Agricoltura Biologica	23,1%	2,8%
Agricoltura integrata per produzioni ortofrutta	61,5%	7,3%
Agricoltura integrata per produzioni cereali	7,7%	0,9%
Minima lavorazione o semina su sodo	7,7%	0,9%

Ricadute della consulenza sulle attività aziendali	% su tematica	% sul totale
<i>aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda</i>	100,0%	3,7%
<i>aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro</i>	100,0%	33,0%
<i>aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità'</i>	100,0%	7,3%
CGO - Ambiente	37,5%	2,8%
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali	25,0%	1,8%
CGO - Benessere degli animali	12,5%	0,9%
BCAA - Erosione del suolo	0,0%	0,0%
BCAA - Sostanza organica del suolo	12,5%	0,9%
BCAA - Struttura del suolo	0,0%	0,0%
BCAA - Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	0,0%	0,0%
BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche	12,5%	0,9%
<i>aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico</i>	100,0%	17,4%
Sistemi di irrigazione efficienti	84,2%	14,7%
Colture meno esigenti	15,8%	2,8%
<i>aver modificato le tecniche di produzione ai fini di ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici'</i>	100,0%	9,2%
Uso razionale dei concimi azotati	60,0%	5,5%
Modifiche nell'uso del suolo	10,0%	0,9%
Imboschimento	0,0%	0,0%
Gestione e alimentazione degli allevamenti	20,0%	1,8%
<i>aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico</i>	100,0%	5,5%
<i>aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	100,0%	15,6%
<i>aver introdotto innovazioni tecnologiche</i>	100,0%	14,7%
Nuove tecniche di produzione	43,8%	6,4%
Nuovi prodotti	43,8%	6,4%
<i>aver introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali</i>	100,0%	8,3%
<i>aver pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale</i>	100,0%	8,3%

Fonte: Indagine diretta

Le ricadute a carattere ambientale interessano complessivamente il 33% delle aziende campione, esse riguardano: la razionalizzazione dei consumi idrici (17%), la produzione di energia da fonti rinnovabili (16%), l'introduzione di sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente (12%), in particolare l'adozione di sistemi di produzione integrata nel settore ortofrutticolo, la riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici (9%), prevalentemente attraverso la razionalizzazione dell'uso dei concimi azotati, l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (7%) e l'adozione di pratiche per il risparmio energetico (5%).

Gli effetti positivi della consulenza non sono stati immediatamente riscontrati in tutte le aziende beneficiarie intervistate che, in generale, hanno una dimensione economica piuttosto rilevante con un valore medio pari a oltre 160 UDE ed una distribuzione che vede il 43% delle aziende con una dimensione superiore alle 100 UDE. D'altra parte, i giudizi degli utenti sulla qualità della consulenza ricevuta sono





molto positivi con un voto medio, in una scala da 1 a 10, pari a 7,5. Un particolare apprezzamento è stato espresso dai beneficiari per l'adeguatezza della preparazione dei consulenti e la rispondenza del servizio offerto alle aspettative iniziali.

Le risposte fornite dalle aziende beneficiarie sottoposte ad indagine hanno rilevato anche che il 38% intende proseguire il proprio percorso conoscitivo attraverso la partecipazione alle Misure 111 e 114. I fabbisogni espressi toccano una molteplicità di tematiche con particolare interesse per la sanità pubblica e la salute delle piante e degli animali (89%), la sicurezza sui luoghi di lavoro (83%), l'ambiente (80%) e l'innovazione tecnica (80%). Per la maggior parte degli intervistati (70%) le azioni promosse dal PSR sono in grado di soddisfare tali esigenze, con una percentuale ancora più elevata (78%) che giudica l'offerta di consulenza adeguata al recepimento delle nuove norme in materia di condizionalità ambientale.

I suggerimenti per un miglioramento dei servizi di consulenza riguardano la realizzazione di approfondimenti mirati a specifiche tematiche e l'aumento della quota del montante ore dedicato ad attività pratiche e, come nel caso delle azioni formative, i beneficiari che dichiarano di aver avuto problemi per la partecipazione alla misura rappresentano una quota decisamente modesta (7%).

**Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?**

Criteri	Indicatori	valore
1. Gli agricoltori utilizzano i servizi di consulenza	Tipologia dei servizi forniti (numero servizi di consulenza erogati per tipo)	Vedi tabella
	Numero di agricoltori beneficiari	1858
	Incidenza delle aziende agricole beneficiarie sul totale regionale delle aziende agricole (%)	2,1%

La maggior parte dei contratti di consulenza attivati (40,1%) ha riguardato le norme di condizionalità e lavoro sicuro. Le consulenze dedicate all'agricoltura sostenibile e politiche di integrazione hanno raccolto il 16,1% dei contratti attivati riguardando prevalentemente la salute delle piante e il problema dei nitrati nel suolo.

Il Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali è la tematica su cui si sono concentrate il 14,3% delle consulenze attivate, tra queste le più utilizzate riguardano la progettazione PSR e la gestione economica e finanziaria. Il 29,5% delle consulenze erogate ha riguardato i servizi competitivi a supporto delle produzioni e tra questi la maggior parte delle richieste ha riguardato l'innovazione tecnica e le produzioni di qualità regolamentate.

Tematiche POM	Argomenti catalogo verde	Contratti		Ore di consulenza		Costo medio
		N.	% sul totale	N.	% sul totale	€
A - Condizionalità e lavoro sicuro	A01 - CONDIZIONALITÀ	493	19,2%	9.821	16,3%	1.079
	A02 - LAVORO SICURO	531	20,7%	14.167	23,6%	1.229
	AAA - CONDIZIONALITÀ GENERALE ( A01 + A02)	6	0,2%	214	0,4%	1.875
	Totale	1.030	40,1%	24.202	40,3%	1.161
B - Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	B01 - ADEGUAMENTO A NUOVE NORMATIVE	61	2,4%	1.580	2,6%	1.040
	B02 - AMBIENTE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI	12	0,5%	310	0,5%	1.812
	B03 - SUOLI E NITRATI	137	5,3%	2.630	4,4%	887
	B04 - BIODIVERSITÀ	20	0,8%	429	0,7%	1.710
	B05 - IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE	10	0,4%	140	0,2%	395
	B08 - BENESSERE ANIMALE	8	0,3%	240	0,4%	1.500
	B09 - SALUTE DELLE PIANTE	165	6,4%	4.657	7,7%	1.751
Totale	413	16,1%	9.986	16,6%	1.321	
C - Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali	C01 - GESTIONE, ECONOMIA E FINANZA	91	3,5%	2.087	3,5%	1.337
	C02 - FISCALITÀ, TRIBUTI E ASPETTI GIURIDICI DELL'IMPRESA	14	0,5%	70	0,1%	800
	C03 - PROGETTAZIONE PSR	194	7,6%	6.957	11,6%	1.022
	C05 - MARKETING	19	0,7%	257	0,4%	944
	C06 - PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE	12	0,5%	111	0,2%	513
	C07 - ECONOMIA DELL'INNOVAZIONE	4	0,2%	76	0,1%	1.963
	C08 - ECONOMIA DELL'AGROENERGIA	6	0,2%	11	0,0%	317
	C09 - MULTIFUNZIONALITÀ	28	1,1%	1.325	2,2%	687
	Totale	368	14,3%	10.894	18,1%	1.044

D - Servizi competitivi a supporto delle produzioni	D01 - PRODUZIONI DI QUALITÀ REGOLAMENTATE	316	12,3%	7.668	12,8%	1.058
	D02 - INNOVAZIONI AGROENERGETICHE	2	0,1%	64	0,1%	1.440
	D03 - TRASFORMAZIONE AZIENDALE	1	0,0%	19	0,0%	1.400
	D04 - INNOVAZIONE TECNICA	409	15,9%	6.544	10,9%	838
	D05 - PRODUZIONI BIOLOGICHE	28	1,1%	722	1,2%	1.161
	D07 - GESTIONE RISORSE FORESTALI	1	0,0%	5	0,0%	400
Totale		757	29,5%	15.022	25,0%	943
Totale		2.568	100,0%	60.104	100,0%	100,0%

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

### Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dai servizi di consulenza è aumentato (quantificabile se la Misura di consulenza è in combinazione con altre misure del programma)	Numero di aziende beneficiarie anche di altre misure del programma (misure 112, 121, 311)	
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

Il periodo di tempo troppo contenuto trascorso dal termine delle azioni di consulenza non consente di esprimere giudizi valutativi sul contributo della misura al miglioramento della competitività del settore agricolo.

### Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

#### Obiettivi della misura e logica di intervento

L'intervento trova la sua giustificazione nella ristrutturazione e ridimensionamento del settore agricolo che, come il resto del paese, ha investito la regione Emilia Romagna. L'aggiornamento della situazione del settore agricolo e forestale, riportata nelle pagine precedenti, mostra l'aggravamento registrato negli anni 2000-2007 sia del valore aggiunto settoriale (-15%) sia delle unità lavorative (-14%) lasciando al contempo quasi invariata l'entità della produttività del lavoro (-1%).

La misura sostiene quindi l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica delle aziende agricole attraverso il finanziamento d'investimenti materiali e/o immateriali, finalizzati a consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro. Da questo obiettivo specifico della misura, definito nel programma regionale coerentemente con gli obiettivi generale e prioritario individuati a livello comunitario e nazionale, discendono i nove obiettivi operativi, declinati nella scheda misura del PSR, che chiariscono compiutamente la logica alla base dell'intervento individuando le finalità strategiche degli investimenti da incentivare.

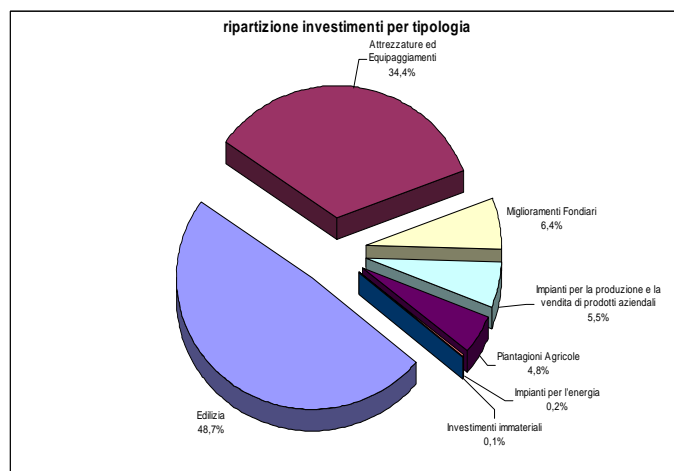
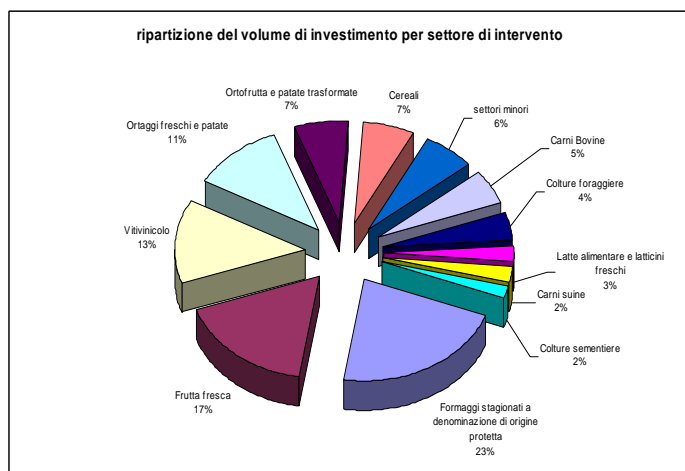
Beneficiari della misura sono le imprese agricole - anche in forma aggregata come quella cooperativa e di associazione temporanea - che effettuano investimenti sul territorio regionale, presentano un piano d'investimenti conforme agli obiettivi del programma e dei relativi strumenti attuativi e s'impegnano a condurre l'azienda per almeno cinque anni. La misura prevede l'erogazione di un contributo in conto capitale che per l'azione 1 (strutture) è differenziato in base alla localizzazione dell'intervento, alla tipologia dell'investimento e del beneficiario, mentre per l'azione 2 (dotazioni) è previsto un contributo pari al 35% della spesa ammissibile.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	(IC) Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS ('000 Euro)	45.373	
	(IC) Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	1.193	
	(IC) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (TOE)	186	12,62
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
Obiettivo prioritario Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	(IC) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	39.430	
	(IC) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.953	579
Obiettivo specifico Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica	(ISR) Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	848	
	(ISR) Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	95	
	(ISR) Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	69,4%	47,2%
	(ISR) Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	
	(ISR) Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.	
	(ISR) Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (10 <sup>3</sup> kWh/anno)	993,16	96,41
	(ISR) Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
	(IC) Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	4.479	1.009
	% di giovani agricoltori beneficiari		43%
	% di beneficiari ricadenti nelle aree svantaggiate montane		28%
	% di beneficiari di sesso femminile		15%
	% di investimenti a carattere ambientale		21%
	(ISR) Numero domande di aiuto finanziate		1.074
	(ISR) Numero totale d'interventi		3.475
Incentivare gli investimenti volti a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza	(IC) Volume totale d'investimenti ('000 Euro)	497.561	213.750
	(ISR) Numero d'interventi		1.780 (51,2%)
Incentivare gli investimenti finalizzati alla ristrutturazione/riconversione di comparti produttivi non competitivi	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		118.155 (55,3%)
	(ISR) Numero d'interventi		233 (6,7%)
Incentivare le riconversioni colturali e/o varietali per adeguarle alle nuove esigenze dei consumatori, agli orientamenti dei mercati e /o ridurre i costi di produzione	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		4.142 (1,9%)
	(ISR) Numero d'interventi		173 (5,0%)
Incentivare investimenti migliorativi riguardanti l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie, il benessere degli animali	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		6.567 (3,1%)
	(ISR) Numero d'interventi		824 (23,7%)
Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso l'adeguamento dei prodotti e dei processi aziendali anche in funzione della lavorazione e della trasformazione diretta	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		50.307 (23,5%)
	(ISR) Numero d'interventi		191 (5,5%)
Incentivare gli investimenti volti a favorire la commercializzazione delle produzioni aziendali in funzione delle diverse forme di mercato	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		12.907 (6,0%)
	(ISR) Numero d'interventi		80 (2,3%)
Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		9.043 (4,2%)
	(ISR) Numero d'interventi		81 (2,3%)
Incentivare gli investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		5.795 (2,7%)
	(ISR) Numero d'interventi		23 (0,7%)
Incentivare il ricorso alla meccanizzazione collettiva finalizzato alla riduzione dei costi di produzione e ad una più ampia diffusione dell'innovazione tecnologica	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		457 (0,2%)
	(ISR) Numero d'interventi		90 (2,6%)
	(ISR) Volume d'investimenti ('000 Euro)		6.377 (3,0%)

(IC) Indicatori comuni previsti dal QCMV; (ISR) Indicatori supplementari regionali; n.d. = non determinato

Le 1.074 domande finanziate fino ad ottobre 2010 hanno interessato 1.009 aziende agricole (22,5% del valore obiettivo). Le domande finanziate prevedono la realizzazione di un volume totale di investimenti di 213.749.843 euro pari al 43% del volume totale degli investimenti stimato per l'intero periodo di programmazione. Il primo elemento che emerge dall'osservazione dei valori realizzati degli indicatori di prodotto complessivi, non riferiti ad uno specifico obiettivo operativo, è dunque la maggiore propensione all'investimento mostrata dai beneficiari rispetto al target stimato sulla base dei risultati del precedente periodo di programmazione 2000-2006. L'investimento medio che risulta per beneficiario (211.843 euro) è infatti più elevato di quello stimato in ex ante in circa 111.000 euro. Il secondo elemento che emerge riguarda la partecipazione dei giovani agricoltori che, soprattutto grazie alla sinergia con la misura 112, rappresentano il 43,5% del totale dei beneficiari, rispetto ad un'incidenza media regionale dei conduttori di azienda con età compresa tra 15 e 39 anni del 7,2% (Istat 2007). Le aziende finanziate in area svantaggiata incidono per il 28% del numero e del volume totale degli investimenti. Le aziende beneficiarie condotte da donne rappresentano, invece, il 15,5% del totale rispetto ad un'incidenza regionale delle conduttrici donne pari al 25,3% (Istat 2007).

La ripartizione degli interventi per obiettivo operativo mostra in primo luogo come tutti gli investimenti ammessi sono correlati alle priorità strategiche del programma, che discendono dalle esigenze emerse dall'analisi SWOT della situazione iniziale dell'agricoltura e dei comparti produttivi, e poi che la maggioranza degli investimenti è concentrata sulle finalità orizzontali ai settori di riduzione dei costi di produzione, miglioramento delle qualità delle produzioni e di miglioramento delle condizioni di lavoro (55,3%) e di miglioramento dell'ambiente, delle condizioni igienico-sanitarie e di benessere degli animali (23,5%). Questi investimenti sono accompagnati da non meno importanti interventi, che seppure minoritari come numero e importo rispondono alle esigenze emerse dall'analisi settoriale, come le riconversioni colturali e/o varietali, l'introduzione di sistemi di qualità, l'innovazione tecnologica, ecc., e anche alle "nuove sfide" derivanti dall'Health check della PAC, quali gli investimenti legati alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario e alle altre esigenze di riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole, seppure le specifiche operazioni collegate non sono state ancora avviate.



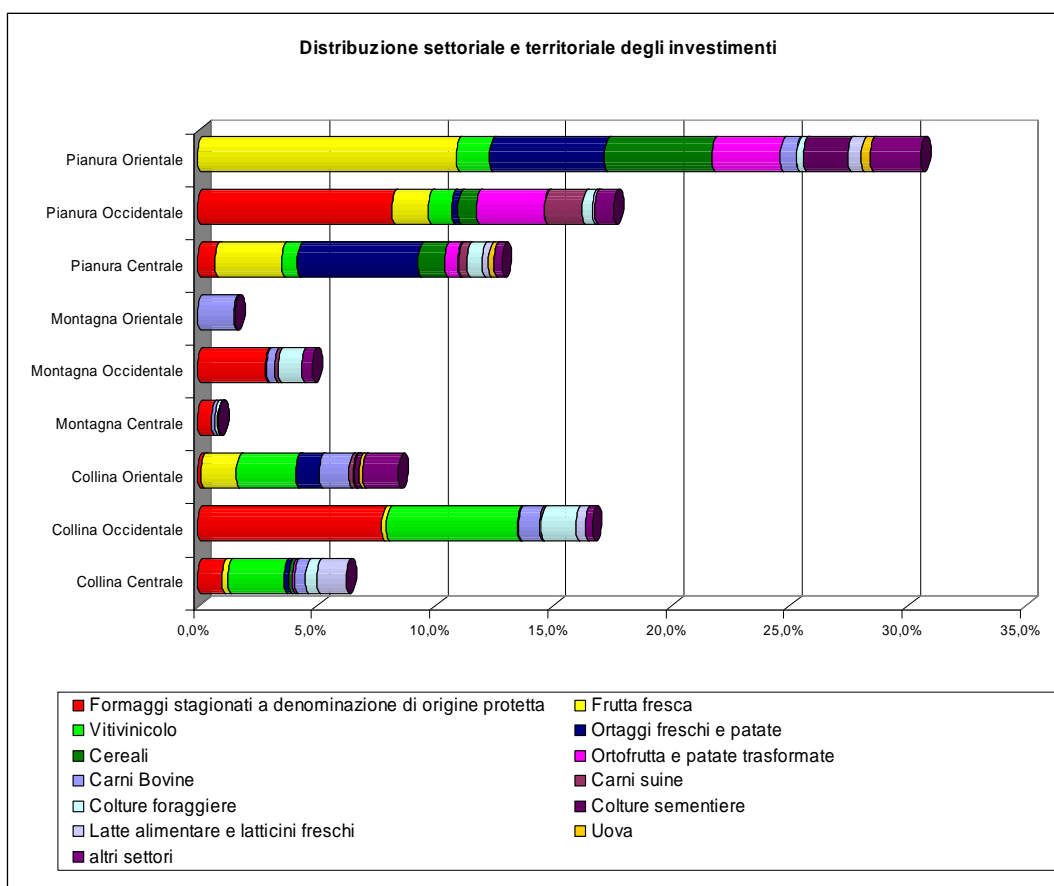
Gli interventi si concentrano nei settori dei formaggi stagionati DOP (23%), degli ortaggi sia freschi che trasformati (18%), della frutta fresca (17%) e del vitivinicolo. Circa la metà del volume di investimento è dedicato alla costruzione e ristrutturazione di fabbricati aziendali e il 34% all'acquisto di macchinari e attrezzature. I miglioramenti fondiari raccolgono il 6% e gli investimenti per la produzione e vendita dei prodotti aziendali il 5%.

La distribuzione degli interventi per settore e per territorio rileva che la maggior parte delle risorse finanziarie (61%) è assorbita dalle aziende situate in zona di pianura e tra queste oltre la metà è relativa ad interventi realizzata nella Pianura Orientale. In quest'area prevalgono gli investimenti nel settore della frutta fresca.

Nella pianura occidentale sono prevalenti gli interventi nelle aziende che producono formaggi stagionati DOP, mentre nella Pianura Centrale gli interventi si concentrano nel settore degli ortaggi freschi.

Gli interventi nelle zone di collina raccolgono il 32% delle risorse finanziarie di cui circa 1/3 destinato al settore vitivinicolo. Il 17% delle risorse si concentra nella Collina Occidentale con interventi dedicati soprattutto al settore vitivinicolo ed al settore dei formaggi stagionati DOP.

Le zone di montagna assorbono il 7% delle risorse. La maggior parte (5%) si concentra nella montagna occidentale con interventi dedicati prevalentemente ai formaggi stagionati DOP. Nella montagna orientale gli interventi sono realizzati esclusivamente nel settore della carne bovina (1,6%).



Risalendo la scala degli obiettivi, il primo risultato che emerge è dato dalle 579 aziende beneficiarie realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche che rappresentando il 57% del totale delle aziende ammesse a finanziamento, testimoniano l'interesse suscitato dall'innovazione tecnologica per rispondere alle diverse esigenze di ammodernamento del settore<sup>(23)</sup>.

<sup>(23)</sup> Per la definizione del numero di aziende beneficiarie che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche sono state considerate tutte le aziende che realizzano investimenti riconducibili alle seguenti finalità:

- Investimenti in innovazioni finalizzate alle richieste del mercato
- Investimenti in innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici
- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione della riduzione dei costi
- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo
- Investimenti in tecnologie innovative ed innovazione di processo
- Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di preraffreddamento del prodotto
- Investimenti per l'innovazione tecnologica e l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale

Non meno importanti sono le 476 aziende beneficiarie che integrano gli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti. Tali aziende, che rappresentano il 47,2% del totale delle aziende ammesse a finanziamento, indicano la diffusa condivisione da parte degli agricoltori delle finalità di riduzione dei consumi idrici, di diminuzione degli inquinanti, sanità degli allevamenti, ecc.<sup>(24)</sup>.

Infine, rispetto ai cambiamenti climatici ed alle energie rinnovabili, a partire dai dati sul numero d'interventi ed investimenti relativi all'installazione di centrali termiche a biomassa, pannelli solari fotovoltaici e pannelli solari termici, è stata stimata l'energia (elettrica e termica) prodotta da questi impianti, il risparmio di energia di origine fossile sostituita e di emissioni di gas serra evitate.

Gli interventi ammessi possono determinare un effetto significativo rispetto all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e in relazione all'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra. La produzione di elettricità da pannelli solari fotovoltaici finora finanziati è stimata in 96,41 mila kWh/anno. La produzione di calore derivante dall'utilizzazione di fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati, stimata in 93,03 milioni di Kcal/anno, corrisponde alla sostituzione di 12,62 tonnellate equivalenti di petrolio per anno. La riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, derivante dall'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabile, è stimata in 36112,7 kg CO<sub>2</sub> equivalente per anno.

### Domande valutative

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	579 (57,4%)
	Volume d'investimenti finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche ('000 Euro)	73.355 (34,3%)
	Numero di aziende agricole che partecipano a progetti di filiera che prevedono l'attivazione della misura 124	0
2. La produttività dei fattori è migliorata	Valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	n.d.
	Valore aggiunto lordo per ettaro di SAU (euro/Ha)	n.d.
3. L'incidenza dei costi variabili di produzione sul valore della produzione è diminuita	Rapporto tra costi variabili e valore della produzione (CV/PLV)	n.d.

Come visto in precedenza, 579 aziende beneficiarie introducono nuovi prodotti e nuove tecniche attraverso gli investimenti sovvenzionati. Il sostegno, quindi, ha agevolato l'introduzione d'innovazione nel 57% del totale delle aziende finanziate, gli investimenti finalizzati all'innovazione rappresentano il 34,3% del volume totale d'investimenti. Ogni azienda investe mediamente 154.107 euro per l'innovazione tecnica e di prodotto.

Gli investimenti sono finalizzati alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione della riduzione dei costi (47%), all'adozione di tecnologie innovative e innovazioni di processo (35,4%), a migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di prerrefrigerazione del prodotto (12%), all'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale (5,3%) e in misura minore all'introduzione d'innovazioni finalizzate alle richieste del mercato (0,3%).

<sup>(24)</sup> Per la definizione del numero di aziende beneficiarie che integrano gli aspetti ambientali e di benessere degli animali sono state considerate tutte le aziende che realizzano investimenti riconducibili alle seguenti finalità:

- Investimenti funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica e alla riduzione l'impatto ambientale
- Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed al razionale utilizzo delle risorse idriche
- Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali
- Interventi atti a produrre energia elettrica e/o termica da fonti agroforestali mediante l'utilizzo di materiale nonché da fonti fotovoltaiche
- Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche
- Investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie
- Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale

**Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?**

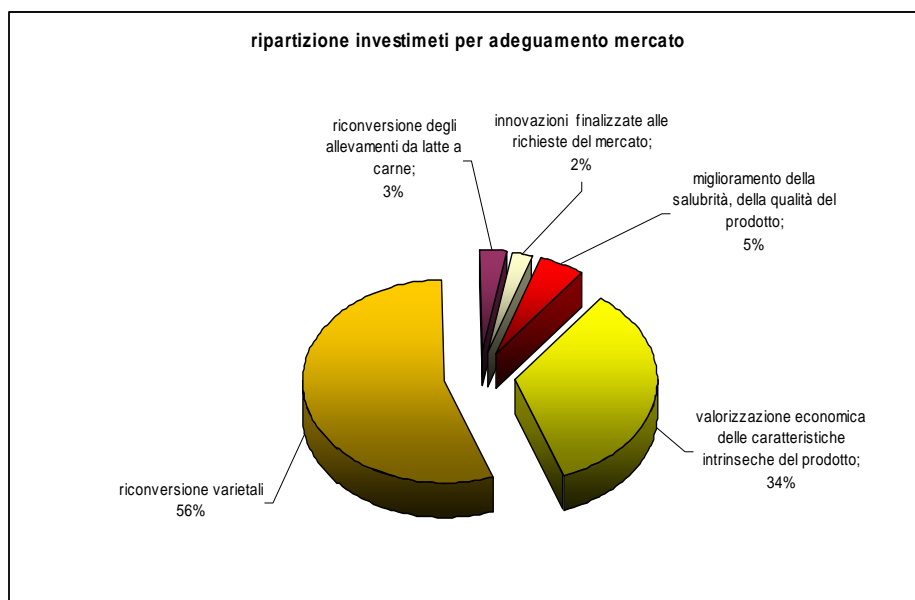
Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende riconvertono/adequano la produzione alle richieste di mercato	Numero di aziende che realizzano interventi di riconversione varietali in funzione di specifiche, nuove esigenze di mercato	128 (12,7%)
	Numero di aziende che realizzano interventi finalizzati alla riconversione degli allevamenti da latte a carne	4 (0,4%)
	Numero di aziende che realizzano interventi in innovazioni finalizzate alle richieste del mercato	3 (0,3%)
	Numero di aziende che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della salubrità, della qualità del prodotto	10 (1,0%)
	Numero di aziende che realizzano interventi finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto	27 (2,7%)
2. Le aziende aggregano la produzione e l'offerta sul mercato	Numero di aziende che partecipano a progetti di filiera	0
	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori	n.d.
3. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie <ul style="list-style-type: none"> <li>• valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti</li> <li>• valore della produzione agricola di qualità</li> <li>• valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali</li> </ul>	n.d.

Il rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole è un'esigenza prioritaria per lo sviluppo della competitività del settore agricolo, evidenziata nel PSR dell'Emilia Romagna attraverso la definizione di una serie d'interventi la cui finalità strategica è correlata al mercato. Gli investimenti sovvenzionati sono in corso di realizzazione, quindi la risposta è stata formulata considerando le caratteristiche degli interventi ammessi e non sulla base degli effetti di accrescimento del valore della produzione che potranno manifestarsi (essere verificati) in futuro, ovvero in fase di aggiornamento della valutazione intermedia attraverso indagini campionarie.

Gli interventi dedicati all'adeguamento delle produzioni aziendali alle richieste di mercato hanno interessato

complessivamente 171 aziende beneficiarie (15,6% del totale) e hanno un'incidenza sul totale del volume di investimenti attivato del 5,3%. La spesa media aziendale è di 65.822 euro. La maggior parte della spesa (56%) è destinata alla riconversione varietale ed alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto (34%) il

restante 10% è relativo ad interventi finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto (5%), all'innovazione finalizzata alle richieste di mercato (2%) ed alla riconversione degli allevamenti da latte in carne (3%).



**Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?**

Criteri	Indicatori	Valore
1. Nelle aziende agricole l'occupazione è mantenuta/aumentata	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	n.d.
2. Gli aiuti hanno favorito l'ammodernamento delle aziende condotte da giovani agricoltori	Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	439
	• di cui aziende sovvenzionate nell'ambito della Misura 112	399
	Numero lordo di posti di lavoro mantenuti/creati nelle aziende condotte da giovani agricoltori	n.d.
	• di cui aziende sovvenzionate nell'ambito della Misura 112	226
3. Le aziende agricole hanno introdotto miglioramenti ambientali e utilizzano fonti energetiche rinnovabili	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici – emissioni di gas serra evitate (kg CO <sub>2</sub> eq./anno)	36112,7
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	47,2%
	Energia prodotta da fonte rinnovabile negli impianti sovvenzionati (10 <sup>6</sup> Kcal/anno)	93,03
	Rendimento energetico degli interventi per la produzione di energia da fonte rinnovabile o per l'utilizzazione di biomasse (tep/anno)	12,62

Il contributo all'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole, è misurato considerando gli effetti degli investimenti sovvenzionati sull'occupazione, sulla partecipazione dei giovani agricoltori e la sostenibilità ambientale delle attività produttive.

La partecipazione di agricoltori di età relativamente giovane è una caratteristica di questo periodo di programmazione, che può garantire prospettive di permanenza e sviluppo delle attività agricole. I beneficiari della misura sono piuttosto giovani, l'età media è pari a 43,6 anni e le aziende i cui conduttori hanno meno di 40 anni sono 439 (43,5% del totale), di queste 399 sono condotte da giovani agricoltori beneficiari della Misura 112.

Il sostegno favorisce maggiore stabilità occupazionale, come già evidenziato nella Misura 112, nelle aziende condotte dai giovani agricoltori beneficiari della Misura 121 si prevede una crescita media aziendale di 0,41 UL rispetto alle 0,1 UL per le aziende che non aderiscono alla Misura 121.

Il sostegno favorisce la sostenibilità delle attività agricole, infatti, 476 aziende beneficiarie integrano gli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti. Tali aziende rappresentano il 47,2% del totale delle aziende ammesse a finanziamento per un volume di investimento di 45.244.794 euro. Quasi il 70% della spesa è destinata ad interventi di miglioramento del benessere animale e delle garanzie sanitarie, il 22% alla riduzione dell'impatto ambientale attraverso la corretta gestione della risorsa idrica, il 4,6% al rispetto della direttiva nitrati e solamente l'1% è relativo alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Come evidenziato in precedenza, gli interventi per la produzione di energia possono determinare effetti significativi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. La riduzione derivante dagli impianti finora finanziati è stimata in 36112,7 kg CO<sub>2</sub> equivalente per anno, corrispondenti al 6,8% del valore obiettivo.

Finalità strategiche connesse all'ambiente ed al benessere animale	Volume d'investimento		Interventi		Costo medio
	€	%	n.	%	€
Riduzione dell'impatto ambientale e corretta gestione delle risorse idriche	9.931.707	22,0%	368	48,0%	26.988
Produzione di energia elettrica e/o termica da fonti agroforestali mediante l'utilizzo di materiale organico nonché da fonti fotovoltaiche	456.760	1,0%	22	2,9%	20.762
Riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche	2.094.980	4,6%	52	6,8%	40.288
Aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie	31.497.349	69,6%	298	38,9%	105.696
Altro	1.263.998	2,8%	27	3,5%	46.815
<b>Totale</b>	<b>45.244.794</b>	<b>100%</b>	<b>767</b>	<b>100%</b>	<b>58.989</b>

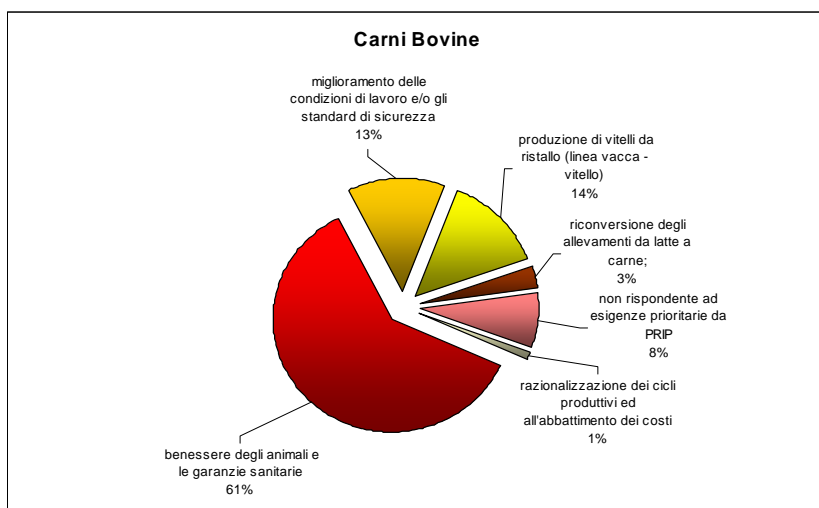


**Domanda 4:** In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Criteria	Indicatori	Valore
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	n.d.
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	n.d.
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	n.d.
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	n.d.

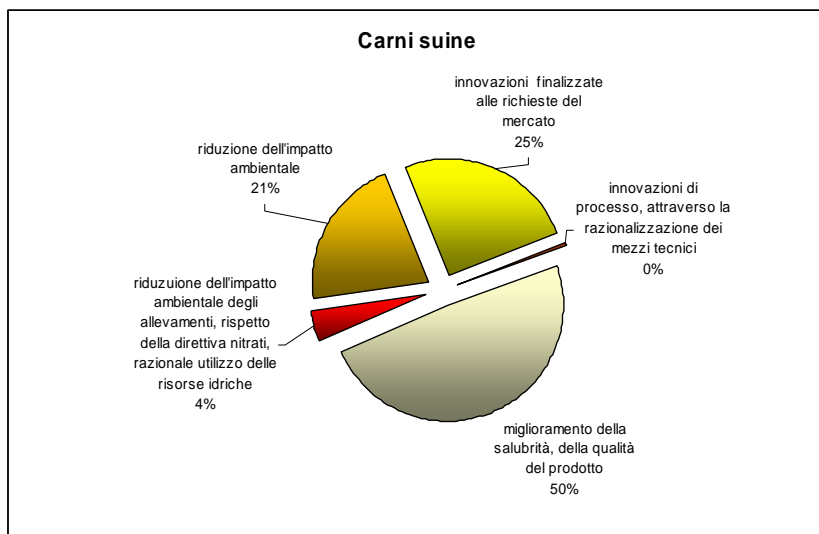
Il PSR individua per ciascun settore produttivo le tipologie di intervento prioritarie legate alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione individuate. Complessivamente il 98% delle risorse ammesse è dedicato alla realizzazione di interventi prioritari. L'analisi che segue analizza per ogni principale comparto, la distribuzione degli interventi secondo le priorità dettate dal PSR:

**Settore carni bovine**



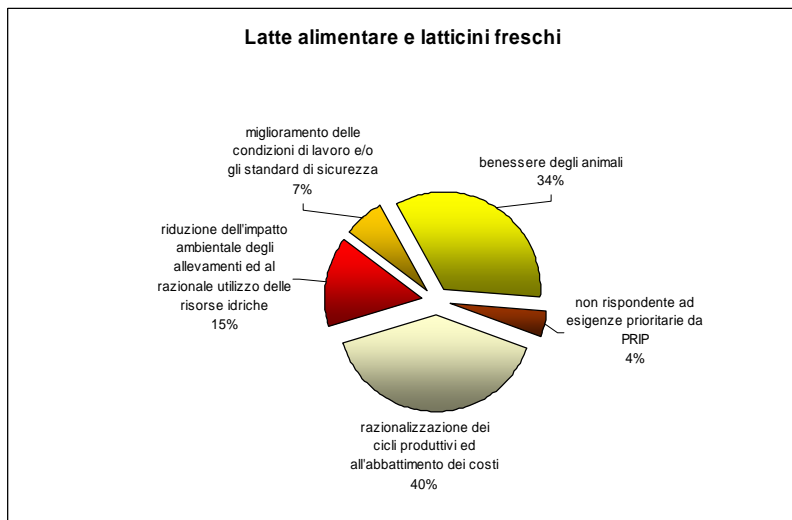
Il settore assorbe il 5% del totale del volume di investimento ammesso, la maggior parte degli interventi (61%) è dedicato ad investimenti per il miglioramento del benessere animale e le garanzie sanitarie. Di un certo rilievo anche l'incidenza degli interventi finalizzati alla produzione di vitelli da istallo (14%) e quelli dedicati al miglioramento delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza.

**Settore Carni suine**



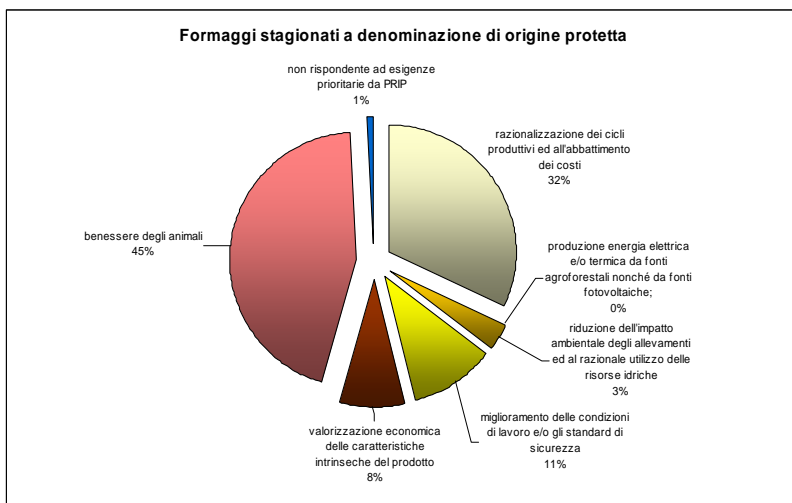
Il settore assorbe il 2% del totale del volume di investimento ammesso. La metà degli interventi sono destinati al miglioramento della salubrità e della qualità delle produzioni (50%). Gli interventi per le innovazioni finalizzate alle richieste di mercato assorbono il 25% delle risorse come anche piuttosto rilevanti sono gli investimenti destinati alla riduzione dell'impatto ambientale (21%).

Settore latte alimentare e latticini freschi



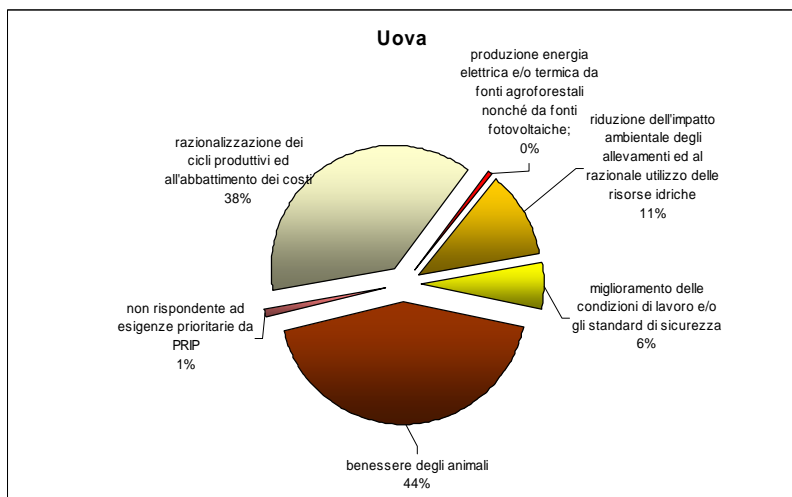
Il settore assorbe il 3% del totale del volume di investimento ammesso. Gli interventi maggiormente incidenti riguardano la razionalizzazione dei cicli produttivi e l'abbattimento dei costi (40%) ed il miglioramento del benessere animale (34%). La riduzione dell'impatto ambientale assorbe il 15% degli investimenti del settore.

Settore Formaggi stagionati a denominazione di origine protetta



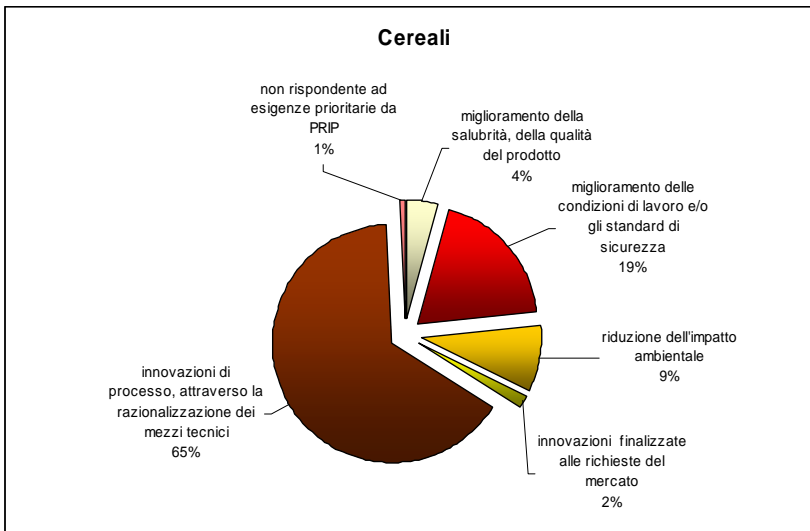
Il settore assorbe il 22% del totale del volume di investimento ammesso. Come per il settore del latte alimentare i ¾ degli investimenti sono relativi alla razionalizzazione dei cicli produttivi e all'abbattimento dei costi (32%) e al miglioramento del benessere animale (45%).

Settore uova



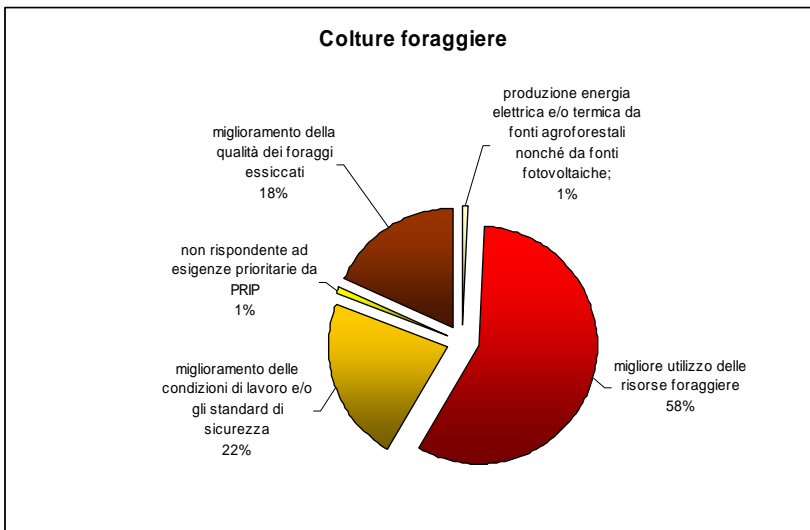
Il settore assorbe l'1% del totale del volume di investimento ammesso. La maggior parte degli interventi è finalizzato alla razionalizzazione dei cicli produttivi e l'abbattimento dei costi (38%) ed il miglioramento del benessere animale (44%). La riduzione dell'impatto ambientale assorbe l'11% degli investimenti del settore.

Settore Cereali



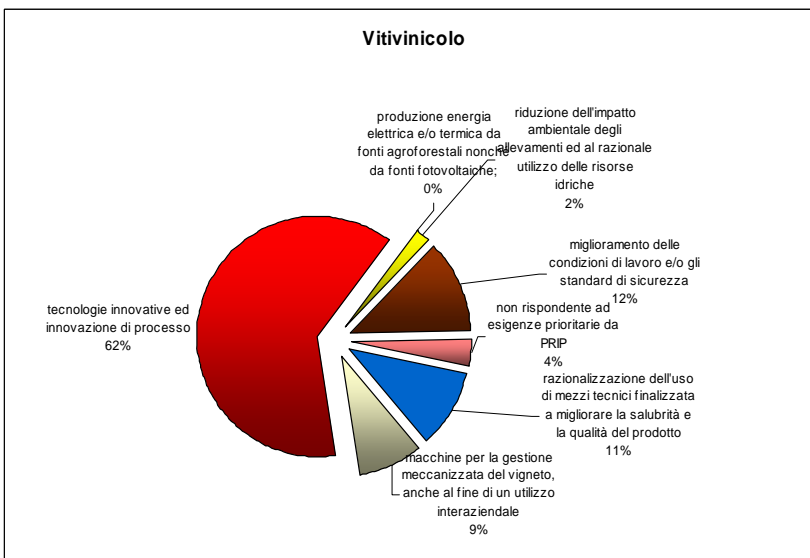
Il settore assorbe il 7% del totale del volume di investimento ammesso. La gran parte degli interventi sono dedicati alla introduzione di innovazioni di processo attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici (65%) e al miglioramento delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza (19%).

Settore colture foraggere



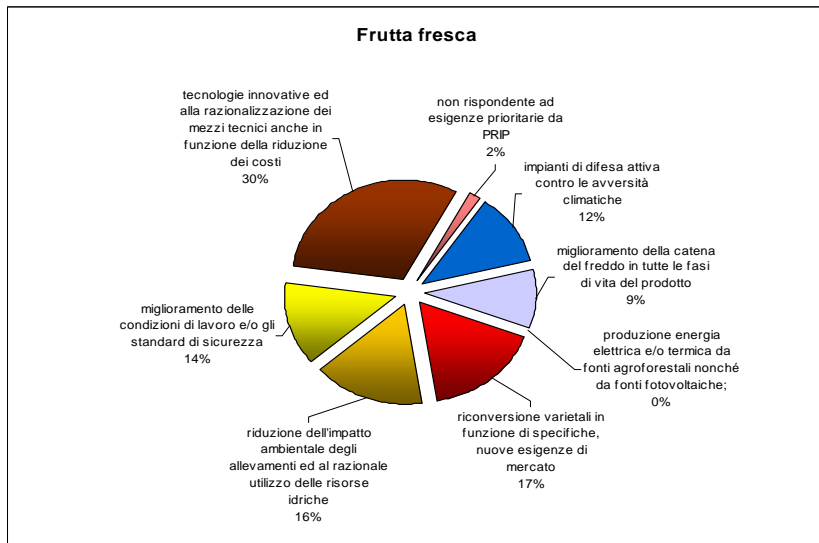
Il settore assorbe il 4% del totale del volume di investimento ammesso. Le risorse ammesse sono finalizzate prevalentemente al miglioramento dell'utilizzo delle risorse foraggere (58%), al miglioramento delle condizioni di lavoro (22%) ed al miglioramento della qualità dei foraggi essiccati (18%).

Settore vitivinicolo



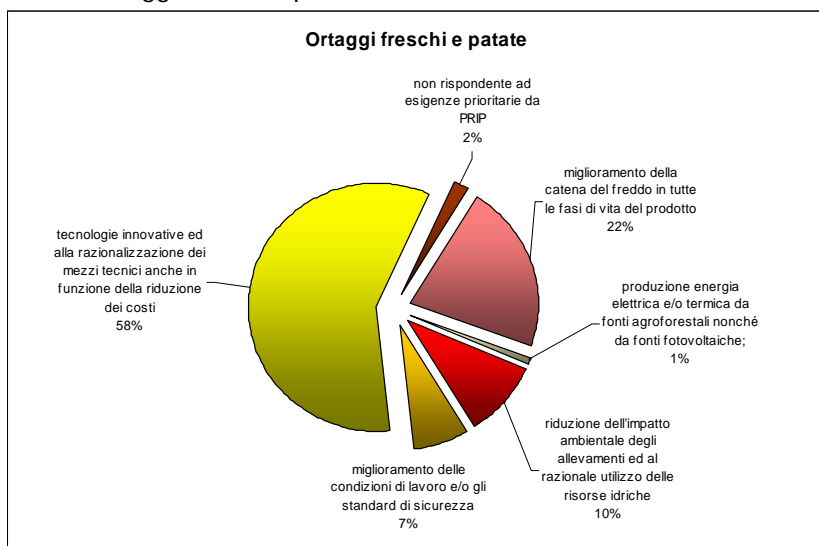
Il settore assorbe il 13% del totale del volume di investimento ammesso. Il 62% delle risorse finanziarie è dedicato all'introduzione di tecnologie innovative e all'innovazione di processo. Un certo rilievo assumono anche gli interventi dedicati al miglioramento degli standard di sicurezza (12%) e al miglioramento qualitativo delle produzioni (11%).

Settore frutta fresca



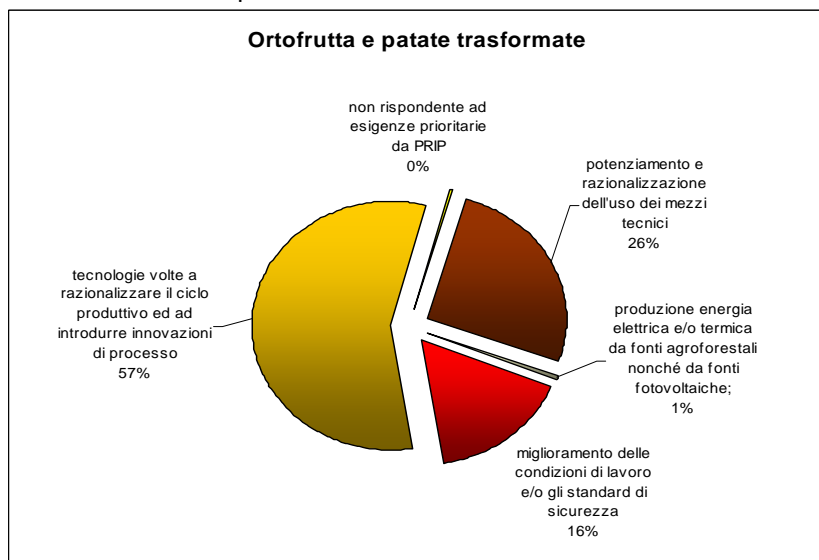
Il settore assorbe il 17% del totale del volume di investimento ammesso. La maggior parte delle risorse finanziarie sono finalizzate all'introduzione di tecnologie innovative (30%), alla riconversione varietale legata alla esigenze di mercato (17%) e alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica (16%).

Settore ortaggi freschi e patate



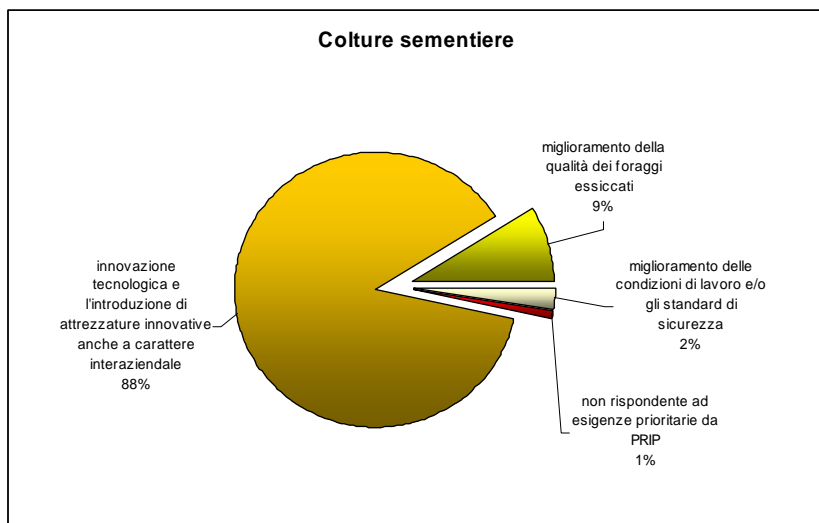
Il settore assorbe l'11% del totale del volume di investimento ammesso. Più della metà degli investimenti (58%) è finalizzata all'introduzione di tecnologie innovative. Buona incidenza si rileva anche per gli interventi dedicati al miglioramento della catena del freddo (22%) e alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche (10%).

Settore ortofrutta e patate trasformate



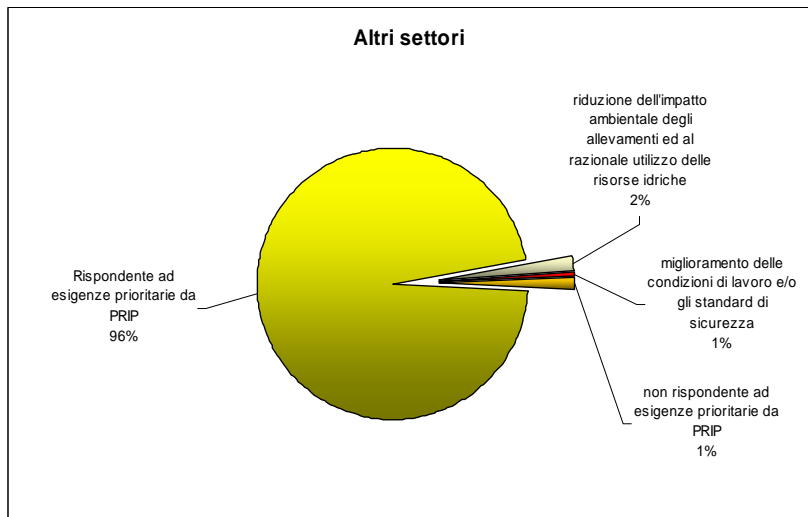
Il settore assorbe il 7% del totale del volume di investimento ammesso. Come nel settore degli ortaggi freschi più della metà degli investimenti (57%) è finalizzata all'introduzione di tecnologie innovative. ¼ circa della spesa è destinata al potenziamento e alla razionalizzazione dell'uso dei mezzi tecnici.

**Settore colture sementiere**



Il settore assorbe il 2% del totale del volume di investimento ammesso. La gran parte degli interventi (88%) riguarda l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale.

**Altri settori**



I settori minori (Forestazione produttiva, Olio d'oliva, Api, Cunicoli, Equidi, Ovicapri, Aceto balsamico, Florovivaismo, Vivaismo frutticolo, Oleoproteaginose) assorbono il 6% del volume totale di investimento ammesso. Il 96% degli interventi è inerente alle priorità definite dai PRIP.

La numerosità degli interventi in corso di realizzazione e comunque il lasso di tempo troppo contenuto trascorso dal termine degli interventi realizzati, ancora non consente di esprimere giudizi valutativi sul contributo della misura al miglioramento della competitività del settore agricolo. La risposta al quesito valutativo potrà essere fornita in sede di aggiornamento della valutazione intermedia (2012) utilizzando le informazioni rilevate attraverso le indagini campionarie che saranno svolte presso le aziende che hanno terminato da almeno due anni gli interventi.

**Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste**

*Obiettivi della misura e logica di intervento*

La misura si propone l'obiettivo di "consolidare e stabilizzare la redditività del settore forestale e, conseguentemente, la crescita economica e sostenibile del territorio" mediante la promozione della multifunzionalità del bosco. Gli investimenti, pertanto, sono a sostegno di interventi selvicolturali volti a diversificare la produzione di assortimenti legnosi ad uso artigianale, industriale ed energetico, tali da favorire lo sviluppo di filiere forestali sostenibili. La Misura si applica prioritariamente nell'ambito di progetti di filiera e in presenza di azioni di qualificazione delle imprese forestali legate al territorio montano.

La misura agisce sull'intero territorio regionale e, in via prioritaria, nelle aree collinari e montane e nelle superfici boschive gestite attraverso un Piano d'assestamento forestale o piano di coltura e conservazione. E' rivolta ad imprese cooperative, consorzi forestali proprietà collettive, aziende agro-forestali o altre imprese, relativamente a superfici di privati o loro associazioni, di Comuni o loro associazioni. L'intensità dell'aiuto è pari al 60% dei costi effettivamente sostenuti per gli interventi realizzati nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CEE, al 50% negli altri territori.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore a ottobre 2010
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	(IC) Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	254.527	
	(IC) Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	621	
	(ISR) Contributo a combattere i cambiamenti climatici		
	(ISR) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore a ottobre 2010
<u>Obiettivo prioritario</u> Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	(IC) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	108	
	(ISR) Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	
	(ISR) Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.	
<u>Obiettivo specifico</u> Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale	(IC) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	271	
	(ISR) Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	13	
	(ISR) Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	n.d.	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore a ottobre 2010
	(IC) Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	195	53
	(IC) Volume totale degli investimenti ('000 Euro)	9.736	4.226
	(ISR) Superficie forestale interessata	804	
	Numero totale d'interventi		142
Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati all'aumento della produzione di assortimenti legnosi e connessi	Numero di interventi finalizzati all'aumento della produzione di assortimenti legnosi e connessi		14
Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali	Numero di nuove imprese boschive locali		
Incentivare interventi strutturali ed infrastrutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali	Numero di interventi relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• conversioni di boschi cedui in alto fusto</li> <li>• trasformazione di popolamenti artificiali</li> <li>• recupero dei castagneti da frutto</li> <li>• realizzazioni e adeguamento della viabilità forestale</li> </ul>		86 26 11 19 30
	Volume totale degli investimenti ('000 euro) relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• conversioni di boschi cedui in alto fusto</li> <li>• trasformazione di popolamenti artificiali</li> <li>• recupero dei castagneti da frutto</li> <li>• realizzazioni e adeguamento della viabilità forestale</li> </ul>		2.469 859 498 269 843
	Superfici (ha) forestali interessate da interventi relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• conversioni di boschi cedui in alto fusto</li> <li>• trasformazione di popolamenti artificiali</li> <li>• recupero dei castagneti da frutto</li> </ul>		8.204 4.961 2.219 1.022
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)		

(IC) Indicatori comuni previsti dal QCMV

(ISR) Indicatori supplementari regionali

n.d. = non determinato

Ad ottobre 2010 la misura presenta un buono stato di avanzamento in termini di aziende forestali (27,2% del valore obiettivo) e volume totale degli investimenti approvati (43% di quanto programmato).

Così come meglio visualizzato nella cartina a pagina seguente, relativa alla localizzazione degli interventi per provincia e tipologia, ne emerge che poco meno della metà delle aziende beneficiarie (45%) ricade nei territori montani della provincia di Parma, il 20% a Bologna, il 15% a Reggio Emilia e le restanti aziende sono equamente ridistribuite nelle altre province. Il dato, pertanto, conferma il riscontro positivo della Misura nelle province di Parma e di Bologna caratterizzate, da un lato dalla presenza di superfici forestali significative, dall'altro da una struttura d'impresa storicamente incline a forme associative (Consorti) costituiti da comunità che, pur vivendo in zone marginali di montagna, hanno trovato nei prodotti primari e secondari del bosco una importante fonte integrativa di reddito (oltre alle produzioni legnose, si pensi, per esempio, al DOP del Fungo di Borgotaro ed all'importanza dei frutti di bosco).

Per ciò che concerne la tipologia degli interventi realizzati nelle diverse province della Regione Emilia Romagna, si osserva che gli interventi di diversificazione, ovvero di avviamento dei boschi cedui ad alto fusto (A1) si concentrano nella provincia di Parma dove sono stati effettuati 19 operazioni per una superficie di oltre 2.609. Interventi di conversioni su superfici ampie, ma di portata inferiore rispetto a Parma, si registrano anche a Piacenza (980 ha) Forlì (716 ha) e a Reggio Emilia (507 ha).

Il recupero dei castagneti da frutto (A2) si concentra nelle Province di Bologna e Parma dove tali interventi (complessivamente 17) hanno interessato, rispettivamente, 555 ha e 522 ha di superficie boschiva.

La trasformazione dei popolamenti artificiali, invece, si concentra in maniera consistente nella provincia di Forlì dove sono state finanziati 3 interventi che ricoprono una superficie di oltre 1.700 ha. Le medesime operazioni, di entità nettamente minore, si sono avute anche a Bologna (130 ha) e Ravenna (92 ha).

Infine, tra i 31 investimenti relativi al miglioramento della viabilità forestale, quelli più cospicui, per numero e ampiezza dell'operazione, sono stati realizzati a Parma.

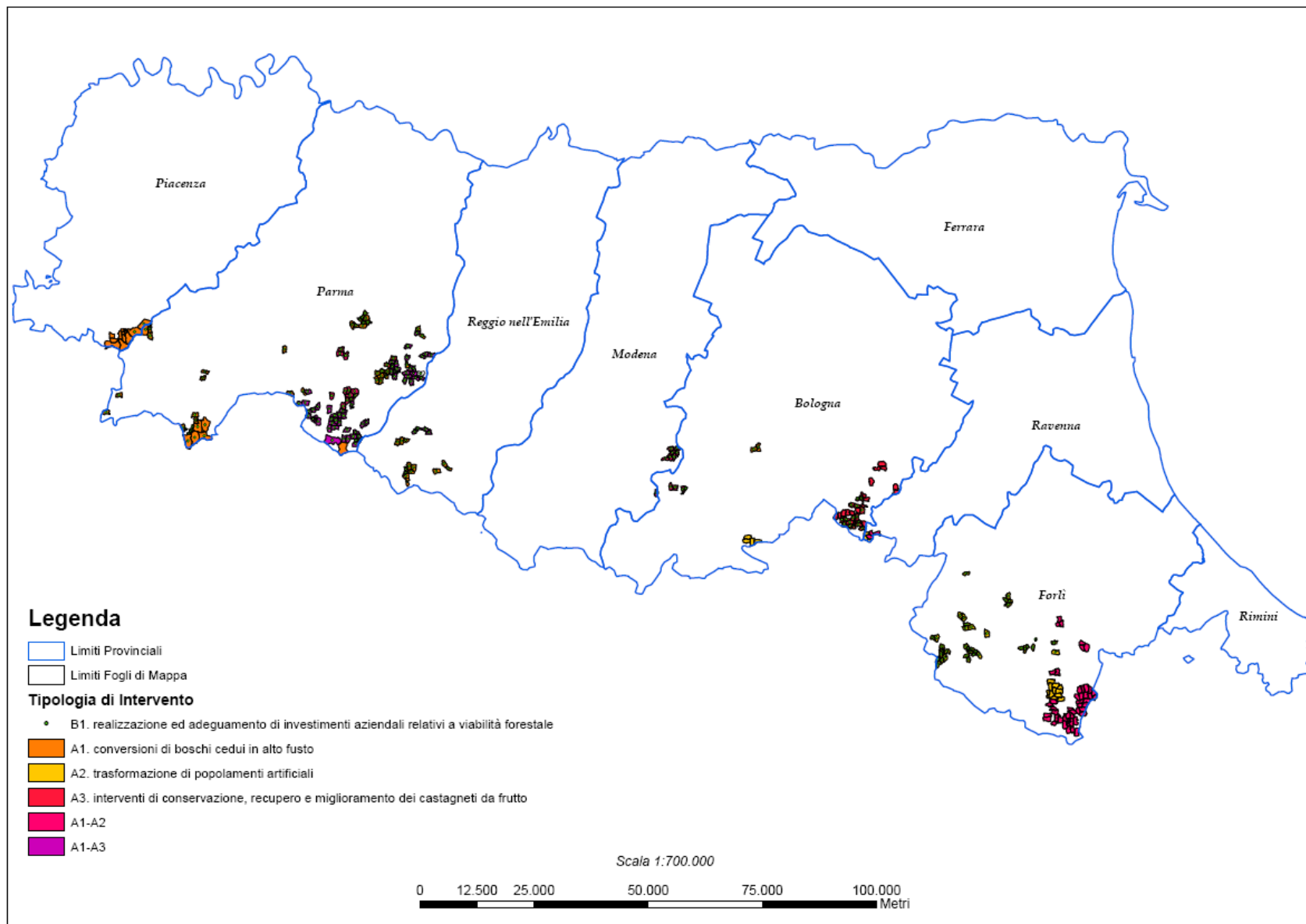
Il 61% del volume totale degli investimenti riguarda la realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali, la restante parte è relativa, invece, agli investimenti dotazionali che, pur non sostenuti da particolari privilegi d'accesso al finanziamento, hanno rivestito comunque un certo interesse.

Il numero totale degli interventi finanziati è 142 di cui 86, circa il 60%, sono correlati all'obiettivo operativo di "incentivare interventi strutturali e infrastrutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni". Di questi, 30 (34%) riguardano l'adeguamento della viabilità forestale e 26 (30%) interventi di conversione dei boschi cedui ad alto fusto; seguono 19 interventi di recupero dei castagneti da frutto (22%), che si intensificano notevolmente rispetto al 2009 in cui ne risultava finanziato uno solo, anche in relazione ad una domanda crescente di prodotto nella regione, e 11 interventi di trasformazione di popolamenti artificiali (12%).

La ripartizione degli investimenti destinati al miglioramento dei boschi (in totale 1.625.548 Euro) rispecchia l'ampiezza delle tipologie di intervento approvate: 53% per la conversione dei cedui ad alto fusto, 30% per le trasformazioni di popolamenti artificiali e 16% per il recupero dei castagneti da frutto. Il miglioramento della viabilità ha interessato investimenti per 843.258 Euro, principalmente utilizzati per l'adeguamento della rete viaria esistente.

Gli altri interventi finanziati riguardano l'acquisto di macchine e attrezzature per il taglio e/o esbosco (il 27% del numero complessivo degli interventi ammessi a finanziamento) e per il miglioramento delle condizioni di protezione e sicurezza dei lavoratori (17 interventi, ovvero il 12%).

In tale ambito va sottolineato che tutte le aziende beneficiarie si trovano in aree più marginali, ovvero nella fascia altimetrica di montagna (17%) e nelle aree Rete Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CEE e, pertanto, la misura può dare un forte impulso alla capacità di qualificare le imprese forestali che operano in questi territori, che maggiormente necessitano di energiche azioni di sostegno e che, in taluni casi, possono contribuire al rafforzamento dell'integrazione tra proprietari di boschi e le imprese di trasformazione e commercializzazione, potenziando il settore, ormai consolidato, della legna da ardere e i settori sperimentali legati alla legna da lavoro e al cippato per l'alimentazione delle caldaie a biomassa.





### Domande valutative

Le quattro domande valutative definite dal QCMV per la Misura 122 riguardano l'aumento della diversificazione della produzione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali, il rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e l'aumento della competitività del settore forestale.

#### Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende forestali diversificano gli assortimenti mercantili	Numero di aziende forestali che hanno diversificato gli assortimenti forestali, di cui	56
	▪ conversioni di boschi cedui in alto fusto	26
	▪ recupero dei castagneti da frutto	19
	▪ trasformazione di popolamenti artificiali	11
	Volume degli investimenti per interventi di diversificazione, di cui:	1.625.548
	▪ conversioni di boschi cedui in alto fusto	859.403
	▪ recupero dei castagneti da frutto	268.504
	▪ trasformazione di popolamenti artificiali	497.641
	Superfici forestali interessate dagli interventi di diversificazione (Ha)	8.204

Per indagare sugli effetti che ha sortito l'attivazione della misura sull'aumento della diversificazione delle produzioni forestali vengono presi in considerazione gli interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali tra cui, in particolare, gli interventi di conversione dei boschi da ceduo ad alto fusto.

Lo stato di avanzamento della misura non consente ancora di esprimere un giudizio valutativo esaustivo e completo. Tuttavia, dai dati fin ora disponibili è possibile fare alcune considerazioni: come si è già avuto modo di evidenziare nel quadro logico, le operazioni di miglioramento realizzate allo scopo di aumentare la produttività forestale hanno riguardato soprattutto la conversione dei boschi cedui ad alto fusto che contribuiscono in maniera più sostanziale alla diversificazione delle produzioni forestali, e più ancora al recupero dei castagneti da frutto visto il mercato che, seppure locale, ha un certo risvolto economico nel miglioramento della redditività dell'azienda. Anche la trasformazione di popolamenti artificiali, poiché consente un miglioramento concreto delle produzioni esistenti, nel lungo periodo può contribuire, seppur indirettamente, ad una diversificazione dei prodotti di prima e seconda lavorazione.

#### Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende riconvertono/adeguano la produzione alla richiesta di mercato nel settore delle energie rinnovabili	Numero di aziende che producono biomasse	
	Incremento quantità della produzione forestale utilizzata a scopi energetici	
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica nel settore delle energie rinnovabili	Valore della produzione forestale a scopi energetici nelle aziende beneficiarie	

Allo stato attuale, non avendo ancora a disposizione dati puntuali per la quantificazione degli indicatori proposti, la valutazione degli effetti degli investimenti nel rafforzare l'accesso al mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabile è prematura.

#### Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

Criteri	Indicatori	Valore
1. L'utilizzazione delle superfici forestali avviene nel rispetto dei principi di sostenibilità	Incidenza delle superfici forestali interessate dagli interventi sulla superficie forestale totale regionale	
2. La gestione sostenibile delle foreste è migliorata grazie all'introduzione di macchine e attrezzature innovative	Numero di aziende e che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche e volume totale volume degli investimenti	
3. Introduzione di sistemi di certificazione volontaria	Numero di aziende certificate	
	Superfici forestali certificate secondo i sistemi PEFC e FSC	

Gli effetti del sostegno sul rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste verranno valutati attraverso la verifica dell'utilizzazione delle superfici forestali nel rispetto dei principi di sostenibilità, l'introduzione di macchine e attrezzature innovative e, soprattutto, attraverso la certificazione forestale.

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende forestali beneficiarie è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	
	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	
2. Il valore aggiunto lordo settoriale è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno ETP	
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

Lo stato di avanzamento della misura non consente ancora di esprimere giudizi valutativi sugli effetti degli investimenti sovvenzionati sull'aumento della competitività delle aziende forestali, basati principalmente su informazioni rilevate attraverso indagini campionarie svolte successivamente alla realizzazione degli investimenti sovvenzionati.

### **Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La misura nasce dalla necessità di incrementare l'efficienza delle imprese del comparto agroalimentare e forestale, nonché stabilizzare i redditi e l'occupazione. Le azioni sono volte all'incremento dell'efficienza dei costi di produzione e al miglioramento della competitività, quest'ultima perseguita attraverso l'incremento della qualità dei prodotti e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

La misura è articolata in due azioni. La prima, dedicata alle imprese di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli, prevede l'erogazione di incentivi a favore di microimprese, piccole e medie imprese e imprese intermedie che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro. L'Azione 2 riguarda, invece, l'erogazione di incentivi a favore delle imprese del settore forestale (microimprese e imprese che occupano meno di 10 addetti e non superano la soglia di 2 milioni di Euro per volume d'affari e per totale di bilancio) per investimenti in impianti di prima lavorazione degli assortimenti legnosi ubicati sul territorio della Regione Emilia-Romagna, con priorità per le aree collinari e montane. Per entrambe le azioni il contributo agli investimenti è subordinato alla dimostrazione che l'investimento determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, di certezza di ritiro del prodotto e di servizi offerti ai produttori agricoli di base.

L'Azione 1 è stata attuata attraverso l'approvazione del Programma Operativo nella DGR n. 167/2008 che ha aperto il bando per la presentazione delle domande dall'11 marzo al 16 maggio 2008. La graduatoria è stata approvata nel gennaio 2009. Successivamente, con delibera di giunta regionale n. 2283 del 28 dicembre 2009, a seguito delle modifiche del PSR, la dotazione finanziaria della Misura è stata incrementata di 30 milioni di euro, attribuiti al rifinanziamento delle graduatorie approvate in gennaio.

Nell'ambito dell'Azione 1 sono state ammesse a finanziamento 80 imprese per un investimento complessivo pari a 132,4 milioni di Euro. Di queste 10 sono relative a conferme progettuali della passata programmazione a cui fanno riferimento investimenti per poco più di 15,5 milioni di euro. A livello settoriale il 27% degli investimenti ha riguardato il comparto ortofrutticolo, il 18% il lattiero caseario, il 15% il suinicolo (trasformazione) ed il 14,5% il vitivinicolo. Più della metà dei beneficiari (55%) fa riferimento a tre settori produttivi: lattiero-caseario, carni suine e vino.

Per quanto riguarda la ripartizione delle imprese in base alla localizzazione, la parte prevalente (60%) è situato in aree di pianura, il 27% in area collinare ed il restante 13% in area montana. Infine, in relazione alla classe dimensionale, il 42% degli investimenti fa riferimento alle medie imprese, il 27% alle piccole imprese, il 25% a quelle intermedie; il restante 6% riguarda le microimprese.

L'azione 2, dedicata alle microimprese forestali, è stata attuata attraverso il Programma Operativo approvato con D.G.R. 127/2009, pubblicata sul BUR n. 57 del 7 aprile 2009. Le imprese interessate hanno potuto presentare domanda dal 15 aprile al 16 giugno 2009 e la graduatoria dei beneficiari è stata approvata il 9 ottobre 2009. Le voci di spesa ammesse a finanziamento sono relative alla costruzione e ristrutturazione di immobili, alla realizzazione di specifiche infrastrutture di servizio e altri investimenti immateriali funzionali alla realizzazione dell'iniziativa progettuale. I progetti ammessi sono stati presentati da 3 microimprese, di cui 2 nel comparto foresta/legno e 1 nel settore della forestazione produttiva, per un investimento complessivo di 385,5 mila euro.

Inoltre, nell'ambito dei 67 progetti di filiera ammessi a finanziamento con DGR n. 1121 del 26 luglio 2010, sono compresi anche gli investimenti relativi alla misura 123 che interessano 98 imprese agro-industriali e 3 micro-imprese che operano nella filiera foresta legno.

Nel seguente quadro, sono riportati i valori relativi alle imprese ammesse a finanziamento ad ottobre 2010. Un primo giudizio positivo che emerge dall'osservazione dei dati è relativo alla tempestiva capacità di attivazione della misura che, se si considerano anche i progetti di filiera, ha consentito di raggiungere i valori obiettivo fissati in termini d'imprese beneficiarie (102% del valore obiettivo).

Il sistema di monitoraggio regionale classifica le domande ammesse per obiettivo prevalente, nel quadro logico le tipologie di obiettivo sono state aggregate per obiettivo operativo, al fine di valutare la distribuzione delle imprese e delle relative risorse finanziarie per finalità prevalente degli investimenti.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	(IC) Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	24.702	
	(IC) Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	9	
	(IC) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici – (kTOE)	n.d.	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
<u>Obiettivo prioritario</u> Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	(IC) Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	42	39 <sup>(25)</sup>
	(ISR) Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	
	(ISR) Effetto leva dei progetti di filiera	27%	
<u>Obiettivo specifico</u> Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli	(IC) Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (Euro)	127.943	
	(ISR) Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	114	
	(ISR) Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	n.d.	
Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale	(ISR) Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	9%	
	(ISR) Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	439	
	Valore della produzione agricola e forestale soggetta a marchi/norme di qualità	n.d.	
	Volume della produzione agricola e forestale soggetta a marchi/norme di qualità	n.d.	
	(ISR) Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.	
	(ISR) Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.	
	Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base	Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie	

<sup>(25)</sup> Il dato è stato calcolato sulla classificazione dell'investimento per obiettivo prevalente effettuata in sede di istruttoria, e comprende diversi tipi di innovazioni (di processo, di prodotto, connessi all'abbattimento dei costi di produzione, al miglioramento della salubrità del prodotto, ecc.)

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato (ott. 2010)
	(IC) Numero d'impresе beneficiarie, di cui:	180	83
	a) Azione 1		80 (10 trasc.)
	b) Azione 2		3
	(IC) Volume totale d'investimenti ('000 euro), di cui:	328.562	132.799
	a) Azione 1		132.413
	b) Azione 2		385,5
Incentivare la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari attraverso la sottoscrizione di contratti per l'integrazione di filiera	Numero d'impresе beneficiarie in progetti di filiera <sup>(26)</sup> :		101
	a) Filiera agroindustriali (Azione 1)		98
	b) Filiera foresta/legno (Azione 2)		3
	Volume d'investimenti ('000 euro) in progetti di filiera(...):		93.660
	a) Filiera agroindustriali (Azione 1)		92.080
	b) Filiera foresta/legno (Azione 2)		1.580
Incentivare gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali	Numero d'impresе beneficiarie che realizzano investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali		28 <sup>(27)</sup> (38,4%)
	Volume d'investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali ('000 euro)		29.687 (25,3%)
Incentivare gli investimenti finalizzati ad aumentare le quote di esportazione dei prodotti agroalimentari e forestali	Numero d'impresе beneficiarie che realizzano investimenti finalizzati ad aumentare le quote di esportazione dei prodotti agroalimentari e forestali		5 (6,8%)
	Volume d'investimenti finalizzato ad aumentare le quote di esportazione dei prodotti agroalimentari e forestali ('000 euro)		9.554 (8,2%)
	Fatturato relativo alle esportazioni dei prodotti agroalimentari		
Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato	Numero d'impresе beneficiarie che introducono tecnologie innovative per rispondere a nuove opportunità di mercato		24 (32,9%)
	Volume d'investimenti finalizzato a introdurre tecnologie innovative per rispondere a nuove opportunità di mercato ('000 euro)		61.567 (52,5%)
Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche	Numero di impresе beneficiarie che realizzano investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti		6 (8,2%)
	Volume d'investimenti connesso al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti		11.692 (10,0%)
Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti	Numero di impresе beneficiarie che realizzano investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti		1 (1,4%)
	Volume degli investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti		682 (0,6%)

(IC) Indicatori comuni previsti dal QCMV; (ISR) Indicatori supplementari regionali; n.d. = non determinato

### Domande valutative

Le cinque domande valutative definite dal QCMV per la Misura 123 riguardano l'adozione di nuove tecnologie ed innovazioni, il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali, il miglioramento dell'efficienza nei processi di trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, il rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole e forestali nel settore delle energie rinnovabili e, infine, il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

A queste domande la Regione Emilia Romagna ne propone due supplementari, volte ad indagare specifici aspetti relativi al miglioramento delle condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle impresе beneficiarie e al contributo apportato dagli investimenti sovvenzionati alla tutela dell'ambiente.

#### Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Criteri	Indicatori	
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	Numero di impresе che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	39
	Volume degli investimenti relativo all'introduzione di introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	71.185.974
2. Le impresе beneficiarie migliorano la razionalizzazione dei processi	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria di processo (n. aziende certificate)	n.d.
	Numero di impresе che hanno effettuato investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei processi produttivi	7 (*)

(\*) il dato fa riferimento ai progetti che, nel sistema di monitoraggio, hanno come obiettivo prevalente la razionalizzazione dei processi

<sup>(26)</sup> I progetti di filiera sono stati approvati a luglio 2010. I valori realizzati si riferiscono alle impresе ammesse nell'ambito dei progetti di filiera e agli importi in corso di finanziamento per aiuti a valere sulla misura 123.

<sup>(27)</sup> Il valore indicato e quelli che seguono sono relativi a 73 impresе beneficiarie; i valori prescindono dalle domande relative ai trascinamenti e ai progetti di filiera, per le quali al momento non si dispone delle informazioni oggetto dell'analisi.

Alla prima domanda valutativa “In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all’introduzione di nuove tecnologie e di innovazione” i criteri valutativi proposti prendono in considerazione due aspetti: l’innovazione e la razionalizzazione. Al primo aspetto sono stati associati gli indicatori “numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche” e “volume degli investimenti relativi all’innovazione”. Al secondo aspetto, invece, fanno riferimento gli indicatori “numero di imprese che adottano sistemi di certificazione volontaria” e “numero di imprese che hanno effettuato investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei processi produttivi”.

Dall’analisi dei dati di monitoraggio relativi alla classificazione dell’investimento per obiettivo prevalente, sono 39 le imprese beneficiarie ad aver effettuato innovazioni. Di queste il 72% ha introdotto innovazioni di processo, per un volume di investimenti di 37,9 milioni di euro (circa il 47% del totale degli investimenti ammessi<sup>28</sup>. Il confronto del dato con il valore obiettivo di riferimento (42 interventi) evidenzia la più che buona propensione delle imprese sovvenzionate ad innovare le proprie strutture produttive.

Le innovazioni fanno riferimento ai diversi aspetti dell’attività produttiva aziendale quali i processi produttivi, il miglioramento dell’efficienza di costo, il miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto, l’acquisizione e il consolidamento delle quote di mercato, l’incremento del livello dei servizi offerti e delle caratteristiche intrinseche del prodotto.

La tabella seguente riporta il dettaglio della ripartizione del volume degli investimenti innovativi per comparto produttivo. Nel comparto delle carni suine il 54% del totale degli investimenti del settore fa riferimento ad investimenti in innovazioni di processo in funzione di esigenze connesse all’esportazione in paesi terzi. Nel comparto cerealicolo e sementiero il totale degli investimenti riguarda innovazioni di processo finalizzate al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto. L’abbattimento dei costi di produzione e il consolidamento/acquisizione delle quote di mercato sono state le finalità delle innovazioni del 37% degli investimenti complessivi effettuati dalle imprese del settore lattiero-caseario. Il 32% delle risorse finanziarie assegnate alle imprese del comparto vitivinicolo hanno riguardato l’innovazione tecnologica del processo produttivo. Le imprese del comparto ortofrutticolo (fresco e trasformato) e delle uova hanno effettuato esclusivamente investimenti innovativi, sia di processo (incremento delle efficienze di costo) che di prodotto. Infine, nel comparto foresta/legno una sola impresa ha acquistato macchinari/impianti per implementare nel proprio processo produttivo soluzioni tecnologiche innovative.

Ripartizione settoriale e relativo investimento dei progetti inerenti le innovazioni

Settori	Progetti (numero)	Investimento in innovazioni (euro)	% sull’investimento complessivo
Carni suine (trasformazione)	5	9.553.540	54%
Cereali e sementi	5	10.750.032	100%
Foresta/Legno	1	128.886	33%
Lattiero-caseario	11	8.001.145	37%
Ortofrutta fresca	3	5.455.897	100%
Ortofrutta trasformata	7	25.994.132	100%
Uova	2	5.841.021	100%
Vitivinicolo	5	5.461.320	32%
Altri comparti	0	0	0%
Totale	39	71.185.974	47%

Il miglioramento della razionalizzazione dei processi produttivi viene valutato sulla base di due aspetti: l’introduzione dei sistemi di certificazione volontaria di processo e gli investimenti di natura strutturale effettuati dai beneficiari con finalità prevalente la razionalizzazione dei processi produttivi. Per quanto riguarda il primo indicatore, le informazioni necessarie per la sua costruzione saranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie. Dall’analisi dei dati di monitoraggio, invece, emerge che 7 imprese realizzeranno dei progetti di investimento con finalità prevalente la razionalizzazione dei processi produttivi, per un volume di investimenti pari a 12,7 milioni di euro. Le imprese interessate appartengono ai comparti vitivinicolo, ortofrutta trasformata e lattiero-caseario.

<sup>28</sup> La quota degli investimenti innovativi rispetto al totale sale al 68% se si fa riferimento esclusivamente alla spesa complessiva sostenuta dalle imprese dei comparti interessati da tale tipologia di investimento.

**Domanda 2:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Diffusione dei sistemi di qualità	Volume della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	
	Numero di imprese di trasformazione che utilizzano prodotti agricoli di base di qualità certificata	
2. La qualità dei prodotti agricoli trasformati/commercializzati è migliorata	Incidenza della materia prima di qualità sul totale	
	Incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale	

La seconda domanda valutativa prevede 2 criteri che indagano, rispettivamente, la diffusione dei sistemi di qualità ed il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli trasformati e/o commercializzati. Al primo dei criteri suddetti sono stati associati tre indicatori: il volume e il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuta e il numero di imprese di trasformazione che utilizzano prodotti agricoli di base con qualità certificata. Il secondo criterio, invece, prevede due indicatori che riguardano l'incidenza, in volume e in valore, della materia prima di qualità lavorata negli impianti di trasformazione sul totale della materia prima lavorata.

Le informazioni necessarie per la costruzione degli indicatori relativi alla situazione ante intervento e previsionale verranno reperite dalla documentazione tecnico-amministrativa allegata alle domande, relative al campione rappresentativo delle imprese beneficiarie che hanno realizzato gli investimenti. A queste informazioni verranno affiancate quelle rilevate presso il campione con l'indagine diretta, sia per verificare ed integrare lo scenario ante intervento che per rilevare la situazione post intervento. Le informazioni necessarie per la quantificazione degli indicatori proposti saranno reperite quindi in sede d'indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli interventi.

**Domanda 3:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Miglioramento dell'efficienza di costo negli impianti di trasformazione e commercializzazione	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari	
2. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	
3. Efficienza economica dell'impresa	R.O.S. - Return on Sales	

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sul miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali saranno valutati sulla base di quattro aspetti: l'efficienza di costo, misurata attraverso l'analisi della variazione dei costi unitari; l'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. – Return On Sales; la produttività del lavoro per unità di lavoro impiegata.

Poiché le informazioni saranno reperite in sede di indagine campionaria, ad oggi non è ancora possibile esprimere un giudizio valutativo inerente la domanda in oggetto.

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le imprese forestali trasformano e commercializzano prodotti a scopo energetico	Valore degli acquisti di materia prima forestale trasformata e commercializzata per scopi energetici	
	Volumi di materia prima forestale trasformata e commercializzata a scopi energetici	
2 Implementazione di sistemi agro-energetici ad uso aziendale	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - agroenergia	
	Numero di imprese che realizzano sistemi agroenergetici ad uso aziendale	
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	
	Percentuale dell'investimento relativa all'implementazione del sistema agro-energetici	

Il contributo della Misura al rafforzamento dell'accesso al mercato e alla quota di mercato delle aziende agricole e forestali in settori come le energie rinnovabili prende in considerazione due criteri. Al primo vengono associati due indicatori che misurano sia il valore che i volumi di materia prima trasformata e commercializzata per scopi energetici dalle aziende beneficiarie. Il secondo criterio, invece, valuta l'implementazione di sistemi agroenergetici ad uso aziendale attraverso il calcolo di quattro indicatori: il numero di aziende che realizzano sistemi siffatti, l'energia prodotta negli impianti sovvenzionati, la percentuale dell'investimento relativa all'implementazione di tali sistemi e le kTOE risparmiate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le informazioni necessarie per la costruzione degli indicatori associati verranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie.

**Domanda 5:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le condizioni di remunerazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie sono migliorate	Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie.	
2. La redditività delle imprese agricole si consolida	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	

Per rispondere alla domanda, i criteri individuati riguardano sia il miglioramento delle condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie, valutato in termini di variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie, sia il consolidamento della redditività delle stesse assicurata da un incremento della quantità di materia prima lavorata e, quindi, commercializzata dalle imprese di trasformazione. Le informazioni necessarie per la costruzione degli indicatori associati verranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie.

**Domanda 6:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo a carattere ambientale	Numero di imprese che realizzano investimenti a carattere Ambientale	1
	Volume degli investimenti relativo all'introduzione di tecnologie, anche innovative, a finalità ambientale (000 euro)	682 (1,4%)
2. Le imprese realizzano investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti, anche con finalità energetiche	Numero di imprese che adottano tecnologie finalizzate all'impiego dei sottoprodotti delle lavorazioni	6
	Percentuale dell'investimento finanziato relativo al miglior impiego o all'eliminazione dei sottoprodotti	8,7%

La domanda indaga sul contributo della Misura alla tutela dell'ambiente. Vengono considerati due criteri connessi, rispettivamente, all'introduzione nelle imprese beneficiarie di prodotti e/o processi a carattere ambientale in senso lato e, in maniera più puntuale, a quegli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti, anche con finalità energetiche. In merito al primo criterio, 1 impresa realizzerà investimenti a carattere ambientale per circa 682 mila euro, pari all'1,4% del totale degli investimenti ammessi a finanziamento. Per quanto riguarda il secondo criterio, invece, sono 6 le imprese che effettueranno investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie per l'impiego dei sottoprodotti di lavorazione, per una quota di investimento pari al 8,7% del totale degli investimenti agevolati. Le imprese interessate appartengono al comparto delle carni (avicole e suinicole) e a una impresa del settore forestale che realizzerà investimenti finalizzati al recupero di biomasse ai fini di un utilizzo a scopi energetici.

**Domanda 7:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (in valore assoluto e materia prima agricola trasformata)	
2 Il valore aggiunto del settore è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	

La valutazione del contributo degli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale viene effettuata attraverso due criteri. Il primo analizza l'incremento del valore aggiunto lordo negli impianti sovvenzionati; il secondo misura l'impatto che tali investimenti avranno sulla crescita economica netta del valore aggiunto. Come per gli altri indicatori di natura economica, i dati contabili necessari per la determinazione del valore aggiunto lordo (differenza fra il valore della produzione e i costi intermedi) e della crescita netta verranno reperiti in sede di indagine campionaria.

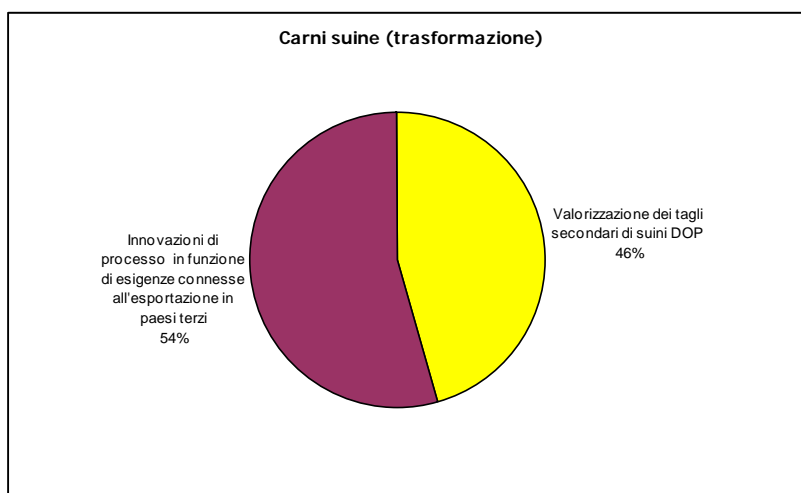
L'analisi della ripartizione del volume totale degli investimenti finanziati nella Misura 123 – Azione 1, in relazione alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione prioritarie distinte per principali settori produttivi della regione, evidenzia come tutti gli interventi rispondono alle priorità tematiche e territoriali individuate nel programma.

Nel comparto delle carni avicole (trasformazione) gli investimenti ammessi a finanziamento sono pari a 681,871 euro (0,6% del totale) e fanno tutti riferimento alla priorità della riduzione dell'impatto ambientale, conseguita anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti.

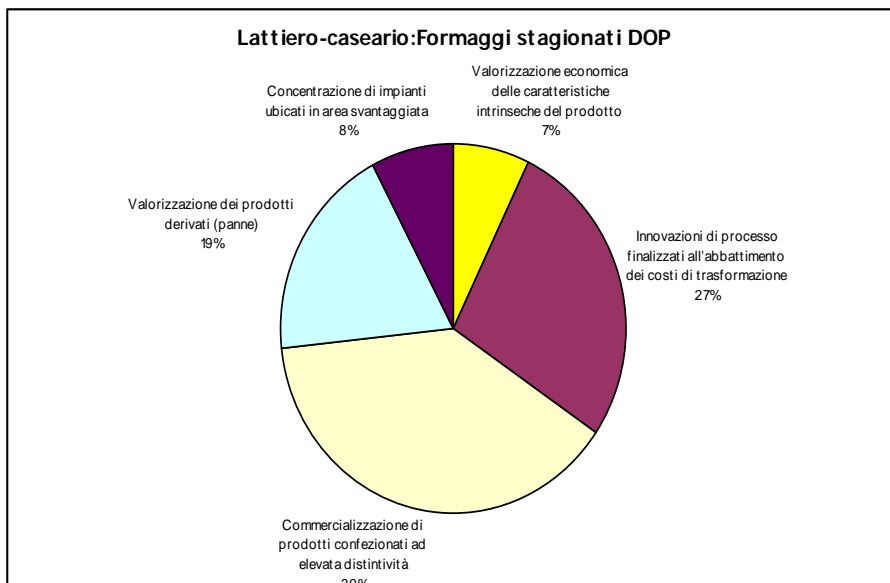
Nel comparto delle carni bovine sono stati finanziati due interventi, 1 relativo alla fase di macellazione con la finalità prioritaria della valorizzazione delle produzioni locali (alternative a quelle del vitellone bianco dell'Appennino IGP) per 2,880 milioni di euro (2,4% del totale), l'altro riguarda la fase della trasformazione e risponde alla priorità di incrementare il contenuto dei servizi dei prodotti finiti (3,595 milioni di euro, 3,1% del totale).

Nel comparto delle carni suine gli investimenti sono finalizzati alle priorità riguardanti le innovazioni di processo in funzione delle esigenze connesse all'esportazione in paesi terzi (54% del totale) e la valorizzazione dei tagli secondari di suini DOP (46% del totale).

Nel comparto del latte alimentare e dei latticini freschi, l'intervento ammesso a finanziamento riguarda gli investimenti prioritari relativi alle innovazioni di prodotto e di processo finalizzati all'abbattimento dei costi di produzione e al consolidamento e all'acquisizione delle quote di mercato (2,9 milioni di euro, 2,5% del totale).





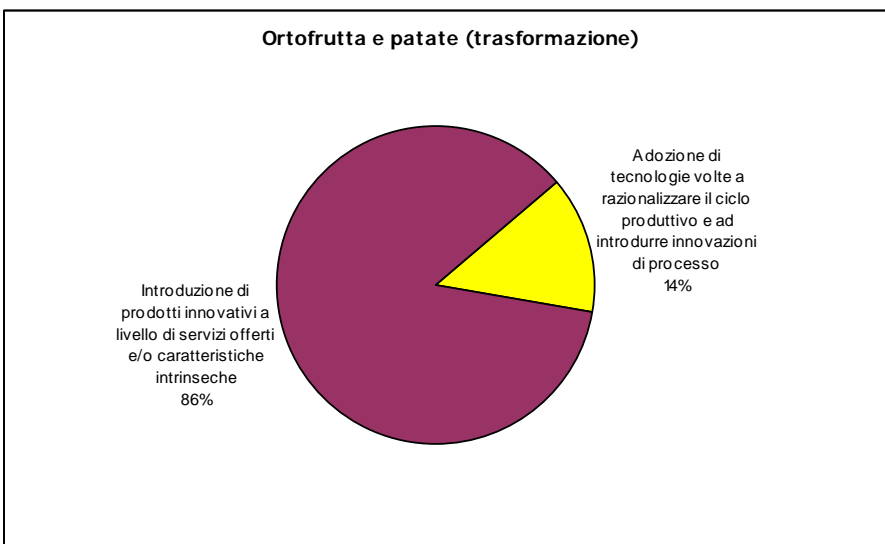


Per quanto riguarda la produzione di formaggi stagionati DOP, i progetti finanziati sono 18, per un totale di 18,6 milioni di euro. Le priorità a cui fanno riferimento sono la valorizzazione economica delle caratteristiche del prodotto (7%), le innovazioni di processo finalizzate all'abbattimento dei costi di trasformazione (27%), la commercializzazione di prodotti ad elevata distintività (39%), la valorizzazione di prodotti

derivati (con particolare riferimento all'utilizzo delle panne) (19%) e, infine, la concentrazione di impianti ubicati in area svantaggiata (8%).

Nel settore della frutta fresca sono stati ammessi a finanziamento due interventi per un investimento complessivo di 2,346 milioni di euro (2% del totale). Entrambi gli interventi rispondono alla priorità di implementazione di tecnologie innovative nella fase di lavorazione e conservazione del prodotto.

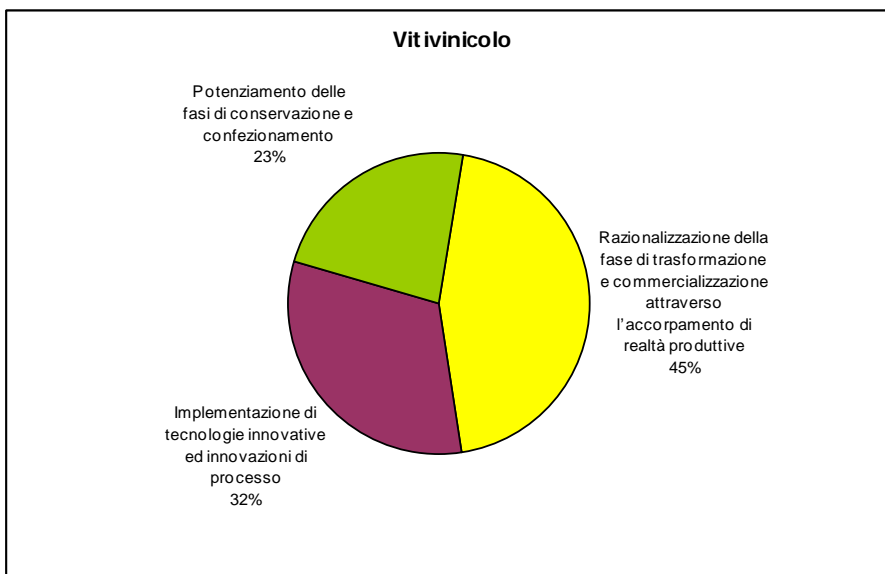
Nel comparto ortaggi freschi e patate è stato ammesso un intervento (3,109 milioni di euro, 2,6%) correlato alla priorità di incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti e/o all'introduzione di prodotti innovativi.



Nel comparto degli ortofrutticoli (e patate) trasformati sono state ammesse 7 iniziative per un volume di investimenti pari a 2,6 milioni di euro (2,2%). L'86% degli investimenti è relativo alla priorità di incremento del contenuto di servizi offerti dei singoli prodotti e l'introduzione di prodotti innovativi; il restante 14% fa riferimento all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo e ad introdurre innovazioni di processo.

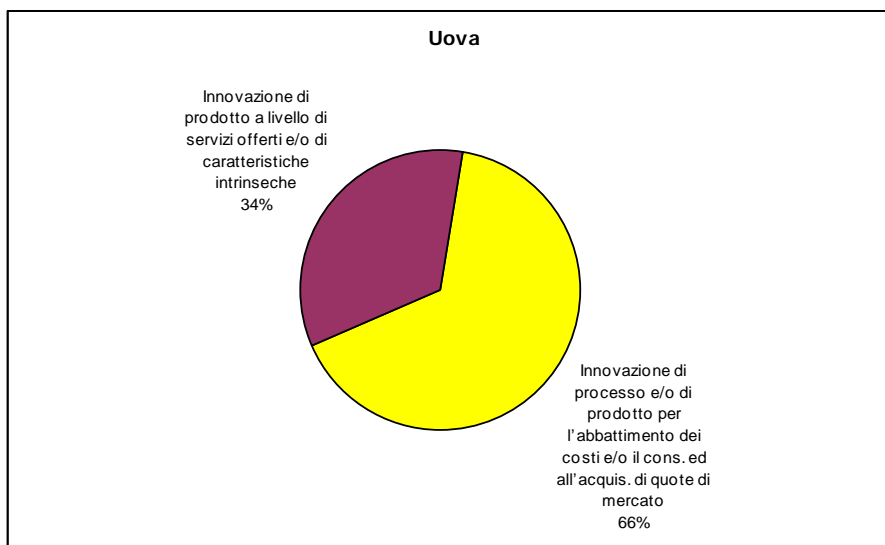
I progetti ammessi a finanziamento nel settore vitivinicolo sono 11 per un volume totale di investimenti pari a 16,989 milioni di euro rivolti alle seguenti priorità:

- a) razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione attraverso l'accorpamento di realtà produttive (45%);
- b) implementazione di tecnologie innovative ed innovazioni di processo (32%);
- c) potenziamento delle fasi di conservazione e confezionamento (23%).



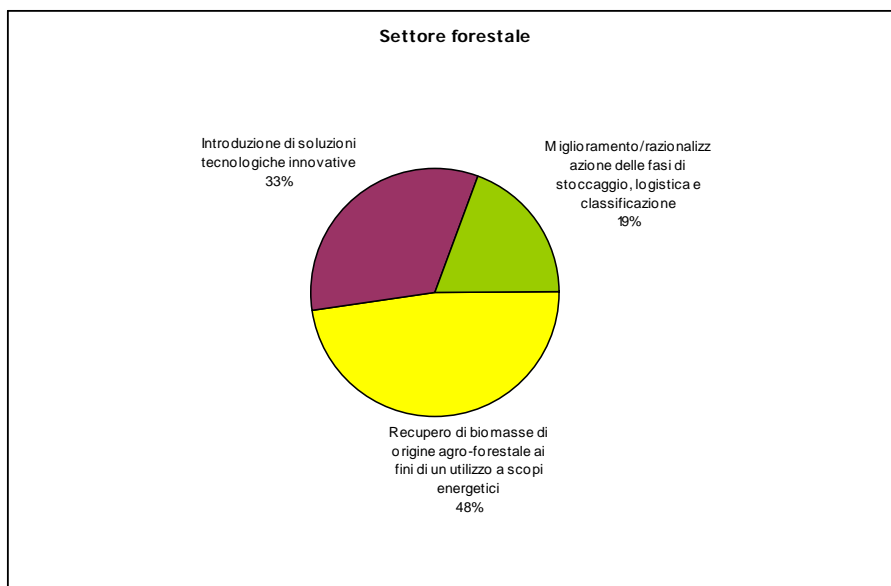
Le iniziative progettuali ammesse a finanziamento nel comparto delle uova sono due, a esse fa riferimento un volume di investimento di 5,8 milioni di euro (5% del totale degli investimenti).

La maggior parte degli investimenti (66%) riguarda la priorità innovazione di processo e/o di prodotto finalizzata all'abbattimento dei costi e/o al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; il restante 34% fa riferimento alla priorità di innovazione di prodotto a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche.



Nel settore dei cereali le 3 iniziative finanziate (7,8 milioni di euro, 6,7% del volume totale degli investimenti) sono relative a investimenti prioritari in innovazioni finalizzate al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto. La stessa priorità riguarda anche le 2 imprese ammesse a finanziamento nel comparto sementiero (2,8 milioni di euro; 2,4% del totale).

Infine, per quanto riguarda l'Azione 1, gli interventi nel comparto delle foraggere sono finalizzati alla priorità di miglioramento della qualità dei foraggi essiccati. Ad essi fanno riferimento 1,5 milioni di euro (1,3% del totale).



Nel settore forestale, Misura 123 – Azione 2, le 3 iniziative progettuali ammesse a finanziamento hanno riguardato il recupero di biomasse ai fini dell'utilizzo a scopi energetici (48%), l'innovazione tecnologica (33%) e il miglioramento e la razionalizzazione delle fasi di stoccaggio, logistica e classificazione (19%).

**Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie**

*Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura concede un sostegno in funzione della definizione di forme contrattuali che prevedono una collaborazione tra differenti soggetti della filiera e siano finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale e forestale. I progetti di cooperazione devono interessare più soggetti impegnati nei vari segmenti della filiera agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base (aziende agricole). Il progetto di cooperazione deve essere finalizzato alla realizzazione di una o più azioni relative alla creazione di nuovi sbocchi commerciali per specifici prodotti/produzioni, allo sviluppo di nuovi prodotti/produzioni, nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi.

Le statistiche ufficiali EUROSTAT e gli studi condotti per la definizione dei Scoreboard Regionali dell'innovazione evidenziano una limitatissima propensione all'innovazione collaborativa, ossia attuata insieme ad altre aziende o in cooperazione con università e centri di ricerca. Il relativo indicatore (% SME collabor. on innovation) posiziona l'Italia come fanalino di coda tra i Paesi comunitari e indica innegabilmente l'indole autonoma e indipendente dell'innovazione imprenditoriale.

L'approccio strategico sostenuto dalla Misura pone l'attenzione su una logica territoriale, culturale e relazionale a favore dei meccanismi innovativi, ribaltando l'approccio tradizionale di natura "autoreferenziale" e interno alle dinamiche aziendali e imprenditoriali. La presenza sul territorio regionale di organismi di ricerca, università e altri soggetti che operano nei settori della ricerca e dell'innovazione favorisce lo sviluppo di dinamiche innovative, nuovi processi e nuovi prodotti. La difficoltà di fondo è la capacità delle imprese di relazionarsi per esprimere fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione. Il mondo imprenditoriale e quello dell'innovazione spesso non dialogano, non scambiano informazioni, non attivano meccanismi cooperativi che facilitino il trasferimento delle innovazioni verso le imprese. La logica di intervento della Misura mira, positivamente, a sostenere la riduzione di questi gap comunicativi, a favorire la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore ott. 2010
<ul style="list-style-type: none"> <li>Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione</li> </ul>	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	1.731	
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	999	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	
<b>Obiettivo prioritario</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere</li> </ul>	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d	
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	
<b>Obiettivo specifico</b> Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	710	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	5.972	
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	39	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore ott. 2010
	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate	76	42
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere il miglioramento dei processi logistici ed organizzativi</li> </ul>	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate per migliorare i processi logistici ed organizzativi		
	Numero di aziende coinvolte in iniziative per migliorare i processi logistici ed organizzativi		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere la progettazione di nuovi prodotti/processi</li> </ul>	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati		
	Numero di aziende coinvolte in iniziative per la progettazione di nuovi prodotti/processi		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere la cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali sia rivolti al mercato interno, che a quella extra CE</li> </ul>	Numero di interventi realizzati per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali		
	Numero di aziende coinvolte in iniziative volte alla creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere il miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste di mercato;</li> </ul>	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione		
	Numero di aziende coinvolte in iniziative per il miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere il miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi</li> </ul>	Numero di interventi volti al miglioramento ambientale		
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione che migliorano le performance ambientali		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere la riduzione di gas ad effetto serra e l'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici</li> </ul>	Numero di interventi volti alla riduzione dei gas ad effetto serra		
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione che riducono i gas ad effetto serra		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere processi e tecnologie funzionali alla sostituzione dei combustibili fossili</li> </ul>	Numero di interventi volti alla sostituzione dei combustibili fossili		
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per la sostituzione dei combustibili fossili		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere processi e tecnologie funzionali al miglioramento qualitativo della risorsa idrica ed al suo razionale utilizzo</li> </ul>	Numero di interventi volti funzionali al miglioramento qualitativo della risorsa idrica ed al suo razionale utilizzo		
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per un miglioramento qualitativo della risorsa idrica ed al suo razionale utilizzo		
Promuovere operazioni innovative volte a tutelare le biodiversità	Numero di interventi volti alla tutela della biodiversità		
	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per la tutela della biodiversità		

Nella misura vengono definiti nove obiettivi operativi il cui grado di conseguimento potrà essere valutato attraverso la quantificazione di opportuni indicatori di prodotto. All'obiettivo di "Promuovere il miglioramento dei processi logistici ed organizzativi" vengono associati gli indicatori relativi al numero di iniziative e dei soggetti coinvolti in azioni di cooperazione finalizzate al miglioramento dei processi logistici ed organizzativi. Allo stesso modo, l'obiettivo di "Promuovere la progettazione di nuovi prodotti/processi" viene valutato sulla base del numero di iniziative e dei soggetti coinvolti in azioni di cooperazione finalizzate proprio alla progettazione di nuovi prodotti/processi.

La Promozione della cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali sia rivolti al mercato interno, che a quella extra CE è valutato sul numero di iniziative e di soggetti coinvolti in azioni di cooperazione siffatte.

Gli indicatori di risultato che contemplano l'effetto leva e il raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera costituiscono la base per la valutazione del contributo della misura al conseguimento dell'obiettivo prioritario, ovvero "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere.

L'iter di selezione delle operazioni, collegate ai Progetti di filiera, si è concluso con la Delibera di Giunta Regionale n. 1121 del 26 luglio 2010. Tutti i settori dell'agro-alimentare sono stati interessati dalle iniziative di cooperazione per lo sviluppo delle innovazioni, il numero più alto di domande ammesse fa riferimento ai settori orto-frutticolo, al lattiero-caseario e al cerealicolo.

Misura 124 - Iniziative di cooperazione ammesse per settore/comparto produttivo

Settore/comparto	N. domande ammesse	Totale spesa ('000 Euro)
Biologico	2	200
Bovini	2	600
Cerealicolo	7	784
Lattiero-caseario	10	1.537
Orto-frutticolo	13	2.219
Sementiero	2	440
Suini	3	547
Vitivinicolo	2	452
Altri settori	1	72
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>6.852</b>

#### *Domande valutative*

Non è possibile, ad oggi, rilevarne gli effetti per poter trarre indicazioni relative alle domande di valutazione. La valutazione complessiva degli impatti è, altresì, demandata a considerazioni in seno alle dinamiche di intervento complessivo dei Progetti di Filiera.

### ***Misura 125 – Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura***

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

L'attuazione della Misura nasce dalla necessità di rispondere alla specifica sfida Health Check riguardante la razionalizzazione e la salvaguardia, soprattutto dal punto di vista qualitativo, della risorsa acqua connessa all'attività agricola di produzione e all'allevamento.

Negli ultimi anni, l'agricoltura regionale ha risentito della diminuzione delle disponibilità idriche che rischia di rendere sempre più accentuata la competizione tra le utilizzazioni industriali, civili e agricole. Al fine di incentivare una corretta gestione della risorsa, è necessario realizzare nuove infrastrutture di accumulo e distribuzione in grado di migliorare la programmazione del processo irriguo al fine di garantire approvvigionamenti costanti, la buona qualità delle acque, il contenimento dei consumi e un miglioramento dell'efficienza d'uso e, nello stesso tempo, contrastare gli emungimenti privati incontrollati ed i prelievi da falde sotterranee che sono una delle cause all'origine del fenomeno della subsidenza che caratterizza vaste aree della pianura regionale.

La realizzazione di invasi permetterà l'accumulo della risorsa idrica nei periodi in cui questa è maggiormente disponibile (autunno, inverno, inizio primavera o in caso di forti temporali estivi) – attraverso la captazione di acque meteoriche e di corrivazione – consentendone l'utilizzo durante il periodo di maggiore carenza, limitando i prelievi diretti dai torrenti o dai fiumi e contribuendo così alla salvaguardia e al controllo del Deflusso Minimo Vitale (DMV). La concentrazione delle disponibilità idriche è inoltre funzionale ad azioni puntuali di controllo e monitoraggio sulla qualità delle acque stesse.

La Misura, attuata su tutto il territorio regionale con priorità per le zone collinari e montane, è rivolta a Consorzi di scopo, costituiti da un numero minimo di 20 aziende agricole, e prevede l'erogazione di incentivi per la realizzazione e il potenziamento di invasi di accumulo idrico ad indirizzo plurimo e delle connesse reti di distribuzione ubicati nel territorio della regione Emilia-Romagna.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	(IC) Crescita economica ('000 Euro)	1.311
	(IC) Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)	1.161
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
<u>Obiettivo prioritario</u> Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	(PSN) Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	n.d.
<u>Obiettivo specifico</u> Consolidare e stabilizzare la redditività nel settore agricolo e forestale e sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi	(IC) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	1.139
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo
Incentivare investimenti per la realizzazione/potenziamento di invasi di accumulo idrico	(ISR) Numero invasi realizzati	15
	(ISR) Lunghezza rete distributiva realizzata (km)	100
Favorire la promozione dell'utilizzo sostenibile delle risorse idriche	Rapporto tra volumi d'acqua erogati e volumi d'acqua invasata	n.d.
	Numero di impianti di irrigazione realizzati secondo le migliori tecniche atte ad assicurare un concreto risparmio della risorsa idrica	n.d.
	Numero di aziende agricole che utilizzano programmi per il calcolo del bilancio idrico delle colture (es. IRRINET).	n.d.
Favorire un utilizzo plurimo della risorsa idrica	(ISR) Numero di aziende agricole coinvolte	280
	(ISR) Superfici servite	840
Ridurre il deficit idrico con particolare riferimento alle situazioni di crisi	(IC) Numero operazioni sovvenzionate	14
	(IC) Volume totale d'investimenti ('000 Euro)	14.613
	(ISR) Volume acqua invasata (m <sup>3</sup> )	1.957
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore obiettivo
Costo totale		Euro 14.863.094
Spesa pubblica		Euro 10.404.166

(IC) Indicatori comuni previsti dal QCMV

(PSN) Indicatore correlato all'obiettivo prioritario dal Piano Strategico Nazionale

(ISR) Indicatori supplementari regionali

n.d. = non determinato

La misura è stata introdotta nel PSR approvato con Decisione C(2009)10344 del 17 dicembre 2009 e al termine del 2009 non risulta attivata.

### **Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura concede un contributo annuale agli agricoltori in funzione dei costi sostenuti per l'accesso e la partecipazione ai sistemi di qualità. I beneficiari della misura sono gli imprenditori agricoli singoli e associati che aderiscono e partecipano ai sistemi di qualità regionali riconosciuti in ambito comunitario (metodo di produzione biologico, DOP e IGP, DOC e DOCG) e il marchio di Qualità Controllata (QC) secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 28/99. Il sostegno viene concesso solo nel caso in cui la partecipazione al sistema di qualità è assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi. L'importo massimo del contributo ammonta a 3.000 € per anno per un periodo di tempo massimo di 5 anni, pari al 70% (incrementato al 90% nella quinta versione del programma) del costo effettivamente sostenuto per la partecipazione al sistema di qualità. Viene riconosciuta priorità assoluta alle aziende che aderiscono all'agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) 834/07.

In data 8 settembre 2008 la Giunta regionale ha approvato il Programma Operativo della Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare”, compresa nell’Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale” del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

I Bandi relativi alla Misura, approvati dagli Enti Territoriali competenti sono destinati alla presentazione di domande per adesioni/partecipazioni a sistemi di qualità attraverso le modalità indicate nella scheda di Misura che consentono l’approccio operativo singolo e/o collettivo, a condizione che quest’ultima modalità sia stata prevista a livello di PRIP.

Di seguito viene riportato il quadro logico con gli obiettivi della misura collegati ai rispettivi indicatori. Per questi viene riportato il valore atteso al termine del programma e quello relativo alle aziende agricole beneficiarie degli aiuti.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (000 Euro)	14.566	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	1.304	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore realizzato
Obiettivo prioritario • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	511.683	
Obiettivo specifico • Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica		
	Valore della produzione DOP/IGP		
	Valore della produzione DOC/DOCG		
	Valore della produzione QC		
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	
Effetto leva dei progetti di filiera			
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato
• Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica	Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica		1.896
• Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari	Numero di aziende agricole che partecipano a progetti di filiera		23
• Incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili	Numero di aziende agricole beneficiarie	3.283	2.097
	Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP		80
	Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG		212
	Numero di aziende agricole con produzione QC		9

L’ultima sezione del quadro, relativa agli indicatori di output, evidenzia come i valori obiettivo sono solo parzialmente raggiunti per quanto concerne il numero di aziende agricole beneficiarie (63,9%). Particolare attenzione è rivolta all’evidente partecipazione delle aziende che aderiscono ai sistemi di certificazione da agricoltura biologica che interessano il 90,4% del totale delle aziende agricole beneficiarie della misura, in linea con quanto programmato e con gli obiettivi e i criteri di selezione individuati.

Indicatori di output	N. aziende beneficiarie	% sul sistema di qualità	% sul totale
Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica	1.896	100,0%	90,4%
di cui aziende condotte da giovani beneficiari della Misura 112	73	3,9%	
di cui aziende alla prima adesione al sistema di qualità	467	24,6%	
Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP	80	100,0%	3,8%
di cui aziende condotte da giovani beneficiari della Misura 112	7	8,8%	
di cui aziende alla prima adesione al sistema di qualità	26	32,5%	
Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG	212	100,0%	10,1%
di cui aziende condotte da giovani beneficiari della Misura 112	12	5,7%	
di cui aziende alla prima adesione al sistema di qualità	20	9,4%	
Numero di aziende agricole con produzione QC	9	100,0%	0,4%
di cui aziende condotte da giovani beneficiari della Misura 112	1	11,1%	
di cui aziende alla prima adesione al sistema di qualità	5	55,6%	
Numero totale di aziende agricole beneficiarie <sup>(29)</sup>	2.097	100,0%	100,0%
di cui aziende condotte da giovani beneficiari della Misura 112	126	6,0%	

<sup>(29)</sup> Il numero totale di aziende agricole beneficiarie è inferiore alla somma del numero di aziende per sistema di qualità, in quanto un’azienda può aderire a più sistemi.

Le aziende agricole con certificazioni di qualità afferenti le denominazioni di origine protetta e le indicazioni geografiche protette (DOP e IGP) sono 80, circa il 39% aderisce esclusivamente a questo sistema di qualità, mentre il 36% circa aderisce simultaneamente alla certificazione DOP o IGP e al sistema biologico. Le aziende con produzioni di vini certificati DOC e DOCG sono 212, di queste 20 hanno aderito alla Misura entro il terzo anno di partecipazione al sistema di qualità. Delle aziende che aderiscono a questo sistema di qualità, il 75% lo fa esclusivamente mentre oltre il 16% aderisce simultaneamente al sistema di qualità DOC e DOCG e al sistema di produzione biologico. Le aziende con produzioni a marchio Qualità Controllata (QC) sono 9, di cui 2 aderiscono esclusivamente al marchio QC e 6 simultaneamente al marchio QC e alla certificazione biologica.

Ad ottobre 2010 risultano approvate, complessivamente a partire dal 2008, 5.675 domande di pagamento a valere sulla Misura per un importo complessivo pari a 2.318.121,91 €.

Come detto in precedenza, i beneficiari sono per la maggior parte produttori biologici (90,4%) e l'entità media dell'aiuto è stata pari a 408,48 €/anno (contributo pari al 70% del costo totale, aumentato fino al 90% nell'ultima versione del programma). Le aziende beneficiarie alla prima adesione sono il 24,6% nel biologico, il 32,5% nelle produzioni DOP/IGP e solo il 9,4% nelle DOC/DOCG. Anche l'adesione dei giovani agricoltori ai sistemi di qualità è relativamente bassa, sia rispetto al totale delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 (14,1%), sia sul totale delle aziende agricole beneficiarie della Misura 132 (6%).

L'efficacia della misura è dunque al di sotto delle attese (63,9% il grado di raggiungimento del target) indicando plausibili difficoltà di partecipazione, connesse all'esiguità degli importi, all'intensità dell'aiuto e ai costi amministrativi e burocratici a carico degli agricoltori, che possono avere costituito un disincentivo alla partecipazione. La partecipazione alla misura, inoltre, è limitata agli imprenditori agricoli, mentre i costi maggiori di adesione al sistema di qualità ricadono nella lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli. A riguardo, il Valutatore auspica una modifica dei regolamenti comunitari in modo da prevedere il pagamento degli aiuti sotto forma forfettaria e la possibilità di partecipazione ai sistemi di qualità alimentare di tutti i produttori, non solo degli agricoltori, ma anche delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli.

La dotazione finanziaria assegnata alla Misura 132 risulta, comunque, sovrastimata rispetto alla previsione di spesa (42%) calcolata considerando l'entità media dell'aiuto e il numero attuale di aziende agricole beneficiarie. Anche se il numero di aziende agricole beneficiarie raggiungesse il valore obiettivo fissato dal programma (3.283) la capacità di spesa, calcolata considerando l'attuale aliquota dell'aiuto (90%), si attesterebbe al 68% della dotazione finanziaria della misura. La decisione su una eventuale rimodulazione dovrebbe basarsi sul numero complessivo di adesioni richieste nel 2011, considerando le modifiche apportate al programma nell'anno 2010, tra cui la demarcazione con gli interventi previsti dal DM del 29.07.2009 in attuazione dell'articolo 68 del regolamento (CE) 73/2009.

La demarcazione, infatti, prevede che a partire dal 2011 non saranno previsti interventi a favore delle produzioni zootecniche QC di bovini di Romagnola razza pura e di razza Limousine, delle produzioni IGP Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, delle produzioni zootecniche QC di carne di agnellone e castrato, delle produzioni di olio di Brisighella DOP, olio delle Colline di Romagna DOP e olio Biologico.

La determinazione di chiari criteri di demarcazione è stata al centro di numerosi incontri tra Regioni e MiPAAF, che però non hanno portato ad una definizione condivisa dei pagamenti previsti dal DM di applicazione dell'articolo 68. Pertanto, è prevalsa l'interpretazione della Commissione europea sul sostegno dei costi di certificazione con l'articolo 68. La Regione Emilia Romagna ha proposto per ogni possibile sovrapposizione con le Misure del PSR interessate (132 e 214) una specifica demarcazione e interpretazione dell'aiuto previsto dal DM di applicazione dell'articolo 68. Nel caso delle produzioni zootecniche, ad esempio, la proposta formulata dalla Regione era più favorevole agli agricoltori in quanto presumeva che "il sostegno previsto dalla misura 132 è giustificato dai soli maggiori costi di certificazione, mentre l'aiuto previsto dall'articolo 68 compensa i maggiori costi di allevamento ad esclusione di quelli di certificazione" e quindi i beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 avrebbero potuto beneficiare della misura 132 del PSR per lo stesso prodotto o viceversa.



In generale, le modifiche agli altri regimi di sostegno della politica agricola comunitaria determinano la necessità di continue rivisitazioni dei criteri di complementarietà e demarcazione con gli interventi previsti dai programmi di sviluppo rurale e cambiamenti, anche importanti, nelle modalità di accesso alle misure che possono creare sconcerto tra gli agricoltori e nel partenariato locale. A riguardo, il Valutatore auspica un migliore coordinamento nazionale, tra le differenti Direzioni ministeriali e regionali coinvolte nell'applicazione dei diversi strumenti della politica agricola comunitaria, al fine di ricercare e condividere le migliori soluzioni per l'intero sistema agricolo italiano.

#### Domande valutative

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	
	Valore della produzione DOP/IGP	
	Valore della produzione DOC/DOCG	
	Valore della produzione QC	
	Produzione lorda vendibile delle aziende sovvenzionate la cui qualità è migliorata	
2. Partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole beneficiarie	2.097
	Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica	1.896
	Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP	80
	Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG	212
	Numero di aziende agricole con produzione QC	9

La partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità è concentrata in misura preponderante sulla produzione certificata da agricoltura biologica, che riguarda il 90,4% del totale delle aziende beneficiarie.

Tra gli altri sistemi, prevalgono le aziende che operano nell'ambito delle produzioni di "Vini DOCG e DOC riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 1493/99 titolo IV" (10,1%). Le aziende beneficiarie che aderiscono a sistemi DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 510/2006 sono il 3,8% del totale, solo 9 aziende (0,4%) aderiscono al sistema Produzioni a marchio Qualità Controllata Legge Regionale n. 28/1999 (QC).

**Domanda 2:** *In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende agricole beneficiarie rafforzano la propria posizione di mercato (da verificare con la documentazione allegata alla domanda)	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione biologico	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOP/IGP	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOC/DOCG	
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione QC	
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112, 121, 311)	126
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	

Attualmente non è possibile formulare valutazioni esaustive relative al valore della produzione certificata. Il valutatore sta collaborando con gli uffici dell'AdG per la verifica e raccolta, attraverso le proposte progettuali in istruttoria e i sistemi informativi regionali, delle informazioni disponibili di natura quantitativa nell'ambito delle produzioni soggette a sistemi di qualità nelle aziende agricole beneficiarie.

La sinergia tra partecipazione alla Misura 132 e ad altre misure d'investimento del PSR è relativamente limitata (6,0%) e rappresentata da 126 giovani agricoltori beneficiari della misura 112. Molto limitata risulta la partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai progetti di filiera (1,1%).

**Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

Criteri	Indicatori	
1. Il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	
2. La produttività del lavoro è migliorata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	

Il terzo quesito valutativo è correlato al contributo della misura al miglioramento della competitività del settore agricolo, è valutato attraverso due criteri e due indicatori comuni. Al momento le realizzazioni collegate anche ad altre misure del programma non sono completate e quindi non sono disponibili i dati per poter quantificare i due indicatori.

**Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività d'informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare**
*Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura risponde al fabbisogno prioritario di aumentare e consolidare l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare rendendo i consumatori consapevoli dell'importanza di tutelare l'ambiente. La Misura si attua tramite il sostegno ad attività di informazione e promozione che possono comprendere le seguenti tipologie di azioni:

- informazione ai consumatori ed agli operatori economici in merito alla sicurezza igienico-sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità;
- attività e promozioni pubblicitarie di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità, anche attraverso iniziative da realizzare nei punti vendita e nella grande distribuzione;
- partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed europea.

I progetti di promozione devono essere riferiti ai seguenti settori/comparti:

- Cereali, oleoproteaginose, ortofrutta fresca compresa la patata, ortofrutta trasformata compresa la patata, vitivinicolo, sementi, foraggiere, carni bovine, carni suine, carni avicole, latte alimentare e latticini freschi, formaggi stagionati a denominazione di origine protetta, uova;
- Settori animali minori: ovicaprini, cunicoli, api, bufalini, equidi;
- Settori vegetali minori: olio d'oliva, aceto balsamico, ortoflorovivaismo e vivaismo frutticolo.

E' inoltre previsto un raggruppamento trasversale a tutti i settori/comparti riservato a progetti di promozione rivolti esclusivamente a prodotti biologici, certificati tali ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007. Ciascun progetto di promozione deve svilupparsi nell'ambito di un unico settore/comparto/raggruppamento.

Per la definizione degli indicatori di output necessari alla quantificazione del raggiungimento degli obiettivi operativi bisognerà attendere la definizione puntuale delle attività finanziate. L'indicatore di risultato relativo al valore della produzione certificata suddiviso per tipologia di certificazione (biologico, QC, DOP/IGP, DOC/DOCG) misurerà il perseguimento dell'obiettivo specifico "Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare" mentre l'obiettivo prioritario di consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole viene misurato attraverso l'indicatore definito dal QCMV relativo al valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti che il PSR prevede pari a € 71.297.000.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS ('000 Euro)	14.248
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	1.304
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
Obiettivo prioritario • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 Euro)	71.297
Obiettivo specifico • Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	
	Valore della produzione DOP/IGP	
	Valore della produzione DOC/DOCG	
	Valore della produzione QC	
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	
	Effetto leva dei progetti di filiera	

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo
	Numero totale di azioni sovvenzionate	12
• Promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori	Numero di azioni sovvenzionate	
• Informare i distributori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati	Numero di azioni sovvenzionate	
• Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti	Numero di azioni sovvenzionate	
• Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e metodi biologici	Numero di azioni sovvenzionate	
• Favorire l'integrazione di filiera	Numero di azioni sovvenzionate	
• Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno	Numero di azioni sovvenzionate	

Con Deliberazione di Giunta regionale 672 del 18 maggio 2009, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 96 del 29 maggio 2009, è stato approvato il Programma Operativo della Misura 133. La misura è stata attivata nell'ambito di progetti di filiera e la valutazione dei singoli progetti per la definizione della graduatoria è stata effettuata secondo i criteri e le modalità stabilite nel Programma Operativo "Progetti di filiera".

L'iter di selezione delle operazioni, collegate ai Progetti di filiera, si è concluso con la Delibera di Giunta Regionale n. 1121 del 26 luglio 2010. I progetti approvati sono 22 e fanno riferimento a tutti i settori dell'agro-alimentare interessati dall'approccio integrato, il numero più alto di domande ammesse fa riferimento ai settori orto-frutticolo e vitivinicolo.

#### Misura 133 - Progetti ammessi per settore/comparto produttivo

Settore/comparto	N. domande ammesse	Totale spesa ('000 Euro)
Biologico	2	229
Bovini	1	300
Cerealicolo	1	300
Lattiero-caseario	3	676
Orto-frutticolo	5	818
Sementiero	1	55
Suini	2	561
Vitivinicolo	6	1.036
Altri settori	1	150
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>4.125</b>

#### Domande valutative

Non è possibile al momento formulare valutazioni relative alle operazioni approvate in quanto le informazioni disponibili non consentono di quantificare valori, né di trarre indicazioni di merito. Il valutatore sta collaborando con gli uffici dell'AdG per la raccolta delle informazioni di natura quantitativa disponibili nei progetti e nei sistemi informativi regionali. La valutazione complessiva degli impatti è, altresì, demandata a considerazioni in seno alle dinamiche di intervento complessivo dei Progetti di Filiera.

## 6.2 Asse 2 – Miglioramento Ambiente e spazio rurale

### **Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane**

### **Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

Il sostegno agli imprenditori agricoli delle aree montane e delle aree collinari svantaggiate, fornito dalle due Misure trae origine e si giustifica in relazione a due principali elementi:

- in tali aree, individuate in applicazione della Direttiva 75/268/CEE, le attività agricole si svolgono in condizioni di svantaggio rispetto ai restanti territori regionali, in conseguenza sia di più difficili condizioni ambientali (caratteristiche climatiche, morfologiche e pedologiche) sia di un inadeguato livello di servizi ed infrastrutture; ciò condiziona negativamente i risultati economici delle aziende e favorisce la tendenza all'abbandono/riduzione delle attività agricole;
- d'altra parte, lo svolgimento di attività agricole sostenibili nelle aree montane e collinari svantaggiate - nel rispetto ed in applicazione dei requisiti di "condizionalità" di cui al reg. CE 1782/2003<sup>30</sup> - determina l'erogazione di "servizi ambientali" a beneficio di tutta la collettività regionale.

Per queste ragioni, le due Misure, attraverso l'erogazione di una indennità per ettaro di SAU si pongono l'obiettivo operativo di "compensare", almeno in parte, lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli che operano nelle aree montane e collinari, cercando di ostacolare i fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole. Come ricordato nel PSR nel decennio intercensuario 1990-2000 si è avuta nelle zone svantaggiate una riduzione di circa il 20% della SAU, a fronte di variazione nelle altre aree del 4%; considerando invece il periodo 2001-2007 i dati Eurostat indicano una attenuazione del divario tra le due aree stimando una riduzione rispettivamente del 7% e del 5%.

L'effetto diretto ed auspicato derivante dal sostegno è quindi il mantenimento di attività agricole sostenibili dal punto di vista ambientale. Ciò contribuisce, principalmente, all'obiettivo specifico dell'Asse 2, relativo alla *salvaguardia e valorizzazione della biodiversità*. Infatti, come segnalato nel PSR, l'applicazione dei requisiti di condizionalità ambientale determina:

- il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-sistemi e di altri habitat fondamentali per la biodiversità quali zone umide, praterie e altre superfici permanentemente inerbite;
- la protezione del pascolo permanente (divieto di riconversione ad altri usi e protezione dall'avanzamento naturale del bosco) ritenuto habitat essenziale per l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario;
- il mantenimento di coperture vegetali (naturali o artificiali) durante tutto l'anno delle superfici ritirate dalla produzione;
- il mantenimento dei terrazzamenti esistenti e la limitazione dei livellamenti.

E' necessario rilevare che le Misure 211 e 212, favorendo il mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree montane e collinari contribuiscono anche, seppur in forma più indiretta, al raggiungimento di altri due obiettivi specifici dell'Asse - "Tutelare la risorsa suolo contrastando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica" e "salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario" - obiettivi entrambi correlati alla priorità definita nel PSR di "tutela del territorio".

<sup>30</sup> Per l'anno 2009 l'applicazione in Emilia Romagna dei requisiti di condizionalità sono definiti nella DGR 2003/2008 (BUR 167 del 30 dicembre 2008) la quale recepisce ed integra gli atti relativi ai criteri di gestione obbligatori (CGO) e le Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui al DM 24 novembre 2008.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
• Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità	3,2 %	n.d
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	18.382 (mantenimento HNV)	n.d
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
• Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	92.758 (**) (Misura 211:70.702 Misura 212:12.056)	81.841 (**) (Misura 211: 67.524 Misura 212: 14.317)
• Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	92.758(**)	81.841(**)
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
• Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane e altre zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali	Numero di aziende beneficiarie in zone montane e altre zone svantaggiate(n.)	3.588	4.356
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane e altre zone svantaggiate (ettari)	88.520	83.207

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna e RAE 2009

(\*\*): al lordo delle superfici in sovrapposizione con la Misura 214: nel calcolo del valore dell'Indicatore di Risultato a livello di Asse il valore effettivo considerato è minore e pari a 36.978 ettari di cui 29.961 ettari per la Misura 211 e 7.107 per la Misura 212.

I principali elementi tecnici e normativi che caratterizzano le modalità di attuazione delle due Misure e ne migliorano l'efficacia, possono essere come di seguito riassunti:

- la determinazione di specifiche priorità di sostegno per le aziende ubicate nelle aree della Rete Natura 2000 e in quelle definite ad alto valore naturalistico;
- la definizione di un meccanismo di modulazione del premio, al fine di evitare fenomeni di sovra compensazione, in funzione della estensione superficiale. In particolare è prevista una prima fascia di superficie in cui il premio è pagato intero, due intermedie (20-30 ettari e 30-50 ettari) nelle quali si applica una riduzione rispettivamente del 20% e del 30% e un limite massimo (> 50 ettari) oltre il quale l'indennità non viene pagata;
- l'impegno, per il beneficiario, del rispetto della Condizionalità sull'intera superficie aziendale (non solo per quella oggetto di indennità); di questo aspetto è necessario tenerne conto nella fase di valutazione degli effetti ambientali della Misura e nella stima dei corrispondenti indicatori, la cui quantificazione dovrà assumerne quindi l'intera superficie aziendale;
- la particolare attenzione è rivolta all'obiettivo di salvaguardare una conduzione attiva e sostenibile delle superfici connesse all'attività zootecnica. In particolare per le superfici occupate dai prati avvicendati delle zone montane è previsto un sostegno maggiore rispetto alle altre superfici. Il premio per queste superfici è comunque subordinato alla presenza di un rapporto UBA/ superficie foraggera pari o superiore a 0.5 UBA/ha. Questi carichi zootecnici risultano essere più restrittivi rispetto a quanto previsto dalla Condizionalità. Le modalità di accesso alla Misura tengono inoltre conto di alcune pratiche di utilizzo di queste superfici; per i prati-pascoli è infatti prevista l'esecuzione di almeno uno sfalcio nel periodo oggetto d'impegno e/o il pascolamento per almeno due mesi durante l'anno.

Per una corretta interpretazione dei “valore-effettivo” al dicembre 2009 degli Indicatori riportati nel precedente quadro è necessario considerare quanto segue:

- per gli Indicatori di Prodotto, i valori riportati sono coerenti con quanto già presente nelle Tabelle di monitoraggio e valutazione allegate al RAE e compilate (dalla AdG) in conformità con i relativi orientamenti esplicativi forniti dalla Commissione UE (versione dicembre 2009). Quanto riportato per i due Indicatori è quindi un valore cumulativo dal 2007 al 2009 “senza doppi conteggi” (cioè senza sommare tra loro i beneficiari e le superficie interessate dal sostegno per più di un anno) e inclusivo dei “trascinamenti” dal 2006; in altri termini, il valore riportato corrisponde al numero di beneficiari e al numero di ettari di superficie che, nel corso del periodo 2007-2009 e “almeno per un anno” sono stati oggetto di sostegno;
- per gli Indicatori di Risultato, invece, si è considerata l’effettiva superficie “soggetta ad una efficace gestione” nel corso del 2009 senza quindi aggiungere ad essa i valori relativi agli anni precedenti.

### *Domande valutative*

In questa fase intermedia del processo valutativo, le informazioni acquisite e lo stato di avanzamento delle attività di analisi svolte consentono una prima “risposta” alle Domande 1, 3 e 4 che il QCMV formula, in modo analogo, per le Misure 211 e 212, come si seguito illustrato.

Domanda 1: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell’uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ?*

Il più diretto effetto di natura ambientale atteso dal sostegno è la permanenza nelle zone svantaggiate di un uso agricolo del suolo, condizione questa ritenuta più favorevole rispetto ai fenomeni di abbandono o marginalizzazione o di destinazione extra-agricola del territorio. Ciò nella consapevolezza dei benefici derivanti dalla prosecuzione di attività agricole sostenibili in termini, soprattutto, di livelli di biodiversità, di salvaguardia del paesaggio rurale e di difesa del suolo.

La valutazione in termini quantitativi di tale effetto può avvenire attraverso l’Indicatore comune R6 “superficie soggetta ad una gestione efficace che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l’abbandono delle terre (ettari)” corrispondente, in prima istanza, alla superficie fisica interessata dal sostegno delle due Misure, corrispondente a 81.841 ettari (67.524 nella Misura 211 e 14.317 nella Misura 212).

Tale valore corrisponde a quasi il 90% del “valore-obiettivo” programmato, ragionevolmente raggiungibile entro la conclusione del periodo di programmazione, anche considerando modesti incrementi annuali nel numero delle aziende beneficiarie e delle relative superfici.

Una migliore interpretazione di questi dati può essere espressa attraverso l’utilizzo di indici in grado di esprimere il potenziale impatto della Misura sul contesto regionale d’intervento. In particolare si è voluto verificare il grado di partecipazione alle Misure dei titolari di aziende che operano nelle aree montane e collinari potenziali beneficiari della Misura (assumendo il vincolo di una SAU minima di 5 ettari) stimati sulla base delle informazioni derivanti dalle BD utilizzate a livello regionale per la gestione dei pagamenti del “I pilastro” della PAC (domanda unica).

Come illustrato nella seguente Tabella, la Misura 211 interessa il 60% delle aziende potenzialmente beneficiarie ed una analoga quota % delle corrispondente superficie finanziabile totale; nella Misura 212 si registra una capacità di sostegno minore, sia in termini di numero di beneficiari (46%) che di superficie sovvenzionata totale (48%); complessivamente sono coinvolte nel sostegno delle due Misure poco più della metà delle aziende potenzialmente beneficiarie e quasi il 60% della relativa SAU.

**Aziende agricole e Superfici finanziate e potenzialmente finanziabili nel 2009**

Indicatori	Misura 211	Misura 212	Totale
	A	B	
(A) Aziende finanziate	3.389	764	4.253
(B) Aziende potenzialmente finanziabili	5.587	1.668	7.255
(A)/(B)	60%	46%	57%
(C) Superficie agricola sovvenzionata (ha)	67.524	14.317	81.841
(D) Superficie agricola potenzialmente finanziabile	108.671	29.554	138.225
(C)/(D)	62%	48%	59%

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna, RAE 2009

Tali indici relativi alla capacità di intervento (e quindi di potenziale impatto) delle Misure rispetto al contesto regionale risulterebbero inferiori se si considerassero nel confronto indicatori “di contesto” regionali derivanti dalle fonti statistiche ufficiali (Eurostat) le quali stimano nel 2007 la presenza nel complesso delle zone svantaggiate dell'Emilia-Romagna di 21.070 aziende (delle quali 18.190 in zone montane) per una SAU totale di 277.300 ettari (dei quali 221.950 ettari in zone montane). Si ricorda inoltre che sul totale delle aziende regionali la stessa fonte indica una incidenza di quelle con SAU inferiore a 5 ettari di circa il 50%. Applicando – con larga approssimazione - tale percentuale alle aziende totali in zone svantaggiate si ottiene pertanto una numerosità di circa 10.000 aziende, valore quindi superiore alla stima condotta ricorrendo ai dati della “domanda unica”. La differenza è presumibilmente relativa alle numerose unità produttive agricole marginali, part-time, non intercettate dagli aiuti diretti della PAC.

Va inoltre osservato che la SAU totale delle aziende beneficiarie - superficie sulla quale il beneficiario è comunque obbligato al rispetto della Condizionalità e che quindi meglio esprime l'impatto territoriale della Misura - risulta superiore della superficie sovvenzionata, per effetto del meccanismo della limitazione dell'indennità oltre i 50 ettari per azienda. Sulla base di una prima elaborazione delle informazioni ricavabili dalla Banca Dati dell'OP si ricava infatti una SAU agricola complessivamente interessata dalle due Misure di circa 102.000 ettari quindi il 25% in più di quella finanziata. Confrontando tale valore con quello della superficie potenzialmente finanziabile si raggiunge pertanto una incidenza del 74% mentre assumendo a riferimento la SAU di fonte Eurostat del 2007 tale incidenza scende al 40% circa.

Ulteriori elementi valutativi sono ricavabili considerando la distribuzione delle aziende beneficiarie per classe di età del conduttore e confrontando tale distribuzione con quella delle aziende totali presenti nelle rispettive aree di intervento nella successiva Tabella.

In entrambe le aree di intervento, e considerando le aziende totali in esse operanti, quasi la metà dei conduttori agricoli ha oltre 65 anni e quindi non presenta i requisiti per l'accesso al sostegno delle Misure.

Considerando la restante popolazione, è possibile evidenziare nei beneficiari una numerosità nelle classi di età minore più alta rispetto alla distribuzione del totale delle aziende: nelle aree collinari (interessate dalla Misura 212) i beneficiari con inferiore ai 40 anni sono oltre il 18%, mentre soltanto il 14% se si considera il totale delle aziende; una differenza simile si verifica nelle aree montane per la Misura 211. All'opposto, tra i beneficiari gli imprenditori con 60-65 anni risultano avere una incidenza relativamente inferiore a quella che presentano sul totale delle aziende. Tali distribuzioni mostrano quindi una capacità di sostegno orientata a favore degli imprenditori più giovani presenti nelle zone di intervento.

**Imprenditori beneficiari e totali per classi di età**

Classi età	Beneficiari Misura 212 (1)		Totale collina (2)		Beneficiari Misura 211 (1)		Totale montagna (2)	
	numero	%	Numero	%	numero	%	numero	%
Meno di 35	47	8,2%	150	7,7%	243	8,1%	326	6,6%
35-39	60	10,5%	145	7,4%	248	8,2%	384	7,8%
40-54	275	48,2%	879	45,1%	1235	41,0%	2191	44,6%
55-59	93	16,3%	320	16,4%	444	14,8%	898	18,3%
60-65	96	16,8%	453	23,3%	840	27,9%	1116	22,7%
Totale generale	571	100,0%	1947	100,0%	3010	100,0%	4915	100,0%

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

Relativamente invece alla distribuzione per classi di SAU (Tabella seguente) non si evidenziano significative differenze tra le aziende beneficiarie e le aziende totali, salvo una prevalenza delle prime nelle classi di media-alta dimensione (20-50 ettari) e invece una loro minore frequenza nella classe inferiore ai 10 ettari. Ciò quale presumibile effetto del limite minimo di SAU disponibile per l'accesso alla misura. Con effetti analoghi ha probabilmente agito la soglia massima di finanziabilità (50 ettari) sulla minore incidenza tra i beneficiari delle aziende con SAU superiore a tale soglia.

#### Aziende beneficiarie e totali per classi di SAU

Classi SAU	Misura 212 (1)		Contesto collina (2)		Misura 211 (1)		Contesto montagna (2)	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Meno di 10 ha	270	35%	703	42%	1010	30%	2308	41%
Da 10 a 20 ha	240	31%	527	32%	1014	30%	1682	30%
Da 20 a 50 ha	241	32%	349	21%	1003	30%	1222	22%
Da 50 a 100 ha	13	2%	75	4%	280	8%	295	5%
Oltre 100 ha	0	0%	14	1%	82	2%	80	1%
Totale	764		1668		3389		5587	

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

#### Domanda 2: "In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?"

Il contributo delle Misure 211 e 212 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver subordinato l'erogazione dell'indennità al rispetto della "condizionalità" (Reg.CE 1782/2003 successivamente sostituito dal Reg.CE 73/2009) e degli altri requisiti minimi previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione. Va a riguardo osservato che il rispetto dell'insieme dei vincoli legislativi e delle norme incluse nella "Condizionalità" determina il raggiungimento (o il mantenimento) di un livello di sostenibilità ambientale dei sistemi di produzione superiore a quello raggiunto con la "Buona Pratica Agricola Usuale" assunta a riferimento per la Misura e) del precedente periodo di programmazione. Come già ricordato, tra le norme di condizionalità assumono particolare importanza rispetto all'obiettivo della salvaguardia della biodiversità quelle relative alla protezione del pascolo permanente, alla gestione delle superfici ritirate dalla produzione, al divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti.

Ulteriori principali modifiche apportate nel nuovo periodo riguardano l'aumento della SAU minima aziendale (da 2 a 5 ettari) e la rimozione della esclusiva destinazione del sostegno alle aziende con allevamenti, pur prevedendo premi superiori nel caso di colture (praticoltura avvicendata e pascolo-prato permanente) connesse ad attività zootecnica; in quest'ultimo caso il rapporto tra UBA allevate e superficie foraggera (escluso silo mais) deve essere non inferiore a 0,5. Tale prescrizione risulta pertinente in relazione alla principale problematica che interessa attualmente le aree montane rappresentata non tanto da fenomeni di sovraccarico quanto, all'opposto, di carichi zootecnici o eccessivamente bassi o nulli in molte aree a pascolo, con conseguente riduzione del valore pascolare e il più facile avvio di processi di sviluppo di flora arbustiva.

Come illustrato nelle seguenti tabelle si evidenzia in primo luogo l'importanza assunta, in valori assoluti, dai prati (avvicendati e permanenti) e dal pascolo tra le tipologie colturali destinatarie del sostegno delle due Misure. Considerando l'incidenza % delle superfici finanziate per tipo di uso agricolo rispetto al valore totale nelle zone di intervento il quadro conoscitivo si presenta più articolato evidenziandosi, in entrambe le Misure una elevata capacità di intervento (cioè superiore al dato medio) nei "prati avvicendati" e nella categoria "ulivo, castagno e vite" e all'opposto una più ridotta incidenza nei "pascoli e prati permanenti". Si osserva d'altra parte che tale categoria di uso agricolo del suolo – se gestita nei limiti di carico previsti dalla Misura – rientra in quelle considerate per la individuazione delle "aree agricole ad elevato valore naturalistico" (HNV farmland).



**Caratteristiche superfici finanziate con la Misura 211**

Attuazione della Misura 211 (2009)			Contesto regionale di intervento (1)			Indice % (a)/(b)
Indicatori	U.M.	Valori (a)	Indicatori	U.M.	Valori (b)	
Superficie finanziata totale di cui:	Ha	67.518	Superficie finanziabile totale di cui:	Ha	108.671	62 %
praticoltura avvicendata	Ha	34.126	praticoltura avvicendata	Ha	52.280	65%
pascolo, prato permanente	Ha	21.271	pascolo, prato permanente	Ha	36.666	58%
fruttiferi, orti, officinali	Ha	2.034	fruttiferi, orti, officinali	Ha	3.366	60%
ulivo, castagno, vite	Ha	1.020	ulivo, castagno, vite	Ha	1.501	68%
seminativi	Ha	9.067	seminativi	Ha	14.858	61%

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

(1) Aziende con SAU superiore a 5 ettari (limite minimo per l'accesso al sostegno)

**Caratteristiche superfici finanziate Misura 212**

Attuazione della Misura 212 (2009)			Contesto regionale di intervento (1)			Indice % (a)/(b)
Indicatori	U.M.	Valori (a)	Indicatori	U.M.	Valori (b)	
Superficie finanziata totale di cui:	Ha	14.305	Superficie finanziabile totale di cui:	Ha	29.554	48%
praticoltura avvicendata	Ha	6.378	praticoltura avvicendata	Ha	12.523	51%
pascolo, prato permanente	Ha	2.467	pascolo, prato permanente	Ha	5.739	43%
fruttiferi, orti, officinali	Ha	367	fruttiferi, orti, officinali	Ha	944	39%
ulivo, castagno, vite	Ha	1.283	ulivo, castagno, vite	Ha	2.417	53%
seminativi	Ha	3.810	seminativi	Ha	7.931	48%

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

(1) Aziende con SAU superiore a 5 ettari (limite minimo per l'accesso al sostegno)

In definitiva, gli impegni previsti dalle Misure introducono (o assicurano il mantenimento di) requisiti di sostenibilità in sistemi produttivi già fortemente caratterizzati in senso estensivo e in grado di assicurare il rinnovamento delle risorse naturali utilizzate.

**Domanda 4: "In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente ?**

I due principali benefici ambientali derivanti dal mantenimento di un uso agricolo (e sostenibile) del territorio – incentivato dalla Misura 211 – riguardano la salvaguardia della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli e la tutela del suolo.

In tema di biodiversità, il rispetto delle prima richiamate norme di Condizionalità (livello minimo di mantenimento degli habitat) da parte delle aziende beneficiarie, nonché la composizione colturale delle superfici agricole oggetto di impegno, costituiscono nel loro insieme sufficienti elementi in base ai quali è possibile affermare che l'azione di sostegno svolta dalle due Misure si sia prevalentemente indirizzata al mantenimento delle "aree/sistemi agricoli ad Alto Valore Naturalistico (HNV farmland/farming)" presenti in particolare nelle aree collinari e montane nella regione.

Tale effetto viene rafforzato, nell'attuale periodo, da un approccio programmatico ed attuativo volto indirizzare il sostegno in forma prioritaria nelle zone regionali nelle quali si ritengono maggiori i benefici derivanti dal proseguimento di attività agricole sostenibili, in particolare nelle zone preferenziali inerenti la tutela naturalistica (Natura 2000) e la tutela del suolo.

Rispetto invece all'obiettivo di tutela del suolo, i principali effetti sono presumibilmente derivanti dalla applicazione delle norme di condizionalità volte a ridurre i fenomeni di erosione del suolo in particolare attraverso, tra gli altri obblighi: il mantenimento dei prati e dei pascoli, la gestione minima delle terre che comporta il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati e la manutenzione della rete idraulica; il mantenimento dei terrazzamenti; un adeguato uso delle macchine. Indirette conferme a tali valutazioni derivano dalle analisi condotte nel presente Rapporto nell'ambito della Misura 214 (risposta alla Domanda 3).

Sarà tuttavia necessario ulteriormente approfondire tale aspetto nelle successive fasi del processo valutativo, verificando l'estensione assoluta e l'incidenza relativa (rispetto alla SAU totale) delle superfici oggetto di sostegno ricadenti nelle zone a maggior rischio di erosione e/o dissesto idrogeologico.

### **Misura 214 – Pagamenti agroambientali**

La Misura 214 partecipa al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 2, perseguiti attraverso 10 specifiche Azioni le quali prevedono l'erogazione di premi annuali alle imprese agricole (e non) a fronte delle assunzioni di impegni agroambientali pluriennali volontari che vanno "al di là" dei requisiti obbligatori dettati dalla condizionalità.

<i>Azioni</i>	<i>Interventi</i>
1 – Produzione integrata	Normale
	DIA – Difesa Integrata Avanzata
2 – Produzione Biologica"	(unica azione)
3 – Copertura del suolo per contenere il trasferimento di inquinanti"	CC - Cover Crops
	IFV - Inerbimento frutteti e vigneti
4 – Incremento della sostanza Organica	Intervento 1 Sostituzione concimi minerali con ammendanti di origine zootecnica
	Intervento 2 Apporto di oltre 2,5 Ton/ha SS di ammendante organico
5 - Agrobiodiversità: tutela delle razze autoctone"	(unica azione)
6 - Agrobiodiversità: tutela delle razze autoctone"	(unica azione)
7 - Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati"	(unica azione)
8 – Regime sodivo e praticoltura estensiva"	B2A Mantenimento dei prati permanenti e/o pascoli
	B2B Mantenimento di medicaî a fine ciclo (si considerano a fine ciclo a partire dal quinto anno dall'impianto)
	B2C Mantenimento di prati polifiti permanenti storicamente presenti nelle aree di pianura interessate all'Azione
	B2D Recupero dei prati di montagna abbandonati
	B2E Mantenimento dei prati già realizzati, mantenuti o recuperati attraverso l'Azione 8 della Misura 2.f
9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	(unica azione)
10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	F1 - Mantenimento e gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche
	F2 - Mantenimento e gestione di ambienti naturali variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico
	F3 Mantenimento e gestione di ambienti per la salvaguardia dei sistemi idrologici

Attraverso tale tipologia di Azioni i pagamenti agroambientali contribuiscono al raggiungimento di obiettivi specifici differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso: la tutela del suolo (intesa in particolare come qualità fisica dei suoli), la tutela qualitativa delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e delle aree ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra; obiettivi prioritari rispetto ai quali si verifica spesso anche una corrispondenza logica di tipo diretto con le stesse Azioni del PSR.

Relativamente all'obiettivo generale del Programma sarà utile verificare l'evoluzione nel periodo di programmazione dei tre indicatori di impatto previsti dal QCMV:

- Ripristino della biodiversità (Indice FBI);
- Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;
- Miglioramento della qualità delle acque (Riduzione del bilancio dei nutrienti)
- e di tre indicatori supplementari - Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi (%); Incremento della sostanza organica nei terreni; Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi.

A ciascun Obiettivo specifico viene associato un indicatore di Risultato comune (*Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...*) che potrà essere stimato a livello di Misura e quindi di Asse.

Infine, agli obiettivi operativi della Misura vengono associati indicatori di Prodotto attraverso i quali verificare il livello di realizzazione degli interventi programmati (numero di contratti e superfici agricole interessate dalle azioni agroambientali).

Va segnalato che gli indicatori di prodotto riportati nel seguente schema sono stati calcolati dall'AdG secondo gli orientamenti esplicativi forniti dalla Commissione (versione dicembre 2009). Quanto riportato per gli indicatori di prodotto rappresenta gli Impegni 2007-2013: numero di domande e superfici delle domande di aiuto senza tenere conto delle domande di pagamento (conferme degli anni successivi). Si tratta del solo bando 2008 nel 2009 non ci sono state domande di aiuti ma solo conferme di pagamento; e i trascinati calcolati sulla base del numero di domande e delle superfici dell'intera annualità 2006 (contenuto della tabella AGRI-ENV per gli indicatori di output RAE 2009).

Per gli Indicatori di Risultato, invece, si è considerata l'effettiva superficie "soggetta ad una efficace gestione" nel corso di una annualità media, vale a dire una annualità che fosse rappresentativa del triennio 2007-2009.

Nel caso della Misura 214 è stata presa a riferimento l'annualità 2008 essendo quella che presentava ancora l'ultima annualità di impegno per i trascinati e conteneva già gli impegni del primo bando della Misura 214. Oltretutto non essendovi stato nel 2009 l'accoglimento di nuovi impegni, le due annualità 2008 e 2009 per la Misura 214 risultano praticamente identiche.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valori al 31/12/2009	Valori obiettivo
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (indice FBI)	n.d.	+3,2%
	Ripristino della biodiversità –Variazione della popolazione di specie di uccelli "target" nelle aree di intervento agroambientale		n.d.
	Conservazione di aree agricole di alto pregio naturale (ettari)	n.d.	56.168 ha
	Incremento di aree agricole ad alto pregio naturale (ha)		6.157 ha
	Miglioramento della qualità delle acque: variazione del carico e dei rilasci dei macronutrienti e dei fitofarmaci: (*)	n.d.	
	Variazione del carico unitario di azoto nelle superfici oggetto di intervento		-52,2 kg/ha
	Variazione del carico unitario di azoto nella regione		-9,4 kg/ha
	Variazione del carico unitario di fosforo nelle superfici oggetto di intervento		-33 kg/ha
	Variazione del carico unitario di fosforo nella regione		-6 kg/ha
	Variazione del carico tal quale di fitofarmaci		-1,53 kg/ha
	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nelle aree oggetto di impegno agro ambientale		-23 (%)
	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nella regione (%)		-1,7 (%)
	Riduzione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica (%)		-5 (%)
	Riduzione dei prodotti fitosanitari classificati come tossici (%)		90 (%)
Riduzione dei prodotti fitosanitari con frasi di rischio R40 o R63 (%)		90(%)	
Riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (t/ettaro/anno, %)	- 1,3 %	-11,6 %	
Incremento del contenuto di sostanza organica nei terreni	n.d.	n.d.	
Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi	n.d.	42.612 tCO <sup>2</sup> /anno	

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori al 31/12/2009	Valori obiettivo
Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.	166.720	189.879
Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali	Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione"	5723	8.000
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori al 31/12/2009	Valori obiettivo
Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	133.059	201.566
Tutelare la risorsa suolo ostacolando il dissesto idrogeologico e l'erosione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari)	128.116	201.511
Contribuire al miglioramento del cambiamento climatico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a contrastare i cambiamenti climatici (ettari)	126.777	194.568
Contribuire a contrastare la marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a <i>contrastare la marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli</i>	25.624	24.737
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto(*)	Valori al 31/12/2009	Valori obiettivo
Sostegno all'adozione di tecniche di produzione integrata	Numero di aziende beneficiarie Superficie complessivamente interessata dall'aiuto (ha) Superficie fisica interessata dal sostegno (ha) Numero di contratti	12.122 211.268 207.289 14.324	16.768 301.822 298.803 18.864
Sostegno all'adozione di tecniche di produzione biologica			
Realizzazione di interventi di cover crop o inerbimento permanente			
Realizzazione di interventi finalizzati ad aumentare gli impieghi degli ammendanti organici apportati ai terreni agricoli.			
Mantenere o aumentare la consistenza delle razze locali a rischio di abbandono"			
Mantenere o aumentare la consistenza delle varietà delle specie vegetali minacciate di erosione			
Incentivare progetti relativi alle risorse genetiche di Enti pubblici territoriali.			
Realizzazione di interventi di conversione dei seminativi o di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti.			
Realizzazione di interventi finalizzati alla conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario già esistenti.			
Mantenimento e gestione di biotopi, in particolare di quelli idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva n. 79/409/CEE e della Direttiva n. 92/43/CEE.			

- (\*) Gli indicatori di prodotti desunti dalla RAE 2009 tengono conto sia delle domande sotto impegno del PSR 2007-2013 che dei trascinamenti 2000-2006, quest'ultimi sono stati calcolati sulla base del numero di domande e delle superfici dell'intera annualità 2006 (contenuto della tabella AGRI-ENV per gli indicatori di output), annualità con un elevato livello di partecipazione.

I risultati ottenuti nel primo biennio di attuazione (2008-2009) della *Misura 214* vengono analizzati prendendo come principale fonte il sistema di monitoraggio regionale, comprendente gli esiti dei Bandi del 2008 e del 2009 (conferme di impegni) sia della Misura 214, sia per la Misura 2f relativa ai trascinamenti dell'annualità 2008.

Per la Misura 214 (seguinte tabella) complessivamente si sono avuti 4.886 impegni assunti da 4.372 aziende (una azienda può partecipare a più tipologie di impegni) per quasi 82.000 ettari di superficie agricola.

L'azione agricoltura integrata ha interessato oltre 20.000 ettari pari al 27% della SOI totale e l'agricoltura Integrata DIA (Difesa Integrata Avanzata) 2.700 ettari. L'agricoltura biologica coinvolge oltre il 50% della SOI totale della Misura con quasi 41.000 ettari e 1.545 impegni. Molto basso è il numero di adesioni alle Azioni 3 - Cover crops e 4 - Incremento della Sostanza Organica, questa ultima è applicata su superfici unitarie elevate (49 ha/azienda) coinvolgendo oltre 3.500 ettari di superficie totale. Consistente il numero di UBA per le razze in via d'estinzione (Azione 5), mentre soltanto 43 ettari si segnalano per la tutela delle varietà autoctone (Azione 6). L'Azione 8 rappresenta quasi il 40% degli impegni dell'intera Misura ed ha coinvolto oltre 13.000 ettari. Infine le Azioni 9 "Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario" e 10 "Ritiro dei seminativi dalla produzione" hanno coinvolto solo 170 ettari ciascuna.

Misura 214: Numero di impegni e superfici sotto impegno nella annualità 2008

Sottomisure	Impegni		Superficie impegnata		Sup/ impegni ettari ad impegno
	numero	%	ettari	%	
1 - Produzione integrata	538	11,0%	20.139	24,7%	37
1 - Produzione integrata DIA	236	4,8%	2.722	3,3%	12
2 - Produzione Biologica"	1545	31,6%	40.958	50,1%	27
3 - Copertura del suolo per contenere il trasferimento di inquinanti" (CC)	2	0,0%	6	0,0%	3
3 - Copertura del suolo per contenere il trasferimento di inquinanti" (IN)	73	1,5%	564	0,7%	8
4 - Incremento della sostanza Organica	72	1,5%	3.549	4,3%	49
5 - Agrobiodiversità: tutela delle razze autoctone"	268,00	5,5%	3173 (UBA)		
6 - Agrobiodiversità: tutela delle varietà autoctone"	48	1,0%	43	0,1%	1
8 - Regime sodivo e prateria estensiva"	1935	39,6%	13.359	16,4%	7
9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	150	3,1%	170	0,2%	1
10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (F1)	8	0,2%	128	0,2%	16
10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (F2)	10	0,2%	38	0,0%	4
10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (F3)	1	0,0%	15	0,0%	15
Totale Misura 214	4886	100,0%	81.691	100,0%	18

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

Nella successiva tabella é riportato il numero di impegni e superfici della azione 2f ancora sotto impegno nel 2008: si tratta dei trascinamenti che si concluderanno per gli impegni quinquennali nel 2010. Le azioni 2, 8, 9 e 10 nel caso della misura 2f rappresentano oltre l'85% della SOI totale essendo le uniche azioni a cui gli agricoltori potevano partecipare con il bando del 2005.

Misura 2f: Domande e superfici sotto impegno nella annualità 2008 (trascinamenti)

Azioni	Impegni		Superficie impegnata		Sup/ impegni Ettari ad impegno
	Numero	%	ettari	%	
1 Produzione integrata	152	3%	3.768	8%	25
2 Produzione biologica	890	17%	18.131	40%	20
3 Colture intercalari per la copertura vegetale (*)	3	0%	22	0%	7
4. Incremento della materia organica nei suoli (*)	3	0%	13	0%	4
5. Inerbimento permanente delle colture arboree da frutto o vite	17	0%	33	0%	2
6 Riequilibrio ambientale allevamenti bovini da latte e carne	3	0%	89	0%	30
8 . Regime sodivo e prateria estensiva	1918	37%	12.175	27%	6
9 Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali	1548	30%	4.799	11%	3
10 Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi alimentari	141	3%	2.149	5%	15
11 Salvaguardia della biodiversità genetica (vegetale)	28	1%	12	0%	0
11 Salvaguardia della biodiversità genetica (animale)	305	6%	2.550(UBA)		
Reg 2078/92 (Set aside ventennale)	205	4%	3.950	9%	19
Totale SOI Trascinamenti	5213	100%	45.141	100%	9

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

Dal confronto dei due periodi di programmazione si osserva una drastica riduzione delle domande e delle superfici sotto impegno delle Azioni 9 “Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali” e 10 “Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi alimentari”, sebbene anche con il nuovo PSR si è predisposta una riserva finanziaria destinata a queste due azioni. Tale bassa adesione si ripercuoterà principalmente sul miglioramento della biodiversità.

La seguente tabella descrive la distribuzione degli interventi della Misura in relazione alle aree omogenee (come vengono definite dal PSR) di pianura, collina e montagna e delle due aree a priorità assoluta: Aree Natura 2000 e Zone Vulnerabili ai Nitrati. Per il calcolo delle superfici oggetto di impegno e della SAU in tali aree si è utilizzato il GIS (*Geographic Information System*) secondo la metodologia descritta nell'Allegato tecnico del presente Rapporto.

Le aree di *pianura* occupano circa la metà dell'intera regione con una SAU pari al 73% del totale ed una incidenza di SAU/ST dell'62%, ciò ad indicare l'importanza che in tali aree riveste l'attività agricola; la Superficie Oggetto di Impegno (SOI) in pianura è pari a 51.700 ha di cui 33.500 ha relativi alla nuova programmazione (Reg. CE 1698/05) e 51.700 ha alla vecchia programmazione (Reg. CE 1257/99) l'incidenza delle superfici relative ai due Regolamenti è pari al 4,9% e 2,7% rispettivamente, portando a stimare una incidenza del 7,6% di superficie totale ecotrattata.

La superficie territoriale della *collina* e la sua SAU rappresentano circa il 16-14% delle stesse superfici regionali; dei circa 132 mila ettari di SAU quasi 30 mila ettari sono coinvolti dalle misure agroambientali (Reg. CE 1698/05 e Reg. CE 1257/99) con una incidenza SOI/SAU pari a quasi il 22%.

La *montagna* presenta una superficie territoriale pari al 34% di quella regionale ed incide sulla SAU regionale solo per il 12% con un rapporto di SAU/ST del 15% di gran lunga il più basso delle tre aree omogenee; le superfici coinvolte dalle misure sono molto elevate raggiungendo i 45 mila ettari pari quindi al 40% della SAU. Delle tre aree l'incidenza maggiore tra SOI e SAU sia per la vecchia programmazione che per la nuova si riscontra pertanto nella zona di montagna; meno rilevante risulta la SOI nella collina mentre estremamente bassa è l'indice in pianura.

Le aree a priorità assoluta individuate nei dispositivi di attuazione relative a *Natura 2000* (SIC e ZPS) rappresentano l'11% della Superficie territoriale regionale ed un rapporto di SAU/ST del 22% in tali aree si localizzano 8.400 ettari di SOI della Misura 214 e 7.400 ettari della misura f complessivamente le due misure mostrano una concentrazione SOI/SAU estremamente elevata e pari a quasi il 28%, percentuale più che doppia rispetto a quella media regionale (13,7%), mostrando quindi un buon funzionamento dei dispositivi attuativi. Si osserva inoltre che tale buon risultato è più evidente per il precedente periodo di programmazione, in tali aree infatti la SOI della Misura 2f rappresenta il 17% della SOI totale, mentre lo stesso valore per l'attuale periodo di programmazione si attesta al 10%. Ciò è spiegabile sia dalla mancata selezione delle domande nel Bando 2008, sono state infatti finanziate tutte le domande ammissibili e sia dal basso contributo nel PSR 2007-2010 delle azioni 9 e 10, le quali, viceversa, nel precedente periodo di programmazione contribuivano nelle aree Natura 2000 con quasi 2400 ettari (Tabella 5), oltre che al Set Aside ventennale del reg 2078/92 che in tali aree concorre con 2.200 ettari.

Infine la Zona Vulnerabili ai Nitrati, rappresenta il 28% del territorio regionale e un rapporto di SAU/ST del 55%, in essa ricade il 36% della SAU regionale. In tale area, dove si concentrano le principali “pressioni” agricole, la capacità di intervento della Misura nel suo insieme risulta elevata l'indice di concentrazione della SOI totale sulla SAU è pari a quasi il 12% di poco inferiore a quello medio regionale, ma molto più alto dello stesso valore in pianura (le ZVN ricadono principalmente in pianura), inoltre interessante risulta il contributo della sola Misura 214, pari al 37% della SOI totale con un indice di concentrazione SOI/SAU estremamente elevato (8,9% vs 8,8 medio regionale) molto superiore a quello ottenuto dalla Misura 2f (2,9% vs 4,9% medio regionale).

**Superficie territoriale (ST), SAU e SOI per macroarea altimetrica e aree a priorità assoluta**

Zone	Superficie Territoriale	SAU	SAU/ST	SOI 214		SOI 2f		SOI totale	SOI 214/	SOI 2f/	SOI tot/
	(ST)								SAU	SAU	SAU
	ha		%	ha	%	ha	%	ha	%		
Pianura	1.099.827	681.031	61,9	33.591	41	18.130	40	51.721	4,9	2,7	7,6
Collina	357.427	132.767	37,1	18.948	23	10.890	24	29.838	14,3	8,2	22,5
Montagna	754.020	112.318	14,9	29.036	36	15.919	35	44.955	25,9	14,2	40
SIC_ZPS	252.733	57.231	22,6	8.420	10	7.464	17	15.894	14,7	13,0	27,77
ZVN	615.067	338.273	55,0	30.103	37	9.818	22	39.958	8,9	2,9	11,81
Regione	2.211.274	926.115	41,9	81.575	100	44.940	100	126.514	8,8	4,9	13,7

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

Nelle tabelle successive sono riportati le superfici oggetto di impegno (SOI) per le azioni localizzate nelle due aree a priorità assoluta, distinte per i due periodi di programmazione. Sebbene il dato della misura 2f sia solo in parte rappresentativo della precedente programmazione, è possibile fare alcune considerazioni.

In particolare si osserva che nelle aree Natura 2000 il contributo maggiore per la programmazione 2000-2006 è dovuto alle Azioni 9, 10 e dal set aside ventennali (azioni finalizzate esclusivamente a contrastare il declino della biodiversità) mentre nell'attuale programma tali azioni sono praticamente scomparse e "sostituite" dalle Azioni 1 e 2.

Nelle ZVN per il PSR 2007-2010 si osserva che l'elevato indice di concentrazione SOI/SAU è dovuto all'elevata partecipazione delle aziende biologiche e a produzione integrata: quindi si è riusciti non solo a concentrare "quantitativamente" gli interventi, ma poiché questi sono quelli finalizzati principalmente a contenere i fenomeni di inquinamento delle acque, si è riusciti a massimizzare la loro "qualità".

**Distribuzione delle SOI della Misura 214 e dei trascinamenti (Misura 2f) per azione nelle Aree Natura 2000**

Aree Natura 2000 (SIC e ZPS)					
Azione	PSR 2007-2013		Azione	PSR 200-2006	
	(ha)	(%)		(ha)	(%)
1 Produzione integrata	2.710	32,2	1 Produzione integrata	451	6,0
1 Produzione integrata DIA	75	0,9			-
2 Produzione Biologica"	3.209	38,1	2 Produzione biologica	1.406	18,8
3 Copertura del suolo per contenere il trasferimento di inquinanti" (CC)	-	-	3 Colture intercalari per la copertura vegetale	2	0,0
3 Copertura del suolo per contenere il trasferimento di inquinanti" (IN)	87	1,0	5 Inerbimento permanente delle colture arboree da frutto o vite	0	0,0
4 Incremento della sostanza Organica	423	5,0	4 Incremento materia organica nei suoli	0	0,0
6 Agrobiodiversità: tutela delle varietà autoctone"	2	0,0	11 Salvaguardia della biodiversità genetica (vegetale)		
			6 Riequilibrio ambientale allevamenti bovini da latte e carne	0	0,0
8 Regime sodivo e praticoltura estensiva"	1.813	21,5	8 Regime sodivo e praticoltura estensiva	920	12,3
9 Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	13	0,2	9 Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali	1.130	15,1
10 Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	88	1,0	10 Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi alimentari	1.281	17,2
		-	Reg 2078/92 (Set aside ventennale)	2.274	30,5
Totale Misura 214	8.420	100,0	Totale SOI Trascinamenti	7.464	100,0

Fonte: Dati monitoraggio regione Emilia Romagna

**Distribuzione delle SOI della Misura 214 e dei trascinamenti (Misura 2f) per azione nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati**

Zone vulnerabili ai nitrati					
Azione	PSR 2007-2013		Azione	PSR 200-2006	
	(ha)	(%)		(ha)	(%)
1 Produzione integrata	13.826	45,9	1 Produzione integrata	1.956	19,9
1 Produzione integrata DIA	898	3,0			-
2 Produzione Biologica"	9.280	30,8	2 Produzione biologica	2.680	27,3
3 Copertura del suolo per contenere il trasferimento di inquinanti" (CC)	6	0,0	3 Colture intercalari per la copertura vegetale	0	0,0
3 Copertura del suolo per contenere il trasferimento di inquinanti" (IN)	201	0,7	5 Inerbimento permanente delle colture arboree da frutto o vite	0	0,0
4 Incremento della sostanza Organica	2.789	9,3	4 Incremento materia organica nei suoli	4	0,0
6 Agrobiodiversità: tutela delle varietà autoctone"	16	0,1	11 Salvaguardia della biodiversità genetica (vegetale)	384	3,9
			6 Riequilibrio ambientale allevamenti bovini da latte e carne	3	0,0
8 Regime sodivo e praticoltura estensiva"	2.979	9,9	8 Regime sodivo e praticoltura estensiva	16	0,2
9 Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	85	0,3	9 Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali	2.091	21,3
10 Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	23	0,1	10 Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi alimentari	1.959	19,9
		-	Reg 2078/92 (Set aside ventennale)	726	7,4
Totale Misura 214	30.103	100,0	Totale SOI Trascinamenti	9.818	100,0

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

Nella tabella seguente si riporta una riclassificazione unitaria delle azioni delle due misure (214 e 2f) al fine di una loro aggregazione per tipologie omogenee in relazione alla natura degli impegni e ai potenziali effetti ambientali.

**Equivalenza tra le azioni della Misura 2f con la 214 e nuova riclassificazione**

2000-2006		2007-2013			Nuova decodifica azione
Cod azione	Descrizione PSR	Cod azione	Descrizione PSR	Note 2007-2013	
1	Produzione integrata	1	Produzione integrata		AZ_1
2	Produzione biologica	2	Produzione biologica		AZ_2
3	Colture intercalari per la copertura vegetale - (cover crops - CC)	3	Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque	Intervento cover crops	AZ_3
4	Incremento della materia organica nei suoli	4	Incremento della sostanza organica		AZ_4
5	Inerbimento permanente delle colture arboree da frutto e vite (IN)	3		Intervento inerbimento permanente frutteti	AZ_3
6	Riequilibrio ambientale dell'allevamento bovino da latte e da carne			Assente nel 2007-2013	AZ_8
7	Pianificazione ambientale aziendale			Assente nel 2007-2013	-
8	Regime sodivo e praticoltura estensiva	8	Regime sodivo e praticoltura estensiva		AZ_8
9	Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	9	Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario		AZ_9
10	Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	10	Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali		AZ_10
11	Salvaguardia della biodiversità genetica - animale	5	Agrobiodiversità animale		AZ_5-
11	Salvaguardia della biodiversità genetica - vegetale	6	Agrobiodiversità vegetale		AZ_11
12	ex 2078	10	Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali		AZ_10
		7	Agrobiodiversità progetti integrati	Non presente nel 2000-2006	-



### *Domande valutative*

Le domande valutative che il QCMV prevede per la Misura 214, esplicative delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare, sono le seguenti:

*“In che misura le misure agroambientali hanno contribuito...*

*... al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?*

*...al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?*

*...al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*

*...al mantenimento o al miglioramento del terreno ?*

*...a mitigare i cambiamenti climatici ?*

*...al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche ?*

*...a migliorare l'ambiente ?*

La prima Domanda è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nell'agire sulle "pressioni" agricole sull'ambiente. In altre parole la capacità della Misura di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità misurabile in termini di numero di aziende e superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale.

Attraverso le altre cinque Domande valutative si vuole verificare l'impatto, in termini di salvaguardia, che la Misura determina sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: la biodiversità, la qualità dell'acqua, il suolo, i cambiamenti climatici e il paesaggio agrario.

Infine con l'ultima Domanda, presente in tutte le Misure dell'Asse 2, si richiede una analisi riassuntiva dell'impatto ambientale degli interventi in oggetto, presumibilmente attraverso approcci metodologico con i quali ricomporre (e rappresentare) in forma unitaria gli impatti "tematici" analizzati nel rispondere alle precedenti domande.

In merito alle risposte alle domande valutative relativi alle singole tematiche ambientali (biodiversità, qualità dell'acqua ecc...) l'attribuzione delle superfici fisiche interessate dalle diverse azioni è stata realizzata sulla base delle caratteristiche e specifiche finalità delle stesse, di seguito in sintesi richiamate.

Le Azioni agroambientali 214.1 e 214.2 di "*produzione integrata*" e "*produzione biologica*", sono azioni che intervengono positivamente rispetto alla tutela della biodiversità, della qualità dell'acqua e del suolo, principalmente attraverso la riduzione degli input chimici e, in secondo luogo, grazie all'applicazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (es. rotazioni colturali, lavorazioni ridotte in terreni con pendenza elevata ecc.). Significativo è anche l'impatto sulle emissioni di gas serra (GHG), poiché la riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, determinerà una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli. In particolare il "biologico" è il tipo di impegno per il quale si prevedono i maggiori risultati ambientali sia dal punto di vista dell'estensione delle superfici interessate, che in termini di efficienza specifica della Misura, ossia dell'entità dell'effetto ottenuto per unità di superficie.

L'Azione agroambientale 214.3 "*copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque*" della *Misura 214* prevede due interventi (cover crop e inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti) entrambi finalizzati alla tutela della qualità delle acque, alla riduzione dell'erosione idrica e al miglioramento e conservazione della fertilità e della struttura dei suoli.

L'Azione 214.4 "incremento della *sostanza organica*" trova la sua giustificazione nel miglioramento della qualità chimica e fisica del suolo, grazie all'adozione da parte del beneficiario di tecniche di gestione volte a conservare e ad incrementare il contenuto in sostanza organica del terreno. Questo comporta un miglioramento della fertilità e della struttura suolo, una maggior capacità di ritenzione idrica ed una minore predisposizione all'erosione superficiale. Inoltre la Misura, richiedendo l'impegno, da parte dell'agricoltore di apportare alle colture fertilizzanti organici (letame e ammendanti vegetali semplici e compostati) nel rispetto dei limiti previsti dal disciplinare di produzione integrata, determinerà anche una riduzione degli input chimici potenzialmente inquinanti per le acque.

Le Azioni agroambientali 214.5, 214.6 e 214.7 riguardano la tutela, *in situ* ed *ex situ*, della "agrobiodiversità" sia dal punto di vista del recupero e della conservazione di razze animali in via di estinzione che di specie vegetali a rischio di erosione genetica ed è quindi indirizzata alla tutela della biodiversità; in particolare per il settore zootecnico i risultati andrebbero espressi attraverso l'indicatore aggiuntivo "numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione".

L'Azione 214.8 "regime sodivo e praticoltura estensiva" persegue la linea strategica di conservazione della biodiversità e delle attività agro-silvo-pastorali ad elevato valore naturalistico. Il mantenimento del prato-pascolo o la conversione del seminativo in prato-pascolo, in aree preferenziali di pianura collina e montagna, possono determinare risultati in termini di:

- supporto alla tutela e al mantenimento della biodiversità botanica e faunistica nelle zone di margine e all'interno dei complessi forestali, contrastando l'avanzata del bosco e la scomparsa delle radure e conservando alcuni habitat idonei per la fauna selvatica;
- prevenzione del dissesto idrogeologico causato dalla marginalizzazione e all'abbandono dei terreni nelle zone di montagna, grazie al mantenimento del presidio del territorio e all'obbligo per il beneficiario di ripristinare la rete scolante qualora carente o mancante;
- tutela della qualità delle acque superficiali e profonde attraverso l'azione fitodepuratrice delle piante erbacee, il divieto di impiego di concimi chimici, di diserbanti e fitofarmaci e il limite sui pascoli di un carico di bestiame di 1,4 UBA/ha;
- riduzione delle emissioni di protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) in seguito alla riduzione degli input di fertilizzanti azotati.

L'Azione 214.9 "Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario" prevede il mantenimento di elementi caratteristici dell'agroecosistema quali siepi, boschetti, fasce tampone, stagni, laghetti ecc. Tutte queste infrastrutture ecologiche sono finalizzate a favorire la tutela della biodiversità grazie alla conservazione di habitat idonei a numerose specie animali e vegetali di interesse comunitario, ad aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli e ad incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali (creazione di corridoi ecologici). Inoltre, gli interventi previsti avranno effetti positivi anche sulla salvaguardia del suolo dall'erosione e sulla riduzione della lisciviazione dei nitrati. Ad esempio, il mantenimento e la messa a dimora di fasce filtro vegetate, attraverso l'azione di ancoraggio del terreno e di assorbimento della soluzione circolante da parte delle radici delle piante, avrà un impatto favorevole sulla stabilità del suolo e sulla qualità dell'acqua.

L'Azione 214.10 "ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali" si divide in tre tipi di intervento tutti aventi come scopo principale la creazione di ambienti di particolare valore naturalistico (per la tutela della fauna e flora selvatiche, per la creazione di corridoi ecologici e per la salvaguardia dei sistemi idrologici). Il principale effetto riguarderà quindi la conservazione e l'incremento della biodiversità ma sono prevedibili effetti anche sul comparto acqua, grazie all'impegno per i beneficiari di non utilizzare fitofarmaci e di non distribuire concimi chimici organici o liquami in generale sulle superfici soggette a contributo (riduzione degli input), e sulla conservazione del suolo attraverso, ad esempio, la limitazione del pascolo (riduzione del compattamento del terreno che è alla base del fenomeno dell'erosione idrica superficiale).

**Domanda 1:** “In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?”

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore indicatore
1.1 il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura biologica.	1.1.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione 2 (produzioni agricole biologiche), di cui: mantenimento o introduzione (*)	2	58.906
2. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione dell'agricoltura integrata	1.2.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione 1 (produzioni agricole integrate), di cui mantenimento o introduzione	1	26.628
4. il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di produzioni vegetali estensive (prati stabili e prati polifici da vicenda)	1.3.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari nella Azione 8 (Regime sodivo e praticoltura estensiva), di cui mantenimento o conversione	8	25.547

Le misure agro-ambientale (misura 214 e misura f-trascinamenti) interessano quasi il 14% della SAU totale regionale; tale superficie si concentra prevalentemente nelle aree montane, quale effetto della elevata partecipazione alle azioni 2 (agricoltura biologica) e 8 (regime sodivo e praticoltura estensiva) a sostegno quindi di un sistema di produzione foraggiero-zootecnico di tipo prevalentemente estensivo, sebbene leggermente in calo rispetto al precedente periodo di programmazione grazie all'esclusione, solo in alcune provincie, del pagamento delle foraggere per le aziende non zootecniche. Nell'ambito delle aziende biologiche il 32% presentano allevamenti zootecnici e di queste il 66% sono aziende con bovini, mentre le aziende suinicole risultano mediamente e rispetto al dato di contesto di dimensioni estremamente ridotte.

Bassa è l'incidenza sulla SAU totale delle superfici agricole interessate dagli impegni agro-ambientali nelle aree di pianura (7,6% della SAU), relativamente modeste appaiono infatti le superfici cerealicole-industriali delle due principali azioni “produttive” (az. 1 e 2 ), ma di contro risulta elevata la SOI nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Elevata risulta la SOI della misura in collina quasi 30.000 ettari il 22% della corrispondente SAU. In tale area si evidenzia un buon livello di intervento a favore dei sistemi produttivi integrati ed in particolare in quelli ad ordinamenti colturali frutticolo e viticolo, caratterizzati da una elevata potenzialità nei livelli di sostenibilità ambientale ma anche economica (rispetto alla gestione ordinaria).

Le analisi a supporto di tali conclusioni, di seguito illustrate nel dettaglio, si basano sulla elaborazione in ambiente GIS delle informazioni derivanti dalla Banca Dati di AGREA della campagna 2009 ed aggiornata ad aprile 2010 e da altre fonti (Domanda Unica campagna 2009, Albo dei produttori biologici della Regione Emilia Romagna; Anagrafica Zootecnica Regionale, ISTAT 2007).

Indicatore : Distribuzione delle Superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per aree altimetriche (pianura, collina, montagna)

Dall'aggregazione delle azioni delle due misure (214 e 2f) si è ottenuta la *distribuzione delle superfici oggetto di impegno, totali e per azione, tra le tre zone omogenee altimetriche* individuate dal PSR; dalla tabella seguente si osserva che mentre l'Azione 1 (produzione integrata) si concentra quasi esclusivamente in pianura (si ricorda che le norme di attuazione non ne prevedono l'applicazione nelle aree montane), l'Azione 2 (produzione biologica) prevalentemente in collina e, soprattutto, in montagna; le altre Azioni interessano soprattutto le aree di pianura con l'eccezione dell'Azione 8 (regime sodivo) che si localizza prevalentemente nelle zone montane o collinari. Nel complesso, le superfici agroambientali delle due programmazioni si concentrano, per il 41% in pianura, per il 36% in montagna e per il restante 24% in collina.

Tuttavia, considerando l'effettiva incidenza di tali superfici sulla SAU<sup>(31)</sup> delle rispettive aree (rapporto SOI/SAU) si determina una intensità di impegno che segue un andamento inverso, cioè maggiore in montagna (indice pari al 40%), rispetto alla collina (22%) e soprattutto rispetto alla pianura (7,6%), a fronte di una incidenza media regionale del 13,7%.

Distribuzione della Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) per Azione e per zone omogenee di pianura, collina e montagna

Azione	Pianura	Collina	Montagna	Totale
Azione 1	21.767	4.837	24	26.628
	82%	18%	0%	100%
Azione 2	11.294	16.478	31.134	58.906
	19%	28%	53%	100%
Azione 3	253	368	4	625
	40%	59%	1%	100%
Azione 4	3.375	159	-	3.533
	96%	4%	0%	100%
Azione 8	5.398	6.679	13.470	25.547
	21%	26%	53%	100%
Azione 9	4.452	437	67	4.956
	90%	9%	1%	100%
Azione 10	5.158	849	256	6.264
	82%	14%	4%	100%
Azione 11	24	30	1	55
	43%	55%	2%	100%
Totale SOI	51.721	29.838	44.955	126.514
	41%	24%	36%	100%
SAU	681.031	132.767	112.318	926.115
SOI/SAU	7,6	22,5	40,0	13,7

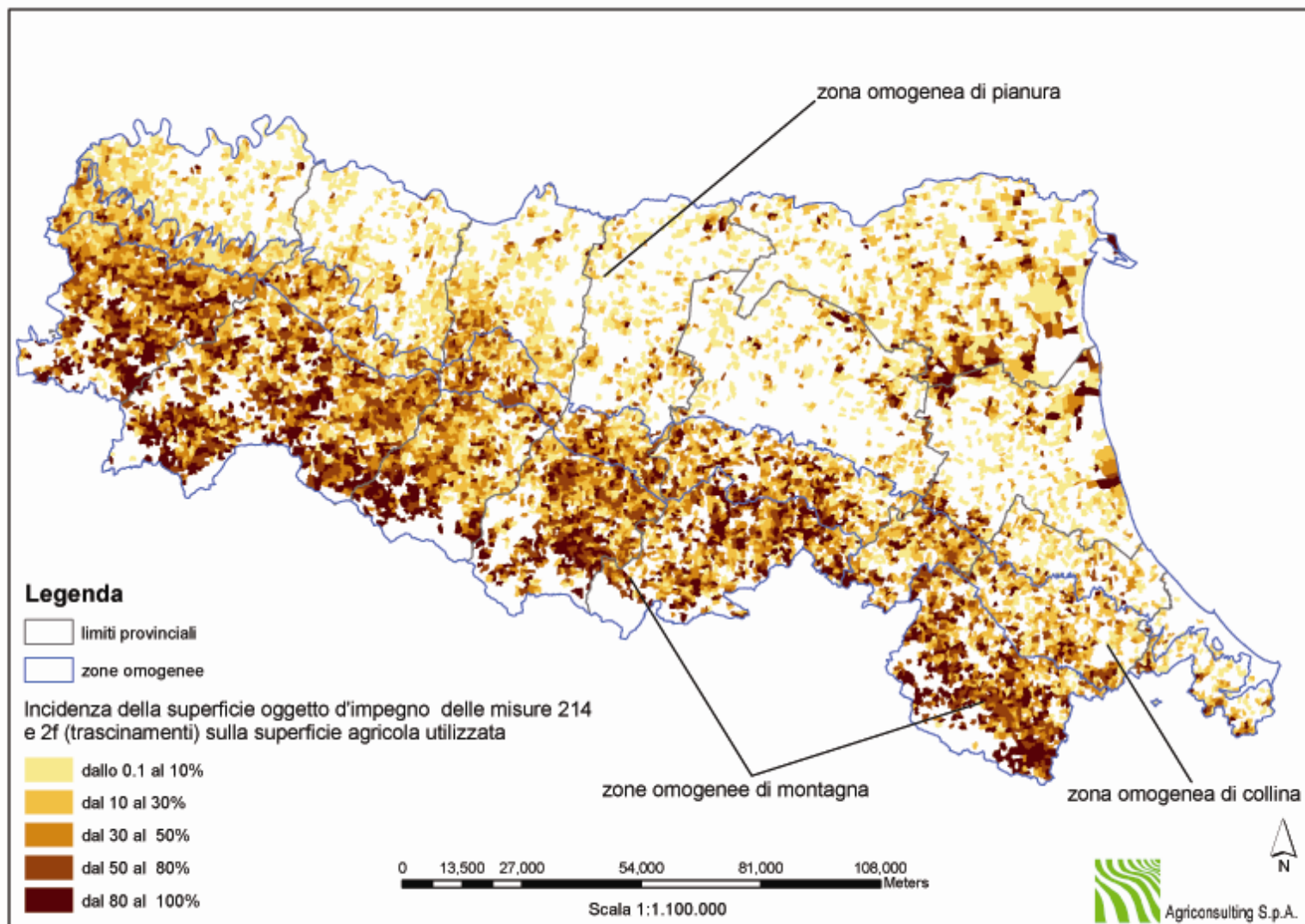
Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

Nella Tavola 1- viene illustrata la distribuzione delle SOI di entrambe le misure agroambientali (214 e 2f) e la loro intensità sulla SAU per fogli catastali; inoltre sono evidenziate le tre aree omogenee (pianura, collina e montagna). Dall'esame della cartografia si osserva:

- la netta differenza dell'incidenza delle SOI/SAU tra le tre aree omogenee di pianura rispetto alla collina e montagna;
- un valore di SOI generalmente non elevato nelle aree in pianura, con l'eccezione delle aree della bonifica ferrarese;
- bassissima adesione alle due misure in alcune aree della pianura in particolare nelle province di Bologna e di Reggio Emilia.

<sup>31</sup> La SAU è stata stimata a partire dalle superfici dichiarative della Domanda Unica del 2009

Tavola 1- Distribuzione per foglio di mappa dell'indice di concentrazione SOI/SAU (%) nelle macroaree di pianura, collina e montagna



### Il sostegno della Misura 214 al sistema produttivo biologico

Come già evidenziato, sono state finanziate 2.435 aziende biologiche attraverso l'Azione 2 (di cui circa 890 provengono dalla misura f – trascinamenti), corrispondenti al 98% dei produttori biologici operanti nel 2008 nella Regione<sup>32</sup>. Confrontando attraverso il CUAА gli operatori biologici con quelli finanziati con il PSR risulta che delle 2.480 aziende biologiche, 522 non hanno partecipato alla Misura, mentre 486 aziende che hanno aderito non risultano iscritte negli elenchi dei produttori biologici. Tale disallineamento, oltre che da altre cause<sup>33</sup>, potrebbe indicare che tali aziende si sono affacciate al mondo del biologico recentemente, nell'ambito di questa fase di programmazione.

La tabella successiva mostra la distribuzione delle superfici dell'Azione agricoltura biologica delle due programmazioni (214 e 2f) per principali coltivazioni e il suo confronto con la **analoga** distribuzione della SAU totale regionale (desunta dai dati della Domanda Unica). Dal confronto si ricava che l'agricoltura biologica coinvolge:

- oltre il 68% colture foraggere (come sommatoria delle percentuali di erba medica, prati permanenti, pascoli e prato-pascoli sulla SOI al biologico), contro un valore del 32% delle stesse tipologie colturali nella SAU regionale,
- il 16% di cereali (grano, orzo, mais), contro il 42% delle stesse colture nella SAU regionale,
- le colture ortofrutticole e vite pesano nella SOI biologica per l'8% viceversa nella SAU regionale per l'11%.

Queste differenze indicano una prevalenza del sostegno dell'Azione 2 a favore di colture più estensive, elemento questo coerente con la già ricordata maggiore intensità di intervento nelle zone collinari e di montagna. Si segnala inoltre che il peso delle foraggere nel biologico finanziato con il PSR 2007-2010 è pari al 67%<sup>34</sup> ha subito un calo modesto rispetto alla precedente programmazione (era il 72%). Tale riduzione è imputabile ad alcune esclusioni e limitazioni che alcune province (Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Bologna) hanno posto nei dispositivi di attuazione proprio per le foraggere: esclusione delle foraggere o solo dell'erba medica per le aziende biologiche non zootecniche. Nella Tavola 2 si riporta la distribuzione della superficie ad Erba Medica (della sola Misura 214 Azione 2) dove si evidenzia una bassa presenza di tale coltura proprio nelle Province con le limitazioni richiamate precedentemente.

In base a tali distribuzioni colturali e territoriali ci si può aspettare i livelli di utilizzazione degli *input* chimici (prodotti fitosanitari diserbanti e concimazioni) non subiranno variazioni considerevoli a livello regionale; per le stesse ragioni, l'azione esplica comunque un effetto positivo sull'ambiente in relazione all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità nei terreni agricoli.

Prime indicazioni sui sistemi produttivi aziendali coinvolti dalla Azione 214 - 2 possono essere ricavate dalla classificazione delle aziende beneficiarie per Orientamento Tecnico Economico (OTE), dalla quale si ricava che il 66% di esse appartengono all'OTE "grandi colture" seminativi, mentre solo il 5% all'OTE "allevamenti di bovini" (di cui il 4,4% bovini da latte); lievemente superiore è l'incidenza delle aziende ortofrutticole e viticole specializzate che insieme rappresentano il 16% dell'universo di aziende biologiche.

#### Numero di Aziende dell'Azione 214/2 (agricoltura biologica) per OTE del beneficiario

OTE	Numero di aziende	%
Aziende miste	179	12,0
Bovini da carne	10	0,7
Coltivazioni permanenti - frutteti	160	10,7
Grandi colture	985	66,0
Orticoltura	1	0,1
Ovini e caprini	4	0,3
Pollame	3	0,2
Settore lattiero-caseario	65	4,4
Suini	1	0,1
Vino	84	5,6
Totale complessivo	1492	100,0

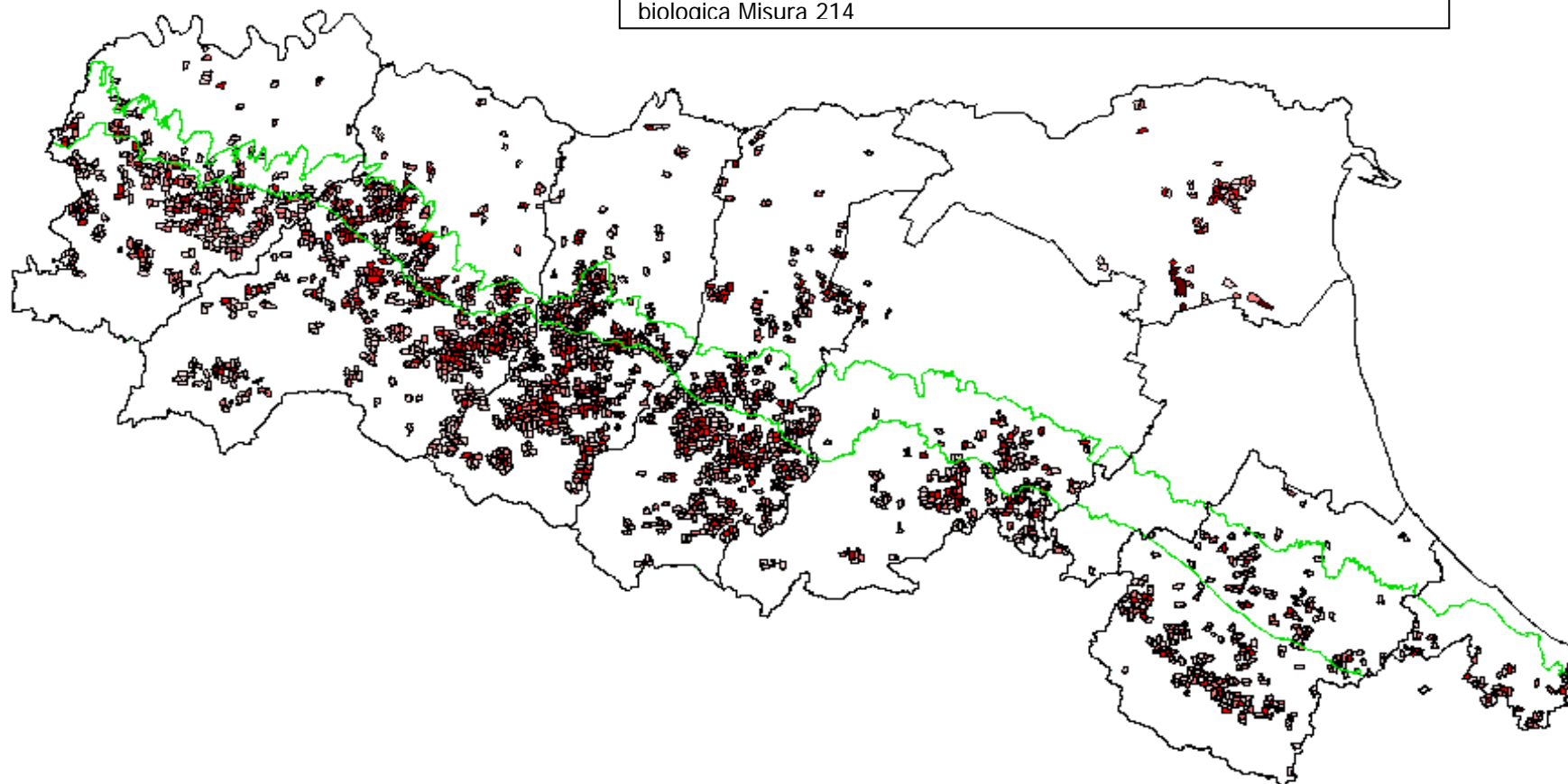
Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

<sup>32</sup> Fonte Regione Emilia Romagna – Albo dei produttori biologici (esclusi preparatori – trasformatori ecc. e raccoglitori)

<sup>33</sup> Le aziende che aderiscono alla Misura e che non risultano negli elenchi dell'Albo dei produttori biologici potrebbero anche essere aziende che per vari motivi hanno utilizzato un CUAА differente da quello inserito in domanda (di solito quello della moglie o di un figlio del titolare)

<sup>34</sup> Tale incidenza è riferito solo alle aziende biologiche finanziate con il nuovo PSR

Tavola 2 Distribuzione della superficie a erba medica dell'azione 2 biologica Misura 214



Confrontando, attraverso i CUUA, la Banca dati dei beneficiari della Misura con la banca dati dell'anagrafica zootecnica regionale, risulta che oltre il 32% (779) delle aziende che partecipano all'Azione 2 (agricoltura biologica) svolge attività di allevamento<sup>35</sup>. Confrontando tali aziende (tabella seguente) con quelle complessivamente censite nell'anagrafica zootecnica si osserva che i due gruppi sono molto simili sia in termini di percentuale del numero di aziende per specie allevata, sia come numero medio di capi per azienda. L'unico elemento di differenza è rappresentato dalla consistenza media delle aziende suinicole, molto più basso nel gruppo di aziende che hanno aderito all'Azione 2.

#### Numero di capi medi per azienda per specie

Specie	Anagrafica Zootecnica Regionale				Aziende aderenti all'Azione 214/2 con allevamenti			
	aziende		capi	capi/azienda	aziende		capi	capi/azienda
	Numero	%	Numero		Numero	%	Numero	
Bovini	2.858	71	229.594	80	679	66	50.230	74
Caprini	92	2	1.760	19	32	3	759	24
Equini	315	8	3.024	10	103	10	1.212	12
Galline e polli	54	1	3.076.802	56.978	10	1	512.222	51.222
Ovini	282	7	26.819	95	112	11	11.715	105
Suini	405	10	306.872	758	95	9	3.683	39
Tacchini	3	0	55.320	18.440	2	0	40.320	20.160
Totale complessivo	4.009	100			1.033	100		

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e Anagrafica Zootecnica Regionale)

In sintesi dai dati sulle aziende biologiche coinvolte dalla azione 214/2 risulta che la loro localizzazione è quasi prevalentemente in collina e montagna si tratta di una agricoltura di tipo estensivo con una elevata presenza di colture foraggere, dove quindi i livelli di impegno risultano sicuramente più ridotti rispetto ad altre tipologie di aziende presenti nella regione. Un terzo di tali aziende hanno allevamenti e rispecchiano, in termini di dimensioni (capi per azienda) e di tipologie di specie allevate, l'universo delle aziende censite nell'Anagrafica Zootecnica Regionale tranne che per quanto riguarda i grossi allevamenti suinicoli specializzati i quali sono praticamente assenti tra i beneficiari. Si tratta quindi plausibilmente di sistemi produttivi potenzialmente già caratterizzati da buoni livelli di sostenibilità ambientale che i metodi di produzione biologica (e quindi l'adesione all'Azione 2) consentono di rafforzare e valorizzare ulteriormente, con effetti positivi principalmente sul contenimento del rischio di erosione e di dissesto e sul mantenimento della biodiversità e del paesaggio; più limitati appaiono, per questi sistemi produttivi, i miglioramenti indotti dalla adesione alla Azione 2 rispetto al contenimento dei livelli di inquinamento nelle acque.

Superfici Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) della Misura 214 e 2f, SAU regionale e indice SOI/SAU, per tipo di coltura nelle macroaree di pianura, collina e montagna

Colture	Domanda Unica 2009			Azione 1 (produzione integrata)			Azione 2 (produzione biologica)		
	Ha	%/sem	%/SAU	ha	%/sem.	%/SAU	ha	%/sem.	%/SAU
Altri Cereali	24.340	3%	3%	1.730	11%	6%	77	0%	0%
Altri Seminativi	2.595	0%	0%	550	4%	2%	808	2%	1%
Barbabietola	30.945	4%	3%	760	5%	3%		0%	0%
Colza e Ravizzone	1.117	0%	0%	230	1%	1%		0%	0%
Erba Medica	218.637	29%	24%	2.185	14%	8%	27.887	66%	47%
Erbai (Graminacee)	6.849	1%	1%	144	1%	1%	519	1%	1%
Erbaio	2.695	0%	0%		0%	0%	271	1%	0%
Erbaio (Leguminose)	720	0%	0%		0%	0%	82	0%	0%
Girasole	4.682	1%	1%	510	3%	2%	140	0%	0%
Grano duro	74.318	10%	8%	1.888	12%	7%	980	2%	2%
Grano tenero	164.119	22%	18%	2.664	17%	10%	4.404	10%	7%
Leguminose da granella	6.573	1%	1%	642	4%	2%	1.018	2%	2%

<sup>35</sup> Il numero di aziende zootecniche che hanno aderito alla azione 214/2 risulta estremamente differente da quello visto precedentemente delle OTE, in quanto queste ultime vengono classificate come zootecniche laddove l'orientamento tecnico economico è prevalentemente zootecnico, spesso succede che aziende zootecniche con una elevata superficie a seminativi ricada nella classe grandi colture anche se ha diversi capi in allevamento. Si osserva inoltre che la consistenza in numero di capi presente nell'Anagrafe zootecnica rappresenta un "sottoinsieme" della consistenza stimata dall'ISTAT (struttura delle aziende agricole - 2007)



Colture	Domanda Unica 2009			Azione 1 (produzione integrata)			Azione 2 (produzione biologica)		
	Ha	%/sem	%/SAU	ha	%/sem.	%/SAU	ha	%/sem.	%/SAU
Mais	119.069	16%	13%	1.620	10%	6%	905	2%	2%
Orticole	15.892	2%	2%	356	2%	1%	316	1%	1%
Orzo	29.116	4%	3%	371	2%	1%	2.646	6%	4%
Patata	5.214	1%	1%	140	1%	1%	63	0%	0%
Pomodoro	23.560	3%	3%	870	6%	3%	365	1%	1%
Riso	6.610	1%	1%	710	5%	3%	65	0%	0%
Sementi		0%	0%	1.226	8%	5%	1.071	3%	2%
Soia	11.365	1%	1%	756	5%	3%	440	1%	1%
Superfici messe a riposo	10.704	1%	1%		0%	0%		0%	0%
<b>Totale Seminativi</b>	<b>759.121</b>	<b>100%</b>	<b>82%</b>	<b>15.621</b>	<b>100%</b>	<b>59%</b>	<b>42.114</b>	<b>100%</b>	<b>71%</b>
Vigneti	40.825		4%	4.537		17%	1.935		3%
Vivai	1.460		0%			0%			0%
Piante arboree da legno	2.001		0%	3		0%	137		0%
Oliveti	2.153		0%	68		0%	283		0%
Pascolo	7.547		1%			0%	1.272		2%
Piante arboree da frutto	48.589		5%	4.431		17%	2.551		4%
Prato-Pascolo	11.498		1%	3		0%	3.332		6%
Prato permanente	53.293		6%	235		1%	7.387		13%
<b>Totale SAU</b>	<b>926.486</b>		<b>100%</b>	<b>26.629</b>		<b>100%</b>	<b>59.089</b>		<b>100%</b>

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

### [Il sostegno della Misura 214 al sistema produttivo dell'agricoltura integrata](#)

Dal confronto della distribuzione per principali tipologie colturali della SOI ad agricoltura integrata (Azione 1) e della SAU totale regionale (desunta dai dati della Domanda Unica), si ricava (tabella) una incidenza delle SOI a seminativi molto più bassa (59%) del corrispondente valore regionale (82%).

Fenomeno opposto si verifica nelle colture permanenti ed in particolare nella vite (17% nella SOI vs 4% nella SAU regionale) e nei frutteti (17% vs 5%). Ciò lascia prevedere un impatto della Azione 1 sui livelli qualitativi dei prodotti fitosanitari superiore rispetto alla riduzione delle concimazioni.

Tali dati vengono rafforzati dalla distribuzione delle aziende ad agricoltura integrata per orientamento tecnico-economico (OTE) dove si osserva che l'ambito più coinvolto è quello dei sistemi produttivi frutticolo 45% e viticolo 20%, a dimostrazione dell'elevata specializzazione delle aziende aderenti all'Azione agro-ambientale a sistemi produttivi più intensivi, per i quali si riscontrano anche i livelli di impegno più onerosi.

### Numero di aziende dell'azione 1 (Agricoltura integrata) per OTE del beneficiario

OTE	Azione 1	%
Aziende miste	35	7,1
Coltivazioni permanenti - frutteti	221	45,1
Grandi colture	130	26,5
Pollame	2	0,4
Settore lattiero-caseario	4	0,8
Vino	98	20,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>490</b>	<b>100,0</b>

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

Dalla distribuzione delle superfici a vite e pesco delle azioni 1 e DIA della sola Misura 214 (tavole 3 e 4) si osserva l'assenza di superficie finanziata in montagna, area esclusa dai criteri di ammissibilità dell'azione, e della loro concentrazione nei distretti produttivi tipici della regione.

L'azione di sostegno all'agricoltura integrata della Misura 214 ha quindi interessato prevalentemente aziende frutticole e viticole, cioè quegli indirizzi produttivi nei quali l'effetto di miglioramento ambientale (rispetto alla gestione ordinaria) degli impegni assunti appare maggiore se paragonato con indirizzi produzioni più estensivi. Inoltre, nei comparti frutticoli e viticoli il miglioramento della sostenibilità ambientale può associarsi spesso con il mantenimento (o anche l'incremento) di adeguati livelli di sostenibilità economica attraverso il riconoscimento da parte del mercato di adeguati prezzi alla produzione.

Tavola 3 Distribuzione della superficie a pesco dell'azione 1 integrata e DIA Misura 214

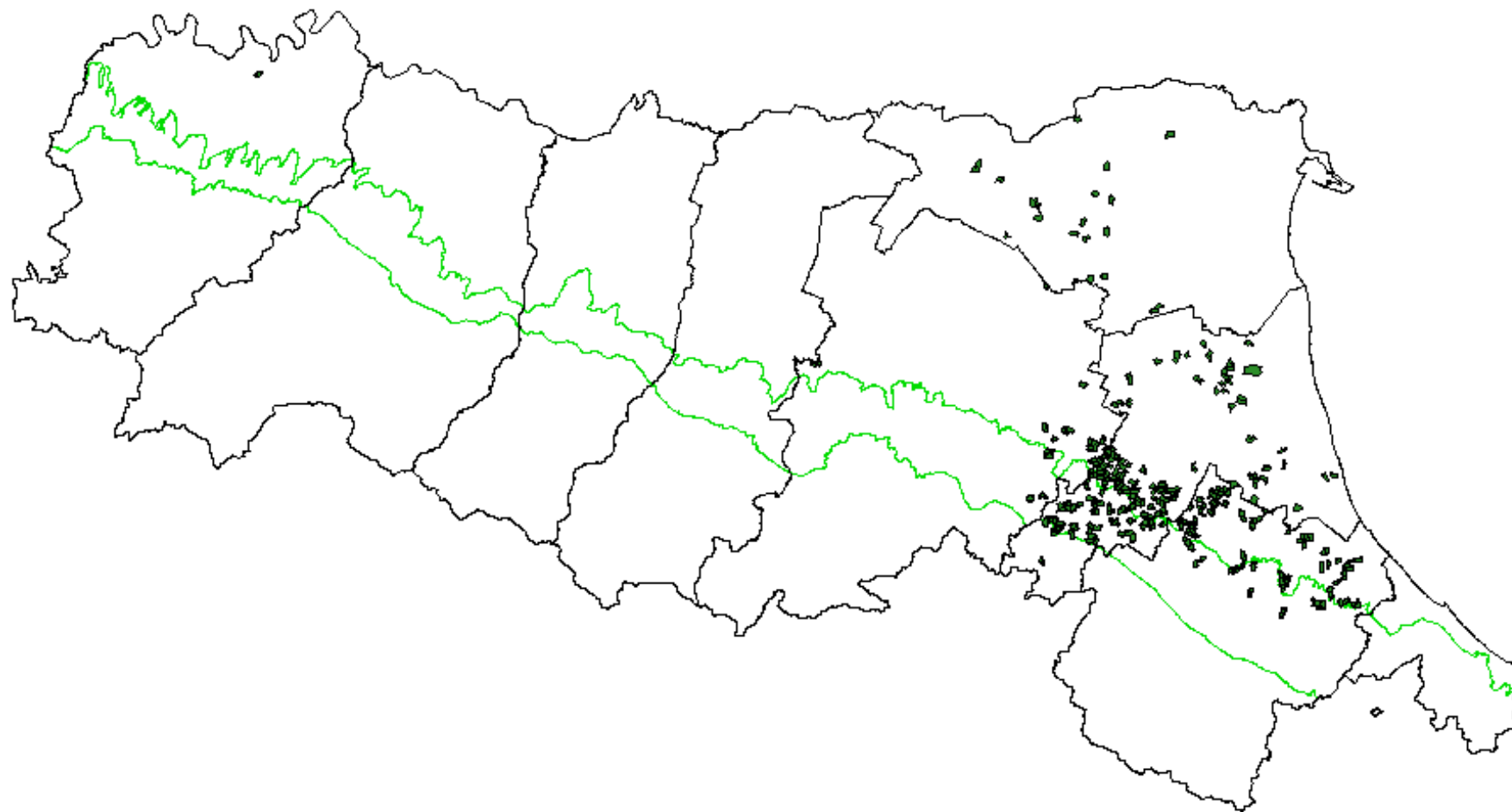
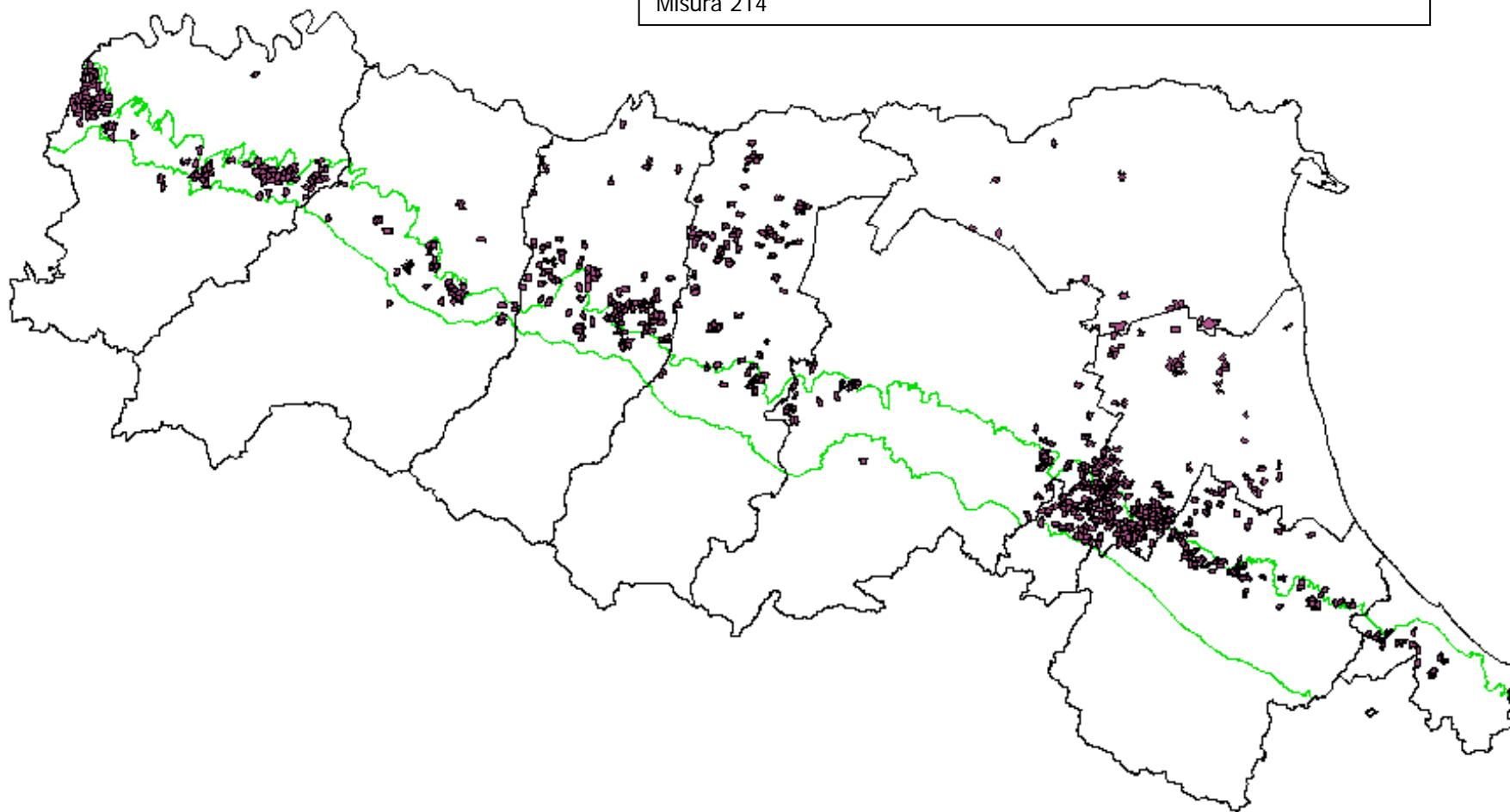


Tavola 4 Distribuzione della superficie a vite dell'azione 1 integrata e DIA  
Misura 214



**Domanda 2:** "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
2.1. gli impegni agroambientali determinano una riduzione (o impediscono un aumento) dei fitofarmaci e diserbanti, a beneficio della flora e della fauna.	2.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna	1, 2, 9,10	96.967
	2.1.2 Riduzione dei livelli di impiego e/o di tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna	1, 2,	
	2.1.3 Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento	1, 2	
2.2. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale".	2.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agro-ambientali con assetti culturali favorevoli per la flora e la fauna	1,2,8	111.342
	2.2.2 Infrastrutture ecologiche (siepi, macchie, filari, laghetti ecc...) mantenute (ettari e/o Km e/o numero siti)	9,10	
	2.2.3 Superficie mantenuta a zone o prati umidi (ha)	10	
	2.2.4 Ripristino della biodiversità –Variazione della popolazione di specie di uccelli "target" nelle aree di intervento agroambientale	9,10	
	2.2.5 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV) (ettari)	1,2,3, 6, 8,9,10	
	2.2.6 Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI nelle aree di intervento	1,2,3,8,9, 10	
2.4. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa e varietà delle specie vegetali minacciate di erosione genetica	2.4.1 Numero di azioni in materia di risorse genetiche	5,6,7	
	Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura e relativa consistenza regionale, per specie e per razza. Superficie coltivata a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica	5 6	4500 45,69

Complessivamente, per la Misura 214, la "superficie della Misura 214 che riduce i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna" è pari a 96.967 ettari. Ad essa partecipano le superfici delle Azioni 1 e 2 (agricoltura integrata e biologica) e delle Azioni 9 e 10 ("*Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario*" e "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali*") dove si hanno, rispettivamente, la riduzione o il divieto dell'impiego dei prodotti fitosanitari.

Nelle *Aree a tutela naturalistica* definite nel PSR, come illustrato nella seguente tabella, le superfici totali oggetto di impegni (SOI) relative a tale indicatore presentano una incidenza sulla rispettiva SAU (rapporto SOI/SAU) del 15%, superiore quindi al dato medio regionale (10%) e tale differenza aumenta se si considerano le sole aree della Rete Natura 2000 (22%). Si verifica pertanto una positiva concentrazione di interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento a SIC e ZPS), ove sono segnalati *habitat* e *taxa* di particolare importanza, cioè la presenza di condizioni ecologiche idonee alla massima valorizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agro-ambientali.

L'azione che fornisce il maggior contributo in termini quantitativi è la 214 - 2, ed essendo localizzata prevalentemente nelle aree montane fa salire l'indice di concentrazione proprio nelle aree protette; l'azione di agricoltura integrata contribuisce con oltre 26.000 ettari alla quantificazione dell'indicatore e sebbene venga attuata esclusivamente in collina e pianura si localizza con quasi 6.000 ettari nelle aree a Tutela Naturalistica, dei quali la metà in Natura 2000. Le due Azioni 9 e 10 ("*Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario*" e "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali*") contribuiscono, rispettivamente, per 5.000 e 6.000 ettari, quest'ultimi ricadenti completamente nelle Aree di Tutela Naturalistica.

Superfici oggetto di impegni agroambientali (SOI) che riducono i livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti ricadenti nelle aree a Tutela Naturalistica e nelle Aree Natura 2000

	Superficie territoriale	SAU	Azione 1	Azione 2	Azione 9	Azione 10	Totale SOI (2)	SOI/SAU
Aree a Tutela Naturalistica (1)	594.016	172.387	5.989	13.487	1.734	4.570	25.780	15,0
- di cui Aree Natura 2000 (SIC_ZPS)	252.733	57.231	3.235	4.616	1.143	3.642	12.636	22,1
Regione	2.211.274	940.840	26.629	59.089	4.969	6.280	96.967	10,3

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

(1) Le Aree di tutela naturalistica comprendono le aree protette, i SIC e le ZPS, le altre aree di tutela naturalistica e le reti ecologiche

(2) La Superficie Oggetto di Impegno include i nuovi impegni e i "trascinamenti" dal precedente periodo

Relativamente al secondo Criterio utilizzabile per la risposta alla Domanda valutativa, la Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali con assetti colturali favorevoli per la flora e la fauna (indicatore 2.2.1) è raggiunge il valore di circa 111.000 ettari. Concorrono le superfici interessate dalle Azioni 1 e 2 (agricoltura integrata e biologica), che portano alla introduzione di rotazioni al miglioramento della gestione del suolo (oltre alla già ricordata riduzione/eliminazione di prodotti fitosanitari tossici, e la superficie interessata dall'azione 8 (Regime sodivo e praticoltura estensiva) in quanto il mantenimento dei pascoli permette la tutela dei siti di nidificazione e di alimentazione delle specie.

In forma analoga a quanto già visto per il precedente indicatore, nelle *Aree a tutela naturalistica* e più specificatamente nelle *aree della Rete natura 2000* si determinano intensità di intervento (rapporto SOI/SAU) superiori al valore medio regionale, con un positivo effetto di concentrazione in relazione all'obiettivo di salvaguardia della diversità degli habitat e delle specie.

Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali con assetti colturali favorevoli per la flora e la fauna nelle aree a Tutela Naturalistica e nelle Aree Natura 2000

	Superficie territoriale	SAU	Azione 1	Azione 2	Azione 8	Totale SOI	SOI/SAU
Aree a Tutela Naturalistica (1)	594.016	172.387	5.989	13.487	6.992	26.468	15,4
Aree Natura 2000 (SIC - ZPS)	252.733	57.231	3.235	4.616	2.733	10.584	18,5
Regione	2.211.274	940.840	26.629	59.089	25.624	111.342	11,8

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

(1) Le Aree di tutela naturalistica comprendono le aree protette, i SIC e le ZPS, le altre aree di tutela naturalistica e le reti ecologiche

(2) La Superficie Oggetto di Impegno include i nuovi impegni e i "trascinamenti" dal precedente periodo

Per valutare complessivamente gli effetti delle misure agroambientali in termini di ripristino della biodiversità il QCMV propone l'indicatore *Farmland bird index* (FBI) con il quale viene verificato il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi.

In Italia e a livello di singole regioni (compresa l'Emilia-Romagna) l'indice FBI viene calcolato con l'ausilio dei dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 che si basa su rilevamenti condotti in punti di osservazione/ascolto. In accordo a questi dati, l'FBI regionale mostra una diminuzione pari al 4,2% tra il 2000 e il 2009 a indicare che le specie di ambiente agricolo mostrano complessivamente nella regione un decremento demografico, con tuttavia un andamento fluttuante nel periodo, anche in dipendenza di una non omogeneità dei rilevamenti nel tempo (es. i dati 2007 e 2008 sono in realtà delle stime) e la presenza di tendenze incerte per la maggioranza delle singole specie considerate.

D'altra parte, l'FBI appare appropriato più per una verifica generica dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma meno per poter valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR, data anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto MITO2000, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni del PSR.

Per un utilizzo appropriato della banca dati dei punti di osservazione/ascolto MITO2000, e le aree interessate dalle azioni del PSR, verranno individuati quei punti del progetto MITO2000 che ricadono nelle aree di intervento delle Misure dell'Asse 2, se quest'ultimi risultassero troppo pochi per le analisi statistiche, verranno integrati con nuovi "punti" in modo da confrontare il numero e l'abbondanza delle specie rilevate tra aree con e senza interventi. Tale analisi potrà essere svolta attraverso la localizzazione degli interventi utilizzando il catasto vettoriale.

Tuttavia, in mancanza di dati raccolti appositamente nella sede degli interventi finanziati dal PSR o in aree con tipologia di gestione simile a quella sovvenzionata dal PSR, la validità del tipo di azioni finanziate dal PSR a beneficio della biodiversità viene confermata dalla relativamente ampia bibliografia disponibile sull'argomento (es.: Pain e Pienkowski, 1997; Newton, 2004; Buckwell e Armstrong-Brown, 2004; Smallshire et al., 2004; Vickery et al., 2004; Feehan et al., 2005; Buckingham et al., 2006; Declerck et al., 2006 Wilson et al. 2009).

Limitatamente a studi condotti sul territorio regionale, alcuni dati confermano l'effetto positivo che le Azioni 1, 2, 3, 8, 9 e 10 potrebbero avere per le comunità di uccelli, e specificatamente per tutte le specie ornitiche il cui andamento demografico contribuisce a comporre l'FBI regionale, (Marchesi e Tinarelli, 2005; Genghini 2008; LIPU 2008, 2009) nonché per altre componenti della biodiversità (flora spontanea, Puppi 2008; insetti, Burgio et al. 2008; erpetofauna, Morisi et al. 2008; chiroterri, Palladini e Scaravelli 2008).

Per quanto riguarda l'indicatore "Numero di azioni in materia di risorse genetiche", relativamente al numero di interventi finanziati nell'ambito dell'Azione 5 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono", risulta che sono state finanziate 4100 UBA appartenenti a tre razze bovine, cinque equine, tre ovine e due suine.

Nel calcolo delle UBA sono state sommate quelle finanziate dal vecchio PSR, mantenute nel nuovo PSR, e quelle finanziate dal nuovo PSR. Per il calcolo del totale regionale e nazionale di UBA di ogni razza si è fatto riferimento ai fattori di conversione del Reg. CE 1974 All. V. Le UBA finanziate dal PSR sono variate dal 31% (suino di razza mora romagnola) al 101% (vacca modenese) del totale regionale di UBA ottenuto per le varie razze (Cfr. Tabella). Oltre che per la razza modenese, è risultato consistente l'impegno per il suino nero di parma (86%), per la pecora appenninica (67%), e per il cavallo agricolo italiano (49%).

Le UBA finanziate dal PSR sono variate tra il 4% (vacca ottonese-varzese) e il 99% (pecora cornigliese) del totale nazionale (Cfr. Tabella). Oltre che per questa pecora, è risultato notevole l'impegno per la pecora cornella bianca (72%), per la vacca reggiana (65%), per l'asino romagnolo (57%) e per il cavallo delta (48%).

I dati indicano che gli impegni agroambientali finanziati dall'azione 5 hanno contribuito sostanzialmente alla tutela delle razze in pericolo di scomparsa.

	UBA PSR	% reg.	% naz.	UBA reg.	UBA naz.	Fonte
<i>Razze Bovine</i>						
Modenese o Bianca Valpadana	489	101,45	-	482 <sup>1</sup>	-	APA Modena
Ottonese-Varzese	8	-	4,23	-	189 <sup>1</sup>	APA Pavia e APA Piacenza
Reggiana	1584	-	65,02	-	2436 <sup>a</sup>	Ass. naz. della razza
<i>Razze Equine</i>						
Asino Romagnolo	207	-	56,87	-	364 <sup>1 b</sup>	sito AIA
Bardigiano	788	39,4	22,51	2000 <sup>1</sup>	3500 <sup>1</sup>	APA Parma
Cavallo Agricolo Italiano T.P.R.	196	49,00	4,34	400	4519	Ass. naz. della razza
Cavallo Delta	37	-	48,05	-	77 <sup>1 c</sup>	sito AIA
Cavallo del Ventasso	56	-	16,37	-	342 <sup>1 d</sup>	sito AIA
<i>Razze Ovine</i>						
Appenninica	156	66,88	-	233,25	-	APA Forlì
Cornella Bianca	45	-	71,77	-	62,7	sito ASSONAPA
Cornigliese o Pecora del Corniglio	150	-	99,50	-	150,75	sito ASSONAPA
<i>Razze Suine</i>						
Mora Romagnola	96	31,07	28,79	309 <sup>e</sup>	333,5 <sup>f</sup>	ANAS
Nero di Parma	288	86,49	86,49	333 <sup>g</sup>	333 <sup>g</sup>	APA Parma
Totale UBA finanziate	4100					

<sup>1</sup>Attribuito un valore di 1 UBA a tutti gli individui iscritti <sup>a</sup>1741 vacche <sup>b</sup>64 fattrici <sup>c</sup>14 fattrici <sup>d</sup>47 fattrici <sup>e</sup>204 scrofe <sup>f</sup>220 scrofe <sup>g</sup>500 riproduttori

Le superfici coltivate a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica finanziate dal PSR grazie all'Azione 6 - "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione" ammontano a 45.69 ha con i maggiori impegni per l'uva da vino (20,1 ha) e il ciliegio (15,6 ha).

## Numero di impegni e superficie impegnata delle azioni sulla tutela del patrimonio di varietà autoctone

Coltura	Numero impegni	Superficie Impegnata (ettari)
Albicocco	1	2,60
Castagno	2	0,56
Ciliegio	10	15,54
Mele da tavola	11	0,91
Olive da olio	1	0,45
Pere da tavola	15	4,80
Pesca da tavola	2	0,04
Susino	5	0,68
Uva da vino	25	20,08
Totale	72	45,7

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

**Domanda 3:** "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?"

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
3.1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) Suddivise per aree preferenziali; zone altimetriche; ordinamenti colturali	1, 2, 8, 9, 10	122.590 (ha)
	3.1.2 Miglioramento della qualità delle acque Riduzione degli impieghi di fitofarmaci Riduzione dei carichi di azoto e fosforo Riduzione del surplus di azoto e fosforo Riduzione dei rilasci di azoto in pianura Riduzione dei rilasci di fitofarmaci	1, 2	

L'estensione delle *superfici agricole oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti le acque* (fertilizzanti azotati e fosforici, fitofarmaci e diserbanti) è pari a 122.590 ettari, valore vicino a quello della superficie complessiva di intervento della Misura 214 (99% della SOI totale) risultando interessate le Azioni a maggior diffusione, quali la 214/1 e la 214/2 che impongono limitazioni sull'uso dei prodotti fitosanitari e sui fertilizzanti; inoltre, l'Azione 8, che presenta vincoli sul carico zootecnico e le Azioni 9 e 10 dove vi è il divieto di utilizzo di fertilizzanti minerali e dei prodotti fitosanitari di sintesi.

Le modalità di calcolo dell'indicatore si sono basate sulla elaborazione dei dati di monitoraggio e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno (SAU regionale). Tali superfici sono state territorializzate (Tabella 9 seguente) attraverso l'utilizzo del GIS per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) e per l'insieme delle Aree a Tutela idrologica<sup>36</sup>.

Nelle cinque Azioni agro-ambientali considerate circa 37.000 ettari di superficie oggetto di impegni si localizzano nelle ZVN. In particolare, si localizza in tali aree circa il 60% (16.600 ettari) della superficie agricola interessata dall'azione 214/1; minore invece è il contributo delle azioni di agricoltura biologica e del regime sodivo con quasi 12.000 e 5.000 ettari rispettivamente, pari entrambe al 20% delle superfici totali delle due azioni (ciò è chiaramente frutto della loro maggior diffusione in montagna); le Azioni 9 e 10 si localizzano nelle ZVN per 2.000 e 1.000 ettari rispettivamente.

<sup>36</sup> (2) Le Aree di tutela Idrologica comprende le aree riferite agli art. 17\_34 PTPR, Art 38 PTPR, Art 42 PTA, Art 44 lett. A PTA, Art 44 lett. C PTA e le Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

La SOI totale delle cinque azioni ricadente nell'insieme delle Aree a Tutela idrologica (delle quali fanno parte le ZVN) è pari a quasi 51.000 ettari con un indice di concentrazione (SOI/SAU) dell'11,4 (10,9 nelle sole ZVN) quindi inferiore al dato medio regionale (13%) anche se in crescita rispetto al precedente periodo di programmazione.

#### Superficie territoriale, SAU e SOI ricadenti nelle Aree a Tutela Idrologica e nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati

Aree territoriali	ST	SAU	214 - 1	214 - 2	214 - 8	214 - 9	214 - 10	Totale SOI	SOI/SAU
	ha								%
Aree a Tutela idrologica (1)	865.387	446.352	19.963	17.945	8.147	2.607	2.244	50.907	11,4
di cui Zone Vulnerabili ai Nitrati	615.067	338.273	16.681	11.960	5.086	2.043	1.132	36.903	10,9
Regione	2.211.274	940.840	26.629	59.089	25.624	4.969	6.280	122.590	13,0

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

(1) Le Aree di Tutela Idrologica che includono, le aree riferite agli art. 17, 34 e 28 del PTPR e agli art. 42, 44 -a, 44 -c del PTA, le ZVN.

Per ciò che concerne l'indicatore di impatto sul miglioramento della qualità dell'acqua, è in corso di realizzazione una specifica indagine su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie, della quale si fornisce in Allegato una sintesi delle finalità, della metodologia utilizzata e delle attività già svolte per la sua attuazione.

#### Domanda 4: "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno ?

Criteri	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo: -	1,2,3, 8	72.891 (ha)
	4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %)	1,2,3, 8	266.379Mg anno <sup>-1</sup> 1,35%
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno	1,2,3,4,8	96.906 (ha)
	4.2.2 Apporto di sostanza organica nel terreno (kg/ha anno; kg anno)	1,2,3,4,8	643 kg/ha; 62.311943 kg

#### Indicatore 4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo.

Il Criterio 4.1. l'erosione del suolo è stata ridotta si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di "riduzione dell'erosione del suolo".

Per la misurazione di tale effetto è proposto un Indicatore che prevede la disaggregazione della variabile generale "superficie oggetto di impegno" in funzione della tipologia di impegno che contribuisce a ridurre il fenomeno (diverso uso del suolo, inerbimento delle colture arboree, diminuzione della lunghezza del pendio e delle lavorazioni sui seminativi, mantenimento del prato e pascolo, limitazione del carico di bestiame). Il calcolo dell'indicatore si basa pertanto sulla misurazione della Superficie agricola oggetto di impegno (SOI), che risponde a determinate caratteristiche o "proprietà", derivanti dagli impegni assunti dall'agricoltore, nell'ambito di una o più delle Azioni in cui si articola la Misura 214: le azioni 1 e 2 che prevedono il vincolo della lunghezza del pendio a 60 m nei seminativi, delle lavorazioni ridotte sui seminativi e dell'inerbimento delle colture arboree; l'azione 3 che prevede la copertura dei suoli con le cover crop e l'inerbimento dei frutteti; l'azione 8 che prevede interventi di mantenimento dei prati e dei pascoli e dei limiti nel carico zootecnico (1 UBA/ha).



Della superficie agricola totale interessata da Azioni agro-ambientali che potenzialmente concorrono (in virtù degli impegni in esse previsti) alla riduzione dell'erosione, è stata considerata, ai fini del calcolo dell'Indicatore solo quella ricadente in aree a maggior rischio di erosione<sup>37</sup>. Ciò sulla base del principio che anche le azioni che presentano un effetto potenziale molto alto sulla riduzione dell'erosione annullano la loro efficacia se applicate in pianura. Tale elaborazione è stata condotta attraverso il GIS predisposto dal Valutatore, ed utilizzando la Carta del Rischio di Erosione Attuale (CREA) redatta, dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna, sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE).

La delimitazione di tali aree è stata possibile grazie all'utilizzo della CREA opportunamente elaborata dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, per l'attribuzione di una classe di rischio di erosione a livello di foglio di mappa catastale (cfr. Allegato Tecnico). Il risultato di tali elaborazioni ha permesso di suddividere il territorio regionali in quattro classi di rischio di erosione attuale (Classe 1 da 0 a 11,2 t/ha anno; Classe 2 da 11,2 a 20 t/ha anno; Classe 3 da 20 a 50 t/ha anno; classe 4 maggiore di 50 t/ha anno).

Il risultato di tali elaborazioni (tabella seguente) portano a stimare il valore dell'indicatore 4.1.1 in circa 72.800 ettari, pari quindi al 65% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (112.000 ha). Dalla tabella si ricava che le superfici oggetto di impegni "antierosivi" presentano una incidenza sulla SAU maggiore sia nelle aree a più elevato rischio di erosione (Classi 3 e 4 vs le classi 1 e 2), sia nelle zone montane e collinari (30,8%) rispetto a quelle di pianura (5,5%). A questa positiva distribuzione della SOI totale corrisponde un diversificato contributo delle Azioni, il quale risulta maggiore per le Azioni 2 e 8 (localizzate prevalentemente in collina e montagna e nella classe 4 di erosione) e minore per l'Azione 1 (localizzata prevalentemente in pianura). L'azione 3 che come vedremo determina una riduzione dell'erosione specifica estremamente importante si è distribuita per il 60% nelle zone a maggior rischio di erosione (collina e montagna) e per il restante 40% in pianura, in virtù anche dei limiti di localizzazione imposti dai criteri attuativi dell'Azione.

#### Superficie totale, SAU e SOI per classi di rischio di erosione attuale

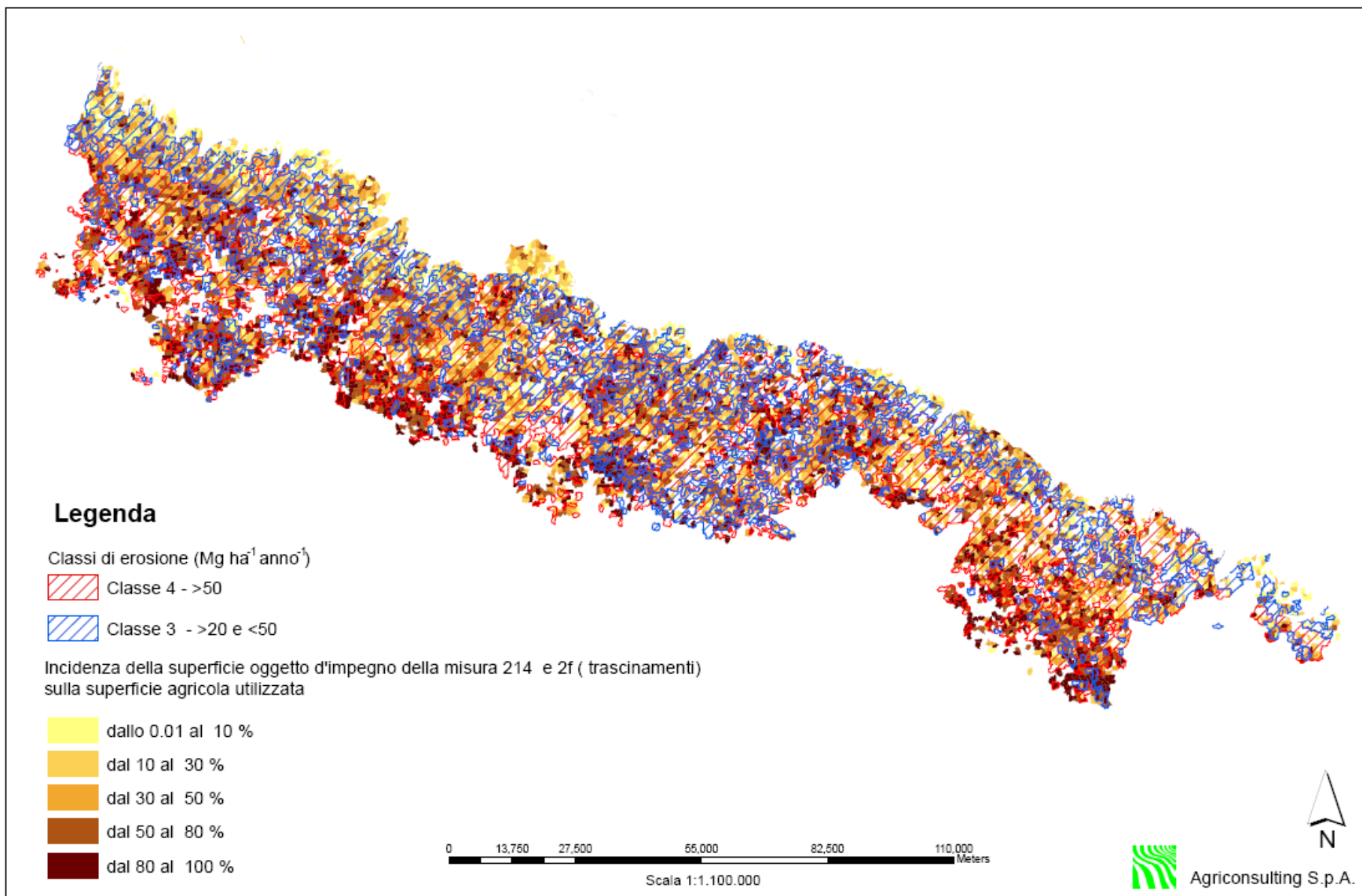
Classi erosione	perdita di suolo	Superficie territoriale	SAU(*)	Azione 1	Azione 2	Azione 3	Azione 8	SOI	SOI/SAU
	(Mg ha <sup>-1</sup> a <sup>-1</sup> ) (2)								
classe1	< 11,2	297.735	41.400	1.860	5.838	65	3.375	11.139	26,9
classe2	> 11,2 e < 20	36.377	14.511	356	2.002	12	517	2.887	19,9
classe3	> 20 e < 50	288.836	86.314	1.983	16.117	103	6.745	24.949	28,9
classe4	> 50	488.211	94.517	642	23.575	192	9.509	33.917	35,9
Totale Montagna e collina(1)		1.111.159	236.743	4.841	47.533	372	20.145	72.891	30,8
Totale Pianura		1.099.755	704.097	21.788	11.556	253	5.478	39.075	5,5
Totale regione		2.210.914	940.840	26.629	59.089	625	25.624	111.967	11,9

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

(1): aree rispetto alle quali si calcola l'Indicatore;

(2): Megagrammi (tonnellate) per ettaro per anno

<sup>37</sup> Le aree a maggior rischio di erosione sono le zone omogenee di collina e montagna



#### Indicatore 4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio

La valutazione della riduzione dell'erosione RER a seguito delle diverse azioni agro-ambientali implementate dal PSR viene esposta nei seguenti due paragrafi: il primo illustra i valori numerici derivanti dalle analisi quantitative; il secondo commenta i dati ed esprime il giudizio comparativo sull'effetto singolo e combinato delle azioni.

I risultati esposti di seguito sono stati ottenuti a partire dalla Carta del Rischio di Erosione Attuale (CREA) ed opportunamente modificata (cfr rapporto metodologico) nei singoli fattori che compongono la RUSLE, al fine di calcolare le riduzioni del rischio di erosione dovuti ai singoli impegni sia della Condizionalità che della Misura 214.

Prima dell'esposizione dei risultati valutativi occorre precisare che il significato attribuito alla variabile "erosione del suolo" adottata nel presente lavoro corrisponde al "rischio di erosione su base pluriennale", ovvero all'erosione stimata tramite modello RUSLE, nell'ipotesi che solo la copertura del suolo o la tecnica colturale vengano variata a seguito dell'applicazione delle azioni della misura 214; rimanendo invariate le restanti variabili ambientali (suolo, morfologia, clima).

Questa precisazione si rende necessaria per evitare di attribuire all'indicatore un significato improprio; ovvero di considerare che esso esprima l'erosione effettiva verificatasi nel periodo di applicazione del PSR. Questa, infatti, sarebbe dovuta essere quantificata attraverso rilievi diretti in campo, su un elevato numero di siti campione (parcelle, versanti attrezzati) e nel periodo di applicazione della misura. Tali rilievi, oltre ad essere proibitivi per i costi, non avrebbero comunque potuto fornire l'informazione necessaria alla valutazione dell'efficacia della misura 214, infatti la misura dell'erosione sarebbe risultata molto aleatoria (in quanto dipende dalle condizioni specifiche del sito: dal suolo, dal calendario degli interventi, dai macchinari usati e da un numero imprecisato di variabili non controllabili). Oltre a ciò, la predisposizione di un monitoraggio diretto sarebbe stato irrazionale per il fatto che l'erosione effettiva poteva non essere misurabile o fornire dati falsati. Ad esempio, nella nota sperimentazione a Cesena condotta molti anni orsono dall'ERSO in collaborazione con il CRA, gli eventi consistenti bloccavano i misuratori e i campionatori di deflusso, non consentendo di acquisire parte dei risultati. L'erosione effettiva, come parametro di monitoraggio è fuorviante, perché è legata all'andamento climatico. Le azioni della misura 214 avrebbero potuto non mostrare effetti misurabili nel periodo di applicazione del PSR, es: annata con piogge poco erosive (in genere l'erosione procede per eventi notevoli).

La scelta di esprimere l'erosione in termini di rischio erosivo è giustificata dal fatto che esso fornisce un'indicazione di quanto le azioni agroambientali abbiano reso la superficie agricola oggettivamente più resistente all'erosione del suolo, predisponendola a contrastare questa minaccia ambientale. Inoltre, il rischio di erosione può essere stimato in ambiente GIS applicando modelli che consentono l'analisi di scenario («con» o «senza» l'azione) e, non ultimo, questo genere di analisi è accettata a livello europeo (EU soil thematic strategy).

La copiosa letteratura scientifica mette in guardia dall'attribuire un valore assoluto alle previsioni ottenibili con la RUSLE. In generale si può affermare che, anche se si tratta del modello più frequentemente utilizzato a fini applicativi, la RUSLE presenta limiti evidenti; riassumibili nella complessità della procedura e nel fatto che i livelli di dettaglio per i vari fattori sono squilibrati. Infatti, alcuni sono stimati con meticolosità ed altri con approssimazione per carenza di informazioni. Inoltre, i margini di soggettività nella scelta di alcuni fattori sono notevoli.

Al modello è riconosciuta l'utilità nella stima comparativa del rischio di erosione, ovvero nell'individuazione delle variazioni nello spazio e nel tempo dei fattori responsabili dell'erosione stessa. La RUSLE, se correttamente applicata, può dare indicazioni utili, anche se quantitativamente approssimate, circa la diversa propensione all'erosione di aree con diverse caratteristiche climatiche, pedologiche, topografiche e culturali.

E' da evidenziare, inoltre, che la modellistica RUSLE assume, come ipotesi di lavoro, che il flusso idrico possa trasportare un'infinita quantità di sedimenti e che la quantità di suolo eroso, di conseguenza, sia limitata solo dalla capacità dell'acqua (di impatto e di ruscellamento) di distaccare il suolo. Poiché questa ipotesi non considera la possibilità che i sedimenti si arrestino lungo il loro tragitto, questi modelli non sono in grado di predire la deposizione del materiale eroso che si verifica quando la capacità di trasporto del deflusso diminuisce a causa di una diminuzione della pendenza tale da consentire la sedimentazione.

I risultati quantitativi esposti (in Mg.anno<sup>-1</sup> e in Mg.ha<sup>-1</sup>.anno<sup>-1</sup>) sono quindi affetti dai limiti insiti nell'applicazione della procedura e devono comunque essere interpretati come **valori di erosione lorda** (al lordo della sedimentazione).

Nella tabella viene riportata la Superficie Agricola<sup>38</sup> (SA) che ricade nei territori a maggior rischio di erosione ed il valore complessivo dell'erosione per tale area ricavata dalla Carta del Rischio di Erosione Attuale (CREA). Dividendo l'erosione totale per gli ettari si è ottenuto il valore 45,46 Mg ha<sup>-1</sup>.anno<sup>-1</sup> (erosione unitaria o specifica), che rappresenta il rischio di erosione complessivo in assenza dell'applicazione della Norma 1.1 di condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e delle azioni previste dalla misura 214.

#### A - Erosione Attuale nelle aree agricole della collina e montagna della Regione

SAU	SA maggior rischio di erosione	Erosione nella SA Da CREA	Erosione unitaria
	ha	Mg anno <sup>-1</sup>	Mg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup>
senza applicazioni Norma 1.1 di Condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e senza applicazione della misura 214	434.050	19.730.294	45,46

Nella tabella successiva vengono riportati gli impegni derivanti dalla Norma 1.1 di condizionalità e dalla misura 214; inoltre è riportata la riduzione dell'erosione sulla SOI a seguito dell'applicazione di ciascun impegno.

Sempre nella tabella B per ciascun impegno è mostrato un indicatore di Efficacia, calcolato nel seguente modo:

$$\text{Efficacia \%} = \frac{\text{Mg/anno di riduzione dell'erosione sulla SOI}}{\text{Mg/anno di erosione su tutta la SA a rischio erosivo}} \times 100$$

L'efficacia indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sull'intera SA a rischio erosivo.

#### B - Riduzione (Mg anno<sup>-1</sup> e %) ed efficacia dei singoli impegni della Misura 214 e della Norma 1.1 della Condizionalità riferita alle superfici agricole del territorio di collina e montagna della Regione.

Impegni	Area SA	Riduzione Erosione sulla SOI	EFFICACIA sulla SA
	ha	Mg anno <sup>-1</sup>	%
impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai. (Norma 1.1 di Condizionalità)	434.050	1.030.103,00	5,22
<i>Sommatoria degli impegni della Misura 214 Di cui:</i>	<i>434.050</i>	<i>593.475,07</i>	<i>3,0</i>
impegno sui seminativi di ridurre la lunghezza del pendio a 60 m, di eseguire le lavorazioni a una profondità massima non superiore a 0,30 m e applicazione di cover crops autunno vernine (azioni 1 e 2)	434.050	426.967,20	2,2
impegno di inerbimento delle interfile nel periodo invernale nei frutteti con pendenza >del 10% (azioni 1 e 2)	434.050	137.769,09	0,70
impegno di mantenere una idonea copertura vegetale permanente nei frutteti (azione 3)	434.050	26.082,57	0,13
impegno di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti (azione 8)	434.050	2.656,21	0,01
Efficacia complessiva sulla SA		1.623.578,07	8,2

<sup>38</sup> La Superficie Agricola è quella proveniente dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione, strato cartografico sulla base del quale sono state ottenute le superfici delle singole tipologie colturali prese in esame per l'analisi (Seminativi, Frutteti, prati e pascoli)

Anche nella seguente tabella vengono riportati gli impegni derivanti dalla condizionalità e dalla misura 214.

A differenza dalla tabella precedente viene riportata, per ciascun impegno, l'area SA delle superfici con uso del suolo uguale a quello ove è stato applicato l'impegno; ovvero: la somma dell' area delle superfici oggetto di impegno più l'area della SA con medesimo uso del suolo ( $SA_{uso}$ ).

Per ciascun impegno si è sottratta dall'erosione totale sulla  $SA_{uso}$ , desunta dai dati CREA la riduzione dell'erosione determinata dall'impegno medesimo.

Il valore risultante diviso per l'area della SA fornisce il valore di erosione unitaria in applicazione del singolo impegno e consente di determinare l'effetto mitigante dell'impegno sull'area  $SA_{uso}$ .

Nella tabella per ciascun impegno è mostrato l'indicatore di Efficacia, calcolato nel seguente modo:

$$Efficacia_{(uso)} \% = \frac{\text{Mg/anno di riduzione dell' erosione sulla SOT}}{\text{Mg/anno di erosione sulla SA con uso del suolo uguale a quello della SOT}} * 100$$

L'efficacia<sub>(uso)</sub> indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione su tutta la SA con medesimo uso del suolo.

C - Erosione ( $Mg \cdot anno^{-1}$ ), erosione unitaria ( $Mg \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$ ) ed efficacia, nella SA Regionale e per tipologia culturale con e senza gli impegni.

Usi del suolo oggetto di impegni	Impegni	Area SA relativa all'uso del suolo	Erosione	Erosione unitaria sulla SA relativa all'uso del suolo	Riduzione sulla SA relativa all'uso del suolo	EFFICACIA <sub>(uso)</sub> sulla SA relativa all'uso del suolo
		ha	Mg anno <sup>-1</sup>	Mg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup>	Mg anno <sup>-1</sup>	%
Seminativi	A senza applicazione Norma 1.1 di Condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e senza applicazione della misura 214	310.279,0	13.709.994	44,19	-	-
	B impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai. (Norma 1.1 di Condizionalità)	310.279,0	12.679.890,6	40,87	A meno B 1.030.103	7,5
	C impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 60 m sui (azioni 1 e 2)	310.279,0	12.581.656,0	40,55	B meno C 98234,6	0,7
	D impegno di eseguire le lavorazioni a una profondità massima non superiore a 0,30 m seminativi e applicazione di cover crops autunno vernine (azioni 1 e 2)	310.279,0	12.254.560,0	39,50	C meno D 327096,0	2,3
Frutteti	E senza applicazione Misura 214 azioni 1 (Integrata) e 2 (Biologica)	24.253,0	1.950.063,0	80,41	-	-
	F impegno di inerbimento delle interfile nel periodo invernale nei frutteti con pendenza >del 10% (azioni 1 e 2)	24.253,0	1.812.293,9	74,72	E meno F 137769,1	7,1
	G					
Pascoli	H senza applicazione Misura 214 azione 8	37.028,6	52.503,5	1,42	-	-
	I Impegno di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti ( Misura 214 azione 8)	37.028,60	49.847	1,35	G meno H 2656,5	5,1

Al fine di calcolare l'effetto sulle sole superfici oggetto di impegno (per la Misura 214) o sulla superficie della Domanda Unica (DU) (Norma 1.1 della Condizionalità) è stata calcolata l'erosione con e senza i differenti impegni agroambientali. Nella tabella, vengono, quindi, riportate le stesse variabili della tabella precedente ma riferiti alle superfici sulle quali si applica il singolo impegno.

La differenza fra i due valori (con e senza impegno) indica pertanto la riduzione dell'erosione; mentre l'efficacia dell'impegno è stata calcolata nel seguente modo:

$$Efficacia_{(impegno)} \% = \frac{\text{Mg/anno di riduzione dell'erosione sulla SOI}}{\text{Mg/anno di erosione sulla SOI}} * 100$$

L'efficacia<sub>(impegno)</sub> indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sulla SOI e sulla superficie della DU.

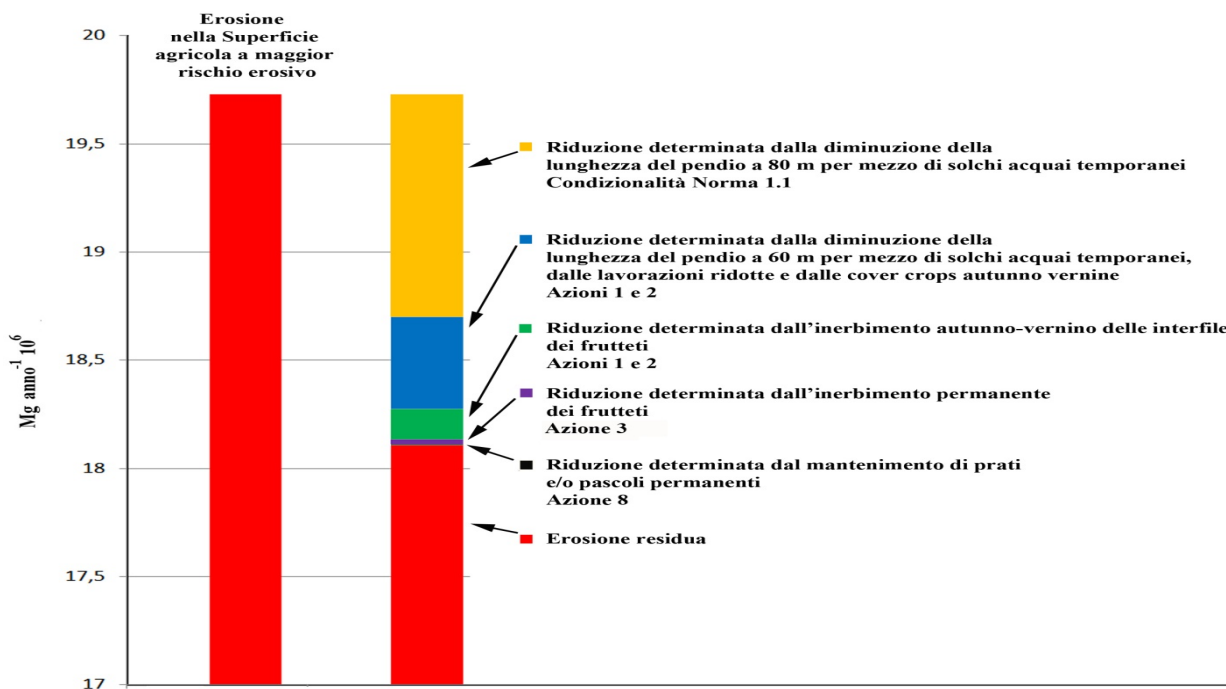
D - Erosione (Mg.anno<sup>-1</sup>), erosione unitaria (Mg.ha<sup>-1</sup>.anno<sup>-1</sup>) ed efficacia, nella SOI e nella superficie della DU per tipologia colturale con e senza gli impegni

Contesto	Usi del suolo oggetto di impegni	Impegni		Area SOI ha	Erosione Mg anno <sup>-1</sup>	Erosione unitaria sulla SOI	Riduzione Erosione sulla SOI Mg anno <sup>-1</sup>	EFFICACIA <sub>(impegno)</sub> sulla SOI
Domanda unica	Seminativi	A	senza applicazione Norma 1.1 di Condizionalità	154.449,40*	5.537.491	35,85	-	
		B	impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai ( Norma 1.1 di Condizionalità)	154.449,40*	4.957.333,00	32,10	A meno B 1.030103	15,7
Misura 214	Seminativi della SOI	C	senza applicazione Norma 1.1 di Condizionalità e senza azioni 1 e 2	33.104,31	1.255.972,90	37,94	-	
		D	impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai (Norma 1.1 di Condizionalità ) ma senza azioni 1 e 2	33.104,31	1.190.554,00	35,96	C meno D 65419	5,2
		E	con la riduzione dei pendii a 60 m	33.104,31	1.101.505,48	33,27	D meno E 89049	7,1
		F	con esecuzione delle lavorazioni a una profondità massima non superiore a 0,30 m e applicazione di cover crops autunno vernine (azioni 1 e 2)	33.104,31	774409,48	23,39	E meno F 327.096	42,23
	Frutteti con pendenza >del 10%	G	senza azione 1 e 2 (obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale)	2.764,10	208.741,0	75,52	-	
		H	con azione 1 e 2	2.764,10	70.972,0	25,68	G meno H 137769	66,0
	Frutteti	I	senza azione 3 (mantenere una idonea copertura vegetale permanente)	368,79	26.614,87	72,17	-	
		L	con azione 3	368,79	532,3	1,44	I meno L 26082,6	98,0
	Pascoli	M	senza azione 8 (mantenimento di prati e/o pascoli permanenti)	9.137,90	7.083,20	0,78	-	
		N	con azione 8	9.137,90	4.427,00	0,48	M meno N 2656,2	37,5

\* Area delle superfici a domanda unica di collina e montagna

Nella figura vengono riportati in forma grafica i contributi alla riduzione dell'erosione annua apportati dalla Norma di condizionalità 1.1 e dalle azioni implementate dalla misura 214 (tratti dalla tabella C).

Figura 1. - Riduzione dell'erosione determinata dalle azioni sulla SA regionale a maggior rischio erosivo.



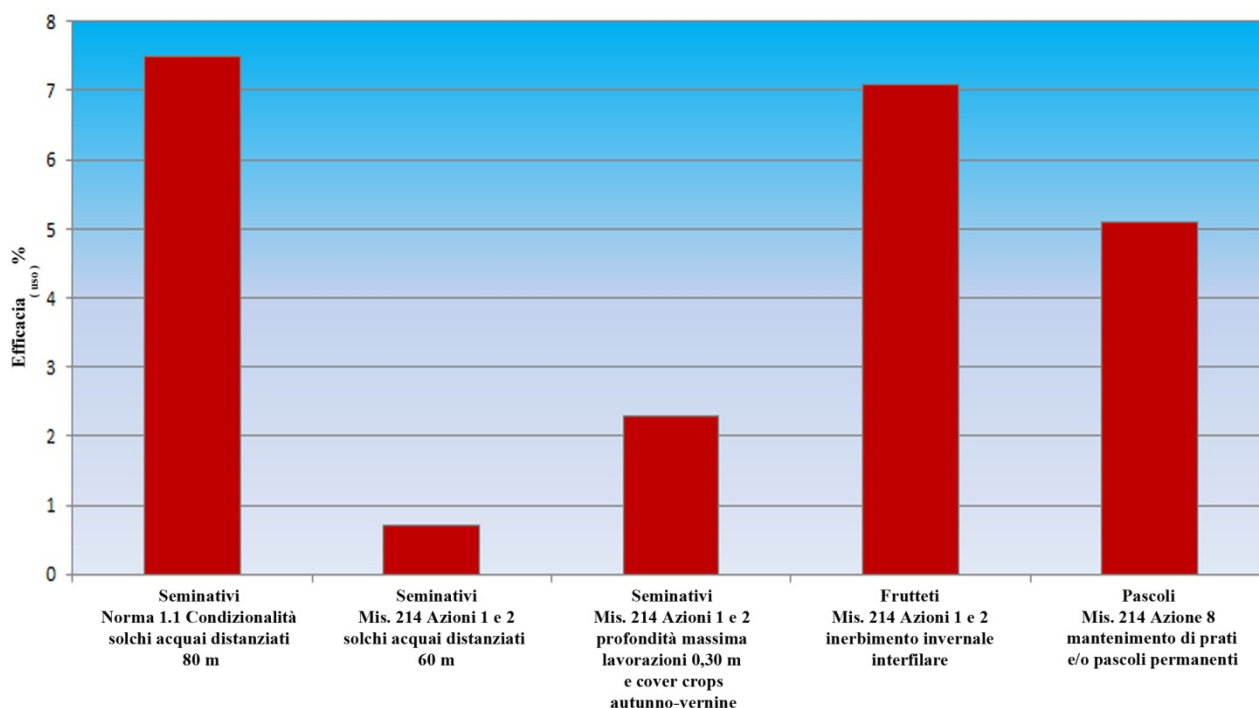
Dalla figura 1 e dalla tabella C emerge con tutta evidenza che l'applicazione della Norma 1.1 di condizionalità apporta il contributo più elevato alla riduzione dell'erosione. Ciò è determinato dall'area preponderante delle superfici a domanda unica rispetto all'area complessiva ove vengono applicate le azioni della misura 214.

Un indicatore complessivo della performance delle azioni sulla SA regionale è l'erosione unitaria, che passa da 45,67 a 41,72 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>.

Diversamente, l'analisi dell'Efficacia rispetto alla SA con uso del suolo uguale a quello ove sono stati applicati gli impegni, tramite l'indicatore Efficacia<sub>(USO)</sub>, mostra una buona performance dell'impegno che limita la profondità di lavorazione a 0,30 m nei seminativi delle Azioni 1 e 2 ed un'ottima performance sia dell'inerbimento invernale dell'interfila dei frutteti sia del mantenimento di prati e/o pascoli permanenti (figura 2).

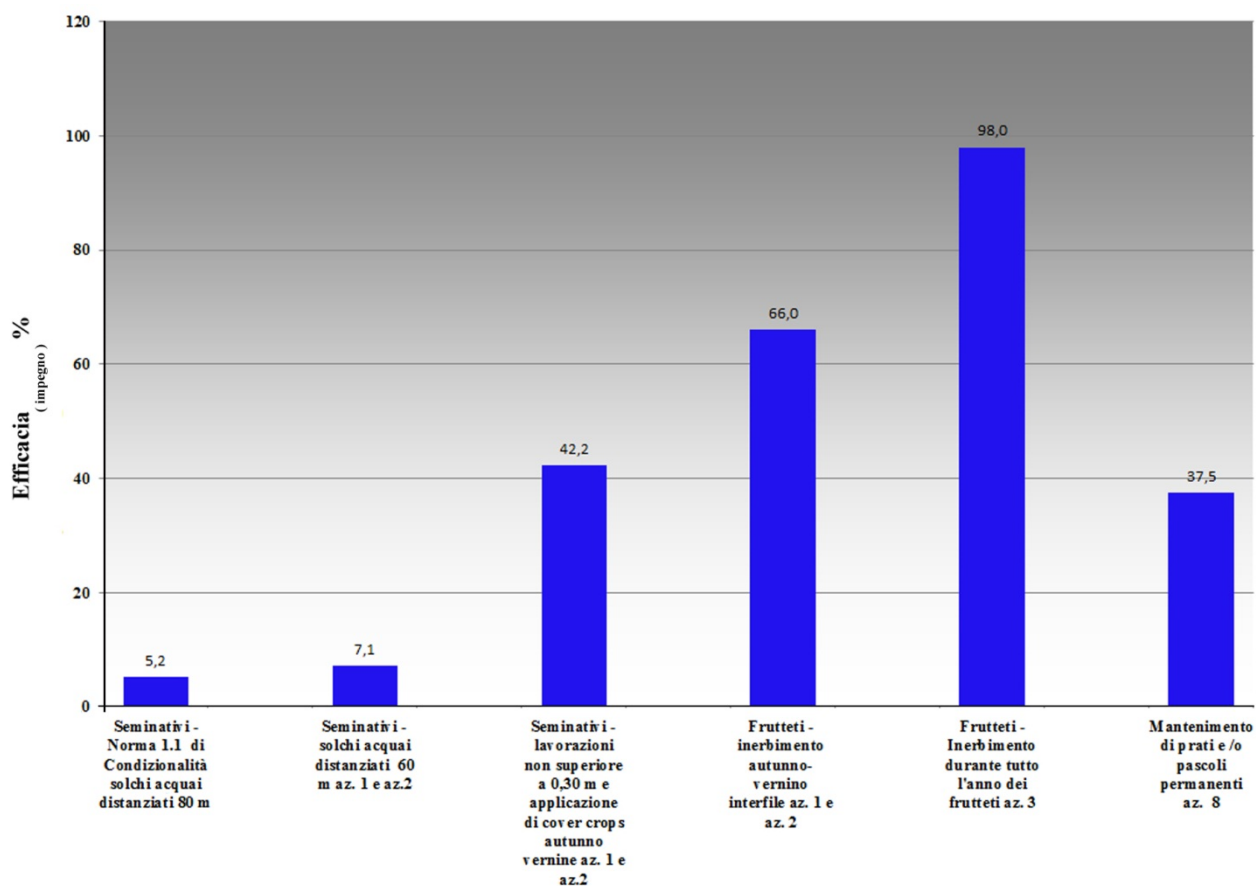
L'intervento agronomico che impone l'esecuzione dei solchi acquai con distanza massima di 60 m nei seminativi dell'Azione 1 e 2 risulta efficace. Infatti, mentre l'efficacia<sub>iUSO</sub> dei solchi acquai distanziati 80 m (Norma 1.1 di condizionalità) riduce del 7,5% l'erosione sulla SA a seminativi, con la riduzione della distanza a 60 m si ottiene un'ulteriore riduzione dell'erosione dello 0,7%. Questo valore solo apparentemente non incide in modo così considerevole sulla riduzione dell'erosione come invece avviene per effetto della riduzione dei pendii a 80 m ( Norma 1.1 di condizionalità). Ciò è dovuto principalmente al fatto che l'indicatore di Efficacia<sub>USO</sub> risente del rapporto fra l'area della SOI, piuttosto modesta, e la notevole area delle superfici a domanda unica con uso analogo (seminativi). Se ne deduce che le azioni 1 e 2 sui seminativi dovrebbero essere estese a una SOI più ampia al fine di ottenere una migliore performance regionale di riduzione dell'erosione.

Figura 2. - Analisi dell'Efficacia rispetto alla SA con uso del suolo uguale a quello ove sono stati applicati gli impegni



L'analisi di efficacia (impegno) mostra una buona efficacia di tutti gli impegni nel ridurre l'erosione sulla SOI regionale (Figura 3).

Figura 3. Efficacia degli impegni rispetto alla SOI.





La riduzione dell'erosione dovuta alle Azioni 1 e 2 sui seminativi (Tabella D) fa diminuire l'erosione di un ulteriore 7,1 % rispetto all'applicazione della Norma 1.1 di condizionalità e questo risultato è molto positivo.

Per quanto riguarda l'efficacia specifica che stima la riduzione avvenuta sulle superfici oggetto di impegno i vincoli imposti dalla Misura 214 che hanno determinato le riduzioni dell'erosione più elevate sono: l'inerbimento totale durante tutto l'anno nei frutteti (azione 3) che ha ridotto l'erosione del 98%; l'inerbimento autunno vernino dei frutteti (azioni 1 e 2) che ha ridotto l'erosione del 66%; le lavorazioni ridotte e l'utilizzo di *cover crops* nei seminativi (azioni 1 e 2) che hanno ridotto l'erosione del 42,23%. A seguire, si osserva una riduzione dell'erosione del 37% determinata dal mantenimento dei prati e/o pascoli permanenti dell'azione 8.

L'impegno di portare la lunghezza dei pendii a 60 m delle azioni 1 e 2 ha mostrato una buona performance consentendo di ridurre l'erosione sulla SOI del 7,1%. L'efficacia nel ridurre l'erosione sale al 12,3% se l'effetto della diminuzione della lunghezza dei pendii a 60 metri viene valutato rispetto all'erosione in assenza dell'applicazione della Norma 1.1 di Condizionalità. Questo ultimo valore (12,3%) risulta molto simile alla riduzione dell'erosione determinata dalla Condizionalità sulle superfici a seminativo della Domanda Unica e pari al 15,7%.

A giustificazione del fatto che l'impegno di portare la lunghezza dei pendii a 60 m delle azioni 1 e 2 debba essere valutato rispetto alla conduzione convenzionale (e non rispetto alla condizionalità) si evidenzia che i beneficiari, in applicazione delle suddette azioni, distanziano direttamente i solchi acquai di 60 m. Ovvero, non applicano preventivamente la condizionalità (solchi distanziati 80 m) e, a seguire, applicano la misura (mediante un infittimento dei solchi acquai); bensì applicano direttamente la misura.

L'obbligo di non superare i 30 cm di profondità nella lavorazione del suolo e all'impegno di attuare le *cover crops* autunno vernine si sono rivelati molto efficaci nel contrastare l'erosione. Infatti, grazie a questi impegni l'erosione specifica è passata da 33,27 a 23,39 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup> con un'efficienza specifica del 42 %. Pertanto si giudica molto positivamente la scelta di aver implementato tali azioni nel PSR della RER.

L'inerbimento invernale dell'interfila dei frutteti possiede un'efficienza estremamente elevata nel ridurre l'erosione sulla SOI. Pertanto è da considerare come la misura principale da incoraggiare per la corretta gestione dei frutteti in relazione alla conservazione del suolo.

L'inerbimento è risultato ancora più efficace in applicazione dell'azione 3, che obbliga a mantenere la copertura del suolo nei frutteti durante tutto l'anno.

L'erosione specifica nei frutteti appartenenti alla SOI Azioni 1 e 2 viene fortemente diminuita da 75,5 a 25,7 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>) mentre l'azione 3 (inerbimento permanente dei frutteti) è in grado di abbattere l'erosione fino a valori pressoché nulli ( 1,4 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>).

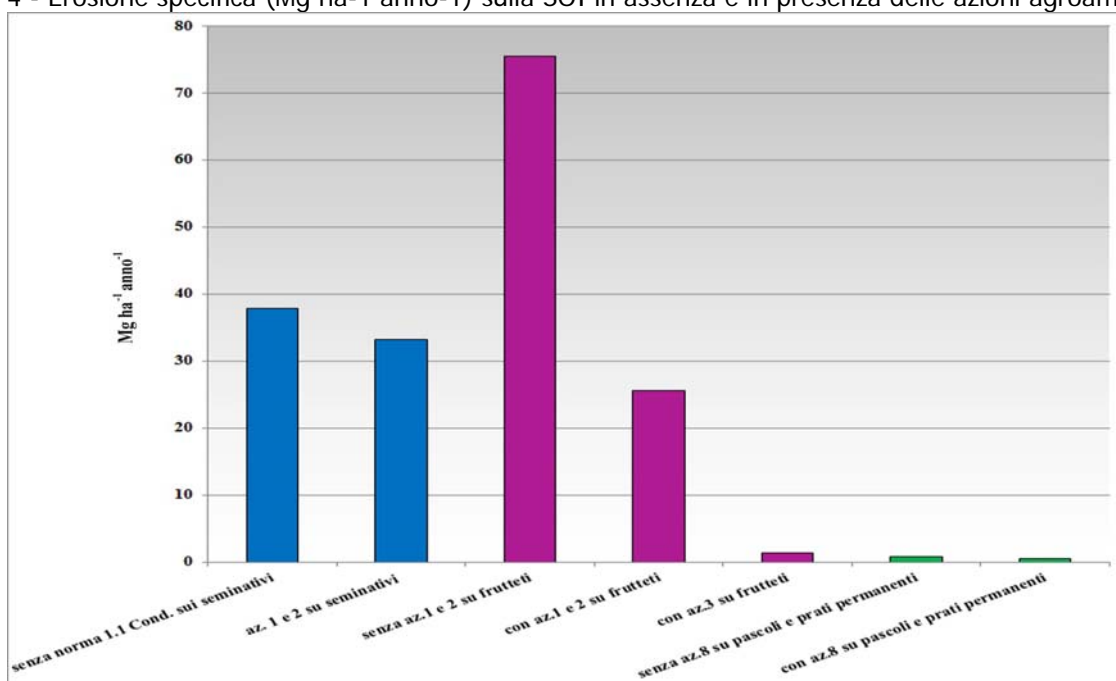
Sulla base di questi risultati lusinghieri si ritiene importante incoraggiare l'az. 3 sui frutteti (inerbimento permanente) e magari integrare gli adempimenti dell'azione 2 (Biologica) con il medesimo obbligo

L'efficacia del divieto di conversione del pascolo e/o del mantenimento dei prati e pascoli permanenti appare anch'essa molto elevata.

Il valore più basso di efficacia dell'azione 8 rispetto all'efficacia dell'inerbimento dei frutteti è da imputare alla funzione di protezione del suolo che il cotico erboso esercita già nelle superfici a pascolo, anche senza applicazione dell'azione 8 della Misura 214.

Nella Figura 4 sono mostrati i valori di erosione specifica (Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>) in assenza e in presenza delle azioni agroambientali.

Figura 4 - Erosione specifica (Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>) sulla SOI in assenza e in presenza delle azioni agroambientali

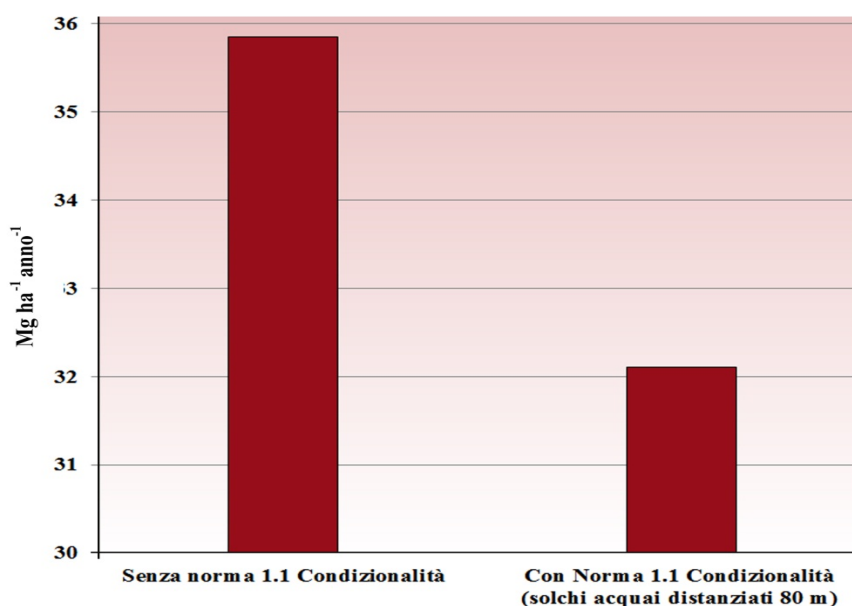


Sulla SOI a uso pascolivo la già modesta erosione specifica viene ulteriormente ridotta dall'azione 8 passando da 0,78 a 0,48 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>.

Efficacia della condizionalità sulla superficie a seminativi a domanda unica della collina e montagna.

Nella figura 5 viene mostrato, per i seminativi a domanda unica di collina e montagna, l'effetto dell'applicazione della condizionalità (solchi acquai temporanei distanziali 80m) sull'erosione specifica (Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>). Confrontando i valori tabellari e le figure 4 e 5 si osserva che per le superfici a seminativo a domanda unica il differenziale di erosione specifica (3,75 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>) fra l'assenza e la presenza della Norma 1 è maggiore rispetto a quello osservato sui seminativi della SOI (1,98 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>). Questo effetto è dovuto alla maggiore pendenza dei seminativi della SOI rispetto alla pendenza media di tutti i seminativi a domanda unica di collina e montagna.

Figura 5 – Effetto della condizionalità sull'erosione specifica (Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>) della superficie a domanda unica (solchi acquai temporanei distanziali 80m).



Un altro livello di analisi intermedio ai due precedenti è stata svolta considerando l'efficacia dei singoli impegni sulla classe di uso del suolo sui quali si evidenzia l'effetto. Tale livello di analisi è stato quello utilizzato dal valutatore in fase ex ante per stimare l'indicatore di Impatto aggiuntivo *ISR 1 "Protezione del suolo dall'erosione"*, dove veniva stimata una riduzione sulle sole superfici a frutteto a seguito dell'inerbimento dovuto alle azioni 1 e 2 pari ad una riduzione dell'erosione dell'11,6%.

Tale valore obiettivo se confrontato con la riduzione calcolata in itinere determinata dall'impegno di inerbimento nelle superfici a frutteto delle due azioni, pari al 7,1%, mostra un livello di raggiungimento dell'obiettivo (indice di efficacia) soddisfacente e pari al 61%. Il motivo di tale risultato è imputabile alla minor adesione alle due azioni rispetto a quanto preventivato in ex-ante.

Il *Criterio 4.2. L'impovertimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto* proposto per la stima degli effetti della Misura sulla qualità dei suoli affronta le variazioni del contenuto di sostanza organica che si avranno grazie all'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli. Al criterio è stato associato l'indicatore 4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno; e rappresenta l'estensione della superficie agricola nelle quali si ipotizza un effetto positivo nel contrastare l'impovertimento del contenuto della sostanza organica nei terreni.

Di seguito sono in sintesi richiamati gli impegni previsti nelle Azioni agroambientali che favoriscono il mantenimento o l'aumento della sostanza organica nei suoli agricoli.

- ✓ Azione 1: il divieto o la riduzione della profondità di lavorazione che l'obbligo di mantenimento di una copertura vegetale nel periodo autunno-invernale.
- ✓ Azione 2: oltre agli impegni dell'azione precedente, anche l'obbligo (che discende dal Regolamento (CE) N. 834/2007) di effettuare la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, e l'obbligo (che discende dal Decreto N. 1835427) nella rotazione di introdurre una leguminosa o una coltura da sovescio le quali possono contribuire al mantenimento della S.O.
- ✓ Azione 3: intervento "Cover Crops" il quale è da considerarsi variabile sull'incremento della S.O.M. in funzione delle modalità di attuazione: da basso/moderato in caso di erbaio ad elevato in caso di sovescio. Mentre l'intervento "Inerbimento permanente di frutteti e vigneti" è da considerarsi moderato/alto in quanto si tratta di una copertura erbacea permanente, assimilabile ad una copertura prativa, che non subisce l'effetto di mineralizzazione dovuto alle lavorazioni del terreno.
- ✓ Azione 4: finalizzata specificatamente all'"incremento della sostanza organica" nei suoli agricoli.
- ✓ Azione 8: conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi e conservazione delle superfici a prato e/o pascolo estensivo già esistenti con l'intervento di gestione sostenibile. Quest'ultimo intervento contribuisce al mantenimento della sostanza organica soprattutto grazie al vincolo di non convertire la superficie a prato in seminativo.

Di seguito si riporta la distribuzione delle superfici agricole oggetto di impegni agroambientali che potenzialmente riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno rispetto alle aree a differente contenuto di sostanza organica nei suoli. Tale elaborazione è stata effettuata utilizzando la carta redatta dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna nei territori della pianura e parte della collina<sup>39</sup>. La Carta è stata opportunamente elaborata (cfr. rapporto metodologico) attribuendo a ciascun foglio di mappa la classe di contenuto di SO prevalente, indipendentemente dalla classe tessiturale dominante. Le tre classi di contenuto di SO adottate sono le seguenti:

- 1) carente: < di 1,5%
- 2) sufficiente: tra 1,5 e 2%
- 3) elevato: > di 2%.

<sup>39</sup> Per la stima della distribuzione della SOI per classi di contenuto di SO è stata utilizzata la carta del contenuto percentuale di CO redatta dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna alla scala 1:50.000 con base informativa derivata dalla Carta dei suoli di pianura in scala 1:50.000 ed. 2005.. La carta riporta il contenuto di CO nei primi 30 cm dei suoli di pianura e di parte della collina individuata dai PTPR.

Il risultato di tale analisi porta a stimare una distribuzione in termini di superficie assoluta prevalentemente localizzata nelle zone con suoli ad elevato contenuto di SO (circa 32.700 ha vs 16.000 nei territori con contenuto sufficiente e 2.300 nelle zone carenti), mentre in termini di incidenza della SOI rispetto alla SAU si ottiene tra le tre classi una maggiore concentrazione nelle zone più povere di SO; infatti nelle poche aree regionali che presentano un contenuto carente di SO (< del 1,5%) si ottiene un valore di concentrazione della SOI rispetto alla SAU più che doppio rispetto al valore medio regionale (15,2 % vs 7,28%), nelle zone con contenuto sufficiente il valore si abbassa a 8,8% sempre superiore al valore medio regionale del 7,3%.

L'Azione 4 è distinta in 2 interventi:

- ✓ Intervento 1, relativo all'introduzione di effluenti palabili di allevamento nella fertilizzazione, riservato a titolari di impresa agricola con OTE vegetale e con terreni ubicati in Comuni a basso carico di azoto zootecnico; la *ratio* di questo intervento sembra essere il tentativo di favorire la delocalizzazione entro brevi distanze degli effluenti palabili da aziende zootecniche ad aziende non zootecniche e il loro utilizzo quali fertilizzanti, in parziale sostituzione dei fertilizzanti minerali;
- ✓ Intervento 2, finalizzato all'apporto al terreno di ammendante organico, riservato alle aziende agricole (indipendentemente dal loro OTE) purché caratterizzate da un contenuto di materia organica non superiore all'1,5% nelle province centro-orientali e al 2% nelle province occidentali; la *ratio* di questo intervento sembra essere il tentativo di favorire il miglioramento delle caratteristiche fisico-idrologiche e strutturali dei suoli attraverso l'apporto di matrici organiche compostate. È tuttavia poco comprensibile la maggiore restrittività delle soglie di contenuto di SO per province centro-orientali.

La non distinguibilità delle superfici aderenti ai due differenti interventi rende al momento ardua un'analisi di maggiore dettaglio delle relazioni tra SOI e caratteri ambientali e territoriali.

Distribuzione delle superfici oggetto di impegno che hanno un effetto positivo sul contenuto di Sostanza Organica per classi di contenuto di SO nei suoli della Pianura

Azioni	carente	sufficiente	elevato	Totale
	< 1,5% di SO	Tra 1,5 e 2% di SO	> di 2% di SO	
1 (ha)	1.202	8.329	14.506	24.037
2 (ha)	751	5.751	11.603	18.104
3 (ha)	6	256	197	459
4 (ha)	352	1.189	1.676	3.217
8 (ha)	70	595	4.733	5.398
SOI totale (ha) (1)	2.381	16.121	32.714	51.216
SAU (ha)	18.261	200.046	525.052	743.359
SOI/SAU (%)	15,24	8,77	6,43	7,28

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

(1) La Superficie Oggetto di impegno riguarda i territori della pianura e parte della collina definita dal Piano Paesistico regionale

#### Indicatore 4.2.2 Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno

La stima dell'apporto di (Soil Organic Matter) SOM nei suoli delle aziende beneficiarie della Misura 214 si è basata utilizzando un bilancio della SOM semplificato che tiene conto della quantità degli apporti attraverso le fertilizzazioni (letame e liquame) e dei residui ipogei ed epigei delle diverse colture considerando la loro propensione a trasformarsi nel suolo in sostanza organica stabile (tale resa in humus è stato quantificato attraverso il coefficiente isoumico). Di seguito si riportano i principali risultati dell'analisi, mentre nell'allegato tecnico viene descritta nel dettaglio la metodologia seguita.

Complessivamente la Misura determina un incremento della sostanza organica pari a 62,9 milioni di kg con un incremento medio di 637 kg/ha.

- Effetti ascrivibili alla Azione 2 "Produzione biologica"

L'effetto migliorativo sul contenuto di SOM dell'Azione 2 può essere così sintetizzato:

- obbligo di effettuare la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati  
Sortisce un incremento medio di SOM pari a  $675 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$ . Complessivamente a livello regionale questo impegno risulta dunque produrre un apporto di SOM totale pari a  $39.724.290 \text{ kg anno}^{-1}$ . Si noti però che tale apporto andrebbe confrontato con l'apporto di ammendanti organici nelle aziende non aderenti. Tale confronto, almeno limitatamente agli apporti di reflui zootecnici, non è attualmente praticabile in quanto dalla banca dati relativa agli effluenti non sono desumibili i quantitativi di reflui soggetti a cessione dal produttore all'utilizzatore finale.
- obbligo di introdurre nella rotazione una leguminosa o una coltura da sovescio:
  - Aziende convenzionali: apporto SOM da rotazione  $673 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$
  - Aziende aderenti all'Azione 2: apporto SOM da rotazione  $831 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$
  - Differenziale tra SOI e superficie convenzionale:  $158 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$
  - SOI interessata dall'obbligo: 41.992 ha
- gestione del suolo secondo le modalità disposte dalla Misura per l'Azione Produzione integrata: si veda in seguito;
- adozione di azioni complementari, quali cover crops, inerbimento totale, ecc. (non vincolante, ma costituente titolo di preferenza nell'accettazione delle domande: effetto non valutabile in quanto trattasi di azioni non vincolanti).

Effetto complessivo dell'Azione 2 sulla variazione di SOM a livello regionale

Superficie (ha)	SOM (kg anno <sup>-1</sup> )	SOM (kg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup> )
58.851	46.359.026	788

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

➤ Gestione del suolo (valutazione comune alle Azioni 1 e 2)

L'effetto migliorativo sul contenuto di SOM degli impegni relativi alla gestione del suolo può essere così sintetizzato:

- obbligo di effettuare l'inerbimento nel periodo autunno-invernale nei frutteti e vigneti  
L'obbligo interessa una superficie complessiva pari a 7.715 ha. Sortisce un incremento medio di SOM pari a  $187 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$ . Complessivamente a livello regionale questo obbligo risulta dunque produrre un apporto di SOM totale pari a  $1.442.705 \text{ kg anno}^{-1}$ .
- obbligo di presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno-invernale  
L'obbligo interessa una superficie complessiva pari almeno a 154,7 ha. Sortisce un incremento medio di SOM pari a  $1.120 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$ . Complessivamente a livello regionale questo obbligo risulta dunque produrre un apporto di SOM totale pari a  $173.264 \text{ kg anno}^{-1}$ .
- obbligo di effettuare esclusivamente la semina su sodo o con minima lavorazione  
L'obbligo interessa una superficie complessiva pari almeno a 1.331 ha. Sortisce un incremento medio di SOM pari a  $980 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$ . Complessivamente a livello regionale questo obbligo risulta dunque produrre un apporto di SOM totale pari a  $1.304.380 \text{ kg anno}^{-1}$ .

➤ Azione 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque

L'effetto migliorativo sul contenuto di SOM degli impegni relativi alla gestione del suolo può essere così sintetizzato:

- Intervento "Cover Crops"

L'aumento di SOM, rispetto ad una conduzione che non preveda la presenza di *cover crops*, viene valutato, in base a quanto già esposto a proposito degli impegni relativi alla Gestione del suolo, in  $1.120 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$

L'aumento di SOM complessivo a livello regionale conseguito a seguito dell'adesione all'intervento "Cover Crops" può essere dunque stimato in  $22 \text{ (ha)} * 1.120 \text{ (kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}) = 24.640 \text{ kg anno}^{-1}$ .

- Intervento "Inerbimento permanente di frutteti e vigneti"

L'aumento di SOM, rispetto ad una conduzione che non preveda l'inerbimento permanente (assimilato ai fini della quantificazione del bilancio della SOM ad un prato permanente), viene valutato, in base a quanto esposto nella già citata tabella pubblicata da Bartolini, in  $1.000 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$ . L'aumento di SOM complessivo a livello regionale conseguito a seguito dell'adesione all'intervento può essere dunque stimato in  $33 \text{ (ha)} * 1000 \text{ (kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}) = 33.000 \text{ kg anno}^{-1}$ .

➤ Azione 4 - Incremento della sostanza organica

La superficie oggetto d'impegno risulta pari a 3.249 ha; l'apporto medio di sostanza organica, in base alle assunzioni fatte, è di  $3.555 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$  di sostanza organica, che fornirà 1.422 in termini di  $\text{kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$

L'aumento di SOM complessivo a livello regionale conseguito a seguito dell'adesione all'intervento può essere dunque stimato in  $3.249 \text{ ha} * 1.422 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1} = 4.620.078 \text{ kg anno}^{-1}$ .

Si noti, analogamente a quanto già detto a proposito della concimazione organica nell'agricoltura biologica, che tale apporto andrebbe confrontato con l'apporto di ammendanti organici nelle aziende non aderenti. Tale confronto, almeno limitatamente agli apporti di reflui zootecnici, non è attualmente praticabile in quanto dalla banca dati relativa agli effluenti non sono desumibili i quantitativi di reflui soggetti a cessione dal produttore all'utilizzatore finale.

➤ Azione 8 - Regime sodivo e prateria estensiva

La superficie oggetto d'impegno risulta pari a 25.550 ha; la mancata perdita di SOM conseguente all'adesione all'Azione 8, in base alle assunzioni fatte, è di  $327 \text{ kg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$  di sostanza organica. La mancata perdita di SOM complessivo a livello regionale conseguita a seguito dell'adesione all'Azione può essere dunque stimata in  $8.354.850 \text{ kg anno}^{-1}$ .

Complessivamente la Misura 214 determina un incremento della sostanza organica (con le approssimazioni già esposte: mancata stima dell'apporto di ammendanti organici nelle aziende non aderenti; sottostima delle superfici con obbligo di gestione del suolo; a 62,3 milioni di kg con un apporto medio di circa 643 kg/ha.

Le superfici con effetto sulla SOM dell'azione 1 sono le più diffuse ed efficaci sul territorio; interessano complessivamente una superficie di quasi 58.851 ha e conseguono complessivamente a livello regionale (senza considerare l'effetto degli obblighi relativi alla gestione del suolo) un aumento di  $46.359.026 \text{ kg anno}^{-1}$ , pari al 73% dell'incremento complessivo regionale. L'azione che consegue il maggior incremento unitario di SOM è la 4, in quanto il soddisfacimento dei fabbisogni azotati delle colture con concimi organici comporta l'apporto di quantitativi elevati di sostanza organica. Le rimanenti azioni conseguono limitati benefici in termini di superfici interessate o di incrementi unitari.

Superficie per azione nella quale si determina una variazione del contenuto di Sostanza Organica nei suoli e corrispondenti apporti unitari e complessivi (kg/ha anno e kg. anno)

Azione	Superficie considerata	Apporto medio di SOM imputabile all'azione	Apporto complessivo di SOM
	ha	kg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup>	Kg anno <sup>-1</sup>
Azione 2 (ad esclusione obbligo Gestione del suolo)	58.851	788	46.359.026
Azioni 1 e 2 (obbligo Gestione del suolo)	9.201	317	2.920.349
Azione 3	55	1.048	57.640
Azione 4	3.249	1.422	4.620.078
Azione 8	25.550	327	8.354.850
Totale Misura	96.906	643	62.311.943

Sebbene i quantitativi complessivi di SOM stoccati nel terreno a seguito dell'adesione alla Misura siano elevati in termini assoluti e rilevanti in termini di *carbon sink*, il loro effetto in termini di aumento del tenore in sostanza organica del suolo è limitato.

Per tutte le azioni, ad eccezione della 2, si tratta infatti dell'introduzione di singole pratiche tra di loro non connesse, volte alla conservazione e/o all'incremento della SOM, ma non coordinate in modo da agire in maniera sinergica (ad esempio associazione di riduzione delle lavorazioni, avvicendamenti colturali, apporti di matrici compostate, ecc.).

Il contenuto di SOM in condizioni gestionali stazionarie è in equilibrio con gli altri fattori biologici e fisici del suolo (temperatura, contenuto idrico, aerazione, biomassa microbica, pedofauna, ecc.). L'effetto delle Azioni (ad eccezione della 2 e della 4) non modifica in maniera sostanziale le condizioni gestionali, ma introduce alcune pratiche che tendono ad incrementare o conservare il contenuto di SOM, ma che non sono verosimilmente in grado di spostare l'equilibrio verso tenori superiori, che alla scala dell'appezzamento siano apprezzabili in maniera quantitativa attraverso determinazioni analitiche o percettibili in termini di qualità della struttura o dell'attività biologica negli orizzonti superficiali.

A differenza delle altre Azioni, l'Azione 2 appare composta, come ci si potrebbe attendere, da impegni che tendono ad agire in maniera coordinata, configurandosi come un insieme complementare di pratiche per la conservazione o l'incremento della SOM (riduzione delle lavorazioni, avvicendamenti colturali, apporti di matrici compostate, ecc.). È inoltre molto probabile che gli agricoltori che praticano coltivazioni biologiche abbiano un comportamento teso alla conservazione o all'incremento della SOM che va al di là di quanto imposto in maniera esplicita dalle disposizioni attuative dell'Azione, il cui effetto non è però possibile quantificare in maniera oggettiva nel presente documento di valutazione.

Per l'Azione 4, caratterizzata dalla maggiore efficacia unitaria, l'effetto in termini di incremento del tenore in SOM è così quantificabile:

- apporto di SOM in 5 anni di applicazione dell'Azione:  $5 * 1.422 = 7.110$  kg di SOM ha<sup>-1</sup>
- peso dei primi 30 cm di suolo:  $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4$  (densità apparente, in Mg/m<sup>3</sup>) \* 1000 = 4.200.000 kg
- aumento di SOM conseguita con l'Azione al quinto anno di applicazione:  $7.110 \text{ kg} / 4.200.000 \text{ kg} = 0,17\%$

Tale incremento può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente.

### **Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura 221 prevede l'imboschimento di terreni agricoli con lo scopo di ricreare nelle aree ad agricoltura intensiva lembi di bosco a carattere prevalentemente ambientale nonché paesaggistico e si articola in tre diverse Azioni:

- a) “Boschi permanenti” il cui obiettivo operativo è di promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali, di protezione del suolo e di attenuazione del cambiamento climatico;
- b) “Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio” il cui obiettivo è di promuovere la costituzione di impianti di latifoglie pregiate autoctone a fini ambientali, di protezione del suolo, di attenuazione del cambiamento climatico e di diversificazione e minore impatto delle attività agricolo-forestali;
- c) “Arboricoltura da legno a ciclo breve – Pioppicoltura eco-compatibile” il cui obiettivo è di promuovere la costituzione di formazioni forestali per arboricoltura da legno a ciclo breve con preminenti finalità produttive e risvolti ambientali legati principalmente alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla riduzione degli input agricoli.

Gli interventi realizzabili con il sostegno della Misura, si prevede che possano contribuire prioritariamente al raggiungimento di cinque obiettivi specifici dell’Asse 2, in risposta ai fabbisogni emersi dall’analisi del contesto e in coerenza con le finalità strategiche definite per il settore forestale regionale.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	+ 3,2	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	1.200	1.865
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (tCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> ) (***)		
	- solo nuovi impianti	5.100	1.541
	- inclusi trascinamenti	n.d.	38.021
	Protezione del suolo dall'erosione (t·ha <sup>-1</sup> ·anno <sup>-1</sup> ) (**)	n.d.	53,5
	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e diffondere i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	5.827	5.532
Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	5.827	5.449
Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	5.827	5.572
Tutelare la risorsa suolo ostacolando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	6.332	3.560
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali, di protezione del suolo e di attenuazione del cambiamento climatico	Numero di aziende beneficiarie	112	22
	Totale di ettari rimboschiti (ha)	450	44
Promuovere la costituzione di impianti di latifoglie pregiate autoctone a fini ambientali e di diversificazione e minore impatto delle attività agricolo-forestali	Numero di aziende beneficiarie	150	42
	Totale di ettari rimboschiti (ha)	600	105
Promuovere la costituzione di formazioni forestali per arboricoltura da legno a ciclo breve	Numero di aziende beneficiarie	115	9
	Totale di ettari rimboschiti (ha)	457	65
Garantire il pagamento dei premi annuali per le superfici imboschite con gli aiuti delle precedenti programmazioni (trascinamenti 2h, 2080, 1609)	Numero di aziende beneficiarie	1.177	1.327
	Totale ettari trascinamenti (ha)	4.825	5.358
Totale	Numero di aziende beneficiarie	1.554	1.394
	Totale di ettari rimboschiti (ha)	6.332	5.572



Il raggiungimento degli obiettivi è strettamente collegato all'adozione di una coerente dislocazione spaziale degli interventi, favorita dai criteri di priorità territoriale definiti dal PSR, ancorché nei fatti "non utilizzati" essendo il fabbisogno finanziario derivante dalle domande ammissibili inferiore alle disponibilità. L'approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, permette alle superfici boschive realizzate di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici.

#### Domande valutative

Per la Misura 221 il QCMV formula le seguenti Domande valutative, alle quali il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta:

(1) *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

(2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

(3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

A queste domande comuni si aggiunge una domanda integrativa formulata a livello regionale:

(4) *In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?*

Le domande valutative formulate a livello comunitario per la Misura 221 presentano un elevato grado di sovrapposibilità il quale porta a mettere in discussione l'interpretazione dei quesiti stessi. Esse esprimono, infatti, concetti (ed effetti) non esclusivi tra loro ma che si pongono su livelli di genericità o specificazione differenziati. Ad esempio, la valutazione degli effetti in termini di "mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste" per la Domanda 2 è ovviamente inclusa (quale sottoinsieme di una stessa "dimensione semantica") nella valutazione del "contributo a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente" della Domanda 3, riproposta peraltro in tutte le Misure dell'Asse in quanto semplice trasposizione in forma di "quesito" dell'obiettivo generale dell'Asse 2. Alla luce di tali considerazioni ed in attesa di eventuali indicazioni o chiarificazioni di ordine metodologico provenienti dal livello nazionale e comunitario (in particolare dalla struttura di Rete) si ritiene più chiaro e coerente, almeno in questa fase, trattare in forma congiunta le Domande 2 e 3 mantenendo invece distinta la risposta alla Domanda 1.

**Domanda 1:** *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero totale di aziende beneficiarie (n)	1.394
	Suddivisa per:	
	➤ nuovi Imboschimenti	67
	➤ trascinamenti	1.327
	Superficie totale imboschita con la misura (ha)	5.572
	Suddivisa per:	
➤ nuovi imboschimenti	214	
➤ trascinamenti	5.358	
Superficie destinata a boschi permanenti con finalità ambientali (ha)	1.865	
suddivisa per:		
➤ 221 Azione 1	44	
➤ trascinamenti (1)	1.821	
Superficie destinata all'arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo a fini produttivi e ambientali (ha)	2.855	
Suddivisa per:		
➤ 221 Azione 2	105	
➤ trascinamenti (1)	2.750	
Superficie imboschita a scopo prevalentemente produttivo e solo in parte ambientale (solo 221 Azione 3) (ha)	65	

(1) sono esclusi gli imboschimenti realizzati con il Reg. 1609/1989 in quanto non scorporabili in tipologie di intervento

Il Criterio individuato considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati e mantenuti grazie al contributo della Misura 221. In questa prima fase di analisi si presume che tutta la superficie imboschita partecipi, seppur in termini generali, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura in termini di superficie coinvolta, totale e disaggregata per azione, sia per numero di soggetti beneficiari. I risultati ottenuti per i nuovi impianti sono nettamente al di sotto dei valori attesi, il tasso di realizzazione espresso in termini di superficie imboschita si attesta, infatti, attorno al 14%, confermando una tendenza emersa anche a livello nazionale, dovuta essenzialmente ad una concatenazione di fattori quali la riduzione del periodo di sostegno da 20 a 15 anni, le modalità di rendicontazione più severe che lasciano meno spazio a lavori in economia nonché alla riduzione dei terreni potenzialmente eleggibili, ovvero quelli meno fertili o marginali, in quanto ancora sotto impegno con le precedenti programmazioni.

Alla luce di ciò i "trascinamenti" costituiscono la grande parte della misura dal punto di vista della superficie coinvolta nonché dal punto di vista finanziario con una spesa stimata media di 2.400.000 € annui per tutto il periodo di impegno. Tale preponderanza giustifica la centralità delle superfici imboschite durante i precedenti periodi di programmazione nelle analisi territoriali volte alla quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto. Scelta confortata dalla tempistica dei processi forestali che si svolgono nel medio e nel lungo periodo.

**Domanda 2:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

**Domanda 3:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	5.532
	Suddivisa per:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ zone a tutela naturalistica (1)</li> <li>➤ zone Rete Natura 2000</li> </ul>	1.809 680
	Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	1.865
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla tutela della risorsa acqua	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	5.449
	Suddivisa per:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ zone a tutela idrologica (2)</li> <li>➤ zone vulnerabili ai nitrati (ZVN)</li> </ul>	2.200 1.196
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla attenuazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	5.572
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa (tCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> )	38.021
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	3.493
	Protezione del suolo dall'erosione (t·ha <sup>-1</sup> ·anno <sup>-1</sup> )	53,5

(1) comprende le aree protette, la Rete Natura 2000, le aree di tutela naturalistica e le reti ecologiche;

(2) comprende le aree riferite agli art. 17, 34 e 28 del PTRP e agli art. 42, 44 -a, 44 -c del PTA, le ZVN.

Il primo Criterio prevede la determinazione degli effetti sulla biodiversità e sulle aree ad "alto valore naturale". L'indicatore di risultato n. 6 viene determinato sulla base dei potenziali effetti delle superfici imboschite nei confronti della biodiversità, nel caso specifico, trattandosi di superfici agricole, si ritiene che tutta la superficie imboschita, eccettuati gli impianti per la produzione di biomassa (Reg. 2080/92), possa favorire la conservazione della biodiversità. Le superfici ricadenti nelle aree a tutela naturalistica e in particolare comprese nella Rete Natura 2000 sono state determinate sulla base della metodologia per il calcolo degli indicatori di realizzazione a livello di foglio di mappa. L'analisi dei dati, illustrati nella seguente Tabella evidenzia un positivo effetto di "concentrazione" delle superfici imboschite in tale aree verificandosi incidenza superiori rispetto al valore di riferimento della superficie eleggibile (SAU).

**Stima della superficie compatibile con la salvaguardia della biodiversità:**

Indicatore	Superficie totale (ha)	Natura 2000		Tutela naturalistica	
		ha	%	ha	%
SOI	5.532	680	12%	1.809	33%
SAU	926.115	57.231	6%	172.387	19%

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

Alla formazione di aree forestali di alto valore naturale possono contribuire, secondo la letteratura di riferimento, i soli boschi naturali ed in alcuni casi gli imboschimenti caratterizzati da un elevato grado di naturalità e aventi un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Pertanto si presume che l'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale" possa essere calcolato solo per gli imboschimenti permanenti a fini ambientali realizzati nel presente e nei precedenti periodi di programmazione. Tali impianti ammontano a 1865 ettari dei quali solo 44 ettari realizzati ex novo con il presente PSR.

Il secondo Criterio si riferisce contributo che la creazione di zone forestali possono fornire alla tutela della risorsa acqua. In proposito appare utile chiarire come nel caso specifico il contributo sia inteso in termini qualitativi piuttosto che quantitativi, in quanto universalmente riconosciuto che in ambito mediterraneo le foreste non presentino un bilancio idrico significativamente inferiore alle colture agrarie. Dal punto di vista qualitativo, d'altra parte, si ritiene che l'apporto di sostanze inquinanti al terreno (fertilizzanti e diserbanti) nel caso di imboschimento sia, nella maggior parte dei casi, considerevolmente inferiore se confrontato agli apporti di una coltura agricola tradizionale. Per evitare di sovrastimare l'Indicatore di risultato sono stati esclusi cautelativamente i pioppeti e gli impianti a ciclo breve in quanto caratterizzati da forme di gestione talvolta piuttosto impattanti. L'indicatore è stato dunque stimato in 5.449 ettari dei quali circa il 40% ricadenti in aree di tutela idrologica e circa il 22% in zone vulnerabili ai nitrati. Entrambi i valori risultano inferiori ai valori di riferimento, probabilmente in quanto la forte componente dei "trascinamenti" non prevedeva tra i criteri di priorità la localizzazione degli imboschimenti in aree a tutela idrologica.

**Stima della superficie compatibile con la salvaguardia della risorsa idrica:**

Indicatore	Superficie totale (ha)	ZVN		Tutela idrologica	
		ha	%	ha	%
SOI	5.449	1.196	22%	2.200	40%
SAU	926.115	338.273	37%	446.352	48%

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

Il terzo Criterio riguarda il contributo della misura alla mitigazione del cambiamento climatico in particolare attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola e l'assorbimento e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> atmosferica nella biomassa legnosa. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (Azioni 1; 2; 3; trascinamenti) pertanto l'indicatore di Risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della misura per un totale di 5.572 ettari. Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento si stima<sup>40</sup> che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 1.540 tCO<sub>2</sub>/anno per un totale di 57.762 tCO<sub>2</sub> a fine turno. La medesima metodologia applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo garantito dal sostegno della Misura 221 pari a circa 38.021 tCO<sub>2</sub>/anno.

<sup>40</sup> La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Per approfondimenti cfr. Allegato metodologico.

**Stima del Carbonio fissato nella biomassa legnosa dei nuovi impianti**

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> )	C-sink a fine turno (tCO <sub>2eq</sub> )
Azione 1	Latifoglie autoctone	44	292	23.360
Azione 2	Noce e ciliegio	105	730	29.216
Azione 3	Pioppo	65	519	5.185
<b>Totale Misura</b>		<b>214</b>	<b>1.541</b>	<b>57.762</b>

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

**Stima del Carbonio fissato nella biomassa legnosa (trascinamenti + nuovi impianti)**

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> )	C-sink fine turno (tCO <sub>2eq</sub> )
Boschi permanenti naturaliformi	Latifoglie autoctone	2.652	17.600	1.407.980
Arboricoltura da legno a ciclo lungo	Noce e ciliegio	2.814	19.575	783.012
Arboricoltura a ciclo breve	Pioppo	106	846	8.455
<b>Totale Misura</b>		<b>4.785</b>	<b>38.021</b>	<b>2.199.448</b>

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

Il quarto Criterio di valutazione previsto ha per oggetto gli effetti degli interventi in termini di tutela e qualità del suolo. Il calcolo del relativo indicatore di risultato si fonda sul principio che anche le azioni che presentano un effetto potenziale molto alto sulla riduzione dell'erosione annullano la loro efficacia se applicate in pianura o in aree con un basso rischio erosivo. Pertanto in prima analisi si è provveduto a determinare la quota parte di superficie imboschita in aree a rischio di erosione.

Tale elaborazione è stata condotta attraverso il GIS predisposto dal Valutatore, ed utilizzando la Carta del Rischio di Erosione Attuale (CREA) redatta, dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna, sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE). La delimitazione di tali aree è stata possibile grazie all'utilizzo della CREA opportunamente elaborata dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, per l'attribuzione di una classe di rischio di erosione a livello di foglio di mappa catastale (cfr. Rapporto Metodologico). Il territorio regionale è stato pertanto suddiviso in quattro classi di rischio di erosione attuale (Classe 1 da 0 a 11,2 t/ha anno; Classe 2 da 11,2 a 20 t/ha anno; Classe 3 da 20 a 50 t/ha anno; classe 4 maggiore di 50 t/ha anno).

L'applicazione di tale metodo alla Superficie Oggetto di Intervento portano a stimare il valore dell'indicatore di risultato in circa 3.493 ettari, pari quindi al 60% della Superficie Oggetto di Impegno (SOI) imboschita nei precedenti periodi di programmazione. La seguente Tabella mostra oltre alla ripartizione della SOI nelle 4 classi di erosione la ripartizione della superficie eleggibile, la SAU, nelle medesime classi. Una analoga distribuzione prende a riferimenti le macroaree di pianura, collina e montagna. I risultati ottenuti evidenziano una maggiore capacità di intervento, espressa dall'indice SOI/SAU totale, nelle aree con classe di erosione maggiore (3 e 4), ovvero quelle a maggior rischio di erosione.

**Stima della superficie oggetto di intervento ricadente in aree a rischio di erosione:**

Tipologia di imboschimento	Unità di misura	Classe di erosione				Ambito territoriale		
		classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	TOT COLLINA MONTAGNA	TOT PIANURA	TOT REGIONE
		Perdita di suolo classi [t·ha <sup>-1</sup> ·anno <sup>-1</sup> ]						
< 11,2	> 11,2 e < 20	> 20 e < 50	> 50					
2080 - Alberature di Collegamento	[ha]	-	-	-	-	-	19,56	19,56
2080 - Arboricoltura specializzata	[ha]	233,13	81,57	628,37	652,61	1595	1021,28	2616,97
2080 - Boschi permanenti	[ha]	43,76	10,95	170,33	330,06	555	373,25	928,35
2080 - Boschi polifunzionali	[ha]	12,50	6,93	138,77	300,66	459	222,17	681,03
2080 - Douglasieti	[ha]	-	-	-	5,51	5,5	-	5,51
2080 - Imp. produz. biomassa	[ha]	-	-	-	-	-	43,38	43,38
2080 - Impianti di protez_ dissesto	[ha]	-	2,40	1,83	1,80	6,03	-	6,03
2080 - Miglioramenti boschivi	[ha]	-	-	2,88	-	2,9	-	2,88

Tipologia di imboschimento	Unità di misura	Classe di erosione				Ambito territoriale		
		classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	TOT COLLINA MONTAGNA	TOT PIANURA	TOT REGIONE
		Perdita di suolo classi [t·ha <sup>-1</sup> ·anno <sup>-1</sup> ]						
		< 11,2	> 11,2 e < 20	> 20 e < 50	> 50			
2080 - Pioppeti	[ha]	-	-	0,00	-	-	21,76	21,76
H - Boschi permanenti	[ha]	6,50	6,48	47,95	57,41	118	109,41	227,75
H - Fasce di collegamento	[ha]	0,41			-	0,41	23,44	23,85
H - Imp_ arb_ spec_ da legno	[ha]	14,37	6,55	81,46	72,52	175	120,16	295,07
H - Impianti protezione dissesto	[ha]	-	-	-	13,90	14	-	13,90
H - Pineta litoranea	[ha]	-	-	-	-	-	2,46	2,46
H - Pioppeti	[ha]	-	-	-	-	-	36,42	36,42
1609/89 Set Aside forestazione	[ha]	48,06	12,15	190,69	310,09	560,99	260,02	821,01
SOI	[ha]	359	127	1.262	1.745	3.493	2.253	5.746
SAU	[ha]	41.400	14.511	86.314	94.517	236.743	689.372	926.115
Superficie regionale	[ha]	297.735	36.377	288.836	488.211	1.111.159	1.099.755	2.210.914
SOI/SAU	[%]	0,9%	0,9%	1,5%	1,8%	1,5%	0,3%	0,6%

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

E' stata poi stimata la riduzione dell'erosione attesa nelle aree che costituiscono l'indicatore di risultato (3.493 ha).

I risultati esposti nella Tabella seguente sono stati ottenuti a partire dalla Carta del Rischio di Erosione Attuale (CREA), opportunamente modificata (cfr. Rapporto metodologico) nei singoli fattori che compongono la RUSLE, al fine di calcolare le riduzioni del rischio di erosione.

#### Riduzione dell'erosione idrica e superficiale nelle aree imboschite e nella Regione

Classe colturale seminativi		Superficie [ha]	Erosione [t·anno <sup>-1</sup> ]	Erosione [t·ha <sup>-1</sup> ·anno <sup>-1</sup> ]
SOI	Senza intervento	3.493	186.954	53,53
	Con intervento		89	0,03
Efficacia specifica		-	-	99,95 %
Contesto regionale	Senza intervento	310.279	14.171.834	45,67
	Con intervento		13.984.969	45,07
Efficacia complessiva		-	-	1,31 %

Fonte: elaborazione Agriconsulting S.p.A.

(\*) Metodologia descritta in allegato.

Al fine di calcolare l'effetto sulle superfici oggetto di impegno (SOI) è stata calcolata l'erosione attesa in assenza e in presenza dell'intervento, ipotizzando che tutta la SOI fosse inizialmente condotta a seminativo. La differenza fra valori (senza/con impegno) indica pertanto la riduzione attesa dell'erosione nelle aree di intervento. L'efficacia dell'indicatore "Protezione del suolo dall'erosione" (t·ha<sup>-1</sup>·anno<sup>-1</sup>) può essere espressa dal rapporto percentuale tra la riduzione dell'erosione a seguito dell'intervento e l'erosione preesistente. I risultati ottenuti evidenziano una grande efficacia nelle aree di intervento, dove l'erosione si ridurrebbe di oltre il 99%. Tali valore è determinato dal fattore "C" che compone la RUSLE il quale per la classe di uso del suolo "bosco" risulta notevolmente inferiore rispetto al coefficiente applicato per i seminativi agricoli. E' utile chiarire che il fattore "C" utilizzato per il calcolo della RUSLE si riferisce a boschi maturi e non ad impianti di neorealizzazione. Infine volendo contestualizzare i valori ottenuti per la SOI nel complesso della superficie eleggibile, nel caso specifico la SAU regionale a seminativo, l'indice di efficienza osservato si attesta su valori prossimi al 1,3%.

Pertanto è possibile concludere che l'imboschimento di terreni agricoli quando realizzato in aree a rischio di erosione garantisce elevati livelli di protezione del suolo, tuttavia, per ottenere significativi risultati su scala regionale sarebbe necessario l'imboschimento di vastissime superfici agricole in ambito collinare e montano andando contro l'obiettivo specifico dell'Asse 2 di "Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate, montane e collinari".

### **Misura 226 – Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

Gli interventi finanziabili dalla Misura 226 contribuiscono a ridurre il rischio di incendio boschivo nelle aree forestali più esposte della regione, individuate nel "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2007-2011".

Nella quasi totalità dei casi si tratta di aree ad alto valore naturale, paesaggistico e turistico- ricreativo. Le maggiori problematiche inerenti alla conservazione di tali sistemi risultano essere: la diffusione di boschi monospecifici di conifere a struttura semplificata, l'intenso afflusso turistico concentrato nei mesi estivi e l'inadeguatezza della viabilità forestale nelle zone più remote.

Per far fronte a tali problematiche la Misura 226 ha attivato forme di sostegno articolate secondo la seguente tipologia:

- A. Interventi selvicolturali per la riduzione del rischio di incendio;
- B. Interventi di manutenzione straordinaria a carico della viabilità forestale;
- C. Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di punti di approvvigionamento idrico e altre strutture antincendio.

Il potenziale contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 si esplicita nella constatazione che la riduzione del rischio di incendio boschivo (obiettivo operativo) determina una nuova situazione di stabilità che garantisce, se pur indirettamente, la conservazione dei sistemi forestali e delle funzioni ecologiche ed ambientali ad essi connesse. Notevole importanza nella valutazione di tali effetti rivestirà in questo contesto l'analisi controfattuale per la determinazione dell'effettivo contributo della Misura 226 alla riduzione del rischio di incendio nelle aree forestali della Regione e alle ripercussioni di questa riduzione sui grandi temi ambientali (biodiversità, cambiamento climatico, ecc.).

I progetti hanno previsto la realizzazione di interventi selvicolturali a superficie per ridurre il rischio di incendio (tipologia A), interventi lineari e puntuali a carico della viabilità forestale (tipologia B) e interventi infrastrutturali di tipo puntuale (tipologia C) volti a favorire l'attività di lotta attiva agli incendi boschivi.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e diffondere i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	n.d.	411
Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	819	411
Tutelare la risorsa suolo ostacolando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	n.d.	411

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Ridurre il rischio di incendi boschivi mediante interventi selvicolturali	Numero di proprietari di foreste beneficiari	72	15
Migliorare l'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi mediante la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture e strutture specifiche	Numero di interventi preventivi	n.d.	127
	Superficie danneggiata sovvenzionata	0	0
	Volume totale degli investimenti (€)	7.000.000	2.484.775

#### Domande valutative

Per la Misura 226 il QCMV formula le seguenti quattro Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

*(1) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?*

*(2) In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?*

*(3) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?*

*(4) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?*

Come per la misura 221 si è deciso di affrontare le Domande 2 e 3 congiuntamente, al fine di mantenere l'organicità nella trattazione delle tematiche ambientali.

**Domanda 1:** *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?*

La domanda non è pertinente in quanto nel PSR regionale per la Misura 226 non si prevedono interventi che contribuiscono a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate.

**Domanda 2:** *In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009.
Il mantenimento delle foreste è stato garantito attraverso la riduzione del rischio di incendi boschivi mediante interventi selvicolturali nonché attraverso la realizzazione e manutenzione di infrastrutture e strutture specifiche per la lotta attiva agli incendi boschivi	Numero di interventi preventivi	127
	Suddivisi per:	
	interventi selvicolturali volti alla riduzione del rischio di incendio	56
	interventi infrastrutturali a carico della viabilità forestale	57
	interventi di manutenzione e messa in sicurezza invasi	7
altri interventi su strutture antincendio	7	
	Superficie fisica oggetto di interventi selvicolturali che hanno ridotto il rischio di incendio boschivo (ha)	411

L'obiettivo operativo della Misura consiste nell'introdurre azioni preventive volte alla conservazione del patrimonio forestale e al mantenimento della funzione protettiva e ambientale da esso svolta. Con la risposta alla prima Domanda si intende dunque fornire un primo quadro del contributo degli interventi preventivi al raggiungimento dell'obiettivo operativo della misura. Nella formulazione della risposta si provvederà pertanto a determinare il singolo contributo legato a ogni tipologia di intervento realizzato. Il criterio individuato prevede il calcolo delle aree dove, grazie ad interventi selvicolturali, si è migliorata la struttura del bosco riducendo conseguentemente il rischio di incendio. Nel caso degli interventi a carico della viabilità forestale e delle strutture antincendio, trattandosi di interventi puntuali o lineari, si dovrà creare un *buffer* specifico per ogni tipologia di intervento, inserito nel contesto regionale, per determinare la superficie servita da ogni singolo intervento. Ad esempio gli invasi e punti di approvvigionamento idrico, che hanno riguardato 7 interventi per un totale di 6.030 mc vanno inseriti in un contesto regionale che vede la presenza di 1.244 punti di approvvigionamento idrico.

## Tipologie di intervento realizzate e relativi ordini di grandezza

Tipologia di intervento		Numerosità	Unità di misura	Valore
A) Interventi selvicolturali	A1) Diradamenti di conifere	36	ha	312,3541
	A2) Conversioni di cedui in alto fusto	6	ha	16,9082
	A3) Riduzione della biomassa in prossimità di aree ad alta frequentazione	14	ha	82,1173
B) Interventi viabilità forestale	B1) Manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle strade	39	m	93453,4
	B2) Realizzazione e messa in sicurezza delle piazzole di scambio	10	n	44
	B3) Consolidamento versanti stradali	8	n	13
C) Strutture antincendio	C1) Manutenzione e messa in sicurezza invasi	7	mc	6030
	C2) Altri interventi di manutenzione strutture antincendio	7	n	71

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

**Domanda 3:** In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

**Domanda 4:** In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
La protezione di habitat forestali contribuisce alla tutela della biodiversità e delle aree forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	411
	Suddivisa per:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ aree Natura 2000</li> <li>➤ aree protette</li> </ul>	247 n.d.
	Conservazione di habitat forestali di alto valore naturale (ha)	n.d.
La riduzione del numero di incendi e della superficie bruciata determina una riduzione delle emissioni regionali di gas ad effetto serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	411
La riduzione del numero di incendi e della superficie bruciata determina una riduzione dei fenomeni erosivi conseguenti agli incendi boschivi	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	411

Il contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi specifici e generali dell'Asse può essere valutato sulla base delle caratteristiche e delle funzioni ambientali svolte dalle superfici forestali che, grazie alle tipologie di intervento di prevenzione, sono state salvaguardate (riduzione del rischio di incendio). Con riferimento a tali superfici, e alla loro localizzazione, sono stati quindi quantificati gli indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici della Misura e ove possibile gli indicatori di impatto.

Prime indicazioni possono essere tratte dalla analisi della distribuzione territoriale degli interventi nelle due aree aventi priorità assoluta per l'insieme dell'Asse 2. Come illustrato nella seguente Tabella si osserva una maggiore concentrazione degli interventi selvicolturali e infrastrutturali (viabilità) nelle aree prioritarie Natura 2000. Invece, gli interventi puntuali di tipo strutturale si concentrano maggiormente nelle zone vulnerabili ai nitrati.

## Ripartizione degli interventi nella aree a priorità assoluta

Tipologia di intervento	Unità di misura	Valore	in Natura 2000	in ZVN
1) Interventi selvicolturali	ha	411	60%	12%
2) Viabilità	Km	93	71%	6%
3) Interventi strutturali	n	128	23%	51%

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna



I criteri di selezione previsti dal Programma Operativo della Misura per la elaborazione di graduatorie delle domande ammissibili al sostegno, prevedono l'assegnazione di un punteggio da parte del Gruppo di Lavoro la cui analisi sarà fondata su base territoriale (priorità territoriali) e sulla valutazione tecnica dei progetti presentati, la quale deve raggiungere un "punteggio" minimo.

Relativamente alle priorità territoriali assolute si osserva una maggiore concentrazione degli interventi selvicolturali e infrastrutturali (viabilità) nelle aree prioritarie Natura 2000. Per contro gli interventi puntuali di tipo strutturale si concentrano maggiormente nelle zone vulnerabili ai nitrati. Relativamente alla territorializzazione degli obiettivi, attraverso l'analisi spaziale degli interventi realizzati mediante supporti informatici (GIS), è stato possibile determinare la sovrapposizione delle superfici di intervento con le principali aree prioritarie individuate a livello regionale.

### **Misura 227 – Sostegno agli investimenti forestali non produttivi**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura 227 sostiene interventi non produttivi volti al miglioramento delle superfici forestali pubbliche sia dal punto di vista ecologico-strutturale che dal punto di vista della pubblica utilità intesa nell'accezione di fruibilità turistico-ricreativa gestita secondo criteri di sostenibilità.

La Misura 227 si articola in 4 diverse tipologie di intervento:

- A. "Investimenti forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi con particolare riferimento alla fruizione pubblica";
- B. "Interventi di manutenzione straordinaria di opere di sistemazione idraulico-forestale storiche finalizzati alla conservazione del suolo, alla salvaguardia del reticolo idrografico e alla conservazione della fauna minore ad essi connessa";
- C. "Interventi selvicolturali finalizzati alla tutela e all'incremento della biodiversità";
- D. "Altri interventi per la tutela e incremento della biodiversità in ambito forestale (fauna minore)".

Le Tipologie di intervento C e D sono evidentemente indirizzate a favore della biodiversità vegetale e animale rispettivamente. La tipologia di intervento B permette invece di effettuare manutenzioni o ristrutturazioni di piccole opere di sistemazione idraulico-forestale al fine di stabilizzare i versanti. La tipologia di intervento A, volta al potenziamento della multifunzionalità dei boschi ed in particolare della loro fruizione pubblica secondo modalità sostenibili rappresenta un elemento di specificità rispetto agli obiettivi specifici dell'Asse 2 e la cui valutazione, espressamente richiesta dal QCMV, richiede un appropriato approccio metodologico nonché la definizione di appositi indicatori.

Nel seguente quadro è in sintesi rappresentato il sistema di obiettivi al quale la Misura fa riferimento.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat forestali di alto valore naturale (ha)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e diffondere i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	2.370	1.855
Incrementare la funzione di pubblica utilità delle foreste	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo al potenziamento della funzione di pubblica utilità delle foreste (ha)	n.d.	431

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Sostenere interventi forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi con particolare riferimento alla fruizione pubblica	Numero di Enti beneficiari	102	29
Sostenere interventi di manutenzione straordinaria di opere di sistemazione idraulico-forestale finalizzati alla tutela del suolo	Volume totale degli investimenti (€)	8.909.000	6.921.385
Sostenere interventi selvicolturali e la realizzazione di strutture specifiche finalizzate alla tutela e all'incremento della biodiversità			

### Domande valutative

Per la Misura 227 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?*

(2) *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?*

(3) *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?*

A queste domande comuni si aggiunge una domanda integrativa formulata a livello regionale:

(4) *In che misura l'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?*

Tuttavia la Domanda integrativa 4 formulata a livello regionale rappresenta una specificazione della Domanda 3, pertanto si è preferito trattare le due Domande congiuntamente.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
Gli investimenti hanno contribuito al mantenimento e alla promozione di sistemi forestali sostenibili	Numero di Enti beneficiari	29
	Volume totale degli investimenti (€)	6.921.385
	Numero investimenti realizzati	407
	Suddivisi per:	
	➤ Investimenti volti a migliorare la fruizione pubblica	308
➤ Investimenti volti alla tutela del suolo	35	
➤ Investimenti volti alla conservazione della biodiversità	64	

(1) Valori al 31/12/2009.

Il criterio individuato per rispondere alla Domanda considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati. In questa prima fase di analisi degli effetti si presume pertanto che tutti gli interventi realizzati partecipino alla promozione di sistemi forestali sostenibili. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura in termini di aziende beneficiarie, volume complessivo degli investimenti e di numerosità degli investimenti realizzati, suddivisi per finalità dell'investimento. La tabella seguente riporta la ripartizione dettagliata dei progetti nelle diverse tipologie di investimento ammissibile.

Tipologia di investimento	Unità di misura	Quantità	Contributo ammesso
A1) Diradamenti di conifere in aree con funzioni turistico-ricreative	ha	113	591.911
A2) Conversioni all'alto fusto in aree con funzioni turistico-ricreative	ha	1529	953.653
A3) Interventi sulle strutture per la fruizione turistico-ricreativa	n	309	1.395.876
A4) Manutenzione straordinaria sentieri	km	203	1.282.746

Tipologia di investimento	Unità di misura	Quantità	Contributo ammesso
A5) Rigenerazione prodotti del sottobosco	ha	15	40.717
A6) Salvaguardia paesaggio forestale	ha	87	215.695
B1) Manutenzione di opere di regimazione idraulica	n	139	590.510
B2) Manutenzione di opere di sostegno, terrazzamenti e gradoni	n	22	109.042
C1) Diradamenti in impianti artificiali di conifere	ha	96	330.929
C2) Miglioramento strutturale boschi monospecifici	ha	58	210.632
C3) Piantumazione di essenze rare e autoctone	ha	59	216.363
D1) Interventi conservativi su ruderi rifugio della fauna minore	n	7	74.089
D2) Costruzione/installazione strutture specifiche di rifugio per fauna minore	n	244	166.339

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna

**Domanda 2:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
Gli investimenti hanno contribuito a valorizzare le zone forestali in termini di pubblica utilità	Numero investimenti per il potenziamento della fruibilità	309
	Suddivisi per:	
	➤ interventi a superficie (prevalentemente selvicolturali)	109
	➤ interventi di manutenzione straordinaria sentieri	106
	➤ realizzazione di piccole strutture a finalità turistico-ricreativa	93
	Superficie complessiva dove grazie agli investimenti è stata potenziata la fruibilità dei boschi (ha)	1.744

Il miglioramento della fruibilità a scopo turistico-ricreativo dei boschi è uno degli obiettivi prioritari della tipologia di intervento A della Misura 227. La valutazione del contributo di tali investimenti al rafforzamento della pubblica utilità, intesa in termini di incremento della fruizione pubblica, richiederebbe la definizione di indicatori specifici volti alla quantificazione degli effetti ottenuti e direttamente riconducibili ai singoli investimenti realizzati. Tuttavia tale approccio risulta inapplicabile nella realtà in quanto si presume che tali investimenti debbano essere inseriti in contesti più ampi di valorizzazione dei territori dove questi trovano realizzazione. Pertanto si è ritenuto opportuno realizzare uno studio specifico volto all'individuazione di modelli applicativi della Misura favorevoli e riproducibili a livello regionale. Il successo di un investimento non produttivo volto al potenziamento della fruizione pubblica è dato dalle ripercussioni che questo ha avuto in termini di accessibilità, fruibilità, partecipazione e sicurezza delle comunità locali e dei visitatori. Tali risultati sono imprescindibilmente legati ad un'attenta programmazione volta alla determinazione delle potenzialità dell'area e delle reali necessità, inoltre, rappresenta certamente un valore aggiunto, l'integrazione tra le diverse tipologie di intervento o Misure. 'individuazione dei "casi studio" oggetto dell'indagine è dunque fondata sui seguenti requisiti: entità dell'investimento, livello di integrazione tra differenti tipologie di investimento ed eventualmente misure, rappresentatività di una specifica realtà territoriale regionale, presunta efficacia degli investimenti. Al fine di veder rappresentate nei "casi studio" le diverse e principali realtà territoriali nelle quali la Misura ha agito, è stata effettuata la spazializzazione degli interventi in ambiente GIS e sono state individuate 13 possibili aree di indagine tra le quali, in funzione dei criteri tecnici di selezione e tenendo conto delle indicazioni della struttura regionale che gestisce l'attuazione della Misura 227 (e della Misura 226) sono stati selezionati 6 "casi studio" che saranno oggetto delle successive indagini. Tali indagini si basano sull'analisi delle documentazioni relative ai progetti selezionati (17 progetti di cui 11 a valere sulla Misura 227), sull'intervista ai soggetti interessati, beneficiari e responsabili di Misura, in merito alle motivazioni, alle finalità attese dall'operazione e alle problematiche incontrate in fase di realizzazione, nonché su sopralluoghi in campo nelle aree dove i progetti approvati risultano ultimati. Le indagini sui "casi studio" non risultano tuttavia concluse.

**Domanda 3:** *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?*

**Domanda 4:** *In che misura l'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?*

Criteria	Indicatori	Valori al 31/12/2009
Gli investimenti non produttivi hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità e di habitat forestali ad alto valore naturale	Numero investimenti in favore della biodiversità suddivisi per: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ interventi selvicolturali</li> <li>➤ interventi strutturali</li> </ul>	146 119 251
	Superficie complessiva soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	1.855
	Conservazione di habitat forestali di alto valore naturale (ha)	n.d.
Gli interventi di sistemazione idraulico-forestale contribuiscono alla conservazione del suolo e alla riduzione dell'erosione	Numero investimenti volti alla tutela del suolo suddivisi per: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ interventi di manutenzione opere di regimazione idraulica</li> <li>➤ interventi di manutenzione opere di sostegno, terrazzamenti e gradoni</li> </ul>	35 139 22

Il primo criterio si riferisce alla determinazione degli effetti della Misura nei confronti della biodiversità, in coerenza con il quesito integrativo. Tali effetti saranno principalmente determinati dagli interventi riconducibili alle tipologie C e D, tuttavia, alla luce delle consistenti aree di intervento, si ritiene che anche gli interventi della tipologia A1 (diradamenti in formazioni di conifere) e ancor di più della tipologia A2 (conversioni dei cedui all'alto fusto) apportino un miglioramento ecologico strutturale considerevole.

Il secondo criterio prevede la determinazione e la quantificazione degli interventi che hanno effetti positivi sulla conservazione del suolo dal punto di vista della protezione dall'erosione, con particolare riferimento agli interventi di tipologia B "interventi di manutenzione straordinaria di opere di sistemazione idraulico-forestale storiche". Tuttavia, il numero esiguo di adesioni pari a 35 interventi per l'intera Regione e le tipologie di intervento, principalmente piccoli restauri, determineranno presumibilmente impatti modesti, valutabili eventualmente in termini qualitativi.

### **6.3 Asse 3 – Mantenimento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

#### ***Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole***

##### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura 311 intende incentivare la diversificazione delle attività aziendali, al fine (obiettivo specifico) di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale, e, allo stesso tempo, arricchire l'offerta turistica regionale, coniugando la ricettività con un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse storico-culturali, naturali ed enogastronomiche locali. Sostenendo investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la produzione e la distribuzione di bioenergie, contribuisce altresì alla razionalizzazione e all'ottimizzazione del sistema energetico regionale. La Misura si articola dunque in tre Azioni distinte, ciascuna delle quali persegue un proprio obiettivo operativo:

1. Agriturismo: investimenti volti alla realizzazione e/o al miglioramento di attività agrituristiche e didattiche.
2. Ospitalità turistica: interventi di recupero o ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione.
3. Impianti per energia da fonti alternative: realizzazione in azienda di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia da fonti rinnovabili e/o calore di potenza massima di 1 MW.

La Misura si rivolge agli imprenditori agricoli e, per le Azioni 2 e 3, anche ai membri della famiglia agricola. Nel caso dell'azione 2, per garantire continuità all'attività di bed & breakfast, il beneficiario deve risiedere stabilmente nell'immobile oggetto d'intervento.

Le attività di diversificazione, particolarmente importanti come fonte di integrazione del reddito e di stabilizzazione/ consolidamento dell'occupazione nei territori più marginali della Regione, vengono finanziate prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie (rispetto alle aree ad agricoltura intensiva e specializzata, che comunque possono accedere al contributo). Tali aree, oltre a percentuali di contribuzione più elevate, sono premiate attraverso una priorità assoluta in modo da garantire un'adeguata concentrazione degli interventi nei territori maggiormente bisognosi. L'azione 2, per la sua natura particolare, viene invece attivata nei soli comuni delle aree D individuati nel PRIP per la loro valenza paesaggistica e ambientale.

Alla misura sono destinate risorse consistenti, superiori ai 50 Meuro (che comprendono quasi 10 Meuro di risorse da erogare tramite il Leader), che potranno determinare un investimento complessivo di 111,7 milioni di euro (con l'Azione 1 che attiva 77 Meuro). Con tale importo, il PSR prevede di raggiungere complessivamente 625 beneficiari (di cui 123 con l'approccio Leader), con una chiara prevalenza dell'Azione 1 (456 beneficiari stimati).

Le attività di diversificazione sostenute dal PSR determineranno presumibilmente un ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro contribuendo così all'obiettivo specifico del PSR "integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo" (che andrebbe completato a includere anche gli obiettivi occupazionali della stessa). Si attende infatti che la vendita di posti letto, di energia e di servizi determini un effetto positivo sul reddito dei beneficiari e sulle posizioni lavorative assorbibili dalle nuove attività, stimati in ex ante pari a un incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie di 6,89 Meuro (di cui 0,89 attribuibili a progetti realizzati con approccio Leader) e la creazione di 227 nuovi posti di lavoro a tempo pieno (di cui 43 tramite Asse 4).

Allo stesso tempo l'offerta di servizi (attività didattiche e culturali e servizi turistici in senso ampio) da parte della famiglia agricola alla popolazione locale e ai turisti migliora l'attrattività delle aree e contribuisce all'obiettivo specifico del PSR "accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede d'investimento e residenza".

Il contributo della misura al raggiungimento dell'obiettivo generale del PSR "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" misurato attraverso due indicatori di impatto di matrice economica, rileva la crescita netta del valore aggiunto (valore obiettivo stimato ex-ante di 7,76 Meuro) e la crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (valore obiettivo stimato ex-ante di 332 ETP).

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore Ottobre 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS)	7.705	n.d.
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	332	n.d.
	Contributo a combattere i cambiamenti climatici (TOE) (Azione 3)	1.114	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore Ottobre 2010
Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede d'investimento e residenza	Turisti in più (incremento delle presenze turistiche) (N.)	131.919	n.d.
	Posti di lavoro lordi creati (ETP)	227	n.d.
Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (eurox1000)	6.838	n.d.
	di cui Azione 1	2.537	n.d.
	di cui Azione 2	259	n.d.
	di cui Azione 3	4.044	n.d.
Obiettivi operativi	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (Kwh)	5.955.524 (**)	n.d.
	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore Ottobre 2010
Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'attività agrituristica e didattica	Numero di beneficiari Azione 1 (N.), per area della ruralità	456	141 (31%) B: 21 (15%) C: 80 (57%) D: 40 (28%)
	di cui con approccio Leader	103	0
	Volume totale degli investimenti Azione 1 (suddivisioni previste da QCMV) (euro)	77.417.809	34.704.448 (45%)
	di cui con approccio Leader	17.417.696	0
	Numero di posti letto creati azione 1 (N.)	4.012	970 (24%)
	Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione	Numero di beneficiari Azione 2 (N.) per area della ruralità	61
di cui con approccio Leader		14	0
Volume totale degli investimenti Azione 2 (suddivisioni previste da QCMV) (euro)		10.371.650	96.034 (1%)
di cui con approccio Leader		2.371.635	0
Numero di posti letto creati (Azione 2) (N.)		183	6 (3%)
Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti volti alla produzione ed alla distribuzione di bioenergie	Numero di beneficiari/impianti Azione 3 (N.) di cui imprese individuali, fra le quali: giovani donne	108	95 (87%) 54 (56% del tot.) 12 (22%) 12 (22%)
	per area della ruralità	n.d.	B: 35 (37%) C: 42 (44%) D: 18 (19%)
	di cui con approccio Leader	7	0
	Volume totale investimenti Azione 3 (suddivisioni QCMV) (euro)	24.000.988	11.149.632 (46%)
	di cui con approccio Leader	1.511.634	0
	Potenza degli impianti energetici attivati (Kw)	5.629	2.230 (44%)
Totale	Numero beneficiari/ impianti (N.) di cui imprese individuali, fra le quali: giovani donne	625	237 (38%) 141 (59% del tot.) 51 (36%) 50 (35%)
	per area della ruralità	n.d.	B: 56 (24%) C: 122 (51%) D: 59 (25%)
	Numero posti letto creati	4.195	976 (23%)
	Volume totale investimenti	111.790.447	45.950.114 (41%)
	di cui con approccio Leader	17.104.602	0
	Indicatori di input	Valore obiettivo	Valore Ottobre 2010
	Spesa pubblica (euro)	53.769.561	16.946.474 (32%)
	di cui Leader (euro)	8.947.552	0

I quasi 42 milioni di euro stanziati per la presente misura (senza considerare le risorse Asse 4) rappresentano oltre il 35% delle risorse complessivamente a disposizione dell'Asse 3.

La ripartizione delle risorse di misura fra le diverse azioni, definita dalle singole province nel primo bando, a sua volta mette in evidenza la chiara preponderanza degli interventi rivolti agli agriturismo (66% delle risorse messe a bando) rispetto alla produzione/ distribuzione di energia (31% del contributo) e all'ospitalità turistica, cui viene attribuito dalle province un peso del tutto trascurabile (solo il 3% delle risorse a bando) nell'ambito della misura.

Al 31 dicembre 2009, successivamente alla approvazione del Programma Operativo di Asse (POA) (DGR 685 del 12 maggio 2008), alla emanazione degli avvisi pubblici di misura e al completamento delle fasi istruttorie, risultano finanziati più di un terzo dei beneficiari previsti (237 su 625), con una spesa pubblica ammessa di quasi 17 Meuro (il 32% dello stanziamento iniziale di Misura).

Complessivamente gli investimenti attivati dagli interventi sovvenzionati superano alla fine del 2009 i 45 Meuro, il 41% del valore obiettivo.

La gran parte (68,6%) delle domande presentate a valere sul primo bando (439 unità) riguarda l'Azione 1, eccedendo di gran lunga (il 220%) il plafond disponibile e rendendo quindi necessaria la selezione.

L'Azione 1-Agriturismo ha finanziato al 2009 141 progetti, che rappresentano poco meno di un terzo del totale previsto. La quasi totalità degli interventi (oltre il 95% degli interventi e della spesa) riguarda attività agrituristiche, che (per oltre l'80% dei casi) costituiscono le uniche attività di diversificazione cui è indirizzato l'investimento. Il sostegno contribuisce alla creazione di quasi 1.000 nuovi posti letto in agriturismo, circa un quarto del valore obiettivo. I progetti che riguardano fattorie didattiche sono meno del 20% del totale, di cui la maggior parte prevede tali attività solo in combinazione con l'agriturismo.

Le altre due azioni hanno fatto registrare una domanda più contenuta, che si traduce in importi richiesti largamente inferiori a quelli disponibili, soprattutto per quanto riguarda l'azione 2 – cui a fronte del 30% degli importi messi a bando, si registrano 5 domande presentate di cui una sola domanda finanziata.

I 95 interventi finanziati a valere sulla Azione 3 - Energia – intercettano l'87% dei beneficiari previsti e comportano la realizzazione in azienda di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili per oltre 2 Mwp di potenza installata, pari al 40% del valore obiettivo (5,6 Mwp) ed al 46% della spesa programmata.

I tre elementi letti insieme evidenziano una elevata adesione dei beneficiari ma verso interventi finanziariamente e dimensionalmente più ridotti rispetto a quanto previsto.

Le aree rurali più marginali (aree C-D), oggetto prioritario del sostegno offerto dalla presente Misura, attivano oltre i tre quarti del totale delle iniziative finanziate, di cui il 50% localizzato in area C.

La metodologia comunitaria prevede, per la Misura in esame, la risposta a 4 quesiti valutativi, riguardanti gli effetti prodotti dagli interventi sovvenzionati su:

- la propensione alla diversificazione delle attività svolte in azienda da parte degli agricoltori e dei membri della famiglia agricola;
- la creazione di occupazione in azienda, in particolare nelle attività di natura non direttamente agricola;
- lo sviluppo economico e reddituale delle aziende beneficiarie e delle aree rurali in cui operano;
- la qualità della vita nelle zone rurali.

In fase intermedia l'avanzamento delle iniziative consente di rispondere a tre delle 4 domande.

### Domande valutative

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo*

Criterio	Indicatori	Valore
Il sostegno ha determinato nelle famiglie agricole una crescita della propensione alla diversificazione verso altre attività remunerative	Beneficiari (N.), <i>suddivisi per:</i>	n. 237 (1,4% agricoltori con altre attività lucrative; 7,3% attività lucrative sussidiarie)
	- sesso (N. e %)	M: 91 (65%) F: 50 (35%)
	- età (N. e %)	<40: 90 (64%), >40: 51 (36%)
	- OTE (N. e %)	Seminativi: 98 (41%), Frutticole: 36 (15%), Miste: 35 (15%), Zootecniche: 30 (13%), Viticole: 17 (7%), Altre/ non determin.: 21 (9%)
	- UDE (N. e %)	<2: 20 (8%), 2-40: 144 (61%), >40: 73 (31%)
	- forma giuridica (N. e %)	Ditte individuali: 141 (59%), Società pers./capit.: 85 (36%), Cooperative: 6 (3%), Altri: 5 (3%)
	- area (N. e %)	Zona B: 56 (24%), Zona C: 122 (51%), Zona D: 59 (25%)
	- tipologia di attività di diversificazione (N. e %)	Agriturismo: 141 (59%), B&B: 1 (0,4%) Energia da fonti rinn.: 95 (40%)
	- approccio tradizionale/Leader (N. e %)	Approccio tradiz.: 237 (100%), Leader: 0 (0%)
	- attività nuova/ esistente (N. e %)	Nuova: 82 (58%), Esistente: 59 (42%) <i>* Dato relativo all'azione 1</i>
L'offerta (agri)turistica nelle aziende beneficiarie è potenziata grazie al sostegno	Variazione infrastrutture turistiche: Posti letto realizzati grazie al sostegno (N. e %)	976 (14% totale regionale)
La produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende beneficiarie è potenziata grazie al sostegno	Numero di impianti energetici attivati (N. e %)	112 Az.1: 16 Az.3: 96
	Potenza installata (Kwp)	2.473 Kwp (44% valore ob) Az.1: 243 Kwp Az.3: 2.230 Kwp
La diversificazione è stata supportata da attività formative	Beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione (misura 331)	nd

Il primo quesito riguarda gli effetti diretti attesi dall'attuazione della misura e, quindi, quanto, cosa e come è stato realizzato grazie al sostegno: lo sforzo del valutatore si è concentrato pertanto sul quadro tipologico delle iniziative utilizzando dati provenienti dal sistema di monitoraggio e dalla documentazione tecnico amministrativa a confronto con l'andamento espresso dal contesto per evidenziare le "specificità" dell'intervento.

Attraverso il primo criterio analizzato, la Valutazione intermedia verifica quanto e come il PSR sostiene la crescita della propensione alla diversificazione degli agricoltori. L'andamento dell'indicatore di *baseline* di obiettivo n. 27 "agricoltori con altre attività remunerative" (in rapporto al totale delle ditte individuali) tra il 2000 e il 2007 mostra che in Emilia Romagna sono in forte crescita gli agricoltori che svolgono altre attività remunerative sussidiarie (da 1660 nel 2000 sono divenuti 3240 nel 2007), mentre tende a contrarsi il numero di quelli che svolgono altre attività in modo prevalente (probabilmente uscendo dal mercato agricolo).



Agli agricoltori che svolgono attività integrative si rivolge il PSR con un offerta incentrata su turismo (azione 1 e 2) e energia (Azione 3). Dei 237 interventi finanziati al 31 dicembre del 2009, 141 afferiscono all'Azione 1 "Agriturismo", che continua a costituire l'attività di diversificazione più "appetibile"<sup>41</sup>.

Dei 237 beneficiari, 59 sono aziende agrituristiche già esistenti che continuano il processo di qualificazione (il 42% dei 141 beneficiari dell'azione 1), mentre gli altri 178 (ipotizzando che tutti i beneficiari delle Azioni 2 e 3 abbiano intrapreso nuove attività di diversificazione grazie al sostegno) sono soggetti che si affacciano a nuove attività<sup>42</sup>.

Si può quindi ipotizzare che il 75% dei beneficiari abbia deciso di intraprendere attività integrative.

I 237 beneficiari "pluriattivi" della Misura rappresentano l'1,4% del totale delle ditte individuali emiliano-romagnole che svolge altre attività remunerative in azienda (17.030 unità, Eurostat 2007) ma il loro peso sale al 7,3% se si considerano solo le ditte che svolgono attività integrative sussidiarie (3240 nel 2007).

L'indicatore di baseline di obiettivo n. 27 "agricoltori con altre attività remunerative" (in rapporto al totale delle ditte individuali) si modifica grazie al contributo del PSR anche se in maniera trascurabile, passando dal 22,7% del 2007 al 22,9%.

Fra i beneficiari prevalgono gli uomini (65% del totale) e gli agricoltori con più di 40 anni (il 64%), anche se il peso di tali categorie sui beneficiari è decisamente inferiore rispetto al peso che esprimono sul totale dei conduttori a livello regionale (rispettivamente, il 78% e il 90% circa). Si conferma quindi la "naturale" maggiore propensione allo sviluppo di attività di diversificazione in azienda di donne e giovani (tali categorie rappresentano entrambe più del 30% della domanda ammissibile a finanziamento) cui il PSR dà una decisa spinta.

L'iniziativa femminile è maggiore nell'agriturismo, ove, grazie anche ai criteri di priorità, le iniziative finanziate presentate da donne rappresentano il 44% dei progetti, mentre solo il 28% dei beneficiari dell'azione 3 – energia è donna.

Le donne infatti, che conducono il 36% degli agriturismo regionali (ci si riferisce alle sole ditte individuali), nel "parco beneficiari - dopo l'applicazione dei criteri di priorità - rappresentano il 44% dei conduttori di impresa (+8%). Se nel caso delle donne lo scostamento è dovuto essenzialmente all'operare dei criteri di priorità (le donne pesano per il 34% delle domande ammissibili), nel caso dei giovani invece il PSR offre una opportunità che determina un deciso "impulso".

I giovani infatti rappresentano il 18% dei conduttori degli agriturismo regionali, il 34% degli intestatari delle domande ammissibili, quasi il doppio rispetto al peso dei giovani nel contesto regionale e il 44% dei beneficiari, grazie all'operare dei criteri di priorità. Evidente quindi il ruolo del PSR nell'offrire una opportunità alle giovani donne e sostenere la loro propensione.

#### Confronto tra la presenza di giovani e donne nei beneficiari e tra i conduttori degli agriturismo regionali

	Beneficiari Az.1	Tot. agriturismi regionali	Scostamento
Ditte individuali	61%	65%	-4%
Giovani	44%	18%	26%
Donne	44%	36%	8%
Giovani donne	15%	6%	9%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale e Archivio regionale degli agriturismi 2009

Le aziende che diversificano non sono sempre aziende piccole ed economicamente meno strutturate, nonostante le priorità del sostegno.

<sup>41</sup> Ai 237 interventi finanziati con l'approccio tradizionale si aggiungono 92 domande presentate con approccio Leader, tutte sull'azione 1, per circa 2,5 Meuro di contributo pubblico. Questi interventi, una volta istruiti, confluiranno nel parco progetti di Misura ed entreranno nell'universo campionario, in uno strato specifico che consentirà di distinguere gli effetti del sostegno in funzione della modalità di attuazione dei singoli progetti.

<sup>42</sup> Considerando quindi 82 nuovi agriturismo beneficiari dell'azione 1 più 96 delle azioni 2 e 3.

Le categorie individuate in fase di programmazione come maggiormente “bisognose” del sostegno, comprendono le aziende con UDE compresa fra 2 e 40), cui vengono infatti attribuite premialità in fase di selezione<sup>43</sup>.

Oltre il 60% delle aziende beneficiarie evidenzia una dimensione economica compresa fra 2 e 40 UDE, ma quasi un terzo dei beneficiari ha un volume d'affari superiore (il 15% con dimensioni decisamente superiori: oltre le 100 UDE). Inoltre meno del 60% delle aziende è rappresentato da ditte individuali, a dimostrazione del fatto che la diversificazione delle attività è uno strumento complesso e di ampia portata per la valorizzazione delle produzioni e delle specificità aziendali che per determinare effetti stabili ha bisogno di realtà economiche e organizzative consolidate e più difficilmente consente di “sopravvivere” in situazione di debolezza e precarietà.

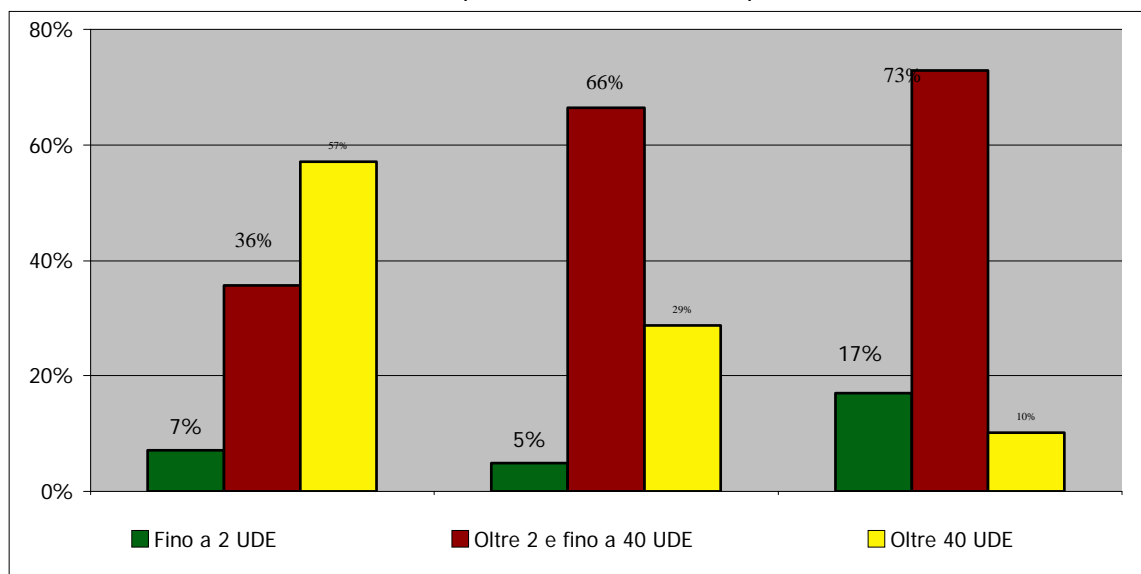
Questa condizione porta ad una selezione indiretta verso le aziende nelle aree meno marginali.

Le aree a maggior grado di ruralità (zone D), per le quali è stabilita una priorità assoluta all'interno del territorio di ogni provincia, fanno registrare circa un quarto della domanda finanziata. La porzione maggiore del contributo (circa il 50% del totale) viene infatti assorbito dalle aree C. I criteri di priorità, peraltro applicati per la sola azione 1, favoriscono decisamente l'accesso al contributo da parte delle aree rurali più marginali e svantaggiate (dalle aree D proviene il 18% delle istanze ammissibili ma rappresentano il 25% delle finanziate), ma queste ultime però evidenziano difficoltà nel fare emergere dal territorio una domanda di contributo adeguata alle disponibilità finanziarie della Misura.

Ciò sembrerebbe essere legato alle difficoltà che aziende più piccole e marginali, in una fase di recessione economica e di stretta creditizia, potrebbero avere nel reperimento dei fondi necessari a coprire la componente privata dell'investimento (il tasso di contribuzione nelle aree D è comunque non superiore al 45% e sottostà alla regola del *de minimis*).

Prendendo in considerazione congiuntamente le dimensioni economiche delle aziende beneficiarie ed il grado di ruralità del territorio in cui esse operano emerge con estrema chiarezza una relazione inversa fra i due elementi. Fra le aziende beneficiarie in area B (a basso grado di ruralità) prevalgono (con il 57%) quelle con una UDE superiore a 40, mentre esse pesano per solo il 10% all'interno del parco beneficiari delle aree D (caratterizzato da un 73% di aziende con UDE compresa fra 2 e 40).

Distribuzione delle aziende beneficiarie per area della ruralità e per classe di UDE



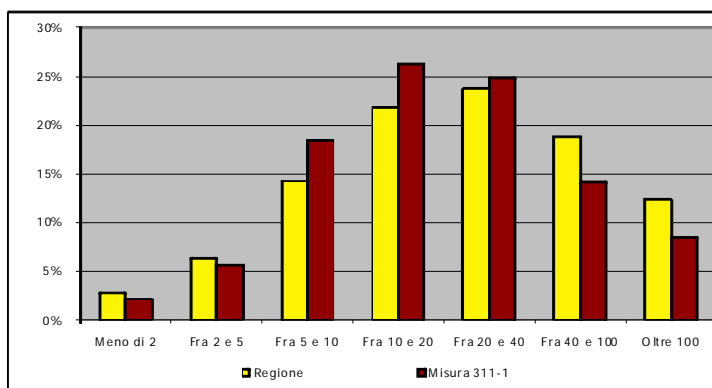
Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

<sup>43</sup> Le aziende potenzialmente beneficiarie con UDE compresa fra 2 e 40 ottengono 21 punti (il 7% del totale) nel caso dell'azione 1 e 11 punti (il 4% del totale potenziale) nell'ambito dell'azione 3.

Considerando la sola Azione 1 "Agriturismo", le aziende beneficiarie sono più piccole del dato medio di Misura (60 UDE contro 66) e presentano una distribuzione più concentrata sulla classe di UDE intermedia (fra 2 e 40: il 75% del totale contro il 61% di Misura), in linea con i criteri di priorità regionali (più forti e incisivi proprio sull'Azione 1).

Le aziende beneficiarie dell'Azione 1 presentano dimensioni economiche più contenute anche degli agriturismi attivi in Regione al 2009 (60 UDE medie contro 69): le aziende agrituristiche emiliano-romagnole per il 31% raggiungono e superano le 40 UDE, contro una percentuale del 23% rilevata sui beneficiari dell'Azione 1. Al contrario, questi ultimi si concentrano per il 45% fra le 5 e le 20 UDE, contro una percentuale del 36% rilevata sui dati di contesto.

Distribuzione delle aziende beneficiarie della Misura 311-1 e confronto con il dato regionale di contesto



Fonte: Sistema regionale di monitoraggio e Archivio regionale degli Agriturismi 2009

Tale tendenza sembrerebbe essere, da un lato, frutto diretto dell'operare dei criteri di priorità regionali per le aziende con UDE compresa fra 2 e 40 e, dall'altro, conseguenza indiretta delle priorità territoriali a favore delle aree rurali più marginali. La sovra- rappresentazione, all'interno del PSR, delle aree a maggior grado di ruralità (aree D: il 28% delle domande ammesse Mis. 311-1 e solo il 17% degli agriturismi attivi), che presentano – come già detto – dimensioni economiche mediamente più contenute, rafforza il trend indotto dalle priorità a favore delle aziende con UDE compresa fra 2 e 40.

L'attenzione particolare da parte del PSR nei confronti delle aree rurali più marginali della Regione ha significato dunque, allo stesso tempo, sovvenzionare le realtà produttive dalle dimensioni economiche più ridotte e quindi maggiormente bisognose della diversificazione delle fonti di reddito aziendale.

Analizzando le caratteristiche delle aziende agrituristiche beneficiarie del sostegno (già operanti sul mercato) a confronto con le caratteristiche delle aziende agrituristiche regionali (contenute nell'archivio) emerge una seppur lieve differenza nell'offerta dei beneficiari che accedono al contributo del PSR che è meno tradizionale (meno ristorazione, anche se con dimensioni unitarie maggiori; attività culturali e sportive più presenti) e più ricca e completa (quasi un terzo offre allo stesso tempo servizi ricreativi, culturali e sportivi).

Confronto tra le caratteristiche (servizi offerti) delle aziende agrituristiche beneficiarie con le caratteristiche delle aziende agrituristiche regionali

	Beneficiari Az.1 (esistenti)	Tot. agriturismi regionali	Scostamento
Pernottamento	76%	69%	7%
Posti letto/ azienda	11,7	11,7	-
Ristorazione	64%	77%	-13%
Pasti annui/ azienda	6.111	4.950	1.161
Attività ricreative	64%	68%	-4%
Attività culturali	75%	68%	7%
Attività sportive	37%	23%	14%
Attività ricreative o culturali o sportive	78%	74%	4%
Attività ricreative e culturali e sportive	29%	18%	11%
Pernottamento e ristorazione	44%	50%	-6%
Pernottamento, ristorazione e attività ricreative o culturali o sportive	37%	38%	-1%
Pernottamento, ristorazione e attività ricreative e culturali e sportive	14%	10%	4%
Fattorie didattiche	12%	12%	-
Anni medi di attività al 2009	6 anni e 1 mese	6 anni e 6 mesi	-5 mesi

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale e Archivio regionale degli agriturismi 2009

Gli effetti del sostegno sul potenziamento specifico delle attività turistiche (secondo criterio in cui è articolata la risposta) sono rappresentati da 976 posti letto realizzati nell'ambito delle azioni 1 e 2<sup>44</sup> che rappresentano quasi il 14% dei posti letto regionali (6.930 posti letto: dato da autorizzazione comunale per i soli agriturismi attivi al dicembre del 2009, estratto dall'elenco regionale degli agriturismi).

Tali posti letto sovvenzionati arrivano a rappresentare un incremento del 22% dei posti letto esistenti nelle aree D. Grazie ai criteri di priorità, il PSR determina una sovra - rappresentazione delle aree D nel parco progetti (27%) rispetto a quanto i posti letto di queste aree pesano sul totale regionale (18%), mentre nelle aree C lo scostamento è negativo e l'incremento più contenuto.

#### Distribuzione dei posti letto creati per area della ruralità e confronto con l'offerta pre esistente

Zona PSR	Posti letto creati		Posti letto attivi (esistenti)		Scostamento	Incidenza posti letto creati /posti letto attivi
	n	%	n	%		
B	196	20%	1.205	17%	3%	16%
C	511	53%	4.459	64%	-12%	11%
D	263	27%	1.214	18%	10%	22%
Totale	970	100%	6.878	100%	0%	14%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

L'intervento sovvenzionato ha caratteristiche molto tradizionali con progetti che puntano soprattutto all'incremento quantitativo dell'offerta più che alla qualificazione delle strutture aziendali e/o all'arricchimento del ventaglio dei servizi offerti. Dei 141 progetti finanziati, 91 (il 67%) comportano la realizzazione di nuovi posti letto (poco più di 10 posti letto per progetto). Tale percentuale aumenta se si considerano solo gli agriturismi di nuova apertura, che per i tre quarti realizzano camere e/o appartamenti.

<sup>44</sup> Rispettivamente 970 e 6 posti letto che rappresentano quasi un quarto del valore obiettivo.

**Distribuzione del parco progetti per ambito e finalità dell'investimento effettuato**

Ambito e finalità dell'investimento	N. progetti	%	Investimento	%
Pernottamento	88	62%	13.906.783	40%
Ristorazione	65	46%	8.485.510	24%
Ristoraz./ pernottamento (arredi e complem. per camere, sala rist., cucina)	83	59%	3.627.969	10%
Attività ricreative, culturali e sportive	47	33%	3.027.750	9%
Informatica	22	16%	116.556	0,3%
Energie rinnovabili	16	11%	577.809	2%
Attività didattiche	10	7%	397.382	1%
Spese generali e indistinte	118	84%	4.564.988	13%
Totale	141	100%	34.704.747	100%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

Il pernottamento assorbe il 40% dell'investimento ammesso a contributo e, congiuntamente con la ristorazione (considerando anche gli interventi "misti"), raggiunge un peso del 75% sulla spesa totale di azione. La quasi totalità dei progetti sovvenzionati (128 su 141: oltre il 90% del totale) comporta un investimento su pernottamento e/o ristorazione.

Gli investimenti "orizzontali" in informatica e in energie rinnovabili, necessari alla modernizzazione complessiva delle aziende, assumono un peso trascurabile, sia in termini di numero di interventi, che soprattutto di spesa (nel complesso poco più del 2% del totale). Le attività didattiche, allo stesso modo, risultano del tutto secondarie e residuali (solo 10 progetti per l'1% della spesa), mentre molto più numerosi sono gli investimenti per attività ricreative, culturali e sportive (83 interventi per oltre 3 Meuro), quasi sempre (nel 95% dei casi) ad accompagnare interventi su pernottamento/ ristorazione nell'ottica di un miglioramento complessivo dell'attrattività aziendale.

Sotto questo punto di vista, gli indirizzi programmatori regionali non hanno privilegiato determinate tipologie d'intervento rispetto ad altre, lasciando ai PRIP ed ai bandi provinciali (punteggi aggiuntivi) la possibilità di indirizzare il sostegno secondo le specificità territoriali.

Se a livello regionale la SWOT evidenzia elementi di debolezza (riduzione del tasso di utilizzazione, accorciamento della permanenza media in azienda) - sintomi di una certa saturazione del mercato nel settore agriturismo - allo stesso tempo però individua come punto di forza l'aumento del numero dei posti letto e dei servizi offerti - pasti, fattorie didattiche, attività ricreative, culturali e sportive - a supporto di una strategia di sviluppo di nuove forme di turismo.

Attraverso i PRIP l'analisi SWOT ha potuto essere declinata, in riferimento alle evidenze locali, e le scelte strategiche provinciali risultano di conseguenza differenziate e - ovviamente - tarate in funzione dei fabbisogni locali.

Le aree più "mature" dal punto di vista agriturismo (Bologna, Forli-Cesena) hanno premiato l'arricchimento dell'offerta, l'introduzione in azienda di attività didattiche e ricreative ed il rafforzamento dei legami con il territorio circostante; le province che ancora presentano alcuni margini di crescita quantitativa dell'offerta (Reggio-Emilia, Ferrara, Rimini, la stessa Parma) hanno privilegiato invece l'apertura di nuove strutture e/o la realizzazione di posti letto, anche e soprattutto a scapito dell'attività di ristorazione (ormai "satura" su quasi tutto il territorio regionale).

Le province "più giovani" dal punto di vista agriturismo sono d'altro canto sovra rappresentate all'interno del parco progetti PSR rispetto al loro peso relativo nel panorama regionale di settore (es. Ravenna 20% dei beneficiari contro il 9% degli agriturismi attivi; al contrario Bologna e Forli-Cesena accolgono il 25% dei beneficiari contro un peso complessivo del 35% sulle strutture attive).

## Distribuzione per provincia degli agriturismi beneficiari e di quelli attivi in Regione

Provincia	Beneficiari Az.1	Tot. agriturismi regionali	Scostamento
Bologna	13%	19%	-6%
Ferrara	9%	6%	3%
Forlì-Cesena	11%	16%	-5%
Modena	9%	13%	-3%
Piacenza	17%	13%	4%
Parma	10%	11%	-1%
Ravenna	20%	9%	11%
Reggio Emilia	6%	7%	-1%
Rimini	5%	6%	-1%
Totale	100%	100%	-

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale e Archivio regionale degli agriturismi 2009

La convergenza di questi due elementi (priorità per nuovi posti letto nelle province più “giovani” e prevalenza di queste ultime all’interno del parco progetti finanziato) ha dunque ulteriormente rafforzato un’attitudine che tende di per sé ad emergere, quella di privilegiare interventi tradizionali su posti letto, che sembrano garantire ritorni economici più certi ed immediati, rispetto ad investimenti più innovativi che possono assicurare guadagni solo nel medio-lungo periodo. Quello che emerge dalla lettura del parco progetti in territori nei quali l’agriturismo presenta ancora margini di sviluppo (le province che presentano la percentuale più alta di interventi per la realizzazione di nuovi posti letto sono proprio Reggio-Emilia e Ferrara) è quindi un ventaglio di interventi finanziati sbilanciato a favore di investimenti di tipo tradizionale.

Gli interventi realizzati da agriturismi già operanti al momento della domanda PSR sono invece meno ancorati alle tipologie tradizionali di offerta, proprio in quanto effettuati da strutture più “mature” e consolidate: gli agriturismi esistenti che non realizzano posti letto sono attivi mediamente da 2 anni e 8 mesi in più rispetto alle strutture beneficiarie già operanti che invece accrescono la capacità ricettiva. In diversi casi, ad esempio, si completa e si arricchisce l’offerta aziendale grazie all’introduzione di attività ricreative, culturali, sportive e/o didattiche (che pesano per il 19% sulla spesa totale, contro l’11% rilevato su tutti i beneficiari) utili per valorizzare al meglio le specificità aziendali, “differenziare” il proprio prodotto ed intercettare così segmenti più ampi di domanda.

D’altro canto a volte gli investimenti realizzati da agriturismi già esistenti vanno semplicemente a completare un’idea di offerta aziendale intrapresa nel precedente periodo di programmazione e portata a termine col PSR 2007/13 grazie all’innalzamento della soglia del *de minimis* (da 100.000 a 200.000 euro) che consente di percepire un contributo ulteriore. Fra i 59 agriturismi già operanti, quasi la metà (26 unità) ha ottenuto un contributo per l’attività agrituristica anche a valere sul PSR 2000/06: interessante notare come, leggendo i due periodi di programmazione come un *unicum*, il percorso di sviluppo aziendale prevalente preveda l’attivazione, nell’ordine, di ristorazione, pernottamento e altre attività didattico-ricreative, anche se con possibili sovrapposizioni ed eccezioni dipendenti dalla situazione aziendale contingente (es. ordinamento produttivo, disponibilità di fabbricati rurali da ristrutturare e dedicare alle diverse attività, disponibilità di manodopera aziendale parzialmente inutilizzata, ecc.).

In entrambi i casi, comunque, ciò si traduce per gli agriturismi già esistenti in dimensioni medie degli investimenti più ridotte (175.000 euro contro 291.000 euro mediamente spesi dagli agriturismi di nuova apertura) e in una presenza decisamente più marcata di piccoli interventi (fino a 50.000 euro di investimento: il 17% del totale contro l’8% dei nuovi agriturismi).

Un altro criterio relativo al primo quesito considera la produzione di energia da fonti rinnovabili, valutando gli effetti del sostegno in termini di impianti realizzati e di relativa potenza installata, sia nell’ambito dell’Azione 3, direttamente dedicata ad interventi di questo tipo, che dell’Azione 1, contestualmente ad investimenti agrituristici.

Gran parte (79 progetti, l'83% del totale) delle iniziative finanziate nell'Azione 3 riguarda l'acquisto di microimpianti ad energia solare, per oltre 1.400 Kw di potenza installata. Da segnalare 5 centrali termiche a pellet-cippato, che apportano oltre un quarto dei 2.230 Kw complessivamente installati (per i quali non è però possibile distinguere l'energia termica da quella elettrica) grazie agli interventi finanziati a valere sull'azione 3.

#### Ripartizione delle domande finanziate nell'azione 3 per tipologia di investimento

Tipologia di investimento	N. impianti	%	Investimento	%	Kw installati	%
Microimpianti a energia solare	79	83%	8.621.863	77%	1.420	64%
Microimpianti a energia eolica	9	9%	918.522	8%	170	8%
Microimpianti a energia idrica	3	3%	461.541	4%	70	3%
Centrali termiche a pellet-cippato	5	5%	546.166	5%	570	25%
Reti per la distribuzione di energia	3	3%	97.421	1%	-	-
Microimpianti per la produzione di pellet e oli vegetali	1	1%	70.000	1%	-	-
<i>Spese generali</i>	<i>62</i>	<i>65%</i>	<i>434.119</i>	<i>4%</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<b>Totale</b>	<b>96 *</b>	<b>100%</b>	<b>11.149.632</b>	<b>100%</b>	<b>2.230</b>	<b>100%</b>

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

\* escludendo sovrapposizioni

Nell'ambito dell'Azione 1, invece, 16 interventi (l'11% del totale) prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per una spesa complessiva di 577.000 euro (solo il 2% del totale). Gli investimenti sono finalizzati all'installazione di pannelli termici (11 progetti: i due terzi della spesa complessiva) e fotovoltaici (5 progetti: poco meno del terzo residuo) al servizio dell'agriturismo. In un caso l'intervento prevede anche l'acquisto di una caldaia a biomassa per la produzione di energia termica.

Si tratta di piccoli interventi (36.000 euro di media), complementari all'investimento principale, che intendono ridurre la dipendenza energetica delle strutture agrituristiche sovvenzionate. Spesso gli investimenti sulle energie rinnovabili accompagnano ristrutturazioni edilizie volte alla realizzazione di camere e/o appartamenti agrituristiche, cui i pannelli solari sovvenzionati garantiscono, in tutto o in parte, l'energia termica necessaria al riscaldamento dei locali. Solo in 3 casila spesa per impianti di produzione di energia rinnovabile raggiunge il 20% dell'investimento totale.

Per quanto riguarda la potenza installata, i pannelli solari per la produzione di energia termica raggiungono complessivamente i 93 Kw (cui vanno aggiunti i 113 Kw dell'unica caldaia a biomassa finanziata), mentre con gli impianti con pannelli fotovoltaici vengono installati 37 Kw in totale. Considerando tali dati congiuntamente si raggiungono i 243 Kw di potenza installata, con un costo unitario di circa 2.400 euro/ Kw (che però non considera tutte le spese accessorie, difficilmente imputabili alle singole voci di spesa).

Complessivamente, con i 112 impianti finanziati sulle due Azioni si prevede di installare 2.473 Kwp.

#### Ripartizione delle domande finanziate nell'azione 1 per tipologia di investimento

Tipologia di investimento	N. interventi	%	Investimento	%	Kw installati	%
Impianti a energia solare con pannelli termici	11	69%	381.660	66%	93	38%
Impianti a energia solare con pannelli fotovoltaici	5	31%	185.649	32%	37	15%
Impianti a energia termica a biomassa	1	6%	10.500	2%	113	47%
<b>Totale</b>	<b>16 *</b>	<b>100%</b>	<b>577.809</b>	<b>100%</b>	<b>243</b>	<b>100%</b>

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

\* escludendo sovrapposizioni

**Domanda 3:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Criterio	Indicatori	Valore
Il dinamismo e la propensione all'innovazione degli imprenditori beneficiari sono accresciuti grazie al sostegno	Beneficiari che introducono innovazioni/ modifiche organizzative, gestionali e/o comportamentali grazie al sostegno (N. e %), di cui: - che aderiscono a sistemi di produzione certificati; - che introducono le TIC.	51 (36%)
		22 (16%)
Il sostegno ha determinato una maggiore integrazione delle aziende nel territorio	Beneficiari integrati con il territorio: - aderenti a circuiti enogastronomici, a reti locali e/o a progetti integrati di valorizzazione del territorio (N. e %); - che offrono servizi diretti alla popolazione e al territorio (N. e %).	92 (65%)
		10 (7%)

La domanda affronta gli effetti di natura economica determinati sul territorio, effetti che possono essere rafforzati da cambiamenti nei comportamenti degli imprenditori indotti direttamente o indirettamente dal sostegno.

Il criterio affrontato descrive le "modificazioni" comportamentali indotte dal sostegno negli imprenditori beneficiari, in termini soprattutto di maggior dinamismo, attenzione ed apertura alle novità e propensione all'innovazione.

L'indicatore quali-quantitativo proposto prende in considerazione, in particolare, l'adesione dei beneficiari a sistemi di produzione certificati (limitandosi per ora al biologico) e l'introduzione/miglioramento della dotazione informatica aziendale (hardware e software).

In relazione al primo tema, le aziende beneficiarie del sostegno sono per il 36% biologiche, laddove tale percentuale scende al 29% se calcolata sul totale degli agriturismi attivi in Regione. Una discreta percentuale di queste (il 10%), fra i beneficiari, sono però aziende che ancora non hanno completato il percorso di accreditamento (aziende in conversione). Se si considerano quindi le sole aziende ad oggi totalmente biologiche (100% della superficie) sia fra i beneficiari del PSR che nel complesso degli agriturismi emiliano-romagnoli le aziende accreditate si assestano poco al di sotto del 20%.

D'altro canto il peso delle aziende agricole biologiche fra i beneficiari delle altre misure del PSR, sia quello attuale che il precedente (in entrambi i casi fino al 25%), risulta decisamente inferiore, a conferma della particolare sensibilità ed attenzione nei confronti della tematica da parte delle aziende agrituristiche, anche nella prospettiva della vendita diretta dei prodotti certificati agli ospiti delle strutture agrituristiche.

Inoltre, i 5 punti regionali ed eventuali punteggi aggiuntivi provinciali a favore delle aziende biologiche hanno ulteriormente premiato tale categoria di beneficiari in fase di selezione delle domande: le aziende biologiche passano dal 33% fra le domande ritenute ammissibili a contributo al 36% fra le istanze ammesse a finanziamento.

Per quanto riguarda l'informatizzazione delle strutture sovvenzionate, 22 progetti finanziati (il 16% del totale) comportano l'acquisto di hardware e/o software per la gestione dell'agriturismo, per una spesa totale superiore ai 110.000 euro (solo lo 0,3% del totale). Si tratta di piccoli investimenti (5.000 euro di media; solo 3 con una spesa superiore ai 10.000 euro), accessori (solo in 3 progetti l'investimento informatico raggiunge il 5% della spesa ammessa) e finalizzati soprattutto all'acquisto di hardware (circa i due terzi della spesa).

Investimenti di questo tipo, assolutamente necessari per una gestione moderna delle strutture agrituristiche, sempre più legate a forme di promozione e prenotazione che passano attraverso l'utilizzo del mezzo telematico, appaiono però ancora poco numerosi, soprattutto nel caso dei nuovi agriturismi: solo il 15% di questi ultimi investe in attrezzature informatiche contestualmente alla spesa necessaria all'avvio dell'attività. A meno di investimenti sostenuti direttamente dal titolare a prescindere dal contributo PSR, dunque, queste nuove strutture si troveranno ad operare sul mercato, perlomeno nei primi tempi di attività, senza l'apporto ormai fondamentale di adeguati strumenti informatici e telematici per la promozione e soprattutto per la gestione delle prenotazioni e dei contatti con i potenziali clienti.



Un altro criterio proposto intende analizzare se ed in che misura le attività di diversificazione aumentano l'integrazione dell'azienda nel territorio in cui opera, valutando con appositi indicatori l'adesione dei beneficiari a progetti integrati, a reti e circuiti locali e l'offerta di servizi alla popolazione locale ed al territorio (fattorie didattiche, agri-asili, ecc.).

In relazione al primo elemento, in questa fase è possibile quantificare il grado di accesso al sostegno da parte delle aziende ricadenti nei comuni che aderiscono ad una delle 15 Strade dei Vini e dei Sapori operanti sul territorio regionale (L.R. 23/2000). La valorizzazione del prodotto aziendale attraverso quella del territorio rappresenta una delle strategie regionali di sostegno al turismo rurale, evidente anche dalla scelta di "mirare" la misura 313 proprio sugli Itinerari enogastronomici emiliano-romagnoli.

Circa i due terzi delle domande finanziate ricadono in comuni aderenti ai Circuiti, che a loro volta ospitano il 61% degli agriturismi attivi in Regione.

Tale scostamento, peraltro non così marcato, non sembra essere il frutto dell'operare di specifici criteri di selezione delle domande introdotti a livello provinciale<sup>45</sup>, che premiano in realtà la singola azienda aderente al Circuito e non il territorio in cui l'azienda opera: la percentuale di agriturismi localizzati in comuni aderenti ad un Circuito addirittura si riduce dal 70% rilevato sulle domande ammissibili al 65% delle istanze finanziate.

Di fatto quindi sembrerebbe essere il territorio stesso, i Circuiti enogastronomici e le possibilità che questi offrono in termini di valorizzazione e commercializzazione delle produzioni tipiche aziendali, a stimolare l'adesione al PSR: gli agriturismi che ricadono nel territorio di un Itinerario tendono mediamente a fare emergere una domanda più numerosa.

Fra i diversi circuiti, inoltre, assumono un peso maggiore quelli che ricadono in aree ad alta ruralità: la Strada del Fungo Porcino di Borgotaro, ad esempio, interamente ricadente in zona D, fa registrare interventi finanziati sulla quasi totalità dei comuni che lo compongono, mentre negli altri Itinerari della provincia di Parma, afferenti soprattutto alle aree di ruralità B e C, la domanda finanziata è decisamente più ridotta.

#### Grado d'adesione da parte degli agriturismi localizzati nei comuni aderenti agli Itinerari

Itinerario	Prov.	N. comuni aderenti	N. comuni con interventi	% comuni con interventi su tot.	N. interventi
Appennino Bolognese	BO	16	6	38%	9
Città Castelli e Ciliegi – Colline tra Bologna e Modena	BO/ MO	18	8	44%	13
Colli di Forlì e Cesena	FC	16	5	31%	5
Colli di Imola	BO	10	2	20%	2
Colli di Rimini	RN	20	6	30%	7
Colli di Scandiano e Canossa	RE	1		0%	
Colli Piacentini	PC	20	11	55%	14
Colline di Faenza	RA	5	4	80%	18
Provincia di Ferrara	FE	18	5	28%	11
Strada del Culatello di Zibello	PR	8		0%	
Strada del Fungo Porcino di Borgotaro	PR	6	5	83%	9
Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina	PC	7		0%	
Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli Di Parma	PR	12	3	25%	4
<b>Totale</b>		<b>157</b>	<b>55</b>	<b>35%</b>	<b>92</b>

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale ed Elenco comuni aderenti alle Strade dei Vini e dei Sapori dell'Emilia-Romagna

<sup>45</sup> Le province di Ferrara (6 punti), Rimini (3 punti), Bologna (3 punti), Ravenna (2 punti) e Forlì-Cesena (2 punti) hanno premiato in fase di selezione le aziende aderenti ai Circuiti di valorizzazione dei prodotti e del territorio di cui alla L.R. 23/2000.

Il rafforzamento dei legami delle aziende beneficiarie con il territorio attraverso l'offerta e l'erogazione di servizi socio-didattici in azienda appare invece ad oggi poco significativo. Solo 10 progetti finanziati (il 7% del totale) intervengono per l'introduzione/ ampliamento di attività didattiche in azienda; di questi, peraltro, solo 3 lo fanno in maniera esclusiva, laddove la maggior parte degli investimenti associa le attività didattiche ad un'offerta di pernottamento/ ristorazione agrituristica del tutto prevalente. Nessun progetto riguarda invece attività sociali.

Se dunque il 12% degli agriturismi già esistenti (7 su 59), nella situazione ante-intervento, offre anche attività didattiche, rivolte soprattutto alle scuole dei territori circostanti l'azienda, tale percentuale resta sostanzialmente invariata in conseguenza dell'intervento, essendo solo 10 le nuove fattorie didattiche avviate grazie al sostegno (17 su 141 nella situazione post-intervento).

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Criterio	Indicatori	Valore
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'inclusione sociale	Strutture ed attività sovvenzionate destinate a categorie deboli (anziani, bambini, portatori di handicap, ecc.) (N. e %)	10 (7%)
	Progetti che prevedono un miglioramento della fruibilità delle strutture aziendali da parte dei portatori di handicap (N. e %)	98 (70%)
Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare il paesaggio e le risorse naturali	Progetti che preservano e valorizzano le strutture abitative tipiche, le tecniche costruttive tradizionali ed i materiali locali e che adottano tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale (N. e %)	97 (69%)
	Progetti che applicano tecniche per la contestualizzazione paesaggistica degli impianti di produzione/ distribuzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %)	73 (77%)

Una maggiore inclusione sociale può essere stimolata direttamente attraverso il finanziamento di strutture ed attività da destinare a categorie deboli (fattorie didattiche e attività sociali in azienda) ed indirettamente grazie al miglioramento della fruibilità delle strutture esistenti da parte dei soggetti diversamente abili.

In relazione agli effetti diretti di natura "sociale" prodotti dalla Misura, come già detto, sono solo 10 (il 7% del totale) i progetti che prevedono investimenti per l'attivazione/ miglioramento di attività didattiche in azienda, per una spesa complessiva inferiore ai 400.000 euro (l'1% del totale). Si tratta soprattutto (per i tre quarti della spesa) di interventi di risistemazione e adeguamento locali per lo svolgimento delle attività didattiche, nella maggior parte dei casi accessori e complementari rispetto all'investimento principale in agriturismo (investimento in attività didattiche con un peso fino al 40% della spesa totale di progetti). 3 progetti sono invece interamente finalizzati all'attivazione e/o all'ampliamento di fattorie didattiche, ma si tratta di iniziative significative solo come "progetti pilota", in quanto numericamente (il 2% del totale) e finanziariamente (80.000 euro di investimento complessivo, lo 0,2% del totale) trascurabili.

Nessun intervento prevede inoltre la realizzazione di attività sociali in azienda (es. microasili), nonostante che alcune province (es. Forlì-Cesena, Modena) avessero previsto specifici criteri di priorità per favorirle.

Di fatto dunque gli investimenti sovvenzionati, decisamente sbilanciati a favore di interventi di tipo tradizionale con obiettivi direttamente economici, intervengono solo marginalmente a favore delle scuole (fattorie didattiche) e delle altre "categorie deboli" (anziani, bambini, portatori di handicap).

Considerando però gli effetti prodotti indirettamente sull'inclusione sociale, grazie al miglioramento dell'accessibilità delle strutture per i portatori di handicap, la situazione è differente, con il 70% degli investimenti finanziati che va in tale direzione. Tale tendenza era peraltro già presente all'interno del parco progetto ammissibile a contributo (70% delle domande) e la priorità introdotta a livello regionale non sembra averne influenzato la portata.

Gli interventi sovvenzionati producono un miglioramento dell'inclusione sociale, dunque, non tanto attraverso investimenti specificatamente a ciò dedicati, quanto grazie alle modalità con le quali sono realizzati interventi che restano sostanzialmente di natura tradizionale.

In questa fase ancora iniziale del programma, l'ampia tematica degli effetti del sostegno sulla qualità della vita nelle aree rurali interessate viene affrontata con riferimento all'aspetto del paesaggio e della tutela, salvaguardia e valorizzazione delle tipologie costruttive tipiche e tradizionali.

Gli edifici oggetto d'intervento nell'ambito dell'Azione 1 presentano per la maggior parte (61% del totale) caratteristiche costruttive ed architettoniche tipiche e di pregio. La maggior parte di questi (il 29%) sono semplicemente fabbricati con più di 50 anni realizzati con materiali tipici (sasso, pietra o legno); un ulteriore 23% comprende architetture tradizionali rurali con valore testimoniale, espressione significativa della cultura e della identità locale e realizzate con materiali tradizionali; per una porzione ridotta (il 10%) si tratta addirittura di edifici di interesse storico-architettonico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Gli investimenti sovvenzionati intervengono dunque su un patrimonio edilizio tradizionale e di pregio. La maggior parte di questi (il 69%) prevede l'utilizzo di tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale e contribuisce quindi a migliorare e qualificare il patrimonio edilizio interessato e a contrastare, in ultima istanza, la perdita di elementi paesaggistici e identitari del territorio.

Da segnalare come, ovviamente, l'utilizzo di tecniche di edilizia tradizionale (che peraltro costituisce elemento prioritario per la selezione delle domande) sia direttamente correlato con la qualità intrinseca dell'immobile sottoposto a ristrutturazione: se infatti nel caso di edifici realizzati con materiali tipici e di architetture tradizionali rurali la percentuale di interventi di questo tipo sia del 78%, tale percentuale sale al 93% nel caso degli edifici di valore storico-architettonico. Per i fabbricati che non presentano particolari caratteristiche costruttive e architettoniche la percentuale scende invece al 52%.

Gli interventi di ristrutturazione edilizia migliorano complessivamente 30.645 mq di fabbricati rurali (più di 250 mq per intervento), dei quali quasi i tre quarti (22.472 mq) vengono risistemati con l'utilizzo di tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale.

In relazione invece agli effetti sul paesaggio prodotti dagli interventi sovvenzionati con l'azione 3, potenzialmente negativi, la Regione ha introdotto uno specifico criterio di priorità volto a favorire gli investimenti che applicano tecniche per la contestualizzazione paesaggistica degli impianti. Il 77% delle domande finanziate (73 unità) rispetta tale condizione; sono dunque 22 gli interventi che rischiano di intervenire negativamente sul paesaggio circostante. I microimpianti che presentano le maggiori difficoltà ad essere inseriti coerentemente con il paesaggio circostante sono quelli che sfruttano l'energia idrica e quella eolica, che solo per un terzo vengono realizzati utilizzando tecniche di contestualizzazione paesaggistica.

### **Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La misura si propone di valorizzare le risorse dei sistemi rurali, sviluppando "prodotti turistici" integrati, in grado di mettere a sistema l'offerta ricettiva, l'offerta di tipicità, di valori ambientali e storico culturali, il modello della vita rurale.

Come precisato nel PSR, tale strategia può costituire un elemento per rilanciare l'attrattività del sistema rurale nei confronti dei flussi turistici che continuano ad essere fortemente polarizzati (in termini di arrivi e presenze) dalla riviera e dalle città capoluogo.

Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati per il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali si propone quindi di determinare in queste aree un incremento di flussi turistici (oltre 15 mila presenze) reddituali che possa generare un incremento di valore aggiunto (stimato in 165 mila euro) e di occupazione (21 nuove postazioni lavorative) nelle aziende agricole aderenti al circuito, derivanti dalla vendita diretta di prodotti tipici o dei posti letto (obiettivo specifico Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo).

Il PSR sostiene:

- la realizzazione e la valorizzazione degli itinerari turistici ed enogastronomici;
- la creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari.

Beneficiari dell'incentivo sono Organismi di gestione degli itinerari, Enti locali ed Enti di Gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. n. 23/2000.

Gli interventi sono concentrati in un'unica azione relativa alla realizzazione e implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla Regione in attuazione della L.R. 7 aprile 2000, n. 23. Le aree di intervento prioritarie sono quelle con problemi complessivi di sviluppo D e le intermedie C ma in ogni caso gli interventi devono essere realizzati nei comuni interessati da itinerari già riconosciuti al momento della presentazione della domanda.

Il sostegno intende assecondare una dinamica evolutiva che vede una significativa crescita del turismo enogastronomico in Regione ed una parallela "maturazione" delle Strade del vino e dei Sapori riconosciute e disciplinate dalla legge 23/2000, che attualmente sono 15 e interessano ben 226 comuni (pari al 66% del totale regionale) di cui 157 soci attivi delle Strade.

Il PSR sostiene un ventaglio di azioni, materiali e immateriali quali la predisposizione di locali per la degustazione di prodotti tipici locali, l'installazione di segnaletica stradale e turistica, il recupero di fabbricati, da destinare a centri di formazione/informazione e piccola ricettività (rifugi escursionistici, ostelli e locande), la progettazione, realizzazione e commercializzazione di servizi turistici coerenti con gli obiettivi della L.R. n. 23/00.

Le risorse destinate alla misura, poco più di 6,6 milioni di euro di cui 2,38 attivate con approccio Leader, determinano un investimento atteso complessivo di 7,3 Meuro di cui 3 Meuro (il 41%) da approccio Leader. Con le risorse attribuite all'Asse 3 si prevede la realizzazione di 112 iniziative (mentre con l'Asse 4 si attendono 80 interventi) e la qualificazione di 11 itinerari enogastronomici.

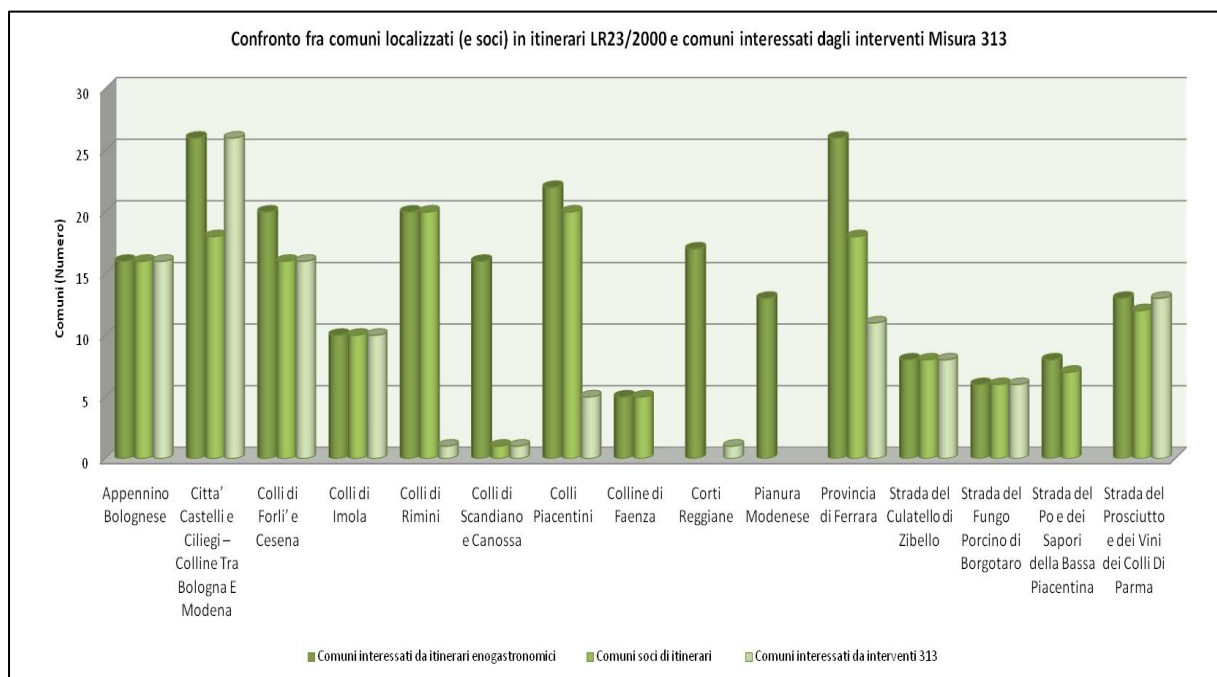
Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore ott 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS) (€x1000)	Indiretto	
	Posti di lavoro creati	Indiretto	
Obiettivi specifici PSR	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore ott 2010
Accrescimento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Turisti in più (N°)	15.652	n.d
	N ° lordo posti di lavoro creati (per genere, età e settore) (N°)	21	n.d
Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo	Incremento lordo valore aggiunto nelle aziende agricole (non beneficiarie aderenti all'itinerario sovvenzionato) grazie al sostegno (euro)	165.833	n.d
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore ott 2010
Interventi di realizzazione e valorizzazione degli itinerari turistici ed enogastronomici	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (per tipologia d'intervento)	192	23 (21%)
Supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari.	Numero di itinerari coinvolti nel sostegno	11	11 (100%)
	Volume totale di investimenti	10.415.000	2.778.245 (27%)
	Indicatori di Input		Valore ott 2010
	Spesa pubblica Asse 3 (euro)	4.267.981	1.944.771 (45,6%)
	Spesa pubblica Asse 4 (euro)	2.380.000	
	Spesa pubblica totale misura (euro)	6.647.981	

Al 31 dicembre 2009 sono state sovvenzionate 23 iniziative che rappresentano il 21% del valore obiettivo, assorbono il 45,6% della spesa pubblica programmata sulla misura e interessano tutti gli itinerari previsti (100% del valore obiettivo). Non tutte le risorse a bando sono state impegnate: delle 36 domande presentate, solo 23 sono state giudicate ammissibili e successivamente finanziate.

I progetti si concentrano nelle province di Bologna, Parma, Ferrara (che infatti avevano messo a bando risorse più cospicue delle altre province), in linea con la presenza di produzioni tipiche di qualità più o meno note e importanza/maturità delle “Strade dei vini e dei sapori”. In queste province sono maggiormente rappresentati, fra i beneficiari, gli organismi di gestione degli itinerari e i Consorzi.

Gli itinerari “più attivi” che dimostrano anche una maggiore progettualità sono localizzati nella Province di Bologna e Parma. In Provincia di Bologna, l’associazione Montagnamica, organismo di gestione dell’itinerario Appennino Bolognese, e l’Associazione Strada dei vini e dei sapori dei Colli d’Imola che gestisce il corrispondente itinerario sono beneficiarie di due interventi ciascuna. Anche in provincia di Parma e in particolare nel territorio interessato alla strada del prosciutto e dei vini dei Colli di Parma, gli interventi ammessi sono prevalentemente proposti dagli organismi di gestione degli itinerari o dai Consorzi rappresentativi di Parchi.

Il 50% dei 226 Comuni ricadenti in itinerari enogastronomici, è stato interessato dal sostegno della Misura 313, e il grafico seguente ne dettaglia l’attuazione sui singoli itinerari riconosciuti ai sensi della L.R 23/2000.



*Domande valutative*

Dato lo stato di attuazione degli interventi, sostanzialmente ancora in corso di realizzazione, di seguito si analizza il contributo della misura nel promuovere le attività turistiche (prima domanda), in termini di descrizione quali quantitativa delle operazioni sostenute. La risposta è stata fornita utilizzando le informazioni relative alle caratteristiche del parco progetti fornite dal DWH regionale, integrati dalle informazioni contenute nelle relazioni tecniche allegate alla domanda di aiuto.

Per una preliminare valutazione della coerenza degli interventi sostenuti rispetto alle necessità di sviluppo e qualificazione dei servizi turistici degli itinerari, l’analisi del parco progetti è stata successivamente integrata con una intervista al responsabile regionale della Misura 313, nonché responsabile del servizio Promozioni

commerciali, il cui obiettivo era quello di descrivere il contesto in cui si inseriscono gli investimenti sostenuti, in termini di grado di sviluppo e maturità degli itinerari enogastronomici riconosciuti dalla Legge Regionale 23/2000, in cui sono attuati investimenti finanziati sino al 2009.

Gli itinerari sono stati descritti esprimendo un giudizio su alcuni criteri “contenitore” che a loro volta possono essere declinati in vari indicatori, utilizzando una matrice che offre un quadro di insieme immediato e rende possibile un confronto fra gli itinerari. Nella figura seguente si riporta la matrice con i giudizi<sup>46</sup> espressi dal testimone privilegiato.

Matrice per la descrizione degli itinerari eno-gastronomici

	Notorietà (riconoscibilità) della produzione enogastronomica (produzione vitivinicola, agroalimentare tipica, artigianato artistico).	Ricchezza in Valori storici, artistici culturali ed ambientali del territorio; presenza e numerosità di centri di attrazione dei flussi turistici	Infrastrutturazione dell'itinerario: es. musei, punti di informazione, laboratori artigianali sito internet etc., percorsi, aziende-prodotto etc.	Organizzazione e attività dell'organismo di gestione: es: Partecipazione a fiere di settore in Italia e/o All'estero; Eventi organizzati dalla strada (quantità/qualità-capacità attrattiva); Offerta comunicazionale Controllo standard, Presenza di personale altamente qualificato	Ruralità del territorio (gap di sviluppo socio economico)
Colli di Imola	1/2	2/3	2	1/2	1/2
Appennino bolognese	1	1/2	1/2	1/2	2/3
Città dei colli e cilliegi Modena Bologna	2/3	2/3	2/3	2	1/2
Strada del Prosciutto e dei vini Parma	2/3	3	2/3	2	1/2
Culatello di Zibello	3	3	2	3	2
Fungo Porcino di Borgotaro	1/2	1/2	1	1/2	3
Strada dei vini Forlì Cesena	2	3	2	2/3	1/2
Colli di Rimini	2	3	1/2	2	1/2
Colli Piacentini	1/2	2/3	1	1/2	1/2
Provincia di Ferrara	2	3	1/2	1/2	2/3
Strada dei vini Scandiano e Canossa	2	2	1	1	1/2

Fonte: intervista a testimone privilegiato

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere fra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre?*

Criteria	Indicatori	Valori
Il sostegno ha contribuito a potenziare/qualificare l'offerta turistica	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate per tipologia di investimento	n. 23
	Laboratori artigianali	n. 5
	Centri tematici di servizio e musei	n. 8
	Strutture di piccola ricettività (degustazione o pernottamento)	n. 6
	Segnaletica e punti informativi mobili (totem etc.) (interventi)	n. 12
	Pacchetti turistici, itinerari etc. (interventi)	n. 6
	Materiale promozionale e informativo - (interventi)	n. 8
	Siti e piattaforme web	n. 3
	Partecipazione a fiere o nuovi eventi - (interventi)	n. 5
Progetti che sviluppano azioni tipologicamente differenti	68% dei progetti	
Le aziende agricole sono state integrate nelle attività dell'itinerario sovvenzionate	Progetti che coinvolgono direttamente aziende agricole (% totale)	n. 15 = 79%
	Imprese associate ad itinerari enogastronomici coinvolte	n. 474
	Posti letto in strutture aderenti all'itinerario e situate nell'area dell'intervento	2887
	Punti ristorazione in strutture aderenti all'itinerario e situate nell'area dell'intervento	131
	Aderenti autorizzati alla vendita di prodotti tipici dell'itinerario nell'area interessata dall'intervento	220

<sup>46</sup> Il giudizio è espresso con una scala di valori da 1 a 3 (bassa =1 a media =2 a alta=3).

Il criterio relativo al contributo del sostegno al potenziamento/qualificazione dell'offerta turistica è positivamente soddisfatto grazie alle realizzazioni che ampliano la gamma dei servizi offerti.

I dati forniti dal DWH e dalla documentazione tecnico amministrativa allegata alla domanda mostrano una progettualità relativamente varia che comprende sia l'implementazione di servizi turistici volti alla conoscenza ed alla degustazione dei prodotti tipici, sia gli interventi volti a migliorare la "comunicazione" della strada (26%).

La conoscenza e la valorizzazione dei prodotti "calamita" (che contraddistinguono l'itinerario enogastronomico) si persegue, anche secondo il dettato dei criteri di priorità, con la realizzazione di laboratori artigianali per la produzione di tipicità agricole e no (3 progetti e 5 laboratori realizzati), l'allestimento di punti di degustazione (5 punti di degustazione) e di musei (2, uno per l'aceto balsamico in provincia di Modena, l'altro per il pomodoro in provincia di Parma).

Da notare che gli interventi infrastrutturali intervengono nel potenziare un aspetto di contesto che, ad eccezione delle Strade del prosciutto e dei vini di Parma e Città Castelli e Ciliegi di Modena, è valutato come basso/medio.

Sono valorizzati anche elementi di offerta diretti in modo particolare al mercato turistico con la individuazione di nuovi pacchetti o itinerari turistici, (previsti complessivamente in 6 interventi); un solo progetto prevede la realizzazione di una struttura ricettiva per il pernottamento.

Il potenziamento della comunicazione e l'aumento della visibilità della strada viene invece perseguito attraverso la realizzazione di materiale informativo (brochure, DVD, etc., previsti in 8 interventi), l'allestimento di punti /postazioni informative più o meno complesse (si varia infatti dai centri tematici di servizio a totem informativi) previsti su un totale di 11 interventi, il potenziamento e la riqualificazione della segnaletica stradale (7 interventi), la partecipazione a fiere e/o eventi (4 interventi). L'implementazione di siti WEB (costituzione di nuovi portali o riprogettazione di quello esistente) viene realizzata solo in 3 progetti (Appennino Bolognese, Colli di Imola e Itinerari della provincia di Parma).

In questo senso possono essere valide anche per la realtà regionale le considerazioni avanzate nel 7° Rapporto Annuale dell'Osservatorio sul Turismo del Vino nel quale il CENSIS<sup>47</sup> rileva che sia per gli operatori di filiera (produttori, gestori di cantine e agriturismi) che per i ristoratori delle Strade, le migliori strategie per potenziare lo sviluppo enoturistico dei luoghi d'offerta riguardano in primo luogo la realizzazione di eventi eccezionali legati all'enoturismo<sup>48</sup> e, in secondo luogo, gli investimenti sulla comunicazione via internet e la formazione degli addetti. Internet, infatti, dopo il passaparola, risulta il principale canale utilizzato dagli enoturisti per entrare in contatto con le aziende; strumenti utili sono anche le guide specializzate mentre poco risolutive appaiono essere le organizzazioni territoriali predisposte per sviluppare l'incoming (Strade del Vino ed APT)

Solo in un caso si realizza un nuovo evento di portata nazionale per la promozione dei vini aromatici tra cui quelli prodotti nella strada dei Colli Piacentini, a cura dell'Associazione che gestisce l'omonima Strada. L'intervento in questo caso sembra particolarmente idoneo perché contribuisce a incrementare la notorietà della produzione enogastronomica della strada, valutata attualmente come medio/bassa, potenziando anche il ruolo organizzativo dell'organismo di gestione.

Nel complesso quindi il parco progetti finanziato incrementa l'offerta turistica ampliando la gamma dei servizi rispetto alla offerta preesistente e, come confermato anche dalle dichiarazioni rilasciate dagli organismi gestori delle Strade, le azioni che si sviluppano appaiono in genere integrate e coerenti con le strategie di sviluppo degli itinerari.

<sup>47</sup> Osservatorio sul Turismo del Vino, 7° Rapporto Annuale: I tracciati virtuosi di riposizionamento dei territori (2007).

<sup>48</sup> Si pensi ad esempio al successo della manifestazione "Wine Food Festival": .....a tutt'oggi sono stati 132 mila i contatti unici al sito, oltre 600 le richieste di pacchetti di soggiorno e più di 900 mila le presenze turistiche: . al momento sono 36 le aziende selezionate su una rosa di oltre 280 per garantire un'elevata qualità sul fronte dell'ospitalità, dei prodotti e dell'ambiente (sito Internet regione Emilia Romagna)

Il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi a supporto della domanda turistica vengono perseguiti anche in funzione del grado di maturità dell'itinerario rurale.

Il progetto promosso dall'Associazione Strada dei vini e dei sapori Colli di Imola (che prevede la riprogettazione e l'aggiornamento della cartoguida e del sito internet, la realizzazione di una brochure di filiera, schede tecniche promozionali, kit per soci con attività di ristorazione) tende a migliorare il posizionamento di un itinerario già "maturo" in un sistema turistico anch'esso molto evoluto e a porsi come *oggetto di complemento di offerta* di prodotti elitari di filiera (vino e gastronomia ma anche prodotti tipici), proseguendo un percorso di sviluppo in atto da alcuni anni<sup>49</sup>. Il progetto è funzionale a potenziare la notorietà della produzione enogastronomica di cui la strada non è particolarmente dotata.

Di contro l'itinerario Appennino Bolognese è ancora relativamente giovane e poco strutturato (vedi matrice) e i progetti proposti, gestiti/coordinati dall'associazione beneficiaria, si articolano in una pluralità di azioni (segnaletica stradale anche su percorsi di trekking, info point a Pianoro e Monghidoro, Logo della strada, catalogo promozionale, pacchetti turistici, manuale di gestione degli eventi più rappresentativi della strada, una piattaforma wiky internet) che tendono a "posizionare" l'offerta sul mercato e a sviluppare il ruolo della strada come intermediatore dell'offerta fra produttori e consumatori, esigenza che pure rientra nelle aspettative degli operatori<sup>50</sup>.

Strategicamente il PSR nei progetti sostiene l'integrazione tra soggetti e comparti e ricerca sinergie tra interventi di diversa tipologia per fare sistema e determinare effetti economici e occupazionali sulle imprese locali, agricole ed extra agricole.

A questo scopo il POA ha previsto priorità relative agli elementi di progettazione *ad hoc* (esempio: Progetti integrati ed articolati che coinvolgono più soggetti e più comparti produttivi, situati sull'itinerario, finalizzati all'arricchimento e all'innovazione di servizi offerti anche al fine di raggiungere specifici segmenti di mercato; progetti finanziabili parzialmente anche con il concorso di più strumenti di programmazione).

La ricerca dell'efficacia di questi criteri nella selezione di iniziative che convergono sugli stessi territori e caratterizzati da "complessità progettuale"<sup>51</sup> è stata effettuata verificando la presenza e la manifestazione di questi criteri negli interventi approvati, a partire dal DWH e dai fascicoli di progetto.

Analizzando la progettualità a livello di itinerario è stata evidenziata una relativa "concentrazione" di domande approvate negli itinerari Appennino Bolognese (2 interventi) e Città Castelli e Ciliegi (4 interventi), e nelle Province di Parma (4 progetti) e Ferrara (4 progetti).

Circa il 68% dei progetti (13) si caratterizza per sviluppare più tipologie di intervento. All'interno di questo parco progetti poi se ne distinguono alcuni che mirano in modo integrato al potenziamento e qualificazione sia dei prodotti calamita (esempio realizzazione di laboratori di produzione o centri di degustazione), sia della comunicazione. Gli interventi che si contraddistinguono per il maggior grado di integrazione interna sono quelli realizzati da:

- Associazione Strada dei vini e dei sapori di Forlì Cesena che realizza un intervento integrato per la promozione e commercializzazione dell'itinerario con investimenti materiali (cartellonistica punto info e degustazione) ed immateriali (pacchetti turistici, partecipazione a fiere ed eventi etc.); il progetto interviene nel potenziare ulteriormente aspetti già qualificanti dell'itinerario e confermano il livello medio alto attribuito alla organizzazione dell'organismo di gestione ed all'offerta comunicazionale della strada.

<sup>49</sup> Censis - Città del Vino 2005: Sintesi del quarto rapporto Strade del Vino . In questo rapporto la Strada più che come strada dei vini, viene configurata come *un comprensorio del leisure*; dove ...il tema strategico assume la connotazione di una specie di *matrioska*: riposizionare il turismo del vino dentro il turismo di leisure, e questo dentro la polarizzazione post moderna del distretto imolese. La strada si avvale dei servizi della STAI- Società Turismo Area Imolese, che ha una struttura organizzativa ed un Know-how molto sviluppati nel campo del turismo d'affari, sportivo etc..

<sup>50</sup> Osservatorio sul Turismo del Vino, 7° Rapporto Annuale: secondo gli operatori del settore appare necessario che le Strade del Vino comincino ad esercitare quella funzione di regia che, se opportunamente calibrata, potrebbe accrescere il potenziale enoturistico dei territori.

<sup>51</sup> La complessità progettuale è stata valutata sia considerando la compresenza di diverse tipologie di intervento all'interno di una stessa proposta progettuale, sia analizzando l'ampiezza della base territoriale e il coinvolgimento diretto di più soggetti (presenza e numerosità dei soci dell'itinerario potenzialmente interessati dall'intervento).



- Associazione Montagnamica, beneficiaria di due progetti per potenziare l'immagine esterna della strada e sviluppare i servizi turistici in coerenza con una situazione di contesto ancora debole che tra l'altro non si avvantaggia né per la presenza di produzioni enogastronomiche note, né per la ricchezza in valori storico-artistici e culturali.
- Consorzio del Parco regionale del Delta del Po, che prevede un'azione di sistema per la caratterizzazione dei prodotti del Parco del Delta mediante la realizzazione di un prototipo promozionale di emblema Parco per le aziende che aderiscono ai disciplinari di produzione, l'allestimento di un punto degustazione e di un punto informazione, la realizzazione di DVD e il potenziamento/adequamento della cartellonistica stradale; il progetto sembra particolarmente coerente nel rafforzare aspetti deboli degli itinerari della Provincia quali l'infrastrutturazione e l'organizzazione delle attività dell'organismo di gestione
- Associazione Strada dei vini e sapori Colli di Imola che progetta un'azione di sistema per riposizionare le attività di ristorazione svolte dei soci.

Pur nel quadro di un'ampia variabilità del parco progetti finanziato, in linea di massima gli interventi proposti dagli organismi di gestione degli itinerari hanno un "respiro più ampio" rispetto a quelli proposti dai singoli Comuni, articolandosi in una pluralità di azioni materiali ed immateriali, che coinvolgono direttamente o indirettamente la base associativa e il territorio interessato dall'itinerario.

Ci sono comunque interventi apparentemente più "puntuali" perché progettati su scala comunale, che per l'innovatività delle azioni proposte e/o per la scelta di un canale di pubblicizzazione di elevato impatto potenziale (trasmissioni televisive a carattere nazionale) possono sviluppare effetti positivi.

Hanno queste caratteristiche i progetti presentati dai comuni di Vignola e Crespellano, soci dell'itinerario Città Castelli Cilegi, rispettivamente ricadenti nelle Province di Modena e Bologna. In entrambi i casi si progettano nuovi e innovativi pacchetti turistici, da inserire nel circuito degli itinerari "Italia senza Benzina", promosso dalla Società "Per caso", con il coinvolgimento delle aziende agricole locali (comune di Crespellano) o dei ristoratori (Comune di Vignola per l'implementazione del "menù a chilometri zero")<sup>52</sup>.

Il progetto del Comune di Vignola ha una portata territoriale più ampia coinvolgendo la parte modenese dell'itinerario e, per la scelta dello strumento e del canale di promozione, si interseca e può valorizzare quello più circoscritto del comune di Crespellano.

Gli interventi si inseriscono in un contesto caratterizzato da molti punti di forza (notorietà delle produzioni, ricchezza in valori storico-culturali e presenza di centri di attrazione etc.) per cui si può ragionevolmente ipotizzare una risposta molto positiva in termini di incremento di flussi turistici.

Dall'analisi dei fascicoli e del DWH è possibile poi evidenziare altri indicatori che descrivono la dimensione della ricaduta degli interventi sulla base associativa (criteri di priorità del POA legati alla struttura dell'itinerario).

La quantificazione degli indicatori relativa all'ampiezza del fenomeno sconta però una certa discontinuità/disomogeneità dei dati contenuti nel DWH e nelle relazioni tecniche dovute ad una diversa interpretazione dell'indicatore, rendendo pertanto opportuna la verifica dell'effettivo valore degli indicatori in una fase successiva mediante indagini dirette negli studi di caso da sviluppare su progetti conclusi<sup>53</sup>.

---

<sup>52</sup> Il progetto del comune di Crespellano prevede la messa a punto di un percorso tra le ville e le emergenze storiche del comune. L'attivazione di un link apposito sul portale del Comune, la realizzazione di una guida, la realizzazione di un video (fatto dalla società Per caso) trasmesso all'interno del programma Italia senza benzina, l'inserimento nel percorso di visite ai produttori agricoli associati alla strada. Il progetto del comune di Vignola prevede la valorizzazione del centro Casale della Mora, sede della Associazione che gestisce la strada, la messa a punto di nuove proposte turistiche (tra cui il menù a chilometro zero) anch'esse inserite nel circuito "Italia senza benzina", promosso dalla Società "Per caso" emanazione della trasmissione "Turisti per Caso" di Susy Blady e Patrizio Roversi.

Il dettaglio per progetto mostra che la gran parte delle 474 imprese, dei posti letto e degli aderenti autorizzati alla vendita è attribuita a tre progetti (Itinerario del vino e del prosciutto di Parma, Itinerario dei Colli di Forlì e Cesena, Itinerario dell'Appennino Bolognese) mentre 5 progetti non evidenziano coinvolgimento diretto di imprese.

**I numeri del sostegno**

Comuni interessati	114
Imprese associate agli itinerari	474
Di cui imprenditori > 40 anni	101
Punti ristorazione	131
Posti letto	2.887
Aderenti autorizzati alla vendita di prodotti tipici	220

Fonte: Sistema Regionale di Monitoraggio e allegati progettuali

Al di là del dato numerico si ritiene però utile sottolineare che anche progetti che coinvolgono con un numero “limitato” di imprese possono avere una valenza molto forte in virtù delle prospettive che possono aprire:

- il progetto del comune di Montefiore Conca (Provincia di Rimini) ad esempio offre i laboratori di produzione alle imprese/cooperative locali (12 in tutto) alcune delle quali attualmente sprovviste, consentendo quindi un effettivo potenziamento della visibilità dei loro prodotti e di conseguenza un aumento delle possibilità di vendita; il progetto sembra tra l'altro coerente con il fabbisogno di rafforzare le infrastrutture a servizio della strada, aspetto attualmente giudicato piuttosto debole;
- il brand “menù a chilometri 0” proposto dal Comune di Vignola, pur non individuando un numero preciso di aziende agricole da coinvolgere<sup>54</sup>, intende creare una rete di fornitori di materie prime ed un sistema di approvvigionamento che si incentra nella Strada e può quindi agire concretamente nella diversificazione degli sbocchi di mercato (filiera corta) delle aziende agricole locali;
- il progetto realizzato nella Strada del Fungo porcino di Borgotaro mira a potenziare l'offerta nel comune di Bedonia in una frazione, quella di Anzola, posta in ambiti non facilmente accessibili. Il progetto appare molto coerente nel rispondere a fabbisogni di contesto che si esprimono nella carenza a livello di itinerario sia di infrastrutture che di eventi in un territorio con forti vincoli socio-economici.

Nonostante la creazione di una offerta di sistema sia sottolineata tra i fabbisogni, solo alcune province introducono nella fase di selezione criteri che “premiano” l'integrazione effettiva con altre azioni del PSR (Ferrara) o con altre iniziative del territorio (Piacenza).

Pur se non promossa dalle procedure attuative, l'integrazione con gli interventi della Misura 322 è ricercata e realizzata a livello locale, anche se in misura molto ridotta e non speculare a quanto avviene nella Misura 322 nella quale l'87% dei progetti approvati ricade in itinerari turistici enogastronomici (efficacia del criterio di priorità):

- nel Comune di Montefiore Conca (Provincia di Rimini) il sostegno delle due misure viene utilizzato per restaurare e riqualificare l'edificio storico annesso alla Rocca Malatestiana (Misura 322) all'interno del quale si allestiscono con la Misura 313 i due laboratori, uno per prodotti artigianali, l'altro per produzione e promozione di prodotti enogastronomici per la valorizzazione dei prodotti tipici locali dell'itinerario<sup>55</sup>;
- in Provincia di Bologna l'amministrazione comunale di Sasso Marconi ha cercato l'integrazione tra diverse operazioni e con la Misura 313 implementa la comunicazione della strada “Citta Castelli e Ciliegi” in un quadro articolato di interventi che oltre a prevedere il restyling del museo dedicato a Guglielmo Marconi, allestisce tre punti informativi (Bluetooth), uno dei quali localizzato in una struttura (centro guide Oasi Naturalistica di San Gherardo) oggetto di riqualificazione strutturale con la Misura 322.

Infine, relativamente all'integrazione esterna al PSR, oltre alla già citata esperienza del comune di Sasso Marconi, si menziona il progetto del comune di Spilamberto che riqualifica, nell'ambito di un complessivo progetto di recupero, parte di un edificio storico da destinare a museo dell'aceto balsamico (che assume la connotazione di un centro tematico di servizio per la compresenza anche di spazi per la ristorazione, degustazione, promozione e vendita dei prodotti enogastronomici del territorio), collegandosi sia al piano di valorizzazione del sistema dei castelli della Provincia di Modena sia al più noto Museo dell'aceto balsamico di Modena.

<sup>54</sup> Obiettivo del progetto è l'adesione al brand di almeno 6 locali che integrino l'offerta culinaria con questa proposta realizzata interamente con i prodotti del territorio.

<sup>55</sup> Nell'ambito dello stesso itinerario inoltre si dovranno approfondire eventuali altre integrazioni con gli interventi approvati con l'Asse 4, promossi dal GAL Altra Romagna, il cui relativo bando è scaduto a settembre del corrente anno.

L'integrazione con le azioni di formazione a valere sulla Misura 331 è prevista in 7 progetti, concentrati nelle provincie di Parma e Bologna (a supporto degli itinerari del Fungo porcino di Borgotaro e del vino e del prosciutto di Parma, dell'Appennino Bolognese e dei Colli di Imola) che prevedono la messa a punto di azioni formative propedeutiche alle azioni di valorizzazione<sup>56</sup>.

I progetti dell'Associazione Montagnamica nell'itinerario Appennino Bolognese in particolare sono già stati affiancati da un'azione formativa conclusa, avente per oggetto l'avvio di un circuito di prodotti tipici nella montagna bolognese. Infine va menzionata la potenziale integrazione con le iniziative sviluppate nell'ambito dell'Asse 4, che interesseranno in particolare i territori leader delle provincie di Parma, Ferrara, Rimini, Ravenna e Bologna.

In provincia di Parma il GAL SOPRIP nel 2010 ha ammesso a finanziamento 3 progetti che riguardano la valorizzazione dell'itinerario del fungo Porcino di Borgotaro (per un spesa massima complessiva di 246.000). In provincia di Rimini il bando per la presentazione delle domande è scaduto a settembre del corrente anno mentre nell'area del DELTA 2000 in provincia di Ferrara si è ancora in fase di raccolta delle domande.

Infine vanno considerate le azioni di informazione e animazione svolte dalle provincie nell'ambito della Misura 431. Dalle informazioni attualmente disponibili le provincie di Bologna e Rimini hanno realizzato iniziative che in qualche modo sono sinergiche con gli interventi della Misura 313. A Bologna le tre iniziative realizzate sono a sostegno della promozione della diversificazione e della fruizione del territorio rurale; a Rimini sono state realizzate 2 attività di formazione su multifunzionalità, circuiti e qualità della vita.

Il secondo criterio analizza il grado di integrazione delle aziende agricole all'interno dell'offerta turistica sovvenzionata, come primo step dell'analisi del potenziale contributo del sostegno all'obiettivo di integrazione al reddito degli agricoltori e, quindi, alla diversificazione delle attività agricole.

In questa fase la soddisfazione del criterio è stata verificata considerando la presenza di azioni che coinvolgono direttamente (es: percorsi e pacchetti turistici in collaborazione con aziende agricole) o indirettamente (disciplinari di produzione, portale o siti web etc.) le aziende agricole ed agrituristiche dell'itinerario, anche quando non sono esplicitamente individuate. Gli indicatori del DWH relativi ai posti letto, punti ristoro e soggetti aderenti autorizzati infatti non si riferiscono alle sole aziende agricole e solo in qualche caso è stato possibile risalire ad esse.

Trattandosi di interventi in itinerari enogastronomici, è sensato ipotizzare che il sostegno inciderà in modo sensibile almeno sulle aziende agricole aderenti agli itinerari ma solo l'effettiva realizzazione permetterà una quantificazione realistica dell'indicatore visto che molti di essi si basano su proposte (pacchetti, itinerari, adesione a disciplinari di produzione per l'implementazione di loghi etc.) cui le aziende aderiranno volontariamente.

La lettura del parco progetti evidenzia comunque una complessiva soddisfazione del criterio e il coinvolgimento delle aziende agricole diretto o indiretto viene valutato positivamente per 15 dei 19 progetti analizzati. Anche in questo caso si può ritenere che gli interventi immateriali che implementano l'offerta comunicazionale della strada, dei suoi prodotti, delle aziende produttrici (es: Appennino Bolognese, Strada dei vini di Forlì Cesena) possano interessare, seppur in forma indiretta, una base imprenditoriale ampia mentre i progetti che sviluppano nuovi offerte di itinerari (es: Vignola; Crespellano; Montefiore Conca etc.) anche quando intervengono su "piccoli" numeri di imprese, hanno una buona probabilità di potenziare le "aziende prodotto".

<sup>56</sup> Il progetto del Comune di Bedonia sull'Itinerario del Fungo porcino ad esempio destina i laboratori di produzione di prodotti tipici alle attività di formazione.

## **Misura 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale**

### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

Per far fronte ai problemi che l'inadeguata/mancante dotazione infrastrutturale determina nelle aree rurali, condizionando negativamente la presenza delle popolazioni e le possibilità di svolgere attività economiche nei territori più svantaggiati e marginali, il PSR attraverso la Misura 321 sostiene 4 azioni tipologicamente diversificate che agiscono su problematiche specifiche nelle aree C rurali intermedie e aree D rurali con problemi complessivi di sviluppo (localizzazione della misura).

Con le prime due azioni il PSR, proseguendo una linea di intervento già utilmente attiva nel PSR 2000/2006, sostiene interventi di adeguamento della infrastrutturazione di base (strade, reti idriche), per sopperire alla mancanza o l'insufficienza di infrastrutture viarie di tipo rurale nonché di servizi minimi di fornitura e gestione della risorsa acqua; con le altre due azioni il PSR valorizza nelle aree rurali due novità strategiche della programmazione 2007/2013: la produzione di energia e la penetrazione della banda larga:

- L'Azione 1 - Ottimizzazione rete acquedottistica per uso umano e zootecnico esistente nelle aree rurali, sostiene le Pubbliche Amministrazioni, enti e società pubbliche e soggetti gestori di servizi pubblici di cui alla L.R. n. 25/99 compresi i consorzi di bonifica (beneficiari) per interventi di miglioramento del servizio alla popolazione residente (invasi di accumulo, piccoli serbatoi, condotte, reti di distribuzione);
- L'Azione 2 - Miglioramento viabilità rurale locale, prevede incentivi a Consorzi fra privati, Consorzi di bonifica o Comuni per migliorare la viabilità rurale esistente (strade vicinali private o ad uso pubblico).
- L'Azione 3 - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale, "sfrutta" la disponibilità di biomasse vegetali delle aree rurali e si propone di realizzare impianti pubblici per la produzione e l'utilizzazione di energia termica ed elettrica che utilizzino biomassa locale (impiego biomasse ottenute da una razionale gestione selvicolturale, utilizzo di prodotti secondari dell'agroindustria non riciclabili, ecc.) sostenendo Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, altri Enti pubblici che prevedano un progetto di filiera sottoscritto dai partecipanti con la presenza di almeno un'impresa agricola o forestale di base. Gli impianti non dovranno essere di tipo aziendale agricolo (finanziabili nell'Asse 1), ma di interesse pubblico con gestione affidata ad un imprenditore agricolo;
- L'Azione 4 - Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali, contribuisce alla nuova sfida della "Banda Larga" intensificando la copertura nel territorio rurale per ridurre il gap tra territori periferici e le aree urbanizzate. L'intervento a regia regionale, utilizza le risorse aggiuntive previste dall'HC<sup>57</sup> per (obiettivo operativo) la creazione di nuove infrastrutture a banda larga/potenziamento delle infrastrutture esistenti/installazione di infrastrutture passive in 21 Comuni che consentiranno l'attivazione del servizio full su 14 aree di centrale attualmente prive di servizio ADSL e l'attivazione del servizio light su 10 aree di centrale attualmente prive di servizio ADSL, nonché l'upgrade da light a full in 12 aree di centrale attualmente dotate di miniDSLAM. I fondi sono destinati all'estensione della rete in fibra ottica di backbone in modo da consentire di raggiungere le centrali ancora scoperte (in cui sia assente o sottodimensionato il servizio ADSL) che saranno successivamente rese disponibili agli operatori di mercato in condizioni eque.

Attraverso le quattro azioni sulle infrastrutture la misura contribuisce all'obiettivo specifico dell'Asse *Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti* nelle Aree rurali (C e D).

Tale attrattività si esplicita nei confronti della popolazione rurale (stimata ex ante pari a oltre 140 mila abitanti) per la quale la disponibilità di reti di infrastrutture più efficienti può rappresentare una condizione per migliori condizioni residenziali e produttive, in particolare per le aziende agro/forestali nelle aree di maggiore svantaggio.

<sup>57</sup> Risorse aggiuntive Health Check destinate nell'Asse 3 alle *nuove sfide* pari a 8,7 Meuro (17% delle risorse HC) cui aggiunto il 5% degli stanziamenti aggiuntivi non vincolati ai temi HC per un totale di 12,4 Meuro (10% risorse aggiuntive totali).

Attraverso la creazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale il PSR prevede di produrre circa 30 MW di energia da fonti rinnovabili, contribuendo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (impatto).

Per il raggiungimento degli obiettivi assunti, la spesa pubblica programmata dal PSR ammonta a 35 Meuro cui corrisponde un volume totale degli investimenti è stimato pari a oltre 47 milioni di euro.

I PRIP hanno definito i principali obiettivi delle Azioni e individuato le priorità locali che rafforzano e specificano le priorità e le condizioni di attuazione contenute nel PSR relativamente ai livelli territoriali di svantaggio e all'ampiezza della ricaduta sull'utenza. Il Programma quindi indirizza il sostegno verso le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, nelle zone svantaggiate, (sia nel caso della viabilità che delle reti acquedottistiche), con l'obiettivo di intercettare quanta più popolazione possibile.

Nelle diverse province la misura viene attuata attraverso bandi ordinari (Azione 2 - viabilità rurale) e nell'ambito di un processo di programmazione negoziata con un Patto sottoscritto tra livelli istituzionali locali ed i soggetti attuatori (Azioni 1 - rete acquedottistica e 3 - impianti pubblici energia biomassa).

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS)	Indiretto	
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	Indiretto	
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici – agroenergia (TOE)	5.597	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (N)	140.087	
	Azione 1	79.061	90.744 (115%)
	Azione 2	31.298	14.339 (46%)
	Azione 3	5.868	
	Azione 4	23.860	
	Aziende agricole coinvolte interventi (N)	nd	74
	Energia prodotta fonti rinnovabili (KWh )	29.928.551	9.477.650 (32%)
Maggiore uso di internet nelle zone rurali (N° ab)	5.500	nr	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Realizzare interventi gestione sostenibile risorse idriche (azione 1)	N° azioni sovvenzionate	82	81
	N° Beneficiari	nd	38
	Volume investimenti	13.176.713	9.569.924
	Lunghezza condotte ripristinate realizzate (metri)	11.070	54.320
	Volume serbatoi e invasi (mc)	959	356
Recupero e miglioramento viabilità rurale (azione 2)	N° azioni sovvenzionate	181	121
	N° Beneficiari	nd	48
	Volume investimenti	16.298.322	10.728.173 ,4
	Lunghezza strade e localizzazione (km)	275	220 (80%)
Costruzione impianti pubblici destinati produzione energia (azione 3)	N° progetti sovvenzionati	22	13 (59%)
	N° impianti energetici realizzati	50	22 (44%)
	centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets	nd	12
	piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione di calore a completamento delle centrali	nd	10
	Volume investimenti	18.145.403	4.838.333
	Potenza installata (MWp)	17,605	6,5 (36%)
Infrastrutture per la banda larga (azione 4)	N° azioni sovvenzionate	75	nd
	Azione 4	6.957.000	nd
	N° Centrali collegate per localizzazione	61	nd
Totale azioni	Volume totale d'investimenti (euro)	54.577.439	25.136.430 (46%)
	N° azioni sovvenzionate	287	215 (75%)
	<i>Indicatori di Input</i>		
	Spesa pubblica (euro)	47.199.600	
	di cui Leader	600.000	

A seguito dell'avviso pubblico per la "chiamata di progetti" emesso da ciascuna provincia per l'*Azione 1 - Ottimizzazione rete acquedottistica*, sono pervenute complessivamente 131 domande di finanziamento, delle quali solo 81 (circa il 60%) ad oggi ammesse a finanziamento, il 100% del valore obiettivo.

Le province di Forlì-Cesena (soprattutto nella sua porzione "rurale intermedia") e Parma fanno registrare oltre il 40% del parco progetti finanziabile.

Complessivamente sono stati concessi aiuti per 6,68 Meuro, con la maggior parte delle Province che ha impegnato quanto previsto nel bando.

Gli interventi da realizzare nelle "aree rurali intermedie" sono prevalenti, sia in termini numerici (67% del totale) che finanziari (72%), ed hanno dimensioni mediamente maggiori di circa il 25% rispetto a quelli in aree D, con l'eccezione della provincia di Bologna. Trascurabile (meno di 500.000 euro) è la spesa per la realizzazione di serbatoi, la cui cubatura rappresenta meno del 40% di quella attesa.

Per quanto attiene l'*Azione 2 - Miglioramento della viabilità rurale locale*, sono in corso di realizzazione 121 iniziative, il 67% del valore obiettivo del programma, di cui 84 nelle aree rurali D (il 69%), coerentemente ai criteri di priorità previsti dal POA. Gli interventi ricadono in tutte le Province con una particolare concentrazione nelle aree D della Provincia di Parma e Modena. Il volume di investimenti pari a oltre 10,7 milioni di euro rappresenta il 66% del programmato.

L'intervento con il primo bando ha complessivamente soddisfatto le attese: con gli interventi si stanno migliorando oltre 220 Km di strade vicinali. Ogni intervento interviene mediamente su poco meno di due chilometri di tracciato.

La rete migliorata serve oltre 14mila abitanti, con una media di 119 abitanti per intervento e 65 per chilometro di strada migliorata. Leggendo insieme gli indicatori sembra quindi che gli interventi, pur dimensionalmente cospicui (220 km, 80% del valore obiettivo) si sviluppino in aree mediamente meno popolate e servano il 45% del valore obiettivo assunto dalla programmazione.

Per quanto attiene l'*Azione 3 - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale* sono in corso di realizzazione 13 iniziative, il 64% del valore obiettivo del programma, di cui l'85% nelle aree D. Gli interventi coinvolgono solo 6 Province, con una prevalenza dell'area centrale della Regione (Modena, Parma e Bologna). Il volume di investimenti, pari a oltre 4,8 milioni di euro, rappresenta il 25% del programmato. Le istanze finanziate riguardano la realizzazione di 12 centrali alimentate a pellets o biomasse e 10 reti di teleriscaldamento e distribuzione del calore. Con il primo bando si prevede di installare circa 6.500 Kwh di potenza (il 36% del valore obiettivo) con una potenza media installabile di 500 Kwh per impianto, inferiore a quella media (circa 800 Kwh) prevista dal PSR.

L'avanzamento delle iniziative (per la maggior parte ancora in corso) consente essenzialmente una analisi di effetti potenziali e di fornire risposte solo ad alcune domande e criteri valorizzando per lo più indicatori di prodotto di fonte secondaria forniti dalla Regione.

Dato il valore innovativo costituito dagli interventi di natura energetica (gli interventi sulla viabilità e sugli acquedotti sono stati già finanziati nel PSR 2000-2006 e i casi di studio territoriali svolti nell'ambito della Valutazione ex post hanno quantificato gli effetti sociali ed ambientali delle iniziative realizzate) e la portata strategica di questi interventi (priorità tematica)<sup>58</sup> è stato realizzato un approfondimento tematico sugli interventi relativi alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomasse locali sviluppati nell'ambito dei PSLI. La risposta alla domanda valutativa è supportata dalle informazioni progettuali e tecniche contenute nella documentazione allegata alla domanda di aiuto integrate da interviste condotte con i tecnici progettisti e o tecnici comunali e dalle osservazioni emerse nei focus relativi alla programmazione negoziata nelle province di Bologna, Parma, Forlì-Cesena e Ferrara.

<sup>58</sup> La sfida delle energie rinnovabili rientra nella più ampia sfida delle emergenze climatico – energetiche introdotte con il protocollo di Kyoto. Per rispondere alla richiesta di una riconversione energetica in grado di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera, e gradualmente ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili al fine di diminuire la CO2 immessa nell'ambiente. La Regione ha potenziato attraverso l'Asse 3 sia le azioni destinate alla realizzazione di nuovi impianti con potenze <1Mw, sia destinate alla produzione di energia per le comunità rurali, sia finalizzato alla diversificazione delle attività economiche delle imprese agricole in queste aree.

## Domande valutative

**Domanda 1:** *In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali? (distinguere tra servizi idrici, trasporti, impianti energetici, ITC)*

Criteri	Indicatori	Valore
Gli interventi sulla <u>rete acquedottistica</u> migliorano l'erogazione del servizio alla popolazione in Comuni rurali per grado di ruralità	Interventi sovvenzionati	n. 81
	Di cui per la riduzione delle perdite	n. 46 (57%)
	Di cui serbatoi e invasi	n. 6
	Lunghezza condotte ripristinate/realizzate (metri)	54 Km
	Capienza di invasi e serbatoi (metri cubi)	356 mc
	Insedimenti efficacemente serviti (N° e %)	nd
	Abitazioni adeguatamente servite	nd
	Popolazione rurale servita (Numero residenti/utenti equivalenti)	n. 90.744
	Di cui utente di servizi migliorati (N° %)	nd
	Di cui popolazione servita da nuovi allacci	nd
	Di cui residente	nd
Gli interventi sulla <u>viabilità</u> diminuiscono l'isolamento della popolazione e del territorio rurale interessato	Numero di operazioni sovvenzionate e localizzazione	n. 121
	Di cui aree D	n. 84 (70%)
	Lunghezza dei tracciati migliorati realizzati	Km 220
	Abitanti per Km migliorato	n. 65
	Comuni Insediamenti efficacemente serviti (N°:%)	58
	Abitazioni servite di cui per residenti, non residenti, vuote (N; %)	nd
	Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati	n. 14.000 (0.8% pop. aree C e D)
Il miglioramento della viabilità facilita la transitabilità delle strade nei territori per grado di ruralità	Chilometri e/o ore annue risparmiate % di cui riguardanti aziende agricole	50% (valutazione ex post)
	Gli impianti destinati alla <u>produzione di energia da biomassa</u> migliorano disponibilità energetica nei servizi per la popolazione dei Comuni rurali	Numero di impianti energetici
Energia prodotta per usi pubblici		9.477 MW/h
di cui termica (%)		100%
di cui elettrica (%)		0%
Popolazione rurale servita dagli impianti		Nd. Pop. residente Comuni intervento: 34.974 ab (2% pop. aree C e D).
Insedimenti/edifici per tipologia uso e destinazione (N utenze)		48 edifici pubblici i
Abitazioni servite (N utenze)		52 abitazioni e locali per imprese
La qualità del paesaggio è preservata nei Comuni rurali per grado di ruralità	Progetti che applicano tecniche per la contestualizzazione paesaggistica degli interventi (N. e %) Percezione/grado di soddisfazione dei testimoni locali sulla coerenza delle realizzazioni con il paesaggio rurale (descrittivo) Meccanismi virtuosi di tutela del patrimonio storico culturale paesaggistico indotti dalle azioni sovvenzionate	nd

Il primo quesito si riconduce alla stima della capacità degli interventi di soddisfare i fabbisogni locali di adeguamento dei territori (SWOT), condizionati negativamente dall'inadeguata/mancante dotazione infrastrutturale (motivazioni dell'intervento).

I criteri introdotti distinguono tra i diversi settori interessati dall'incentivo (la viabilità locale, i servizi idrici, le infrastrutture energetiche e le infrastrutture a banda larga ITC).

Il primo criterio analizza gli effetti determinati dagli adeguamenti della rete idrica (Azione 1) sulla diffusione di un servizio "di qualità" a vantaggio della popolazione. La verifica della soddisfazione del criterio utilizza indicatori di prodotto, comuni e supplementari, derivabili dal monitoraggio. Quasi il 60% dell'investimento è finalizzato alla riduzione di perdite, al miglioramento della qualità ed al trattamento delle acque, mentre circa 3,2 Meuro (il 36% del totale) viene speso per collegare fra loro reti acquedottistiche già esistenti, ripristinando 54 km di condotte (il monitoraggio registra una dimensione di condotte ripristinate molto superiore al valore obiettivo). Le condotte ripristinate e i serbatoi rappresentano sostanzialmente la continuazione delle iniziative realizzate con il PSR 2000/2006 su 166 comuni, attraverso i quali si è potuto ridurre le perdite di acqua mediamente del 24% e aumentarne dell'8% la disponibilità per le abitazioni e le aziende.

## Distribuzione degli interventi e delle risorse per tipologia di investimento

Tipo d'investimento	N. interventi	%	Investimento	%	Realizzazioni
Opere per la riduzione di perdite, il miglioramento della qualità ed il trattamento delle acque	46	55%	5.354.927	59%	-
Opere di collegamento tra reti esistenti	31	37%	3.208.521	36%	54,32 Km
Opere per la realizzazione di serbatoi	6	7%	460.915	5%	356 mc
Totale	83	100%	9.024.363	100%	

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Gli abitanti dei 60 Comuni in area C e D interessati dall'intervento (dato progettuale) che fruiscono potenzialmente dei miglioramenti sulla rete acquedottistica grazie agli interventi sovvenzionati sono 90.744 (115% del valore obiettivo), pari al 5% della popolazione complessivamente residente nelle aree C e D (1.751.361 al 2007) potenzialmente coinvolta dall'azione in esame. Indipendentemente dal valore dell'indicatore, che dovrà essere adeguatamente verificato nella sua dimensione, gli interventi rappresentano un plus deciso nel migliorare le condizioni della popolazione residente e delle imprese talvolta servite in maniera insufficiente (o non servita affatto) dal servizio idrico, come sottolineato dai rappresentanti locali che hanno partecipato ai focus sulla progettazione negoziata. La capacità di intercettare fasce ampie di utenza ha rappresentato un criterio di valutazione dei progetti. Questo potrebbe spiegare il superamento del valore obiettivo.

L'intervento sulla viabilità (Azione 2) è analizzato in termini di ampiezza delle ricadute sul territorio e della sua capacità a ridurre l'isolamento della popolazione rurale. Gli indicatori (di prodotto) che derivano dal monitoraggio indicano che le 121 istanze finanziate riguardano nel complesso il miglioramento di rete stradale vicinale ad uso pubblico e solo marginalmente il miglioramento della rete stradale ad uso privato e, come previsto dalla misura, riguardano il miglioramento di tracciati esistenti e non la realizzazione di nuovi. Non si genera quindi nuova popolazione servita ma popolazione servita meglio, in grado di ridurre i tempi di percorrenza e determinare maggiore sicurezza nel transito. Gli interventi non sono conclusi per cui non sono state effettuate le indagini dirette come previsto dal disegno valutativo: tuttavia nel precedente periodo di programmazione un analogo intervento ha determinato un risparmio medio del tempo di percorrenza stimato pari a circa il 50%.

Con gli interventi sono stati interessati 58 Comuni (assimilabili agli insediamenti collegati) rappresentati in tutte le Province con una particolare concentrazione nelle aree D della Provincia di Parma e Modena.

Anche gli interventi sulla viabilità, come quelli sulla rete idrica, corrispondono a necessità fortemente sentite dalla popolazione e dalle Amministrazioni pubbliche per migliorare i collegamenti e la sicurezza e il PSR rappresenta per i Comuni, l'occasione per concretizzare progetti che spesso le difficoltà finanziarie non consentono di affrontare.

I progetti finanziati con l'Azione 2 implementano quanto già attivato con le analoghe azioni delle Misura r del PSR 2000-2006 i cui effetti sociali, (riduzione dell'isolamento delle aree più marginali) e economici indiretti (si pensi al ripristino della viabilità per le imprese "frontiste") sono stati già evidenziati nel Rapporto di Valutazione ex-post. Con gli interventi finanziati nella passata programmazione il PSR è intervenuto su oltre 450 Km di strade rurali; se verranno rispettati i valori obiettivo alla fine di questa programmazione i due PSR avranno consentito di intervenire su oltre 700 km di strade.

Il criterio relativo agli impianti energetici analizza l'Azione 3, relativa alla realizzazione di centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets (da biomassa locale) e di piccole reti di teleriscaldamento o di distribuzione del calore a più fabbricati a completamento delle centrali, in termini di ricaduta (qualità e quantità) su strutture a servizio (utenze) della popolazione residente nei Comuni rurali (per area della ruralità).

Con l'intervento sovvenzionato, il PSR interviene in 13 Comuni rurali e sostiene la realizzazione di impianti per la produzione di energia termica costituiti - per la quasi totalità - da centrali a cippato o pellets (12 centrali) e relativa rete di teleriscaldamento (10).



Come emerge dalle relazioni tecniche le realizzazioni sostenute dal PSR perseguono obiettivi di maggiore efficienza in termini di produzione di calore e contemporaneamente abbattimento/riduzione dell'emissione di gas inquinanti.

Gli impianti costituiti dalla centrale e dalla rete di teleriscaldamento sostituiscono impianti pre-esistenti, singoli, spesso obsoleti, alimentati con fonti non rinnovabili. La sostituzione consente una razionalizzazione dei costi e dei consumi attraverso la gestione di un solo impianto, oltre che positivi effetti ambientali.

Le relazioni progettuali indicano che gli impianti saranno a servizio di 100 fabbricati (utenze), prioritariamente ad uso pubblico, quali scuole, uffici pubblici, palestre/piscine, sedi di servizi sociali. L'intervento interessa però anche l'edilizia residenziale pubblica come nel caso dei Comuni di Riolunato, Fiumalbo (MO) e Portico San Benedetto (FC).

In particolare in questo ultimo Comune, come emerge dalla relazione allegata al progetto e dall'"intervista di approfondimento" effettuata dal valutatore al tecnico comunale, l'intervento si inserisce nell'ambito del recupero di un'area dismessa nella quale è prevista la costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di locali destinati ad imprese agricole/artigianali a sostegno della economia locale.

#### Fabbricati serviti per tipologia di destinazione d'uso

Amministrazione servizi pubblici *	Scuole	Palestre/piscina	Servizi sociali	Attività culturali	Servizi popolazione imprese	Abitazioni sedi imprese	Altro	Totale
9	14	8	3	5	5	52	4	100

\*(municipi, ospedali, caserme)

Fonte: relazioni progettuali

I dati attualmente a disposizione non consentono di quantificare la popolazione raggiunta dal sostegno se non in maniera indiretta sulla base della popolazione residente nei Comuni oggetto di intervento.

Le iniziative finanziate nell'ambito del PSLI raggiungono prioritariamente aree con maggior grado di ruralità: l'85% dei progetti interessa Comuni montani e svantaggiati in area D. Si tratta di piccoli Comuni, con una popolazione media inferiore alla media regionale dei Comuni D. Anche nel caso dei due Comuni rurali intermedi (C) la popolazione è notevolmente inferiore alla media regionale dei Comuni C.

Complessivamente la popolazione residente in questi Comuni è pari a poco meno di 35.000 unità rappresenta il 2% della popolazione rurale regionale (1.751.361 zone C e D). Nello specifico delle aree D però l'intervento raggiunge potenzialmente il 15% della popolazione residente.

#### Confronto tra le caratteristiche dei Comuni sostenuti per area della ruralità e i Comuni regionali

Area rurale	Area D			Area C		
	N Comuni	Popolazione (2007)	Popolazione media	N comuni	Popolazione (2007)	Popolazione media
Comuni sostenuti	11	29.415	2.674	2	5.559	2.779
Comuni Regione	67	192.207	2.868	176	1559.154	8.859

Fonte: relazioni progettuali e anagrafi comunali (ISTAT)

Considerando la destinazione d'uso degli immobili (14 scuole) si può stimare che la gran parte della popolazione che fruisce dei nuovi impianti sia giovanile: si tratta di circa 2142 giovani, calcolata sulla base della popolazione ISTAT da 0 a 14 al 2007 nei comuni nei quali gli impianti di teleriscaldamento raggiungono presidi scolastici (nella maggior parte dei casi sono poli scolastici che comprendono scuole dell'infanzia, primarie e medie).

Il vantaggio per la popolazione determinato dall'installazione di caldaie a biomassa deriva da fattori ambientali ma anche da possibili ripercussioni sull'efficienza dei servizi indirettamente determinata dalla sostituzione degli impianti. Come evidenziato nel progetto del Comune di Sestola, l'installazione della caldaia a biomasse determina un risparmio rispetto all'utilizzo di impianti per il medesimo scopo alimentati con fonti energetiche tradizionali quantificato pari a circa il 20 - 25%. Il risparmio determinato dall'installazione di un

impianto a biomassa a servizio della piscina comunale, consente di ampliare l'apertura della struttura anche al periodo invernale, ampliamento sino ad ora non attuabile per gli onerosi costi di gestione, permettendo una offerta più continuativa di servizi alla popolazione. Anche la rete di teleriscaldamento a servizio della edilizia residenziale pubblica può avvantaggiare la popolazione, cui le abitazioni sono destinate, consentendo alle famiglie di comprimere i costi di riscaldamento.

Il criterio relativo agli effetti della azione 4, reti banda larga sulla qualità della vita non è stato trattato in quanto la misura non è stata attivata mentre il criterio sulla qualità paesaggistica verrà affrontato successivamente nell'ambito dei tavoli per la analisi degli effetti sulla qualità della vita.

Domanda 2: In che misura il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali sulle attività economiche e sulle imprese agricole?

Criteri	Indicatori	Valore
La qualificazione dell'infrastrutturazione telematica del territorio favorisce le attività economiche nei Comuni rurali per grado di ruralità	Nuove imprese avviate di cui insediate successivamente al completamento dell'intervento infrastrutturale Grado di partecipazione aziende agricole raggiunte dai servizi interessati dal sostegno alle altre misure del PSR (N e %) di cui 311 e 313 (N e %)	nd
La realizzazione di impianti di energia rinnovabile favorisce la permanenza delle aziende agro forestali e la organizzazione di attività multifunzionali	Aziende coinvolte dagli accordi di filiera per la fornitura delle biomasse	n. 74 aziende agricole
	di cui nella fornitura di cippato	100%
	di cui nella gestione di impianti (N° e %)	2
	Quantità di cippato fornito (tonnellate /anno)	3384,88 ton/anno
	N° Agricoltori che esercitano altre attività remunerative	nd
La banda larga favorisce l'adozione delle ITC nelle imprese nei Comuni per grado di ruralità	di cui donne, di cui giovani	nd
	N° contratti telematici stipulati dalle imprese Aziende beneficiarie che introducono innovazioni telematiche (siti web realizzati) grazie al sostegno	nd
Le modalità attuative hanno favorito la gestione sovra-comunale dei servizi	Iniziative/servizi,) gestite a scala sovracomunale	nd

La declinazione operata dal valutatore alla seconda domanda della Commissione riconduce il quesito alla stima degli effetti che servizi più efficaci ed efficienti possono esercitare sulle attività economiche delle imprese.

In fase intermedia è stato affrontato il criterio relativo alla capacità degli interventi "energetici" sovvenzionati di contribuire, seppur indirettamente, a mantenere/migliorare le strutture produttive agricole/forestali delle aree interessate e ad accrescerne la propensione alla diversificazione, così come auspicato nel PSR, ottimizzando le risorse territoriali sfruttando la disponibilità di biomasse vegetali per promuovere un approvvigionamento energetico sostenibile.

Le 13 iniziative finanziate con l'azione 3 coinvolgono 74 aziende agricole (DWH). Gli accordi stipulati nell'ambito dei progetti descrivono l'apporto di biomasse garantito (espressi dalla quantità di cippato conferito pari a 3.384 tonnellate/anno) e i compiti svolti dalle aziende coinvolte.

Gli accordi forniscono alle imprese opportunità di svolgere anche attività diverse come il servizio di gestione del calore, come nel caso dei Comuni di Fiumalbo e Riolutato. Gli stessi Comuni si impegnano, mediante accordi integrativi, ad implementare la filiera attraverso l'affidamento diretto alle ditte fornitrici di biomasse dei lavori di miglioramento forestale previsti dal piano di assestamento e a conferire ad esse i residui delle potature comunali per la produzione del cippato.

Nonostante la disponibilità di biomassa emersa dalla SWOT (che sottende le scelte strategiche regionali) in alcune realtà provinciali l'approvvigionamento di biomassa locale di qualità rappresenta un punto di debolezza del progetto<sup>59</sup>.

In tal senso va interpretata come una buona prassi il progetto di filiera "legno-energia nell'Appennino parmense" il cui capofila è il Consorzio Comunali e Parmensi, stesso soggetto in Convezione con la ASL di Parma (beneficiaria Misura 321 Azione 3) per la fornitura della biomassa necessaria al funzionamento della centrale a servizio del Presidio Ospedaliero di Borgo Val di Taro.

Il progetto filiera legno-energia nell'Appennino Parmense finanziato a valere sulla Misura 122 e 123 Azione 2, prevede il rafforzamento dell'integrazione tra proprietari di boschi e imprese di trasformazione e commercializzazione in modo da potenziare non solo il settore ormai consolidato della legna da ardere, ma anche i settori sperimentali legati alla legna da lavoro e al cippato per l'alimentazione delle caldaie a biomassa.

**Domanda 3:** *in che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?*

Criteria	Indicatori	Valore
La modernizzazione dell'infrastrutturazione limita lo spopolamento dei Comuni più marginali	Variazione popolazione residente nei Comuni rurali (N° e %)	(ex post)
	Variazione pop. residente per fasce di età Comuni di studio (N° e %)	(ex post)
	Variazione del numero delle aziende agricole nelle aree svantaggiate (N° e %)	(ex post)
	Percezione qualità del sostegno da parte della popolazione utente	Molto positiva
La modernizzazione dell'infrastrutturazione sostiene la fornitura di servizi alla popolazione	Ampliamento/innovazione nei servizi offerti grazie alla banda larga	nd
	Popolazione rurale coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (N°)	
Le modalità attuative favoriscono l'integrazione di strumenti finanziari a supporto della coesione sociale nei Comuni rurali per grado di ruralità	Progetti che vanno ad integrarsi a altre fonti finanziarie	Positiva integrazione (es. con ATO) nella definizione di un piano di interventi sulla rete idrica più complesso
	Effetto leva (%)	nd

La domanda, come previsto dal Disegno di valutazione, sarà affrontata in una fase più avanzata a consolidata del processo attuativo.

Tuttavia in questa fase attuativa si ritiene interessante riportare alcune indicazioni/percezioni emerse nel corso dei focus che riguardano in particolare l'efficacia sia del sostegno nel contrastare lo spopolamento dei Comuni più marginali sia delle modalità attuative nel favorire l'integrazione di più strumenti finanziari a supporto della coesione sociale.

In maniera quasi unanime gli enti concordano nel sottolineare che gli interventi su viabilità ed acquedotti risultano determinanti rispetto all'obiettivo di mantenere la popolazione nelle aree marginali. Il finanziamento pubblico risulta indispensabile in quanto, in assenza di tale sostegno, il limitato numero di utenti renderebbe economicamente non conveniente ogni intervento.

La progettazione integrata e la concertazione che ha guidato la selezione degli interventi finanziabili, ha favorito una selezione "ragionata" e condivisa della domande di aiuto ricercando le integrazioni e sinergie con altre linee di finanziamento ed iniziative in loco.

<sup>59</sup> La scarsa disponibilità di biomassa, in termini quantitativi e qualitativi, è stata evidenziata come criticità nel corso del focus nella Provincia di Bologna ed è stato proposto di investire in una maggiore attività di animazione del territorio da delegare anche ai Gal. I gruppi di azione locale peraltro sosterranno le Misure in favore della forestazione afferenti all'Asse I, per incentivare i produttori locali alla lavorazione del cippato ed alla attivazione di coltivazioni mirate.

In relazione agli interventi sulle reti idriche, si registrano ad esempio forme di coordinamento, a livelli diversi di intensità, con gli ATO (segnalate ad esempio nel ferrarese ed in provincia di Forlì - Cesena, o con i consorzi pubblici gestori degli acquedotti) che hanno consentito la definizione di un piano di completamento della rete, che comprende anche interventi sul sistema fognario, finanziati con fondi propri ed in parte con i rientri da tariffe.

**Domanda 4:** *In che misura il sostegno fornito ha contribuito alla tutela delle risorse naturali idriche ed energetiche?*

Criteri	Indicatori	Valore
Gli interventi sulla rete idrica consentono il risparmio dell'acqua	Interventi per riduzione delle perdite (%)	55%
	Variazione dei prelievi dalla falda (mc)	356 mc
	Variazione delle perdite idriche dalla rete (mc, %)	PSR 2000/2006: fino al 50%
Gli interventi per la produzione di energia contribuiscono alla attenuazione dei cambiamenti climatici	Energia prodotta	9.477.650 kW/h (36%)
	CO2 risparmiata	1971,35 tonnellate di CO <sub>2</sub> equivalente

La domanda aggiuntiva relativa agli effetti degli interventi in termini di risparmio idrico e energetico ha previsto un approfondimento per i soli interventi energetici. Per gli interventi sulla rete idrica, si riportano le valutazioni derivanti dalla Valutazione ex post nelle quale le indagini dirette hanno consentito di stimare un risparmio delle perdite pari a circa il 50% e un minore prelievo da falda, considerato equivalente alla nuova cubatura realizzata con gli invasi.

Per i soli interventi di carattere energetico, sono stati stimati il risparmio in termini di energia primaria di origine fossile sostituita e le emissioni di gas-serra evitate attraverso la sostituzione del combustibile di origine fossile attualmente utilizzato con la biomassa.

Per il calcolo delle emissioni di gas-serra evitate (Allegato) si è assunto che la produzione di energia termica da biomassa sostituisca il corrispondente consumo di gas naturale (fattore di emissione: 208,0 gCO<sub>2</sub>eq./kWh termico sostituito).

La potenza installata nei 13 progetti è pari a 6,5 MW (36% del valore obiettivo) e rappresenta all'incirca il 2% del valore (300 MW) assunto dal Programma energetico regionale (PER) entro il 2010.

L'energia termica annualmente erogata dai sistemi installati è stata stimata pari a circa 9.477.650 kW/h (32% del valore obiettivo), sulla base dei dati di progetto utilizzati per il dimensionamento dei sistemi.

Il consumo annuo di cippato, stimato sulla base dei dati di progetto e di quelli contenuti negli accordi di filiera, è pari a 3384,88 tonnellate.

I dati progettuali richiesti in fase di ammissibilità evidenziano che l'utilizzo del cippato determina un risparmio annuo di 1971,35 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente emesse in atmosfera, rispetto all'utilizzo del gas naturale<sup>60</sup>.

### **Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura nasce dalla considerazione che il recupero delle emergenze storico-architettoniche "minori" di cui il territorio regionale è ricco (punto di forza) e la loro tutela e valorizzazione con finalità d'uso collettivo, di servizio e turistico-culturale, può rappresentare una componente fondamentale delle politiche di sviluppo delle aree rurali e una condizione essenziale per la permanenza dei valori del paesaggio.

<sup>60</sup> Il confronto con testimoni privilegiati ha consentito di (ri)calcolare il dato fornito dal monitoraggio relativo al risparmio determinato dall'utilizzo del cippato (nel DWH indicato pari a circa 2391 t/anno di CO<sub>2</sub> in meno immesse nell'atmosfera).

Il PSR pertanto con la Misura 322 incentiva le Comunità Montane, Comuni singoli o associati, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri Enti pubblici che hanno la disponibilità dei beni (proprietà, locazione, uso, usufrutto, ecc.) al recupero del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico e di valore testimoniale attraverso interventi effettuati nel rispetto delle caratteristiche tipologiche edilizie e paesaggistiche locali, assicurandone la successiva gestione e manutenzione.

Operativamente la misura prevede le tipologie di intervento di seguito illustrate.

- Recupero di borghi ed edifici rurali tipici:
  - mediante opere di risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di fabbricati rurali da adibirsi ad attività collettive di servizio (siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali, di illustrazione delle tecniche tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali, siti destinati alla fruizione turistica e culturale, ecc.);
  - mediante interventi di adeguamento impiantistico (reti idriche, elettriche, telefoniche e informatiche, di raccolta acque reflue, ecc) e per il miglioramento dell'accessibilità di edifici rurali tipici.
- Recupero di strutture o luoghi a uso collettivo di interesse storico-culturale (forni, lavatoi, corti comuni, fontane, spazi aperti, ecc.).

Gli interventi previsti si inquadrano all'interno di un contesto normativo che fa riferimento al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004) e alla L.R. 20/2000 in relazione alla pianificazione del territorio rurale e danno coerente attuazione alla disciplina prevista dagli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale in materia di conservazione e valorizzazione degli insediamenti e infrastrutture rurali (art. A.8 LR 20/2000) e degli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale (art.A9 LR 20/2000) presenti sul territorio regionale.

La misura, che intende conservare, riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità di sviluppo per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali, partecipa agli obiettivi specifici.

- Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale.
- Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo.

Per il raggiungimento degli obiettivi assunti, la spesa pubblica programmata dal PSR (sia con approccio ordinario che con approccio Leader) ammonta a 20,9 Meuro e genera un investimento complessivo pari a 29,9 Meuro che si stima si distribuisca su circa 170 tra borghi e nuclei rurali ("villaggi") interessati dagli interventi di recupero di edifici rurali storici (102 edifici) e di strutture ad uso collettivo (68 strutture).

Gli interventi previsti dalla misura concorrono, pertanto, al perseguimento dell'obiettivo generale del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione dell'attività, incidendo, seppure indirettamente, nei confronti della crescita economica e dell'occupazione, nonché in termini di esternalità positive sul contesto paesaggistico-ambientale in ragione del diffuso processo di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico.

Nello specifico, la strategia posta in essere è prioritariamente finalizzata all'incremento dell'attrattività dei territori rurali, sui quali, da un lato, si registrerà un rafforzamento dei valori e della qualità del paesaggio, con benefici per la popolazione residente e vantaggi in termini di *appeal* turistico, dall'altro si apprezzerà la nascita di nuovi e qualificati servizi alle imprese, al territorio, alla popolazione. Ne deriva una indiretta incidenza anche sul sistema delle aziende agricole indirizzate verso la multifunzionalità che beneficiano di un potenziale incremento della domanda turistica più sensibile alle specificità territoriali grazie ad una migliore e più qualificata organizzazione e fruizione dell'offerta culturale.

Il quadro logico di seguito esposto illustra la gerarchia degli obiettivi e quantifica gli effetti attesi dalla realizzazione dell'intervento, così come definiti nel Programma; nessun indicatore di risultato è previsto in relazione all'obiettivo specifico "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo".

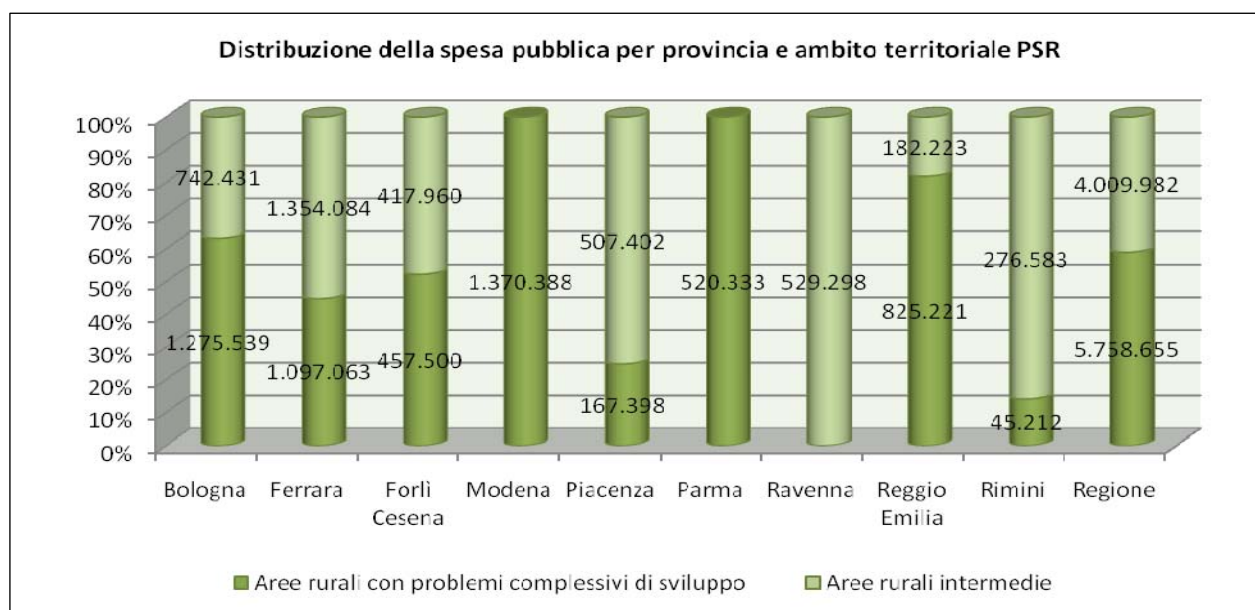
Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS)	Indiretto	
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	Indiretto	
	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	Positivo	
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale"	Popolazione rurale utente servizi migliorati	114.013	
Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo		nd	nd
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio.	Recupero edifici rurali (n°)	101	
	Recupero edifici rurali (mq)	22670	
	Recupero borghi antichi (n°)	n.d.	
Interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.	Numero di villaggi interessati	171	60 (35%)
	Recupero strutture ad uso collettivo (n° forni, lavatoi)	68	
	Volume degli investimenti	29.977.235	12.746.749 (42%)
	Indicatori di Input		Valore ottobre 2010
	Spesa pubblica (euro)	20.668.050	8.711.108 (42%)
	di cui Leader	3.960.000	

Ad ottobre 2010 risultano ammesse a finanziamento 69 domande, il 52% di quelle pervenute.

Gli interventi interessano tutte le province emiliane con una maggiore intensità nelle Province di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia dove si concentra il 55% delle iniziative.

Complessivamente il contributo pubblico concesso per le 69 iniziative è di circa 8,7 Meuro, il 42% del programmato. Il 28% del totale del contributo pubblico concesso per la misura è assorbito dalle 14 iniziative attivate nella Provincia di Ferrara.

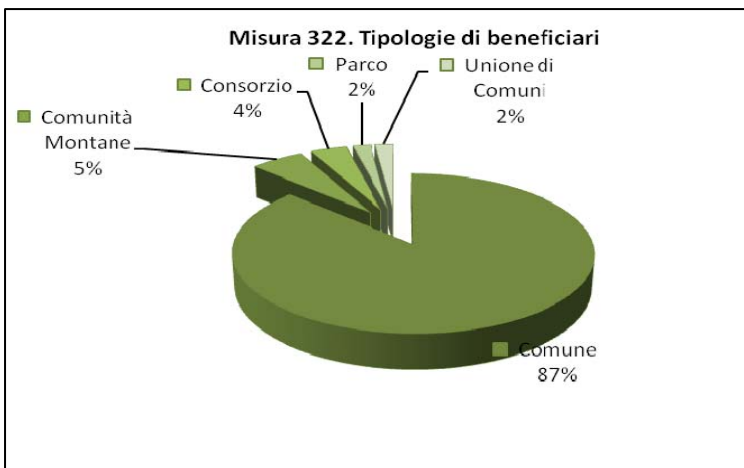
Gli interventi sono ripartiti "equamente" tra le aree C e D, con una prevalenza, in termini di spesa pubblica nelle aree D coerentemente con le priorità territoriali, anche se, a livello provinciale, la distribuzione è determinata anche dalla presenza relativa di aree D (vedi grafico seguente).



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Le 69 iniziative ammesse a finanziamento sono state presentate da 54 beneficiari, principalmente Comuni (47), e, complessivamente, interessano 60 villaggi, vale a dire il 35% del valore obiettivo (171).

Ci sono casi di beneficiari che realizzano più di un progetto (vedi Grafico) e fra questi il beneficiario più "virtuoso" è l'Unione dei Comuni Appennino Alto Reggiano che attiva 7 iniziative che ricadono nei comuni di Collagna (3), Buana (2), Ligonchio (1) e Ramiseto (1) e prevedono tutte interventi di adeguamento impiantistico.

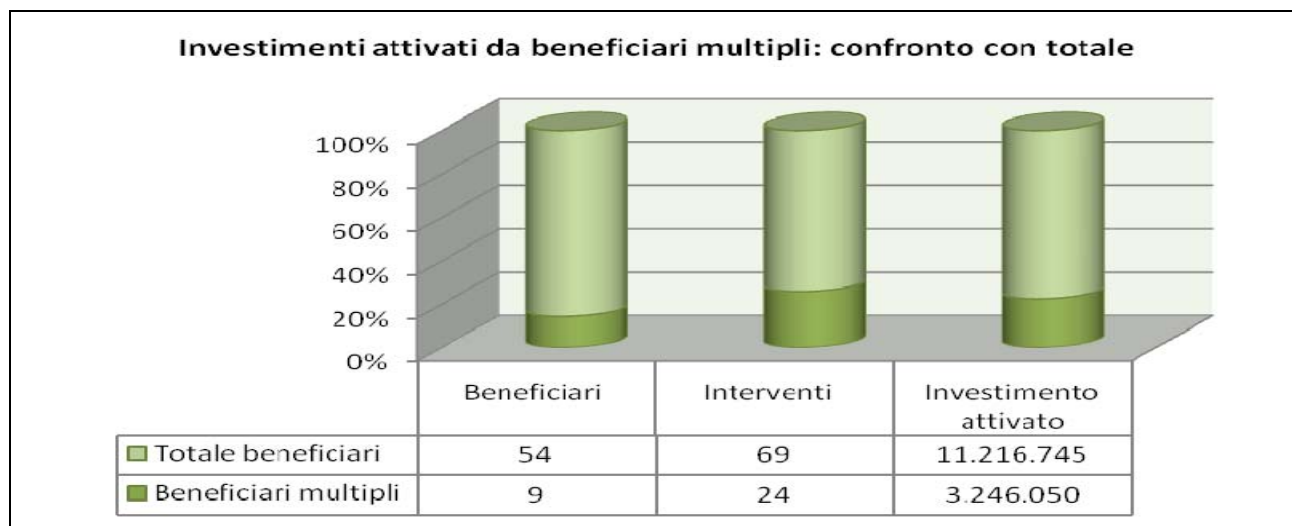


Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Gli altri beneficiari "virtuosi" sono i Comuni di Berra (2), Camugnano (3), Castrocaro Terme (2), Migliaro (2), Roncofreddo (2), Vernasca (2), La Comunità montana Appennino Piacentino (2) e il Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano (2).

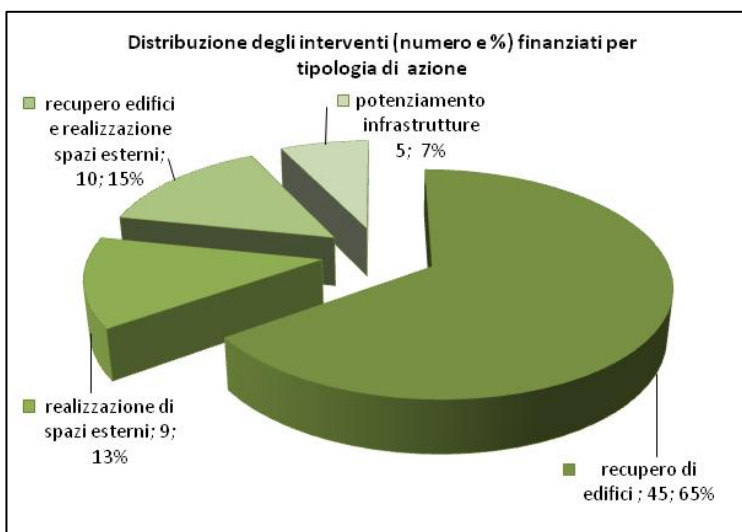
Nel complesso i beneficiari che attivano più di una iniziativa sono il 16,6% del totale ma concentrano il 35% del parco progetti e (in termini di spesa ammessa) il 29% degli investimenti attivati.

In un solo caso, un beneficiario, la Comunità Montana dell'Appennino Modena Est, nell'ambito di un unico progetto prevede interventi da realizzare in più Comuni (Guiglia, Marano sul Panaro, Montese e Zocca).

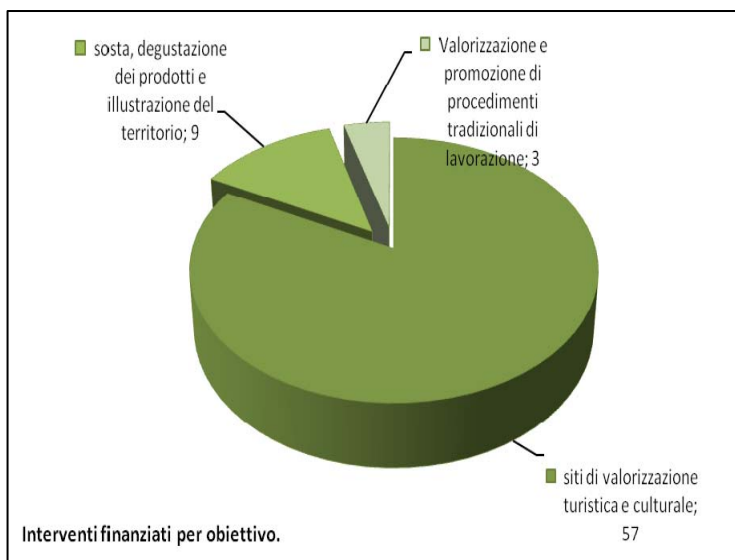


Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Nell'ambito delle tipologie di intervento previste le iniziative ammesse a finanziamento riguardano prevalentemente, sia in termini di investimento che di numero di interventi, il recupero di edifici da destinare ad attività collettive (ad esempio ex scuole, ex farmacie, ex chiese, teatri), per cui sono previsti 9,4 Meuro pari al 74% del volume totale degli investimenti; la realizzazione e l'allestimento degli spazi esterni alle strutture oggetto di intervento, viene realizzata in 10 iniziative. Nel 15% dei progetti si realizzano entrambe queste tipologie di intervento (vedi grafico accanto) mentre in 5 casi si attuano solo investimenti per il potenziamento delle infrastrutture a servizio.



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

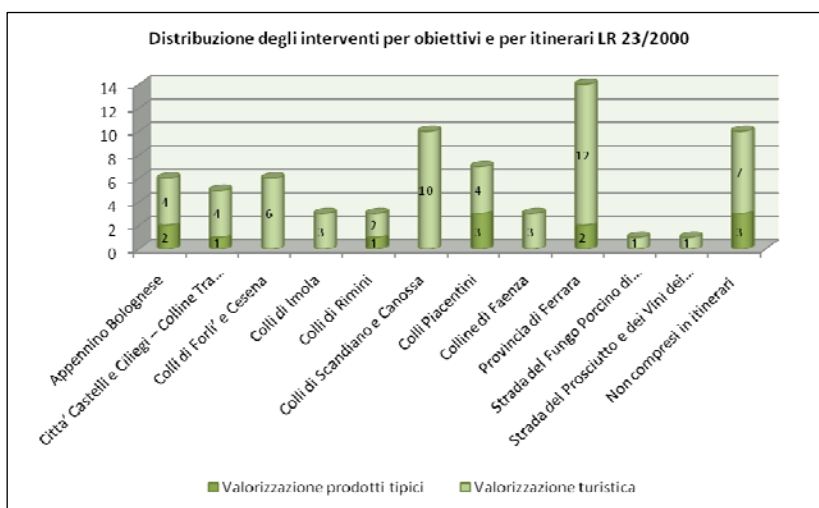


Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

L'obiettivo prevalente degli investimenti è la valorizzazione turistica e culturale dei fabbricati.

Nel 21% degli interventi, si realizzano aree sosta e degustazione dei prodotti tipici (9) o siti per la valorizzazione di procedimenti tradizionali di lavorazione, interventi quindi funzionali anche alla valorizzazione degli itinerari enogastronomici perseguita dalla misura 313.

Questi interventi (vedi grafico successivo) si localizzano principalmente negli itinerari Colli Piacentini, Appennino Bolognese e Provincia di Ferrara.



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio



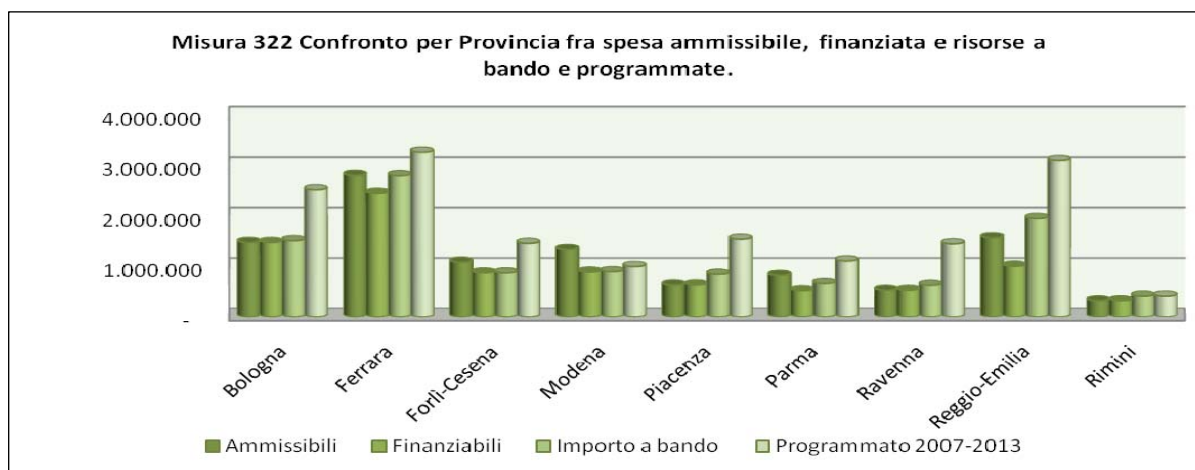
L'attuazione della misura 322 si realizza nell'ambito di un processo di programmazione negoziata a livello provinciale, il Patto per lo sviluppo Locale.

Le procedure attuative hanno previsto l'emanazione da parte della Provincia di un avviso pubblico per la "chiamata di progetti" successivamente al quale è avvenuta la selezione condivisa delle proposte "più meritevoli". La selezione, condotta nell'ambito di una valutazione congiunta tra soggetti istituzionali e soggetti attuatori nelle varie province, è avvenuta su criteri regionali, ponderati e integrati a livello provinciale.

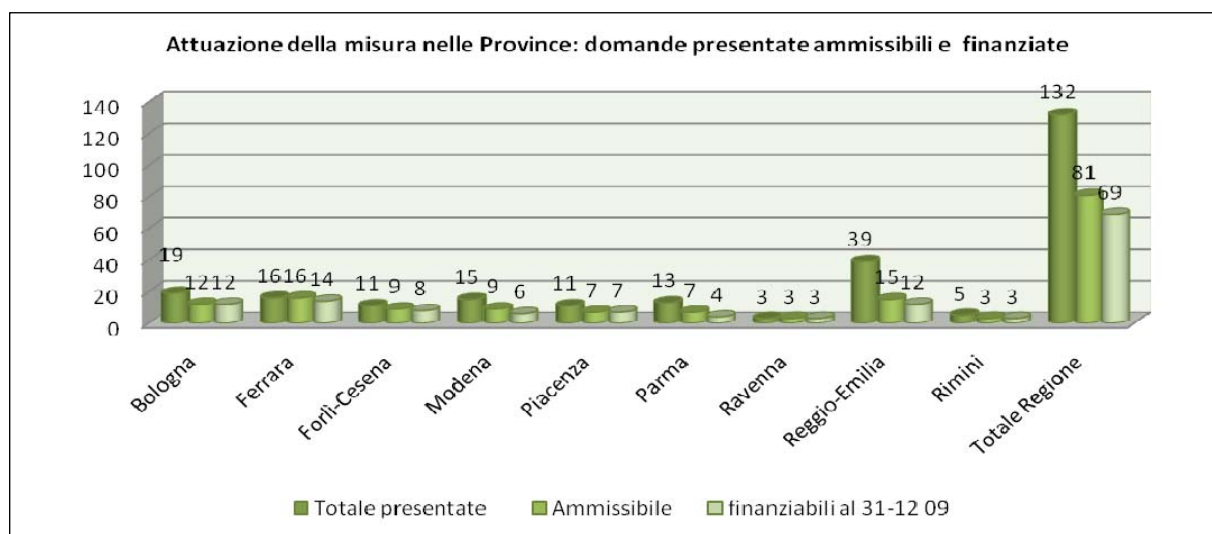
La "contestualizzazione" avvenuta a livello locale ha riguardato essenzialmente la capacità di successiva gestione del patrimonio recuperato e la ricerca della maggiore integrazione delle iniziative con il turismo, criteri questi coerenti con una misura che, come evidenziato dal quadro logico, ricerca la crescita dell'attrattività dell'ambiente rurale e il miglioramento del paesaggio.

Poco valorizzati sono i legami con il sistema agricolo anche se la misura si propone di contribuire ad integrare il reddito agricolo. Data la scarsa selezione avvenuta, nessun criterio "orienta" la composizione del parco progetti.

Solo una piccola percentuale delle proposte ammissibili (il 9%) non ha infatti trovato risorse sufficienti; la selezione tra l'altro ha riguardato solo le Province di Forli, Parma e Modena mentre nelle altre le risorse messe a Bando sono state sufficienti a finanziare la domanda ammissibile, come visibile dai grafici seguenti.



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio, bandi regionali e PSR (piano finanziario)



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

### Domande valutative

Gli interventi finanziati nell'ambito di questa prima fase di programmazione non sono ancora conclusi e di conseguenza la risposta alle domande valutative viene fornita valorizzando in primo luogo i dati del sistema di monitoraggio e integrando il profilo di analisi con le informazioni di tipo qualitativo scaturite nei Focus Group realizzati per l'approfondimento tematico sulle procedure di programmazione negoziata, nel contesto delle quali si attua la misura in oggetto.

#### Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Criteri	Indicatori	Valore
Il recupero del patrimonio edilizio storico ha incrementato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio	Patrimonio edilizio rurale recuperato di cui - Interventi per il recupero di edifici - Interventi per realizzazione aree esterne - Interventi per potenziare accessi alle reti idrica, elettrica, telefonica etc.. % in elenchi "patrimonio edilizio rurale" da Piano Strutturale Comunale Patrimonio edilizio rurale recuperato in aree protette : (interventi N e %) Interventi nei quali sono applicate tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale Percezione dei testimoni locali sulla qualità del sostegno Meccanismi virtuosi di tutela del patrimonio storico/culturale e paesaggistico indotti dalle iniziative sovvenzionate	55 9 5 Nd 7 _ 10% 25 = 36%  (stimato positivo) (stimato positivo)
La fruibilità dei beni e degli spazi recuperati ha reso possibile la creazione di nuovi servizi alla collettività e il miglioramento di quelli esistenti, favorendo la partecipazione della popolazione alla vita collettiva	Servizi alla collettività nuovi/migliorati (x tipologia) forniti in edifici recuperati (N°) Popolazione utente di attività/servizi offerti (Numero) (Popolazione residente)  Incremento/miglioramento della fruizione di luoghi di aggregazione	(nd) 651.206 abitanti di cui il 18% (115.358) in area D.  Stimato positivo
Il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico hanno rafforzato il legame della popolazione con il territorio e la cultura locale	Variazione iniziative valorizzazione cultura locale (eventi/manifestazioni, ecc.) nelle aree interessate dall'intervento (N°) Incremento fruizione delle risorse culturali da parte della popolazione scolastica (N°)	(nd) (nd)
Il recupero del patrimonio storico-culturale ha generato nuove occasioni di lavoro qualificato	Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (ETP) (nd) - Di cui di cui per sesso, fasce d'età, tipo di attività e forma contrattuale (ETP) Qualificazione/affermazione di nuove professionalità per lo svolgimento di attività e servizi conseguenti al sostegno Imprese locali coinvolte nel recupero (N°) di cui qualificate (es. acquisizione certificazioni in materia di restauro bbcc, ecc);	(nd) (nd) (nd) (nd)

La prima domanda declina gli ambiti sui quali la misura ha effetti diretti, che, nello specifico attengono agli aspetti paesaggistico-ambientali e socio-culturali.

Il primo criterio che pone al centro della verifica il miglioramento del paesaggio conseguente al sistema di iniziative di riqualificazione del patrimonio edilizio storico viene complessivamente soddisfatto. Gli investimenti di recupero del patrimonio edilizio rurale riguardano edifici di interesse storico-architettonico e testimoniale censiti dal Piano Strutturale Comunale ai sensi degli artt. A8 e A9 della LR 20/2000 nel 65% dei casi. Solo il 10% dei progetti (7 progetti) viene realizzato in aree protette ma il contributo del sostegno al recupero dei valori ambientali assume consistenza attraverso un relativamente ampio utilizzo di tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale, previste nel 36% degli interventi (vedi tabella seguente).

#### Misura 322 Presenza dei criteri di priorità nel parco progetti finanziato

	Numero interventi	%
Architetture tradizionali rurali con valore storico architettonico testimoniale che siano espressione significativa della cultura e della identità locale e che presentino ricorrenze tipologiche edilizie (case a torre, case a corte, etc.) realizzate con materiali tradizionali (tessiture murarie e coperture in pietra, elementi decorativi caratterizzanti le facciate, etc.) di cui al comma 2 dell'art. A 9 della L.R. 20/2000 così come individuate dalla pianificazione urbanistica vigente (PRG, PSC, RUE)	14	20%
Edifici di interesse storico-architettonico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come individuati dalla pianificazione urbanistica vigente (PRG, PSC, RUE), comma 1 dell'art. A 9 della L.R. 20/2000	31	45%
Fabbricati rurali tipici e strutture ad uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, etc.) individuati dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigente come "insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale" così come definiti dall'art. A	7	10%
Fabbricati rurali tipici localizzati in comuni aderenti a itinerari turistici ai sensi della L.R. 23/2000 o all'interno di siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e Aree Naturali protette (Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi	7	10%
Interventi realizzati con l'utilizzo di tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale (impiego di materiali tradizionali, bioarchitettura e domotica; riqualificazioni e certificazioni energetiche ai sensi della DIR/CE/2002/91, risparmio i	25	36%
Interventi nei quali sono promosse azioni di miglioramento e rafforzamento di scelte territoriali e strategiche già in atto, risultando come elementi di un sistema di integrato	60	87%
Totale interventi finanziati	69	100%

Fonte: Sistema Regionale di Monitoraggio

La verifica della capacità del sostegno a creare/migliorare servizi alla collettività favorendo la partecipazione della popolazione alla vita collettiva e rafforzando il legame della popolazione con il territorio e la cultura locale, in una fase in cui le iniziative sono in corso di realizzazione, “utilizza” gli effetti verificati nel precedente periodo di programmazione (2000-2006).

Con la misura o - *Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale* del PSR 2000-2006, sono stati sostenuti interventi di recupero di beni di pregio o di strutture collettive (quali lavatoi, forni, fontane) al fine di valorizzare e tutelare il paesaggio ed interventi su edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio (quali punti di sosta e informativi, di degustazione dei prodotti ecc.). E' innanzitutto da notare una sorta di continuità tra i due periodi di programmazione per alcuni Comuni, in particolare nelle aree più svantaggiate (D) che proseguono con la Misura 322 le politiche di valorizzazione delle risorse storico culturali implementate nella precedente programmazione con la misura o. Come si nota nella tabella seguente, mediamente il 56,5% dei Comuni che investono nell'attuale programmazione ha anche realizzato opere di riqualificazione del patrimonio rurale nella precedente e la percentuale è maggiore (67,4%) nelle aree D.

Distribuzione degli interventi per la riqualificazione degli edifici rurali da adibire ad uso collettivo e/o turistico nel PSR 2000-2006 e 2007 -2013 (1° bando)

Area rurale	PSR 2000-2006 misura o	PSR 2007-2010 Misura 322 (a)	Comuni dove si attuano interventi Misura o e Misura 322 (b)	(a)/(b)
Poli Urbani	1			
Aree agricoltura intensivo specializzata	8			
Aree rurali intermedie	78	26	10	38,5%
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	83	43	29	67,4%
Totale complessivo	170	69	39	56,5%

Fonte: sistema regionale di monitoraggio PSR 2000-2006 e 2007-2013

Il generale gli interventi sostenuti nella precedente programmazione (prevalentemente riconducibili al recupero del patrimonio a fini turistici, realizzazione di musei, realizzazione di punti di sosta e accoglienza e di sale polivalenti), hanno consentito di creare luoghi che, in piccole frazioni o comunità, assumono una elevata valenza sociale, divenendo veri e propri centri di aggregazione, oltre ad arricchire l'offerta turistica e culturale.

Gli interventi hanno quindi avuto una risposta prioritariamente locale (sono fruitori dei beni migliorati essenzialmente le famiglie e la popolazione locale) anche se è stata rilevata una presenza turistica sui siti rurali conservati, specialmente nel periodo primaverile estivo.

La valutazione complessiva dei testimoni locali rispetto al “movimento” impresso a livello locale da tali interventi è stata molto positiva<sup>61</sup> sotto l'aspetto dell'adesione attiva dell'intera cittadinanza all'offerta di “attrattive locali”, offerta che contestualmente aumenta il senso di appartenenza ai luoghi e di difesa e valorizzazione delle identità locali anche da parti della popolazione più giovane<sup>62</sup>.

Gli interventi di recupero dei borghi hanno inoltre costituito un incentivo per i privati a restaurare le proprietà (meccanismi virtuosi di tutela del patrimonio storico/culturale e paesaggistico indotti dalle iniziative sovvenzionate).

Nei focus realizzati nell'ambito delle attività valutative del presente Rapporto, le amministrazioni comunali, in particolare nella Provincia di Bologna, hanno evidenziato il grande favore con cui la comunità locale

<sup>61</sup> Anche se difficilmente quantificabile visto che si tratta per lo più di interventi su beni pubblici situati in luoghi aperti che non prevedono entrate a pagamento. A titolo di esempio nel Comune di Montese gli interventi sulle strutture rurali (lavatoi, abbeverato, ghiacciaia e numerose maestà) hanno attratto l'intera cittadinanza oltre che presenze turistiche, essenzialmente provenienti dalle aree limitrofe stimate in circa 2.000 presenze anno, che creano un positivo indotto sulle strutture ricettive locali (che indicano un incremento di presenze nella ristorazione in concomitanza con gli eventi pari al 5%). L'Ecomuseo dell'acqua” realizzato dal Comune di Sala Bolognese e dal “Consorzio della Bonifica Reno Palata” sulla cassa di espansione del Fiume Reno in circa 1 anno ha ricevuto 5.000 visitatori (non paganti) organizzati in visite guidate e il flusso di visitatori è relativamente costante perché il Comune organizza nella struttura eventi di tipo culturale destinati a vari target; l'intervento si prefigura anche come un potenziamento dei servizi sociali e culturali in un Comune dove peraltro erano assenti strutture di questo tipo.

<sup>62</sup> In alcuni paesi in forte declino demografico i visitatori giovani (sotto i 30 anni) sono stati circa la metà dei visitatori totali.

percepisce l'azione coordinata di sviluppo e valorizzazione (percezione positiva dei testimoni locali sulla qualità del sostegno).

Il Comune di Casalecchio ha sostenuto il recupero di una corte colonica e l'avvio di una iniziativa nella tenuta agricola di sua proprietà dopo averne promosso la gestione in cooperativa (come Parco Rurale). Le attività dell'azienda sono agricole (agricoltura biologica e punto vendita) e turistiche, rientrando in un circuito che attraversa la collina bolognese (Comuni di Bologna, Casalecchio, Sasso Marconi e Pianoro). L'esperienza nell'area rappresenta un modello e molti proprietari privati della zona stanno affidando alla Cooperativa la coltivazione dei loro terreni, con un positivo effetto di recupero dei terreni in abbandono. Inoltre sono stati stipulati accordi con le scuole per visite didattiche legate alle attività agro zootecniche (determinando un incremento della fruizione delle risorse culturali da parte della popolazione scolastica) e per l'organizzazione di attività manuali per bambini disabili.

Secondo i testimoni privilegiati gli interventi sostenuti incrementano la fruizione dei servizi, le occasioni di aggregazione e crescita culturale delle collettività locali grazie al migliore accesso alle risorse culturali recuperate.

Nelle Province di Bologna e Ferrara ad esempio si è sottolineato come gli interventi che si stanno realizzando sono rivolti a strutture aventi anche valenza sociale, luoghi di aggregazione e di salvaguardia dell'identità locale, legati ad attività culturali. In Provincia di Ferrara è stata realizzata la struttura di un centro di documentazione cinematografica, i cui contenuti saranno finanziati nell'ambito di un successivo progetto nell'ambito dell'Asse 4 – Leader.

La popolazione residente nei comuni interessati dal sostegno ammonta complessivamente a 651.206 abitanti di cui il 18% (115.358) in area D.

Ancora troppo presto per stimare in che misura il recupero del patrimonio storico-culturale possa generare nuove occasioni di lavoro qualificato anche se nell'ambito delle esperienze positive già menzionate, ad esempio la gestione cooperativa del Parco rurale nel Comune di Casalecchio facilitata dall'amministrazione ha di fatto creato nuova occupazione giovanile.

In questo senso opera positivamente il criterio di selezione relativo alla successiva "gestione" e funzionamento dei beni recuperati.

**Domanda 2: In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone (rispetto al sistema economico e alla popolazione residente?)**

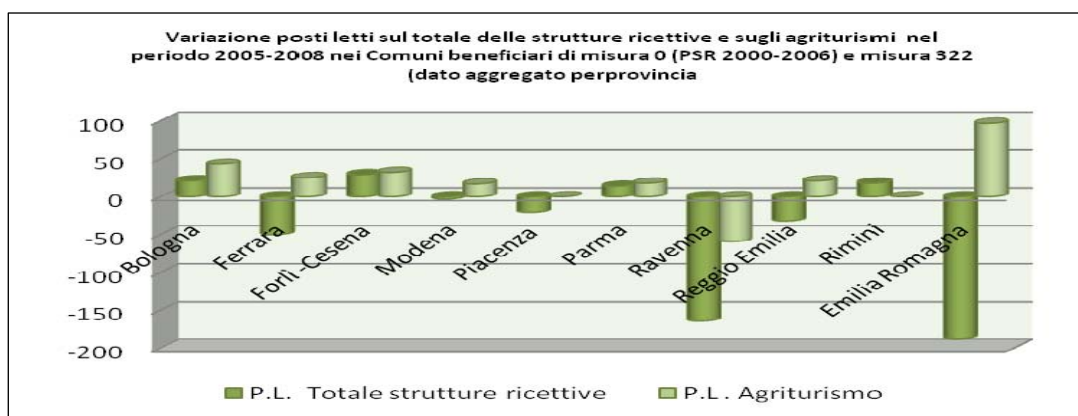
Criteri	Indicatori	Valori
Il miglioramento del paesaggio e della fruibilità del patrimonio edilizio storico ha incrementato la presenza turistica e qualificato la tipologia di visitatore	Incremento visitatori dei luoghi della cultura presenti sul territorio provinciale (esclusi capoluoghi)	(nd)
	Percezione dei testimoni locali sull'efficacia del sostegno nell'incrementare quantità e qualità dei flussi turistici	(positiva)
	Incremento valore aggiunto derivante dalla presenza turistica	(nd)
Il miglioramento della qualità del paesaggio e della fruibilità del patrimonio edilizio storico ha favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche	Aumento numero imprese x set. economico (Nuove imprese avviate)	(nd)
	Partecipazione aziende agricole ricadenti nei Comuni interessati dal sostegno altre misure del PSR (N e %) (di cui 311 e 313 - N e %)	(nd)
	Variazione numero imprese locali che forniscono servizi/attività turistiche ricreative commerciali nei Comuni interessati dagli interventi (N°)	(Positiva esperienza del Comune di Camugnano che attribuisce un valore determinante agli interventi POR e PSR nel migliorare l'occupazione turistica.
Le modalità attuative della misura (progr.negoziata e Patti) hanno favorito una migliore gestione, anche a scala sovracomunale, delle risorse culturali e la fruizione integrata dei beni	Variazione numero e tipologia servizi /attività turistiche ricreative commerciali fornite dalle imprese/aziende agricole diversificate nei Comuni interessati dagli interventi sul patrimonio	Esperienza positiva nell'area del Delta Po- Ferrara
	Iniziative (servizi, circuiti di fruizione) gestiti a scala sovracomunale	(nd)
	Fabbricati rurali tipici inseriti in percorsi LR 23/2000 ( N; % e descrizione)	59 (85%)
	<i>Interventi di cui in comuni inseriti in percorsi LR 23/2000 oggetto di intervento misura 313</i>	19 (31%)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori supplementari regionali (\*\*\*) Indicatori supplementari Valutatore

La Misura 322 viene considerata efficace rispetto all'obiettivo dell'incremento di attrattività "esterna" dei territori. In particolare nella montagna bolognese (Camugnano, Lizzano in Belvedere) e nell'area del Delta Po ferrarese, i testimoni privilegiati hanno portato positivi esempi di operazioni realizzate che hanno potenziato gli obiettivi di sviluppo turistico. Il territorio della montagna bolognese in effetti si rivela virtuoso nell'utilizzazione del sostegno congiunto delle misure Asse 3: i Comuni di Lizzano e Monghidoro attivano interventi sulle Misure 321 e 322 e contestualmente in qualità di soci dell'Itinerario Appennino Bolognese risultano beneficiari del sostegno sulla Misura 313. Nei Comuni di Camugnano, Grizzana, Sasso Marconi e San Benedetto Val di Sambro, gli investimenti per la diversificazione delle attività agricole a valere sulla Misura 311 realizzati da 8 beneficiari privati potranno fruire indirettamente delle azioni per la valorizzazione del territorio promosse dalle amministrazioni comunali e sostenute dalle Misure 322 e 313.

Gli Amministratori del territorio della montagna bolognese percepiscono una dinamica positiva relativa all'andamento dei flussi turistici: ad esempio, il Comune di Camugnano registra, nell'ultimo decennio, una crescita dell'occupazione nel settore turistico ed attribuisce un valore determinante agli interventi POR e PSR.

Anche nel ferrarese, laddove l'azione della Misura 322 si inserisce in un quadro più ampio di valorizzazione territoriale, è segnalato un incremento dei flussi turistici, (in particolare di forme di fruizione legate all'ambiente naturale ed alle attività all'aria aperta nel Parco Nazionale del Delta del Po), derivante dall'insieme degli interventi che afferiscono sia alla programmazione attuale, sia a quelle passate. Parallelamente si rileva una crescita dell'offerta agrituristica, in particolare con strutture di elevato standard qualitativo, e dunque una diversificazione delle attività delle aziende agricole. Considerando il confronto fra il numero dei posti letto nei Comuni beneficiari di interventi sulla misura o della precedente programmazione e della Misura 322 (grafici seguenti) si nota che a fronte di un decremento registrato sul totale delle strutture, i posti letto in agriturismo crescono. I dati relativi ai comuni beneficiari nei grafici sono aggregati per Provincia, mentre nella tabella seguente si indica il dettaglio per comune.



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio e ISTAT

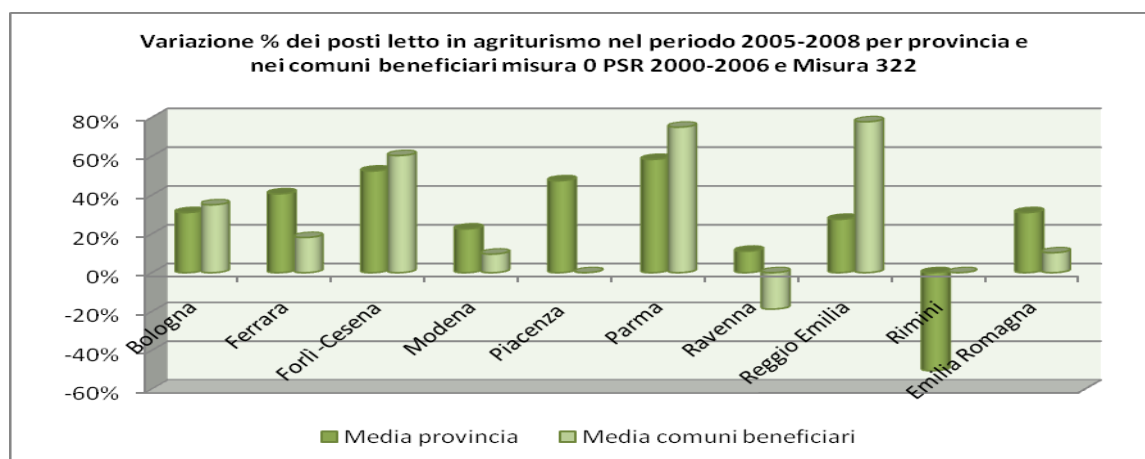
Variation of the number of beds in the municipalities interested by interventions of the Measure 0 PSR 2000-2006 and Measure 322

Provincia	Comuni	2005-2009	
		valore assoluto	%
Bologna	Camugnano	-51	-14%
	Castel del Rio	-3	-3%
	Fontanelice	84	57%
	Lizzano in Belvedere	-5	-2%
	Monghidoro	-15	-10%
	Monte San Pietro	11	7%
Ferrara	Argenta	57	22%
	Bondeno	-8	-8%
	Codigoro	-98	-25%
	Ostellato	-1	-2%
Forlì-Cesena	Santa Sofia	23	68%
	Verghereto	6	38%
Modena	Fanano	-48	-11%
	Fiumalbo	4	11%
	Montefiorino	1	1%

Provincia	Comuni	2005-2009	
		valore assoluto	%
	Pievepelago	40	167%
	Zocca	0	0%
Piacenza	Bettola	-66	-65%
	Bobbio	45	6%
Parma	Albareto	20	10%
	Monchio delle Corti	-6	-15%
Ravenna	Brisighella	-163	-19%
	Casola Valsenio	-1	-1%
Reggio Emilia	Baiso	-16	-23%
	Busana	81	7%
	Viano	-83	-10%
	Villa Minozzo	-14	-16%
Rimini	Poggio Berni	18	35%
Totale		-188	-3%

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio e ISTAT

L'andamento positivo dell'indicatore riferito ai soli posti letto in agriturismo conferma quindi le tendenze percepite dai testimoni privilegiati circa l'incremento del turismo rurale, perché in generale, sia pure con numeri assoluti contenuti e con andamenti contrastanti fra le diverse province l'indicatore cresce, così come visibile nel grafico seguente, dove si nota anche che nei comuni beneficiari del sostegno delle Province di Bologna, Forlì-Cesena, Parma e Reggio Emilia l'indicatore cresce in misura lievemente maggiore rispetto all'incremento medio provinciale.



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio e ISTAT

A giudizio degli operatori locali gli impatti positivi sull'aumento dei flussi turistici vengono amplificati dalle sinergie con altri interventi ricercati dalla programmazione regionale e provinciale. Come premesso nel PSR, e sottolineato anche da parte delle amministrazioni coinvolte nella attuazione dei patti per lo sviluppo locale, l'aumento dell'attrattività di un'area si consegue con un'azione di sistema tra diverse iniziative e diversi soggetti (... *puntando su percorsi e sentieri, lungo i quali nascono tante iniziative private come fattorie didattiche, strutture ricettive e simili*) in cui l'iniziativa pubblica funge da catalizzatore degli investimenti privati<sup>63</sup>.

A tale proposito i testimoni privilegiati hanno sottolineato che la gestione nel Patto di iniziative "territoriali" di natura non pubblica (interventi sulla viabilità, iniziative turistiche) potrebbe potenziare l'efficacia degli interventi.

<sup>63</sup> Nel Comune oltre al turismo si hanno attività di allevamento di qualità facenti capo al gruppo cooperativo Granarolo e ad altre aziende biologiche. Il paese è situato lungo la nuova Strada dei Vini e dei Sapori istituita dalla Provincia di Bologna ed anche lungo la "strada alta dei Parchi" che collega l'Averna e la Lunigiana, con percorsi a piedi ed a cavallo e punti di sosta attrezzati, due dei quali sono nel territorio comunale. Nel corso della precedente programmazione, 2000-2006, su iniziativa del GAL, è stato avviato un progetto di ippovia.

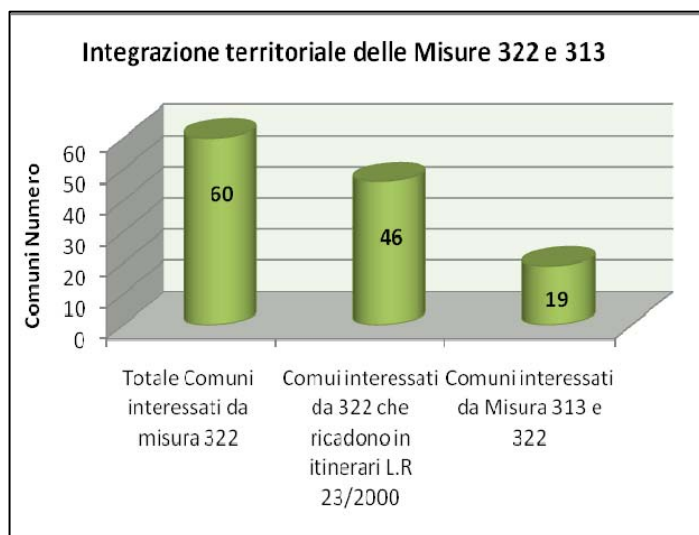
Nella passata programmazione le integrazioni più ricorrenti ed efficaci si sono avute infatti tra le Misure r-Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura e p-Diversificazione delle attività del settore agricolo e dei settori affini, finalizzate alla creazione di circuiti turistici (attraverso la creazione di punti sosta e il ripristino della viabilità rurale) o la creazione di fattorie didattiche o la valorizzazione di edifici rurali di pregio in attività agrituristiche.

**Domanda 3:** *in che misura il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale?*

Criteri	Indicatori	Valori
Le iniziative sovvenzionate raggiungono una porzione significativa della popolazione rurale residente nei territori interessati	Incidenza popolazione rurale utente di servizi creati/migliorati sulla popolazione rurale residente nei territori interessati (N° %) Percezione/grado di soddisfazione dei testimoni locali sulla qualità del sostegno (Descrizione) Grado di integrazione/convergenza di risorse finanziarie interne-esterne al PSR sugli obiettivi degli interventi in ambiti territoriali omogenei (aree ruralità/aree Leader/CCMM/STL)	n.d. positiva migliorabile
Le iniziative sovvenzionate hanno inciso positivamente sui bilanci degli enti proprietari dei beni, liberando risorse da destinare al miglioramento dei servizi essenziali	Riduzione della spesa per interventi manutentivi e di gestione dei beni – miglioramento del rendimento dei beni	n.d.
Il miglioramento della qualità del paesaggio e della fruibilità del patrimonio edilizio storico ha favorito l'avvio e il rafforzamento di attività economiche.	<u>Come Domanda 2.</u>	n.d.

Indicatori definiti nel QCMV (\*\*). Indicatori supplementari regionali (\*\*\*). Indicatori supplementari Valutatore

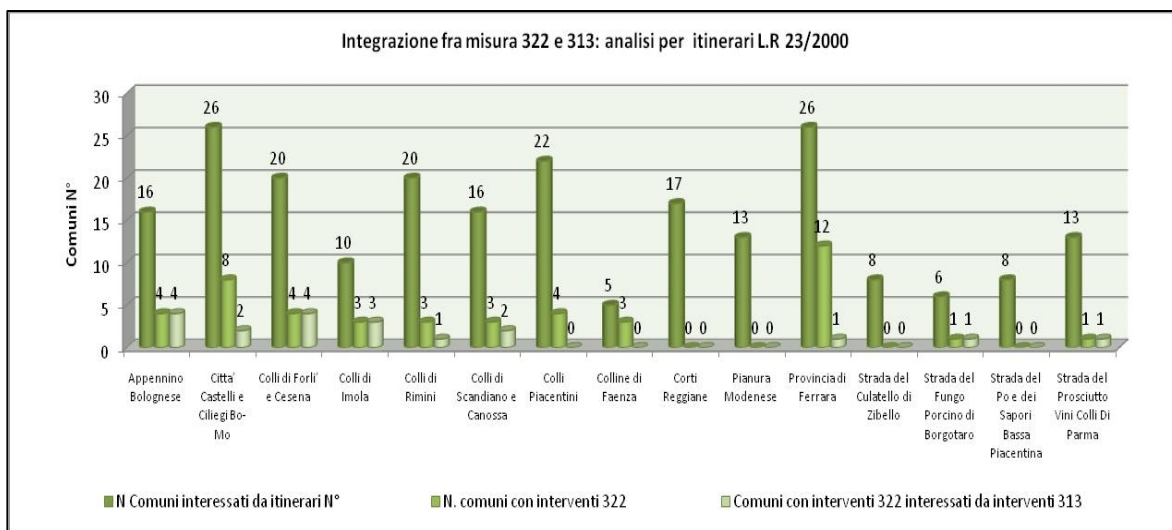
Nei focus si sottolinea come gli interventi di tipo infrastrutturale o di servizio afferenti alla Misura 313 assumano una valenza del tutto sinergica e complementare rispetto all'azione di cui alla Misura 322 e del resto, in fase di attuazione, anche i progetti di questa misura sono stati orientati, dalla programmazione provinciale (in particolare Ferrara), in modo da generare collegamenti con le Strade dei Vini e dei Sapori, il che ha certamente rafforzato la connessione tra le due linee di intervento.



Da un punto di vista attuativo l'integrazione fra le due misure espressa in termini di localizzazione è molto alta. Come evidenziato dal grafico, il sostegno si concentra prevalentemente in Comuni interessati da itinerari riconosciuti ai sensi della LR 23/2000: 59 interventi pari al 85% del totale, intervengono su fabbricati rurali tipici inseriti in percorsi LR 23/2000 e si attuano in 46 Comuni interessati da itinerari. Di questi, 19 (31% del totale) sono anche coinvolti (direttamente come beneficiari o indirettamente nelle azioni previste dai beneficiari) negli interventi della Misura 313.

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

La provincia dove si esprime la massima integrazione (100% dei comuni beneficiari della Misura 322 è interessato dagli interventi della Misura 313) è quella di Bologna dove gli amministratori locali ricercano, attraverso il PRIP, un legame coerente tra gli interventi sia con quelli attivati nel precedente periodo di programmazione sia con nuovi progetti a valere sull'Asse IV del POR-FESR (ad esempio il finanziamento del Palazzo della Cultura si integra con l'azione di valorizzazione svolta dal Parco naturale del Corno alle Scale attraverso la Misura o della precedente programmazione PSR).



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

La sinergia con gli interventi a valere sulla Misura 313 è indirettamente promossa dalle procedure attuative del PRIP della provincia di Bologna che danno priorità agli interventi afferenti ai circuiti di cui alla LR 23, realizzati dagli organismi di gestione della Strada.

Le relazioni più dirette appaiono però più frutto delle strategie delle singole amministrazioni comunali (vedi il caso dei Comuni già citati di Casalecchio e Sasso Marconi)<sup>64</sup>: interessante al proposito è l'esperienza del comune di Montefiore Conca (già citata nella trattazione della Misura 313) dove un edificio storico (Rocca Malatestiana) viene restaurato con la Misura 322 e riqualificato con la Misura 313 per la costituzione di laboratori artigianali, punto informativo e di degustazione a sostegno della Strada dei vini e dei Sapori di Rimini.

E' da evidenziare come siano gli stessi amministratori pubblici beneficiari a sottolineare la necessità di ricercare ulteriori forme di interconnessione tra gli interventi finalizzati allo sviluppo turistico e quelli attuati a programmazione negoziata.

Infine, meno evidente appare il contributo della Misura all'avvio ed al consolidamento di attività economiche in particolare collegate alla filiera cultura-turismo: anche a causa di limitazioni di carattere normativo-regolamentare (divieto di destinare gli immobili recuperati ad attività generatrici di entrate nette) sembra infatti che le potenzialità reali della Misura trovino difficoltà ad esplicarsi.

**Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale**

*Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura, attraverso la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (misure di conservazione, piani di gestione, rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) e, in particolare, dei siti della Rete Natura 2000, risponde alla priorità comunitaria di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali e contribuisce all'obiettivo specifico regionale dell' "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza".

<sup>64</sup> Il Comune di Sasso Marconi ad esempio ha avuto un progetto nell'ambito della Misura 313, in quanto aderente alla Strada dei Vini e dei Sapori, mentre con la Misura 322 ha realizzato un centro visita in un'area di cava dismessa e recuperata, oltre ad attivare un servizio di guide multimediali con segnale GSM, anche in collegamento con altri comuni limitrofi.



L'incentivo del PSR sostiene, attraverso l'attuazione delle sottomisure che compongono la Misura 323, i seguenti obiettivi operativi:

➤ Sottomisura 1:

- l'elaborazione di idonee Misure generali di conservazione dei siti Natura 2000<sup>65</sup> (SIC, ZPS e ZSC), di Direttive regionali in materia di conservazione della biodiversità (idonee per la predisposizione delle misure specifiche di conservazione e dei Piani di gestione di SIC, ZPS e ZSC da parte degli Enti gestori dei siti) e di Direttive regionali idonee alla regolamentazione delle attività antropiche (con particolare riferimento a quanto disposto dal D.M. n. 184/07);
- l'implementazione del quadro conoscitivo dei siti della Rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di un sistema informativo di supporto;
- la raccolta dei dati necessari per l'implementazione del quadro conoscitivo dei siti regionali della Rete Natura 2000;
- l'implementazione delle banche dati degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, delle procedure amministrative relative alle valutazioni di incidenza, dell'aggiornamento della carta forestale;
- la costituzione di un Osservatorio regionale sulla biodiversità con la funzione di valutare e di monitorare lo stato di attuazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" in Emilia-Romagna.

● Sottomisura 2:

- la predisposizione di indirizzi gestionali (Misure specifiche di conservazione) e di Piani di Gestione dei siti Natura 2000
- l'implementazione di una banca-dati finalizzata al supporto istruttorio per le procedure autorizzative relative alla valutazione di incidenza.

La Misura è attuata dalla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, fermo restando che l'Autorità di Gestione è rappresentata dal Direttore Generale dell'Agricoltura, seguendo due approcci attuativi:

- la sottomisura 1 è a regia diretta e si attua attraverso acquisizione di beni e servizi ed affidamento di incarichi professionali così come disciplinato dalla deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008;
- la sottomisura 2 è attivata attraverso avvisi pubblici regionali rivolti agli enti di gestione dei siti della Rete Natura 2000.
- La Misura è applicabile nelle aree, pubbliche e private, di tutto il territorio rurale regionale comprese in:
  - siti Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
  - aree di particolare pregio ambientale, con specifico riferimento a quelle previste dalla L.R. 6/2005, quali Aree naturali protette (parchi e riserve), Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di riequilibrio ecologico e Aree di collegamento ecologico.

Hanno priorità le iniziative relative alle aree SIC, ZPS e ZSC e di particolare pregio ambientale che ricadono all'interno delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e delle aree rurali intermedie.

Alla Misura sono destinati complessivamente 3.863.636 € di cui 2.363.636 € per l'attuazione della sottomisura 1 e 1.500.000 € per la sottomisura 2 che ripartisce tale somma in 900.000 € per l'elaborazione ed adozione delle misure specifiche di conservazione e 600.000€ per le medesime attività relative ai Piani di Gestione (in considerazione del fatto che le prime sono obbligatorie).

<sup>65</sup> Ai sensi delle Direttive comunitarie n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, degli artt. 4 e 6 del D.P.R. n. 357/97, della L.R. n. 7/04 e sulla base delle indicazioni fissate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi per le Misure di conservazione delle ZSC e delle ZPS".

Per la sottomisura 2 l'aiuto, in conto capitale, è pari al 100% della spesa ammissibile. Adottando come criterio di attribuzione la superficie complessiva dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno del territorio di ciascun Ente gestore, le disposizioni attuative individuano delle fasce di assegnazione dei fondi a cui corrisponde ciascun Ente. Per ogni fascia è indicato il massimale dei fondi che ogni Ente gestore può richiedere complessivamente per ognuna delle due graduatorie.

- Fascia A con elevata superficie di siti Natura 2000: massimale 100.000 euro;
- Fascia B con alta superficie di siti Natura 2000: massimale 50.000 euro;
- Fascia C con media superficie di siti Natura 2000: massimale 30.000 euro;
- Fascia D con bassa superficie di siti Natura 2000: massimale 10.000 euro.

Il bando inoltre differenzia ulteriormente l'assegnazione delle risorse tra enti gestori Parco e Province sia per l'elaborazione delle Misure specifiche di Conservazione che per i Piani di Gestione. In sostanza ai Parchi sono destinati minori fondi<sup>66</sup> (max 50.000 €) per l'elaborazione delle misure di conservazione in quanto possiedono un quadro conoscitivo di maggior dettaglio e, di conseguenza, necessitano di minori risorse economiche. Per l'elaborazione dei Piani di Gestione, invece, non tutti i Parchi possono rientrare tra gli Enti beneficiari ammessi a presentare la domanda per la relativa l'assegnazione dei fondi. Ciò in quanto, avendo negli ultimi anni alcuni parchi ricevuto risorse specifiche per l'aggiornamento dei Piani Territoriali, anche ai fini di un adeguamento normativo alle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" hanno già o sono in procinto di adottare gli adeguati strumenti di pianificazione territoriale<sup>67</sup>.

Al 31 dicembre 2009 sono state attivate le sottomisure. Nell'ambito della sottomisura 1 è stato affidato il servizio di implementazione delle banche-dati e del sistema informativo della Rete Natura 2000, finalizzati a definire lo stato di conservazione della biodiversità regionale, i fattori di minaccia e le principali misure di conservazione da adottare relativo alle specie vegetali habitat acquatici e pesci, specie animali (escluse ornitofauna e pesci), avifauna e specie vegetali habitat terrestri. Con la delibera 2253/2009 del 28 dicembre 2009 è stata attivata la sottomisura 2 " Realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna". La suddetta delibera è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 4 del 22.01.2010.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS)	nullo	nr
	lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	nullo	nr
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	n.p	nr
	Superficie sottoposta a misure di tutela e conservazione	Ha	nr
	Piani di gestione approvati/adottati	n°	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Predisposizione di piani di gestione e protezione del territorio nelle aree della Rete Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale	N. investimenti sovvenzionati Volume totale investimenti	25	nr
Costruzione di una banca-dati degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario integrata nel sistema informativo regionale		3.863.636	nr
	Indicatori di input		Valore ottobre 2010
	Spesa pubblica (euro)	3.863.636	nr
	di cui Leader		

<sup>66</sup> Dei 17 parchi 13 hanno come massimale di spesa per l'elaborazione delle misure di conservazione 10.000€, 3 30.000€ e 1 50.000€. Le province hanno tutte un massimale di spesa pari a 100.000€ ad esclusione della provincia di Modena e Ravenna che ricadendo nella fascia B e C hanno rispettivamente 50.000€ e 30.000€.

<sup>67</sup> Sono esclusi dall'incentivo il Parco Appennino Tosco-Emiliano, il Parco Sassi di Roccamalatina, il Parco dell'Abbazia di Monteveglio, il Parco di Monte Sole, Parco dei Laghi di Suviana e Brasiamone, il Parco dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, il Parco del Delta del Po, il Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Come detto al 31.12.2009, nell'ambito della sottomisura 1, è stato affidato il servizio di implementazione delle banche-dati e del sistema informativo della Rete Natura 2000, finalizzati a definire lo stato di conservazione della biodiversità regionale, i fattori di minaccia e le principali misure di conservazione da adottare relative alle specie vegetali, habitat acquatici e pesci, specie animali (escluse ornitofauna e pesci), avifauna e specie vegetali habitat terrestri.

Per quanto concerne la sottomisura 2 il bando è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 4 del 22.01.2010 e prevede 120 giorni per la presentazione delle domande di aiuto. Le graduatorie definitive saranno approvate entro 120 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle domande di aiuto.

### **Misura 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura intende rispondere alla priorità di migliorare il profilo professionale degli operatori economici, elemento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di diversificazione dell'economia locale e attivazione dei servizi sociali locali, in un'ottica di promozione trasversale della competitività dello spazio rurale.

Più indirettamente, soddisfa, anche l'esigenza di migliorare la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni, attraverso azioni finalizzate all'acquisizione di conoscenze relativamente agli strumenti della programmazione locale integrata e *bottom-up*.

Gli interventi di formazione e informazione sono esclusivamente destinati a soggetti che vivono e/o operano nei territori rurali in cui sono attuate le singole Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR.

Il PSR Emilia Romagna, nel prevedere due distinte Misure per la formazione e l'informazione degli addetti, si rivolge da un lato alle aziende agricole e forestali con azioni formative specifiche attraverso l'erogazione di voucher, dall'altro, nell'ambito dell'Asse 3, con la Misura 331 si rivolge prioritariamente a tutte le altre figure che operano nel mondo rurale, mediante progetti formativi legati a progetti territoriali.

Beneficiari degli incentivi sono gli enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia-Romagna che organizzano formazione ed informazione per i soli operatori economici impegnati nelle attività che rientrano negli Assi 3 e 4.

I progetti formativi sono selezionati tramite bandi pubblici, emanati dalle Province, in cui sono fissati i criteri e le priorità per la selezione. L'impostazione della Misura comunque considera prioritari i progetti formativi che:

- si integrano direttamente e supportano in maniera esplicita azioni finanziate da misure dell'Asse 3;
- non sono destinati esclusivamente ad imprenditori e/o dipendenti di aziende agricole;
- rispondono ai fabbisogni formativi evidenziati da studi ed analisi attuati ai sensi di quanto previsto dalle apposite Misure dell'Asse 4, del presente Programma;
- favoriscono l'imprenditorialità femminile.

In questa ottica, sono previste attività per promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni (multifunzionalità) che può svolgere il settore primario:

- funzioni territoriali (cura del paesaggio, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e faunistiche);
- funzioni produttive (sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, benessere degli animali, turismo);
- funzioni sociali (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento; recupero tradizioni);
- funzioni ambientali (biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti; bilancio delle emissioni di gas, produzione di energia da fonti rinnovabili, cambiamenti climatici e risparmio idrico).

Gli obiettivi operativi della Misura sono i seguenti:

- informare sulle possibilità offerte dalle misure previste dagli Assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale;
- formare gli operatori addetti a promuovere la progettazione e l'organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato;
- supportare, con gli strumenti propri della formazione, i progetti di sviluppo locale, di carattere sovra-aziendale;
- offrire strumenti conoscitivi e informativi a supporto dell'attuazione delle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR, per il perseguimento dei rispettivi obiettivi.

La Misura prevede un volume di investimenti pari a quasi 5 Meuro, con l'obiettivo di impartire nel periodo 2007-2013 5.399 giorni di formazione raggiungendo 5.270 operatori economici.

Misura 331 – Formazione ed informazione rivolte agli operatori nei settori economici che rientrano nell'Asse III

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	n.d.	n.d.	n.d.
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	4.976	n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Informare sulle possibilità offerte dalle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR.  Offrire strumenti conoscitivi e informativi a supporto dell'attuazione delle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del presente Programma, per il perseguimento dei rispettivi obiettivi.  Formare gli operatori addetti a promuovere la progettazione e l'organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato.  Supportare, con gli strumenti propri della formazione, i progetti di sviluppo locale, di carattere sovra-aziendale.	N° giorni di formazione impartiti	5.399	319 (5,9%)
	N° operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	5.270	766 (14,5%)
Dotazione finanziaria	Input finanziari		Valore ottobre 2010
Costo totale	Volume totale d'investimenti (euro)	4.960.000	2.513.285 (50,7%)
Spesa pubblica	Euro	3.805.204	1.992.544 (52%)

A ottobre 2010 la Relazione Annuale di esecuzione e le informazioni messe a disposizione dalla Regione mostrano che, successivamente alla approvazione del Programma Operativo di Asse (POA) (DGR 685 del 12 maggio 2008) e alla emanazione degli avvisi pubblici di misura provinciali, sono state presentate domande per 89 proposte formative nell'ambito delle nove province.

Successivamente al completamento delle fasi istruttorie, risultano approvate 83 operazioni formative. Una risulta revocata e 5 in istruttoria.

Dalle Province di Piacenza, Reggio Emilia e Modena proviene la domanda più numerosa, mentre il maggior numero di domande approvate si registra a Parma, seguita da Modena e Reggio Emilia.

#### Domande presentate e contributi richiesti per provincia

Provincia	Domande presentate		Contributo richiesto	
	n.	%	n.	%
Bologna	10	11,2	347.200	16,5
Ferrara	11	12,4	291.359	13,8
Forli-Cesena	9	10,1	159.827	7,6
Modena	13	14,6	280.822	13,3
Parma	5	5,6	200.000	9,5
Piacenza	16	18,0	318.488	15,1
Ravenna	8	9,0	186.582	8,8
Reggio Emilia	14	15,7	245.568	11,6
Rimini	3	3,4	79.043	3,7
<b>Totale</b>	<b>89</b>	<b>100,0</b>	<b>2.108.889</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

#### Domande approvate e contributi richiesti per provincia

Provincia	Domande approvate		Contributo richiesto	
	n.	%	n.	%
Bologna	5	6,0	258.855	13,0
Ferrara	11	13,3	291.359	14,6
Forli-Cesena	9	10,8	159.827	8,0
Modena	13	15,7	280.822	14,1
Parma	16	19,3	318.488	16,0
Piacenza	5	6,0	200.000	10,0
Ravenna	8	9,6	186.582	9,4
Reggio Emilia	13	15,7	217.568	10,9
Rimini	3	3,6	79.043	4,0
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>100,0</b>	<b>1.992.544</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Delle 83 domande approvate, 68 riguardano operazioni formative annuali, mentre 15 sono relative ad operazioni poliennali.

Le attività previste sono prevalentemente formative corsuali (69 domande), mentre solamente 3 domande prevedono attività informative, non corsuali. Alcune domande, inoltre, prevedono entrambe le tipologie di attività (11).

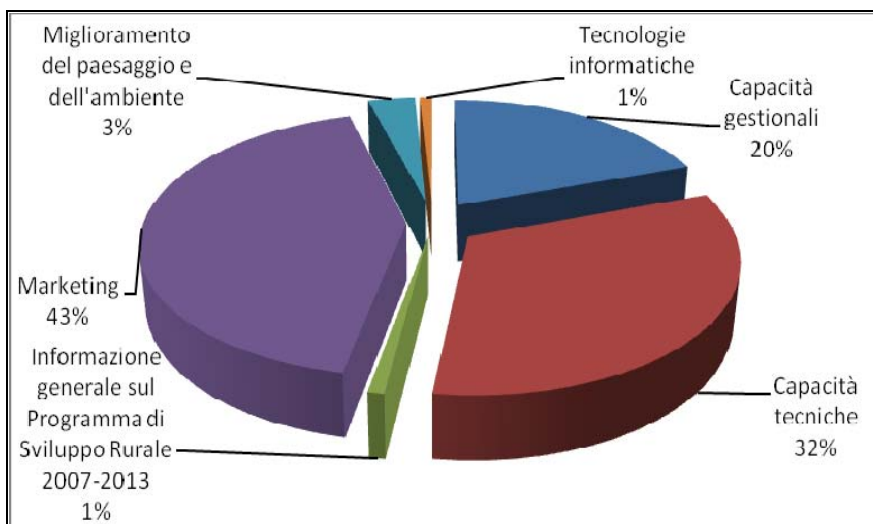
Le azioni previste dalle domande approvate sono prevalentemente destinate alla formazione di occupati (65 operazioni formative) mentre solo una piccola parte è destinata alla formazione permanente (4 progetti) o all'accompagnamento e servizi alle persone (3 progetti).

Nessuna domanda è invece relativa alle persone, orientamento, informazione e consulenza a sostegno ai percorsi personali formativi. Alcune operazioni (11), inoltre, sono relative sia alla formazione di occupati che all'accompagnamento e servizi alle persone.

Le domande approvate sono relative a tematiche rivolte prevalentemente a migliorare il marketing delle aziende dei destinatari a cui appartengono (43%) e ad aumentare le capacità tecniche (32%) o gestionali (20%) degli stessi destinatari.

Bisogna far presente, tuttavia, che mentre la maggior parte delle domande sono relative ad una sola tematica, altre fanno riferimento a più finalità formative. In questa categoria di domande prevalgono quelle relative contemporaneamente a capacità tecniche e marketing (10 domande) mentre altre domande (6) uniscono capacità tecniche o gestionali con marketing, miglioramento del paesaggio e dell'ambiente o tecnologie informatiche.

Distribuzione delle domande per finalità formativa



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Ad ottobre 2010, come risulta dalla banca dati messa a disposizione dalla Regione ed elaborata dall'Assessorato alla Formazione congiuntamente con Assessorato all'Agricoltura, sono state completate 36 delle 83 operazioni formative (43%).

A tali 36 operazioni hanno partecipato 766 allievi (14,5% del valore obiettivo previsto per il periodo 2007-2013), per un totale di 319 giorni di formazione impartita (5,9% del valore obiettivo).

L'analisi della performance di questi indicatori mostra quindi un sensibile ritardo della Misura rispetto ai suoi obiettivi e anche rispetto alla "omologa" Misura nell'Asse 1, dove il numero dei partecipanti rappresenta il 29% di quelli attesi mentre i giorni impartiti rappresentano il 18%.

Tale andamento dovrà necessariamente essere "tenuto sotto osservazione" per comprendere se lo scostamento tra le operazioni approvate (83) e le operazioni realizzate e concluse (36), tra il monte ore previsto e realizzato, tra il numero target di destinatari e quello effettivo, sia determinato da un eccesso di offerta formativa all'interno del PSR che non riesce ad attrarre sufficientemente /adeguatamente i destinatari.

Le domande valutative relative alla Misura 331 centrano progressivamente l'analisi dal contributo da essa apportato nella qualificazione del potenziale umano (domanda 1) al sostegno di effettive dinamiche di diversificazione dell'economia rurale (domanda 2) per arrivare infine ad incidere sul miglioramento della qualità della vita delle aree rurali.

1. In che misura le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole?
2. In che modo le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata?
3. In che misura le azioni di formazione informazione sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali?

In fase intermedia l'avanzamento delle iniziative permette di rispondere a due delle tre domande valutative. La risposta alle domande è stata fornita utilizzando le informazioni contenute nella banca dati consegnata dalla Regione (ottobre 2010) e implementata congiuntamente dai servizi Formazione e Agricoltura.

Le informazioni disponibili riguardano i 36 corsi conclusi alla data di interrogazione del data base (settembre). Le informazioni relative ai partecipanti ai corsi sono infatti archiviate nei DB solo alla conclusione degli stessi corsi e rese disponibili grazie a interrogazioni periodiche effettuate sugli archivi.

### Domande valutative

**Domanda 1.** *In che misura le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole (centrare l'analisi sulle attività più importanti)?*

Criteri	Indicatori	Valori
Le attività sovvenzionate hanno visto un'ampia partecipazione degli operatori rurali	Azioni di informazione sostenute:	2 (5,5%)
	Azioni di formazione sostenute per tipologia di contenuto formativo:	36
	funzioni territoriali	0 (0,0%)
	funzioni produttive	26 (72,2%)
	funzioni sociali	6 (16,7%)
	funzioni ambientali	4 (11,1%)
	N° giorni di formazione impartiti	319
	Numero di operatori economici che partecipano alle attività sovvenzionate per tipologia di contenuto di cui:	766
	operatori agricoli	n.d.
	operatori extra-agricoli	n.d.
donne	305 (39,8%)	

A ottobre 2010 dalla banca dati disponibile risultano attivate 36 operazioni formative, di cui 2 prevedono sia attività di formazione (corsi) che di informazione (non corsi).

Come detto le operazioni formative previste hanno perseguito più funzioni : territoriali, produttive, sociali e ambientali. Dalla banca dati risulta che la maggior parte delle 36 operazioni concluse ha affrontato tematiche di supporto alle funzioni produttive (26 corsi), mentre i corsi di sostegno alle funzioni sociali (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento; recupero tradizioni) sono stati 6.

Le iniziative formative a supporto di obiettivi ambientali sono state 4. Nel dettaglio, come si vede dalla tabella seguente, i corsi attivati hanno riguardato prevalentemente il turismo (33,3%), la valorizzazione delle risorse naturali e culturali (22,2%) e il recupero delle tradizioni (16,7%). Solo un corso sostiene le strategie di sviluppo locale.

#### Operazioni formative per gruppi di attività previste dal PSR

Funzioni	Gruppi di attività	Corsi	
		n.	%
Ambientali	Energia	3	8,3
Ambientali	Biodiversità	1	2,8
Produttive	Turismo	12	33,3
Produttive	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali	8	22,2
Produttive	Competenze informatiche e linguistiche	3	8,3
Produttive	Strategie di sviluppo locale	1	2,8
Produttive	Sicurezza	1	2,8
Produttive	Multifunzionalità	1	2,8
Sociali	Recupero delle tradizioni	6	16,7
	Totale	36	100,0

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

I giorni di formazione complessivamente impartiti sono 319 (ogni corso mediamente dura circa 9 giorni) e gli allievi che hanno partecipato ai corsi sono 766 (mediamente ogni corso interessa 21 soggetti) di cui 305 donne. L'obiettivo femminile è quindi "centrato" essendo le donne il 40% dei partecipanti.

Le 36 operazioni formative che risultano attivate hanno una durata complessiva di 2.548 ore, pari a 319 giorni di formazione impartita (considerando una giornata di una durata media di 8 ore).

Come si vede dalla tabella seguente, la Misura ha un livello di attuazione diverso nelle province, passando dal 100% di Bologna, nella quale la poco numerosa offerta formativa (solo 6 corsi, il 6% del totale) è stata tutta conclusa. Notevole il ritardo delle Province di Ferrara (27% delle operazioni concluse) e di Rimini nella quale nessun corso è concluso a fronte di una comunque finora ridotta partecipazione alla misura.

## Grado di avanzamento delle operazioni formative per Provincia

	Operazioni concluse		Operazioni previste		Concluse/previste
	Numero	%	Numero	%	
Bologna	5	14%	5	6%	100,0%
Ferrara	3	8%	11	13%	27,3%
Forlì-Cesena	1	3%	9	11%	11,1%
Modena	8	22%	13	16%	61,5%
Parma	4	11%	16	19%	25,0%
Piacenza	2	6%	5	6%	40,0%
Ravenna	2	6%	8	10%	25,0%
Reggio Emilia	11	31%	13	16%	84,6%
Rimini	0	0%	3	4%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>100%</b>	<b>83</b>	<b>100%</b>	<b>43,4%</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Complessivamente gli allievi con più di 40 anni prevalgono (60%), sia tra gli uomini che tra le donne, anche se tra queste ultime la percentuale di under 40 è un po' più elevata (42%, contro il 39% dei maschi).

## Allievi dei corsi per classe di età e per sesso

	Maschi	Femmine	Totale
Under 40	178	129	307
Over 40	283	176	459
<b>Totale</b>	<b>461</b>	<b>305</b>	<b>766</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

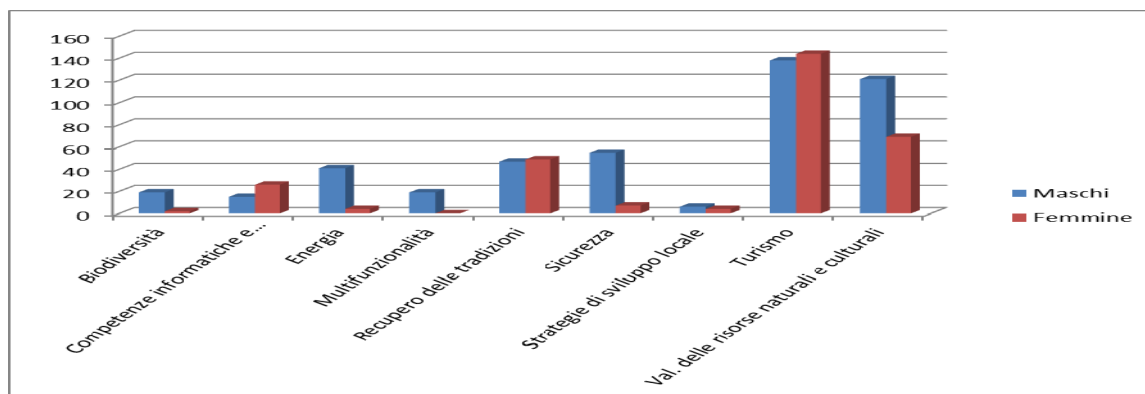
Gli allievi di sesso maschile partecipano in misura maggiore a tutte le attività formative, tranne a quelle sul turismo, sul recupero delle tradizioni e sulle competenze informatiche e linguistiche, in cui prevalgono le donne.

## Allievi per gruppi di attività e per sesso

Funzioni	Gruppi di attività	Numero di allievi			
		Numero	%	di cui Maschi	di cui Femmine
Ambientali	Biodiversità	21	3%	19	2
Ambientali	Energia	45	6%	41	4
Sociali	Recupero delle tradizioni	96	13%	47	49
Produttive	Competenze informatiche e linguistiche	41	5%	15	26
Produttive	Multifunzionalità	19	2%	19	0
Produttive	Sicurezza	62	8%	55	7
Produttive	Strategie di sviluppo locale	10	1%	6	4
Produttive	Turismo	282	37%	138	144
Produttive	Val. delle risorse naturali e culturali	190	25%	121	69
	<b>Totale</b>	<b>766</b>	<b>100%</b>	<b>461</b>	<b>305</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

La partecipazione ai corsi conferma gli interessi "di genere": l'energia è un campo esplorato essenzialmente in campo maschile.



Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio



La maggior parte degli allievi (52%) è in possesso di diploma di scuola media superiore (399), ma una parte consistente del totale ha come titolo di studio la licenza media inferiore (185) o la laurea (132).

La crescita delle competenze dei partecipanti è “inversamente” proporzionale all’età: negli over 40 cresce la percentuale di soggetti con elevata qualifica (diploma universitario, laurea, master, ecc) rispetto agli under (19%) mentre al contrario tra gli under è molto alta la frequenza (31%) di soggetti con titolo di studio obbligatorio e ancor meno. Questo elemento rappresenta un punto di forza della struttura della popolazione anche nelle aree rurali, le cui competenze sono in progressiva crescita. Il 26% delle “allieve donne” ha un titolo di studio superiore, mentre negli uomini tale percentuale si ferma al 20%

#### Allievi per titolo di studio e per età

	Under 40	Over 40	Totale
Nessun titolo	1	1	2
Licenza elementare	1	7	8
Licenza media inferiore	50	135	185
Diploma di scuola media superiore	172	227	399
Diploma universitario	3	10	13
Laurea	64	68	132
Master o altra specializzazione post-laurea	4	5	9
Dottorato di ricerca	0	1	1
Abilitazione professionale	5	1	6
Altro	7	4	11
<b>Totale</b>	<b>307</b>	<b>459</b>	<b>766</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Gli allievi sono per la maggior parte occupati autonomi (547) e in misura minore occupati dipendenti (191). Il 97% dei partecipanti quindi ha una posizione lavorativa. Molto scarsa la presenza di disoccupati e inoccupati.

La maggior parte degli allievi (464) non ha un contratto in quanto lavoratore autonomo; un numero comunque consistente di allievi ha un contratto di lavoro, sia a tempo indeterminato (112) sia determinato (32).

#### Allievi per condizione professionale

Indicatore	Numero
Occupato autonomo	547
Occupato alle dipendenze (compreso chi ha un'occupazione saltuaria/atipica e chi è in CIG)	191
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione (o iscritto alle liste di mobilità)	10
Non previsto	7
Inattivo diverso da studente (casalinga/o, ritirato/a dal lavoro, inabile al lavoro, in servizio di leva o servizio civile, in altra condizione)	6
In cerca di prima occupazione	3
Studente	2
<b>Totale</b>	<b>766</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

#### Allievi per tipologia di contratto

Indicatore	Numero
Nessun contratto perché lavoratore autonomo	464
Contratto a tempo indeterminato	112
Non previsto	50
Nessun contratto perché coadiuvante in un'impresa familiare	45
Contratto a tempo determinato (carattere non stagionale; carattere stagionale)	32
Contratto di associazione in partecipazione	31
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa	12
Altro	8
Contratto di collaborazione occasionale	6
Contratto di apprendistato	5
Contratto di formazione e lavoro	1
<b>Totale</b>	<b>766</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

La partecipazione alla formazione, perseguita da soggetti con una occupazione e talvolta anche con un contratto di lavoro, sembra quindi essere sorretta da una scelta motivata di supporto ad un progetto, anche se questa ipotesi dovrà essere indagata successivamente.

**Domanda 2.** *In che modo le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata?*

Criteria	Indicatori	Valori
Le attività sovvenzionate intercettano i fabbisogni formativi degli operatori rurali	Grado di soddisfazione degli operatori rurali verso le attività formative	da verificare successivamente
Gli operatori economici partecipanti alle attività formative hanno diversificato e/o implementato le attività extra-agricole	Numero partecipanti che hanno terminato con successo una attività di formazione di cui	n.d.
	operatori agricoli	n.d.
	operatori extra agricoli	n.d.
	donne	n.d.
	Operatori economici formati che diversificano le attività per tipologia di attività	n.d.
di cui operatori economici formati che hanno aderito alle misure del PSR/PSL	n.d.	

La seconda domanda valutativa indaga sull'efficacia della misura nel promuovere dinamiche di diversificazione dell'economia rurale analizzando in che modo le conoscenze acquisite siano state realmente utilizzate nelle aree. La domanda e i due criteri di cui si compone saranno affrontati nelle prossime valutazioni mediante indagini dirette.

In questa fase, con indagini basate sulle fonti secondarie, è stato quantificato, mediante l'incrocio della partita IVA o del codice fiscale, il (ridotto) numero di operatori economici che hanno partecipato a corsi di formazione e partecipato anche al PSR, facendo domanda di aiuto sulla Misura 311.

I destinatari-allievi della Misura 331, che hanno richiesto anche un contributo nell'ambito della Misura 311 (Diversificazione verso attività non agricole) sono stati complessivamente 20.<sup>68</sup>

Tali soggetti hanno presentato 21<sup>69</sup> domande di aiuto per la maggior parte relative alla Azione 1 (Agriturismo) ed in misura inferiore all'Azione 3 (Impianti per energia da fonti rinnovabili). Non risultano invece domande relative all'Azione 2 (Ospitalità turistica).

Più della metà delle domande ammissibili, presentate da questi soggetti, non è stata finanziata.

Domande di aiuto presentate da potenziali beneficiari della Misura 311 che hanno partecipato ad un'attività formativa prevista dalla Misura 331

Numero domande di aiuto	Azione 1	Azione 2	Azione 3	Totale
<i>Di cui finanziabili</i>	7	0	3	10
<i>Di cui non finanziabili</i>	10	0	1	11
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>21</b>

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

Tale "incrocio" evidenzia una scarsa relazione tra la partecipazione ai corsi e la partecipazione al PSR. Le 21 domande di aiuto fatte dai 20 allievi rappresentano infatti solo il 6% delle 325 domande di aiuto ammissibili fatte dai beneficiari potenziali della misura 311.

I corsi frequentati dai soggetti che hanno presentato una domanda di contributo nell'ambito della Misura 311, non sono sempre correlati alle attività di diversificazione per cui è chiesto il contributo.

<sup>68</sup> Le Azioni sono 21 in quanto una domanda è relativa a due Azioni.

<sup>69</sup> Il numero di soggetti che aderisce ad entrambe le Misure è maggiore in quanto alcuni soggetti che partecipano alla Misura 311 frequentano più di un'attività formativa.

Mentre i beneficiari (potenziali ed effettivi) della azione 1 hanno frequentato prevalentemente operazioni formative che possono migliorare lo sviluppo dell'attività agrituristica (corsi relativi al turismo, alle strategie di sviluppo locale ed alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali), i 5 beneficiari (potenziali ed effettivi) della Misura 311 - Azione 3 hanno partecipato a corsi che non incidono direttamente sulla crescita di competenze relative allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Tale preliminare osservazione, da approfondire mediante indagini sugli allievi, non depotenzia l'azione formativa che non ha un ruolo e una funzione "opportunistica" (legata quindi alla partecipazione al PSR) ma offre un know how più ampio e articolato. Il compito del valutatore nelle fasi successive della valutazione, sarà proprio indirizzato a capire se e in che modo le competenze acquisite sono state poi utilizzate nell'area.

Corsi frequentati (e relativo numero di allievi) dai soggetti che hanno presentato domanda per la misura 311

Esito istruttorio	Beneficiari potenziali Azione 1		Beneficiari potenziali Azione 3	
	Tipo di corso frequentato	N. Allievi	Tipo di corso frequentato	Allievi
<i>Finanziati</i>	Turismo	3	Turismo	1
	Strategie di sviluppo locale	2		
	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali	2		
	Recupero delle tradizioni	1	Recupero delle tradizioni	3
<i>Non finanziati</i>	Turismo	7		
	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali	2	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali	1
	Strategie di sviluppo locale	2		
	Energia	2		
	Competenze informatiche e linguistiche	1		

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

**Domanda 3:** *In che misura le azioni di formazione informazione sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali?*

La terza domanda indaga in che misura le attività formative contribuiscono in maniera indiretta a migliorare la qualità della vita delle aree rurali.

Criteri	Indicatori	Valori
Le attività formative/informative aumentano le opportunità di partecipazione delle donne	Progetti formativi espressamente orientati alle donne (N° e descrizione)	1
	Numero di donne che partecipano alle attività sovvenzionate per tipologia di contenuto formativo:	305
	funzioni territoriali	0 (0,0%)
	funzioni produttive	250 (82,0%)
	funzioni sociali	49 (16,1%)
Le attività promuovono il risparmio energetico e la salvaguardia dell'ambiente	funzioni ambientali	6 (2,0%)
	N. attività formative e informative realizzate per promuovere gli interventi sulla energia	3
	Operatori rurali che acquisiscono le competenze necessarie per la gestione di impianti di produzione di FER	Da verificare

Per quanto riguarda il criterio che verifica il contributo del sostegno all'equità di genere, risulta attivato un solo progetto formativo espressamente orientato alle donne (Donne, turismo ed accoglienza rurale) a cui hanno partecipato 16 allievi.

Tuttavia, le donne, come già visto, rappresentano la metà circa degli allievi coinvolti. Le donne che partecipano ai corsi hanno un elevato livello formativo, sono in linea generale occupate e frequentano prioritariamente corsi produttivi (turismo e valorizzazione delle risorse naturali e culturali) e sociali (recupero delle tradizioni).

**Donne che partecipano ai corsi per titolo di studio e condizione professionale**

Titolo di studio	Occupate (n)	Disoccupate (n)	Totale (n)
Licenza elementare media inferiore	48	3	51
Diploma di scuola media superiore	169	7	176
Diploma universitario, laurea , master	75	3	78
Totale	292	13	305

Fonte: Sistema Regionale di monitoraggio

I corsi in cui è stata più elevata la presenza di donne rispetto alla partecipazione maschile hanno riguardato l'inglese e informatica, strumenti professionali per la promozione e gestione della ospitalità (anno 2009-2010) e le azioni di miglioramento per la promozione e la valorizzazione del territorio, percorsi di formazione e informazione per gli operatori economici della Provincia di Modena. In questi corsi la partecipazione delle donne è andata oltre l'80%.

Le province in cui la partecipazione delle donne è stata più elevata sono Reggio Emilia (83 allievi donne, pari al 27% del totale degli allievi donne) e Bologna (62, pari al 20%).

In merito al secondo criterio, le attività formative e informative realizzate per promuovere gli interventi sull'energia sono state 3. Non è possibile, attraverso le informazioni secondarie, verificare se e in che modo le capacità acquisite dai partecipanti siano state funzionali ad attivare/partecipare a iniziative energetiche (per cui si svilupperanno indagini dirette). Dalle banche dati è però possibile evidenziare che nessun partecipante ai corsi sulla energia ha fatto poi domanda sulla Misura 311-3.

Come ampiamente già anticipato, la capacità della misura, che ha caratteri di innovatività, rivolgendosi ad operatori rurali non necessariamente agricoli nell'intento di rafforzare le strategie di sviluppo locale, di portare un valore aggiunto alla progettazione, di creare attenzione verso la ricerca di nuove opportunità produttive nel mondo rurale di stili e comportamenti che favoriscano uno sviluppo economico sostenibile, dovrà essere ulteriormente approfondita.

**MISURA 341 – Acquisizione di competenze e animazione**
*Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura si propone di "Animare i territori rurali" attraverso attività di diffusione e socializzazione delle informazioni, di sensibilizzazione, di accompagnamento ed assistenza tecnica e, pertanto, contribuisce direttamente all'obiettivo specifico di "Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato".

Gli obiettivi operativi della misura si esplicitano nella realizzazione di:

- azioni di formazione destinate alle Amministrazioni e finalizzate all'acquisizione di competenze in materia di animazione territoriale e comunicazione;
- interventi di comunicazione e animazione finalizzati a diffondere le informazioni sul Programma di Sviluppo Rurale a livello locale.

La misura sostiene quindi interventi sulle risorse umane attraverso l'attuazione di azioni formative specifiche per il personale interno finalizzate alle attività di animazione e alla realizzazione di progetti di sistema coerenti con gli obiettivi del Programma (l'acquisizione di competenze avviene con professionalità esterne all'Amministrazione) e interventi di animazione e comunicazione volte agli operatori rurali.

Le Province sono i beneficiari dei contributi e si impegnano a presentare nei PRIP una esaustiva indicazione delle attività che intendono realizzare; per l'attuazione della Misura potranno essere utilizzati come massimo 250.000 Euro di contributo pubblico a Provincia con una percentuale di contribuzione pari al 100% della spesa ammessa e sostenuta.

Con la Misura si prevede di realizzare nel complesso 9 azioni formative per il personale delle Amministrazioni provinciali destinato all'attuazione del PSR con un numero di partecipanti pari a 90. Con le azioni di animazione si prevede di raggiungere complessivamente 4.500 operatori rurali.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche			
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato			
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore ottobre 2010
Realizzazione di azioni di formazione destinate alle Amministrazioni e finalizzate all'acquisizione di competenze in materia di animazione territoriale e comunicazione	N° attività formative sostenute per tipologia di contenuto formativo (PSR Numero di azioni di acquisizione di competenze )	9	n.d.
	Numero di partecipanti alle azioni di acquisizione di competenze	90	n.d.
Realizzazione di interventi di comunicazione e animazione finalizzati a diffondere le informazioni sul programma di sviluppo rurale a livello locale	Numero di azioni e animazione	n.d.	n.d.
	Operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate (PSR Numero di partecipanti alle azioni di animazione)	4500	n.d.
	Indicatori di Input		Valore ottobre 2010
	Spesa pubblica (euro)	2.110.044	2.109.727
	di cui Leader	0	

La misura è stata attivata contestualmente alla approvazione del Programma Operativo di Asse (Delibera GR n. 685 del 12 maggio 2008, con la quale è stato emanato l'avviso pubblico per la presentazione delle istanze di aiuto da parte delle Province. A seguito dell'avviso pubblico tutte e nove le Province hanno presentato domanda di aiuto: il contributo concesso è pari a 2.109.727 impegnando dunque il 100% delle risorse programmate. Le Province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Piacenza, Parma e Ravenna hanno richiesto ed ottenuto, nelle rispettive domande di aiuto, il massimo dell'entità di aiuto concedibile (250.000). Le province di Reggio Emilia e Rimini per le attività formative del personale e gli interventi di comunicazione hanno previsto l'utilizzo di risorse inferiori al contributo massimo concedibile ( 70%).

#### *Domande valutative*

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 341 indagano la misura in cui le attività sovvenzionate hanno:

- *incrementato la capacità degli attori rurali a preparare, sviluppare e implementare strategie di sviluppo locale e misure di sviluppo rurale;*
- *contribuito a rinforzare la coerenza e le sinergie fra le misure volte alla diversificazione dell'economia e alla popolazione rurale;*
- *migliorato la qualità della vita nelle aree rurali.*

L'impostazione della Misura e le attività di formazione previste dalle Province non sono esplicitamente volte a implementare strategie di sviluppo locale pertanto si ritiene non pertinente la prima domanda valutativa.

Le attività sostenute, anche considerando quanto previsto nell'ambito dei PRIP, possono invece contribuire a rinforzare la coerenza e le sinergie fra le misure dell'Asse 3.

Per valorizzare tale contributo, il valutatore nell'ambito della strutturazione del disegno valutativo ha proposto, oltre all'analisi delle attività realizzate dalle province con i dati di monitoraggio e le interviste ai responsabili provinciali dell'attuazione del Programma, l'individuazione e la descrizione di buone pratiche.

Tali attività saranno restituite nei prossimi rapporti di valutazione, quando le azioni previste da ciascuna amministrazione avranno raggiunto una massa critica adeguata a formulare il giudizio valutativo (si ricorda che le attività hanno sviluppo poliennale e nella quasi totalità delle province sono stati avviati nel 2009).

## 6.4 Asse 4 - Leader

Sulla base dei risultati dell'analisi presentata nel Par.5.3.4, di seguito viene illustrata la logica di intervento delle Misure Leader: la 411,412,413, 421 e 431. Ove possibile ai valori obiettivo sono associati i valori effetti al 30.10.2010.

### Misura 411 - Competitività

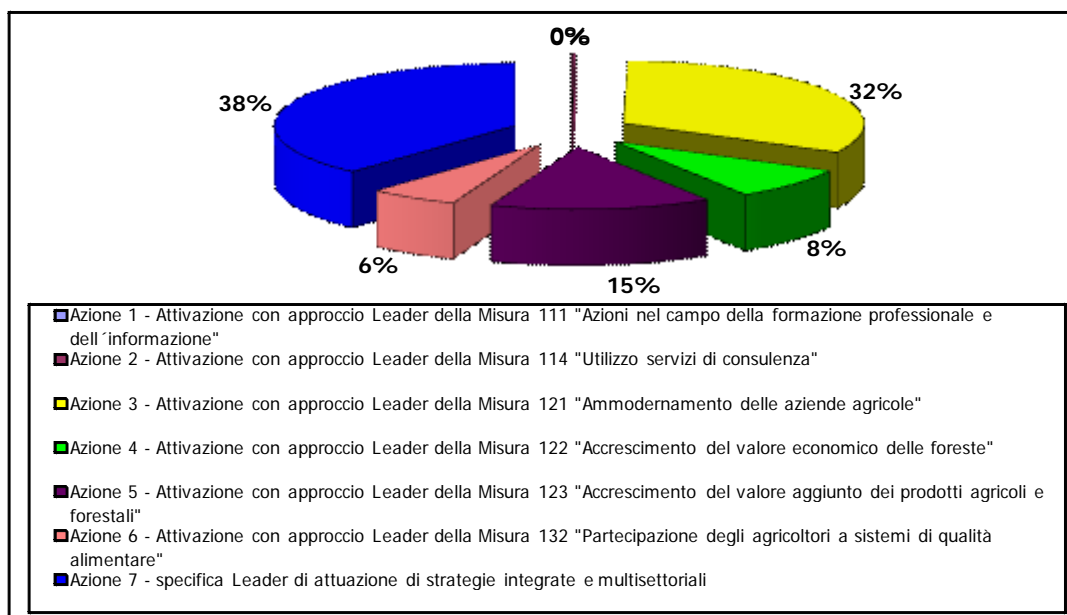
#### Obiettivi della misura e logica di intervento

La Misura 411 ha previsto l'attivazione attraverso l'approccio Leader delle seguenti Azioni riconducibili ad alcuni Misure a valere sull'Asse 1:

- o Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
- o Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 114 "Utilizzo servizi di consulenza";
- o Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";
- o Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste";
- o Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";
- o Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare";
- o Azione 7 - Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali.

L' Azione 3 (Misura 121 dell'Asse 1) ha gli stanziamenti più elevati, con il 32% delle risorse previste sulla 411, mentre all'Azione 5 (Misura 123) sono attribuite il 15% delle risorse.

Un ruolo a parte viene svolto dall'azione specifica Leader, che a livello regionale attrae il 38% delle risorse stanziati dai GAL, ha la funzione di mettere a sistema ed integrare la strategia di asse perseguita dai GAL. Dalla analisi dei PAL si evince che i GAL hanno incentrato la Misura 411 in maniera predominante nella valorizzazione delle filiere territoriali, puntando su produzioni di qualità di nicchia, non finanziabili attraverso gli altri strumenti previsti dal PSR.



All'interno della logica di intervento descritta nella tabella seguente, è riportato il quadro degli obiettivi e degli indicatori ad essi associati, con le quantificazioni aggiornate sulla base dei contenuti dei PAL. L'apporto del Leader sugli indicatori di risultato delle Misure dell'Asse 1 è indicato nelle rispettive schede di Misura.

Obiettivo prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore ottobre 2010	Efficacia
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS(*)	indiretto		
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)			
Obiettivi specifici di Asse	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore ottobre 2010	Efficacia
Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali ed internazionali	Numero lordo di posti di lavoro creati (n) (*)	Indiretto e sinergico rispetto alle Misure attivate sull'Asse	-	
Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione di risorse inespresse, al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile ed istituzioni	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi(**)	Positivo	-	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore Obiettivo	Valore ottobre 2010	Efficacia
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di progetti finanziati dai GAL (n) (*)	1.350	-	
	Numero di beneficiari (n)	1.340	-	
	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n)	5	5	100%
	Superficie totale coperta dai GAL (km2)	11.311	7.687	68%
	Popolazione totale coperta dai GAL (n)	965.700	507.640	53%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore ottobre 2010	Efficacia
Spesa pubblica	Euro(*)	8.957.000	8.295.455	93%

(\*) Indicatori comuni definiti nel QCMV – (\*\*) Indicatori supplementari regionali

### **Misura 412 "Qualificazione ambientale e territoriale"**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura 412 prevede l'attivazione attraverso l'approccio Leader delle seguenti Azioni riconducibili ad alcuni Misure a valere sull'Asse 2:

- Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 214 "Pagamenti agro ambientali"
- Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 215 "Pagamenti per il benessere animale"
- Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"
- Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 221 "Imboschimenti delle superfici agricole"
- Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 227 "Investimenti non produttivi"
- Azione 6 - Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali

Per quanto riguarda la ripartizione finanziaria delle risorse sulla Misura 412, l'azione specifica Leader concentra il 31% delle risorse, stessa percentuale per l'azione 3 e per l'azione 1.

All'interno della logica di intervento descritta nella tabella seguente, è riportato il quadro degli obiettivi e degli indicatori ad essi associati, con le quantificazioni aggiornate sulla base dei contenuti dei PAL. L'apporto del Leader sugli indicatori di risultato delle Misure dell'Asse 2 è indicato nelle rispettive schede di Misura.

Obiettivo prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS	indiretto		
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)			
Obiettivi specifici di Asse	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali ed internazionali	Numero lordo di posti di lavoro creati (n)	Indiretto e sinergico rispetto alle Misure attivate sull'Asse	-	
Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione di risorse inespresse, al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile ed istituzioni	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	Positivo	-	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di progetti finanziati dai GAL (n)	1.350	-	
	Numero di beneficiari (n)	1.340	-	
	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n)	5	5	100%
	Superficie totale coperta dai GAL (km2)	11.311	7.687	68%
	Popolazione totale coperta dai GAL (n)	965.700	507.640	53%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore al 30.9.10	Efficacia
Spesa pubblica	Euro	5.153.000	4.772.727	93%

### **Misura 413 - "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche"**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

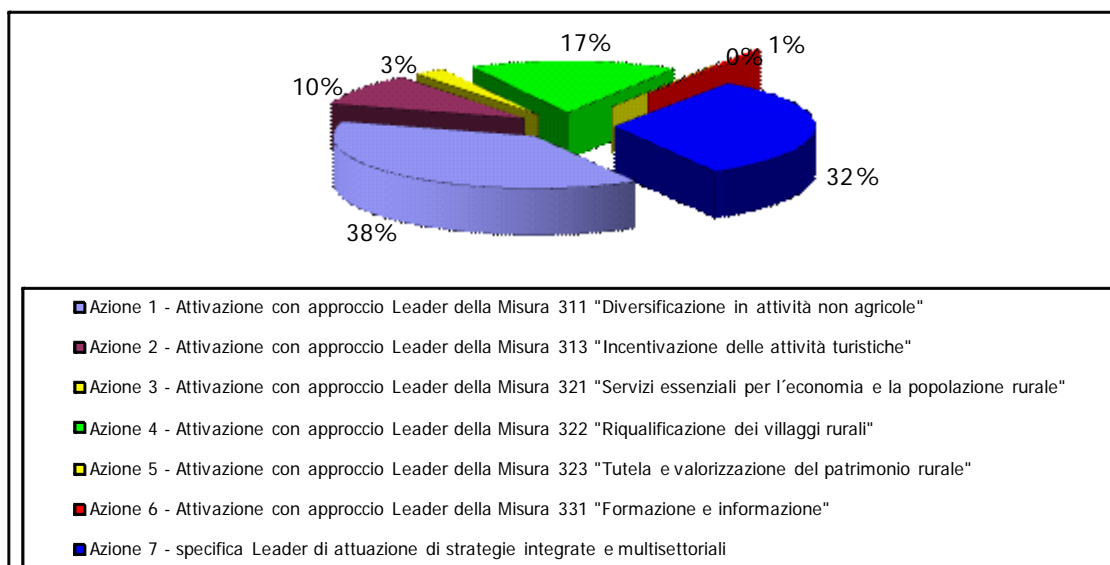
La Misura 413 attrae il 50% delle risorse pubbliche stanziare sull'Asse IV, e prevede l'attivazione attraverso l'approccio Leader delle seguenti Azioni riconducibili ad alcuni Misure a valere sull'Asse 3:

- Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"
- Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche"
- Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"
- Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali"
- Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 323 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale"
- Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 331 "Formazione e informazione"
- Azione 6 - Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali

La ripartizione delle risorse per Misura mostra infatti una forte concentrazione delle risorse a valere sulla Misura 311 (38%), l'azione specifica Leader attrae il 32% delle risorse.

Come sarà descritto più avanti nella risposta alle domande valutative, il ruolo dell'azione specifica Leader sarà approfondita nella valutazione del valore aggiunto del Leader alle priorità degli altri Assi. Tale azione rappresenta infatti la principale modalità attraverso la quale i GAL possono integrare le strategie settoriali portate avanti attraverso le altre azioni.





Nella tabella seguente, è riportato il quadro degli obiettivi e degli indicatori ad essi associati, con le quantificazioni aggiornate sulla base dei contenuti dei PAL. L'apporto del Leader sugli indicatori di risultato delle Misure dell'Asse 3 è indicato nelle rispettive schede di Misura.

Obiettivo prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS	indiretto		
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)			
Obiettivi specifici di Asse	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali ed internazionali	Numero lordo di posti di lavoro creati (n)	Indiretto e sinergico rispetto alle Misure attivate sull'Asse	-	
Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione di risorse inesprese, al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile ed istituzioni	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	Positivo	-	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di progetti finanziati dai GAL (n)	1.350	-	
	Numero di beneficiari (n)	1.340	-	
	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n)	5	5	100%
	Superficie totale coperta dai GAL (km2)	11.311	7.687	68%
	Popolazione totale coperta dai GAL (n)	965.700	507.640	53%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Spesa pubblica	Euro	25.521.000	23.636.364	93%

### **Misura 421 - "Cooperazione transnazionale ed interterritoriale"**

#### *Obiettivi della misura e logica di intervento*

La Misura 421 prevede il finanziamento di azioni comuni svolte in partenariato dai GAL emiliani con altri GAL o partner all'interno del territorio regionale e nazionale (interterritoriale) o all'esterno (transnazionale).

Sulla scia della passata programmazione obiettivo della Misura è quello di fornire un valore aggiunto alle strategie locali e di potenziare il sistema territoriale attraverso il trasferimento di buone prassi.

A differenza delle misure già analizzate, la 421 è stata impostata in modo da prevedere già all'interno dei PAL la definizione delle idee progetto che si intendono realizzare. Di seguito viene presentata la logica di intervento di Misura.

Obiettivo prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS(*)	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano		
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)			
Obiettivi specifici di Asse	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione	Numero lordo di posti di lavoro creati (n)	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano		
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Individuare e trasferire ad altri territori le buone prassi realizzate con iniziative Leader	Numero di progetti di cooperazione	n.d.		
Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2 e 3	Numero di GAL cooperanti	5	5	100%
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Spesa pubblica	Euro	4.172.000	3.863.636	93%

### Misura 431 - "Gestione dei gal, acquisizione di competenze e animazione"

#### Obiettivi della misura e logica di intervento

La Misura 431 è indirizzata alle spese di funzionamento del GAL, attraverso tali risorse il GAL remunera la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PAL e finanzia tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste. Di seguito viene illustrata la logica di intervento della Misura.

Obiettivo prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto espresso in PPS			
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)			
Obiettivi specifici di Asse	Indicatori di risultato	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL ed estendere e migliorare l'approccio territoriale partecipativo e ascendente	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa	n.d.		
Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse				
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore Obiettivo	Valore ott. 2010	Efficacia
Realizzazione di azioni di supporto alla progettazione del PAL	Numero di azioni sovvenzionate	n.d.		
Realizzazione di azioni di supporto all'implementazione del PAL				
Realizzazione di interventi a sostegno dell'attività di animazione				
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore Obiettivo	Valore al 30.9.10	Efficacia
Spesa pubblica	Euro	7.730.000	7.159.091	93%

## Lo stato di attuazione al 30 settembre 2010

L'analisi seguente entra nel merito dell'attuazione finanziaria dell'Asse IV al 30.09.2010, a livello regionale e di GAL viene presentato un prospetto sull'avanzamento degli impegni (Tabb. 1 e 2), tenendo conto degli importi definiti nel piano finanziario, degli importi previsti dai POA (Piani operativi annuali per il 2009 e 2010) e dell'effettivo avanzamento procedurale desunto dal sistema informativo regionale.

Gli impegni di spesa dell'Asse IV aggregati a livello regionale, come illustrato nella tabella seguente, presentano un avanzamento pari al 7,8% del programmato, in particolare solo per la Misura 431 destinata alle spese di gestione e di animazione dei GAL, la percentuale di avanzamento sale al 38%.

A livello di Asse/Misura, ricordando che le prime tre Misure del piano finanziario dell'Asse IV coincidono con i tre Assi del PSR, si evidenzia la presenza di avanzamenti sugli impegni a valere sull'Asse 1 (Misura 411), il 9,8% del programmato, e sull'Asse 3 (Misura 413), lo 0,7% del programmato. Per la Misura 412 non si registrano impegni di spesa.

Al 30.9.2010 tuttavia è possibile evidenziare che per le Misure 411 e 413 siano in corso le procedure di selezione delle domande presentate, nella colonna relativa agli importi richiesti infatti risultano somme rispettivamente pari a 2,2 e 13,3 Meuro. In particolare, gli importi maggiori richiesti si concentrano sulle Misure 121, 311 e 322.

Per facilità di esposizione, di seguito, le azioni dei GAL saranno indicate con i codici relativi alle Misure del PSR, a livello di singolo GAL, come illustrato nella tabella 2, dal analisi dell'avanzamento procedurale 30.9.2010 possono essere rilevati i seguenti elementi,:

- per quanto riguarda gli impegni di spesa, sulla Misura 411, solo il GAL Antico Frignano ha impegnato risorse, circa il 49% delle risorse pubbliche stanziare, a valere sulle Misure 121 e 123. Per la Misura 413 risultano impegnate risorse da parte del GAL Soprip, con una capacità pari al 3% delle risorse stanziare sulla Misura 413 all'interno del rispettivo PAL;
- per il GAL Soprip risultano pubblicati 4 bandi di cui 3 scaduti al 30.9, sono state presentate complessivamente 52 domande, 2 di queste (su un totale di 4 presentate), relative alla Misura 322, risultano ammesse a finanziamento. Il contributo richiesto sulle 52 domande è pari a circa 4,8 Meuro, il 157% dell'importo previsto dal POA. La maggior parte delle domande si concentrano sulla Misura 311 (31) e 322 (17) per un importo pari a 4,4 Meuro, mostrando una buona risposta da parte del territorio rispetto alle tipologie di intervento finanziate dalle rispettive misure;
- per quanto riguarda il GAL Delta 2000, sono stati pubblicati 3 bandi a valere sulle tre Misure 121, 322 e 313, di cui 2 scaduti sulle azioni relative alle prime due Misure. Anche se al momento non risultano risorse impegnate, può essere evidenziato che per la Misura 322 sono state raccolte 14 domande per un contributo richiesto pari al 46% dell'importo previsto dal POA. Sulla Misura 121 sono state raccolte 11 domande, per un contributo richiesto pari al 37% del previsto dal POA. Anche in questo caso, si può evidenziare una buona risposta del territorio ai bandi del GAL;
- il GAL L'altra Romagna mostra sta concludendo le procedure istruttorie dei 4 bandi presentati e scaduti al 30.9. Può essere evidenziato che il maggior numero di domande si concentrano sulla Misura 122, 36 domande, e sulla 311, 27 domande, con contributi richiesti pari rispettivamente al 42% e al 105% rispetto a quanto previsto dal POA. A livello di Misura 41, il contributo richiesto è pari all'83% del previsto dal POA, mostrando dunque un buona adesione da parte degli operatori locali ai bandi del GAL;
- il GAL Antico Frignano, come già rimarcato presenta impegni di spesa a valere sulle Misure 121 e 123, tuttavia può essere rilevato come anche rispetto alle Misure della Asse 3, le istruttorie per la selezione dei progetti siano in corso, i 3 bandi sono scaduti, a valere sulle tre azioni previste dalla Misura 311. La risposta del territorio è soddisfacente per quanto riguarda l'Azione 1 "ospitalità agrituristica" con circa 23 domande presentate per un contributo richiesto pari a 2,9 Meuro, il 172% previsto dal POA, mentre minore è stato l'interesse per l'Azione 2 "ospitalità rurale", due domande presentate per un importo richiesto pari al 24% del previsto dal POA.

## Asse Leader - Avanzamento procedurale al 30.9.2010

Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader	Spesa pubblica	Spesa pubblica prevista da POA 2009-10	Numero bandi pubblicati al 30/09/2010	Numero bandi scaduti al 30/09/2010	Numero domande presentate	Importo richiesto sulle presentate	Numero domande ammesse a finanziamento	Importo concesso	Ammesso su spesa pubblica prevista
<b>411 Attuazione di strategie locali per la competitività</b>	<b>€ 8.295.455,00</b>	<b>€ 6.385.682,00</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>68</b>	<b>€ 2.225.583,80</b>	<b>16</b>	<b>€ 813.235,47</b>	<b>9,8%</b>
Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 114	€ 22.500,00	€ 22.500,00	0	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121	€ 2.688.182,00	€ 2.688.182,00	3	3	22	€ 1.134.858,84	8	€ 413.235,47	15,4%
Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 122	€ 639.091,00	€ 400.000,00	2	1	36	€ 435.961,80	0	€ 0,00	0,0%
Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 123	€ 1.230.000,00	€ 1.230.000,00	2	2	10	€ 654.763,16	8	€ 400.000,00	32,5%
Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 132	€ 495.000,00	€ 45.000,00	0	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
Azione 7 - specifica Leader	€ 3.220.682,00	€ 2.000.000,00	-	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
<b>412 Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio</b>	<b>€ 4.772.727,00</b>	<b>€ 959.090,00</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>0</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>0,0%</b>
Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 214	€ 1.458.545,00	€ 604.545,00	0	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 216	€ 1.461.545,40	€ 0,00	0	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 227	€ 369.000,00	€ 0,00	0	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
Azione 6 - specifica	€ 1.483.636,26	€ 354.545,00	0	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
<b>413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione</b>	<b>€ 23.636.364,00</b>	<b>€ 14.425.551,80</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>135</b>	<b>€ 13.471.652,64</b>	<b>2</b>	<b>€ 144.248,04</b>	<b>0,6%</b>
Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "	€ 8.947.551,80	€ 6.513.279,00	9	9	94	€ 9.268.828,74	0	€ 0,00	0,0%
Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 313	€ 2.800.000,00	€ 920.000,00	3	2	10	€ 693.352,44	2	€ 144.248,04	5,2%
Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 321	€ 600.000,00	€ 300.000,00	0	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 322	€ 3.960.000,00	€ 3.320.000,00	3	2	31	€ 3.509.471,46	0	€ 0,00	0,0%
Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 331	€ 150.000,00	€ 150.000,00	0	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
Azione 7 - specifica Leader	€ 7.178.812,20	€ 3.222.272,80	-	0	0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
<b>421 Cooperazione</b>	<b>€ 3.863.636,00</b>	<b>€ 1.525.387,27</b>			<b>5</b>	<b>€ 496.672,64</b>	<b>0</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>0,0%</b>
Studi, incontri, verifiche di fattibilità, finalizzati alla predisposizione del progetto di cooperazione	€ 558.249,75	€ 417.887,27			5	€ 496.672,64	0	€ 0,00	0,0%
Spese relative alla realizzazione del progetto di cooperazione (azione di cooperazione)	€ 3.305.840,67	€ 1.107.500,00			0	€ 0,00	0	€ 0,00	0,0%
<b>431 Gestione dei GAL e animazione</b>	<b>€ 7.159.091,00</b>	<b>€ 2.452.505,92</b>			<b>5</b>	<b>€ 2.805.333,54</b>	<b>5</b>	<b>€ 2.780.333,53</b>	<b>38,8%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>€ 47.727.273,00</b>	<b>€ 25.748.216,99</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>213</b>	<b>€ 18.999.242,62</b>	<b>23</b>	<b>€ 3.737.817,04</b>	<b>7,8%</b>

## Avanzamento procedurale Misura 41 a livello di GAL

GAL	Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader	Spesa pubblica	Spesa pubblica prevista da POA 2009-10	Numero bandi pubblicati al 30/09/2010	Numero bandi scaduti al 30/09/2010	Numero domande presentate	Importo richiesto	Numero domande ammesse a finanziamento	Importo concesso	Domande ammesse su presentate	Richiesto su previsto da POA	Ammesso su spesa pubblica prevista
Soprip	411	1.659.091	128.000	-	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%
	412	954.545	128.000	-	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%
	413	4.727.273	2.810.000	4	3	52	4.814.404	2	144.248	4%	171,3%	3,1%
	<b>TOTALE</b>	<b>7.340.909</b>	<b>3.066.000</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>52</b>	<b>4.814.404</b>	<b>2</b>	<b>144.248</b>	<b>4%</b>	<b>157,0%</b>	<b>2,0%</b>
Delta 2000	411	1.659.091	1.567.500	1	1	11	587.346	-	-	0%	37,5%	0,0%
	412	954.545	126.545	-	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%
	413	4.727.273	4.727.273	2	1	14	2.159.000	-	-	0%	45,7%	0,0%
	<b>TOTALE</b>	<b>7.340.909</b>	<b>6.421.318</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>25</b>	<b>2.746.346</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>42,8%</b>	<b>0,0%</b>
L'altra Romagna	411	1.659.091	1.019.091	1	1	36	435.962	-	-	0%	42,8%	0,0%
	412	954.545	100.000	-	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%
	413	4.727.267	2.245.000	3	3	33	2.372.584	-	-	0%	105,7%	0,0%
	<b>TOTALE</b>	<b>7.340.903</b>	<b>3.364.091</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>69</b>	<b>2.808.546</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>83,5%</b>	<b>0,0%</b>
Antico frignano	411	1.659.091	1.509.091	2	2	18	1.113.873	16	813.235	89%	73,8%	49,0%
	412	954.545	604.545	-	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%
	413	4.727.279	3.822.279	3	3	25	3.049.683	-	-	0%	79,8%	0,0%
	<b>TOTALE</b>	<b>7.340.915</b>	<b>5.935.915</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>43</b>	<b>4.163.556</b>	<b>16</b>	<b>813.235</b>	<b>37%</b>	<b>70,1%</b>	<b>11,1%</b>
Appennino bolognese	411	1.659.091	1.659.091	3	2	3	88.402	-	-	0%	5,3%	0,0%
	412	954.545	954.545	-	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%
	413	4.727.273	4.727.273	3	3	11	1.075.982	-	-	0%	22,8%	0,0%
	<b>TOTALE</b>	<b>7.340.909</b>	<b>7.340.909</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>1.164.385</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>15,9%</b>	<b>0,0%</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>36.704.546</b>	<b>26.128.233</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>203</b>	<b>15.697.236</b>	<b>18</b>	<b>957.484</b>	<b>9%</b>	<b>60,1%</b>	<b>2,6%</b>	

- il GAL Appennino Bolognese, ha pubblicato 6 bandi, 5 di questi sono scaduti. Al 30.9 le istruttorie sono state avviate solo per 2 di questi: il bando della Misura 121 e il bando della Misura 311 relativamente all'Azione "Agriturismo". Sulla Misura 121 sono state presentate 3 domande per un importo richiesto che assorbe appena il 18% dell'importo previsto dal POA (e dal bando), mostrando una bassa risposta delle aziende agricole alle possibilità previste dalla Misura. Per quanto riguarda la Misura 311 l'adesione è stata superiore alle aspettative: l'importo richiesto associato alle 11 domande presentate è pari al 134% dell'importo previsto dal POA.
- Per la Misura di Cooperazione, tutti i GAL hanno presentato una domanda di aiuto relativamente alle spese di supporto alla cooperazione per un ammontare di risorse pubbliche pari a 0,4 Meuro il 33% delle risorse previste dai POA.

La Misura 431, è l'unica Misura che al momento vede importi liquidati, come si evince dalla tabella seguente, al 30.9.2010 risultano impegnate il 39% delle risorse previste, il 20% risulta anche liquidato.

GAL	Contributo previsto 431	Contributo concesso al 30.9.2010	Contributo liquidato al 31.12.09	Capacità di impegno	Capacità di spesa
SOPRIP	1.431.818	627.550	286.364	44%	20%
DELTA 2000	1.431.818	660.147	286.364	46%	20%
L'Altra Romagna	1.431.818	409.091	286.365	29%	20%
Antico Frignano	1.431.812	615.000	286.362	43%	20%
Appennino Bolognese	1.431.818	468.546	286.364	33%	20%
TOTALE	7.159.085	2.780.334	1.431.818	39%	20%

#### Lo stato di attuazione delle "azioni specifiche Leader"

Alla data del 30 settembre 2010 il sistema di monitoraggio e rendicontazione non rileva avanzamenti in termini di impegni e di spesa relativamente alle azioni specifiche Leader. Tuttavia, le indagini dirette, condotte ai fini del presente rapporto attraverso la consultazione dei siti web dei GAL e mediante interviste ai Direttori, hanno evidenziato che un piccolo numero di progetti è già in attuazione, per altri si è conclusa positivamente l'istruttoria del Comitato Tecnico Leader e a breve entreranno nella fase realizzativa, altri ancora sono in corso di definizione e presto saranno presentati alla Regione. Emerge, dunque, che in questa fase, tutti i GAL sono impegnati nelle azioni specifiche Leader e procedono nell'elaborazione e/o attuazione delle numerose iniziative previste.

Tuttavia, l'assenza di progetti conclusi e lo stadio specifico di avanzamento ancora, per la gran parte dei progetti, del tutto preliminare, non consente in questa fase di effettuare valutazioni di merito che si rimandano alla prossima tappa della valutazione, quando potranno essere esaminate nel dettaglio le proposte progettuali e ove il caso le stesse realizzazioni. La restituzione della ricognizione diretta effettuata dal gruppo di valutazione, che di seguito si propone, va considerata, pertanto, un quadro aggiornato delle attività attualmente in essere presso ogni GAL.

#### **GAL SOPRIP**

Il GAL Soprip destina alle azioni specifiche Leader circa il 34% del contributo pubblico allocato sulle misure 411, 412, 413. Il piano finanziario mostra che, in particolare, è la misura *Competitività* che si avvale in modo molto consistente di questa tipologia di azioni che rappresentano, infatti, circa il 73% del valore della stessa misura.

ASSE 4 - Attuazione dell'approccio Leader	GAL SOPRIP				
	FEASR	Spesa pubblica	Costo totale	% su Misura	% su Totale misure 411, 412, 413
<b>411 Attuazione di strategie locali per la competitività</b>	<b>730.000,04</b>	<b>1.659.091,00</b>	<b>3.665.584,00</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>532.000,04</i>	<i>1.209.091,00</i>	<i>3.022.727,00</i>	<b>72,9%</b>	<b>16,5%</b>
<b>412 Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio</b>	<b>419.999,98</b>	<b>954.545,40</b>	<b>1.279.252,20</b>		
<i>Azione 6 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>207.919,98</i>	<i>472.545,40</i>	<i>590.681,20</i>	<b>49,5%</b>	<b>6,4%</b>
<b>413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione</b>	<b>2.080.000,03</b>	<b>4.727.272,80</b>	<b>8.557.484,00</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>375.880,03</i>	<i>854.272,80</i>	<i>1.833.755,00</i>	<b>18,1%</b>	<b>11,6%</b>
<b>Totale Misure 411, 412, 413</b>	<b>3.230.000,05</b>	<b>7.340.909,20</b>	<b>13.502.320,20</b>		
<i>Totale Azioni specifiche Leader</i>	<i>1.115.800,05</i>	<i>2.535.909,20</i>	<i>5.447.163,20</i>		<b>34,5%</b>
<b>421 Cooperazione</b>	<b>339.999,97</b>	<b>772.727,20</b>	<b>937.727,20</b>		
<b>431 Gestione dei GAL e animazione</b>	<b>630.000,01</b>	<b>1.431.818,20</b>	<b>1.431.818,20</b>		
<b>TOTALE ASSE 4</b>	<b>4.200.000,02</b>	<b>9.545.454,60</b>	<b>15.871.865,60</b>		

Il GAL attribuisce, dunque, una funzione importante alle azioni specifiche Leader alle quali è demandato il compito di sostenere le azioni di sistema e favorire una progettualità portata avanti da aggregazioni locali, anche intersettoriali e mirata su specifici "prodotti" territoriali, quali ad esempio, con riferimento al settore agricolo micro filiere locali non contemplate dalle misure del PSR.

Con riferimento alla [Misura 411](#), il PAL non individua con particolare dettaglio i diversi interventi compresi nelle azioni specifiche ma esplicita con chiarezza obiettivi e contenuti delle attività che riguarderanno le filiere agroalimentari di interesse locale (parmigiano reggiano e grana padano e altri prodotti della lavorazione del latte, legno, vitivinicoltura, prodotti agricoli freschi, suino nero di Parma e brado di Piacenza).

In questo ambito il PAL intende intervenire sulle criticità delle filiere attivando progetti pilota, rafforzando le reti di imprese, realizzando campagne di promozione e marketing, favorendo la nascita di nuove imprese e nuove professionalità, promuovendo la modernizzazione delle imprese.

Allo stato attuale risulta:

- un bando attivo per la realizzazione di un *Progetto pilota per la valorizzazione delle micro filiere locali* rivolto alle associazioni di imprese agricole, alle associazioni di imprese extra agricole, alle associazioni di imprese miste per un valore complessivo di 700.000 euro. I criteri del bando premiano
  - i raggruppamenti più numerosi e tra questi quelli che presentano giovani e donne;
  - i progetti coerenti con l'obiettivo del bando che sviluppano azioni integrate riguardanti il maggior numero di fasi (produzione, trasformazione e promo-commercializzazione);
  - i progetti che riguardano le produzioni biologiche.
- Progetto pilota sul suino nero di Parma*, già avviato con le precedenti programmazioni, finalizzato a supportare l'implementazione del registro degli ibridi per un valore di 24.000 euro (quota pubblica). Il progetto si attua a regia GAL ed ha già avuto il parere di conformità da parte del Comitato Tecnico Leader (2/7/2010).
- Progetto pilota kilometrozero* per la valorizzazione dei prodotti agricoli dell'area di Parma del valore di 20.000 euro (quota pubblica). Il progetto si attua a regia GAL ed è stato giudicato conforme da parte del Comitato Tecnico Leader (11.2.2010).

Anche la [Misura 412](#) viene attivata con il contributo considerevole delle azioni specifiche Leader che rappresentano poco meno del 50% delle risorse pubbliche destinate a questa misura. Attraverso queste azioni il GAL si prefigge da un lato, di sviluppare integrazioni e sinergie tra le iniziative riferite alle aree protette del territorio leader, finalizzate al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, alla fruizione turistica, alla valorizzazione delle realtà economiche ivi insediate, dall'altro di promuovere l'uso di fonti energetiche locali e il risparmio energetico.

Allo stato attuale risultano definiti due progetti, uno di questi in attesa di parere da parte del Comitato tecnico Leader:

1. Progetto pilota, a regia, *Turismo carbon zero* per l'efficienza energetica dei siti turistici attraverso la valorizzazione delle risorse rinnovabili locali (conformità da parte del CTL 4/8/2010).
2. Studio sull'utilizzo delle biomasse

La **Misura 413** è quella che, in termini finanziari, proporzionalmente fa meno ricorso all'azione specifica che, infatti rappresenta il 18% delle risorse pubbliche destinate alla misura.

Attraverso l'azione 7 il GAL intende lavorare, da un lato, sulla costruzione del "prodotto turistico", un prodotto complesso, fondato sui contenuti di eccellenza del territorio e capace di integrare l'offerta ambientale e naturalistica, quella riferita propriamente al sistema dell'accoglienza, la qualità dei servizi e delle produzioni locali, dall'altro, intende supportare le azioni promozionali attraverso la realizzazione di campagne, materiali, eventi nazionali ed internazionali.

Allo stato attuale risultano in essere le seguenti iniziative:

1. *Analisi dei fabbisogni formativi* connessi a una nuova imprenditoria e a nuove professionalità. Si tratta di uno studio a regia ormai quasi concluso;
2. *Progetto pilota per la Valorizzazione e promozione dei musei del cibo*, di imminente avvio;
3. *Programma di promocommercializzazione turistica dell'Area Leader di Parma* (conformità CTL del 4/8/2010)

Il GAL ha attualmente in corso di definizione le proposte per altre tre iniziative tra cui una dedicata all'Appennino cablato.

### **GAL DELTA 2000**

Il GAL fa un consistente ricorso alle azioni specifiche Leader che in sede di programmazione finanziaria valuta corrispondenti a quasi il 35% del contributo pubblico attestato sulle misure 411, 412, 413, distribuendo su queste gli investimenti in modo proporzionalmente equilibrato.

<b>ASSE 4 - Attuazione dell'approccio Leader</b>	<b>GAL DELTA 2000</b>				
	<b>FEASR</b>	<b>Spesa pubblica</b>	<b>Costo totale</b>	<b>% su Misura</b>	<b>% su Totale misure 411, 412, 413</b>
<b>411 Attuazione di strategie locali per la competitività</b>	<b>730.000,04</b>	<b>1.659.091,00</b>	<b>4.251.542,32</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>260.300,04</i>	<i>591.591,00</i>	<i>1.301.988,75</i>	<b>35,7%</b>	<b>8,1%</b>
<b>412 Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio</b>	<b>419.999,98</b>	<b>954.545,40</b>	<b>1.306.184,93</b>		
<i>Azione 6 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>134.879,98</i>	<i>306.545,40</i>	<i>446.363,50</i>	<b>32,1%</b>	<b>4,2%</b>
<b>413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione</b>	<b>2.080.000,03</b>	<b>4.727.272,80</b>	<b>7.558.430,75</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>733.600,03</i>	<i>1.667.272,80</i>	<i>2.948.906,94</i>	<b>35,3%</b>	<b>22,7%</b>
<b>Totale Misure 411, 412, 413</b>	<b>3.230.000,05</b>	<b>7.340.909,20</b>	<b>13.116.158,00</b>		
<i>Totale Azioni specifiche Leader</i>	<i>1.128.780,05</i>	<i>2.565.409,20</i>	<i>4.697.259,19</i>		<b>34,9%</b>
<b>421 Cooperazione</b>	<b>339.999,97</b>	<b>772.727,20</b>	<b>940.727,20</b>		
<b>431 Gestione dei GAL e animazione</b>	<b>630.000,01</b>	<b>1.431.818,20</b>	<b>1.431.818,20</b>		
<b>TOTALE ASSE 4</b>	<b>4.200.000,02</b>	<b>9.545.454,60</b>	<b>15.488.703,40</b>		

Il PAL risulta particolarmente dettagliato in tema di azioni specifiche, con riferimento a tutte le misure. Il ruolo loro attribuito è quello di integrare la strategia e dare continuità al lavoro del GAL svolto nelle precedenti programmazioni, finalizzato, in sintesi, a strutturare l'offerta di sistema del territorio che ora ha bisogno di essere consolidata e perfezionata. La definizione puntuale dei contenuti delle azioni specifiche è frutto della consultazione iniziale effettuata sul territorio che ha prodotto non solo indicazioni strategiche ma anche progettuali.



Con riferimento alla [Misura 411](#) il GAL, secondo principi di complementarità con quanto viene sviluppato attraverso le “azioni standard del PSR”, intende far conoscere e promuovere le produzioni tipiche locali, individuando specifici mercati, puntando su progetti di filiera corta e attivando un’integrazione multisettoriale in grado di potenziare l’attrattività dell’offerta. Prevede, inoltre, di realizzare studi e progetti pilota volti alla favorire l’introduzione di innovazioni applicate ai prodotti, processi e marketing.

Allo stato attuale non risultano avviate iniziative ricadenti nella misura 411. Il GAL ha però elaborato un bando, al momento sottoposto alla verifica del Comitato tecnico Leader, che integra due tipologie di intervento, “studi e ricerche con finalità collettiva” e “progetti pilota/azioni dimostrative a sostegno dell’adozione di innovazioni”.

Attraverso l’azione specifica della [Misura 412](#), il GAL si prefigge di mettere a sistema l’offerta ambientale, naturalistica e paesaggistica espressa dall’intero territorio, vale a dire non solo le principali eccellenze ambientali del Parco del Delta e dei siti della Rete Natura 2000 ma anche il tessuto diffuso di naturalità, non meno importante ai fini della biodiversità e del mantenimento dei corridoi ecologici, rappresentato da ampie zone rurali a prevalente destinazione agricola. In questa logica l’azione 6 vuole sostenere una progettualità partecipata finalizzata al miglioramento della qualità ambientale, alla riqualificazione paesaggistica con interventi di rinaturalizzazione e di ripristino di biotopi, anche ai fini della fruizione ecoturistica dell’area, all’adozione di misure per il risparmio energetico e per il potenziamento dell’utilizzazione delle energie rinnovabili, alla acquisizione da parte della popolazione locale della consapevolezza del valore del proprio patrimonio ambientale, a promuovere forme coordinate di intervento in campo ambientale, agricolo e turistico.

Non risultano avviati interventi a valere sull’azione specifica; sono in corso, però, attività di elaborazione e definizione dei progetti, tra cui un’iniziativa di educazione ambientale rivolta alle scuole (proposta già presentata al Comitato Tecnico Leader) e due proposte da realizzare con il Parco del Delta Po.

L’azione specifica della [Misura 413](#) è molto articolata e riflette una pianificazione particolarmente dettagliata delle attività. All’azione specifica vengono attribuite le funzioni di mettere in rete tutte le componenti dell’offerta territoriale e i diversi attori, rafforzare la fruizione del territorio e creare sinergie tra i diversi “itinerari” in cui la fruizione è strutturata (ippovie, itinerari enogastronomici, delle vie d’acqua, ecc).

Attraverso l’azione 7 si tende dunque a sviluppare una progettualità che tenda a

- strutturare in modo stabile le forme e gli strumenti di gestione;
- mettere a punto una gamma di servizi legati alla domanda eco turistica attraverso la collaborazione degli operatori di tutti settori coinvolti nella fruizione turistica;
- rafforzare il posizionamento sui mercati nazionali ed internazionali del Delta romagnolo come destinazione d’eccellenza per il turismo ambientale e culturale;
- sensibilizzare le collettività locali sulle opportunità economiche ed occupazionali che possono derivare dalla valorizzazione delle risorse del proprio territorio.

Con riferimento all’Azione 7 della Misura 413 si evidenzia un buono stato di avanzamento:

#### 1. Programmi promozionali d’area

Eventi di Primavera Slow 2010. Progetto a regia del GAL (concluso) del valore di 70.000 euro (quota pubblica) finalizzato alla realizzazione di un programma di eventi nel Parco del Delta del Po nei mesi di aprile e maggio 2010 diretti a mettere a sistema e implementare le offerte turistiche del territorio.

Partecipazione alla British Birdwatching Fair 2010 e produzione della guida birdwatching, progetto a regia GAL del valore di 18.400 euro (quota pubblica) in fase di conclusione.

Segni del passato, tracce di futuro”- Piano di comunicazione e informazione del patrimonio naturale e culturale del delta del Po, progetto approvato e poi soggetto a revisione da parte del GAL e successivamente giudicato conforme nel CTL del 4/8/2010.

2. Studio di fattibilità per la realizzazione di un itinerario enogastronomico nell'area della pianura orientale della Provincia di Ravenna, progetto a regia, in fase di conclusione del valore di 17.000 euro (quota pubblica)
3. Azioni dimostrative rivolte agli operatori economici che operano lungo i percorsi e gli itinerari turistici del territorio. E' stato elaborato un progetto, condiviso con il Parco, le Province e i Comuni per realizzare un progetto dimostrativo in due siti attraversati dagli itinerari. Il progetto è stato presentato al Comitato Tecnico Leader.

### **GAL ANTICO FRIGNANO**

Il GAL prevede di realizzare attraverso le azioni specifiche leader progetti per un valore di poco inferiore al 35% delle risorse pubbliche destinate complessivamente alle misure 411, 412 e 413. In particolare fa ricorso a questa tipologia di azione soprattutto per l'attuazione della misura 413 la cui azione 7 assorbe le maggiori risorse sia in termini percentuali che in valore assoluto.

<b>ASSE 4 - Attuazione dell'approccio Leader</b>	<b>ANTICO FRIGNANO</b>				
	<b>FEASR</b>	<b>Spesa pubblica</b>	<b>Costo totale</b>	<b>% su Misura</b>	<b>% su Totale misure 411, 412, 413</b>
<b>411 Attuazione di strategie locali per la competitività</b>	<b>730.000,04</b>	<b>1.659.091,00</b>	<b>3.399.091,00</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>176.000,00</i>	<i>400.000,00</i>	<i>660.000,00</i>	<b>24,1%</b>	<b>5,4%</b>
<b>412 Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio</b>	<b>419.999,80</b>	<b>954.545,00</b>	<b>1.084.545,00</b>		
<i>Azione 6 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>88.000,00</i>	<i>200.000,00</i>	<i>280.000,00</i>	<b>21,0%</b>	<b>2,7%</b>
<b>413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione</b>	<b>2.080.002,76</b>	<b>4.727.279,00</b>	<b>9.557.279,00</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>860.200,00</i>	<i>1.955.000,00</i>	<i>3.735.000,00</i>	<b>41,4%</b>	<b>26,6%</b>
<b>Totale Misure 411, 412, 413</b>	<b>3.230.002,60</b>	<b>7.340.915,00</b>	<b>14.040.915,00</b>		
<i>Totale Azioni specifiche Leader</i>	<i>1.124.200,00</i>	<i>2.555.000,00</i>	<i>4.675.000,00</i>		<b>34,8%</b>
<b>421 Cooperazione</b>	<b>339.999,88</b>	<b>772.727,00</b>	<b>962.727,00</b>		
<b>431 Gestione dei GAL e animazione</b>	<b>629.997,28</b>	<b>1.431.812,00</b>	<b>1.431.812,00</b>		
<b>TOTALE ASSE 4</b>	<b>4.199.999,76</b>	<b>9.545.454,00</b>	<b>16.435.454,00</b>		

Anche il PAL del GAL Antico Frignano risulta particolarmente dettagliato nell'illustrazione delle azioni specifiche Leader attraverso le quali il GAL ritiene possa essere consolidato e rafforzato il rapporto con il territorio in virtù della loro flessibilità che consente di mettere a fuoco risposte più adeguate ai fabbisogni presenti.

In relazione all'azione 7 della [Misura 411](#), il GAL identifica alcuni temi/ambiti che possono utilmente essere oggetto di supporto:

- le produzioni tipiche dell'Appennino che presentano elementi di "distintività" derivante dall'elevata qualità ambientale dell'area. Per molti di questi prodotti già coperti da marchi, sia ufficiali che volontari, è necessario promuovere nuove adesioni da parte dei produttori e quindi efficaci azioni di certificazione e marketing;
- la valorizzazione delle micro filiere dei piccoli frutti spontanei del bosco e delle piante officinali, attraverso la realizzazione di progetti dimostrativi che, nel primo caso, interessano le fasi della produzione, trasformazione e commercializzazione e mirano al coinvolgimento di tutti i soggetti interessati ai processi, PMI di trasformazione, aziende agricole, agriturismi e fattorie didattiche dotate di punti vendita; nel caso delle erbe officinali si vuole sperimentare su un gruppo di imprese agricole impegnate nella produzione, forme di assistenza tecnica erogata da un Istituto Tecnico di Agraria applicato da anni allo studio di questa coltivazione.
- La valorizzazione dei castagneti attraverso a) un progetto dimostrativo teso a verificare la fattibilità/opportunità di realizzare nuovi e moderni impianti di castagneti da frutto; b) un progetto sperimentale per l'utilizzazione non alimentare delle castagne di bassa qualità; c) un'azione sperimentale dedicata alla valorizzazione turistica del castagneto, in tutte quelle realtà di elevato valore ambientale e di non interesse alla funzione produttiva da parte dei proprietari dei terreni.

Ad oggi risultano avviate

- l'iniziativa per la *valorizzazione turistica dei castagneti* per la quale, a febbraio 2010, è stata effettuata una manifestazione di interesse rivolta agli enti pubblici per la raccolta di proposte;
- due iniziative (progetti in via di definizione) da realizzare in convenzione rispettivamente con le Università di Modena, concernente la coltivazione sperimentale di una pianta da cui si produce un dolcificante, e con l'Università di Bologna per lo sfruttamento non alimentare del castagneto.

Con riferimento all'azione specifica a valere sulla **Misura 412**, il GAL individua due azioni, entrambe, finalizzate alla valorizzazione in chiave turistica di biotopi, siti di elevata valenza naturalistica e risorse faunistiche. Tali azioni sono accompagnate da iniziative di educazione ambientale e di informazione e sensibilizzazione. Le attività non risultano ancora avviate.

Come già anticipato, la **Misura 413** fa abbondantemente ricorso all'azione specifica Leader. La strategia del GAL per lo sviluppo del settore del turismo rurale si fonda sulla consapevolezza che l'affermazione di questo specifico segmento richiede che le risorse del territorio siano complessivamente valorizzate e messe a sistema, strutture ricettive, servizi, infrastrutture, produzioni locali, qualità del contesto. All'azione specifiche è dunque affidato il ruolo di rafforzare alcuni prodotti turistici già presenti (turismo di comunità e turismo escursionistico-naturalistico) creando connessioni e sinergie con le altre componenti dell'offerta e attivando azioni di promo commercializzazione. Inoltre, nell'ambito dell'azione specifica 7 sono previste altre iniziative delle quali una concerne la promozione di una filiera delle agro energie rinnovabili, un'altra intende favorire la qualificazione energetica nelle PMI, l'ultima, infine, è finalizzata a promuovere nei giovani una cultura d'impresa a sostegno dell'occupazione.

In questa fase risultano attive le seguenti iniziative

1. Progetto Enterprise (a regia GAL) svolto con la partecipazione di alcuni Istituti scolastici delle medie superiori, insegnanti, imprenditori, consulenti specializzati. Si tratta di un progetto già avviato nelle precedenti esperienze del GAL che ha durata triennale ed è finalizzato a stimolare i giovani verso forme di lavoro autonomo;
2. un progetto di valorizzazione del territorio attraverso la salvaguardia delle tradizioni e della cultura locale che pone al centro due figure storiche, Matilde di Canossa per l'area reggiana e Raimondo Montecuccoli per quella modenese.

### **GAL L'ALTRA ROMAGNA**

Il GAL L'Altra Romagna investe quasi il 40% delle risorse pubbliche destinate alle misure 411, 412 e 413 sulle azioni specifiche leader, prevedendo di attivare la quota maggiore, in termini percentuali, a favore della misura Competitività che, infatti, per realizzare le sue strategie, attiva oltre il 45% delle risorse mediante l'azione specifica 7.

ASSE 4 - Attuazione dell'approccio Leader	GAL L'ALTRA ROMAGNA				
	FEASR	Spesa pubblica	Costo totale	% su Misura	% su Totale misure 411, 412, 413
<b>411 Attuazione di strategie locali per la competitività</b>	<b>730.800,00</b>	<b>1.660.909,10</b>	<b>3.460.227,30</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>330.000,00</i>	<i>750.000,00</i>	<i>1.666.666,67</i>	<b>45,2%</b>	<b>10,2%</b>
<b>412 Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio</b>	<b>420.000,00</b>	<b>954.545,46</b>	<b>1.054.513,32</b>		
<i>Azione 6 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>156.000,00</i>	<i>354.545,46</i>	<i>391.676,38</i>	<b>37,1%</b>	<b>4,8%</b>
<b>413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione</b>	<b>2.079.000,01</b>	<b>4.725.000,03</b>	<b>8.146.551,77</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>803.000,01</i>	<i>1.825.000,03</i>	<i>3.146.551,77</i>	<b>38,6%</b>	<b>24,9%</b>
<b>Totale Misure 411, 412, 413</b>	<b>3.229.800,02</b>	<b>7.340.454,59</b>	<b>12.661.292,39</b>		
<i>Totale Azioni specifiche Leader</i>	<i>1.289.000,02</i>	<i>2.929.545,49</i>	<i>5.204.894,82</i>		<b>39,9%</b>
<b>421 Cooperazione</b>	<b>340.200,00</b>	<b>773.181,82</b>	<b>873.257,08</b>		
<b>431 Gestione dei GAL e animazione</b>	<b>630.000,00</b>	<b>1.431.818,19</b>	<b>1.431.818,19</b>		
<b>TOTALE ASSE 4</b>	<b>4.200.000,02</b>	<b>9.545.454,60</b>	<b>14.966.367,66</b>		

Il GAL considera le azioni specifiche componenti essenziali della strategia che svolgono per certi versi un ruolo di “servizio” nei confronti delle azioni standard, soprattutto in relazione alle attività di promozione e di sviluppo degli strumenti della conoscenza e alla capacità di mobilitare il partenariato intorno a progetti condivisi.

Con riferimento alla [Misura 411](#), l'azione 7 è indirizzata verso attività di informazione e animazione diretta agli operatori e verso attività di promozione delle produzioni del territorio su specifici mercati con riferimento prioritario alla filiera corta. In particolare si prevede di realizzare progetti integrati finalizzati alla valorizzazione della filiera delle carni locali (bovine, suine, pollame) e della selvaggina locale (lepri, cinghiali, caprioli, ecc.), attivando collegamenti diretti con le reti agrituristiche, nonché a supporto dell'olivicoltura dell'area DOP dell'olio e della viticoltura locale.

In questa fase il GAL sta definendo ed elaborando le proposte progettuali e pertanto non si rilevano progetti in realizzazione. L'iniziativa in fase più avanzata riguarda la *valorizzazione del pollo romagnolo* che negli ultimi anni sembra avere acquisito una sua nicchia e intorno al quale è nata un'associazione di allevatori con l'obiettivo di istituire il libro genealogico.

In relazione alla [Misura 412](#), attraverso l'azione specifica il GAL intende sviluppare il tema della biodiversità come valore per le filiere produttive; l'azienda agricola è la principale destinataria, diretta e indiretta, delle attività in termini di sensibilizzazione e assistenza tecnica, di sostegno alla certificazione ambientale, di benefici derivanti dagli interventi di riqualificazione ambientale e di ripristino di biotopi. Il GAL prevede anche di attivare attraverso l'azione 6 iniziative di educazione ambientale e alimentare per la popolazione residente e per le scuole sviluppando collegamenti con le attività delle fattorie didattiche.

Il GAL ha in corso di definizione un progetto sull'olio romagnolo.

Per quanto concerne la [Misura 413](#), l'azione specifica leader sostiene prevalentemente le azioni di rafforzamento del “prodotto territorio” nell'ambito delle attività di promo commercializzazione. In questa logica l'azione promuoverà anche la strutturazione di reti di prodotto di carattere integrato e intersettoriale (imprese agricole, artigiane e del commercio al dettaglio). I mercati di riferimento saranno quelli esteri, proseguendo il lavoro sull'internazionalizzazione già intrapreso dal GAL, ed anche i mercati di prossimità, quello urbano lungo la via Emilia e quello costiero del turismo balneare.

In questa fase risulta avviato un *progetto in convenzione con il Parco della Vena dei Gessi* finalizzato alla realizzazione di manifestazioni ed eventi per un importo di 80.000 euro di contributo pubblico (Progetto ha ricevuto la conformità del CTL il 18.10.2010).

### **GAL APPENNINO BOLOGNESE**

Il GAL Appennino Bolognese è il GAL che prevede i minori investimenti sulle azioni specifiche leader che complessivamente valgono poco meno del 23% delle risorse pubbliche stanziate a favore delle misure 411, 412 e 413. La misura volta alla qualità della vita e alla diversificazione è quella che fa maggiormente ricorso alle azioni specifiche leader.

ASSE 4 - Attuazione dell'approccio Leader	GAL APPENNINO BOLOGNESE				
	FEASR	Spesa pubblica	Costo totale	% su Misura	% su Totale misure 411, 412, 413
<b>411 Attuazione di strategie locali per la competitività</b>	<b>730.000,04</b>	<b>1.659.091,00</b>	<b>3.622.294,33</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>96.800,00</i>	<i>220.000,00</i>	<i>450.000,00</i>	<b>13,3%</b>	<b>3,0%</b>
<b>412 Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio</b>	<b>419.999,98</b>	<b>954.545,40</b>	<b>1.142.279,14</b>		
<i>Azione 6 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>66.000,00</i>	<i>150.000,00</i>	<i>187.500,00</i>	<b>15,7%</b>	<b>2,0%</b>
<b>413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione</b>	<b>2.080.000,03</b>	<b>4.727.272,80</b>	<b>8.383.890,84</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>569.800,00</i>	<i>1.295.000,00</i>	<i>1.618.750,00</i>	<b>27,4%</b>	<b>17,6%</b>
<b>Totale Misure 411, 412, 413</b>	<b>3.230.000,05</b>	<b>7.340.909,20</b>	<b>13.148.464,31</b>		
<i>Totale Azioni specifiche Leader</i>	<i>732.600,00</i>	<i>1.665.000,00</i>	<i>2.256.250,00</i>		<b>22,7%</b>
<b>421 Cooperazione</b>	<b>339.999,97</b>	<b>772.727,20</b>	<b>937.681,73</b>		
<b>431 Gestione dei GAL e animazione</b>	<b>630.000,01</b>	<b>1.431.818,20</b>	<b>1.431.818,20</b>		
<b>TOTALE ASSE 4</b>	<b>4.200.000,02</b>	<b>9.545.454,60</b>	<b>15.517.964,24</b>		

Benché queste azioni non siano di particolare rilevanza finanziaria, se si esclude l'azione 7 della misura 413, il GAL riferisce che in sede di elaborazione del PAL è stato loro attribuito un ruolo primario ritenendo che le azioni specifiche leader dovessero rappresentare l'essenza della strategia del PAL e fungere da guida per le altre misure/azioni. Il PAL risulta particolarmente dettagliato nell'illustrazione delle azioni specifiche.

Nella **Misura 411**, l'azione 7 si sostanzia di un unico progetto complesso finalizzato alla realizzazione del *Circolo Rurale dell'Appennino Bolognese* (progetto distinto in due operazioni che corrispondono alla fase di definizione e alle fasi di implementazione), struttura che si prevede assuma la forma di Associazione volontaria fra produttori locali e consumatori delle aree urbane e periurbane. L'intenzione è stimolare la cooperazione tra produttori e consumatori in grado di innescare una rete di distribuzione basata sulla filiera corta e sui "principi di equità (vantaggio nel prezzo per i consumatori e remunerazione congrua per i produttori), trasparenza (metodiche di produzione), salubrità (qualità delle produzioni e rispetto del principio di autenticità)"

Allo stato attuale risulta in definizione la proposta da sottoporre al Comitato Tecnico leader relativa alla realizzazione dello *Studio di fattibilità del Circolo Rurale* (operazione n. 1).

Anche nel caso della **Misura 412**, l'azione specifica si costituisce di un unico progetto finalizzato alla realizzazione di un *centro di competenze in materia di efficienza e risparmio energetico* che dovrebbe diventare punto di riferimento per le amministrazioni locali e centro erogatore di servizi di assistenza.

In questa fase non si registrano avanzamenti ma il GAL riferisce che è in corso la definizione della proposta progettuale.

Con riferimento alla **Misura 413**, l'azione specifica si articola in numerosi progetti riconducibili ad alcuni ambiti tematici che sono

#### *Il miglioramento della governance*

- in materia di organizzazione dei servizi e delle attività a supporto del sistema integrato di offerta territoriale: az.7 – operazione 2. Sostegno ad un progetto-obiettivo finalizzato a promuovere processi di miglioramento della *governance* locale e irrobustire la cooperazione fra Comuni nella logica di contribuire al rafforzamento dell'offerta integrata e sistemica locale;
- in materia di messa a punto di strumenti a supporto di una gestione coordinata dell'azione pubblica e privata: az.7 operazione 1 - Progetto pilota per la creazione e l'accompagnamento di una rete collaborativa locale finalizzata a promuovere, in chiave sistemica, l'Appennino Bolognese quale "destinazione".

#### *Il rafforzamento di alcune componenti dell'offerta*

- con riferimento al sistema dell'accoglienza: az. 7, operazione 3 - Creazione e sviluppo del "circuito di ospitalità integrata dell'Appennino Bolognese";
- con riferimento a "prodotti" specifici: az.7, operazione 4 - *Progetti integrati di valorizzazione dei percorsi storici: "Strada della Futa" e "Strada Porrettana"*.

#### *Azioni promozionali specifiche*

- Con riferimento a risorse e prodotti per i quali sono già in atto azioni di valorizzazione: az.7, operazione 5 - *Progetto dimostrativo finalizzato alla valorizzazione dei siti di interesse geologico, paleontologico, archeologico e dei beni culturali e monumentali minori dell'Appennino Bolognese*

Nella fase attuale risulta in corso di definizione il progetto pilota per promuovere l'Appennino Bolognese come "destinazione" che verrà presentata al Comitato Tecnico leader.

#### **L'analisi degli indicatori previsti dai PAL**

L'analisi degli indicatori adottati dai GAL ha come obiettivo quello di evidenziare se e come sia possibile utilizzare il set di informazioni quantificato in ciascuno dei cinque PAL per valutare il conseguimento degli obiettivi a livello regionale e a livello locale.

Sono stati dunque indagati a livello di Piano di Azione Locale i seguenti aspetti:

- ✓ presenza dell'indicatore/i;
- ✓ plausibilità della stima (dato coerente con l'impegno di spesa assunto dal GAL),
- ✓ unità di misura utilizzata.

A fronte di tale analisi è possibile verificare se a livello di Asse sia possibile aggregare i dati (stesso indicatore e stessa unità di misura), ricostruendo una griglia di indicatori comuni.

Sulla base delle indicazioni fornite dall'AdG in sede di selezioni dei Piani, ai GAL era richiesto di quantificare indicatori di impatto, indicatori di risultato e indicatori di prodotto. Le prime due tipologie di indicatore sono previste a livello di Asse (Asse 1,2,3), mentre gli indicatori di prodotto venivano richiesti a livello di Misura/Azione e solo in due casi vengono ulteriormente declinati anche a livello superiore di Asse.

Di seguito viene proposto l'esame compiuto a livello aggregato delle Misure e delle Azioni attivate dai cinque GAL:

#### A) Asse 1

- indicatori di impatto: a livello aggregato la Misura è valorizzata da due indicatori generali: la crescita economica e il numero di posti di lavoro creati anche indirettamente. La crescita economica aggregata per i 5 GAL viene stimata in 11.540.023 €, tale stima non appare consistente dal momento che un solo GAL concorre per oltre l'89% al valore aggregato. La stima fornita dal GAL non è giustificata dallo stanziamento di risorse sull'Asse 1 che non si differenzia dallo stanziamento medio. Per quanto riguarda il numero di posti di lavoro creati direttamente e indirettamente, il dato aggregato per i 5 GAL è di 131 posti, ma anche per questa stima, a parità di stanziamento di risorse, il campo di variazione delle stime varia da un massimo di 100 ad un minimo di 1, per una media complessiva di 26 posti di lavoro per GAL e di 131.927 € di investimento per posto di lavoro indirettamente creato. Deve essere evidenziato tuttavia come le stime proposte dai GAL, siano nella maggior parte dei casi non attendibili rispetto ai target fissati a livello di indicatore di risultato. Di solito l'indicatore di impatto, che dovrebbe tener conto sia dell'effetto indiretto ma anche dell'effetto netto, è superiore al rispettivo indicatore di risultato. Soltanto un GAL, infine, aggiunge come ulteriori indicatori di impatto, i valori delle nuove produzioni agro-alimentari promosse, delle produzioni vendute direttamente e delle nuove produzioni forestali lavorate.
- indicatori di risultato: a livello aggregato la Misura non risulta valorizzata da un set di indicatori comuni. L'unico indicatore valorizzato da tutti i GAL è quello relativo al numero di posti di lavoro creati direttamente. In questo caso si rileva un dato aggregato di 62 posti di lavoro (da un massimo di 40 ad un minimo di 2) che, rapportati al totale complessivo regionale di investimenti per Misura fornisce un dato di 278.749 € per ogni posto di lavoro creato. Per quanto riguarda gli altri indicatori, quello del "Valore aggiunto Leader" è valorizzato da 4 GAL, uno in forma descrittiva, uno attraverso una quantificazione di accordi e reti tra imprese costituite, uno in forma percentuale sulla riduzione dei costi di transazione di filiera e il quarto attraverso una quantificazione economica. Il GAL che non attiva l'indicatore del valore aggiunto Leader, utilizza un set di indicatori specifici quali l'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie, il valore della produzione agricola soggetta a marchi o norme di tutela di qualità, il miglioramento delle condizioni aziendali in seguito ad attività di consulenza, e, infine, l'incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate. Infine 1 GAL affianca, accanto ai due indicatori principali, un set di indicatori di risultato specifici per azione in questo caso elevati a livello di Misura: numero di progetti pilota realizzati, aziende alimentari qualificate, nuove aziende forestali, spacci aziendali ristrutturati o qualificati, adesione a marchi di qualità, superficie avviata a nuove produzioni, progetti di valorizzazione e superficie di castagneti.
- indicatori di prodotto: due soli GAL hanno quantificato indicatori di prodotto a livello di Asse: nello specifico in un caso sono stati quantificati il numero delle imprese beneficiarie e la superficie agricola sovvenzionata, nell'altro il numero di beneficiari e il numero di progetti. Per quanto riguarda la declinazione degli indicatori di prodotto a livello di Azione, l'analisi ha evidenziato quanto segue:
  - ✓ Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 114 "Utilizzo servizi di consulenza": azione attivata da un solo GAL, che stima in 15 agricoltori beneficiari l'indicatore di prodotto, per una spesa d'investimento complessiva prevista di 1.875 € per singolo beneficiario;

- ✓ Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole": azione attivata da 4 GAL con set di indicatori usato differente tale da non permettere alcuna aggregazione a livello regionale: un GAL valorizza le aziende agricole sostenute e i progetti collettivi e/o di filiera, un secondo GAL i progetti attivati e le imprese agricole beneficiarie, un terzo GAL specifica gli indicatori negli spacci realizzati e ristrutturati, creazione siti web e nuove attività di lavorazione e trasformazione nelle aziende agricole. Infine un ultimo GAL valorizza soltanto il numero di imprese beneficiarie;
- ✓ Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste": azione attivata solo da due GAL. L'unico indicatore aggregabile è quello relativo alle aziende forestali beneficiarie, per un totale di 24 soggetti. La media del costo totale d'investimento per azienda è pari a 47.854 € (41.667 € e 52.273 € per GAL). Ciascun GAL aggiunge altri indicatori: il numero di progetti attivati e la superficie forestale interessata;
- ✓ Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali": azione attivata solo da due GAL. L'unico indicatore aggregabile è quello relativo alle imprese beneficiarie, rispettivamente quantificato in 5 e in 6. La media di costo totale d'investimento è pari a 255.455 €. Un solo GAL affianca al suddetto indicatore, quello relativo al numero degli spacci realizzati e ristrutturati, le PMI con attività di lavorazione ristrutturate e qualificate, e il numero di siti web aziendali creati;
- ✓ Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare": azione attivata solo da due GAL che optano per indicatori diversi: uno individua il numero di beneficiari e di sistemi di qualità rafforzati, il secondo il numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità;
- ✓ Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali: azione attivata da tutti i GAL. In base al contenuto delle linee di intervento proposte, ciascun GAL ha individuato e quantificato il set di indicatori ritenuto più adeguato. Il numero di aziende coinvolti o incentivate, il numero di studi e ricerche e il numero di progetti pilota o azioni dimostrative sperimentali sono gli indicatori più utilizzati (3 GAL su 5), insieme al numero di reti d'impresa o associazioni attivate o sostenute, il numero di campagne promozionali, di marketing o d'informazione, e il numero di beneficiari (2 su 5).

## B) Asse 2

- indicatori di impatto: a livello aggregato la Misura non risulta valorizzata da un set di indicatori comune. Per quanto attiene alla crescita economica e al numero di posti lavoro creati anche indirettamente, solo due GAL hanno quantificato il valore, mentre per gli altri tre, in due casi si è fatto riferimento ad un impatto indiretto, mentre nel restante caso si è preferito direttamente valorizzare altri indicatori. In particolare sono stati quantificati il numero di Ha su cui è stata garantita la conservazione di habitat di alto pregio (2 casi), il livello di ripristino della biodiversità (2 casi), il mantenimento e la valorizzazione del paesaggio e il valore delle nuove attività (1 caso);
- indicatori di risultato: a livello aggregato la Misura non risulta valorizzata da un set di indicatori comune. In particolare 4 GAL su 5 ne definiscono il valore aggiunto Leader (1 GAL lo quantifica, indicazione descrittiva per gli altri 3), mentre l'indicatore relativo ai posti di lavoro creati direttamente viene preso in considerazione solo da 3 GAL, di cui solo 2 attraverso una sua quantificazione. Uno di questi quattro GAL affianca l'indicatore relativo alla superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito alla biodiversità ed alla salvaguardia di habitat. Infine il GAL che non ha adottato nessuno di questi indicatori, ha preferito utilizzare una serie di indicatori più specifici espressi principalmente in Ha (miglioramento habitat, superfici in cui si è evitato l'abbandono, conversione seminativi in prati, pascolo e permanenti, recupero pascolo e radure per l'alimentazione), e il numero di siti per la produzione e l'osservazione faunistica, e il numero di ripristini/valorizzazioni di biotipi minacciati;

- indicatori di prodotto: due soli GAL hanno quantificato indicatori di prodotto a livello di Misura: in un caso sono stati quantificati il numero delle imprese beneficiarie e la superficie agricola sovvenzionata, nel secondo il numero di beneficiari e il numero di progetti. Per quando riguarda la declinazione degli indicatori di prodotto a livello di Azione, l'analisi ha evidenziato quanto segue:
  - ✓ Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 214 "Pagamenti agroambientali": azione attivata da 3 GAL. Risulta quantificato, a livello aggregato, l'indicatore relativo alle aziende agricole e altri gestori beneficiari, per un totale di 393 unità, che permette di individuare una spesa complessiva media di 3.818 € per beneficiario. L'analisi disaggregata per GAL però evidenzia risultati disomogenei: si rileva una spesa complessiva media di 44.189 € (per i 10 soggetti beneficiari di un GAL) in un caso e 3.023 e 2.481 € per gli altri due casi (rispettivamente 200 e 183 soggetti beneficiari). Gli altri indicatori (superficie totale, superficie riconvertita, superficie mantenuta e progetti attivati) sono quantificati solo da un GAL ciascuno.
  - ✓ Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi": azione attivata da tutti i GAL che hanno, tuttavia, adottato set di indicatori diversi, non permettendo di ottenere un indicatore aggregato a livello regionale. Tuttavia in quattro casi è stato attivato l'indicatore afferente al numero di soggetti (aziende agricole o altri gestori del territorio) beneficiari: si ottiene, così, una media di 6 beneficiari per GAL e di 75.369 € di costo complessivo per ciascun investimento. Un solo GAL utilizza gli indicatori relativi alle tipologie di aree di pregio naturalistico coinvolte, agli interventi di infrastrutturazione leggera e alle aziende agricole e altri gestori del territorio coinvolti. Soltanto due GAL, infine, quantificano l'indicatore relativo al numero dei progetti attivati.
  - ✓ Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 227 "Investimenti forestali non produttivi": azione attivata da un solo GAL il quale fornisce l'indicatore del numero di proprietari delle foreste (n. 5) per una spesa complessiva per proprietario di 92.250 €.
  - ✓ Azione 6 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali": azione attivata da tutti i GAL. In base al contenuto eterogeneo delle strategie poste in essere, ciascun GAL ha individuato e quantificato il set di indicatori ritenuto più consono alle tipologie di progetti finanziati. La numerosità di questi ultimi rimane l'indicatore più utilizzato (4 su 5), insieme al numero dei beneficiari (3 su 5).

### C) Asse 3

- indicatori di impatto: a livello aggregato è valorizzato l'indicatore relativo ai posti di lavoro creati anche indirettamente. A livello di Asse la stima è di 71 posti di lavoro (da un minimo di 6 ad un massimo di 20) e ciascuno di essi è stato attivato con un costo d'investimento pari a 573.977 €. Come per l'Asse 1 tali differenze non sono giustificabili da differenti ripartizioni finanziarie tra Azioni o dal volume di investimenti previsto. A ciò si aggiunge quanto evidenziato sopra, rispetto alla incoerenza tra le stime a livello di impatto e quelle a livello di risultato. Un secondo indicatore relativo alla crescita economica è stato considerato da tutti i GAL ma mentre 4 hanno attribuito un valore economico, 1 GAL ha semplicemente registrato un "incremento". Aggregando il dato dei 4 GAL, si determina una crescita economica di 786.180 € che rapporta al costo d'investimento complessivo dei 4 GAL, genera un valore di 0,025 € per 1 € di costo. Il GAL che non quantifica la crescita economica, valorizza, infine, l'indicatore del valore delle nuove attività;
- indicatori di risultato: due sono gli indicatori valorizzati da tutti i GAL. Il primo è quello relativo al numero di posti di lavoro creati direttamente. In questo caso, ad eccezione di un GAL che rileva soltanto un impatto indiretto, si permette di rilevare un dato aggregato di 140 posti di lavoro (da un massimo di 63 ad un minimo di 10) che, rapportati al totale complessivo regionale per Misura fornisce un dato di 291.088 € di costo d'investimento per ogni posto di lavoro creato. Il secondo è quello del "Valore aggiunto Leader", presente in 4 GAL in forma descrittiva, più o meno generica, e solo in 1 GAL quantificato in termini finanziari;
- indicatori di prodotto: due soli GAL hanno quantificato indicatori di prodotto a livello di Misura. particolare sono stati quantificati il numero di progetti e di beneficiari in un caso, e, in maniera più specifica, il numero di impianti finanziati e il numero di progetti legati al turismo rurale sovvenzionati nell'altro.































Per quando riguarda la declinazione degli indicatori di prodotto a livello di Azione, l'analisi ha evidenziato quanto segue:

- ✓ Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole": azione attivata da tutti i GAL. L'unico indicatore aggregabile attiene al numero dei beneficiari, 146 in totale (da un massimo di 55 ad un minimo di 6), per una media per GAL di 29 beneficiari: per ciascuno di essi il costo totale d'investimento è stimabile in 127.075 €. Gli altri indicatori sono relativi al numero dei posti-letto creati (valorizzato da 3 GAL), gli itinerari turistici coinvolti, il valore aggiunto per aziende Leader, i progetti attivati, il numero minimo di micro impianti, i posti di lavoro creati direttamente, la potenza degli impianti energetici attivati e il numero di imprese aderenti alla Rete degli Agriturismi di qualità (ciascuno in 1 GAL);
- ✓ Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche": azione attivata da 4 GAL. Nessun indicatore può essere aggregato per fornire un dato regionale. Gli indicatori valorizzati sono: il numero di itinerari coinvolti (3 GAL), il numero di beneficiari (2 GAL), i centri di degustazione o informazione creati, le campagne promozionali e di marketing, il numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate, i posti di lavoro creati direttamente, e i progetti attivati (1 GAL);
- ✓ Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale": azione attivata da un solo GAL che valorizza gli indicatori relativi al numero azioni sovvenzionate e alla lunghezza delle strade migliorate o realizzate. Il costo per azione sovvenzionata è di 95.138 €;
- ✓ Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali": azione attivata da 3 GAL. Nessun indicatore può essere aggregato per fornire un dato regionale. Gli indicatori valorizzati sono: il numero dei beneficiari e degli interventi di recupero edifici rurali (2 GAL), e il numero degli interventi di recupero borghi rurali, degli interventi di recupero strutture ad uso collettivo, la superficie di recupero di edifici rurali, e il numero di progetti attivati (1 GAL);
- ✓ Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 331 "Formazione e informazione": azione attivata da un solo GAL che valorizza l'indicatore relativo al numero degli operatori economici partecipanti alle attività sovvenzionate. Questo permette di rilevare un costo d'investimento di 3.125 € per soggetto partecipante.;
- ✓ Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali: azione attivata da tutti i GAL. In base al contenuto eterogeneo delle strategie poste in essere, ciascun GAL ha individuato e quantificato il set di indicatori ritenuto più consono alle tipologie di progetti finanziati. Nessuna aggregazione a livello regionale appare, pertanto, possibile. Si rileva, ad ogni modo, l'utilizzo da parte di 4 GAL, degli indicatori relativi al numero di beneficiari, e del numero di progetti finanziati (pubblici e privati), e da parte di 2 GAL, degli indicatori relativi al numero degli operatori privati coinvolti, al numero delle nuove imprese create, al numero delle campagne di promozione e di marketing realizzate, al numero di progetti pilota ed azioni sperimentali, al numero di progetti di aggregazione o reti d'impresе turistiche o circuiti di ospitalità integrata realizzati.

La tabella seguente mette a sistema le risultanze delle rilevazioni effettuate evidenziano a livello di Misura e a livello di Azione dove non sono state riscontrate criticità o dove siano state riscontrate criticità lievi o elevate. Nello specifico si tenga presente quanto segue:

1. tutti i GAL hanno segnalato per le Misure ed Azioni attivate, il set di indicatori ritenuto più congeniale;
2. la criticità, elevata o lieve, è stata riscontrata ogniqualvolta la stessa Misura o la stessa Azione presente nei diversi PSL è stata valorizzata da indicatori diversi o quantificati con unità di misura differente, non permettendo il calcolo del dato aggregato utilizzabile a livello regionale;
3. quando sia stato possibile rinvenire un dato aggregato, la criticità ha riguardato la plausibilità delle stime.

	Misura	Indicatori			Numero GAL coinvolti
		Impatto	Risultato	Prodotto	
411 Attuazione di strategie locali per la competitività					5
	Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 114 "Utilizzo servizi di consulenza"				1
	Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"				4
	Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"				2
	Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"				2
	Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare"				2
	Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali				5
412 Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio					5
	Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 214 "Pagamenti agroambientali"				3
	Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"				5
	Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 227 "Investimenti forestali non produttivi"				1
	Azione 6 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali				5
413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione					5
	Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"				5
	Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche"				4
	Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"				1
	Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali"				3
	Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 331 "Formazione e informazione"				1
	Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali				5
	Legenda	criticità elevata	criticità lieve	assenza di criticità	
					

Dall'analisi delle tabelle emerge come per tutti i livelli di indicatori esistano criticità che inficiano sia l'attendibilità dei target fissati a livello di singolo PAL che a livello di aggregazione orizzontale per individuare il dato regionale.

Questo elemento determina in primo luogo una criticità che investe il lato strategico della programmazione locale dal momento che se i target non sono affidabili, ne consegue che il loro utilizzo come benchmark per monitorare l'andamento del Piano di Azione Locale può portare a risultati inesatti e sua volta investe il livello regionale, perché lo stesso discorso si può estendere al monitoraggio di Asse.

A tal proposito il Valutatore, raccomanda alla Regione di procedere ad una revisione degli indicatori che veda coinvolti tutti i GAL, avvalendosi anche dell'ausilio del Valutatore stesso al fine di:

- uniformare il set di indicatori utilizzato;
- procedere alla fissazione di target che siano coerenti e attendibili a livello di prodotto;
- definire una metodologia comune per la stima dei risultati e degli impatti, lasciando ai GAL la possibilità di modificare quelle variabili necessarie alla stima che possono essere rilevate da fonti statistiche disponibili a livello comunale o provinciale.

#### *Domande valutative*

Alla luce dell'avanzamento procedurale dell'Asse, è possibile dare una risposta parziale ai quesiti valutativi secondo la metodologia prevista nel Rapporto sulle condizioni di Valutabilità. Tuttavia, con l'obiettivo di fornire delle raccomandazioni in vista della futura programmazione, una prima risposta ai quesiti di valutazione può essere fornita anche analizzando come l'approccio Leader declinato nel PSR della Regione Emilia Romagna possa influenzare gli obiettivi che la Commissione ha posto negli Orientamenti Strategici Comunitari, poi ripresi dal PSN e dal PSR: la *governance*, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'intersectorialità e la cooperazione tra soggetti e territori, tanto per citare i più significativi.

Anche il quadro normativo comunitario ha delle ripercussioni che vanno ad incidere sui circuiti amministrativo finanziari applicati ai GAL, soprattutto per quanto concerne le Misure a regia GAL (Cooperazione, e Misure degli altri Assi a regia GAL).

La definizione del campo di applicazione del Leader (quali misure), la definizione delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi che si applicano alle Misure Leader (rigide o flessibili) possono incidere su ognuno degli obiettivi sopra elencati, creando quelle condizioni che possono agevolare o ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL nel loro raggiungimento. Tali elementi sono stati anche oggetto del *focus group* e delle interviste che hanno visto coinvolti i GAL, nella rilevazione del loro punto di vista rispetto al *mainstreaming* del Leader.

Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle Misure PSR ad investimento attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR. Ai GAL viene delegata la selezione delle operazioni che vedono come beneficiari soggetti diversi dal GAL, ciò in continuità con quanto avvenuto nella passata programmazione. I GAL devono coordinarsi con l'Ente Delegato di riferimento (la Provincia) nella predisposizione dei bandi rispetto a quanto previsto dai PRIP.

Richiamando quanto esposto nella logica di intervento dell'Asse, il campo di applicazione del LEADER nel PSR della Regione Emilia Romagna è ampio essendo allargato a molte Misure degli Assi 1,2,3. Tale quadro di riferimento rappresenta i gradi di libertà di cui godono i GAL nella definizione delle rispettive strategie locali e da quanto detto sopra emerge la volontà da parte della Regione di orientare l'azione dei GAL non solo entro i confini dell'Asse 3 ma anche delle Misure dell'Asse 1 e 2, ancorando le strategie a delle linee strategiche di intervento individuate nel bando di selezione.

A tal proposito vale la pena di sottolineare che, nel PSR, infatti, sono previste azioni "specifiche" Leader" non riconducibili alle Misure dei tre Assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64. La realizzazione delle cosiddette "azioni di sistema" hanno rappresentato nelle edizioni precedenti il valore aggiunto dell'approccio Leader, nel senso che permettevano di collegare interventi rivolti a settori differenti (agricoltura, artigianato PMI industriali e di trasformazione dei prodotti agricoli, enti pubblici, enti gestori di aree protette) all'interno di una linea comune di sviluppo, rappresentata ad esempio da un marchio territoriale e dalla promozione di consorzi intersectoriali.

L'obiettivo dell'analisi riportata nei paragrafi seguenti è di fornire una prima risposta qualitativa a due domande: "in che misura l'approccio Leader contribuisce alle priorità degli altri Assi" ed "in che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale".

L'analisi entra nel merito delle Azioni specifiche, valorizzando le informazioni presenti nei PSL e nei dispositivi regionali con informazioni qualitative raccolte attraverso le interviste ed il *focus group*.

Il ruolo delle "azioni specifiche Leader" nella programmazione dell'Asse 4

La programmazione conseguente alla definizione dei cinque PAL prevede che l'Asse 4 del PSR della Regione Emilia Romagna si attui per oltre il 33% mediante interventi riconducibili alle azioni specifiche Leader, percentuale calcolata sul totale degli investimenti previsti (quota pubblica) a valere sulle misure 411, 412 e 413. I GAL, infatti, hanno utilizzato ampiamente la possibilità offerta dalle disposizioni regionali che, per un combinato disposto che stabiliva le percentuali di risorse da destinare alle azioni a regia diretta e le tipologie di intervento (spese ammissibili) previste per le azioni specifiche, consentiva che i GAL, per attuare la strategia locale, potessero agevolmente far ricorso, all'interno di ciascuna delle tre misure dell'Asse 4 sopra citate, ad una sufficientemente ampia gamma di azioni, differenti da quelle standard previste dagli Assi 1, 2 e 3, attivando operazioni originali, comunque, in grado di contribuire agli obiettivi specifici degli assi tematici di riferimento.

Tab. 1 – Piano finanziario Asse 4 con evidenza delle azioni specifiche Leader

PSR EMILIA ROMAGNA	TOTALE REGIONE				
	FEASR	Spesa pubblica	Costo totale	% su Misura	% su Totale misure 411, 412, 413
<b>Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader</b>					
<b>411 Attuazione di strategie locali per la competitività</b>	<b>3.650.000,00</b>	<b>8.295.455,00</b>	<b>17.282.455,00</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>1.395.100,08</i>	<i>3.170.682,00</i>	<i>7.101.382,42</i>	<b>38,2%</b>	<b>8,6%</b>
<b>412 Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio</b>	<b>2.100.000,00</b>	<b>4.772.727,00</b>	<b>5.272.727,00</b>		
<i>Azione 6 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>652.799,95</i>	<i>1.483.636,26</i>	<i>1.896.221,08</i>	<b>31,1%</b>	<b>4,0%</b>
<b>413 Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione</b>	<b>10.400.000,00</b>	<b>23.636.364,00</b>	<b>40.752.364,00</b>		
<i>Azione 7 - specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali</i>	<i>3.342.480,08</i>	<i>7.596.545,63</i>	<i>13.282.963,71</i>	<b>32,1%</b>	<b>20,7%</b>
<b>Totale Misure 411, 412, 413</b>	<b>16.150.000,00</b>	<b>36.704.546,00</b>	<b>63.307.546,00</b>		
<i>Totale Azioni specifiche Leader</i>	<i>5.390.380,11</i>	<i>12.250.863,89</i>	<i>22.280.567,21</i>		<b>33,4%</b>
<b>421 Cooperazione</b>	<b>1.700.000,00</b>	<b>3.863.636,00</b>	<b>4.363.636,00</b>		
<b>431 Gestione dei GAL e animazione</b>	<b>3.150.000,00</b>	<b>7.159.091,00</b>	<b>7.159.091,00</b>		
<b>TOTALE ASSE 4</b>	<b>21.000.000,00</b>	<b>47.727.273,00</b>	<b>74.830.273,00</b>		

Il PSR della Regione Emilia Romagna, infatti, presenta quale peculiarità specifica, non molto frequente nel panorama nazionale dei programmi regionali<sup>70</sup> la possibilità di attuare azioni differenti e complementari a quelle standard previste dalle misure dei tre Assi del PSR, che definisce con un buon dettaglio all'interno delle schede misura dell'Asse 4 e successivamente nel Programma Operativo d'Asse.

Questa condizione, letta contestualmente all'ambito d'azione dei PAL, che interessa un buon numero di misure di tutti gli assi del PSR, rappresenta indiscutibilmente una premessa importante affinché la programmazione regionale 2007-2013, almeno potenzialmente, possa avvalersi di un contributo dei GAL ampio e specifico, valorizzando le dimensioni strategiche sulle quali si è andato definendo negli anni il loro bagaglio di esperienze e competenze.

A questo proposito, può essere utile richiamare alcuni aspetti pertinenti del documento di carattere metodologico predisposto dalla Rete Rurale Nazionale per valutare le caratteristiche attraverso cui viene messo in atto l'approccio leader nei PSR 2007-2013<sup>71</sup>. Lo studio, che indaga se il "contesto" in cui opera il

<sup>70</sup> Tra i PSR che hanno previsto un'azione specifica vi sono la Sardegna, la Sicilia, la Campania, l'Abruzzo

<sup>71</sup> *La valutazione dell'approccio Leader nei programmi di sviluppo rurale 2007-2013: un contributo metodologico*. Paper presentato al Congresso Annuale 2010 della Associazione Italiana di Valutazione, Pisa marzo 2010

GAL favorisca la messa in atto di un vero approccio leader, così come inteso dai Regolamenti comunitari, individua come elementi chiave della riflessione due ambiti di questioni che incidono direttamente sulla sostanza delle “strategia leader” e che, di fatto, discendono entrambi dalle disposizioni regionali:

- la definizione dei livelli di autonomia decisionale dei Gal;
- le funzioni ad essi attribuiti.

Tra i quattro criteri (domande valutative) individuati per esaminare il grado di autonomia decisionale, due riguardano

- il potere decisionale in ordine all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale
- la sussistenza di un quadro regolativo che consenta la concezione di strategie di sviluppo locale conformi a quanto previsto dai regolamenti, con riferimento alla
  - Potenzialità di integrazione;
  - Potenzialità di innovazione;
  - Potenzialità di cooperazione;
  - Potenzialità di rete.

L'azione dei PAL, se ben costruita, quando opera all'interno delle misure/azioni degli Assi del PSR, così puntualmente disciplinate in termini di tipologie di investimenti, destinatari ed entità del contributo, potrà generare valore aggiunto “specifico” soprattutto in relazione alla dimensione territoriale, vale a dire che l'incremento di efficacia, conseguente all'adozione dell'approccio leader, potrà essere ricercato soprattutto nel suo valore di progetto d'area, ove i benefici derivano prioritariamente dalla contiguità fisica degli investimenti (per esempio nel caso delle misure ambientali, degli investimenti a favore delle produzioni biologiche, ecc.) e dai vantaggi derivanti dalla concentrazione territoriale delle filiere che intende rafforzare (costruzione di “distretti”, vantaggi per la logistica, ecc). Si tratterebbe, dunque, di una specificità Leader piuttosto limitata, stante che gli stessi obiettivi potrebbero essere conseguiti, su questo piano, anche con altri strumenti della programmazione decentrata e locale, sebbene sappiamo che ai GAL viene riconosciuta una spiccata sensibilità e consapevolezza dei fabbisogni territoriali che può, entro certi limiti, essere trasferita anche in termini operativi nell'attuazione delle misure, e una particolare competenza in termini di animazione.

In ogni caso, è alle “azioni specifiche”, con la loro flessibilità più o meno accentuata, che può essere attribuita la funzione di garantire adeguato spazio per lo sviluppo di strategie locali specifiche nonché di identificare le modalità per conseguire un'integrazione orizzontale e verticale e per mettere a fuoco i fattori di innovazione, aspetti ancora centrali nella missione dei GAL. Come spiegato nel documento della Rete Rurale Nazionale “in fase di elaborazione delle strategie, gli aspetti più importanti sono: la possibilità di definire la fisionomia delle azioni e delle tipologie di intervento, la possibilità di definire i criteri di selezione degli interventi, la possibilità di definire l'entità del budget allocato sulle diverse misure”.

In coerenza con questi presupposti, il PSR Emilia Romagna prefigura un'attuazione dell'Asse 4 da parte dei GAL che valorizza alcune delle più importanti opportunità insite nel Regolamento, quali, appunto la possibilità di attivare molteplici misure afferenti ai tre Assi del PSR e di poter identificare tipologie di intervento originali ad integrazione di quelle standard previste delle misure sopra citate.

Con riferimento alle azioni specifiche, il PSR nell'ambito delle strategie di sviluppo locale affida principalmente a queste azioni il ruolo di mettere in atto forme di integrazione multisettoriale, di attivare interazioni e collaborazioni tra operatori locali, tra soggetti pubblici e privati, di interpretare in modo autentico fabbisogni emergenti e direzioni autonome di sviluppo che sia opportuno favorire e sostenere.

La *Misura 411 – Competitività*, attraverso l'accesso alle sei misure dell'Asse 1 fornisce un sostegno alle imprese agricole e forestali finalizzato a migliorare il sistema della conoscenza in termini tecnici e economico-gestionali, a promuovere efficienza e innovazione nelle aziende nelle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione, a sostenere l'adozione di sistemi di qualità e di certificazione.

Con le azioni specifiche Leader, che assorbono ben il 38% delle risorse pubbliche destinate alla misura Competitività, si prevede la possibilità di intercettare una gamma molto diversificata di beneficiari che oltre alle imprese del settore, singole e associate, già destinatarie delle azioni delle misure dell'Asse 1,

comprendono piccole e medie imprese extra agricole, associazioni di imprese, camere di commercio, enti pubblici e di ricerca, organismi portatori di interessi collettivi e infine lo stesso GAL. Attraverso queste azioni il GAL potrà favorire nel tessuto produttivo locale integrazioni tra operatori di settori sinergici, ricostruire filiere locali, ampliare la gamma di produzioni tutelate da marchi e organizzare l'offerta sui mercati. Le tipologie di intervento previste consentono di realizzare analisi e studi a sostegno della conoscenza del tessuto produttivo locale, realizzare progetti pilota per sperimentare le innovazioni opportune, anche legate all'uso delle ICT, realizzare azioni di animazione e di formazione mirate. Va rilevato, in generale, che la realizzazione di azioni specifiche riferite al settore agricolo presenta aspetti di concreta difficoltà conseguenti alla necessità di garantire, comunque, il rispetto del complesso quadro delle disposizioni regolamentari.

		Indicazioni del PSR
	Misure Asse 1	Azioni specifiche Leader
411	Misure 111, 114, 121, 122, 123, 132	studi e ricerche a finalità collettiva di settore, di filiera e/o di zona inerenti tematiche tecnologiche, organizzative, di marketing, ecc;
		progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, ecc;
		attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;
		progetti pilota per lo sviluppo di produzioni non alimentari;
		azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo;
		formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento

La *Misura 412 – Qualificazione ambientale e territoriale* attraverso l'accesso alle cinque misure dell'Asse 2 cui rimanda, promuove nella gestione delle risorse sia a fini produttivi che turistico-ricreativi l'adozione, da parte di imprenditori agricoli, soggetti gestori del territorio, pubbliche amministrazioni competenti, di processi, metodi e strumenti che favoriscono il mantenimento della biodiversità e della qualità del paesaggio rurale, la conservazione delle risorse idriche e del suolo, la salvaguardia di sistemi di conduzione agricoli e forestali ad alta valenza naturalistica e ambientale.

Attraverso le azioni specifiche Leader, che assorbono il 31% delle risorse pubbliche destinate alla misura 412, si intende coordinare la pianificazione e la progettualità d'area in materia di salvaguardia e valorizzazione ambientale, paesaggistica e naturalistica attraverso azioni finalizzate all'incremento della conoscenza e azioni di sensibilizzazione rivolte ad operatori e amministratori, sperimentare attraverso progetti pilota interventi per il miglioramento della qualità delle risorse primarie e l'incremento della biodiversità, favorire processi di certificazione ambientale. A questi fini, è ampliata la gamma dei potenziali beneficiari che oltre a quanto previsto per le azioni standard dell'Asse 2, includono piccole e medie imprese di settori extra agricoli, associazioni di categoria, camere di commercio, organismi portatori di interessi collettivi, Università e GAL.

		Indicazioni del PSR
	Misure Asse 2	Azioni specifiche Leader
412	Misure 214, 215, 216, 221, 227	Studi e ricerche per il conseguimento degli obiettivi della presente Misura
		Studi ed azioni innovative di sviluppo dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, di promozione del risparmio energetico e del recupero e riuso della parte biodegradabile dei rifiuti solo se strettamente collegati alle materie prime naturali
		Iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);
		Interventi di ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità
		Progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali;
		Iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale
		Progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare per la popolazione residente e per le scuole, per la diffusione di informazioni relative alla salvaguardia e preservazione dell'ambiente, a comportamenti ambientalmente sostenibili e a tecnologie e metodi in tema di riuso e riciclo di rifiuti, uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, ecc

La *Misura 413 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche* ( sulla quale per disposizione regionale devono convergere le maggiori risorse dell'Asse 4), attraverso le azioni previste dalle misure dell'Asse 3 cui fa riferimento, promuove processi di strutturazione e organizzazione dei territori rurali in termini di *destination marketing*, attraverso l'incremento dell'attrattività del complesso delle risorse, dei prodotti e dei servizi d'area. In questo contesto favorisce il potenziamento e la qualificazione dell'ospitalità turistica e il miglioramento della fruizione delle risorse naturalistiche e culturali del territorio, con un'attenzione specifica alla sostenibilità ambientale degli interventi, lo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione, il miglioramento dei servizi alla popolazione e al turista.

Alle azioni specifiche Leader, che assorbono il 32% delle risorse pubbliche destinate alla misura e che presentano una gamma molto vasta di tipologie di intervento, è affidato anche in questo caso il compito di mettere a fuoco attraverso studi e analisi specifiche i temi di rilievo per le finalità della misura, di promuovere la definizione di una progettualità integrata e coordinata che favorisca la nascita di aggregazioni e reti di produttori, di prodotti innovativi e di pacchetti turistici, con un'attenzione prevalente alla domanda e quindi alla visibilità sui mercati e agli strumenti attraverso cui accedervi. In termini di tipologie di intervento i GAL possono realizzare studi, progetti pilota, iniziative di animazione e sensibilizzazione, progetti promozionali d'area.

		Indicazioni del PSR
	Misure Asse 3	Azioni specifiche Leader
413	Misure 311, 313, 321, 322, 323, 331,	studi e ricerche a finalità collettiva inerenti le diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura
		progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura
		progetti di aggregazione e integrazione e per la creazione di reti;
		progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato
		creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica, cercando di intervenire in modo integrato nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato (artistico, tipico e di servizi);
		interventi per la valorizzazione dei territori vocati nel campo faunistico-venatorio;
		iniziative a sostegno di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e alla promozione di prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive
		progetti a sostegno della nuova imprenditorialità e per il rafforzamento aggregativo di quella esistente
		progetti per la fruizione integrata delle risorse locali;
		qualificazione dei centri urbani delle comunità rurali
		progetti per lo sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo
		progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale
sostegno alla realizzazione e valorizzazione di strutture museali e di incentivazione delle iniziative culturali		

Grazie alla varietà tipologica prevista dalle azioni specifiche non sembra, dunque, che il PSR penalizzi e limiti le potenzialità attuative dell'Asse 4. Infatti, se si prende a riferimento la passata programmazione, i GAL possono oggi attingere ad una lista di tipologie di intervento e di beneficiari particolarmente ricca che non presenta lacune rispetto al 2000-2006.

Riaggregando le informazioni della banca dati della precedente programmazione e utilizzando le categorie allora adottate, si evidenzia, infatti, che i PAL 2000-2006 hanno investito su alcune tipologie di azioni prevalenti alle quali sarà ancora possibile dare attuazione.

#### Prevalenti tipologie/ambito di investimento Leader + - RER

peso % spesa sostenuta

Campagne informative/divulgative/promozionali; partecipazione o allestimento fiere	20%
Attività a favore del tessuto produttivo (escluso incentivi); Organizzazione servizi comuni/messa in rete aziendali; reti di imprese; progetti animazione economica; marketing territoriale	13%
Interventi per la fruizione risorse naturali e culturali (compreso riqualificazione villaggi rurali)	13%
Studi, analisi, ricerche, studi di fattibilità, analisi di mercato	11%
Attività di animazione	5%
Innovazione tecnologica compreso uso energie alternative	4%

A fronte di quanto sopra, è evidente la volontà di garantire ai GAL, pur a fronte e nel rispetto delle limitazioni e vincoli derivanti dalle disposizioni previste dai Regolamenti per la programmazione 2007-2013, uno spazio di azione, almeno sotto il profilo dell'elenco di opzioni disponibili in termini di tipologie di intervento, ampio e coerente con la loro originaria e tradizionale missione. Va detto, tuttavia, che questa "continuità tipologica" con la precedente programmazione non trova necessariamente un corrispettivo nella "continuità strategica" dei piani di nuova generazione giacché questi, contrariamente al passato, sono fortemente condizionati dagli obiettivi e dalle strategie operative del PSR e dal solco tracciato dalla programmazione provinciale. Non è possibile in questa fase formulare un giudizio sugli effetti di questo condizionamento che evidentemente tiene insieme elementi negativi - nella potenziale difficoltà di costruire risposte specifiche e "su misura" ai fabbisogni locali - ed aspetti positivi, insiti, in generale, nella convergenza delle strategie di sviluppo locale su obiettivi di livello regionale e nazionale, e, in particolare e con riferimento alla dimensione più operativa, nel fornire punti di riferimento certi alle scelte e decisioni locali che spesso in passato si sono dimostrate troppo dispersive con ripercussioni sulla loro efficacia.

A conclusione di questa riflessione concernente il ruolo delle azioni specifiche all'interno dell'Asse 4, sviluppata sino ad ora con riferimento ai dispositivi regionali e nel successivo paragrafo contestualizzata attraverso l'analisi dei PAL, si ritiene utile restituire alcune preliminari considerazioni raccolte nelle interviste rivolte ai GAL e pertinenti con l'argomento in questione, sebbene introducano anche aspetti più direttamente connessi ai sistemi di gestione, in questa sede non trattati, e ai ruoli dei diversi soggetti implicati nella programmazione, vale a dire amministrazione regionale, organismo pagatore e GAL.

E' stato preliminarmente chiesto ai GAL di commentare il giudizio del valutatore, così come emerge da quanto sopra esposto, che, apprezzando la varietà tipologica delle azioni specifiche previste dal PSR e l'uso che ne veniva fatto all'interno dei PAL, riteneva che le strategie "tipiche" Leader, di fatto, trovassero, nel caso specifico della Regione Emilia Romagna, limitati condizionamenti e che in generale i PAL sembravano aver acquistato sostanza e concretezza rispetto ai documenti di programmazione 2000-2006. E' stato chiesto ai GAL di non argomentare, per il momento, sulle costrizioni derivanti dai nuovi Regolamenti, ma, date queste per scontate, ragionare sugli effetti delle disposizioni specifiche del Programma regionale (documento di programmazione e scenari attuativi).

L'opinione dei cinque GAL, da considerare ancora non sostanziata da un sufficiente periodo di concreta attuazione, soprattutto per quanto concerne le azioni specifiche leader, è apparsa perfettamente omogenea e assolutamente concorde nel considerare positivamente l'impostazione del PSR che offre ai GAL un ventaglio ampio e del tutto soddisfacente di possibilità di intervento. Tuttavia, sempre focalizzando la riflessione sulle azioni specifiche, è emersa da parte di tutti i GAL la preoccupazione (si ricorda che si tratta di considerazioni preliminari poiché le azioni specifiche hanno preso da poco avvio) che l'apertura e la flessibilità riscontrata in sede di programmazione, possa, nei fatti essere inficiata da un particolare passaggio procedurale che rappresenta una fase di grande rilievo nel processo di attuazione dei PAL e specificatamente la valutazione da parte del Comitato Tecnico leader. Sappiamo, infatti che "l'attuazione dell'Asse 4 è presidiata da un Comitato Tecnico Leader" (da POA Asse 4) al quale spetta l'esame dei singoli progetti e le proposte di bando e convenzione ed esprime un parere in merito alla conformità al Reg. (CE) 1698/2005 e agli atti programmatori regionali e provinciali ed al PAL. Si tratta di una struttura, già presente nella precedente programmazione, costituita da rappresentanti delle Direzioni Generali competenti nelle materie oggetto di valutazione a cui partecipano anche i rappresentanti delle Province. Il Comitato, che nell'attuale periodo sembra aver rafforzato e incrementato le attenzioni nei confronti dei progetti Leader, in quanto ora parte integrante del PSR e quindi sottoposti alle medesime regole in materia di sorveglianza e controllo, pur essendo interpretato dai GAL come un soggetto che opera a garanzia della correttezza tecnica e amministrativa dei progetti, e quindi a garanzia degli stessi GAL, tuttavia può, nei fatti, condizionare le scelte dei Piani di Azione Locale. Inoltre, i GAL riferiscono che all'istruttoria, condotta in modo approfondito e rigoroso, seguono di frequente richieste di modifiche e integrazioni che quindi necessitano di una successiva valutazione. Tutto questo comporta dei rallentamenti che possono nuocere alla credibilità dell'azione GAL sul territorio che si gioca anche in termini di efficienza e tempestività nelle risposte. In definitiva risulterebbe, rispetto alla precedente programmazione, un sensibile trasferimento di responsabilità dai GAL alle strutture regionali.



In relazione a queste riflessioni, effettuate in una fase del tutto preliminare dell'attuazione delle azioni specifiche, il valutatore, se da un lato considera la verifica del Comitato Tecnico Leader uno strumento opportuno e vantaggioso, tuttavia nella consapevolezza che alle azioni specifiche è affidata in buona parte l'attuazione dell'approccio Leader, suggerisce alla Regione di verificare la possibilità di introdurre degli assestamenti sul piano operativo che, compatibilmente con le giuste esigenze di approfondimento, favoriscano procedure attuative il più possibile snelle in grado di limitare le difficoltà esposte dai GAL.

“Cosa rappresentano le “azioni specifiche Leader” nella strategia del PAL” è stata la seconda domanda posta ai GAL che sono stati guidati verso tre possibili opzioni:

- a. sono azioni di risulta: ciò che non può essere finanziato dalle misure del PSR viene ricondotto alle azioni specifiche;
- b. le azioni specifiche sono parte integrante della strategia del PAL;
- c. le azioni specifiche guidano la strategia del PAL.

Quattro GAL hanno optato per definire le azioni specifiche come parte integrante della strategia (opzione b) ove, “gli Assi sono i pilastri e le azioni specifiche sono misure di integrazione, da attivare ogni qual volta si voglia realizzare un'azione di sistema”. Per un GAL le azioni specifiche guidano la strategia (opzione c) e, in particolare “trascinano le azioni a bando”. In ogni caso riconducono a quella che è sempre stata la dimensione operativa del GAL, consentono un rapporto diretto con il territorio e con le imprese, con i quali si riflette e si individuano soluzioni e strumenti. Non è così, ad esempio con i bandi delle misure degli Assi 1, 2 e 3 poiché la possibilità di concertazione con il territorio è molto ridotta in quanto tipologia di intervento, beneficiari, entità del contributo sono già dati. Su questo piano, in particolare, alcuni GAL hanno evidenziato come ambito di criticità il fatto che le regole esistenti rendono difficile l'intercettazione dei loro tradizionali beneficiari, realizzatori spesso di progetti di piccolo importo ma di significativo rilievo per le loro attività.

A questo proposito, vale la pena di fare riferimento al recente Rapporto della Corte dei Conti sul tema dell'attuazione dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale<sup>72</sup>, nello specifico per quegli aspetti che concernono l'attuale periodo di programmazione. Buona parte delle argomentazioni risultano molto pertinenti con il tema sino ad ora trattato e confermano l'esistenza di un ambito di criticità rispetto alle effettive possibilità che l'Asse 4 sia in grado di esprimere strategie locali coerenti con i principi alla base dell'approccio Leader, qualora si limiti il campo di intervento dei GAL al solo Asse 3 del PSR, come di frequente succede nel panorama nazionale, o quando si consenta l'attuazione delle sole misure “standard” del PSR.

.....  
85. Certains États membres ont encore restreint le champ d'application des programmes Leader en le limitant à des mesures spécifiques, le plus souvent celles de l'axe 3. Cela a considérablement limité la capacité des GAL à proposer des stratégies locales pour les objectifs clés des axes 1 et 2 des programmes de développement rural, qui concernent la compétitivité et l'incidence des secteurs agricole et forestier sur l'environnement .

86. Comme chaque mesure détermine les types de projets et de bénéficiaires éligibles, les possibilités pour les GAL d'élaborer des solutions novatrices et multisectorielles adaptées au territoire local sont restreintes. Les projets à réaliser sont de nature similaire pour tous les GAL de chaque État membre et s'apparentent également à ceux relevant des programmes généraux de développement rural puisque, dans la plupart des cas, les mesures prévues par ces programmes sont principalement mises en oeuvre suivant des approches normatives classiques.

D'altro canto, va precisato, anche in questo caso in stretta continuità con le riflessioni sviluppate in riferimento al programma regionale, che la Corte dei Conti, rilevando nei casi studiati una piuttosto diffusa debolezza di sistemi di buona gestione finanziaria (poca trasparenza, conflitti di interessi ecc) e una opinabilità circa l'eleggibilità di alcune spese, raccomanda un rafforzamento dei dispositivi normativi e della sorveglianza. Questa considerazione sembra supportare la scelta effettuata dalla regione che ha individuato nel Comitato Tecnico Leader una struttura tecnica a supporto permanente del Programma.

<sup>72</sup> Rapport special n. 5/2010 – *Mise en oeuvre de l'approche Leader pour le développement rural*. Rapporto elaborato dalla Corte dei Conti Europa, 2010

## 6.5 Le Domande valutative trasversali

### 6.5.1 Gli effetti dell'approccio integrato

In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda la progettazione di filiera?

L'approccio di filiera per l'attuazione delle Misure dell'Asse 1 tende a favorire il *processo di riorganizzazione* della filiera e, nel contempo, stimolare *l'aggregazione dei produttori*. Ai sensi del Programma Operativo di Asse, approvato con delibera della Giunta Regionale n. 672 del 18 maggio 2009, esso si concretizza in:

- a) un accordo, sottoscritto dai soggetti operanti nell'ambito della filiera;
- b) un progetto, costituito da un insieme di interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili.

L'accordo è un contratto stipulato da una pluralità di soggetti, beneficiari diretti e indiretti<sup>(73)</sup>, attraverso il quale si realizza il progetto di filiera. In esso vengono regolati una serie di obblighi e responsabilità reciproche fra le varie parti e vengono definiti:

- a) i beneficiari diretti ed indiretti del progetto;
- b) le finalità, l'oggetto e gli interventi che si intendono realizzare attraverso il progetto di filiera;
- c) il soggetto promotore/capofila;
- d) i quantitativi di materia prima specificando il peso di quelli forniti dai sottoscrittori dell'accordo;
- e) i quantitativi di prodotti finito;
- f) i rapporti, gli impegni e le responsabilità nella realizzazione del progetto;
- g) le modalità di reperimento della materia prima (conferimento/acquisto) e dei successivi passaggi del prodotto finito fra imprese di trasformazione e quelle di commercializzazione;
- h) la durata.

In esso, quindi, vengono sottoscritti gli obblighi contrattuali sia in termini di provenienza dei volumi complessivi lavorati dalle imprese della filiera (il 75% del quantitativo annuo totale della materia prima coinvolta deve provenire dalle aziende agricole di produzione partecipanti) che di impegno al conferimento/cessione da parte delle stesse imprese agricole, pari ad almeno il 20% della propria produzione annua.

L'accordo, indispensabile ai fini dell'ammissione del progetto, va ben oltre dal costituire una mera procedura formale da rispettare ai fini dell'accesso e dell'ammissione alla procedura di selezione: esso è uno strumento atto a creare/consolidare i rapporti orizzontali (aggregazione dei produttori) e verticali fra gli attori della filiera intorno a degli obiettivi condivisi, nonché a favorire lo sviluppo di processi volti al riequilibrio della redistribuzione del valore aggiunto fra i diversi anelli della filiera interessata. La valenza giuridica e la durata dell'accordo (validità fino al terzo anno successivo al completamento del progetto di filiera), inoltre, contribuiscono concretamente a favorire la coesione dei soggetti e a garantire nel tempo il ritorno economico per le imprese agricole di produzione coinvolte.

Il progetto, invece, contiene la descrizione dell'iniziativa che i richiedenti intendono realizzare e individua le Misure/azioni dell'Asse 1 del PSR a cui gli investimenti fanno riferimento. In particolare esso deve:

---

<sup>(73)</sup> Con "beneficiari diretti" si intendono i soggetti impegnati nella realizzazione degli specifici interventi mentre con "beneficiari indiretti" i soggetti che, pur non aderendo a nessuna Misura/azione dell'asse, usufruiscono di una positiva ricaduta dei vantaggi derivanti dalla realizzazione del progetto.

- a) svilupparsi nell'ambito di una singola filiera (con delle eccezioni);
- b) essere finalizzato al raggiungimento di uno o più obiettivi ed al soddisfacimento di uno o più fabbisogni individuati per ciascuna filiera dal PSR;
- c) prevedere il coinvolgimento di più fasi della filiera e favorire l'integrazione fra soggetti, concretizzata in termini di miglioramento delle relazioni fra soggetti che di redistribuzione del reddito;
- d) quantificare il ritorno economico per le imprese agricole coinvolte;
- e) prevedere una quota minima di vantaggi economici diretti a favore delle aziende di produzione;
- f) avere una dimensione di spesa superiore ad una soglia minima fissata per ogni singola filiera.

Ai fini dell'ammissibilità, il progetto, oltre agli obiettivi sopra specificati, dovrà:

- a) favorire/rafforzare l'integrazione fra i diversi soggetti operanti nell'ambito della filiera;
- b) rafforzare l'aggregazione fra i produttori di base;
- c) migliorare concretamente le relazioni di mercato.

In sostanza nel progetto vengono identificati gli obiettivi, illustrate le strategie e definite le modalità di intervento che consentiranno ai beneficiari diretti di raggiungere gli obiettivi sottoscritti contrattualmente dalle parti mediante la stipula dell'accordo.

Le Misure dell'Asse 1 attivabili in un progetto di filiera sono: la 111, 114, 121, 122, 123 (az. 1 e 2), 124 (una sola iniziativa), 132 e 133 (una sola iniziativa). Le filiere devono far riferimento ai seguenti settori/comparti: lattiero-caseario (latte bovino), carne (bovina, suina, avicola), uova, ortofrutta (fresco e trasformato), vitivinicolo, cerealicolo, sementiero, foraggere, forestale/legno, forestazione produttiva e colture energetiche, settori animali e vegetali minori. E' previsto inoltre un raggruppamento trasversale a tutti i comparti riservato esclusivamente alle filiere che hanno ad oggetto materie prime e i prodotti biologici.

Al fine di garantire condizioni di accesso omogenee e per assicurare il raggiungimento delle finalità sottese all'approccio di filiera, la ripartizione del totale delle risorse finanziarie (142 milioni di euro) alle diverse filiere produttive è stata effettuata sulla base di due parametri:

- a) l'incidenza della PLV della filiera sul totale regionale;
- b) la dotazione finanziaria per singola filiera in relazione alle Misure attivabili, queste ultime distinte in due macro-gruppi, prevedendo tuttavia dei meccanismi di compensazione fra i due gruppi di azioni attivabili.

Infine sono stati previsti degli importi minimi e massimi di spesa ammissibile per ciascuna filiera.

La procedura istruttoria utilizzata ai fini della valutazione *dell'ammissibilità* dei progetti di filiera può essere schematizzata su tre livelli:

- 1) analisi del rispetto dei requisiti di accesso e ammissibilità della singola domanda di aiuto: ciascun "beneficiario diretto" deve essere in possesso dei requisiti di accesso e di ammissibilità previsti dalla Misura/Azione a cui la singola domanda fa riferimento;
- 2) esame della completezza e della validità dell'accordo sottoscritto dai soggetti coinvolti;
- 3) analisi dei requisiti di ammissibilità del progetto di filiera. Nello specifico il progetto deve:
  - perseguire le seguenti finalità: favorire/rafforzare l'integrazione fra i diversi soggetti operanti nell'ambito della filiera, rafforzare l'aggregazione fra i produttori di base, migliorare concretamente le relazioni di mercato;
  - rispettare la coerenza esterna (esser conforme a quanto stabilito nelle normative comunitarie sullo sviluppo rurale, l'OCM nonché a quanto stabilito nel PSR);
  - rispettare la coerenza interna: le diverse operazioni dovranno essere coerenti con gli obiettivi specifici progettuali;

- garantire la presenza sia degli operatori a monte che a valle della filiera;
- rispettare i limiti di spesa previsti per filiera e per macro-gruppo;
- rispettare il numero minimo di imprese agricole di produzione “beneficiari diretti” stabiliti nel Programma Operativo di Asse per singola filiera/comparto produttivo<sup>74</sup>;
- rispettare il limite inferiore del 20% relativo al peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativa alle operazioni/interventi afferenti alla Misura 121 rispetto al totale<sup>75</sup>;
- rispettare il limite superiore del 50% relativo al peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativa alle operazioni/interventi afferenti alla Misura 123 (az.1 e 2) rispetto al totale<sup>76</sup>;
- utilizzare almeno due diverse Misure/Azioni.

La procedura di istruttoria si conclude con la valutazione ed attribuzione dei punteggi di priorità che hanno la funzione di ordinare progetti ammessi a finanziamento e, quindi, predisporre le relative graduatorie settoriali per verificarne esclusivamente la loro copertura finanziaria.

Infatti trattandosi di graduare progetti ammissibili, gli interventi in essi previsti concorrono tutti al raggiungimento di uno o più obiettivi ed al soddisfacimento di uno o più fabbisogni di intervento individuati per ciascuna filiera nel PSR.

I criteri di priorità sono elencati al paragrafo 15 del Piano Operativo e sono suddivisi in:

- a) criteri generali, connessi alla tipologia di intervento, alle priorità territoriali e alle caratteristiche dei beneficiari;
- b) criteri specifici, connessi alla tipologia dell'accordo, al vantaggio per le imprese agricole di produzione partecipanti all'accordo, al numero di imprese agricole di produzione partecipanti quali “beneficiari diretti” di una o più Misure/Azioni, al numero di imprese agricole di produzione partecipanti quali “beneficiari indiretti”, ai quantitativi di materia prima cui il progetto è dedicato, agli accordi che prevedono la fase di distribuzione, ai vantaggi per l'occupazione, ai volumi di prodotto biologico, alle produzioni di qualità, alle produzioni di qualità NO OGM, ai progetti che prevedono l'attivazione della Misura 124, ai progetti che prevedono l'attivazione della Misura 123;
- c) ulteriori criteri, connessi alle “nuove aggregazioni”, al numero di imprese di trasformazione/commercializzazione partecipanti all'accordo di filiera, alle certificazioni, al prodotto finito esportato, al sostegno alla competitività in aree svantaggiate.

I progetti di filiera presentati sono stati 70 per un importo di spesa complessiva pari a 299,230 milioni di euro. A seguito della procedura di istruttoria di ammissibilità sopra descritta, conclusasi con la Delibera di Giunta Regionale n. 1121 del 26 luglio 2010, sono stati ammessi a finanziamento 67 progetti (1.956 domande di aiuto), per un importo di spesa pubblica pari a 106,464 milioni di euro ed un investimento complessivo di 278,6 milioni di euro. Per la predisposizione delle graduatorie settoriali non è stato necessario applicare i criteri di priorità previsti dalla procedura di istruttoria (macro fase C) poiché la dotazione finanziaria totale assegnata dal Programma Operativo (142 milioni di euro) ai Progetti di Filiera è stata sufficiente a finanziare tutti i progetti ammessi.

Il 61% delle domande ammesse a finanziamento fa riferimento alle filiere del comparto ortofrutticolo e lattiero-caseario. Le filiere che mediamente hanno coinvolto il maggior numero di beneficiari diretti sono relative al comparto ortofrutticolo (54 iniziative) e sementiero (38 iniziative).

Continuando nell'analisi della distribuzione dei valori medi per comparto e Misura, gli investimenti relativi alla Misura 121 effettuati dalle aziende di produzione sono stati 18, mentre ciascun PIF ha coinvolto 1 impresa attiva nella fase trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ad eccezione delle filiere del comparto delle carni suine (3 imprese), cerealicolo e vitivinicolo (2 imprese).

<sup>74</sup> Su richiesta del beneficiario può essere utilizzato il numero di imprese che aderiscono alla Misura 121 e dal numero minimo di ULU indicate nel P.O.

<sup>75</sup> Sono previste delle deroghe per alcuni settori

<sup>76</sup> Sono previste delle deroghe per alcuni settori

## d) Numero di domande relative ai progetti di Filiera distinte per settore/comparto produttivo e Misura

Misura	Settori/Comparti										
	Biologico	Bovini	Cerali- colo	Foresta/ Legno	Lattiero- caseario	Orto- frutticolo	Semen- tiero	Suini	Vitivini- colo	Altri settori	Totale
111/114	11	0	59	18	229	103	22	6	26	26	500
121	18	24	116	0	155	620	48	29	205	18	1.233
122	0	0	0	35	0	0	0	0	0	0	35
123 Az. 1	5	3	12	0	27	20	3	11	14	3	98
123 Az. 2	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	3
124	2	2	7	0	10	13	2	3	2	1	42
132	10	0	0	0	0	1	0	0	5	7	23
133	2	1	1	0	3	5	1	2	6	1	22
<b>Totale domande</b>	<b>48</b>	<b>30</b>	<b>195</b>	<b>56</b>	<b>424</b>	<b>762</b>	<b>76</b>	<b>51</b>	<b>258</b>	<b>56</b>	<b>1.956</b>
<b>Numero Prog. Filiera</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>19</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>67</b>
Media domande per filiera	12	15	28	19	22	54	38	13	32	14	29

La ripartizione del totale della spesa ammessa a finanziamento per comparto produttivo e Misura ha sostanzialmente rispettato la ripartizione indicata nel Piano Operativo, tranne per la Misura 122 per la quale è stata attivata una procedura di compensazione con alcune Misure che avevano fatto registrare dei risparmi di spesa.

La progettazione di filiera ha sviluppato la capacità di aggregazione nei diversi settori coinvolti, attraverso una larga partecipazione di aziende agricole e un volume complessivo d'investimenti di oltre 278 milioni di euro. Le aziende agricole che aderiscono alla Misura 121 sono 1.233 e attivano un volume d'investimenti di oltre 170 milioni di euro (61,3% del volume totale d'investimenti attivato dai PF). Il coinvolgimento delle aziende agricole ha comportato inoltre la partecipazione a diverse misure, tra cui emergono soprattutto gli interventi finalizzati al miglioramento delle capacità professionali e alla diffusione delle informazioni (Misure 111 e 114). Le imprese di trasformazione e commercializzazione che partecipano ai PF attraverso la misura 123 (Azione 1) sono 98 e attivano il 33,0% del volume complessivo d'investimento.

Significativi sono anche gli interventi attivati nel settore foresta/legno: i 38 beneficiari diretti del settore (di cui 35 relativi alla Misura 122) hanno complessivamente presentato domanda di aiuto per 4,8 milioni di euro di investimenti, pari all'1,7% del totale della spesa ammessa.

A livello di singola filiera, la spesa media ammessa è stata di 4,159 milioni di euro; gli importi medi più alti fanno riferimento ai comparti ortofruitticolo, suinicolo e sementiero (dai 6 ai 7,4 milioni di euro).

## Volume d'investimenti ammesso ('000 euro) per settore/comparto produttivo e per Misura

Misura	Settori/Comparti										
	Biologi- co	Bovini (Carne)	Cerali- colo	Foresta/ Legno	Lattiero- caseario	Orto- frutticolo	Semen- tiero	Suini	Vitivini- colo	Altri settori	Totale
111/114	15	0	30	15	189	82	32	2	19	42	426
121	2.727	6.702	12.732	0	49.381	60.192	8.357	15.250	11.866	3.072	170.717
122	0	0	0	3.235	0	0	0	0	0	0	3.235
123 /1	2.169	1.456	13.821	0	20.955	24.239	5.321	13.594	9.824	702	92.080
123 /2	0	0	0	1.580	0	0	0	0	0	0	1.580
124	200	600	784	0	1.537	2.219	440	547	452	72	6.852
132	6	0	0	0	0	0,39	0	0	39	3	48
133	229	300	300	0	676	818	55	561	1.036	150	4.125
<b>Totale</b>	<b>5.347</b>	<b>9.059</b>	<b>27.667</b>	<b>4.830</b>	<b>72.738</b>	<b>87.551</b>	<b>14.204</b>	<b>29.954</b>	<b>23.236</b>	<b>4.041</b>	<b>278.627</b>
Media per filiera	1.337	4.529	3.952	1.610	2.828	6.254	7.102	7.489	2.904	1.010	4.159

La tabella seguente riporta la distribuzione dei Progetto di Filiera per comparto e per obiettivo prevalente<sup>(77)</sup>.

Distribuzione dei Progetti di Filiera per comparto e per obiettivo prevalente

Comparto	Obiettivo Prevalente	PF (n.)	Peso % del tot. comparto	Investimento Totale (€)	Peso % del tot. comparto
Bovini (Carni)	Favorire la razionalizzazione dell'uso dei mezzi tecnici	1	50%	4.395.799	48,5%
	Incentivare in tutti i passaggi della filiera gli investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie	1	50%	4.663.018	51,5%
Cerealicolo	Favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture di stoccaggio e trasformazione	2	28,6%	12.370.681	44,7%
	Sostenere le innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici, finalizzate alle richieste del mercato, al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto, alla riduzione dell'impatto ambientale	5	71,4%	15.296.217	55,3%
Lattiero-caseario: formaggi DOP	Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi	10	58,8%	34.828.574	50,8%
	Incentivare l'innovazione di processo finalizzata all'abbattimento dei costi di produzione e trasformazione	2	11,8%	11.302.562	16,5%
	Sostenere gli investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto	4	23,5%	13.346.437	19,5%
	Sostenere le azioni finalizzate ad una gestione dei sottoprodotti compatibile con il rispetto dell'ambiente e la convenienza economica	1	5,9%	9.134.965	13,3%
Lattiero-caseario: latte alimentare e latticini freschi	Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi	1	50%	819.905	19,9%
	Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali	1	50%	3.305.891	80,1%
Ortofrutticolo	Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale delle singole attività e/o una riduzione dei costi	9	64,3%	48.800.828	55,7%
	Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo	3	21,4%	29.171.289	33,3%
	Sostenere la diffusione e l'utilizzo razionale dei mezzi meccanici	2	14,3%	9.578.509	10,9%
Sementiero	Favorire innovazione tecnologica consentendo l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale	1	50%	8.454.720	59,5%
	Incentivare investimenti finalizzati al miglioramento delle strutture di essiccazione-conservazione del prodotto	1	50%	5.748.940	40,5%
Suini (Carni e salumi)	Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi	1	25%	1.441.107	4,8%
	Incentivare in tutti i passaggi della filiera le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali	2	50%	19.013.255	63,5%
	Sostenere le innovazioni di processo funzionali alla produzione di trasformati a denominazione d'origine, in particolare riguardo alle esigenze connesse all'esportazione in paesi terzi	1	25%	9.499.693	31,7%
Vitivinicolo	Potenziare la fase di commercializzazione in particolare per ciò che riguarda la conservazione e l'imbottigliamento	1	12,5%	4.763.050	20,5%
	Sostenere gli investimenti in tecnologie innovative, ed innovazione di processo	4	50,0%	9.823.025	42,3%
	Sostenere la razionalizzazione dell'uso di mezzi tecnici finalizzata a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale ed al corretto utilizzo della risorsa idrica	1	12,5%	725.883	3,1%
	Sostenere l'acquisto di macchine per la gestione meccanizzata del vigneto, anche al fine di un utilizzo interaziendale	2	25,0%	7.923.860	34,1%
Altri settori (*)	Obiettivi da Progetto	11		14.218.543	
<b>Totale</b>		<b>67</b>		<b>278.626.748</b>	

(\*) Biologico, Vivaismo frutticolo, Cunicolo, Forestale/Legno, Miele, Ortoflorovivaismo

<sup>(77)</sup> L'obiettivo prevalente è riferito all'intero progetto filiera

La progettazione di filiera ha prevalentemente contribuito al conseguimento di obiettivi connessi alla fase a monte della filiera. Dalla suddivisione dei progetti sulla base della tipologia di obiettivo prevalente emerge che, in media, il 74% degli investimenti sovvenzionati ha riguardato obiettivi riguardanti la produzione di base. La situazione è confermata anche a livello di singolo comparto, ad eccezione del vitivinicolo dove, in considerazione anche della demarcazione con la organizzazione comune di mercato, sono stati sovvenzionati in prevalenza investimenti relativi ad obiettivi connessi alla fase a valle della filiera.

#### Ripartizione percentuale dell'investimento per comparto, obiettivo prevalente e fase della filiera interessata

Comparto produttivo	Fase della filiera	
	Monte (Agricoltura)	Valle (Trasformaz. e commerc.)
Bovini	100%	0%
Cerealicolo	55%	45%
Lattiero-caseario: formaggi DOP	70%	30%
Lattiero-caseario: latte alimentare e latticini freschi	100%	0%
Ortofrutticolo	100%	0%
Sementiero	60%	40%
Suini	68%	32%
Vitivinicolo	37%	63%
<b>Media</b>	<b>74%</b>	<b>26%</b>

Confrontando il peso degli investimenti connessi ai singoli obiettivi della fase agricola nelle due modalità di attuazione della Misura 121 (progettazione individuale e di filiera) si evince come, rispetto ai progetti singoli, il sostegno degli interventi nei progetti di filiera abbia favorito in misura maggiore il perseguimento degli obiettivi connessi alla razionalizzazione dei cicli produttivi e all'abbattimento dei costi nelle fasi di allevamento e raccolta, all'adozione di tecnologie innovative, potenziamento e razionalizzazione dei mezzi tecnici, al benessere animale, alla gestione meccanizzata dei vigneti ed alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto. I beneficiari della progettazione individuale del comparto sementiero e ortofrutticolo, invece, hanno dedicato un maggior volume di risorse per realizzare investimenti relativi all'innovazione tecnologica e alla razionalizzazione del ciclo produttivo.

#### Ripartizione percentuale degli investimenti relativi alla Misura 121 nelle due modalità di attuazione, distinta per obiettivo

Obiettivi	Comparti interessati	% investimenti sul totale (Pr. Filiera)	% investimenti sul totale (Pr. Individuali)
Razionalizzazione dei cicli produttivi ed abbattimento dei costi nelle fasi di allevamento e raccolta	- Lattiero-caseario: formaggi DOP; - Lattiero-caseario: latte alim. e latticini freschi; - Carne suina	48%	34%
Adozione di tecnologie innovative, potenziamento e razionalizzazione dell'uso di mezzi tecnici	- Carne Bovina; - Cerealicolo; - Ortofrutticolo; - Vitivinicolo	57%	35%
Aumento del benessere animale e le garanzie sanitarie	- Carne Bovina; - Carne Suina; - Lattiero-caseario: latte alim. e latticini freschi	65%	46%
Adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo	- Ortofrutticolo	34%	57%
Acquisto di macchine per la gestione meccanizzata del vigneto, anche al fine di un utilizzo interaziendale	- Vitivinicolo	42%	9%
Valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto	- Lattiero-caseario: formaggi DOP	14%	8%
Innovazione tecnologica e l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale	- Sementiero	71%	88%
Totale obiettivi prevalenti relativi alla fase produttiva		44%	31%

Per quanto riguarda la fase a valle della filiera, dall'analisi della distribuzione per obiettivo prevalente delle risorse della misura 123, attuata attraverso la progettazione di filiera, si evidenzia quanto segue:

- l'obiettivo dell'aumento delle quote di esportazione dei prodotti agroalimentari e forestali ha interessato le imprese suinicole di trasformazione e commercializzazione che aderiscono a un progetto di filiera. Le imprese del comparto che partecipano al progetto di filiera hanno dedicato a questo obiettivo il 32% del totale degli investimenti, contro il 54% fatto registrare dei beneficiari dei progetti individuali;
- situazione inversa, invece, si ha in relazione all'obiettivo del recupero e smaltimento dei rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche. Le imprese di trasformazione, partecipanti al progetto di filiera, hanno destinato risorse finanziarie corrispondenti al 26% del totale, contro il 19% delle imprese relative alla progettazione individuale;
- all'obiettivo "incentivare l'introduzione di tecnologie innovative ed innovazioni di processo" fa riferimento il 30% del totale degli investimenti dei beneficiari della misura 123 dei 2 progetti di filiera del comparto lattiero-caseario (formaggi DOP) e dei 4 del settore vitivinicolo. Il peso relativo degli investimenti in innovazioni rispetto al totale risulta essere analogo a quello registrato da parte dei beneficiari dei progetti individuali;
- all'obiettivo prevalente dei progetti di filiera relativo all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento delle strutture di trasformazione e commercializzazione, perseguito dalle imprese dei comparti cerealicolo (2 progetti), sementiero (1 progetto) e vitivinicolo (1 progetto), fa riferimento il 47% del totale degli investimenti; lo scenario è simile a quello della progettazione individuale (53%).

#### *In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda i Patti per lo sviluppo?*

Il PSR introduce la progettazione integrata al fine di migliorare l'efficacia degli interventi. Tra gli strumenti predisposti, il Patto per lo sviluppo interviene "per favorire l'integrazione della progettazione negli interventi pubblici finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e delle aree a maggiore ruralità della Regione".

Lo strumento del Patto per lo sviluppo locale integrato si inserisce in un sistema attuativo che già in fase di programmazione, grazie alla introduzione del PRIP, affida alle Province una declinazione locale del Programma regionale, basata sulla maggiore conoscenza del territorio e delle singole realtà locali, e dunque su una "zonizzazione" e specializzazione dell'intervento complessivo, per poi giungere, nell'ambito dell'Asse 3, ad una effettiva attività di concertazione locale, e dunque di individuazione dei bisogni mediante una procedura di confronto ed analisi congiunta tra più soggetti, superando la fredda logica del bando.

La decisione regionale di attuare con modalità specifica, di programmazione negoziata a scala provinciale, riguarda solo alcune Misure, a beneficiari pubblici, o soggetti gestori di servizi pubblici, di tipo essenzialmente infrastrutturale, considerate di particolare valenza "territoriale" e finalizzate a perseguire obiettivi di interesse generale per le collettività locali. La D.G.R. n.685 del 12/05/2008 approva il Programma Operativo per l'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" e sancisce che vengano attivate attraverso programmazione negoziata le seguenti Misure/Azioni:

- Misura 321 "Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"
  - azione 1 "Ottimizzazione rete acquedottistica rurale"
  - azione 3 "Realizzazione impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale"
- Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi".

Per l'attuazione di queste Misure si prevede un processo di concertazione fra livelli istituzionali locali e soggetti attuatori degli interventi, basata su un'idea di "sviluppo locale integrato" da formalizzare mediante la stipula, tra gli attori locali coinvolti di un "Patto per lo Sviluppo Locale Integrato" (PSLI), che riassume gli interventi e specifici gli impegni reciproci assunti dai sottoscrittori, tra cui la tempistica di realizzazione dei progetti ed eventuali impegni aggiuntivi e prescrizioni emersi dal lavoro della Conferenza.



Il procedimento prende avvio dalla emanazione, a cura della Provincia, di un avviso pubblico di “chiamata progetti”, cui segue una istruttoria di ammissibilità tecnica da parte della Provincia stessa, e quindi l'avvio della “Conferenza di concertazione” cui viene demandata la definizione dei criteri e parametri per la valutazione dei progetti tecnicamente ammissibili.

L'esito della Conferenza si esplica, infine, nella definizione del Patto e nella sua sottoscrizione da parte di tutti i soggetti attuatori dei progetti ammissibili. La fase sopra descritta si basa su progettazioni di livello “definitivo” ai sensi delle vigenti norme in materia (D.Lgs.n.163/2006 e s.m.i.)

La procedura prevede dunque la presentazione dei progetti “esecutivi” e la relativa istruttoria da parte della Provincia e successiva concessione formale del contributo al soggetto beneficiario finale.

L'organismo centrale nella procedura definita dal POA, viene individuato nella Conferenza di concertazione, la quale, recita la Delibera Regionale:

- *pondera i criteri di priorità - motivando le scelte effettuate con preciso riferimento ai criteri previsti nel PSR, nei PRIP e nell'avviso pubblico di “chiamata progetti” - e procede all'esame ed alla valutazione dei progetti stessi;*
- *stabilisce eventuali regole comuni di attuazione e di realizzazione dei progetti selezionati anche in relazione alla necessità di rispettare, sia in termini di impegni che di pagamenti, gli obiettivi finanziari fissati a livello provinciale;*
- *integra i contenuti del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato in base agli esiti della valutazione dei progetti ed alle prescrizioni attuative dei progetti medesimi.*

La Conferenza, indetta dalla Provincia, coinvolge tutti i soggetti titolari di progetti ritenuti tecnicamente ammissibili; inoltre la Provincia “può invitare alla prima seduta della Conferenza altri Enti pubblici e organizzazioni economiche, sociali ed ambientali del territorio provinciale per la presentazione dei progetti tecnicamente ammissibili e la condivisione delle linee strategiche di intervento, fermo restando che tali soggetti non possono partecipare alle fasi di valutazione e di decisione”.

Quest'ultimo aspetto risulta particolarmente interessante ed apprezzabile, nella misura in cui esprime un intento di ampia condivisione delle scelte, non solo nell'ambito dei decisori pubblici, ma con un allargamento dei soggetti coinvolti agli stakeholders locali, portatori degli interessi dei settori produttivi.

In riferimento a tale quadro procedurale, obiettivo dell'analisi svolta è stato quello di individuare l'eventuale “valore aggiunto” del metodo della *programmazione negoziata* sia in termini di efficacia, rispetto alle procedure ordinarie, sia in termini di maggiore efficienza conferita all'azione del PSR, di crescita di capacità programmatica, progettuale, gestionale, a livello di sistema complessivo articolato nei vari livelli di governo del territorio.

La pratica concertativa ed il negoziato tra Province e Comuni, ma anche il coinvolgimento dei portatori di interessi, possono condurre, grazie alla definizione di criteri di selezione e valutazione condivisi, alla possibilità di meglio calibrare le tempistiche rispetto alla modalità a bando, ad una più corretta scelta degli interventi da finanziare, e quindi ad una ottimizzazione nell'uso delle risorse finanziarie ed infine ad una migliore programmazione dell'intervento complessivo, agevolando l'integrazione tra strumenti finanziari.

Inoltre il superamento di una condizione di “competizione” tra soggetti istituzionali nell'accesso alle risorse finanziarie può agevolare i soggetti più deboli, rendendo più armonico e mirato l'intervento pubblico in relazione a specifiche problematiche di sistema.

Dal punto di vista metodologico l'approfondimento si è basato sulla lettura degli strumenti di programmazione elaborati dalle Province e sull'organizzazione di focus group, a livello di singola Provincia, con la partecipazione sia dei rappresentati della Provincia stessa e di altri soggetti come rappresentanze dei Comuni sottoscrittori del Patto, rappresentanti del GAL ed eventualmente delle Comunità Montane o Enti gestori di Aree Protette, rappresentanti dei Consorzi gestori di infrastrutture interessate degli interventi, ed esponenti delle organizzazioni di categoria (nei settori coinvolti, come l'agricoltura o il turismo).

Di concerto con la Regione si è proceduto alla scelta di un campione di quattro aree provinciali da fare oggetto dell'azione conoscitiva, sulla base di criteri rivolti in particolare alla uniforme distribuzione territoriale rispetto all'ambito regionale ed alla diversificazione delle caratteristiche dei territori in termini morfologici e socio-economici. Il campione comprende gli ambiti provinciali di Bologna, Parma, Ferrara e Forlì-Cesena.

Dall'attività di approfondimento valutativo svolta attraverso gli incontri con le Province e con gli attori locali, innanzitutto emerge con nettezza una diffusa valutazione positiva sul metodo adottato.

Tutti i partecipanti ai *Focus group* hanno espresso un generale apprezzamento sul piano metodologico ed anche, senza eccezioni, almeno nell'ambito del campione analizzato, una piena soddisfazione in merito agli interventi selezionati.

Un primo bilancio dell'esperienza in questione mostra dunque un segno positivo, con il giudizio che risulta condiviso sia da parte degli Enti locali e dei Consorzi, perlopiù pubblici, di gestione delle reti, beneficiari/attuatori diretti degli aiuti, sia anche da parte di altri soggetti quali i GAL, le Comunità Montane, ed anche i rappresentanti delle categorie produttive.

Da più parti, come nel caso della Provincia di Bologna, si tende a sottolineare l'aspetto "educativo" del metodo, dunque, come primo risultato emerge quello concernente il formarsi di una capacità, in capo agli Enti locali, Province, Comuni, Comunità Montane, di programmare in modo concertato e coordinato, assumendo direttamente una serie di responsabilità condivise, la cui valenza travalica lo specifico ambito di competenza per acquisire una dimensione più ampia, rapportata all'area vasta.

*Il Focus nella Provincia di Bologna evidenzia che grazie alla concertazione è stato possibile rispondere alle esigenze di tutti i territori, incidendo, anche se in modo parziale, a causa della limitata disponibilità di risorse, su problematiche molto sentite.*

*Inoltre il metodo della concertazione è meno traumatico di quello a bando ordinario, consentendo un maggiore livello di soddisfacimento delle esigenze locali, una più puntuale taratura delle spese, sia nell'allocazione delle risorse da parte della Provincia, sia in fase di progettazione da parte del Comune. La concertazione ha contribuito maggiormente al conseguimento di obiettivi di sviluppo permettendo di cogliere più puntualmente le esigenze degli operatori. L'uso degli strumenti della programmazione negoziata ha dunque consentito di selezionare interventi che rispondono ad esigenze condivise e riconosciute dai portatori di interesse. L'interlocuzione tra gli Enti pubblici si è dimostrata più agevole, mentre una maggiore difficoltà si riscontra nel rapporto con i soggetti privati.*

Unanime anche il giudizio positivo, certamente condivisibile, alla luce delle realizzazioni in corso, in merito alla utilità ed efficacia del metodo della concertazione nella corretta individuazione di interventi che vadano concretamente a colmare carenze conclamate o a soddisfare esigenze note e condivise. Si pensi soprattutto alle azioni di potenziamento ed ammodernamento delle reti idriche, riguardo le quali si è rilevato un generalizzato consenso circa la utilità delle operazioni selezionate, la coerenza con i piani d'ambito ed i programmi già stilati dai consorzi ed altri soggetti locali, la potenziale efficacia in termini di sviluppo.

*Nella Provincia di Parma si è proceduto ad integrare il PRIP con la programmazione d'ambito. Nel caso di Montagna 2000 si è avuta una fase di preparazione a livello di territorio, con un primo screening dei bisogni. Quindi è stata stabilita una graduatoria interna (piano d'ambito 2008-2012). Uscito il bando per manifestazioni di interesse del PRIP, sono stati individuati gli interventi compatibili con i criteri regionali, poi è stata convocata la commissione intercomunale di controllo che governa la società "in house". I Comuni soci hanno dunque valutato gli otto progetti da presentare, dei quali sei sono poi stati finanziati e realizzati. Per entrambi i consorzi l'intervento finanziato dal PSR nell'ambito del Patto ha consentito di realizzare interventi che altrimenti avrebbero avuto tempi molto più lunghi.*

L'indagine svolta ha consentito anche di individuare alcune criticità ed alcune proposte di miglioramento dell'impianto procedurale, volte a fronteggiare alcune problematiche di origine normativa e congiunturale, il cui superamento, qualora possibile, potrà, favorire una migliore utilizzazione delle risorse.

- Una prima questione concerne il livello della progettazione richiesto dal bando regionale. La Regione chiedeva la presentazione di un progetto di livello “definitivo”, ai sensi del D.Lgs. n.163/2006, in una fase in cui i Comuni partecipanti non avevano ancora la certezza del finanziamento. La proposta emersa sia dalle province, sia dai rappresentanti comunali, è quella di richiedere in fase di avviso regionale progetti di livello “preliminare”, con oneri molto inferiori a carico dei proponenti, per poi chiedere la presentazione dei successivi livelli di progetto una volta effettuata la selezione degli interventi da parte della Conferenza di concertazione.
- La seconda problematica emersa è legata alle modifiche nelle procedure di appalto di opere pubbliche che prolunga i tempi di esperimento delle gare. Attualmente la procedura di gara richiede alcuni mesi, richiedendosi tempi di pubblicazione del bando, termini di partecipazione, termini di verifica dei requisiti ed altri adempimenti che precedono la stipula del contratto. I vari Enti hanno dunque segnalato la necessità di conciliare i tempi previsti dalle regole regionali per la realizzazione degli interventi con quelli delle norme sugli appalti.
- Un terzo problema è legato alla crisi economica in atto, alla restrizione della finanza locale, alla necessità di rispetto del patto di stabilità. I piccoli comuni mostrano notevoli difficoltà nella spesa in anticipazione, e segnalano dunque la opportunità, laddove possibile, di prevedere l'erogazione degli aiuti mediante anticipazione, stati di avanzamento e saldo finale.
- Un'ultima segnalazione, di carattere squisitamente tecnico, emersa in realtà soltanto nell'area ferrarese, ma probabilmente comune all'intero territorio regionale, concerne l'applicazione del prezzario regionale per gli interventi in agricoltura, che risulta non idoneo nella progettazione di opere pubbliche, quali acquedotti, centrali a biomasse, recupero di edifici storici e simili, di competenza degli Enti pubblici. In mancanza di un prezzario regionale aggiornato per le opere pubbliche si potrebbe consentire di far riferimento ai prezzari regionali esistenti (quali quello per la progettazione di interventi, indagini geognostiche, rilievi topografici e sicurezza, in materia di difesa del suolo, della costa e bonifica, o quello per le opere di riparazione e consolidamento sismico di edifici esistenti) o ad altri prezzari ufficiali (es. Ministero LL.PP.).

Il giudizio positivo va quindi “depurato” da queste criticità, concernenti l'auspicato abbassamento del livello di progettazione richiesto e la struttura dei flussi finanziari; tuttavia rimane il sostanziale risultato di interventi correttamente individuati e calibrati.

Certamente, e questo emerge anche dalle discussioni svolte sul territorio, la pratica concertativa, la negoziazione nella scelta delle operazioni conduce ad esiti migliori rispetto a quelli che una ordinaria metodologia a bando avrebbe potuto produrre, generando inopportune forme di competizione tra Enti, nelle quali probabilmente i Comuni più piccoli e marginali avrebbero visto una minore attenzione verso le loro esigenze.

Importante anche il coinvolgimento degli stakeholders, delle rappresentanze delle realtà produttive in sede di Conferenze di concertazione.

Si rileva infatti, a consuntivo, un consenso convinto da parte, ad esempio, delle associazioni di categoria del comparto agricolo le quali rilevano anche, e sostengono di rappresentare il pensiero dei loro associati, l'utilità degli interventi finanziati per il mantenimento delle attività agricole e di allevamento, per la permanenza della popolazione, in definitiva per la valorizzazione dei territori.

In sostanza, il giudizio sul metodo, ma anche sulle modalità di implementazione del modello procedurale, accomuna nel generale apprezzamento i Comuni, le Comunità Montane, gli ATO, i Consorzi acquedottistici, i GAL, le Comunità Montane le Organizzazioni professionali agricole.

Non sono emerse, in fase di confronti locali, concrete esperienze di coordinamento tra azione pubblica ed azione privata, mentre, in vari casi, ad esempio nel bolognese e nella provincia di Ferrara, in relazione alla valorizzazione degli itinerari turistici, si segnala un effetto catalizzatore dell'azione pubblica, come incentivo agli investimenti privati.

Quanto alla efficacia dell'azione intrapresa in termini di comunicazione verso la popolazione locale e gli operatori economici, non è risultato possibile far emergere valutazioni motivate circa la capacità di trasmettere una lettura dell'intervento complessivo (Misure a concertazione, altre Misure, PAL, PVPT) come

azione integrata di sviluppo. Certamente i GAL, nel corso della loro attività, svolgeranno, anche perché è un loro compito istituzionale, una qualche attività di animazione e comunicazione, mentre tra le Province, soltanto quella di Ferrara ha dichiarato di aver svolto, anche con fondi propri, azioni di comunicazione in merito al PRIP ed al Patto.

*Preliminari valutazioni sull'efficacia degli interventi attivati di determinare gli effetti attesi*

Nel corso dell'attività di indagine e confronto con i soggetti locali si è anche cercato di ottenere alcune valutazioni preliminari in merito alla capacità delle Misure oggetto di programmazione negoziata, ricomprese dunque nei PSLI, di contribuire al conseguimento degli obiettivi, del PSR. Di seguito il quadro degli interventi finanziati nell'ambito delle quattro province indagate:

	Bologna		Parma		Forli Cesena		Ferrara	
	n	euro	n	euro	n	euro	n	euro
321_1: Ottimizzazione rete acquedottistica	8	479.807	15	979.883,90	20	1.499.021,80	8	792.827
321_3: Realizzazione impianti produzione energia da biomasse	4	480.000	3	948.073,59	1	349.646,50	0	0
322: Sviluppo e rinnovam. villaggi	12	1.477.567	5	665.314,80	8	875.460,10	14	2.541.176

Quanto ai risultati di questa attività di analisi, occorre distinguere in modo netto i riscontri ottenuti in relazione all'azione 321-az.1 e alla Misura 322, e quelli emersi relativamente all'azione concernente il sostegno alla realizzazione di impianti a biomasse.

Per quanto concerne gli interventi sulle reti acquedottistiche afferenti alla Misura 321 - Azione1, si rileva una generalizzata fiducia nell'efficacia delle stesse in merito all'obiettivo di miglioramento della qualità della vita nelle zone marginali ed a quello del contrasto della tendenza all'abbandono delle aree montane e rurali.

*In provincia di Ferrara si evidenzia come gli interventi fossero tutti necessari e rispondenti a specifiche, e ben note, carenze. Gli interventi di potenziamento o sostituzione di tratti di acquedotto riguardano linee idriche realizzate negli anni '50, con notevoli perdite e con presenza di tubazioni realizzate in cemento-amianto.*

Va sottolineata la stretta connessione, anche sotto questo punto di vista, con l'Azione 3 della Misura 321 stessa, relativa alla viabilità, attuata con modalità ordinarie.

La Misura 322 viene considerata efficace sempre rispetto all'obiettivo di miglioramento della qualità della vita ma anche e soprattutto a quello dell'incremento di attrattività dei territori. In particolare nella montagna bolognese (Camugnano, Lizzano in Belvedere) e nell'area del Delta Po ferrarese, si rileva la coerenza delle operazioni realizzate e realizzande con gli obiettivi di sviluppo turistico.

Nel ferrarese, in particolare, l'azione della Misura 322 si inserisce in un quadro più ampio di intervento, si segnala la percezione di un incremento dei flussi turistici, di una diversificazione del turismo, verso forme legate alla fruizione dell'ambiente ed alle attività all'aria aperta, legato anche all'insieme degli interventi che afferiscono sia alla programmazione attuale, sia a quelle dei periodi passati.

*Il GAL Delta 2000 sottolinea come proprio in questo periodo sia in corso di avvio una specifica concertazione relativa alla Misura 322, per la parte a gestione del GAL stesso. Si pone molta attenzione alla ricerca di complementarità con quanto già finanziato con la prima fase a gestione provinciale, ma anche con quanto realizzato su altre Misure o nel precedente periodo di programmazione. L'integrazione tra strumenti di programmazione si vede, ad esempio, nell'azione dell'Ente Parco che propone progetti integrati tra Asse 3 ed Asse 4. Ad esempio, è stato realizzato un progetto nell'ambito della Misura 322 a gestione provinciale e nell'ambito dell'Asse IV – Leader si prevede un progetto interterritoriale connesso al primo: con i fondi della Misura 322 è stata realizzata la struttura di un centro di documentazione cinematografica, mentre con il progetto interterritoriale in ambito Asse 4 – Leader si finanzieranno i contenuti (allestimenti, documentazione ecc.).*

In modo meno evidente la Misura 322 sembra capace di sostenere un reale sviluppo economico, legato, ad esempio, al sostegno ad attività economiche legate alla filiera cultura-turismo. Anche a causa di limitazioni di carattere normativo-regolamentare, sembra infatti che le potenzialità, reali, della Misura trovino difficoltà ad esplicarsi.

Sulla possibilità della Azione 3 della Misura 321 di generare effetti concreti nel breve periodo emergono maggiori incertezze. Dalle attività svolte emerge, in genere, un approccio che potremmo definire top-down nella implementazione dell'Azione. Fermo restando il giudizio indubbiamente positivo che tutti esprimono circa gli effetti per l'ambiente e per la "bolletta energetica", si riscontra in genere una qualche difficoltà nella realizzazione e nella programmazione delle risorse finanziarie, ma soprattutto nella reale connessione con le realtà locali.

La realizzazione delle centrali a biomasse, probabilmente stimolata dall'opportunità di finanziamento, più che derivare da esigenze locali effettive, contribuisce a creare una "domanda", a scala locale, di un combustibile che ad oggi non viene prodotto in loco, se non in pochi casi. Dunque l'"offerta" locale di cippato o pellets non soddisfa, ad oggi, la domanda creatasi. Si auspica dunque che l'aver creato un mercato, induca le aziende agro-forestali locali a dedicarsi alla produzione del combustibile, cogliendo l'occasione per una diversificazione della loro attività.

*I rappresentanti del COSEA, il consorzio tra Comuni che ha gestito gli interventi di cui alla Misura 3.2.1 – Azione 3 nella Provincia di Bologna evidenzia problemi nel reperimento del materiale combustibile. Nella zona si produce poco cippato e di bassa qualità, dunque per l'alimentazione degli impianti si dovrà ricorrere all'acquisto da altre aree, con conseguenti costi elevati (40-45 €/ton) del trasporto. Si auspica una concentrazione di risorse finanziarie, a valere sulle Misure in favore della forestazione afferenti all'Asse I, per incentivare i produttori locali alla lavorazione del cippato ed alla attivazione di coltivazioni mirate. Si auspica anche la realizzazione di piattaforme per lo stoccaggio sia dei tronchi, sia del cippato. Queste Misure, sia per quanto concerne la forestazione, sia in relazione allo sviluppo della castanicoltura, sono state affidate alla gestione del GAL, per scelta della Provincia, quindi si provvederà a sensibilizzare questo soggetto.*

Al di là delle segnalazioni delle criticità, come sopra riportate, riteniamo di poter esprimere una considerazione, maturata nel corso dell'attività di confronto con gli attori locali, concernente la opportunità di prendere in considerazione la possibilità di estendere la metodologia della programmazione negoziata anche ad altre Misure che mostrano, nella realtà, forti complementarità con quelle attualmente ricomprese nei PSLI.

Ci si riferisce da un lato all'Azione 2 della Misura 3.2.1, concernente gli interventi sulla viabilità rurale, che è stata esclusa dalla programmazione negoziata in quanto vedeva come beneficiari consorzi tra privati da costituire appositamente.

La natura privata dei beneficiari, ed anche la necessità di uno specifico percorso di costituzione dei consorzi, hanno fatto preferire una procedura ordinaria a bando, anche se nella realtà attuativa, come emerso dalle attività di approfondimento conoscitivo, si è rivelato centrale il ruolo dei Comuni, come promotori, sostenitori, spesso membri, dei Consorzi e in molti casi attuatori degli interventi su delega dei consorziati, come peraltro previsto dalla scheda di Misura. Inoltre, come è chiaramente emerso dagli incontri, gli interventi sulla viabilità minore presentano una strettissima connessione con quelli relativi al potenziamento delle reti acquedottistiche e quelli di valorizzazione turistica in genere.

In definitiva gli interventi di cui alla Misura 321 – Az. 2 sono stati gestiti dagli EE.LL. e dunque, anche nella percezione da parte dei soggetti locali, rientrano appieno nella programmazione complessiva inerente le politiche per il contrasto all'abbandono e per il miglioramento della qualità della vita nelle zone marginali, tanto che, a nostro parere, potrebbero a pieno titolo essere inseriti nell'ambito dei Patti, anche al fine di una migliore integrazione rispetto all'insieme delle azioni.

Ancor più vocata a procedure di programmazione negoziata potrebbe apparire la tipologia di intervento di cui alla Misura 3.1.3 – "Incentivazione delle attività turistiche" nel cui ambito sono stati finanziati interventi per la realizzazione e valorizzazione di itinerari turistici ed enogastronomici e per la creazione di una rete di servizi turistici pubblici e privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari.

Gli interventi di tipo infrastrutturale o di servizio (segnaletica stradale e turistica, alla predisposizione di centri di formazione ed informazione, ad alcuni servizi turistici) afferenti alla Misura 313, che per il 43% sono stati attivati da soggetti pubblici<sup>78</sup> e per la restante parte, in prevalenza, da forme consortili ed associative che perlopiù vedono il coinvolgimento di Enti locali, assumono una valenza del tutto sinergica e complementare rispetto all'azione di cui alla Misura 322.

D'altro canto, in fase di attuazione, anche gli interventi della Misura 322 sono stati orientati, dalla programmazione provinciale, in modo da generare collegamenti con le Strade dei Vini e dei Sapori, il che ha certamente rafforzato, apprezzabilmente, la connessione tra le due linee di intervento.

Anche per questa Misura, dunque, si auspica che nelle prossime fasi attuative, o nel prossimo periodo di programmazione, si ricerchino forme di interconnessione con l'insieme degli interventi attuati a programmazione negoziata.

Tale dimensione viene per altro recuperata, visto che oltre il 40% delle risorse della Misura trovano attuazione in ambito Leader, grazie alla modalità concertativa che è alla base della programmazione afferente all'Asse IV del PSR.

### **6.5.2 La ricaduta territoriale**

#### *In che misura l'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'efficacia del programma e la ricaduta territoriale degli interventi? In particolare per ciò che riguarda il valore aggiunto dei PRIP*

In Emilia Romagna, oltre alla programmazione regionale e coerentemente con gli indirizzi della Regione che vedono le Province quale ambito ideale per la programmazione sub-regionale, sono stati elaborati Programmi Rurali Integrati Provinciali (PRIP) da parte delle Province, insieme alle Comunità Montane e di concerto con le Istituzioni e le forze economiche e sociali.

I PRIP sono gli strumenti programmatici provinciali in materia di sviluppo rurale che, partendo dalle specificità locali, dettagliano le scelte strategiche regionali al fine di promuovere una lettura integrata degli interventi, sia interna alle politiche di sviluppo rurale, sia con gli altri interventi comunitari (politiche di coesione) e regionali attivati a livello locale.

Ai PRIP sono demandate le scelte strategiche per lo sviluppo rurale sostenibile dell'intero territorio provinciale, scelte che tengono conto di quelle già fatte dalla Regione con il Programma regionale di sviluppo rurale, delle intese e dei programmi attivi sul territorio, oltre che degli altri strumenti della nuova politica di coesione, i fondi strutturali, in particolare il Fondo Sociale Europeo (FSE) ed il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

I PRIP forniscono indicazioni anche per la redazione, da parte dei Gruppi di azione locale (GAL), dei Piani di azione locale (PAL) specificando i temi catalizzatori.

I PRIP sono stati approvati in via definitiva dalla Regione tra il dicembre 2007 e il gennaio 2008.

Al fine di verificare la capacità dei PRIP di rafforzare l'approccio territoriale e di generare "integrazione", in termini progettuali ed attuativi, in riferimento ai diversi ambiti e strumenti di intervento in favore dello sviluppo dei territori, è stato effettuato un approfondimento che ha riguardato esclusivamente gli interventi attuati nell'ambito dell'Asse 3, per le misure a sostegno dello sviluppo delle zone rurali e della qualità della vita.

Operativamente l'approfondimento si è basato sulla lettura degli strumenti di programmazione elaborati dalle Province e sull'organizzazione di focus group a livello di singola Provincia (di concerto con la Regione l'azione conoscitiva ha interessato le province di Bologna, Parma, Ferrara e Forlì-Cesena, vedi Allegato metodologico) al fine di raccogliere i giudizi e le valutazioni degli stakeholder sulla capacità dei PRIP di agire sul territorio, in particolare sulle zone rurali.

---

<sup>78</sup> Dati RAE 2009

I PRIP si inseriscono nella più ampia attività di pianificazione del territorio e di programmazione in capo alle Province, anche ai sensi della L.R.n. 20 del 24.03.2000 - "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", ed agli Enti territoriali dei vari livelli, sono documenti programmatici di buona qualità, individuano puntualmente i caratteri dei territori e si basano su dettagliate analisi SWOT, da cui discendono, con generale coerenza, alcune scelte di priorità, concernenti sia le Misure a carattere agricolo-produttivo di cui agli Assi 1 e 2, con particolare riferimento agli approcci di filiera, sia quelle dell'Asse 3, a maggior caratterizzazione territoriale.

In relazione alle aree rurali, i PRIP dettagliano e specificano, all'interno di una più vasta connotazione di ruralità, i territori da intercettare prioritariamente sulla base di sub-delimitazioni in ambito provinciale definite nei PTCP - dimostrando una sostanziale coerenza con il principale strumento di governo del territorio in capo alle Province - o da parametri socio economici. Ad esempio:

Piacenza ha suddiviso le aree rurali intermedie C in base alle caratteristiche sociali ed economiche delle aree:

- C1: comuni classificati come svantaggiati ai sensi della direttiva 75/268 CEE;
- C2: comuni non ricompresi nel gruppo precedente ed interessati da progetti europei (Terre Traverse); progetti relativi alla legge 30/1996 di natura sovra provinciale (Po fiume d'Europa); progetti relativi alla legge 23/2000 "le Strade dei vini e dei sapori";
- C3: comuni non ricompresi nelle sub-aree C1 e C2 ed interessati da progetti di valenza territoriale approvati a livello comunale anche a valere come proposta ai sensi della legge reg. 6/2005;

Reggio Emilia ha individuato due sub aree all'interno delle zone rurali intermedie (C1 con caratteristiche più simili alle aree appartenenti alla Comunità Montana e C2 altri Comuni) e due sub-aree all'interno delle aree D (D1 comuni del crinale appenninico con più gravi sono le difficoltà di ordine economico e sociale e D2, altri Comuni).

Modena ha adottato una zonizzazione sulla base di ambiti territoriali omogenei del PTCP che suddivide:

- aree B: B1 – Alta Pianura; B2 – Pianura Centrale; B3 – Bassa pianura;
- aree C: C1 – Montagna; C2 – Collina;
- aree D: D1 – Montagna Centrale; D2 – Crinale

Bologna ha adeguato la zonizzazione a quella del PTCP, confermando la natura univoca del territorio montano D e individuando nell'area C tre sub aree:

- C1: Aree rurali intermedie a prevalente rilievo paesaggistico, particolarmente caratterizzate dall'integrazione tra il sistema ambientale e l'attività agricola;
- C2: Aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola, particolarmente idonee allo svolgimento di attività produttive agro-alimentari e con ordinari vincoli ambientali
- C3: Aree rurali intermedie periurbane, contigue al polo urbano.

Il PRIP assume quindi una connotazione territoriale spiccata incrociando la zonizzazione PSR con quella derivante dalla propria pianificazione, e dunque introducendo una sub-zonizzazione autonoma che punta effettivamente a concentrare l'intervento sulle zone più marginali in relazioni ad aspetti di maggior fabbisogno.

Al fine di verificare la capacità dei PRIP di rafforzare l'approccio territoriale e di generare "integrazione", in termini progettuali ed attuativi, in riferimento ai diversi ambiti e strumenti di intervento in favore dello sviluppo dei territori, è stato effettuato un approfondimento che ha riguardato esclusivamente gli interventi attuati nell'ambito dell'Asse 3, per le misure a sostegno dello sviluppo delle zone rurali e della qualità della vita.

Operativamente l'approfondimento si è basato sulla lettura degli strumenti di programmazione elaborati dalle Province e sull'organizzazione di focus group a livello di singola Provincia (di concerto con la Regione l'azione conoscitiva ha interessato le province di Bologna, Parma, Ferrara e Forlì-Cesena, vedi Allegato metodologico) al fine di raccogliere i giudizi e la valutazione degli stakeholder sulla capacità dei PRIP di agire sul territorio, in particolare sulle zone rurali.

Interessante è anche il legame che il PRIP bolognese introduce con la “pianificazione strutturale comunale” (PSC) legando la delimitazione delle sub-zone definite dal PRIP alle letture a grande scala oggetto dei PSC, con possibilità, dunque, di variazioni nella “geometria” delle aree.

La territorializzazione si rafforza nei dispositivi di attuazione emessi dalle Province in coordinamento con il POA e in relazione alle indicazioni programmatiche dei PRIP: le zonizzazioni si traducono in criteri di priorità che rafforzano la partecipazione di parti del territorio e (aree svantaggiate, aree Parco, aree interessate da itinerari eno gastronomici, eccetera).

Nelle aree analizzate mediante indagini dirette (focus group) si registra un buon livello di collaborazione e coordinamento nella fase di programmazione tra Provincia e GAL, con giudizi positivi, in questo senso, espressi da entrambi i soggetti.

La delega ai PRIP nella scelta dei temi catalizzatori da porre a base della programmazione dell'Asse 4 non sembra generare contrasti né i GAL sembrano soffrire una limitazione della loro autonomia programmatica.

La collaborazione tra i soggetti risulta migliore laddove il GAL ha partecipato direttamente anche alla elaborazione del PRIP, il che denota una condivisione *ab origine* degli obiettivi e dunque una visione unitaria delle strategie di sviluppo.

La situazione favorevole che si è rilevata deriva, probabilmente, dall'ormai molto lunga esperienza dei Gal emiliano romagnoli, sostanzialmente riconfermati, che ponendosi da anni quindi come soggetti deputati al governo del territorio, assumono un ruolo di tutto rilievo come interfaccia nell'attuazione delle politiche di sviluppo locale.

A tale proposito va sottolineato il positivo ruolo del GAL come soggetto luogo ideale per un coordinamento delle politiche interprovinciali (come nel caso del GAL Delta 2000 tra le province di Ferrara e Ravenna) in merito alle problematiche della delicata ed importante area del Delta.

La procedura concertativa alla base della programmazione regionale e provinciale consente anche di mitigare la possibile “perdita” delle peculiarità dello strumento Leader inquadrato all'interno del PSR. La scelta della Regione di lasciare in capo ai GAL una quota di risorse da gestire con misure a regia diretta o da destinare ad azioni non strettamente riconducibili alle Misure del PSR neutralizza in parte il problema e consente una maggiore specificità delle scelte e flessibilità di programmazione.

Minore invece la capacità del PRIP di favorire l'integrazione di risorse interna ed esterna al PSR. Si evidenzia, in generale, una difficoltà, con poche e parziali eccezioni, a dar luogo ad una effettiva integrazione della programmazione, sia all'interno del PSR tra Misure ed Azioni concernenti tematiche spesso complementari, sia, in modo decisamente più netto, tra i diversi strumenti comunitari, afferenti a fondi strutturali diversi, nazionali e locali.

In effetti nei dispositivi di attuazione dell'Asse 3 solo in pochi esempi è premiata l'integrazione tra le Misure, pur nell'ambito di interventi che dovrebbero cercare di fare sistema (ad esempio ricerca di integrazione tra Misure 311, 313 e 322 a sostegno della qualificazione turistica delle aree rurali). In queste misure il minimo comun denominatore è rappresentato dalla priorità data agli interventi che si sviluppano sui percorsi enogastronomici.

L'analisi della distribuzione degli interventi sul territorio e il dettaglio delle diverse Misure finanziate in ogni Comune, consente di effettuare delle prime valutazioni riguardo al grado di integrazione dei diversi interventi proposti nell'ambito dell'Asse 3.

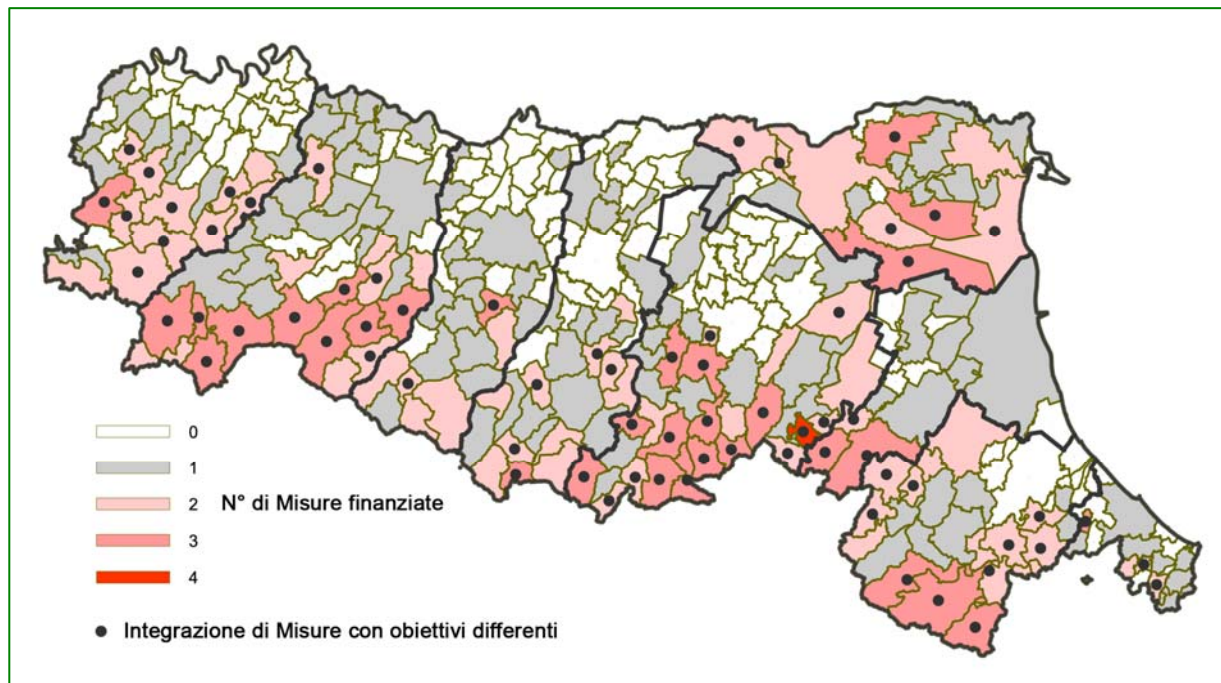
La cartina seguente, evidenzia che all'interno dei Comuni che hanno avuto accesso al PSR (217, il 64% dei Comuni regionali) sono stati finanziati interventi a valere su una sola misura nel 55% dei casi (120 Comuni). Nei restanti 97 comuni vengono finanziate due Misure distinte, con un'integrazione che nel 70% dei casi riguarda la Misura 311.

I Comuni che fanno registrare l'integrazione di più Misure differenti, ed in particolare quelli nei quali si agisce complementariamente sui due obiettivi specifici di Asse, sviluppando quindi interventi a valere sia sulle Misure 311 e 313 (obiettivi economici) sia sulle Misure 321 e 322 (obiettivo attrattività) si concentrano nella fascia montana appenninica (soprattutto bolognese e parmense) e nella pianura ferrarese.



Questa condizione può effettivamente significare che per le zone più disagiate, il PRIP e gli altri strumenti attuati nell'Asse 3 (PSLI) abbiamo consentito di agire con maggiore efficacia.

Grado d'integrazione di Misure differenti a livello comunale



Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

N. misure finanziate	N. comuni	%
4	1	0,3%
3, di cui:	32	9,4%
311-313-321	13	3,8%
311-313-322	4	1,2%
311-321-322	12	3,5%
313-321-322	3	0,9%
2, di cui:	64	18,8%
311-313	11	3,2%
311-321	17	5,0%
311-322	9	2,6%
313-321	5	1,5%
313-322	6	1,8%
321-322	16	4,7%
1, di cui:	120	35,2%
311	51	15,0%
313	29	8,5%
321	31	9,1%
322	9	2,6%
0	124	36,4%
Totale	341	100%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Nell'Allegato il dettaglio per comune del numero delle domande finanziate per Misura.

Deboli appaiono, nella maggior parte dei casi, le connessioni tra il PRIP e gli altri strumenti di programmazione a valenza regionale, sia di derivazione comunitaria, come il POR FESR, sia di derivazione nazionale come il PAR FAS.

Queste difficoltà derivano in gran parte da problemi di tipo organizzativo, relativi in particolare alla struttura organizzativa stessa delle Province, e da questioni connesse a sfasamenti temporali tra i vari momenti di programmazione e pianificazione.

Sembra emergere la necessità di introdurre, soprattutto per i prossimi periodi di programmazione, uno strumento di programmazione unitaria di scala provinciale, necessariamente elaborato nei tempi compatibili con quelli di avvio dei diversi programmi regionali di derivazione comunitaria, e tale da integrare da un lato strumenti di programmazione gerarchicamente sottordinati, dall'altro elementi territoriali più spiccati, tali da garantire una più puntuale territorializzazione delle politiche, indubbiamente uno degli elementi veramente qualificanti della delega gestionale alle Province.

Non si rilevano infatti collegamenti, in termini di effettiva attività di programmazione, con quegli strumenti quali i Programmi di Valorizzazione e Promozione dei Territori (PVPT) di cui all'Asse IV del POR FESR, oltretutto anch'essi a gestione provinciale, rispetto ai quali risultano evidenti le potenziali sinergie e complementarità rispetto all'azione complessiva degli Assi 3 e 4 del PSR. Nell'indagine sviluppata su 4 aree campione, soltanto nella Provincia di Ferrara si ha traccia di un coordinamento, alla scala della programmazione, tra i diversi strumenti grazie ad una serie di circostanze specifiche, la gestione in capo ad un unico assessorato e la costituzione di una "cabina di regia" interassessorile.

Dalle indagini svolte, non emergono, in genere, relazioni tra la programmazione FEASR e quella di cui all'Asse 3 del POR FESR, concernente gli interventi nel settore ambientale, e quella relativa alla infrastruttura per le telecomunicazioni attivata nell'ambito dell'Asse 2 del POR.

In questo quadro occorre segnalare come, indipendentemente dalla qualità delle programmazioni provinciali e dalle modalità di gestione delle Misure/Azioni, si verificano casi molto interessanti di integrazione, che potremmo definire "spontanea", anche se in realtà è legata alla capacità progettuale ed al dinamismo degli attori locali, in alcune circoscritte realtà, costituite da Amministrazioni locali, singole o associate, che, grazie ad una capacità di programmare, di elaborare idee legate ad una visione organica del proprio percorso di sviluppo, riescono ad intercettare più opportunità canalizzandole verso un fine unitario.

*Alcuni Comuni hanno ricercato in modo autonomo forme di integrazione tra fondi, come nel caso del Comune di Camugnano, dove è stata realizzata una APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) con finanziamento POR - FESR, e si è dato luogo, in genere, ad una forte integrazione tra progetti.*

*All'interno dell'APEA è stata infatti attivata una centrale di cogenerazione alimentata a biomasse, finanziata dall'Asse III del PSR. Il Comune è proprietario di terreni boscati, il che permette di attivare un sistema di filiera corta nell'ambito del processo di produzione del cippato ed alimentazione della centrale. Gli interventi a valere sulla Misura 322, inoltre, trovano connessione sia con quelli attivati nel precedente periodo di programmazione, sia con nuovi progetti, nell'ambito di un progetto turistico integrato che trova sostegno nell'ambito dell'Asse IV del POR-FESR, con il finanziamento del Palazzo della Cultura, e si integra con l'azione di valorizzazione svolta dal Parco naturale del Corno alle Scale.*

Invece emerge positivo il coordinamento della programmazione in ambito sub-provinciale, come ad esempio con le Comunità Montane, con gli ATO o con i consorzi pubblici per la sistematizzazione dell'uso delle risorse regionali, provinciali, comunali e private nella messa a punto di interventi, per opere pubbliche e viabilità, in base alla LR n.2, 2004. In sostanza i piani d'ambito e/o i programmi pluriennali di intervento elaborati dai soggetti competenti sono stati utilizzati come punto di partenza per la individuazione degli interventi prioritari nel territorio.

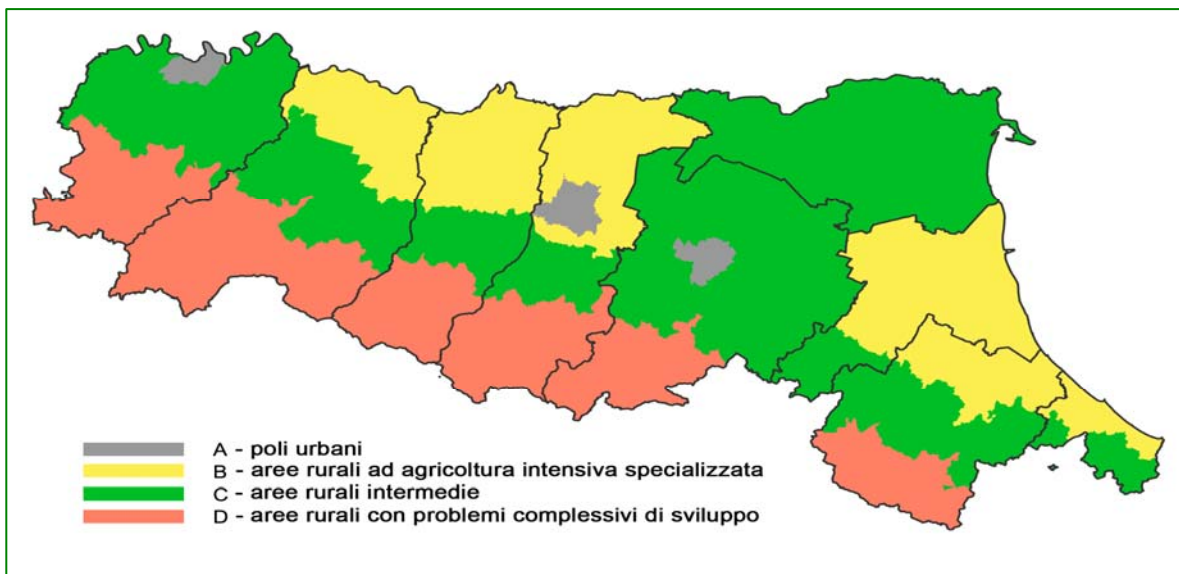
In che misura l'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'efficacia del programma e quale è stata la ricaduta territoriale degli interventi. In particolare per ciò che riguarda l'applicazione e gli effetti nelle aree rurali

La definizione in fase di programmazione delle strategie più adeguate ai diversi territori ha reso necessario *in primis* l'individuazione della dimensione della ruralità e lo sviluppo di una analisi del contesto (SWOT) con la quale fare emergere la "modulazione" dei fabbisogni in relazione ai diversi contesti delle ruralità.

Alle aree rurali il PSR offre un sostegno specifico con l'Asse 3 per il quale PSR prima e i PRIP dopo dettaglia gli ambiti territoriali di applicazione delle diverse Misure/Azioni.

Il PSR infatti individua l'ambito di applicazione delle misure Asse 3 nel territorio regionale con esclusione dei poli urbani (A), ma "i criteri di selezione dei progetti dovranno garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie". E ancora: "si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie".

Le aree della ruralità



Fonte: PSR

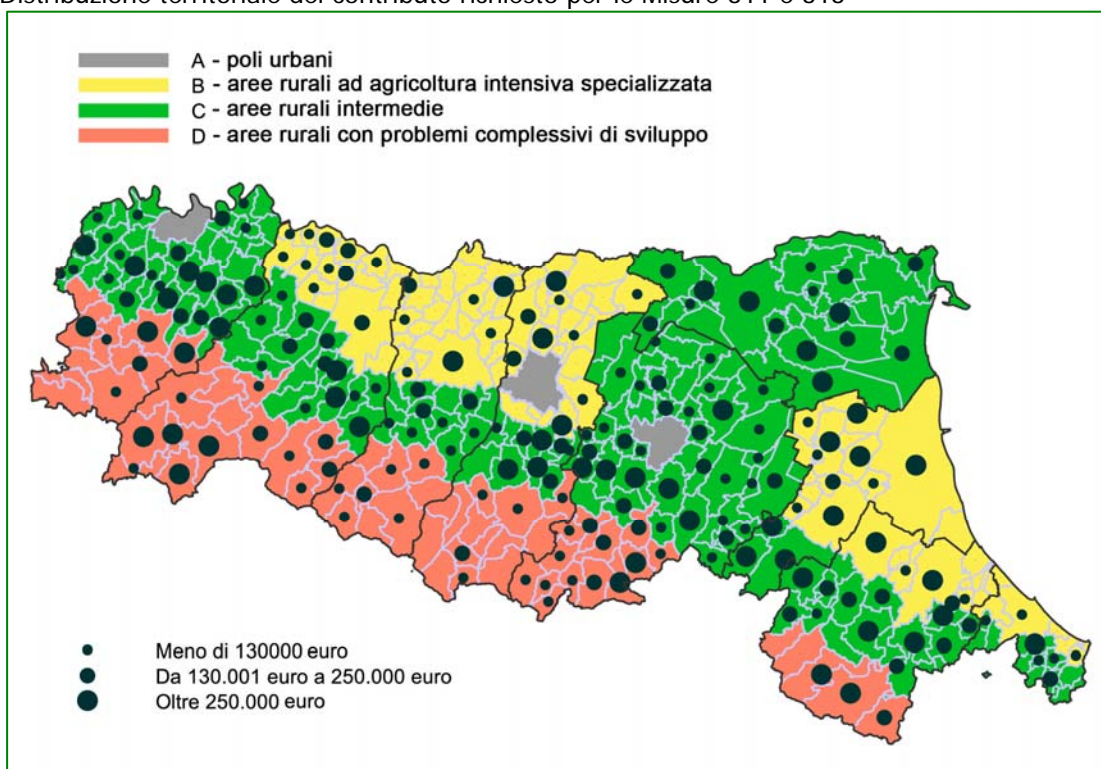
L'analisi sviluppata nelle pagine seguenti si propone di verificare se e come il territorio, assumendo come sintesi rappresentativa la zonizzazione della ruralità, abbia risposto alla diversa offerta di incentivo e se e come gli elementi introdotti in fase programmatica e i dispositivi di attuazione hanno consentito di concentrare le risorse nelle zone con caratteristiche di maggior debolezza.

Le elaborazioni, sviluppate utilizzando i dati del monitoraggio regionale per le misure Asse 3 territorializzabili<sup>79</sup>, mostrano innanzitutto che tutti i territori regionali partecipano attivamente al Programma: la domanda di contributo proviene infatti in maniera diffusa dal territorio regionale.

In maniera conseguente alle scelte programmatiche ed attuative, che perseguono la multifunzionalità come forma di integrazione al reddito per le aziende strutturalmente più deboli mentre agiscono nelle sole aree C e D per la misura dei servizi e dei villaggi, le figure seguenti evidenziano come la domanda per le Misure con obiettivi economici (obiettivo specifico Integrare il reddito dell'imprenditore agricolo) provenga in misura maggiore dalla fascia collinare e preappenninica (area C e B), mentre la domanda per le Misure "attrattività" sia concentrata nella fascia montana appenninica (area D). Oltre i tre quarti dei comuni potenzialmente beneficiari ha espresso domanda di aiuto.

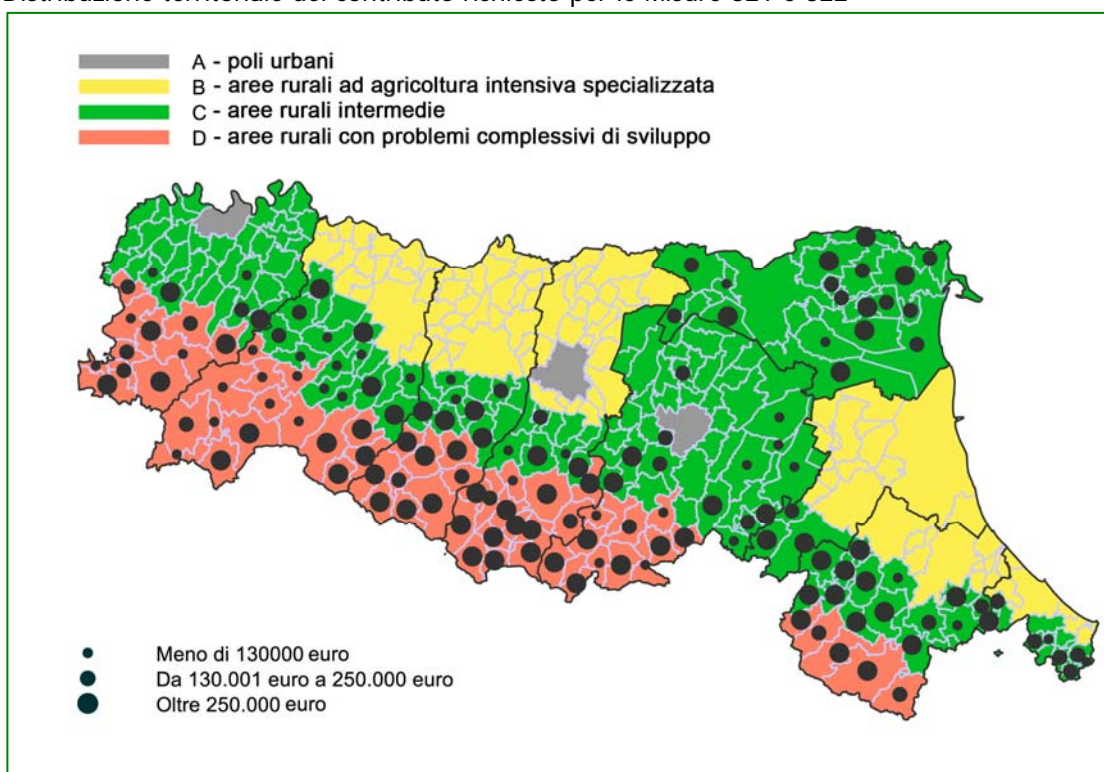
<sup>79</sup> L'analisi che segue non considera le misure 331 e 341 in quanto non immediatamente territorializzabili.

Distribuzione territoriale del contributo richiesto per le Misure 311 e 313



Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Distribuzione territoriale del contributo richiesto per le Misure 321 e 322



Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Oltre il 90% del parco progetti presentato, sia in termini quantitativi che, soprattutto, finanziari proviene dalle aree a più alto grado di ruralità.

Domande presentate per zona di ruralità

Area PSR	Domande		Contributo richiesto		Contributo richiesto per abitante	Contributo richiesto per azienda agricola
	N.	%	Euro	%		
B	105	9%	7.981.997	8%	4,3	188,7
C	544	50%	50.370.333	55%	32,3	1.029,4
D	446	41%	34.053.992	37%	177,2	2.255,7
Totale	1.095	100%	92.406.322	100%	25,5	869,1

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio e ISTAT

L'applicazione dei meccanismi di selezione per la verifica dell'ammissibilità a contributo prima e per la definizione delle graduatorie poi, ha determinato la definizione di un parco progetti finanziato che riflette in maniera piuttosto "fedele" la ripartizione per area della ruralità delle domande presentate, con la prevalenza delle aree rurali intermedie ed un peso comunque consistente delle aree rurali con problemi di sviluppo.

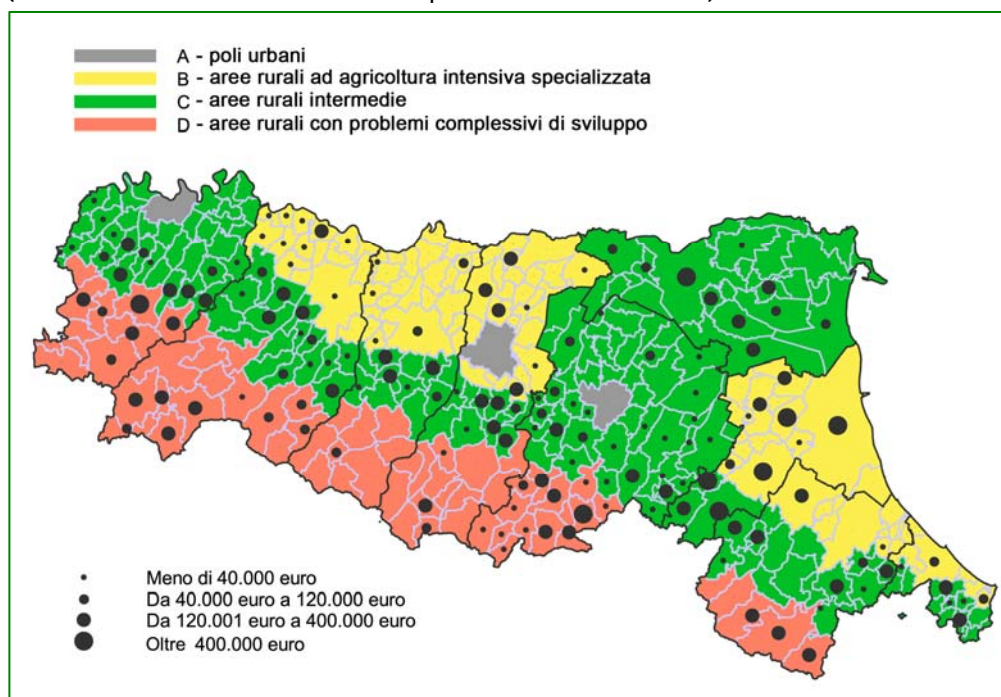
Domande finanziabili per zona di ruralità

Area PSR	Domande		Contributo ammesso		Contributo ammesso per abitante	Contributo ammesso per azienda agricola
	N.	%	Euro	%		
B	59	11%	3.464.383	8%	1,9	81,9
C	266	49%	23.564.755	53%	15,1	481,6
D	219	40%	17.749.955	40%	92,3	1175,7
Totale	545	100%	44.779.093	100%	12,4	421,2

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio e ISTAT

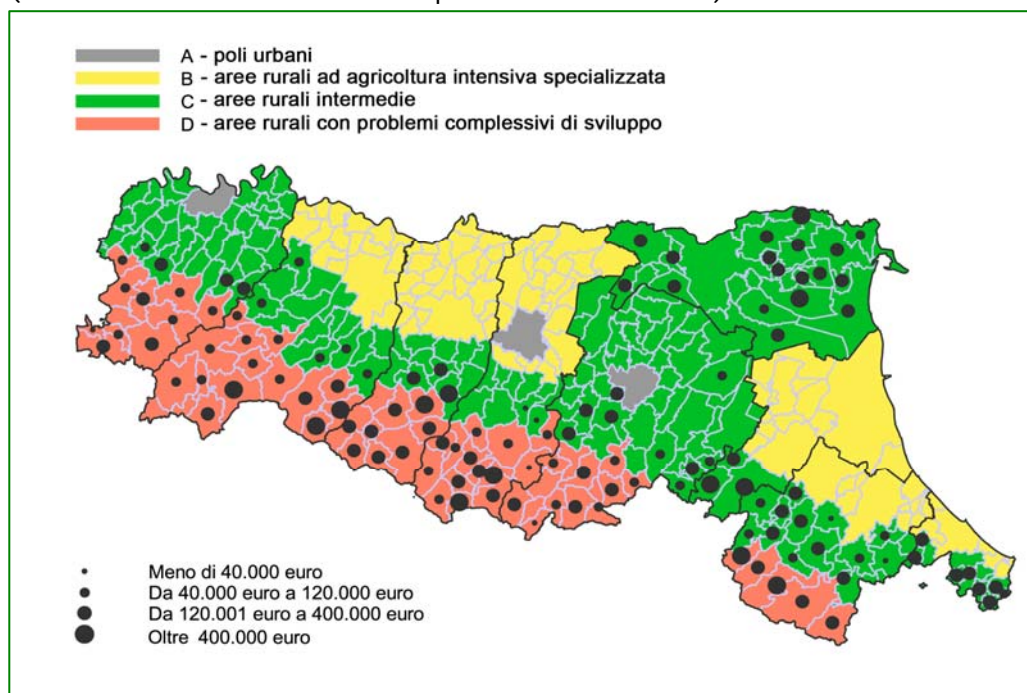
Le due figure seguenti mostrano come gli interventi finalizzati all'obiettivo reddituale si diffondano sul territorio regionale, coerentemente ai criteri di ammissibilità e selezione, interessando in particolare la fascia collinare preappenninica, mentre gli interventi finalizzati all'obiettivo attrattività si concentrano nelle le aree montane appenniniche e sul Delta del Po.

Distribuzione territoriale delle risorse finanziare finalizzate all'obiettivo "integrazione del reddito" (sulla base del contributo ammesso per le Misure 311 e 313)



Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Distribuzione territoriale delle risorse finanziare finalizzate all'obiettivo "attrattività dei territori" (sulla base del contributo ammesso per le Misure 321 e 322)



Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

La distribuzione dell'incentivo che risulta dall'analisi, sostanzialmente soddisfa le condizioni della programmazione che con questo Asse si proponeva di favorire nelle aree rurali più fragili e minacciate (aree C e D) le misure finalizzate alla crescita dell'attrattività e di allargare l'incentivo finalizzato alla crescita delle opportunità di reddito e lavoro a tutte le aree rurali, dove si rende necessario ricercare effetti sull'occupazione e sulla vitalità economica delle imprese.

A partire da questa distribuzione territoriale l'analisi ha poi voluto verificare se e in che misura l'incentivo avesse raggiunto i Comuni più rurali più marginali.

Come parametro con cui "caratterizzare" i Comuni eleggibili in termini di "ruralità/marginalità" è stata scelta la densità di popolazione, indicatore utilizzato dall'OCSE per la definizione delle aree rurali e indicatore baseline di contesto (n. 17).

I Comuni della Regione sono stati divisi in 5 classi di densità di popolazione crescente. La ridistribuzione degli indicatori fisici (numero di interventi finanziati) e finanziari (contributo ammesso) per le classi di densità, mostra la più che evidente concentrazione di risorse e progettualità sugli ambiti territoriali a maggior grado di ruralità/marginalità. La tabella evidenzia infatti che 79 Comuni (23% del totale), tutti in area C e D, che rappresentano meno del 4% della popolazione regionale, riescono ad attrarre il 54% del contributo ed esprimere il 52% della progettualità. La quasi totalità dei Comuni presenti nelle due classi è stata interessata da progetti.

Analisi per classi di densità insediativa

Classe densità abitativa	N. comuni	%	Pop. totale	%	% comuni C-D	N. interventi	%	Contributo	%	% comuni con interventi	Contributo/abitante
A. Fino a 20 ab./kmq	28	8%	31.880	0,7%	100%	74	14%	5.781.503	13%	93%	181
B. Da 20,01 a 50 ab./kmq	51	15%	147.731	3%	100%	207	38%	17.326.345	39%	90%	117
C. Da 50,01 a 100 ab./kmq	61	18%	312.251	7%	90%	104	19%	9.594.831	21%	89%	31
D. Da 100,01 a 200 ab./kmq	79	23%	603.899	14%	78%	60	11%	5.505.533	12%	53%	9
E. Oltre 200 ab./kmq	122	36%	3.180.082	74%	38%	99	18%	6.570.881	15%	40%	2
Totale	341	100%	4.275.843	100%	71%	545	100%	44.779.093	100%	64%	10

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

*In che misura l'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'efficacia del programma e qual è stata la ricaduta territoriale degli interventi, in particolare per ciò che riguarda la ricaduta sulle aree di montagna?*

Il PSR è fortemente ancorato ad un approccio territoriale nell'intento di raggiungere aree con maggior grado di svantaggio. La montagna infatti rappresenta un ampio aggregato territoriale (41% della superficie) che accoglie il 10% della popolazione e il 26% delle aziende agricole regionali.

L'analisi SWOT ha evidenziato la tendenza all'abbandono delle attività-agricole in montagna, esodo e invecchiamento della popolazione, da cui discende il rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio. Il mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree montane e a rischio di dissesto idrogeologico e il contenimento di fenomeni di spopolamento rappresentano fabbisogni prioritari della programmazione.

Obiettivo dell'analisi è stato quello di verificare la distribuzione territoriale degli interventi, con particolare riferimento alle aree di montagna e la capacità e l'efficacia delle priorità introdotte nei dispositivi attuativi nel favorire l'accesso al sostegno da parte dell'area montana.

L'analisi è stata effettuata utilizzando i dati forniti dalla Regione (banca dati "trasversale"), opportunamente verificati<sup>80</sup> ed adattati<sup>81</sup>, considerando le operazioni, presentate/ammissibili e ammesse, ricadenti in Comuni classificati montani ai sensi della L.R. 10/2008, sviluppate in misure che prevedono priorità territoriali.

In premessa deve essere sottolineato come il concetto di "montagna" sia ampio e variabile in funzione dei parametri presi in considerazione; in alcuni casi, inoltre, esso presenta delle sovrapposizioni con altre dimensioni simili, come ad esempio quella della ruralità. All'interno del PSR vengono considerati, fra i parametri territoriali:

- le fasce altimetriche definite dall'ISTAT: vengono individuate le aree di pianura (fino a 300 mt.), collina (fra 300 e 700 mt.) e montagna (oltre 700 mt.), le ultime due ulteriormente differenziate fra aree interne e litoranee, in funzione della loro altitudine sul livello del mare;
- le zone svantaggiate: in base alla direttiva 75/268/CE sono così definite le zone di montagna, caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro (Art. 3, Par. 3: zone svantaggiate di montagna), le zone minacciate di spopolamento e nelle quali è necessario conservare l'ambiente naturale (Art. 3, Par. 4: altre zone svantaggiate) e le zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici e nelle quali è opportuno che l'attività agricola sia continuata (Art. 3, Par. 5: zone con svantaggi specifici). In questo caso, quindi, la montagna costituisce un sottoinsieme delle zone svantaggiate;
- le aree a diverso grado di ruralità, definite nel PSR a partire dalla densità di popolazione e dalla presenza dell'agricoltura e utilizzando successivamente altri parametri di natura anagrafica e di sviluppo socio-economico dei territori. Pur partendo dunque da premesse diverse, i comuni "rurali con problemi complessivi di sviluppo" (zone D) coincidono perfettamente con quelli montani secondo la definizione ISTAT.

Relativamente alle priorità stabilite a favore della montagna, nelle sue diverse declinazioni, l'analisi svolta mostra che:

- nell'Asse 1, e nelle misure forestali in particolare, vengono premiate le zone montane secondo la definizione ISTAT (priorità assoluta nella Misura 122); le zone svantaggiate ottengono invece una priorità assoluta per l'insediamento di giovani agricoltori ed una priorità relativa (non quantificabile) per le Misure 111 e 114;
- l'Asse 2, al di là della zonizzazione del territorio regionale legata alle specificità più prettamente ambientali e paesaggistiche, attiva una Misura specifica rivolta alle zone svantaggiate di montagna (mis. 211), per compensare gli effetti degli svantaggi naturali nell'ottica del mantenimento delle aziende nelle aree montane. Al contrario, alcune Misure/ Azioni sono precluse ai territori montani;

<sup>80</sup> E' stato effettuato, a valle della consegna da parte della Regione, un lungo lavoro di verifica del dato, in modo da correggere eventuali incongruenze e renderlo quindi fruibile per le analisi svolte.

<sup>81</sup> Sono stati considerati i soli progetti a valere sul PSR 2007/13, escludendo quindi i trascinalamenti dal PSR 2000/06 in quanto "indipendenti" dai meccanismi programmatori ed attuativi definiti in questo periodo di programmazione.

- nell'Asse 3 sono favoriti i territori a maggior grado di ruralità (aree D e, in subordine, C secondo la zonizzazione PSR) attraverso Azioni "dedicate" (Azione 2 della Misura 311), priorità assolute e relative. L'elemento territoriale, anche se non direttamente legato al concetto di montagna, assume dunque grande importanza nel caso dell'Asse 3, che nel suo complesso mira a "migliorare la qualità della vita nelle aree rurali".

Inoltre, in alcune Misure del PSR, i territori montani e/o maggiormente rurali vengono ulteriormente premiati con percentuali di contribuzione più favorevoli.

Alle differenti definizioni di montagna (e ruralità) sopra citate se ne affianca un'altra che discende dalla Legge Regionale n. 10 del 30 giugno 2008, in modifica della "Legge per la Montagna" (L.R. 2/2004), che definisce come montani i territori appartenenti al sistema appenninico emiliano-romagnolo individuati secondo particolari criteri geomorfologici e socio-economici" ed individua l'elenco dei 118 comuni montani della Regione.

Si tratta di un insieme più ampio dei precedenti, che include le aree montane secondo la definizione ISTAT (che in termini di superficie rappresentano il 61% dei comuni montani da L.R. 10/2008), la quasi totalità<sup>82</sup> delle zone svantaggiate di montagna (l'81% del totale) e tutti i comuni "rurali con problemi complessivi di sviluppo" (zone D, che pesano anch'esse per il 61% della superficie dei comuni montani).

Tale "zonizzazione", che prescinde dalle differenti declinazioni del concetto utilizzate nelle singole Misure, è stata utilizzata nella presente analisi per la verifica del grado di adesione al PSR da parte dei territori montani.

L'applicazione concreta delle procedure di selezione non ha determinato uno spostamento significativo del peso delle domande in montagna nel passaggio fra presentate ed ammissibili: dal 54% al 55,2%. Il 40% della montagna fra le domande non ammissibili e fra quelle rinunciate viene in questo caso controbilanciato da una percentuale elevata, superiore al 60%, fra le numerose domande revocate.

In fase di definizione delle graduatorie e di selezione "nel merito" delle istanze ritenute ammissibili, il peso della montagna resta sostanzialmente invariato (+0,5% fra domande ammissibili e ammesse a finanziamento): i criteri di priorità a favore della montagna, anche se scarsamente applicati, determinano un seppur lieve incremento delle operazioni finanziate provenienti dai Comuni montani (+ 1,7%).

#### Peso percentuale delle domande localizzate in montagna (L.R. 10/2008) per stato domanda

Istanze per avanzamento procedurale	Montagna	Non montagna	Totale
<i>Di cui ammesse a finanziamento</i>	55,7%	44,3%	100,0%
Ammissibili	55,2%	44,8%	100,0%
Revocata	60,4%	39,6%	100,0%
Rinunciata	37,8%	62,2%	100,0%
Non ammissibili	41,5%	58,5%	100,0%
In corso di istruttoria	28,7%	71,3%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>54,00%</b>	<b>46,00%</b>	<b>100,00%</b>
<i>Di cui ammesse a finanziamento</i>	98,3%	96,4%	97,5%
Ammissibili	81,1%	77,2%	79,3%
Revocata	13,9%	10,7%	12,4%
Rinunciata	1,6%	3,0%	2,2%
Non ammissibili	0,9%	1,4%	1,1%
In corso di istruttoria	2,6%	7,7%	4,9%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

<sup>82</sup> Restano fuori solo 7 comuni parzialmente delimitati, per una superficie svantaggiata totale di circa 6.300 ettari (meno dell'1% del totale).



Nel caso della montagna risulta dunque evidente una capacità di “domanda” elevata: le istanze provenienti dai Comuni montani sono il 54% del totale. Questo dato è ancor più significativo se confrontato con il peso che la montagna assume in termini di popolazione residente (10%) e di aziende agricole presenti (aziende: 26%; SAU: 23%).

I meccanismi di selezione operano però con effetti ed intensità diverse per Misura<sup>83</sup> e/o Azione:

- nell'Asse 1, solo la Misura 123, per la quale erano previste priorità a favore della montagna, ha effettivamente favorito tali aree, anche se in misura marginale (+1% fra domande ammissibili e ammesse); il peso della montagna nel complesso dell'Asse si assesta al 20% del totale (dato vicino all'importanza relativa dell'agricoltura emiliano-romagnola in aree montane). In altri casi (Mis. 121), l'elemento territoriale viene preso in considerazione subordinatamente ai settori produttivi (per alcuni di essi le aree ritenute prioritarie sono quelle di pianura): nel complesso della Misura il peso della montagna tende a ridursi leggermente;
- nell'Asse 2 la selezione è stata minima (perlomeno per le domande territorializzabili), ma il peso della montagna, in conseguenza della natura degli interventi sovvenzionabili, resta particolarmente elevato (73%);
- nell'Asse 3 i criteri a favore delle aree D (che corrispondono ai Comuni montani Istat) convogliano il 64,5% delle risorse nelle aree montane e il 63,1% della progettualità. La partecipazione al PSR è determinata dalle misure “territoriali” dell'obiettivo attrattività (Misura 321 e 322) ma anche dalla Misura diversificazione (priorità assoluta aree D) da cui proviene il 45,8% delle iniziative finanziate.

Effetto delle procedure e della selezione sulle operazioni sviluppate in Comuni montani (L.R. 10/2008) per Misura

Misure		Presentate	Ammissibili	Ammesse a finanziamento	% contrib. ammesso per mont.
111-114	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione/ Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	20,6%	19,3%	19,4%	18,5%
112	Insedimento dei giovani agricoltori	25,1%	24,3%	24,5%	25,0%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	19,9%	18,0%	15,8%	18,3%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	88,9%	88,9%	88,9%	77,5%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	24,3%	23,1%	24,0%	17,0%
<b>Totale Asse 1</b>		<b>20,9%</b>	<b>19,5%</b>	<b>19,2%</b>	<b>18,8%</b>
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	98,9%	99,1%	99,1%	99,0%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	67,3%	64,0%	64,0%	62,0%
214	Pagamenti agroambientali	53,7%	55,5%	55,5%	45,2%
216	Investimenti non produttivi	2,1%	1,5%	1,5%	0,5%
221	Imboschimento di terreni agricoli	13,9%	10,0%	10,1%	6,8%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	82,4%	82,8%	78,3%	88,6%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	76,5%	76,7%	76,7%	83,4%
<b>Totale Asse 2</b>		<b>71,5%</b>	<b>73%</b>	<b>73%</b>	<b>62,6%</b>
311	Diversificazione verso attività non agricole	45,2%	44,8%	45,8%	53,3%
313	Incentivazione di attività turistiche	40,5%	25,0%	25,0%	12,4%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	89,6%	85,6%	85,3%	85,4%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	75,0%	69,0%	70,0%	60,5%
<b>Totale Asse 3</b>		<b>67,4%</b>	<b>64,2%</b>	<b>63,1%</b>	<b>64,5%</b>
<b>TOTALE PSR</b>		<b>54,0%</b>	<b>55,2%</b>	<b>55,7%</b>	<b>33,1%</b>

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

Il contributo pubblico assorbito dai comuni montani si assesta complessivamente a circa un terzo del totale; i progetti finanziati in aree montane sono di dimensioni inferiori alla media, con la parziale eccezione dell'Asse 3. In generale le operazioni localizzabili nei Comuni montani della Legge regionale 10/2008 assorbono il 33,1% delle risorse pubbliche del programma.

<sup>83</sup> Sono incluse nell'analisi ed indicate in tabella le sole Misure per le quali è possibile localizzare gli interventi (sono stati esclusi i progetti con localizzazione assente e/o non attribuibile come nel caso, ad esempio, delle attività “diffuse” sul territorio); la Misura 132, inoltre, non viene presa in considerazione in quanto non pertinente con l'analisi in esame.

Tutte le province emiliano-romagnole presentano un peso dei progetti in montagna decisamente superiore a quello delle aziende agricole operanti in tali aree, con uno scarto particolarmente evidente a Bologna (31% di differenza), Modena (30%) e soprattutto Forlì-Cesena (38%).

#### Percentuale di progetti localizzati in comuni montani (L.R. 10/2008) per stato e provincia

Province	% aziende agr. in montagna	% popolazione in montagna	% superficie in montagna	Presentate	Ammissibili	Ammesse	% contrib. amm. per la montagna
Bologna	37,2%	14,1%	44,0%	66,3%	68,2%	68,4%	42,3%
Ferrara	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Forlì-Cesena	28,8%	17,2%	68,9%	65,6%	66,7%	66,8%	58,4%
Modena	32,8%	10,0%	45,2%	60,1%	62,5%	63,4%	38,4%
Parma	41,9%	14,6%	59,7%	68,0%	67,6%	68,4%	49,5%
Piacenza	39,6%	7,9%	45,8%	55,3%	54,7%	55,0%	22,0%
Ravenna	11,9%	4,3%	17,4%	28,7%	28,6%	28,7%	19,4%
Reggio Emilia	25,7%	8,8%	42,3%	46,5%	51,0%	51,8%	37,8%
Rimini	4,4%	3,8%	9,4%	10,8%	11,0%	11,0%	8,1%
TOTALE PSR	26,4%	10,0%	41,0%	54,1%	55,1%	55,4%	33,1%

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

In alcune province (Modena, Parma e Reggio Emilia) l'applicazione dei criteri di priorità ha determinato una, seppur ridotta, selezione a favore delle aree montane (circa un punto percentuale di scarto fra ammissibili e ammesse). Se nel caso di Modena e Reggio Emilia è soprattutto l'Asse 1 che favorisce la montagna, a Parma sono i criteri di priorità previsti per l'Asse 3 a favorire direttamente<sup>84</sup> o indirettamente i territori montani.

Ciò è il frutto non tanto di una selezione operata dal PSR in fase di ammissibilità e ammissione a finanziamento delle domande, quanto piuttosto di una maggiore propensione alla domanda da parte di tali aree. Si può ipotizzare a proposito, più che una "spontanea" attenzione al PSR da parte dei territori montani, l'efficace funzionamento delle azioni di animazione, informazione e stimolo alla domanda realizzate da Regione e Province, con un'attenzione particolare alla porzione montana, anche lontana e marginale, del territorio emiliano-romagnolo.

In estrema sintesi questa preliminare analisi mostra che le aree montane partecipano attivamente al PSR, rappresentando oltre il 55% delle progettualità finanziate, anche se in termini finanziari il peso della montagna, in questa prima fase, si riduce al 33%.

Il peso delle aree montane all'interno del parco progetti finanziato è dunque decisamente superiore all'importanza relativa che esse assumono, in termini di superficie, popolazione e presenza agricola, nel panorama regionale.

Quanto sopra fa ritenere importante il ruolo finora svolto della montagna nel PSR, ruolo che dipende soprattutto dall'offerta del Programma e dalle modalità attuative (PRIP, programmazione negoziata, azioni di animazione, informazione verso i beneficiari) che hanno consentito una vivace adesione da parte di tali aree che come detto "pesano" poco in termini di presenza agricola e popolazione.

In alcune province (Modena, Parma e Reggio Emilia) l'applicazione dei criteri di priorità ha determinato una lieve selezione positiva. Se nel caso di Modena e Reggio Emilia è soprattutto l'Asse 1 che favorisce la montagna, a Parma sono i criteri di priorità previsti per l'Asse 3 a favorire direttamente o indirettamente i territori montani.

<sup>84</sup> Ad esempio la priorità provinciale a favore dei comuni appartenenti alla Comunità Montana "Appennino Parma Est" nell'ambito della Misura 321, Azione 1.

### 6.5.3 Il perseguimento delle priorità trasversali

#### In che misura il perseguimento di priorità trasversali del programma ha dato effetti positivi, in particolare per ciò che riguarda il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori?

I giovani rappresentano un elemento strategico del Programma: obiettivo della Regione è indurre meccanismi virtuosi di complessivo ringiovanimento del settore agricolo e di rinnovamento economico e sociale nelle zone rurali per contrastare processi di "emigrazione" delle classi giovanili.

Per concretizzare tale obiettivo strategico il Programma, oltre mettere a disposizione dei "giovani" misure dedicate, prevede nei dispositivi attuativi delle misure rivolte alle imprese elementi di priorità che favoriscono tale categoria.

Obiettivo dell'analisi è stato quello di verificare se ed in che misura il Programma abbia favorito e sostenuto l'accesso al contributo e lo sviluppo di attività imprenditoriali, da parte dei giovani.

A tal fine è stata analizzata l'incidenza delle istanze presentate da soggetti con meno di 40 anni, analizzando in particolare l'effetto delle procedure di selezione (evoluzione e confronto del numero delle istanze avanzate da giovani) sul parco progetti e la capacità di tale progettualità di "assorbire" risorse finanziarie.

L'analisi è stata effettuata sulle ditte individuali (potenzialmente) beneficiarie utilizzando i dati forniti dalla Regione (estratti dal DWH, banca dati "trasversale") opportunamente verificati<sup>85</sup> ed adattati<sup>86</sup>, considerando le sole misure rivolte a imprenditori.<sup>87</sup>

La verifica della presenza (e peso) delle priorità a favore dei giovani nelle Misure del PSR ha evidenziato tra gli Assi modalità ed "intensità" differenti. Nell'ambito dell'Asse 1 i giovani agricoltori sono premiati nella:

- Misura 112, esclusivamente rivolta ai giovani, finanziandone l'insediamento in azienda con l'obiettivo ultimo di stimolare il ricambio generazionale in agricoltura;
- la Misura 121 prevede una priorità assoluta a favore dei giovani insediati;
- in altre misure (Misura 111, 114, 121 e 132) vengono introdotte priorità relative (punteggi variabili per misura e spesso per provincia) a favore degli agricoltori con meno di 40 anni e, spesso in combinazione con esse, a favore dei beneficiari della Misura 112.

Nel caso dell'Asse 2 coerentemente agli obiettivi, l'elemento anagrafico (l'età del beneficiario) assume un peso secondario rispetto all'elemento territoriale che invece risulta preminente. Le priorità soggettive agiscono infatti in maniera subordinata rispetto alle priorità territoriali e tecniche e si applicano solo al fine di differenziare posizioni ex-aequo in graduatorie elaborate sulla base dei precedenti due criteri.

Nell'Asse 3 infine una sola misura - la 311 - è rivolta direttamente alle imprese. In questa misura i giovani vengono premiati con priorità relative in tutte le azioni attivate (agriturismo, ospitalità turistica, energia) anche se con un peso variabile e comunque non preponderante rispetto agli altri criteri (anche nel caso dell'Asse 3 prevalgono priorità territoriali). Da sottolineare però che nella Misura 313, i cui beneficiari sono gli Organismi di Gestione degli itinerari, gli Enti Locali e gli Enti di gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. 23/2000 vengono premiati, con 10 punti, gli Itinerari che coinvolgono almeno il 30% di soggetti giovani.

Le priorità verso i giovani appaiono potenzialmente incisive però solo per un ridotto numero di Misure, concentrate nell'Asse 1, mentre negli Assi 2 e 3, l'elemento anagrafico risulta d'importanza trascurabile, con l'eccezione della Misura 311.

A fronte di un quadro programmatico e di meccanismi attuativi di questo tipo, l'applicazione concreta delle procedure di selezione non ha determinato, nel passaggio dalle domande presentate a quelle ammesse a finanziamento, una modifica sostanziale del peso dei giovani nel parco beneficiari.

<sup>85</sup> E' stato effettuato, a valle della consegna da parte della Regione, un lungo lavoro di verifica del dato, in modo da correggere eventuali incongruenze e renderlo quindi fruibile per le analisi svolte.

<sup>86</sup> Sono stati considerati i soli progetti a valere sul PSR 2007/13, escludendo quindi i trascinamenti dal PSR 2000/06 in quanto "indipendenti" dai meccanismi programmatici ed attuativi definiti in questo periodo di programmazione.

<sup>87</sup> Non sono state considerate le Misure 132 (in quanto l'aiuto non rappresenta un sostegno alla competitività delle imprese) e 123, in quanto in misura molto marginale si rivolge a ditte individuali.

I giovani rappresentano il 19,4% della domanda di aiuto (espressa da ditte individuali) complessivamente pervenuta per le misure considerate nell'analisi: la gran parte della domanda è espressa quindi da soggetti con più di 40 anni (80,6%).

Il peso degli agricoltori beneficiari con meno di 40 anni cresce però sostanzialmente fra le domande che non rispettano i requisiti di ammissibilità (41,2%) e fra quelle rinunciate (25,7%). In ogni caso si tratta di due insiemi poco numerosi che rappresentano circa il 4% delle istanze presentate dai giovani. Tale elemento però non va sottovalutato e potrebbe segnalare una necessità di "accompagnamento" della domanda, che andrà ulteriormente approfondito e sottoposto a verifica in fase di realizzazione delle indagini dirette.

La percentuale di domande presentate da giovani revocate (11,3%) però è inferiore a quella dei soggetti più maturi.

Tali tendenze tendono a bilanciarsi, così che le domande ammissibili sono il 79,6% delle istanze presentate dai giovani agricoltori; esse pesano per il 19,6% sulle domande ammesse presentate da persone fisiche.

La definizione delle graduatorie per l'ammissione a finanziamento non modifica in maniera sostanziale la percentuale: le istanze finanziate presentate dai giovani sono il 19,4% delle istanze finanziabili.

L'analisi, effettuata sulle ditte individuali (potenzialmente) beneficiarie mostra che l'applicazione delle procedure di selezione non determina, quindi, nel passaggio dalle domande presentate a quelle ammesse a finanziamento, una modifica sostanziale del peso dei giovani nel parco beneficiari. Essi infatti rappresentano il 19,5% degli intestatari delle domande di aiuto presentate e il 19,3% degli intestatari delle domande ammesse a finanziamento. Tale assetto è anche conseguenza della scarsa applicazione dei criteri di selezione in una parte delle misure.

#### Peso delle istanze avanzate da beneficiari per classi di età per stato di avanzamento procedurale

Istanze per avanzamento procedurale	Soggetti con meno di 40 anni	Soggetti con più di 40 anni	Totale
<i>Di cui ammesse a finanziamento</i>	97,2%	98,3%	98,1%
Ammissibili	79,6%	78,8%	78,9%
Revocata	11,3%	15,6%	14,7%
Rinunciata	2,7%	1,9%	2,1%
Non ammissibili	1,4%	0,5%	0,7%
In corso di istruttoria	5,0%	3,2%	3,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Di cui ammesse a finanziamento</i>	19,4%	80,6%	100,0%
Ammissibili	19,6%	80,4%	100,0%
Revocata	14,9%	85,1%	100,0%
Rinunciata	25,7%	74,3%	100,0%
Non ammissibili	41,2%	58,8%	100,0%
In corso di istruttoria	27,0%	73,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>19,4%</b>	<b>80,6%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

A tale tendenza generale le singole Misure oggetto dell'analisi<sup>88</sup> contribuiscono in maniera difforme. Il confronto del peso percentuale delle domande avanzate da soggetti con meno di 40 anni nell'insieme delle domande complessivamente presentate, ammissibili e ammesse a finanziamento mostra che:

- nell'ambito delle Misure degli Assi 1 e 2 che privilegiano in giovani in fase di definizione delle graduatorie, seppure con punteggi di peso ridotto, la percentuale dei giovani sul totale delle ditte individuali sovvenzionate non si modifica in maniera significativa. Nel caso della Misura 121 sono altre priorità a guidare maggiormente la selezione; i giovani continuano comunque a rappresentare una percentuale stabile ed elevata (i giovani rappresentano più del 30%) nei diversi insiemi.

<sup>88</sup> Sono incluse nell'analisi ed indicate in tabella le sole Misure per le quali sono presenti fra i beneficiari ditte individuali ed è quindi disponibile il dato anagrafico; le Misure 123 e 132, inoltre, non sono prese in considerazione in quanto non pertinenti con l'analisi in esame.

- la Misura 311, invece, per la quale è prevista una priorità non trascurabile a favore dei giovani, vede effettivamente crescere la percentuale di beneficiari con meno di 40 anni nel passaggio fra domande ammissibili e istanze ammesse (dal 27% al 32%). Nel complesso, quindi, i dispositivi attuativi a favore dei giovani sembrano avere inciso sulla composizione per età del parco beneficiari nella sola Misura 311.

Effetto delle procedure e della selezione sul parco progetti presentato da soggetti con meno di 40 anni per Misura

Misure		Presentate	Ammissibili	Ammesse a finanziamento	% contributo ammesso per giovani
111-114	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione/ Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	24,1%	23,8%	23,9%	24,6%
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	33,2%	32,8%	31,8%	38,4%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	20,2%	20,8%	19,6%	32,1%
<b>Totale Asse 1</b>		<b>29,6%</b>	<b>29,6%</b>	<b>29,4%</b>	<b>48,2%</b>
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	18,1%	19,0%	19,0%	21,0%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	17,5%	18,4%	18,5%	21,2%
214	Pagamenti agroambientali	13,1%	12,9%	12,9%	18,8%
216	Investimenti non produttivi	16,4%	26,1%	24,4%	29,3%
221	Imboschimento di terreni agricoli	10,2%	11,7%	11,7%	11,1%
<b>Totale Asse 2</b>		<b>15,4%</b>	<b>15,8%</b>	<b>15,8%</b>	<b>19,6%</b>
311	Diversificazione verso attività non agricole	27,5%	27,0%	31,9%	30,1%
<b>Totale Asse 3</b>		<b>27,5%</b>	<b>27,0%</b>	<b>31,9%</b>	<b>30,1%</b>
<b>TOTALE PSR</b>		<b>19,4%</b>	<b>19,6%</b>	<b>19,4%</b>	<b>36,4%</b>

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

Dal punto di vista finanziario, i giovani assorbono oltre il 36% del contributo pubblico ammesso una percentuale quasi doppia rispetto al peso espresso dai giovani in termini di numero di domande. Tale situazione è particolarmente evidente nell'Asse 1 nel quale si evidenzia lo scarto più consistente (48,2% in termini di contributo contro il 29,4% in quanto a numerosità progettuale). I giovani dunque realizzano investimenti mediamente più grandi: spesso si tratta di investimenti cospicui effettuati da un giovane neo-insediato all'interno di un piano complesso di sviluppo aziendale; a favore dei giovani sono inoltre previste percentuali di contribuzione più elevate.

A livello di singola provincia non emergono casi particolari in cui i meccanismi di selezione incidono in maniera significativa sulla composizione per età del parco beneficiari ammesso a finanziamento. Da segnalare come a Ferrara e Modena oltre il 40% del contributo ammesso venga assorbito dai giovani.

Percentuale di domande presentate da soggetti con meno di 40 anni per stato domanda e provincia

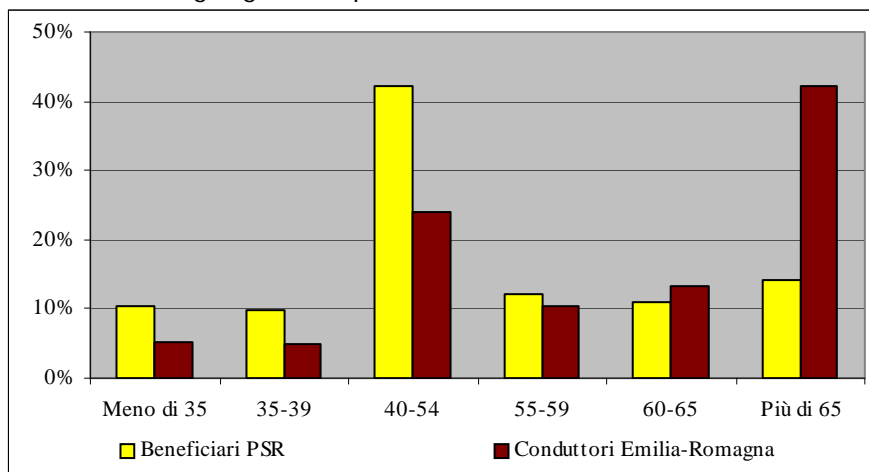
Province	Presentate	Ammissibili	Ammesse a finanziamento	% contrib. ammesso per giovani
Bologna	19,2%	18,8%	18,8%	33,9%
Ferrara	28,4%	28,5%	28,6%	44,2%
Forlì-Cesena	19,6%	19,5%	19,3%	29,2%
Modena	18,7%	19,9%	19,8%	41,3%
Parma	17,8%	17,4%	17,2%	28,3%
Piacenza	18,5%	18,7%	18,6%	37,5%
Ravenna	22,5%	22,8%	22,5%	38,7%
Reggio Emilia	17,3%	17,4%	16,9%	37,7%
Rimini	22,6%	24,0%	24,0%	24,6%
<b>TOTALE PSR</b>	<b>19,4%</b>	<b>19,6%</b>	<b>19,4%</b>	<b>36,4%</b>

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

Confrontando il peso dei giovani beneficiari con quello che assumono i conduttori agricoli emiliano-romagnoli con meno di 40 anni di età, emerge comunque una propensione alla partecipazione al PSR da parte dei giovani elevata: essi infatti rappresentano una percentuale quasi doppia della loro rappresentazione in ambito regionale (19,3% contro 10,1% Istat).

Il confronto di dettaglio evidenzia come la composizione per classi di età dei beneficiari del PSR sia decisamente più sbilanciata verso le classi più giovani: quasi i due terzi dei beneficiari ha meno di 55 anni (contro un 34% a livello regionale) e le prime tre classi di età fanno registrare fra i beneficiari PSR un peso quasi doppio rispetto al dato di contesto.

Distribuzione degli agricoltori per classi di età: confronto fra PSR e contesto regionale



Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale ed ISTAT 2000, Censimento Generale dell'Agricoltura

Questa preliminare analisi sembra mostrare che l'offerta di Programma e la strategia regionale incontra e si potenzia con la spontanea propensione alla domanda da parte dei giovani rilevabile su tutto il PSR.

I giovani vengono favoriti nell'accesso al sostegno attraverso la Misura 112 (insediamento di giovani agricoltori) e con l'introduzione di specifici criteri di priorità in alcune Misure (Misure 121 e 311). L'accesso dei giovani al sostegno, comunque significativo, viene comunque solo in alcuni casi rafforzato grazie all'operare di meccanismi di selezione previsti *ad hoc* e questa condizione discende anche dalla scarsa selezione avvenuta.

*In che misura il perseguimento di priorità trasversali del programma ha dato effetti positivi, in particolare per ciò che riguarda il sostegno e l'incentivazione dell'imprenditorialità femminile?*

Obiettivo dell'analisi è verificare la capacità delle donne di accedere al PSR alla luce dell'offerta di incentivo e dell'obiettivo strategico comunitario delle pari opportunità, verificando in particolare se ed in che misura il Programma abbia favorito e sostenuto l'accesso al contributo, e lo sviluppo di attività imprenditoriali, da parte delle donne.

A tal fine è stato riletto l'insieme dei dispositivi attuativi e di selezione che "favoriscono" tale categoria di beneficiari e analizzata l'incidenza delle istanze presentate da soggetti femminili, con particolare riferimento all'effetto delle procedure di selezione (evoluzione e confronto del numero delle istanze avanzate da donne) e la capacità di tale progettualità di "assorbire" risorse finanziarie.

L'analisi dei dispositivi di attuazione mostra che il PSR non assume specificamente un obiettivo "donne; solo marginalmente le misure/azioni prevedono criteri di genere (l'aspetto viene preso in considerazione in una sola Misura dell'Asse 3 e, in maniera più marginale, dell'Asse 1<sup>89</sup>).

<sup>89</sup> Quest'ultimo premia i beneficiari di sesso femminile solo nell'ambito delle Misure formative (Mis. 111-114), con un peso dei punteggi sempre inferiore al 20%.

Quest'ultimo premia i beneficiari di sesso femminile solo nell'ambito delle Misure formative (Mis. 111-114), con un peso dei punteggi sempre inferiore al 20%.

Nell'Asse 2 invece solo alcune province (Bologna, Ferrara, Modena e Rimini), per determinate Misure ( 211, 212, 214 e 216) hanno introdotto criteri di priorità a favore delle donne, che però non sono previsti a livello di POM.

Nell'Asse 3 la Misura 311 prevede infine 10 punti (con un peso sul totale variabile per Azione ma comunque consistente) a favore delle domande presentate da donne, talvolta<sup>90</sup> ulteriormente rafforzati a livello provinciale.

Le priorità verso le donne appaiono quindi sporadiche. A fronte di un quadro programmatico e di meccanismi attuativi di questo tipo, l'applicazione concreta delle procedure di selezione non ha determinato, nel passaggio dalle domande presentate a quelle ammesse a finanziamento, una modifica sostanziale del peso delle donne nel parco beneficiari.

L'analisi, effettuata sulle ditte individuali (potenzialmente) beneficiarie utilizzando i dati forniti dalla Regione (estratti dal DWH, banca dati "trasversale") opportunamente verificati<sup>91</sup> ed adattati<sup>92</sup>, considerando le sole misure rivolte a imprenditori<sup>93</sup>, mostra che tali criteri di selezione non hanno determinato, nel complesso, uno spostamento sostanziale del contributo a favore delle donne, che rappresentano il 25,2% delle domande presentate, poco meno del 25% di quelle ammissibili ed il 25,1% del parco progetti ammesso a finanziamento. Anche il dato relativo alle istanze revocate e rinunciate, seppur leggermente superiore, appare in linea con la percentuale media del 25%.

Istanze per avanzamento procedurale	Donne	Uomini	Totale
<i>Di cui ammesse a finanziamento</i>	25,1%	74,9%	100,0%
Ammissibili	24,9%	75,1%	100,0%
Revocata	27,6%	72,4%	100,0%
Rinunciata	27,6%	72,4%	100,0%
Non ammissibili	24,1%	75,9%	100,0%
In corso di istruttoria	19,7%	80,3%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>25,2%</b>	<b>74,8%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Di cui ammesse a finanziamento</i>	99,0%	97,8%	98,1%
Ammissibili	78,1%	79,2%	78,9%
Revocata	16,2%	14,2%	14,7%
Rinunciata	2,3%	2,0%	2,1%
Non ammissibili	0,6%	0,7%	0,7%
In corso di istruttoria	2,8%	3,8%	3,6%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

Il peso delle donne all'interno del PSR (25,2% delle domande presentate) è peraltro in linea con il dato regionale di contesto (25,3%, percentuale di donne fra i conduttori agricoli regionali, dato ISTAT 2007): l'accesso al PSR da parte degli operatori di sesso femminile ne riflette l'importanza relativa all'interno del settore agricolo regionale.

A tale tendenza generale le singole Misure<sup>94</sup> contribuiscono però in maniera decisamente difforme:

- nell'Asse 1, le donne si assestano al di sotto del 20%: i criteri di priorità definiti nelle Misure 111 e 114 non spostano sostanzialmente tale percentuale (+0,2% fra domande ammissibili e ammesse);

<sup>90</sup> Azione 1: Ferrara, Modena e Parma; Azione 2: Parma; Azione 3: Ferrara.

<sup>91</sup> E' stato effettuato, a valle della consegna da parte della Regione, un lungo lavoro di verifica del dato, in modo da correggere eventuali incongruenze e renderlo quindi fruibile per le analisi svolte.

<sup>92</sup> Sono stati considerati i soli progetti a valere sul PSR 2007/13, escludendo quindi i trascinalamenti dal PSR 2000/06 in quanto "indipendenti" dai meccanismi programmatici ed attuativi definiti in questo periodo di programmazione.

<sup>93</sup> Non sono state considerate le Misure 132 (in quanto l'aiuto non rappresenta un sostegno alla competitività delle imprese) e 123, in quanto in misura molto marginale si rivolge a ditte individuali.

<sup>94</sup> Sono considerate le sole Misure per le quali sono presenti fra i beneficiari ditte individuali; sono inoltre escluse dall'analisi le Misure 123 e 132 in quanto non pertinenti con la tematica in esame.

- l'Asse 2, che non prevede priorità di genere, mantiene sostanzialmente invariato nelle diverse fasi procedurali il peso delle donne sul totale;
- nell'ambito della Misura 311, i criteri di priorità a favore delle donne operano invece efficacemente, incrementando di quasi 6 punti percentuali il peso dei beneficiari di sesso femminile nell'applicazione delle graduatorie. Una discreta presenza femminile (40% dei partecipanti ai corsi) è rilevabile nell'ambito della formazione a sostegno delle iniziative Asse 3 (Misura 331) essenzialmente per i temi riguardanti il turismo.

Nel complesso quindi, laddove previsti, i criteri di priorità premiano effettivamente le donne, anche se nel complesso del PSR questi assumono un peso del tutto marginale.

#### Percentuale di domande presentate da donne per stato domanda e Misura

Misure		Presentate	Ammissibili	Ammesse a finanziamento	% contrib. ammesso per donne
111-114	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione/ Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	20,9%	20,3%	20,5%	20,4%
112	Insedimento dei giovani agricoltori	29,5%	28,5%	28,9%	28,9%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	13,4%	12,5%	12,1%	14,8%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	24,2%	22,1%	30,4%	24,9%
Totale Asse 1		19,7%	19,0%	19,4%	17,7%
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	27,4%	26,6%	26,6%	20,7%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	28,3%	26,8%	26,8%	22,8%
214	Pagamenti agroambientali	26,7%	27,3%	27,3%	22,7%
216	Investimenti non produttivi	27,9%	21,7%	22,2%	28,8%
221	Imboschimento di terreni agricoli	37,0%	40,0%	40,0%	25,7%
Totale Asse 2		27,2%	27,0%	27,0%	22,1%
311	Diversificazione verso attività non agricole	31,0%	32,0%	37,7%	44,5%
Totale Asse 3		31,0%	32,0%	37,7%	44,5%
TOTALE PSR		25,2%	24,9%	25,1%	21,3%

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

Le donne assorbono infine poco più di un quinto del contributo pubblico ammesso. Se però negli Assi 1 e 2 tale percentuale è inferiore al dato rilevato sulla numerosità del parco progetti ammesso (rispettivamente di circa 2 e 5 punti percentuali), nell'Asse 3 le donne realizzano investimenti superiori alla media e assorbono dunque quasi il 45% della spesa pubblica totale. La Misura 311 fa dunque registrare un elevato interesse, e una maggiore capacità di spesa, da parte delle donne, a conferma di una chiara propensione ad intraprendere attività di diversificazione in azienda da parte degli imprenditori agricoli di sesso femminile.

A livello di singola provincia, solo Parma fa registrare uno spostamento della composizione per genere del parco beneficiari fra domande ammissibili e ammesse a favore delle donne, seppur minima (+0,5%). Lo scarto è imputabile quasi esclusivamente alla Misura 311, grazie anche alle scelte programmatiche effettuate a livello provinciale<sup>95</sup>. Per le altre province, invece, a parte la riduzione del peso delle donne in fase di verifica delle condizioni di ammissibilità a Rimini, i meccanismi di selezione non sembrano incidere in maniera sostanziale sull'accesso al contributo da parte delle donne.

Se infine a Bologna, Piacenza e soprattutto Rimini le donne realizzano investimenti mediamente più limitati, accade il contrario nelle province di Ravenna, Reggio Emilia e soprattutto Forlì-Cesena, dove i beneficiari di sesso femminile assorbono quasi il 30% del contributo pubblico ammesso a finanziamento.

<sup>95</sup> 10 punti supplementari nell'Azione 1 e 5 punti nell'Azione 2 della Misura 311.



## Percentuale di domande presentate da donne per stato domanda e provincia

Province	Presentate	Ammissibili	Ammesse	% contrib. ammesso per donne
Bologna	28,4%	28,9%	29,0%	20,4%
Ferrara	16,7%	16,0%	16,2%	17,6%
Forlì-Cesena	23,8%	23,4%	23,6%	28,3%
Modena	27,0%	26,6%	26,8%	24,4%
Parma	28,9%	28,8%	29,3%	25,6%
Piacenza	28,9%	28,8%	28,8%	19,2%
Ravenna	14,0%	13,6%	13,7%	15,6%
Reggio Emilia	20,7%	20,5%	20,6%	23,9%
Rimini	21,5%	20,0%	20,1%	9,0%
TOTALE PSR	25,2%	24,9%	25,1%	21,3%

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

Concludendo, le donne vengono individuate come soggetto prioritario del sostegno solo in alcune Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 3. Nel complesso del PSR il ruolo delle donne resta sostanzialmente invariato nelle diverse fasi attuative e riflette il peso relativo che queste assumono nel settore agricolo regionale.

Un "maggior interesse" si rileva nei confronti della Misura 311, con specifico riferimento alla componente agrituristica, dove le donne rappresentano il 31% della domanda pervenuta. Le procedure di selezione aumentano la presenza femminile tra le domande finanziate di quasi 6 punti percentuali.

Da questa preliminare analisi emerge che le priorità per genere sembrano non essere state ancora adeguatamente perseguite e di conseguenza la presenza femminile nel PSR si allinea con la presenza femminile nel settore agricolo. Laddove tali priorità sono state previste, effettivamente funzionano, modificando la composizione per genere del parco beneficiari a favore delle donne. L'indicazione proveniente dall'Asse 3 relativa al fatto che la presenza di criteri di genere possa orientare effettivamente l'incentivo e valorizzare la partecipazione femminile, può essere una indicazione utile per la Regione e le Province.

Nell'Asse 3 (Misura 311) le donne realizzano investimenti superiori alla media e assorbono quasi il 45% della spesa pubblica totale, a conferma di una chiara propensione ad intraprendere attività di diversificazione in azienda da parte degli imprenditori agricoli di sesso femminile.

Nel complesso del PSR, il ruolo delle donne resta sostanzialmente invariato nelle diverse fasi attuative (e nelle diverse Province) e riflette il peso relativo che queste assumono nel settore agricolo regionale. I motivi che giustificano tale modesta adesione o al contrario che sottendono la maggiore propensione per alcune tipologie di intervento potranno essere oggetto di un approfondimento specifico.

*In che misura il perseguimento di priorità trasversali del programma ha dato effetti positivi, in particolare per ciò che riguarda la valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico?*

L'Agricoltura Biologica assume nella Regione Emilia-Romagna un ruolo di rilievo. Secondo i dati desunti dall'Albo degli operatori Biologici regionali del 2008 (l'ultimo disponibile), gli iscritti sono complessivamente 3.501, dei quali 2.771 aziende agricole (il 4% delle aziende agricole regionali) e 730 "preparatori" (che effettuano la trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici).

Il PSR 2007/2013, come già il PSR 2000-2006, sostiene lo sviluppo di tali sistemi sia attraverso forme di sostegno diretto ("premio agroambientale": Misura 214-2) volte a compensare i maggiori oneri economici derivanti dalla applicazione dei metodi di produzione biologica, sia nell'ambito delle altre linee di intervento (Assi 1 - soprattutto Misura 132 - e Asse 3) volte all'adeguamento strutturale e al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale e allo sviluppo dei territori rurali.

Obiettivo dell'analisi è fornire un quadro riassuntivo della domanda espressa e finanziata agli operatori biologici e l'intensità del sostegno finanziario espresso dal PSR a favore dei sistemi biologici di produzione in relazione alle risorse complessivamente attivate.

Le elaborazioni sono state realizzate sulla base delle informazioni fornite dalla Regione ricavabili dal datawarehouse regionale del PRS opportunamente verificati<sup>96</sup> ed adattati<sup>97</sup> e dall'Albo regionale degli operatori biologici.

Incrociando le informazioni desunte dal DWH (domande del PSR presentate/ ammissibili/ ammesse) con quelle ricavabili dall'Albo regionale degli operatori biologici del 2008, è possibile quantificare a circa il 30% la domanda presentata<sup>98</sup> da parte delle aziende biologiche.

A fronte di un peso ridotto di queste ultime fra le domande ritenute non ammissibili, rinunciate e revocate (in tutti i casi inferiore al 20%), gli operatori biologici fanno registrare circa un terzo delle istanze complessivamente ritenute ammissibili a contributo, con un peso che resta sostanzialmente invariato fra le domande ammesse a contributo (32,8%).

#### Peso percentuale delle domande effettuate da operatori biologici per stato domanda

Istanze per avanzamento procedurale	Non biologico	Biologico	Totale
<i>Di cui ammesse a finanziamento</i>	67,2%	32,8%	100,0%
Ammissibili	66,9%	33,1%	100,0%
Revocata	86,4%	13,6%	100,0%
Rinunciata	80,6%	19,4%	100,0%
Non ammissibili	80,7%	19,3%	100,0%
In corso di istruttoria	81,1%	18,9%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>70,11%</b>	<b>29,89%</b>	<b>100,00%</b>
<i>Di cui ammesse a finanziamento</i>	96,9%	95,3%	96,4%
Ammissibili	77,4%	90,0%	81,2%
Revocata	13,4%	5,0%	10,9%
Rinunciata	2,4%	1,3%	2,0%
Non ammissibili	1,3%	0,7%	1,1%
In corso di istruttoria	5,6%	3,0%	4,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

Entrando nel merito della selezione effettuata per singola Misura, i criteri di priorità a favore delle aziende biologiche non sembrano indirizzare il sostegno in maniera evidente, con la parziale eccezione della Misura 123 (peso delle domande di operatori biologici che sale dell'1,2% fra ammissibili e ammesse).

#### Percentuale di domande presentate da operatori biologici per stato domanda e Misura

Misure		Presentate	Ammissibili	Ammesse	% contrib. ammesso per op. biologici
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	13,2%	12,4%	12,4%	13,3%
112	Insedimento dei giovani agricoltori	11,1%	10,8%	10,9%	11,1%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	14,2%	13,3%	13,1%	16,4%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	32,4%	35,1%	36,3%	37,6%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	35,7%	33,9%	35,1%	42,3%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	86,4%	87,3%	87,4%	80,0%
<b>Totale Asse 1</b>		<b>34,2%</b>	<b>37,7%</b>	<b>36,9%</b>	<b>24,4%</b>
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	23,7%	25,5%	25,5%	34,4%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	16,7%	17,4%	17,4%	21,8%
214	Pagamenti agroambientali	32,0%	36,4%	36,5%	54,6%
216	Investimenti non produttivi	42,6%	51,5%	50,7%	62,3%
221	Imboschimento di terreni agricoli	12,5%	15,0%	15,2%	19,4%
<b>Totale Asse 2</b>		<b>27,4%</b>	<b>30,5%</b>	<b>30,5%</b>	<b>46,7%</b>
311	Diversificazione verso attività non agricole	31,5%	31,5%	32%	30,3%
<b>Totale Asse 3</b>		<b>31,5%</b>	<b>31,5%</b>	<b>32%</b>	<b>30,3%</b>
<b>TOTALE PSR</b>		<b>29,9%</b>	<b>33,1%</b>	<b>32,8%</b>	<b>26,9%</b>

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

<sup>96</sup> E' stato effettuato, a valle della consegna da parte della Regione, un lungo lavoro di verifica del dato, in modo da correggere eventuali incongruenze e renderlo quindi fruibile per le analisi svolte.

<sup>97</sup> Sono stati considerati i soli progetti a valere sul PSR 2007/13, escludendo quindi i trascinati dal PSR 2000/06 in quanto "indipendenti" dai meccanismi programmatori ed attuativi definiti in questo periodo di programmazione.

<sup>98</sup> Si fa riferimento al numero totale di domande presentate da operatori biologici, al lordo dunque delle sovrapposizioni derivanti dalla possibile partecipazione di uno stesso operatore a più Misure del PSR.

In termini di risorse finanziarie, oltre un quarto del contributo pubblico ammesso viene assegnato a operatori biologici, con una percentuale particolarmente elevata (vicina al 50%) nell'ambito dell'Asse 2, soprattutto nelle Misure 214 (55%) e 216 (62%).

A livello di singola provincia l'accesso al sostegno da parte delle aziende biologiche sembra ricalcare sostanzialmente il peso relativo di queste ultime all'interno del panorama agricolo provinciale. A Forlì-Cesena, ad esempio, dove le aziende agricole iscritte all'Albo rappresentano quasi il 7% del totale, gli operatori biologici assorbono oltre il 40% del contributo ammesso totale.

Anche in questo caso i criteri di priorità per le aziende biologiche, anche quelli aggiuntivi definiti a livello provinciale, non sembrano in grado di spostare la composizione del parco progetti ammesso a favore degli operatori iscritti all'Albo (solo Ferrara e Modena<sup>99</sup> hanno uno scarto positivo fra ammissibili e ammesse vicino al punto percentuale).

#### Percentuale di domande presentate da operatori biologici per stato domanda e provincia

Province	% az. agr. biologiche su totale	Presentate	Ammissibili	Ammesse	% contrib. ammesso per operatori biologici
Bologna	3,5%	30,2%	33,7%	33,9%	34,3%
Ferrara	1,7%	21,9%	25,1%	25,9%	22,7%
Forlì-Cesena	6,6%	38,5%	43,5%	41,6%	41,7%
Modena	4,1%	33,4%	39,3%	40,1%	30,1%
Parma	6,6%	35,5%	38,2%	36,6%	33,4%
Piacenza	5,4%	25,4%	27,0%	27,3%	21,3%
Ravenna	1,8%	16,2%	17,6%	17,8%	19,6%
Reggio Emilia	3,5%	28,0%	31,0%	30,8%	20,6%
Rimini	3,2%	32,9%	41,5%	41,7%	12,8%
TOTALE PSR	4,0%	29,9%	33,1%	32,8%	26,9%

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale e Unioncamere Emilia-Romagna 2009

Considerando non le domande ma aziende agricole beneficiarie di contributi<sup>100</sup>, al netto quindi delle sovrapposizioni derivanti dalla partecipazione a più Misure, risulta che il 17,6% delle aziende beneficiarie del PSR è iscritto all'Albo regionale degli operatori biologici.

Le 2.321 aziende biologiche sovvenzionate rappresentano l'83,8% degli iscritti all'Albo (esclusi i "preparatori") e concentrano la propria partecipazione alla Misura 132 (81%) e alla 214 (67%). Solo il 7% delle aziende biologiche beneficiarie ottiene contributi a valere su Misure diverse dalle due sopra menzionate.

Nell'ambito dell'Azione 2 "agricoltura biologica" della Misura 214, considerando anche i trascinamenti dallo scorso periodo di programmazione, le aziende biologiche beneficiarie "coprono" l'88% di quelle iscritte all'Albo.

Nel complesso quindi l'accesso delle aziende biologiche alle opportunità offerte dal PSR risulta ad oggi significativo (33% delle domande ammesse; 27% del contributo pubblico; 84% delle aziende agricole iscritte all'Albo), soprattutto per le Azioni e/o le Misure ad esse "dedicate". I meccanismi di selezione predisposti in fase programmatica non sembrano però contribuire a rafforzare tale fenomeno, se non in casi molto limitati e marginali.

#### [In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici](#)

Negli ultimi anni, le questioni del cambiamento climatico sono state affrontate nell'ambito di diversi settori economici, e anche all'interno di quello agricolo. In particolare, la politica agricola comune (PAC) e la riforma Health Check hanno direttamente affrontato temi specifici in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili e gestione delle risorse idriche, tra gli altri.

<sup>99</sup> Che peraltro, in entrambi i casi, hanno stabilito un punteggio aggiuntivo per le aziende biologiche nell'ambito della Misura 311, Az. 1.

<sup>100</sup> A differenza che per l'elaborazione precedente si fa qui riferimento al numero di aziende agricole beneficiarie, al netto delle sovrapposizioni derivanti dalla partecipazione a più Misure.

Il Programma di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna ha tra i suoi obiettivi prioritari la riduzione delle pressioni ambientali dovute all'agricoltura, che si traducono in elevate emissioni di NH<sub>3</sub> e di gas serra: quest'obiettivo è perseguito attraverso la riduzione dei carichi di fertilizzanti azotati, e la razionalizzazione dell'uso di rifiuti di origine animale. Il Programma attribuisce anche notevole importanza alla coltivazione di pioppi a rotazione rapida e alla produzione di biogas da rifiuti di origine animale.

Per quanto riguarda le sfide del cambiamento climatico, sono coinvolti gli Assi 1, 2 e 3.

Per l'Asse 1, sono previste due azioni principali, l'ammodernamento delle aziende agricole coinvolte nella produzione di latte, e la protezione delle risorse idriche regionali dagli effetti dei cambiamenti climatici. La Misura 121 prevede incentivi agli investimenti per la produzione di energie rinnovabili, e la Misura 123 incentiva gli investimenti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti delle industrie agroalimentari, anche con finalità energetiche.

Per l'Asse 2, le risorse finanziarie più rilevanti sono destinate alle misure agro ambientali, alla biodiversità e alla promozione della qualità ambientale con l'obiettivo di combattere i cambiamenti climatici e tutelare la quantità e la qualità delle risorse idriche. Nell'ambito della Misura 214 sono previste azioni specifiche relative alle sfide dei cambiamenti climatici, quali la produzione integrata, l'agricoltura biologica, e l'aumento del contenuto di carbonio organico nei suoli.

L'Asse 3 prevede la costruzione di impianti per la produzione e distribuzione di energia da biomassa (misura 311). Una specifica azione prende in considerazione la produzione di energia da fonti rinnovabili, la produzione e la vendita di elettricità e di calore (capacità massima 1 MW). Sono incentivati in particolare i microimpianti per la produzione di biogas, e il suo utilizzo per la produzione di elettricità e di calore, anche attraverso sistemi di cogenerazione (a condizione che il relativo bilancio di CO<sub>2</sub> sia positivo).

Al fine di affrontare in maniera efficace le nuove sfide dell'Health Check e del Recovery Plan, con particolare riferimento alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili", la revisione 2009 del PSR ha concentrato le risorse aggiuntive sulla Misura 214 e sulla Misura 311.

Nel primo caso, si è deciso di potenziare alcune azioni specifiche, nella consapevolezza che per incidere positivamente sull'ambiente e per contrastare i cambiamenti climatici è necessario investire destinando maggiori fondi alle azioni agro-ambientali, già attivate in precedenza, al fine di accrescerne le esternalità positive.

I fondi aggiuntivi si concentrano principalmente su operazioni volte all'incremento della copertura vegetale e all'uso più razionale di concimi azotati.

Si è deciso inoltre di potenziare attraverso l'Asse 3 (Misura 311) le azioni destinate alla realizzazione di nuovi impianti con potenze <1Mw, sia destinate alla produzione di energia per le comunità rurali, sia finalizzate alla diversificazione delle attività economiche delle imprese agricole in queste aree. Gli impianti che verranno realizzati potranno essere alimentati da biogas, da rifiuti organici, o da biomasse sia agricole che forestali, e potranno inoltre, essere sviluppate strutture per produzioni energetiche con tecnologie quali l'eolico, il geotermico e l'energia solare.

Per la valutazione del contributo del PSR Emilia-Romagna alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili" è stata effettuata l'analisi qualitativa delle misure e delle azioni incluse nel Programma e l'analisi di alcuni indicatori specifici che forniscono un quadro preliminare dello stato di avanzamento di alcuni interventi del programma.

Per questa fase intermedia, non sono stati presi in esame gli aspetti della tematica "cambiamenti climatici" legati alla riduzione degli impatti sull'ambiente agricolo e sulle colture e all'introduzione di opportune tecniche di adattamento, essenzialmente a causa della maggiore complessità delle analisi richieste (che non possono prendere in considerazione esclusivamente l'atmosfera come componente ambientale) e la difficoltà di identificare e stimare opportuni indicatori.

- **Valutazione qualitativa dell'impatto delle misure del PSR**

Il primo approccio di analisi ha preso in esame le informazioni, di natura qualitativa e quantitativa, disponibili nel PSR sulle Misure Azioni al fine di fornire una valutazione qualitativa dell'impatto potenziale di ciascuna misura sull'ambiente atmosferico.

L'analisi degli effetti sull'atmosfera delle misure previste dal PSR è stata effettuata attraverso un'analisi dettagliata dei rapporti che possono esistere tra le singole azioni (vari tipi di intervento) e gli aspetti qualitativi e quantitativi che caratterizzano tale componente ambientale.

L'analisi si riferisce agli obiettivi specifici individuati dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale per le misure dell'asse 2 in relazione alla riduzione delle emissioni di gas serra:

- 1) espansione della produzione di biomassa e biocarburanti;
- 2) sequestro del carbonio da parte di foreste e terreni agricoli;
- 3) riduzione delle emissioni di gas-serra; e 4) riduzione delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>).

Sono state inoltre considerate le due tipologie di azioni identificate dal PSN nell'ambito dell'obiettivo 3, in relazione alla riduzione delle emissioni: la promozione del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili e, di conseguenza, la riduzione del consumo di combustibili fossili e delle emissioni di anidride carbonica, e la razionalizzazione delle pratiche agricole e zootecniche, che determina una riduzione delle emissioni di CH<sub>4</sub> e / o di N<sub>2</sub>O.

Sulla base di questo approccio, le misure del PSR sono state valutate in relazione ai loro prevedibili impatti in termini di:

- riduzione delle emissioni di CH<sub>4</sub> dagli allevamenti;
- riduzione delle emissioni di CH<sub>4</sub> dalle risaie;
- riduzione delle emissioni di N<sub>2</sub>O dai suoli agricoli;
- incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli;
- incremento degli stock di carbonio forestali;
- produzione di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili;
- riduzione dei consumi energetici in agricoltura.

## Matrice di valutazione degli impatti delle misure del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna rispetto alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili"

ASSE	CODICE	MISURA	Riduzione delle emissioni di CH <sub>4</sub> dagli allevamenti	Riduzione delle emissioni di CH <sub>4</sub> dalle risale	Riduzione delle emissioni di N <sub>2</sub> O dai suoli agricoli	Incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli	Incremento degli stock di carbonio forestali	Produzione di biomasse per usi energetici	Utilizzo di biomasse per usi energetici	Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici in agricoltura
ASSE I	111	Azioni nel campo della formazione professionale ed informazione									
	112	Insediamiento giovani agricoltori									
	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli									
	114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali									
	115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione									
	121	Ammodernamento delle aziende agricole									
	122	Accrescimento del valore economico delle foreste									
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali									
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale									
	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture									
	126	Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.									
	131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria									
	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare									
	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione									
	141	Agricoltura di semi-sussistenza									
	142	Associazioni di produttori									
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato										
ASSE II	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane									
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane									
	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE									
	214.1	Pagamenti agroambientali: Produzione integrata									
	214.2	Pagamenti agroambientali: Produzione biologica									
	214.3	Pagamenti agroambientali: Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque									
	214.4	Pagamenti agroambientali: Incremento della sostanza organica									
	214.5	Pagamenti agroambientali: Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono									
	214.6	Pagamenti agroambientali: Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione									
	214.7	Pagamenti agroambientali: Agrobiodiversità: progetti compensoriali integrati									
214.8	Pagamenti agroambientali: Regime sodivo e praticoltura estensiva										

ASSE	CODICE	MISURA	Riduzione delle emissioni di CH <sub>4</sub> dagli allevamenti	Riduzione delle emissioni di CH <sub>4</sub> dalle risaie	Riduzione delle emissioni di N <sub>2</sub> O dai suoli agricoli	Incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli	Incremento degli stock di carbonio forestali	Produzione di biomasse per usi energetici	Utilizzo di biomasse per usi energetici	Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici in agricoltura
	214.9	Pagamenti agroambientali: Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario									
	214.10	Pagamenti agroambientali: Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali									
	215	Pagamenti per il benessere degli animali									
	216	Sostegno agli investimenti non produttivi									
	221	Imboschimento di terreni agricoli									
	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli									
	223	Imboschimento di superfici non agricole									
	224	Indennità Natura 2000									
	225	Indennità silvoambientali									
	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi									
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi									
ASSE III	311	Diversificazione in attività non agricole									
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese									
	313	Incentivazione di attività turistiche									
	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale									
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi									
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale									
	331	Formazione e informazione, rivolta agli operatori economici impegnati nei campi che rientrano nell'Asse 3									
	341	Acquisizione di competenze e all'animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale									
ASSE IV	411	Attuazione delle strategie di sviluppo locali									
	412	Realizzazione di progetti di cooperazione									
	413	Qualità della vita/diversificazione									
	421	Esecuzione dei progetti di cooperazione									
	431	Gestione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze e animazione sul territorio									
511	Assistenza tecnica										

## LEGENDA

	Nessun impatto
	Impatto lieve
	Impatto significativo
	Impatto elevato
	Impatto molto elevato
	Impatto massimo
	Non attivata
	Non attinente

L'analisi qualitativa dell'impatto ambientale delle misure del PSR evidenzia la rilevanza delle misure dell'Asse 2, e in particolare della Misura 214 – Pagamenti agroambientali, rispetto ai diversi obiettivi specifici presi in esame, in particolare per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di N<sub>2</sub>O dai suoli agricoli, l'incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli e la riduzione dei consumi energetici in agricoltura.

Anche dal punto di vista della distribuzione dello stanziamento complessivo tra le diverse misure, il PSR Emilia-Romagna destina a questa misura risorse più rilevanti, in termini percentuali, della media nazionale (28,0% contro il 22,4% della media nazionale).

La disponibilità di dati provenienti dal monitoraggio delle diverse azioni di questa misura avrà quindi un'importanza cruciale per la valutazione dell'impatto complessivo del PSR rispetto alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili".

Si è quindi preceduto ad una schematizzazione delle azioni di maggiore interesse rispetto alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili" previste dalle singole misure e a prime stime degli effetti di alcune misure relativamente agli obiettivi energetici e ai cambiamenti climatici.

Tali valutazioni sono contenute nel capitolo 6 Domande valutative (in riferimento alle Misure 121, 214, 221, 311 e 321), mentre l'Allegato metodologico dettaglia le modalità di calcolo a partire dalle informazioni contenute nel DWH e/o nei fascicoli di progetto.

Di seguito si riportano sinteticamente i risultati emersi dalla analisi delle suddette misure.

#### Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

La misura promuove, in particolare: le energie alternative (energie rinnovabili in generale e bioenergie in particolare); il risparmio energetico; le filiere corte; la *short rotation forestry*.

#### Misura 214 – Pagamenti agroambientali

La misura promuove, in particolare: la conservazione e/o l'incremento e/o il ripristino della sostanza organica nel terreno; l'agricoltura biologica; l'agricoltura integrata; la conversione dei seminativi in prati e pascoli e/o il mantenimento di prati e pascoli; la conservazione di siepi naturali arbustive e/o alberature e/o piantate e/o boschetti, il mantenimento della copertura vegetale (fasce inerite anche a funzione tampone).

#### Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

La misura promuove, in particolare: la creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua; il ripristino e/o il recupero (creazione) di siepi arboreo/arbustive, boschetti, alberi solati, arbusti, filari arboreo-arbustivi; la costituzione e/o la riqualificazione e/o il recupero delle zone umide.

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole Azione 3 finanzia interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore di potenza massima di 1 MW.

Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale Azione 3 finanzia interventi per la realizzazione di impianti per la produzione e l'utilizzazione di energia termica ed elettrica.

- **Valutazione quantitativa basata sul monitoraggio dello stato di avanzamento del programma**

#### Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Per le tematiche di interesse rispetto alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili", sono stati utilizzati i dati sul volume degli investimenti e sul numero degli interventi relativi all'installazione di centrali termiche a biomassa (cippato, pellets ecc.), pannelli solari fotovoltaici, pannelli solari termici.



A partire dal volume dell'investimento, è stata effettuata una stima dell'energia (elettrica e termica) prodotta da questi impianti, del risparmio in termini di energia primaria di origine fossile sostituita e delle emissioni di gas-serra evitate<sup>101</sup>. Per stimare la potenzialità degli impianti installati, sono stati assunti, come costi unitari degli impianti:

- 600 €/kW installato per le caldaie a biomassa;
- 6000 €/kWp installato per i pannelli solari fotovoltaici;
- 800 €/m<sup>2</sup> per i pannelli solari termici.

Si è assunto che la produzione di energia termica da biomassa sostituisca il corrispondente consumo di gasolio (fattore di emissione: 273,0 gCO<sub>2</sub>eq./kWh termico sostituito), mentre la produzione di elettricità mediante i pannelli solari fotovoltaici permetta di ridurre i consumi di elettricità (fattore di emissione: 437,2 gCO<sub>2</sub>eq. kWh). Si riportano qui di seguito i dati così ottenuti.

#### Misura 121: energia prodotta e emissioni di gas serra evitate

Tipologia di investimento	Energia prodotta da fonte rinnovabile		Energia da fonte fossile sostituita (tep/anno)	Emissioni di gas-serra evitate (kgCO <sub>2</sub> eq./anno)
	Elettricità (10 <sup>3</sup> kWh/anno)	Calore (10 <sup>6</sup> Kcal/anno)		
Centrali termiche a biomassa (cippato, pellets ecc.)		40,76	4,08	12.943,8
Pannelli solari fotovoltaici	96,41	52,27	3,31	6.568,4
Pannelli solari termici		52,27	5,23	16.600,4
<b>Totale per questi interventi</b>	<b>96,41</b>	<b>93,03</b>	<b>12,62</b>	<b>36.112,7</b>

#### Misura 214 – Pagamenti agroambientali

*Stima dell'indicatore di impatto "Riduzione delle emissioni di protossido di azoto dai suoli agricoli"*

*Stima dell'indicatore di impatto "Stoccaggio di carbonio organico nei suoli agricoli"*

La quantificazione degli impatti della misura in termini di stoccaggio di carbonio organico nei suoli agricoli, con riferimento ai dati relativi alle superficie sotto impegno provenienti dal monitoraggio, è stata effettuata per le azioni 1, 2, 3, 4 e 8.

#### Misura 214: stoccaggio di carbonio organico nei suoli agricoli

Azione	Superficie considerata	Apporto medio di SOM imputabile all'azione	Apporto complessivo di SOM	Apporti di carbonio organico	Assorbimento di CO <sub>2</sub> dall'atmosfera
	ha	kg ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup>	Kg anno <sup>-1</sup>	Kg anno <sup>-2</sup>	tCO <sub>2</sub> eq. anno <sup>-1</sup>
Azione 2 (*)	58.851	788	46.359.026	20.422.478	74.882,42
Azioni 1 e 2 (obbligo Gestione del suolo)	9.201	317	2.920.349	1.286.497	4.717,16
Azione 3	55	1.048	57.640	25.392	93,10
Azione 4	3.249	1.422	4.620.078	2.035.277	7.462,68
Azione 8	25.550	327	8.354.850	3.680.551	13.495,35
<b>Totale Misura</b>	<b>96.906</b>	<b>643</b>	<b>62.311.943</b>	<b>27.450.195</b>	<b>100.650,72</b>

(\*) ad esclusione obbligo Gestione del suolo

<sup>101</sup> Il risparmio energetico in termini di energia primaria di origine fossile sostituita, espresso in tonnellate equivalenti di petrolio (tep) è stato calcolato moltiplicando l'energia erogata annualmente, espressa in kWh, per il relativo fattore di conversione (8,6 x 10<sup>-6</sup>). Le emissioni di gas-serra evitate sono state calcolate moltiplicando l'energia erogata annualmente, espressa in kWh, per il fattore di emissione di gas-serra relativo al combustibile sostituito (gasolio o gas naturale, tenendo inoltre conto dell'efficienza della conversione nel caso in cui si produca energia elettrica). I fattori di emissione, espressi in kgCO<sub>2</sub>eq./kWh, sono coerenti con i dati dell'inventario nazionale dei gas-serra predisposto annualmente dall'ISPRA (ISPRA, 2010)

### Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli

Il contributo della Misura 221 alla mitigazione del cambiamento climatico si esercita in particolare attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola e l'assorbimento e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> atmosferica nella biomassa legnosa.

Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (Azioni 1;2;3; trascinamenti) pertanto l'indicatore di risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della misura per un totale di 5.572 ettari. a tabella seguente riporta le superfici oggetto di intervento suddivise per tipologia di intervento.

Misura 221 - Trascinamenti precedenti programmazioni		Ettari (ha)	Classificazione Tipologia CO <sub>2</sub>
Reg. 1609/1989	Set aside forestazione	787,72	1
Reg. 2080/1992	2080 - Boschi permanenti	896,57	1
Reg. 2080/1992	2080 - Boschi polifunzionali	659,66	1
Reg. 2080/1992	2080 - Impianti di protezione dissesto	6,03	1
Reg. 2080/1992	2080 - Alberature di collegamento	17,82	1
Reg. 2080/1992	2080 - Arboricoltura specializzata	2425,02	2
Reg. 2080/1992	2080 - Douglasieti	4,35	2
Reg. 2080/1992	2080 - imp. Produzione biomassa	40,94	3
Reg. 1257/1999	h - Impianti protezione dissesto / erosione	12,05	1
Reg. 1257/1999	h - Imp. arb. spec. da legno latifoglie	279,93	2
Reg. 1257/1999	h - Pineta litoranea	2,45	1
Reg. 1257/1999	h - Boschi permanenti	207,54	1
Reg. 1257/1999	h - Fasce di collegamento o frangivento	18,61	1
<b>Totale trascinamenti</b>		<b>5.359</b>	

Misura 221 Nuovi impianti		Ettari (ha)	
Azione 1	Bosco misto naturaliforme	44	1
Azione 2	Arboricoltura da legno a ciclo lungo	105	2
Azione 3	Impianti a ciclo breve	65	3
<b>Totale nuovi impianti</b>		<b>214</b>	

Totale impianti per tipologia		Ettari (ha)
1. Bosco misto naturaliforme		2.652
2. Arboricoltura da legno a ciclo lungo		2.814
3. impianti a ciclo breve		106
<b>Totale R6</b>		<b>5.572</b>

La stima dell'indicatore di impatto aggiuntivo "assorbimento di CO<sub>2</sub> atmosferica e stoccaggio dal carbonio organico nella biomassa legnosa" è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzabili.

A tal fine tutte le tipologie di intervento realizzabili con i trascinamenti sono state assegnate ad una delle 3 classi di accrescimento da 1 (boschi naturaliformi) a 3 (pioppeti). In caso di dubbia assegnazione la tipologia è stata assegnata prudentemente assegnata alla classe a più contenuto tasso di accrescimento.

Il C-sink è dunque costituito dall'apporto di 3 macrocategorie: boschi permanenti naturaliformi, impianti a ciclo medio-lungo per la produzione di legname da opera, impianti a ciclo breve per la produzione di biomassa (pioppicoltura).

Considerando i soli nuovi impianti ammessi a finanziamento si stima<sup>102</sup> che essi potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 1.540 tCO<sub>2eq</sub>·anno<sup>-1</sup> per un totale di 57.762 tCO<sub>2eq</sub> a fine turno.

<sup>102</sup> La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Per approfondimenti cfr. Allegato metodologico.

**Misura 221: stima del Carbonio fissato nella biomassa legnosa dei nuovi impianti**

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO <sub>2eq</sub> anno <sup>-1</sup> )	C-sink a fine turno (tCO <sub>2eq</sub> )
Azione 1	Latifoglie autoctone	44	292	23.360
Azione 2	Noce e ciliegio	105	730	29.216
Azione 3	Pioppo	65	519	5.185
<b>Totale Misura</b>		<b>214</b>	<b>1.541</b>	<b>57.762</b>

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

La medesima metodologia applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo garantito dal sostegno della Misura 221 pari a circa 38.021 tCO<sub>2eq</sub> anno<sup>-1</sup>.

**Misura 221: stima del Carbonio fissato nella biomassa legnosa (trascinamenti + nuovi impianti)**

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO <sub>2eq</sub> anno <sup>-1</sup> )	C-sink fine turno (tCO <sub>2eq</sub> )
Boschi permanenti naturaliformi	Latifoglie autoctone	2.652	17.600	1.407.980
Arboricoltura da legno a ciclo lungo	Noce e ciliegio	2.814	19.575	783.012
Arboricoltura a ciclo breve	Pioppo	106	846	8.455
<b>Totale Misura</b>		<b>5.572</b>	<b>38.021</b>	<b>2.199.448</b>

Fonte : dati monitoraggio Regione Emilia Romagna (PSR e BD delle Domande Uniche)

**Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole**

La misura 311 finanzia tre azioni distinte:

- Azione 1 - Agriturismo
- Azione 2 – Ospitalità turistica
- Azione 3 – Impianti per energia da fonti alternative.

Per le tematiche di interesse rispetto alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili", sono disponibili i dati sul numero degli interventi, sul volume degli investimenti e sulla potenza installata degli impianti per energia da fonti alternative finanziati attraverso l'azione 1 (spesso a servizio di strutture agrituristiche) e l'azione 3.

**Misura 311: interventi realizzati ed energia installata**

Tipologia di investimento (Azione 1)	N. interventi	%	Investimento	%	kW installati	%
Impianti a energia solare con pannelli termici	11	69%	381.660	66%	93	38%
Impianti a energia solare con pannelli fotovoltaici	5	31%	185.649	32%	37	15%
Impianti a energia termica a biomassa	1	6%	10.500	2%	113	47%
<b>Totale</b>	<b>16 *</b>	<b>100%</b>	<b>577.809</b>	<b>100%</b>	<b>243</b>	<b>100%</b>

Tipologia di investimento (Azione 3)	N. interventi	%	Investimento	%	kW installati	%
Microimpianti a energia solare	79	83%	8.621.863	77%	1.420	64%
Microimpianti a energia eolica	9	9%	918.522	8%	170	8%
Microimpianti a energia idrica	3	3%	461.541	4%	70	3%
Centrali termiche a pellet-cippato	5	5%	546.166	5%	570	25%
Reti per la distribuzione di energia	3	3%	97.421	1%	-	-
Microimpianti per la produzione di pellet e oli vegetali	1	1%	70.000	1%	-	-
<i>Spese generali</i>	<i>62</i>	<i>65%</i>	<i>434.119</i>	<i>4%</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<b>Totale</b>	<b>95 *</b>	<b>100%</b>	<b>11.149.632</b>	<b>100%</b>	<b>2.230</b>	<b>100%</b>

Fonte: Sistema di monitoraggio Regione Emilia Romagna

A partire dai dati sulla potenza installata, è stata effettuata una stima dell'energia (elettrica e termica) prodotta da questi impianti, del risparmio in termini di energia primaria di origine fossile sostituita e delle emissioni di gas-serra evitate. Si è assunto che la produzione di energia termica da biomassa sostituisca il corrispondente consumo di gasolio (fattore di emissione: 273,0 gCO<sub>2</sub>eq./kWh termico sostituito), mentre la produzione di elettricità mediante i pannelli solari fotovoltaici permetta di ridurre i consumi di elettricità (fattore di emissione: 437,2 gCO<sub>2</sub>eq. kWh). Si riportano qui di seguito i dati così ottenuti.

#### Misura 311: energia prodotta e emissioni di gas serra evitate

Tipologia di investimento		Energia prodotta da fonte rinnovabile		Energia da fonte fossile sostituita	Emissioni di gas-serra evitate
		Elettricità 10 <sup>3</sup> kWh/anno	Calore 10 <sup>6</sup> kcal/anno	tep/anno	kgCO <sub>2</sub> eq./anno
Azione 1	Impianti a energia solare con pannelli termici		71,96	7,20	22.850
	Impianti a energia solare con pannelli fotovoltaici	34,60		7,62	15.125
	Impianti a energia termica a biomassa		69,94	7,00	22.211
	Totale azione 1	34,60	141,90	21,81	60.186
Azione 3	Microimpianti a energia solare	1327,70		292,31	362.462
	Microimpianti a energia eolica	85,00		18,71	37.162
	Microimpianti a energia idrica	350,00		77,06	153.020
	Centrali termiche a pellet-cippato		352,81	35,29	112.039
	Totale azione 3	1762,70	352,81	423,37	664.683
Totale misura 311		1797,30	494,71	445,18	724.869

Fonte: Sistema di monitoraggio Regione Emilia Romagna

#### Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

L'Azione 3 finanzia interventi per la realizzazione di impianti per la produzione e l'utilizzazione di energia termica ed elettrica quali:

- realizzazione di centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets (solo nel caso in cui esista un'azienda di produzione di tale materiale nel territorio interessato);
- realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati a completamento delle centrali di cui al punto precedente.

Per le tematiche di interesse rispetto alle due sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili", sono disponibili i dati sul numero degli interventi, sul volume degli investimenti e sulla potenza installata degli impianti per energia da fonti alternative finanziati attraverso l'azione 3.

A partire dai dati sulla potenza installata, è stata effettuata una stima dell'energia termica prodotta da questi impianti, del risparmio in termini di energia primaria di origine fossile sostituita e delle emissioni di gas-serra evitate. Per il calcolo delle emissioni di gas-serra evitate, si è assunto che la produzione di energia termica da biomassa sostituisca il corrispondente consumo di gas naturale (fattore di emissione: 208,0 gCO<sub>2</sub>eq./kWh termico sostituito). Si riportano qui di seguito i dati così ottenuti.

## Misura 321: impianti, potenza installata, energia prodotta e emissioni di gas serra evitate

Provincia	Beneficiario	Comune sede impianto	Costo totale investimento	Importo contributo concesso	Potenza installata	Energia prodotta da fonte rinnovabile	Energia da fonte fossile sostituita	Emissioni di gas-serra evitate	Consumi di cippato
					kW	kWh	tep	tCO <sub>2</sub> eq./anno	t/anno
Parma	Comune di Palanzano	Palanzano	428.505	299.953	600	530.000	45,58	110,24	189,29
Parma	Comune di Monchio delle Corti	Monchio delle Corti	578.409	350.000	928	504.000	43,34	104,83	180,00
Parma	Azienda USL di Parma	Borgo Val di Taro	500.000	350.000	700	2.721.600	234,06	566,09	972,00
Modena	Comune di Sestola	Sestola	379.124	265.387	550	1.118.000	96,15	232,54	399,29
Modena	Comune di Riolunato	Riolunato	232.393	162.675	320	370.000	31,82	76,96	132,14
Modena	Comune di Lama Mocogno	Lama Mocogno	191.144	133.801	300	310.950	26,74	64,68	111,05
Modena	Comune di Fiumalbo	Fiumalbo	340.196	238.137	470	654.000	56,24	136,03	233,57
Forlì Cesena	Comune di Portico e San Benedetto	Portico e San Benedetto	499.495	349.646	500	481.500	41,41	100,15	171,96
Ravenna	Comune di Casola Valsenio	Casola Valsenio	540.657		1000	1.340.600	115,29	278,84	478,79
Bologna	CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali	Castiglione dei Pepoli	157.160	110.012	100	210.000	18,06	43,68	75,00
Bologna	CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali	Savigno	285.167	70.822	400	667.000	57,36	138,74	238,21
Bologna	Comune San Benedetto Val di Sambro	San Benedetto Val di S.	243.413	170.389	300	300.000	25,80	62,40	107,14
Reggio Emilia	Comune di Ligonchio	Ligonchio	278.704	195.092	300	270.000	23,22	56,16	96,43
<b>Totali</b>			4.654.366	2.695.915	6.468	9.477.650	815,08	1971,35	3.384,88

Fonte: Sistema di monitoraggio Regione Emilia Romagna, documentazione progettuale e interviste dirette

- Valutazione dell'impatto complessivo delle misure del programma

Si riporta qui di seguito, in primo luogo, la quantificazione degli indicatori di impatto degli interventi fin qui finanziati nell'ambito delle misure 121, 311 e 321 in termini di kWh prodotti da fonte rinnovabile, TEP da fonte fossile risparmiati (indicatore d'Impatto n 7 del QCMV) e emissioni di gas-serra evitate ogni anno.

Tali dati confrontati in termini di energia prodotta kWh e di TEP con i valori obiettivo stimati ex-ante, mostrano che il programma si attesta a circa il 18% del target.

Rispetto all'obiettivo di 300 MW di potenza generata da impianti alimentati con fonti rinnovabili fissato nel 2007 dal Piano Energetico Regionale, il contributo delle misure valutate si attesta al 2,29%.

Più problematico è il confronto con l'attuale produzione regionale di energia da fonte rinnovabile, dal momento che gli unici dati regolarmente aggiornati (da Terna) si riferiscono alla sola produzione di energia elettrica, mentre le misure valutate incentivano principalmente la produzione di energia termica da fonte rinnovabile.

Rispetto alla produzione totale di energia da fonte rinnovabili in Emilia-Romagna, valutata pari nel 2003 a 434 migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio, il contributo delle misure prese in esame corrisponderebbe ad un incremento pari allo 0,29%.

#### Energia prodotta da fonte rinnovabile e emissioni di gas serra evitate

	Valore rilevato dal monitoraggio					Valore obiettivo			
	Numero di impianti energetici attivati	Potenza installata	Energia prodotta da fonte rinnovabile	Energia da fonte fossile sostituita	Emissioni gas-serra evitate	Numero di impianti energetici realizzati	Potenza impianti energetici attivati	Energia prodotta negli impianti	Energia da fonte fossile sostituita
		kW	kWh/anno	TEP	tCO <sub>2</sub> eq./anno		kW	kWh/anno	TEP
Misura 121	18	149,48	123.244	12,62	36,11			993.161	
Misura 311	16	2.473,00	2.390.947	445,18	724,87		4.711	5.955.524	3.114
Misura 321	13	6.468,00	9.477.650	815,08	1971,35	50	17.605	29.928.851	
<b>Totale PSR</b>	<b>47</b>	<b>9.090,48</b>	<b>11.991.841</b>	<b>1272,88</b>	<b>2732,33</b>				<b>6.896</b>

Una ulteriore ed aggiuntiva stima preliminare dell'impatto di tutte le misure del programma deve tener conto, oltre che delle emissioni di gas-serra evitate grazie agli interventi finalizzati a sostituire i consumi da fonti fossili con la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche dello stoccaggio di carbonio nei suoli agricoli e nella biomassa legnosa.

Il quadro complessivo è riportato nella tabella seguente, dalla quale si ricava che gli interventi del programma riducono le emissioni di CO<sub>2</sub> di oltre 141.000 tonnellate, di queste oltre 138.000 tonnellate grazie all'Asse 2.

Quest'ultimo valore se confrontato con il valore obiettivo stimato ex-ante sulla base delle sole riduzioni dell'Asse 2 mostra una performance di gran lunga superiore a quanto stimato ex-ante (290%). Inoltre il valore della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> dovute all'Asse 2 aumenterà una volta che saranno completate le indagini sulla riduzione dei fertilizzanti azotati e quindi si potrà valutare l'impatto sulla riduzione delle emissioni di protossido di azoto dai suoli agricoli.

#### Emissioni di gas serra evitate

Misura	Indicatore di impatto	Valore rilevato	Valore obiettivo <sup>(1)</sup>
		tCO <sub>2</sub> eq	
121	Produzione di energia da fonti rinnovabili	36,11	
214	Stoccaggio del carbonio organico nei suoli agricoli	100.650	
221	Stoccaggio dal carbonio organico nella biomassa legnosa	38.020	
311	Produzione di energia da fonti rinnovabili	725	
321	Produzione di energia da fonti rinnovabili	1.971	
<b>Totale</b>		<b>141.404</b>	
<b>Di cui Misure Asse 2</b>		<b>138.670</b>	<b>47.714</b>

(1) Il valore obiettivo del PSR tiene conto solo dei contributi delle misure dell'Asse 2

Una valutazione dell'entità della riduzione di CO<sub>2</sub> complessive grazie al Programma può essere ottenuta attraverso un confronto con le emissioni di gas-serra dal settore agricolo, stimate dall'ISPRA per gli anni 1990, 1995, 2000 e 2005<sup>103</sup>.

#### Evoluzione delle emissioni di gas serra dal settore agricolo

Gas	Unità di misura	1990	1995	2000	2005
Metano (CH <sub>4</sub> )	t	90.703,83	83.942,29	80.144,08	74.909,08
Protossido di azoto (N <sub>2</sub> O)	t	9.723,78	10.112,56	8.581,46	8.767,99
<b>Totale gas-serra</b>	<b>tCO<sub>2</sub>equivalente</b>	<b>4.919.152,23</b>	<b>4.897.681,69</b>	<b>4.343.278,28</b>	<b>4.291.167,58</b>

Fonte: ISPRA

La tabella evidenzia che, rispetto al 1990, assunto come riferimento dal Protocollo di Kyoto per gli obiettivi di riduzione dei Paesi industrializzati, l'impatto totale delle misure del programma (141.404 tCO<sub>2</sub>eq prodotta) stimato sulla base dei dati fin qui disponibili, corrisponde a una riduzione del 2,87% rispetto al totale delle emissioni dal settore agricolo (si ricorda che l'obiettivo nazionale per l'Italia è una riduzione del 6,5% nel periodo 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990).

Ovviamente, si tratta di una valutazione di natura qualitativa, che non tiene conto ad esempio delle limitazioni introdotte dal Protocollo per l'utilizzo dei crediti generati dagli assorbimenti di carbonio.

<sup>103</sup> ISPRA (2009b), La disaggregazione a livello provinciale dell'inventario nazionale delle emissioni – Anni 1990-1995-2000-2005. ISPRA Rapporto tecnico 92/2009.

## 7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Le conclusioni di seguito riportate sono sviluppate secondo le indicazioni del QCMV e sono articolate in due paragrafi: il primo esamina la coerenza del programma in attuazione rispetto agli obiettivi, il secondo il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici stessi.

La restituzione delle due analisi è effettuata per Asse, per evidenziarne le specificità e per valorizzare il diverso contributo delle misure azioni agli obiettivi specifici.

### 7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno del programma

L'impostazione programmatica e i criteri generali di attuazione del PSR soddisfano, nel loro insieme, i requisiti sia di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità nazionali e comunitarie per lo sviluppo rurale, sia di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale, programmando a tale scopo un insieme di Misure/Azioni di intervento potenzialmente in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi.

Una prima finalità delle analisi svolte in questa fase intermedia del processo valutativo è stata quella di (ri)verificare ed approfondire questi requisiti potenziali soprattutto alla luce delle modalità o dei criteri con i quali, a livello regionale, si è dato concreto sviluppo al processo di attuazione del programma e dei risultati dello stesso. In altri termini rispondendo a domande del tipo "il programma sta andando nella direzione prevista?" oppure "l'attuazione delle Misure e gli interventi avviati/realizzati sono coerenti con gli obiettivi del programma e, soprattutto, sono in grado per quantità e qualità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi programmati?"

Gli elementi di analisi in base ai quali è possibile dare una prima risposta a tali questioni sono presentati, più dettagliatamente, nel precedente Capitolo 6. Di seguito ne viene proposta una lettura e discussione complessiva, articolata per Asse e per relativi obiettivi prioritari

#### 7.1.1 *Analisi per Asse*

##### ➤ *Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

La strategia del PSR dell'Emilia Romagna è stata puntualmente definita sulla base della complessità delle sfide che il programma deve affrontare e le relazioni tra i diversi destinatari potenziali destinatari degli interventi.

Gli obiettivi specifici definiti nel PSR per l'Asse 1 "non costituiscono unicamente un'articolazione delle priorità stabilite dal regolamento, ma riflettono anche l'approccio strategico, le sinergie e le integrazioni sottese al conseguimento delle finalità nazionali e comunitarie". La strategia dell'Asse 1, pertanto, è stata rafforzata attraverso l'adozione di strumenti e modalità innovativi di attuazione che rispondono alla necessità di fornire un sostegno in grado di intervenire sui diversi aspetti che condizionano lo sviluppo del sistema agricolo e forestale.

La finalità di "accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni" è stata affrontata dalla Regione attraverso l'implementazione del "Catalogo verde" e l'adeguamento delle procedure agli obiettivi di semplificazione e razionalizzazione.



Il “Catalogo verde”, realizzato dalla Regione in applicazione delle Misure 111 (Azione 1) e 114, è una novità importante nell’attuale programmazione che potrebbe consentire all’agricoltore di consultare direttamente e di scegliere, nell’ambito di una vasta gamma di offerte selezionate dalla Regione, le attività formative, informative e di consulenza per argomento, azione, costo, provincia, fornitore e descrizione. I servizi offerti nel Catalogo riguardano i temi della condizionalità e del lavoro sicuro, l’agricoltura sostenibile e le politiche di integrazione, il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali, i servizi competitivi a supporto delle produzioni.

La consultazione del “Catalogo verde” dovrebbe favorire l’adesione degli imprenditori alle attività formative, informative e di consulenza promosse dal programma, ma la maggior parte degli agricoltori non utilizza direttamente il Catalogo perché preferisce il parere di centri di assistenza e di formazione (tale modalità va da oltre il 40% dell’azione formazione a quasi il 70% dell’azione informazione). Coloro che, invece, utilizzano il Catalogo in autonomia danno giudizi molto positivi. A riguardo, il valutatore raccomanda di proseguire nella direzione intrapresa, rafforzando la comunicazione anche a livello locale, al fine di far acquisire agli agricoltori una maggiore autonomia e consapevolezza delle scelte formative, informative e di consulenza.

Inoltre, non è da meno considerare l’attenzione della Regione alla razionalizzazione e semplificazione delle procedure, che nel 2009 ha ridefinito le modalità operative di attuazione delle Misure 111 (Azione 1) e 114 in base alle verifiche dei risultati e delle criticità registrate dopo il primo anno di applicazione, tramite specifiche consultazioni con le Province, le parti sociali e gli altri organismi coinvolti nella fase attuativa.

Le priorità regionali per l’accesso ai servizi di formazione e consulenza riguardano i giovani, le donne, le aziende con contributi PAC superiori a 15.000 Euro, la localizzazione in zona svantaggiata, la richiesta di servizi integrati e la formazione dei lavoratori dipendenti. Le risorse finanziarie finora assegnate alle due misure hanno consentito di finanziare la totalità delle domande ritenute ammissibili e quindi i criteri di priorità individuati non hanno trovato applicazione. Tuttavia, la definizione nei programmi operativi di misura delle disponibilità finanziarie per annualità garantisce ai potenziali beneficiari la possibilità di accesso alle attività di formazione e consulenza per tutto il periodo di programmazione, senza soluzione di continuità.

Gli interventi a favore del ricambio generazionale sono stati attuati “sostenendo sia l’insediamento d’imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l’adeguamento strutturale delle aziende”. Negli anni 2008 e 2009 sono state finanziate tutte le domande ammissibili, nei limiti della dotazione finanziaria assegnata alle due annualità, tuttavia, le modalità attuative, infatti, hanno spinto i giovani a predisporre piani adeguati alle esigenze di sviluppo aziendale e a prevedere anche la possibilità di accesso alla misura 121.

L’ammontare del premio è modulato in relazione alla rispondenza del Piano di sviluppo aziendale a una serie di obiettivi qualificanti prefissati dal programma: miglioramento condizioni igiene e benessere animali, qualificazione delle produzioni, innovazione tecnologica, diversificazione delle attività aziendali, riconversione produttiva, innovazione e marketing, miglioramento della sostenibilità ambientale, delle condizioni di sicurezza sul lavoro e potenziamento della capacità produttiva esistente.

Le domande di aiuto sono ordinate nelle graduatorie utilizzando come criterio di priorità assoluta l’insediamento in zona svantaggiata e poi in ordine decrescente i Piani di sviluppo aziendale che prevedono l’utilizzo della misura 121, subordinando le domande ai criteri definiti rispetto ai fabbisogni d’intervento prioritari per settore e area territoriale, e poi i Piani senza previsione di utilizzo della misura 121. La priorità territoriale assoluta è stata anche rafforzata, riguardo ai fabbisogni e agli obiettivi dichiarati dalle province.

L’obiettivo di “accrescere e consolidare il grado di integrazione e innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l’aggregazione di imprese” ha trovato la sua massima espressione nell’approccio di filiera.

L’approccio di filiera adottato per l’attuazione di numerose misure dell’Asse 1 favorisce il processo di *riorganizzazione* della filiera e, nel contempo, *l’aggregazione* dei produttori. Le misure dell’Asse 1 attivate sono la 111, 114, 121, 122, 123 (azioni 1 e 2), 124, 132 e 133. Le misure 124 e 133 sono attivate solo con l’approccio di filiera. L’approccio di filiera comprende i principali comparti produttivi della regione (lattiero-caseario, carne bovina, suina e avicola, uova, ortofrutta fresca e trasformata, vitivinicolo, cerealicolo, sementiero, foraggere), le produzioni animali e vegetali minori e il settore foresta/legno. Condizioni di accesso omogenee e il raggiungimento delle finalità sottese all’approccio di filiera sono state garantite

prevedendo la ripartizione del totale delle risorse finanziarie (142 milioni di euro) alle diverse filiere produttive sulla base dell'incidenza della PLV della filiera sul totale regionale, della dotazione finanziaria per singola filiera in relazione alle misure attivabili e prevedendo degli importi minimi e massimi di spesa ammissibile per ciascuna filiera.

L'approccio di filiera si concretizza in un accordo, sottoscritto dai soggetti operanti nell'ambito della filiera, e in un progetto, costituito da un insieme di interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili, per cui, gli obiettivi d'integrazione, aggregazione e miglioramento concreto delle relazioni di mercato non sono criteri di priorità, piuttosto sono stati attuati come veri e propri requisiti di ammissibilità.

I criteri di priorità, invece, sono connessi alle priorità tematiche e territoriali e alle caratteristiche dei beneficiari, alla tipologia dell'accordo, al vantaggio per le aziende agricole, al numero d'impresе agricole partecipanti, alle quantità di materia prima, agli accordi che prevedono la fase di distribuzione, ai vantaggi per l'occupazione, ai volumi di prodotto biologico, alle produzioni di qualità e a quelle NO OGM, ai progetti che prevedono l'attivazione delle misure 124 e 123, alle "nuove aggregazioni", al numero d'impresе di trasformazione/commercializzazione partecipanti all'accordo di filiera, alle certificazioni, al prodotto finito esportato e al sostegno alla competitività in aree svantaggiate.

Le modalità attuative dell'approccio integrato hanno, quindi, rafforzato anche le altre priorità programmatiche legate al consolidamento e stabilizzazione della redditività del settore agricolo e forestale, all'innovazione e alla ristrutturazione dei comparti produttivi in un'ottica di mercato internazionalizzato.

I progetti di filiera presentati sono stati 70, di cui 67 ammessi a finanziamento. I progetti singoli approvati sono 1.959 per un importo di spesa pubblica pari a 106,464 milioni di euro ed un investimento complessivo di 278,627 milioni di euro. Lo stanziamento finanziario totale assegnato ai Progetti di Filiera (142 milioni di euro) è stato sufficiente a finanziare tutti i progetti ammessi e quindi i criteri di priorità previsti dalla procedura di istruttoria (macro fase C) non sono stati applicati.

La distribuzione dei progetti per obiettivo prevalente di filiera mostra come il 74% degli investimenti sovvenzionati è riferito a finalità che riguardano la produzione agricola di base. La ripartizione degli investimenti connessi ai singoli obiettivi della fase agricola nelle due modalità di attuazione della misura 121 (progettazione individuale e di filiera) evidenzia come, rispetto ai progetti singoli, il sostegno degli interventi nei progetti di filiera abbia favorito in misura maggiore il perseguimento degli obiettivi connessi alla razionalizzazione dei cicli produttivi e all'abbattimento dei costi nelle fasi di allevamento e raccolta, all'adozione di tecnologie innovative, al potenziamento e razionalizzazione dei mezzi tecnici, al benessere animale, alla gestione meccanizzata dei vigneti e alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto.

La distribuzione per obiettivo prevalente delle imprese beneficiarie della misura 123 attraverso la progettazione di filiera evidenzia invece un orientamento simile ai progetti singoli rispetto all'ammodernamento, razionalizzazione e potenziamento delle strutture di trasformazione e commercializzazione, all'introduzione di tecnologie innovative ed innovazioni di processo, una maggiore propensione agli investimenti per il recupero e smaltimento dei rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale e in misura minore gli investimenti finalizzati all'aumento delle quote di esportazione dei prodotti agroalimentari e forestali.

Per le misure 121 e 123 le priorità tematiche riguardanti i differenti settori produttivi sono state dettagliate (priorità alta, media, bassa) per ambito territoriale (pianura occidentale, centrale, orientale; collina occidentale, centrale, orientale e montagna occidentale, centrale, orientale). I punteggi di priorità attribuiti nella selezione delle domande singole nelle misure 121 e 123 sono stati assegnati alla quasi totalità delle domande ammesse, la definizione dei criteri e la loro rilevanza in termini di punteggio sembrano aver determinato un effetto "dissuasivo" nella composizione del parco progetti presentato.

La selezione delle domande di aiuto nella misura 132 prevede l'applicazione di due criteri di ordinamento assoluto, adesione all'agricoltura biologica e poi partecipazione ai sistemi di qualità DOP/IGP, DOC/DOCG e QC, una seconda fase di ordinamento che prevede come criterio assoluto la condizione di prima adesione al sistema di qualità e, infine, l'applicazione di criteri di priorità relativa fino ad un massimo di 100 punti. I

criteri di priorità sono stati solo parzialmente applicati a causa del numero di richieste di adesione inferiore alla dotazione finanziaria. La partecipazione ha interessato principalmente i produttori biologici (90%), mentre l'adesione delle aziende agricole per gli altri sistemi di qualità appare molto contenuta rispetto alle potenzialità della regione.

➤ *Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

La strategia definita nel PSR per l'Asse 2 *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* soddisfa i requisiti sia di coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le priorità definite a livello nazionale e comunitario per lo sviluppo rurale, sia di pertinenza rispetto agli specifici "fabbisogni" presenti nel contesto regionale, definendo a tale scopo un insieme di Misure/Azioni di intervento potenzialmente in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi.

Le modalità e gli strumenti attraverso i quali tale strategia si attua risultano nella loro formulazione coerenti e proporzionati all'impostazione programmatica iniziale in quanto finalizzati ad indirizzare il sostegno verso interventi potenzialmente in grado di raggiungere risultati e determinare impatti significativi in relazione agli obiettivi programmati (quindi efficaci) attraverso una razionale utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili (quindi efficienti).

Tali requisiti sono individuabili, nell'Asse 2 principalmente nella scelta, programmatica e quindi attuativa, di aver definito un collegamento logico ed operativo tra: le componenti/funzioni ambientali rispetto alle quali si articolano gli obiettivi specifici (salvaguardia della biodiversità, tutela delle risorse idriche, tutela del suolo, cambiamenti climatici ecc...); le diverse potenzialità/criticità presente nel territorio regionale in relazione a tali obiettivi; i criteri di ammissibilità e di selezione con i quali sono individuati gli interventi oggetto di sostegno.

Questo si realizza, in primo luogo, nella individuazione (ed utilizzazione nel PSR) di una adeguata "zonizzazione" del territorio regionale *"espressione di specifiche sensibilità ambientali, in cui vengono applicati, secondo logiche di priorità, interventi mirati"*. Essa trae origine dallo stesso Regolamento (es. zone svantaggiate) ma soprattutto da altre normative comunitarie, nazionali e regionali, inclusi i conseguenti strumenti di pianificazione territoriale in vigore nella regione (es. PTPR PPTCP) costituendo quindi non una distinta ed "aggiuntiva" forma di lettura del contesto regionale, bensì una modalità di valorizzazione di criteri/strumenti tematici già esistenti, favorendo, anche per questa via, una migliore integrazione funzionale tra le azioni del PSR e le politiche ambientali e di gestione del territorio già in atto nella regione. Ma l'aspetto di maggior interesse riguarda la capacità del PSR di aver, come già detto, creato un raccordo logico e quindi operativo tra tale zonizzazione - che in sostanza esprime l'articolazione territoriale dei fabbisogni ambientali - e gli obiettivi specifici dell'Asse, che rappresentano una possibile "risposta" a tali fabbisogni. L'approccio territoriale viene ulteriormente rafforzato dall'articolazione del quadro programmatico e della pianificazione finanziaria a livello provinciale, nell'ambito dei PRIP, con i quali sono infatti definite ulteriori e più specifiche priorità (subordinate comunque a quelle del livello regionale) di natura territoriale o connesse alle caratteristiche dei soggetti beneficiari e degli interventi, in risposta a potenzialità o fabbisogni specifici dei diversi contesti.

Come illustrato nel Rapporto, questa qualificata impostazione programmatica ed attuativa trova una prima e concreta applicazione nella individuazione delle aree territoriali di ammissibilità al sostegno che per diverse Misure/Azioni non coincide con l'intero territorio regionale: questo avviene, oltre ovviamente che per le Misure 211 e 212 anche per alcune Azioni delle Misure 214, 216 e 221. Sono inoltre definiti, per la maggioranza delle linee di intervento, requisiti minimi di accesso legati alle caratteristiche dei beneficiari o al tipo di colture interessate, in molti casi aggiuntivi a quelli già previsti dal Regolamento. Quest'insieme di criteri di ammissibilità ha indubbiamente favorito una destinazione più mirata e quindi potenzialmente più efficace del sostegno, di cui tener conto nella valutazione degli "effetti".

Più modesta appare invece, almeno fino ad oggi, la concreta efficacia dell'altra modalità con la quale si prevedeva di dare applicazione ad un approccio più "meritocratico" nella individuazione degli interventi, cioè il ricorso a procedure di selezione delle operazioni anche in base a Criteri di priorità predefiniti,

principalmente come già visto di natura territoriale. Infatti, per la quasi totalità delle Misure/Azioni dell'Asse (se si escludono le Misure 211 e 212 nella annualità 2008 e la Misura 226) tutte le operazioni ammissibili sono state finanziate, al di là del loro diversa "qualità" misurata in base a tali criteri. Ciò quale conseguenza, in alcuni casi, di un fabbisogno finanziario (domanda di sostegno) inferiore alle risorse inizialmente stanziare (es. nella Misura 221 e 227) in altri, dalla decisione regionale di assicurare comunque la copertura del fabbisogno finanziario attraverso variazioni nella iniziale pianificazione temporale delle risorse, il recupero di economie o l'utilizzazione del fondo di "premierità" (es. nella Misura 214 e nelle Misure 211, 212 dal 2009). Se la prima condizione è l'inevitabile effetto di una partecipazione da parte dei beneficiari (e quindi di una domanda di sostegno) inferiore alle previsioni, il secondo caso rappresenta un'oggettiva condizione di depotenziamento degli effetti che l'applicazione dei Criteri di selezione avrebbero potuto avere sulla qualità complessiva degli interventi finanziati e quindi della spesa.

La scelta in tal senso assunta dalla Regione trova elementi di giustificazione ed opportunità, legati, probabilmente, alla esigenza di dare una risposta immediata alla elevata domanda di sostegno espressa dal territorio per alcune Misure, comunque conforme ai requisiti di ammissibilità, evitando quindi i rischi che un approccio "selettivo" avrebbero potuto determinare in termini di abbandono di pratiche agro-ambientali da parte delle aziende non finanziate (nel caso della Misura 211) o di disparità tra gli agricoltori (nelle Misure 211 e 211). D'altra parte, l'impatto ambientale complessivo ed immediato di tali Misure è il risultato del "prodotto" tra l'efficacia specifica delle singole operazioni, che sarebbe potuta essere maggiore se fossero stati utilizzati i Criteri di selezione, e la numerosità delle stesse in termini di aziende e superfici coinvolte, che è invece risultata maggiore proprio in conseguenza della non applicazione dei Criteri, cioè del finanziamento di tutte le domande valide.

Va inoltre anticipato quanto più avanti esposto in merito al sostanziale raggiungimento dell'auspicato effetto di "concentrazione" delle azioni agro-ambientali nelle aree territoriali individuate come prioritarie nel programma (Natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati), diversamente da quanto verificatosi nel precedente periodo, risultato questo probabilmente indotto dalla funzione di "orientamento" che comunque i Criteri di selezione hanno svolto nei confronti degli agricoltori.

➤ *Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche*

L'obiettivo del Reg. (CE) 1698/2005 "Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene perseguito dall'insieme delle Misure attivate nell'Asse 3, in risposta a fabbisogni delle aree rurali che l'aggiornamento della analisi di contesto sostanzialmente conferma.

Per contrastare il rischio di emarginazione e regressione delle aree rurali più periferiche, il PSR definisce una strategia fortemente territorializzata, in ragione di fabbisogni - economici, sociali e ambientali - espressi con scale di priorità e urgenza differenti dal territorio rurale ulteriormente declinati nei PRIP, basata su poche e già collaudate misure di intervento. Il Programma, salvo le innovazioni dell'energia e della banda larga, ripropone in buona sostanza parte degli interventi del PSR 2000-2006.

A sostegno della strategia di intervento per le aree rurali, il PSR indirizza l'11% della dotazione finanziaria del Programma (112,22 milioni di euro). Le risorse, semplificando le più complesse relazioni tra le misure e gli obiettivi, si ripartiscono "equamente" tra l'obiettivo della integrazione reddituale e occupazionale (46 milioni di euro, 41%) e quella della crescita dell'attrattività dei territori (60,2 milioni di euro, 54%), con una lieve prevalenza di questo ultimo dovuta essenzialmente alle risorse aggiuntive Health Check che potenziano la "sfida" già presente nel PSR della riduzione del *divario digitale*.

Sull'obiettivo dell'Asse 3 convergono anche le risorse attivate dalla Misura 413 dell'Asse 4 Approccio Leader, pari a 23,6 milioni di euro. In sintesi, all'obiettivo dello sviluppo dell'economia rurale e qualità della vita sono destinati 135 milioni di euro, poco meno del 13% delle risorse PSR.

La strategia agisce quindi da due fronti: da un lato con l'intervento regionale veicolato dai PRIP, dall'altro con la programmazione locale attuata con il Leader<sup>104</sup>.

Ad ottobre 2010 tutte le misure Asse 3 sono state attivate (POA approvato con DGR 685 del 12 maggio 2008 e successivi bandi) e hanno dato luogo a 628 iniziative ripartite essenzialmente tra la misura 311-1- agriturismo e 321- azione 2- viabilità.

Nel corso del 2010 sono stati attivati i primi bandi Gal a valere sulle azioni della misura 413 e sulla azione specifica Leader (azione 7). Le 134 domande pervenute a fronte dei bandi sono in fase istruttoria (ottobre 2010). Anch'esse si concentrano sull'azione agriturismo.

Gli strumenti agiscono in parte sugli stessi territori garantendo una demarcazione finanziaria di natura temporale, ricercando però sinergia e complementarietà nelle linee di intervento.

In questo senso la redazione dei PAL in stretta sinergia con le Province, garantisce coerenza e coordinamento tra i due strumenti. La valutazione del loro effetto congiunto nei confronti degli obiettivi di sviluppo è però rimandata ad una fase successiva in quanto la selezione degli interventi del GAL è in corso.

La strategia a sostegno delle aree rurali si articola in tre obiettivi specifici:

- *integrare il reddito dell'imprenditore agricolo, attraverso una diversificazione del mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici, e la produzione di servizi energetici e ambientali con interventi che consentono di apprezzare il rapporto di reciprocità che lega i prodotti tipici al territorio*
- *accrescere l'attrattiva dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico-culturale.*
- *valorizzare e sviluppare il capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato.*

L'obiettivo *dell'integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo*, viene affrontato dal PSR sostanzialmente con due linee di intervento.

La prima, *Diversificazione e sviluppo economia rurale* affronta il fabbisogno di "stabilità occupazionale e reddituale" che si avverte in particolare nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree montane dove è ancora scarsa la valorizzazione degli aspetti multifunzionali dell'azienda agricola.

Le procedure attuative sono sostanzialmente coerenti con questa impostazione perché promuovono gli investimenti realizzati dalle imprese di piccola dimensione economica (priorità verso quelle di UDE comprese tra 2 e 40), localizzate nelle aree più marginali (priorità assoluta verso le aree D) nell'ambito della Misura 311.

I criteri operano correttamente e nella composizione dei beneficiari prevalgono le aziende di UDE comprese tra 2 e 40 in particolare nelle aree D; nelle aree B prevalgono (con il 57%) invece le aziende con un UDE superiore a 40.

La seconda linea di intervento - *Sviluppo del turismo* - agisce sul miglioramento dell'attrattiva del territorio promuovendo un'offerta di "sistema" che coniughi la ricettività ad un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse locali, con azioni di carattere territoriale che mirano ad aumentare l'attrattiva del territorio, valorizzando e potenziando gli itinerari enogastronomici e incrementandone la ricchezza di beni culturali e paesaggistici.

La strategia regionale persegue l'obiettivo della valorizzazione turistica in maniera complessa incentivando la fruibilità turistica delle aree rurali con la Misura 313 - *Incentivazione delle attività turistiche*, cui il PSR attribuisce 4,3 milioni di euro (circa lo 0,4% del programma), la crescita dell'offerta ricettiva con la Misura 311 "*Diversificazione*" (agriturismo e BeB), la qualificazione del patrimonio rurale (Misura 322 "*Villaggi rurali*") e la penetrazione delle TIC nelle aree rurali (Misura 321 "*Servizi essenziali*").

<sup>104</sup> Tutti i PSL destinano risorse alle misure di diversificazione reddituale (311 e 313), mentre un unico PSL destina risorse alla misura 321 - *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* (Appennino Bolognese). La Misura di *Riqualificazione dei villaggi rurali* viene prevista in tre PSL (Soprip, Delta 2000 e Altra Romagna).

Nonostante l'approccio strategico sottolinei la necessità di rafforzare le sinergie tra le misure, ricercando ambiti di complementarietà e integrazione e concentrando l'intervento della misura 313 nei territori interessati da itinerari riconosciuti ai sensi della LR 23/2000, i criteri di ammissibilità/selezione operano in questa direzione solo parzialmente prevedendo, ad esempio per la Misura 322, una priorità territoriale per gli ambiti interessati da percorsi enogastronomici e o aree naturali di pregio che però è stata valorizzata solo da alcune Province.

L'altro obiettivo su cui si basa lo sviluppo delle zone rurali è *l'accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti*, rimuovendo fattori di debolezza che determinano "ritardo" di queste aree, in particolare di quelle montane, nei confronti del contesto regionale.

La crescita dell'attrattività del territorio rappresenta per altro una condizione per favorire dinamiche insediative sia da parte delle "famiglie" che delle imprese e quindi attivare il circolo virtuoso che può far crescere reddito e occupazione.

La strategia regionale è ben delineata rispetto ai fabbisogni evidenziati dall'analisi SWOT, *in primis* il miglioramento dell'accessibilità e l'infrastrutturazione di base a servizio di popolazione e imprese nella consapevolezza che disponibilità ed efficienza dei servizi sono una condizione per l'attrattività e la competitività di un territorio.

L'obiettivo specifico è perseguito in misura prioritaria dalla Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) cui sono destinati più di 39 Meuro di contributo pubblico (3,7% del PSR) destinati a 4 diverse azioni.

Le prime due - Ottimizzazione rete acquedottistica per uso umano e zootecnico e Miglioramento viabilità rurale locale - proseguono una linea di intervento già utilmente attiva nel PSR 2000/2006, mentre le seconde due - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa e Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali - rappresentano due novità strategiche della programmazione 2007/2013.

I criteri previsti per la selezione sono coerenti con l'obiettivo attrattività e hanno come sempre una forte valenza territoriale (aree C e D, aree svantaggiate) e di sistema (interventi che si integrano ad altre misure). Inoltre privilegiano caratteristiche che amplificano la ricaduta ambientale (riduzione delle perdite di acqua, controllo delle pressioni ambientali, CO2 risparmiata) e sociale (affidamento dei lavori a imprese agricole della zona, progetti di filiera che coinvolgono aziende strutturalmente ed economicamente deboli).

Parallelamente ai servizi e alla "connessione" infrastrutturale, la crescita dell'attrattività avviene riconoscendo un valore al patrimonio rurale, la cui conservazione accompagna il processo di riqualificazione dei territori nel fabbisogno più ampio di "stabilizzare" la popolazione residente e amplificare il richiamo di tali aree nei confronti dei flussi turistici.

Il PSR con la Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi fornisce una doppia opportunità al territorio, rafforzando l'attrattività "interna" verso la popolazione residente ed esterna verso il turismo in sinergia con le misure specifiche reddituali.

I criteri di priorità previsti per la selezione delle iniziative ne ricercano la coerenza con azioni di miglioramento e rafforzamento di scelte territoriali strategiche già in atto, la convergenza verso gli itinerari turistici ai sensi della LR 23/2000, l'adozione di tecniche costruttive tradizionali o a basso impatto ambientale.

La bassa applicazione della selezione, specie in alcune province, non consente però l'effettivo dispiegarsi di queste caratteristiche.

Infine, l'obiettivo specifico relativo alla *valorizzazione del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato* sostiene tutta la strategia.

L'obiettivo è trasversale alle aree rurali e le Misure attraverso le quali viene direttamente perseguito, 331 "Formazione ed informazione" e 341 "Animazione", sostengono attività di formazione e informazione rivolte ad operatori rurali (prioritariamente agricoli) per accompagnarli nell'acquisizione di nuove competenze e abilità con cui sostenere la multifunzionalità.

In sintesi, quanto sopra descritto, evidenzia un disegno programmatico pertinente ai fabbisogni, concentrato su poche e collaudate misure/azioni, fortemente contestualizzato e capace di intercettare la domanda del territorio. L'adesione all'offerta di incentivo è elevata e conseguente alle scelte programmatiche, anche se con diversa intensità nelle Province (tanto da rendere, in alcune di esse, inapplicata la selezione).

La distribuzione dell'incentivo soddisfa le condizioni della programmazione. La selezione che considera elementi territoriali, progettuali e soggettivi (nella Misura 311) è fortemente influenzata dai primi (assoluta prevalenza delle aree D). Questo se da un lato soddisfa l'approccio territoriale della programmazione talvolta appiattisce la selezione qualitativa delle iniziative e la ricerca di una effettiva /maggiore integrazione territoriale. L'applicazione dei criteri di selezione, come ripetutamente già evidenziato, ha interessato solo alcune misure/azioni. Al 2010 risulta quindi un sistema di aiuti organico, di stampo tradizionale, che ripropone percorsi già sperimentati con la precedente programmazione. Elementi positivi da sottolineare (buone prassi) derivano dalle modalità attuative:

- attraverso i PRIP l'analisi SWOT ha potuto essere declinata in riferimento alle evidenze locali e, le scelte strategiche provinciali, che risultano di conseguenza differenziate, sono tarate in funzione dei fabbisogni;
- la realizzazione delle iniziative di natura pubblica all'interno di un processo di programmazione negoziata (Patto per lo sviluppo locale integrato) consente una scelta condivisa degli interventi da finanziare, una ottimizzazione nell'uso delle risorse finanziarie, una migliore programmazione dell'intervento complessivo, agevolando l'integrazione tra strumenti finanziari e il superamento di una condizione di "competizione" tra soggetti istituzionali nell'accesso alle risorse finanziarie.

#### ➤ *Asse 4 Approccio Leader*

Nel PSR della Regione Emilia-Romagna, nella sezione dedicata all'Asse 4 e all'approccio Leader, si fa presente che le strategie di sviluppo locale proposte dai Gruppi di Azione Locale (GAL) concorreranno, tramite la metodologia e la pratica Leader, al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2, 3 del PSR.

Obiettivo generale alla base della strategia di sviluppo locale è *la valorizzazione delle potenzialità endogene dei territori rurali, il mantenimento e l'ampliamento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente ed allo sviluppo di nuova imprenditorialità, la promozione di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e giovanile, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali ed aggregativi, il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche, il rafforzamento dell'identità dei territori rurali e l'incremento della loro capacità attrattiva.*

In quest'ottica, al 2009 sono stati approvati 5 GAL (indicatore iniziale di obiettivo n.36) che coinvolgono quasi il 48% dei comuni, l'11,7% della popolazione e oltre il 50% del territorio regionale.

I fabbisogni di intervento per l'Asse Leader coincidono con quelli emersi nell'analisi condotta per gli altri Assi ed in fase di implementazione dei dispositivi attuativi del Programma, sono stati circoscritti all'interno dei PRIP.

Essendo un asse metodologico, gli obiettivi specifici puntano al consolidamento della *governance* e alla mobilitazione del potenziale endogeno, mentre a livello di obiettivi operativi, soprattutto per quanto concerne le Misure 41 e 421, essi corrispondono in realtà agli obiettivi specifici degli altri Assi.

Entrare nel merito della logica di intervento implica dunque la ricostruzione della logica di intervento dei PAL per individuare le priorità di intervento delineate mettendole in relazione agli obiettivi di riferimento delle misure degli altri assi attivate con il metodo Leader. Un modo per evidenziare il contributo agli obiettivi degli altri assi è di evidenziare il peso finanziario ed il numero di misure attivate che concorrono al raggiungimento degli obiettivi specifici di ogni Asse.

Per l'Asse 1 anche se il contributo del Leader è finanziariamente trascurabile, tuttavia può essere sottolineato che quasi tutti i GAL puntano su tre obiettivi:

- il consolidamento della redditività del settore agricolo;
- la razionalizzazione e l'innovazione del segmento di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali;
- l'accrescimento ed il consolidamento dell'integrazione delle filiere.

Per quanto riguarda l'Asse 2, tutti i GAL puntano, attraverso la Misura 216, all'obiettivo di "salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestale ad alto valore naturalistico".

Per quanto concerne l'Asse 3 sul quale, come previsto dal PSR, il contributo in termini finanziari doveva essere pari ad almeno il 50% delle risorse della Misura 41, può essere evidenziato che i GAL puntano in maniera equilibrata ai due obiettivi legati all'integrazione del reddito e all'accrescimento dell'attrattività.

Minore è invece il contributo sull'aspetto del capitale umano, solo due GAL hanno attivato infatti la Misura 331.

Il Programma ha previsto inoltre la possibilità di attivare Azioni specifiche per Asse che hanno la finalità di integrare dal punto di vista strategico il ventaglio delle Misure PSR a disposizione dei GAL.

### **7.1.2 Il raggiungimento delle priorità trasversali e territoriali**

#### ➤ La ricaduta nelle aree di montagna

Il PSR è fortemente ancorato ad un approccio territoriale nell'intento di raggiungere aree con maggior grado di svantaggio. La montagna infatti rappresenta un ampio aggregato territoriale (41% della superficie) che accoglie il 10% della popolazione e il 26% delle aziende agricole regionali.

L'analisi effettuata utilizzando i dati forniti dal datawarehouse della Regione mostra che, complessivamente, nelle aree montane si localizza il 55,7% della domanda ammessa a finanziamento e che le operazioni localizzabili nei Comuni montani della Legge regionale 10/2008 assorbono il 33,1% delle risorse pubbliche del programma. Il PSR rappresenta quindi una importante opportunità per queste aree: l'offerta del Programma e le modalità attuative (PRIP, programmazione negoziata, azioni di animazione, informazione verso i beneficiari) hanno consentito una vivace adesione da parte di tali aree che pur "pesando" poco in termini di presenza agricola e popolazione, rappresentano oltre il 55% delle progettualità finanziate.

#### ➤ Sostegno e incentivazione di giovani imprenditori

I giovani rappresentano una priorità strategica della programmazione; l'attuazione del PSR ha previsto misure dedicate o priorità nelle misure per favorire la convergenza dell'aiuto verso questa categoria.

L'analisi, effettuata sulle ditte individuali (potenzialmente) beneficiarie utilizzando i dati forniti dal Datawarehouse della Regione (banca dati "trasversale"), mostra che i giovani rappresentano il 19,6% degli intestatari delle domande ammesse a finanziamento. In termini finanziari i giovani "assorbono" il 36,4% dei contributi, percentuale che sale al 48,2% nell'Asse 1 grazie alle misure dedicate e/o fortemente orientate. La scarsa applicazione dei criteri nella maggior parte delle misure non consente di orientare maggiormente l'incentivo a favore della categoria, salvo nel caso della Misura 311, per la quale si rileva uno scarto di circa 5% tra le domande ammissibili e le ammesse.

#### ➤ Sostegno e incentivazione dell'imprenditorialità femminile

L'analisi effettuata sulle ditte individuali (potenzialmente) beneficiarie utilizzando i dati forniti dalla Regione (banca dati "trasversale") mostra che il peso delle donne all'interno della domanda presentata (25,2%) è in linea con il peso delle donne fra i conduttori agricoli regionali (25,3%, Istat 2007).



Il PSR non assume specificamente un obiettivo “donne”, i dispositivi di attuazione non prevedono particolari criteri di genere (l'aspetto viene preso in considerazione in una sola Misura dell'Asse 3 e, in maniera più marginale, dell'Asse 1). Le priorità di genere sembrano non essere state ancora adeguatamente perseguite e di conseguenza la presenza femminile nel PSR si allinea con la presenza femminile nel settore agricolo. L'indicazione proveniente dall'Asse 3 (nella Misura 311 le donne realizzano investimenti superiori alla media e assorbono quasi il 45% della spesa pubblica totale) conferma sia la propensione femminile ad intraprendere attività di diversificazione in azienda sia la capacità dei criteri di genere ad orientare l'incentivo e valorizzare la partecipazione femminile.

➤ La valorizzazione dell'agricoltura biologica

Il PSR 2007/2013, come già il PSR 2000-2006, sostiene lo sviluppo dell'agricoltura biologica sia attraverso forme di sostegno diretto (“premio agro-ambientale”) sia nell'ambito delle altre linee di intervento (Assi 1 e Asse 3). Le elaborazioni realizzate sulla base delle informazioni fornite dalla Regione ricavabili dal datawarehouse del PRS e dall'Albo regionale degli operatori biologici, mostrano che la domanda espressa dagli operatori biologici, a valere su tutte le misure del Programma, rappresenta circa un terzo della domanda ammessa a finanziamento. Il 17,6% delle aziende agricole beneficiarie di contributi risulta iscritta all'Albo regionale degli operatori biologici. Le aziende biologiche sovvenzionate rappresentano l'83,8% degli iscritti all'Albo (esclusi i “preparatori”).

## **7.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria**

### *Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi si basa, come evidenziato in altre parti del documento, su preliminari e potenziali risultati che dovranno essere verificati nel proseguo della valutazione. Dalla lettura dei primi risultati riportati nella tabella che segue possono mettersi in rilievo taluni aspetti in relazione ad alcuni obiettivi specifici del programma.

➤ *Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni*

L'attenzione posta dalla Regione allo sviluppo delle risorse umane, attraverso la predisposizione di procedure e strumenti innovativi descritti in precedenza, ha determinato un'offerta di attività di formazione, informazione e consulenza conforme alle attese di miglioramento delle condizioni aziendali.

Le ricadute sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite, rilevate tramite un'indagine campionaria diretta ai partecipanti alle attività di formazione, informazione e consulenza, sono state positive per il 73% dei partecipanti ai corsi di formazione e per il 68% degli agricoltori che hanno utilizzato i servizi di consulenza. I corsi di formazione hanno contribuito al miglioramento della gestione globale dell'azienda (45%) e alla gestione economica delle attività (21%). I giudizi espressi dagli intervistati sulla qualità delle azioni di formazione e informazione mostrano una situazione positiva, in particolare per la preparazione dei docenti e l'interazione generatasi nel corso.

Le ricadute più rilevanti della consulenza attengono l'incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro (33%), l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni (21%), il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere animale (18%) e la gestione economica delle attività (17%). I giudizi degli utenti sulla qualità della consulenza ricevuta sono molto positivi, un particolare apprezzamento è stato espresso dai beneficiari per l'adeguatezza della preparazione dei consulenti e la rispondenza del servizio offerto alle aspettative iniziali. Le risposte fornite dalle aziende beneficiarie hanno rilevato anche che il 38% intende proseguire il proprio percorso conoscitivo. I fabbisogni espressi toccano una molteplicità di tematiche con particolare interesse per la sanità pubblica e la salute delle piante e degli animali (89%), la sicurezza sui luoghi di lavoro (83%),

l'ambiente (80%) e l'innovazione tecnica (80%). Per la maggior parte degli intervistati (70%) le azioni promosse dal PSR sono in grado di soddisfare tali esigenze, con una percentuale ancora più elevata (78%) che giudica l'offerta di consulenza adeguata al recepimento delle nuove norme in materia di condizionalità ambientale.

- *Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende*

Le modalità di attuazione della misura, viste in precedenza, stanno favorendo sia l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende. La maggior parte dei giovani agricoltori partecipa alle azioni di formazione (57,4%) e ai servizi di consulenza (16,6%), in entrambe le azioni la partecipazione riguarda gli aspetti legati al miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole, alla condizionalità e alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra le altre tematiche affrontate emergono l'agricoltura sostenibile, la qualità regolamentate e l'innovazione tecnica.

Il sostegno sta agevolando l'adeguamento strutturale di tutte le aziende in cui si sono insediati i giovani agricoltori, tramite l'implementazione degli investimenti previsti nei Piani di sviluppo aziendale. Questa è, infatti, la principale novità introdotta nella programmazione 2007-2013. L'altra condizione che favorisce l'adeguamento strutturale è la possibilità di partecipare anche ad altre misure del PSR attraverso il Piano di sviluppo aziendale (PSA). I giovani agricoltori che partecipano anche della misura 121 sono circa il 50% del totale per un volume degli investimenti che copre il 74% del costo degli interventi previsti dal PSA. Le tipologie di intervento riguardano prevalentemente la costruzione/ristrutturazione di fabbricati aziendali (64%) e l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamenti (24%).

- *Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese*

La progettazione di filiera ha sviluppato la capacità di aggregazione nei diversi settori coinvolti, attraverso una larga partecipazione di aziende agricole e un volume complessivo d'investimenti di oltre 278 milioni di euro. Le aziende agricole che aderiscono alla misura di ammodernamento sono 1.235 e attivano un volume d'investimenti di oltre 170 milioni di euro (61% del volume totale d'investimenti attivato dai PF). Il coinvolgimento delle aziende agricole ha comportato inoltre la partecipazione a diverse misure, tra cui emergono soprattutto gli interventi finalizzati al miglioramento delle capacità professionali e alla diffusione delle informazioni. Le imprese di trasformazione e commercializzazione che partecipano ai Progetti di filiera con investimenti finalizzati alla valorizzazione dei prodotti agricoli e forestali sono 98 e attivano il 33% del volume complessivo d'investimento. Significativi sono anche gli interventi attivati nel settore foresta/legno: i 38 beneficiari diretti del settore (di cui 35 aziende forestali) hanno complessivamente presentato domanda di aiuto per 4,8 milioni di euro di investimenti.

- *Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica*

Nelle aziende agricole beneficiarie sono previsti effetti di consolidamento e stabilità occupazionale a seguito degli interventi di ammodernamento e innovazione aziendale. Come evidenziato in precedenza, le esigenze prioritarie di ammodernamento e ristrutturazione sono state individuate dal programma e il 98% degli investimenti è dedicato alla realizzazione di questi interventi prioritari.

Nel settore delle carni bovine la maggior parte degli interventi è dedicato ad investimenti per il miglioramento del benessere animale e ad assicurare le garanzie sanitarie. La metà degli interventi finanziati nel settore delle carni suine è destinato al miglioramento della salubrità e della qualità delle produzioni, gli interventi per le innovazioni finalizzate alle richieste di mercato assorbono il 25% delle risorse e piuttosto rilevanti sono anche gli investimenti destinati alla riduzione dell'impatto ambientale (21%).

Nei settori del latte alimentare, dei latticini freschi e dei formaggi stagionati a denominazione di origine protetta, gli interventi riguardano soprattutto la razionalizzazione dei cicli produttivi, l'abbattimento dei costi e il miglioramento del benessere animale.

Nel settore dei cereali, la gran parte degli interventi è dedicata all'introduzione di innovazioni di processo attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici e il miglioramento delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza. L'innovazione

L'introduzione di tecnologie innovative e l'innovazione di processo è la principale finalità degli investimenti nel settore vitivinicolo, nei comparti dell'ortofrutta fresca e trasformata gli investimenti sono finalizzati, oltre all'introduzione d'innovazioni, alla riconversione varietale, alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, al miglioramento della catena del freddo e al potenziamento e razionalizzazione dei mezzi tecnici.

Infine, nel settore forestale, le aziende beneficiarie sono localizzate nella fascia altimetrica di montagna, nella Rete Natura 2000 e nelle zone Direttiva 2000/60/CE. Il sostegno sta contribuendo al rafforzamento dell'integrazione tra proprietari di boschi e imprese di trasformazione e commercializzazione, potenziando il settore consolidato della legna da ardere e quelli sperimentali legati alle produzioni di legname da lavoro e di cippato per l'alimentazione delle caldaie a biomassa.

- *Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli*

Gli investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e commercializzazione presentano generalmente investimenti strutturali connessi alla razionalizzazione dei processi produttivi, tra le imprese finanziate tale finalità è prevalente nei comparti vitivinicolo, ortofrutta trasformata e lattiero-caseario

Le innovazioni introdotte nelle imprese di trasformazione e commercializzazione finanziate fanno riferimento ai diversi aspetti dell'attività aziendale quali i processi produttivi, il miglioramento dell'efficienza di costo, l'acquisizione e il consolidamento delle quote di mercato, l'incremento del livello dei servizi offerti e appaiono mirate ad affrontare specifiche problematiche settoriali. Nel comparto delle carni suine, gli investimenti in innovazioni rispondono ad esigenze connesse all'esportazione in paesi terzi. Nel comparto cerealicolo le innovazioni sono finalizzate al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto. L'abbattimento dei costi di produzione e il consolidamento/acquisizione delle quote di mercato sono state le principali finalità delle innovazioni nel settore lattiero-caseario. Le imprese del comparto ortofrutticolo (fresco e trasformato) hanno effettuato investimenti innovativi mirati all'incremento delle efficienze di costo.

- *Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agro-energetici*

L'innovazione è un obiettivo strategico del programma che è attuato attraverso l'approccio integrato, allo scopo di promuovere il miglioramento dei processi logistici ed organizzativi, la progettazione di nuovi prodotti/processi, la creazione di nuovi sbocchi di mercato e la definizione o riorganizzazione di canali commerciali rivolti sia al mercato interno, che a quella extra CE. Nei Progetti di filiera approvati tutti i settori dell'agro-alimentare sono stati interessati dalle iniziative di cooperazione per lo sviluppo delle innovazioni, in particolare emergono per numero di iniziative approvate i settori orto-frutticolo, lattiero-caseario e cerealicolo. Non è possibile, ad oggi, rilevarne gli effetti per poter trarre indicazioni, la valutazione complessiva degli effetti sarà realizzata nell'ambito delle considerazioni complessive dei Progetti di filiera.

- *Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato*

Come visto in precedenza, l'approccio integrato ha coinvolto i comparti produttivi della regione in progetti finalizzati prevalentemente alla produzione agricola. Tra i settori interessati emergono, per numero di soggetti coinvolti e volume d'investimenti attivati, l'orto-frutticolo, il lattiero-caseario, il vitivinicolo, il cerealicolo e in generale il comparto delle carni bovine e suine. Nei progetti di filiera gli interventi sono in misura maggiore connessi alla razionalizzazione dei cicli produttivi e all'abbattimento dei costi nelle fasi di allevamento e raccolta, all'adozione di tecnologie innovative, potenziamento e razionalizzazione dei mezzi tecnici, al benessere animale, alla gestione meccanizzata dei vigneti, alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto, all'innovazione tecnologica e alla razionalizzazione del ciclo produttivo.

- *Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni*

Nell'attuazione della misura è stata rivolta una particolare attenzione alle aziende che aderiscono ai sistemi di certificazione da agricoltura biologica, queste aziende rappresentano il 90% del totale delle aziende agricole beneficiarie della misura, in linea con gli obiettivi e i criteri di priorità adottati. Meno rappresentati sono quindi gli altri sistemi di qualità, che costituiscono comunque una parte ragguardevole della produzione agricola della regione. C'è da dire, tuttavia, che gli ostacoli da parte dei potenziali beneficiari al sostegno a favore della partecipazione ai sistemi di qualità possono essere anche dovute ai meccanismi procedurali di accesso, dovuti alle limitazioni dei regolamenti di applicazione, ed al conseguente carico amministrativo per gli agricoltori a fronte di pagamenti relativamente esigui.

A riguardo, il Valutatore auspica la revisione dei regolamenti comunitari in modo da prevedere la concessione dell'aiuto sotto forma forfettaria ai produttori che partecipano ai sistemi di qualità nonché comprendere tra i produttori, potenziali beneficiari della Misura 132, sia gli agricoltori, sia le imprese di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Il Valutatore, comunque, ritiene opportuna la rimodulazione della dotazione finanziaria della Misura 132 a favore di altre Misure dell'Asse 1, considerando la previsione di spesa calcolata successivamente alle modifiche introdotte nel 2010.

Inoltre, per la futura programmazione, il Valutatore ritiene opportuno ripensare completamente le Misure 132 e 133, in un'ottica integrata che possa favorire realmente una differenziazione dei prodotti di qualità ed efficacia delle azioni di promozione e informazione ai consumatori.

#### Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Indicatore di risultato	Misure correlate	Valore obiettivo	Valore a ottobre 2010	Incidenza sul valore obiettivo %
1. Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	111 Formazione professionale e azioni di informazione	18317	4434	24,2%
2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	112 Insediamento giovani agricoltori	2766	7658	276%
	114 Consulenza aziendale	1133		
	121 Ammodernamento aziende agricole	39430		
	122 Accrescimento del valore economico delle foreste	271		
	123 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	127943		
	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi	5972		
	125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	1139		
	<b>Totale</b>	<b>178654</b>	<b>12092</b>	<b>6,7%</b>
3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121 Ammodernamento aziende agricole	3953	579	10%
	122 Accrescimento del valore economico delle foreste	108		
	123 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	42	39	38%
	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi	710		
	<b>Totale</b>	<b>4813</b>	<b>618</b>	<b>12,8%</b>
4. Valore della produzione agricola e forestale soggetta a marchi/norme di qualità	132 Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità	511683	nd	
	133 Sostegno per attività di informazione e promozione	71297	nd	
	<b>Totale</b>	<b>582980</b>		
PSN - Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche	125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura			
ISR 1 - Miglioramento delle condizioni aziendali in seguito ad attività di formazione e consulenza	111 Formazione professionale e azioni di informazione	54%	73%	135%
	114 Consulenza aziendale	100%	68%	68%
	<b>Totale</b>	<b>71%</b>	<b>71%</b>	<b>100%</b>
ISR 2 - Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate	112 Insediamento giovani agricoltori	3371	289	8,5%
	121 Ammodernamento aziende agricole	848		
	122 Accrescimento del valore economico delle foreste	13		
	123 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	439		
	124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi	39		
	<b>Totale</b>	<b>4710</b>	<b>289</b>	

Indicatore di risultato	Misure correlate		Valore obiettivo	Valore a ottobre 2010	Incidenza sul valore obiettivo %
ISR 3 - Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (N. aziende certificate)	112	Insedimento giovani agricoltori	53	38	71%
	114	Consulenza aziendale		344	
	121	Ammodernamento aziende agricole	95		
	122	Accrescimento del valore economico delle foreste			
	123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	114		
	Totale		262	382	
ISR 4 - Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	112	Insedimento giovani agricoltori	57,6%	59,1%	
	114	Consulenza aziendale	100%	39%	39%
	121	Ammodernamento aziende agricole	69,4%	47%	
	122	Accrescimento valore economico delle foreste			
	123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali			
	Totale		87,0%		
ISR 5 - Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	112	Insedimento giovani agricoltori		10,4%	
ISR 6 - Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	122	Accrescimento del valore economico delle foreste			
	123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	9%		
ISR 7 - Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	111	Formazione professionale e azioni di informazione	100%		
	114	Consulenza aziendale			
	121	Ammodernamento aziende agricole			
	122	Accrescimento del valore economico delle foreste			
	123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali			
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi			
	132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità			
ISR 8 - Effetto leva dei progetti di filiera	111	Formazione professionale e azioni di informazione			
	114	Consulenza aziendale			
	121	Ammodernamento aziende agricole			
	122	Accrescimento del valore economico delle foreste			
	123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali			
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi			
	132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità			
133	Sostegno per attività di informazione e promozione				
ISR 9 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	112	Insedimento giovani agricoltori	993,16	96,41	9,7%
	121	Ammodernamento aziende agricole			
	123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali			
ISR 10 - Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	112	Insedimento giovani agricoltori			
	121	Ammodernamento aziende agricole			
	123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali			

## Asse 2 *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

I risultati delle analisi valutative aventi per oggetto gli interventi realizzati nel periodo di attuazione considerato (biennio 2008-2009), sono di seguito esposti, cercando di evidenziare i principali elementi di successo o anche di criticità e ritardo.

Un primo elemento generale di valutazione della rilevanza degli interventi dell'Asse 2 può essere fornito dall'Indicatore comune di Risultato R6 proposto dal QCMV basato sulla stima delle superfici agricole e forestali di intervento nelle quali si determina una gestione positiva rispetto agli obiettivi ambientali dell'Asse e riportate nel seguente quadro.

## Indicatore comune di Risultato n.6 – valori obiettivo e valori effettivi (al dicembre 2009)

Valori effettivi ed obiettivo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo al /a:				
	<i>Miglioramento della Biodiversità</i>	<i>Miglioramento della Qualità delle acque</i>	<i>Miglioramento della Qualità del suolo</i>	<i>Contrastare i cambiamenti climatici</i>	<i>Contrastare la marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli</i>
	<i>Ettari</i>				
(A) Valore effettivo totale (*)	166.461	132.800	127.857	132.036	98.089
- di cui superfici agricole	159.717	126.870	121.901	126.777	98.089
- di cui superfici forestali	6.744	5.930	5.956	5.259	-
(B) Valore Obiettivo totale	239.854	207.587	208.017	201.214	83.208
(A)/(B) indice di efficacia	69,4%	64,0%	61,5%	65,6%	117,9%

(\*) al netto delle sovrapposizioni tra Misura 214 e Misure 211/212

Emerge un buon livello di avanzamento rispetto agli obiettivi programmati, comunque superiore all'indice di efficienza finanziaria (contributi concessi/disponibilità) dell'Asse che alla stessa data raggiunge il valore di circa il 47%.

La non rilevante differenza quantitativa tra le diverse componenti in cui si articola l'Indicatore comune è il risultato di un aspetto caratterizzante la "logica di intervento" complessiva dell'Asse cioè la rilevante complementarità e potenziale integrazione fra le diverse Misure/Azioni rispetto ai diversi obiettivi specifici: ad un singolo obiettivo concorrono spesso più Misure/azioni; una stessa Misura/Azione determina effetti ambientali diversificati, cioè partecipa a più obiettivi. Questo è particolarmente evidente nel caso della agricoltura biologica (Azione 214.2) le cui superfici oggetto di impegno rappresentano circa la metà di quelle complessive dell'Asse e che costituisce quindi, insieme alle Azioni agro-ambientali 1 (produzione integrata) e 8 (regime sodivo e praticoltura estensiva) e alle Misure 211 e 212 tra le linee di intervento a maggior diffusione.

Nel rimandare alle analisi svolte nel precedente Capitolo per una descrizione più approfondita dei risultati delle analisi svolte a livello di Misura e in risposta alle Domande valutative, appare utile qui proporre una lettura riepilogativa, articolata in funzione degli obiettivi specifici dell'Asse.

➤ *Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo*

Come già ricordato, questo obiettivo specifico risponde alla generale esigenza ("fabbisogno") di ridurre le pressioni di origine agricola sulla risorsa, giudicate dalle analisi elevate e non sostenibili; in particolare, l'esigenza di ridurre sia i livelli regionali di utilizzazione idrica da parte del settore agricolo, sia i livelli di impiego degli input agricoli (fertilizzanti e fitofarmaci) e i carichi zootecnici potenzialmente inquinanti le acque nelle aree individuate come più sensibili e vulnerabili.

Con riferimento al dicembre 2009, la superficie agricola che, grazie agli interventi attivati dall'Asse 2, è "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità dell'acqua" (cfr. Indicatore comune di Risultato n.6) è di circa 133.000 ettari, corrispondente quindi al 64% del valore-obiettivo stimato dal Programma (207.000 ettari) e a circa il 14% della SAU regionale totale (stimata in base ai dati delle "domande uniche" per la PAC).

Di particolare interesse è l'analisi delle differenziazioni territoriali di tale indice (SOI/SAU) che risulta nel complesso più elevato nelle aree di montagna rispetto a quelle di collina e di pianura, quale effetto soprattutto di una più ridotta SAU totale nelle prime e della rilevanza territoriale assunta dalla Misure 211, oltre al contributo fornito dalle superfici agroambientali interessate dall'Azione 8 (regime sodivo e praticoltura estensiva) e dall'Azione 2 (agricoltura biologica). Tuttavia, considerando soltanto le aree territoriali nelle quali sono maggiori i fabbisogni di intervento correlati all'obiettivo specifico, ovvero le aree a Tutela idrologica e tra esse le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN), si evidenzia una elevata capacità di intervento della Misura 214 (Azioni 1,2,8,9,10 e correlati "trascinamenti" in essere nel 2008) verificandosi un rapporto SOI/SAU pari a poco più dell'11%, a fronte di un valore medio della pianura del

7% e regionale del 13% ma comunque significativamente superiore a quello raggiunto nel precedente periodo di programmazione. Nello specifico, il principale contributo a tale risultato, coerente con le priorità del programma, viene fornito dai nuovi impegni assunti a partire dal 2008 nell'ambito soprattutto delle Azioni 1 (produzione integrata) e 2 (produzione biologica) in particolare la prima, la cui superficie finanziata si concentra per l'80% in aree di tutela idrologica e per il 64% nelle più ristrette ZVN.

Un contributo al raggiungimento dell'obiettivo viene anche fornito dagli imboschimenti oggetto di sostegno con Misura 221 i quali determinano una significativa riduzione se non l'annullamento di apporti di fertilizzanti e fitofarmaci; considerando sia i nuovi impianti realizzati nell'attuale periodo e i "trascinamenti" dei precedenti (ma escludendo i pioppeti e gli impianti a ciclo breve) si raggiunge una superficie totale di circa 5.500 ettari dei quali il 40% in aree di tutela idrologica e il 22% in Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Nel complesso si avverte una maggiore - rispetto al precedente periodo di programmazione - capacità di intervento nelle aree più sensibili dal punto vista delle pressioni sulla qualità delle risorse idriche, soprattutto grazie ad una maggiore diffusione nelle stesse delle azioni agro-ambientali e in particolare della produzione integrata.

➤ *Tutelare la risorsa suolo, contrastando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica*

L'obiettivo risponde a esigenze sia di difesa dai diffusi e crescenti fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico nelle aree collinari e montane della regione, sia di salvaguardia "qualitativa" della risorsa stessa, dai fattori di inquinamento e di degrado fisico e biologico in particolare attraverso la riduzione nei contenuti di sostanza organica stabile. L'obiettivo specifico rappresenta una declinazione dell'obiettivo prioritario del PSN "tutela del territorio" e risulta fortemente correlato alla "nuova sfida" del cambiamento climatico, per la funzione "di serbatoio" di carbonio svolta dalla sostanza organica nel suolo.

La superficie agricola e forestale che, grazie agli interventi attivati dall'Asse 2, è "soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo" (cfr. Indicatore comune di Risultato n.6) è di circa 128.000 ettari, corrispondente al 61% del valore-obiettivo del PSR e al 14% della SAU regionale. Tuttavia, seguendo un approccio di valutazione più selettivo, cioè considerando soltanto le superfici agricole nelle quali - date le loro caratteristiche intrinseche - gli interventi determinano maggior effetti in termini di riduzione dei fenomeni erosivi e di mantenimento/incremento della sostanza organica del suolo, potrebbe essere stimato un più basso valore effettivo dell'Indicatore di Risultato. Di questo si è tenuto conto nelle analisi svolte, aventi per oggetto principalmente gli effetti delle azioni agro-ambientali in termini di riduzione dei fenomeni di erosione e di mantenimento della sostanza organica del suolo.

Sul primo aspetto, si stima che la superficie agricola oggetto di impegni agro-ambientali (in particolare Azioni 1,2,3,8 inclusi i "trascinamenti") che riducono *l'erosione del suolo* sia pari, nel 2009 a circa 73.000 ettari corrispondente pertanto alla superficie finanziata con tali azioni che si localizza nelle aree di collina e montagna; è significativo rilevare che nell'ambito di tali aree è considerando le zone a maggior rischio di erosione delimitate a livello regionale (CREA) la capacità di intervento cioè il rapporto SOI/SAU risulta maggiore nelle zone in classi di rischio più elevato rispetto a quelle con rischio relativamente più basso. Particolarmente favorevole risulta la distribuzione delle Azioni 2 e 8 (localizzate nelle aree a maggior rischio) e soprattutto della Azione 3 grazie presumibilmente ai limiti di localizzazione previsti dal programma. Risultati analoghi sono ottenuti nelle analisi aventi per oggetto gli imboschimenti oggetto di sostegno con la Misura 211 (nuovi impianti e trascinamenti) i quali evidenziano una maggior capacità di intervento (indice Superficie imboschita/SAU) anche in questo caso, nelle aree a maggior rischio, determinando quindi significative riduzioni nella quantità di suolo eroso con il passaggio dal seminativo (situazione ipotizzata di "pre-intervento") alla copertura forestale.

Le più specifiche analisi condotte dal gruppo di valutazione sugli effetti della Misura 214 sulla *riduzione dell'erosione idrica superficiale* (Indicatore di Impatto aggiuntivo *IRS 1 Protezione del suolo dall'erosione*) hanno consentito di stimare l'efficacia complessiva (considerando quindi l'impatto a livello regionale) e specifica (sulla sola SOI) e dei diversi impegni agroambientali pertinenti in relazione alle norme di condizionalità e ad una ipotetica situazione di non applicazione della condizionalità.

L'efficacia complessiva della Misura 214 considerando l'intero territorio di collina e montagna è pari a -3% come somma dell'insieme dei contributi di tutte le tipologie di impegni considerati e delle rispettive SOI, tale efficienza è frutto: degli impegni sulla gestione dei suoli sui seminativi nelle azioni 1 e 2 che contribuiscano per il -2,2%, dell'inerbimento dei frutteti delle azioni 1 e 2 (-0,7%) e dell'azione 3 (-0,13%) e della modesta riduzione dell'azione 8 (-0,01%). L'efficacia complessiva della Misura nel contenere i fenomeni erosivi risulta elevata considerando l'innalzamento della *base line* imposta dalla condizionalità, la quale a sua volta determina una riduzione sulla Superficie agricola totale pari al -5,2%.

Per quanto riguarda l'efficacia specifica che stima la riduzione avvenuta sulle superfici oggetto di impegno i vincoli imposti dalla Misura 214 che hanno determinato le riduzioni dell'erosione più elevate sono: l'inerbimento nei frutteti dell'azione 3 e nelle azioni 2 e 3: -98% e -66% rispettivamente, le lavorazioni ridotte e l'utilizzo di cover crops nei seminativi delle azioni 1 e 2 (-42,23%), a seguire il mantenimento dei prati-pascoli dell'azione 8 (-37%), più ridotta risulta l'efficacia unitaria dell'impegno di portare la lunghezza dei pendii a 60 m delle azioni 1 e 2 (-7,1%), in quanto il beneficio è solo quello aggiuntivo rispetto a quello già determinato dall'applicazione seguito della Norma 1.1 di Condizionalità (solchi acquai a 80 metri); tale riduzione sale al -12,3% senza considerare l'applicazione della Norma 1.1 nelle stesse superfici dei seminativi delle due azioni. Quest'ultimo valore risulta simile a quello determinato dalla stessa norma della Condizionalità sulle superfici della Domanda Unica pari a -15,7%

Un altro livello di analisi intermedio ai due precedenti è stata svolta considerando l'efficacia dei singoli impegni sulla classe di uso del suolo sui quali si evidenzia l'effetto. Tale livello di analisi è stato quello utilizzato dal valutatore in fase ex ante per stimare l'indicatore di Impatto aggiuntivo *ISR 1 "Protezione del suolo dall'erosione"*, dove veniva stimata una riduzione sulle sole superfici a frutteto a seguito dell'inerbimento dovuto alle azioni 1 e 2 pari a -11,6%. Tale valore obiettivo se confrontato con la riduzione calcolata in itinere determinata dall'impegno di inerbimento nelle superfici a frutteto delle due azioni, pari a -7,1%, mostra un livello di raggiungimento dell'obiettivo (indice di efficacia) soddisfacente e pari al 61%. Il motivo di tale risultato è imputabile alla minor adesione alle due azioni rispetto a quanto preventivato in ex-ante.

Relativamente invece alle azioni agro ambientali che prevedono impegni favorevoli al *mantenimento del contenuto di sostanza organica (SO) stabile nel suolo* (in particolare le Azioni 1,2,3,4 e 8) la relativa superficie agricola interessata che ricade in pianura è di circa 51,000 ettari, in termini assoluti prevalentemente localizzati nelle più estese superfici con elevato contenuto di SO; tuttavia se si considera l'indice SOI/SAU si verifica una sensibilmente più elevata capacità di intervento nelle, più ridotte, aree regionali con carente contenuto di SO.

Sulla base delle specifiche analisi condotte dal gruppo di Valutazione, complessivamente si stima che la Misura 214 determina un incremento dell'apporto di sostanza organica (Soil Organic Matter – SOM) pari a 62,9 milioni di kg con un incremento medio di 637 kg/ha. L'azione che consegue il maggior incremento unitario di SOM è la 4, in quanto il soddisfacimento dei fabbisogni azotati delle colture con concimi organici comporta l'apporto di quantitativi elevati di sostanza organica. Le rimanenti azioni conseguono limitati benefici in termini di superfici interessate o di incrementi unitari.

Va osservato che sebbene i quantitativi complessivi di SOM stoccati nel terreno a seguito dell'adesione alla Misura siano elevati in termini assoluti e rilevanti in termini di carbon sink, il loro effetto in termini di aumento del tenore in sostanza organica del suolo è limitato.

Per tutte le azioni, ad eccezione della 2, si tratta infatti dell'introduzione di singole pratiche tra di loro non connesse, volte alla conservazione e/o all'incremento della SOM, ma non coordinate in modo da agire in maniera sinergica (ad esempio associazione di riduzione delle lavorazioni, avvicendamenti colturali, apporti di matrici compostate, ecc.).

L'effetto delle Azioni (ad eccezione della 2 e della 4) non modifica in maniera sostanziale le condizioni gestionali, ma introduce alcune pratiche che tendono ad incrementare o conservare il contenuto di SOM, ma che non sono verosimilmente in grado di spostare l'equilibrio verso tenori superiori, che alla scala dell'appezzamento siano apprezzabili in maniera quantitativa.



A differenza delle altre Azioni, l'Azione 2 appare composta, come ci si potrebbe attendere, da impegni che tendono ad agire in maniera coordinata, configurandosi come un insieme complementare di pratiche per la conservazione o l'incremento della SOM (riduzione delle lavorazioni, avvicendamenti colturali, apporti di matrici compostate, ecc.). È inoltre molto probabile che gli agricoltori che praticano coltivazioni biologiche abbiano un comportamento teso alla conservazione o all'incremento della SOM che va al di là di quanto imposto in maniera esplicita dalle disposizioni attuative dell'Azione, il cui effetto non è però possibile quantificare in maniera oggettiva nel presente documento di valutazione.

- *Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico*

L'obiettivo risponde a fabbisogni diffusi, il cui soddisfacimento è parte integrante della strategia comunitaria per lo sviluppo rurale, confermata dalla Health Check della PAC : conservare e/o ripristinare gli spazi naturali e seminaturali esistenti nelle aree agricole, fonte di diversità ecologica e delle specie, sottoposti alle pressioni dell'agricoltura intensiva di altri settori, degli insediamenti civili; estendere le aree in cui si svolgono attività agricole e forestali (e quindi utilizzazioni del territorio) ad "Elevato Valore Naturalistico"; aumentare la differenziazione paesaggistica, soprattutto nelle aree di pianura; cogliere le opportunità derivanti da una valorizzazione sostenibile delle aree sottoposte a tutela e della rete Natura 2000, anche ai fini di una diversificazione dei redditi nelle zone rurali.

La superficie agricola e forestale complessivamente interessata da interventi dell' Asse 2 che concorrono, in diversa forma ed intensità, all'obiettivo specifico è stimata in 166.000 ettari, quindi circa il 18% della SAU regionale. Tali interventi riguardano le Misure 211 e 212, le quali favoriscono il mantenimento ad un uso agricolo prevalentemente estensivo (prati, pascoli) vaste superfici montane e collinari e che si configurano in larga parte di "elevato valore naturalistico" costituendo ecosistemi per numerose specie di fauna e flora, nonché numerose azioni agro-ambientali.

Quest'ultime determinano effetti positivi sia attraverso impegni che riducono i livelli di impiego e/o tossicità di fitofarmaci e diserbanti (Azioni 1,2,9,10) per una superficie agricola di circa 97.000 ettari, sia perché favoriscono pratiche ed assetti colturali come le rotazioni il mantenimento pascoli a beneficio della riproduzione e l'alimentazione della fauna (Azioni 1,2, 8) per una superficie agricola di circa 111.000 ettari. Le due specifiche Azioni 9 (Conservazione di spazi naturali e seminaturali) e 10 (Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali) hanno registrato, almeno in questa prima fase, una scarsa partecipazione (complessivamente circa 350 ettari la superficie interessata) contrariamente a quanto verificatosi nel precedente PSR che insieme erano pari a quasi 7.000 ettari di cui 2.300 nelle aree Natura 2000.

Gli imboschimenti permanenti e/o a ciclo medio lungo oggetto di sostegno della Misura (circa 5.530 ettari) in larga parte costituiti da "trascinamenti" in linea generale (ed escludendo gli impianti per la produzione di biomassa) si ritiene possano contribuire ad aumentare o migliorare i livelli di biodiversità rispetto al precedente uso agricolo del suolo; considerando invece il contributo della misura all'incremento delle sole "aree forestali ad alto valore naturalistico" (secondo la definizione comunemente fornita a livello comunitario) si ritiene che esso debba essere limitato ai soli imboschimenti permanenti a fini ambientali i quali interessano circa 1860 ettari dei quali solo 44 ettari di nuova realizzazione con l'attuale PSR.

Un particolare ruolo è assunto dagli interventi rivolti alla riduzione del rischio di incendi boschivi (Misura 226) i quali contribuiscono alla conservazione delle funzioni ecologiche ed ambientali di sistemi forestali e che interessano direttamente circa 400 ettari di superficie (interventi selvicolturali) ed indirettamente aree molto più vaste se si considerano gli effetti delle numerose operazioni a carattere puntuale quali la manutenzione di strade (93 Km) piazzole di scambio e consolidamento versanti (n.58) e manutenzione di invasi (6.000 mc).

Sono infine da segnalare gli investimenti forestali non produttivi della Misura 227, alcuni specificatamente finalizzati alla tutela e all'incremento della biodiversità come quelli delle azioni C (operazioni selvicolturali ed infrastrutturali) e D (strutture per la fauna minore) ai quali si aggiungono alcune operazioni di miglioramento ecologico finanziati nella Azione A prioritariamente finalizzata a migliorare la fruibilità dei boschi. Nel loro

insieme tali operazioni interessano 1.855 ettari di superficie forestale. Si segnala la rilevante integrazione funzionale tra tali investimenti non produttivi e gli interventi della Misura 226, entrambi nella maggioranza dei casi realizzati dagli stessi soggetti (Comunità Montane, Province, Enti parco) e riguardati stesse aree territoriali.

Anche in questo caso per poter meglio valutare la qualità od efficacia degli interventi è utile considerarne la distribuzione territoriale, in funzione delle aree più direttamente correlati all'obiettivo. Per le azioni agroambientali le analisi svolte nella Misura 214 evidenziano una loro intensità di intervento (in termini di indice SOI/SAU) significativamente più elevata in aree a "prevalente tutela naturalistica" e, in particolare nelle aree della Rete Natura 2000 (18-22%) rispetto all'incidenza che le stesse Azioni raggiungono in media nella regione (10-12 %). Un analogo effetto di concentrazione si verifica per gli interventi di imboscamento della Misura 221 e per quelli realizzati nell'ambito della Misura 226.

Per una valutazione, seppur di tipo indiretto, degli effetti che le diverse azioni dell'Asse 2 determinano sul miglioramento (o l'arresto del declino) dei livelli di biodiversità presenti nei territori agricoli regionali il QCMV propone l'Indicatore "Farmland bird index" (FBI) con il quale viene verificato il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. I dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 che si basa su rilevamenti condotti in punti di osservazione/ascolto mostra una diminuzione dell'indice pari al 4,2% tra il 2000 e il 2009, con tuttavia un andamento fluttuante nel periodo, anche in dipendenza di una non omogeneità dei rilevamenti nel tempo (es. i dati 2007 e 2008 sono in realtà delle stime) e la presenza di tendenze incerte per la maggioranza delle singole specie considerate. D'altra parte, l'FBI appare appropriato più per una verifica generica dello stato di salute degli agro-ecosistemi di una regione, ma meno per poter valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR, data anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto MITO2000, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni del PSR.

Per un utilizzo appropriato della banca data dei punti di osservazione/ascolto MITO2000, e le aree interessate dalle azioni del PSR, sarà necessario individuare quei punti del progetto MITO2000 che ricadono nelle aree di intervento delle Misure dell'asse 2, se quest'ultimi risultassero troppo pochi per le analisi statistiche, verranno integrati con nuovi "punti" in modo da confrontare il numero e l'abbondanza delle specie rilevate tra aree con e senza interventi. Tale analisi potrà essere svolta attraverso la localizzazione degli interventi utilizzando il catasto vettoriale.

Tuttavia, la validità del tipo di azioni finanziate dal PSR a beneficio della biodiversità viene confermata dalla relativamente ampia bibliografia internazionale disponibile sull'argomento e anche da studi condotti sul territorio regionale, alcuni dei quali confermano l'effetto positivo che le azioni 1, 2, 3, 8, 9 e 10 potrebbero avere per le comunità di uccelli, e specificatamente per tutte le specie ornitiche il cui andamento demografico contribuisce a comporre l'FBI regionale, nonché per altre componenti della biodiversità (flora spontanea).

➤ *Salvaguardare la diversità genetica connessa all'attività agricola*

A tale obiettivo sono in forma specifica rivolte due Azioni agroambientali (Misura 214) finalizzate, la prima alla tutela del patrimonio di razze animali autoctone regionali a rischio di abbandono (Azione 5) e di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione (Azione 6) che costituiscono un patrimonio di importanza biologica e socio-culturale.

Con riferimento al dicembre 2009 risulta che sono state finanziate, compresi i "trascinamenti" del precedente periodo, 4100 UBA appartenenti a tre razze bovine, cinque equine, tre ovine e due suine. L'impatto di tale sostegno in relazione alla consistenza delle razze è risultato molto variabile, raggiungendo dei valori più elevati, con riferimento alla popolazione regionale, nella Vacca modenese (101%) nel suino Nero di Parma (86%) e nella pecora appenninica (67%); considerando invece la consistenza nazionale, l'azione svolta appare significativa per la Pecora cornigliese (99%), la Pecora Cornella bianca (72%), la vacca reggiana (65%) l'asino romagnolo (57%).

Le superfici coltivate a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica finanziate con l'Azione 6 sono ancora molto limitate: circa 45 ettari con i maggiori impegni per l'uva da vino (20,1 ha) e il ciliegio (15,6 ha).

➤ *Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario*

L'obiettivo si integra fortemente con quello di tutela della biodiversità, risultando inoltre sostanzialmente analoghe le Misure/azioni coinvolte. Il contributo più diretto è fornito dalle Azioni agroambientali *9. Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali* (piantate, boschetti, siepi ecc.) e *10. Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali*, in particolare con l'Intervento F2 (creazione di ambienti naturali con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico). Anche le attività di *imboschimento*, nell'ambito della Misura 221, essendo localizzate in pianura (oltre che in collina), potranno contribuire in forma significativa alla differenziazione paesaggistica. Da segnalare, il ruolo assunto anche dalla Misura 216 (*Investimenti non produttivi*) in termini di conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica connessi alle zone umide delle ZPS (Azione 2). Su tali interventi, data anche la loro iniziale ridotta dimensione quantitativa non sono state realizzate, in questa prima fase specifiche attività di analisi.

➤ *Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria*

L'obiettivo, che risponde alle priorità comunitarie e nazionali, trova specifiche motivazioni a livello regionale in relazione alle relativamente elevate emissioni di gas ad "effetto serra" e di ammoniaca connesse alle attività agricole. Emissioni che tuttavia appaiono negli ultimi anni in progressiva riduzione, sia in termini assoluti sia di incidenza sulle totali.

Tuttavia anche nell'ambito delle modifiche apportate al quadro normativo di riferimento e agli orientamenti strategici comunitari conseguenti l'"Health check" della PAC, il tema del cambiamento climatico è stato posto al centro della strategia di sviluppo rurale regionale, connesso più esplicitamente all'insieme delle Misure del PSR, aumentandone in realtà anche il campo di intervento (introduzione di operazioni inerenti anche l'attenuazione per il settore agricolo degli effetti del cambiamento climatico già in atto).

Entro il 2009, la superficie agricola o forestale interessata da interventi dell'Asse 2 in grado di contribuire con successo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" (cfr. Indicatore comune di Risultato n.6) è pari a 132.000 ettari, cioè il 65% dei valori obiettivo stimati nella fase ex-ante e corrispondenti al 15% circa della SAU regionale.

A tale obiettivo partecipano in primo luogo le diverse azioni agro-ambientali che determinano una minore utilizzazione di fertilizzanti azotati di sintesi, fonte di emissioni di protossido di azoto (gas ad effetto serra) quindi principalmente le Azioni 1, 2, 4, 8 e 10., per una superficie complessiva di circa 94.950 ettari.

L'altra principale funzione svolta dagli interventi dell'Asse 2 riguarda la fissazione di carbonio atmosferico, effetto questo favorito sia dalle Azioni agro-ambientali che introducono pratiche e modalità di gestione del suolo in grado di ostacolare la perdita di sostanza organica (cfr. precedente obiettivo) sia dagli imboschimenti dei terreni agricoli realizzati con la Misura 211. Per quest'ultimi si stima una quantità annuale pari circa 38.000 tCO<sub>2</sub> eq, e una quantità a fine turno di circa 2.200.000 tCO<sub>2</sub> eq.

➤ *Mantenere attività agricole sostenibili in aree svantaggiate*

L'obiettivo specifico è la risposta alla "domanda" di una gestione attiva, dei territori più sottoposti a rischi di erosione del suolo, dissesto idrogeologico e perdita di biodiversità, prevalentemente localizzati nelle aree montane e collinari della regione. Fenomeni questi legati alle particolari caratteristiche ambientali (clima, morfologia, proprietà dei suoli) di tali territori le quali, insieme a più difficili condizioni infrastrutturali e sociali, determinano condizioni di svantaggio economico per le attività agricole, con conseguente tendenza al loro abbandono.

Su tali fabbisogni l'Asse 2 interviene, in forma diretta, attraverso le Misure 211 e 212. La permanenza in attività delle aziende, nel rispetto della "condizionalità" (art.2-4-5 del Reg.(CE) 1782/03), determina infatti l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio, alla sua difesa dai fenomeni di dissesto, alla salvaguardia della biodiversità connessa (se non addirittura dipendente) da sistemi agricoli esistenti in tali aree ("aree/sistemi agricoli ad alto valore naturalistico").

Con riferimento al 2009, la superficie "fisica" complessivamente interessata da interventi dell'Asse 2 che contribuiscono a "contrastare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni agricoli" (Indicatore comune di Risultato n.6) - al netto delle "sovrapposizioni" tra le azioni di sostegno agroambientali e le indennità compensative - è stimata in circa 98.000 ettari, valore di poco superiore al valore-obiettivo programmato e corrispondente al 53% della SAU regionale nelle zone montane e svantaggiate.

Obiettivo specifico "Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali"

L'obiettivo risponde ad un "fabbisogno" sociale derivante dall'allargamento del principio di sostenibilità ambientale ai sistemi/processi di produzione agricola, che ha portato all'inserimento della questione del "benessere animale" nel Trattato CE. Ciò è il riflesso delle crescenti preoccupazioni di ordine etico espresse dai cittadini europei, ma risponde anche ad esigenze più "utilitaristiche": relative al consumo umano e alla stesse prestazioni produttive degli allevamenti, in termini quantitativi e qualitativi. L'obiettivo viene perseguito, in forma specifica, dalla Misura 215, con la quale si intende compensare, nei primi anni, gli allevatori per gli oneri derivanti dall'adeguamento delle tecniche e delle modalità di allevamento, che si rende necessario per il rispetto di impegni che "vanno al di là" dei requisiti obbligatori. Gli effetti della Misura non sono al momento ancora valutabili in quanto la sua attivazione è avvenuta nel corso del 2010 e la scadenza (ultima) della presentazione delle domande è stata fissata per il mese di ottobre di tale anno.

*Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche*

Gli interventi approvati nell'ambito dell'Asse 3 sono ancora in corso di realizzazione o appena terminati, la stima dei risultati rispetto agli obiettivi prefissati potrà essere effettuata trascorso il tempo sufficiente per la manifestazione degli effetti.

Tuttavia, le rilevazioni e le analisi effettuate consentono di esprimere alcune considerazioni in merito al grado di raggiungimento degli obiettivi.

Indicatore di risultato	Misure correlate		Valore obiettivo	Valore rilevato ottobre 2010	Incidenza valore obiettivo
7. Variazione del valore aggiunto lordo (di origine non agricola) ('000 EUR)	311	Diversificazione in attività non agricole	6.838		
	313	Incentivazione attività turistiche	166		
	Totale		7.004		
8. Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno	311	Diversificazione in attività non agricole	227		
	313	Incentivazione attività turistiche	21		
	Totale		248		
9. Incremento presenze turistiche (arrivi e presenze)	313	Incentivazione attività turistiche	15.652		
10. Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321	Servizi essenziali per l'economia	140.087	105.083	75%
	322	Sviluppo e rinnovamento villaggi	114.013		
	323	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	0		
	Totale		254.100	105.083	75%

Indicatore di risultato	Misure correlate		Valore obiettivo	Valore rilevato ottobre 2010	Incidenza valore obiettivo
11. Maggiore uso di internet nelle zone rurali (N persone con accesso ad Internet)	321	Servizi essenziali per l'economia	5.500		
12. Numero partecipanti che ha terminato con successo una formazione	331	Formazione e informazione	4.796		
	341	Acquisizione competenze e animazione			
	Totale		4.796		
ISR 13 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	311	Diversificazione in attività non agricole	5.955.524	2.390.947	40%
	321	Servizi essenziali per l'economia	29.928.551	9.447.650	31,5%
	Totale		35.884.075		

➤ *Integrare il reddito dell'imprenditore agricolo, attraverso una diversificazione del mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici, e la produzione di servizi energetici e ambientali con interventi che consentono di apprezzare il rapporto di reciprocità che lega i prodotti tipici al territorio*

- Diversificazione delle attività agricole

Per quanto attiene la Misura 311 Diversificazione, gli incentivi hanno raggiunto 237 aziende (38% del valore obiettivo) per il 25% rappresentati da aziende agrituristiche esistenti. In questa fase della programmazione grazie al PSR, la platea di imprenditori che svolgono altre attività ha acquisito 178 nuove unità.

Il sostegno alla diversificazione si conferma come un efficace strumento per ringiovanire la struttura del sistema agricolo e favorire il lavoro femminile. I giovani che rappresentano il 18% dei conduttori degli agriturismo regionali, rappresentano il 34% degli intestatari delle domande ammissibili (quasi il doppio rispetto al peso dei giovani nel contesto regionale) e il 44% dei beneficiari, grazie all'operare dei criteri di priorità. Le donne, che conducono il 36% degli agriturismo regionali (ci si riferisce alle sole ditte individuali), nel "parco beneficiari della azione 311 1- Agriturismo, - dopo l'applicazione dei criteri di priorità - rappresentano il 44% dei conduttori di impresa. Evidente quindi il ruolo del PSR nell'offrire una opportunità alle giovani donne e sostenere la loro propensione verso la diversificazione.

Le procedure attuative hanno soddisfatto la domanda proveniente dalle imprese di piccole dimensioni economiche, localizzate nelle aree più marginali: oltre il 60% delle aziende coinvolte evidenzia una dimensione economica compresa fra 2 e 40 UDE. Di contro, risulta che quasi un terzo dei beneficiari ha un volume d'affari superiore alle 40 UDE (il 15% con oltre le 100 UDE) e le ditte individuali sono meno del 60%, a dimostrazione del fatto che per affrontare processi di diversificazione economicamente sostenibili, le aziende si devono dotare di una organizzazione consolidata.

Il 25% della domanda finanziata nella Misura 311 si localizza in aree D: grazie all'operare dei criteri di priorità l'intervento proveniente dalle aree con maggiori difficoltà (40 istanze) è complessivamente finanziato. La ridotta numerosità può essere dovuta anche alle difficoltà che aziende più piccole e marginali, in una fase di recessione economica e di stretta creditizia, potrebbero avere nel reperimento dei fondi necessari a coprire la componente privata dell'investimento (il tasso di contribuzione nelle aree D è comunque non superiore al 45% e sottostà alla regola del *de minimis*).

Nelle aree intermedie C si concentra il 51% delle iniziative e nelle B il 24%. In queste aree l'incentivo raggiunge anche le aziende di dimensioni economiche maggiori (nonostante le priorità).

La valutazione ex post del PSR 2000-2006 della Regione Emilia Romagna ha evidenziato che la sostenibilità ed il successo economico delle aziende che diversificano dipendono in larga parte dalle capacità dell'imprenditore, dal suo dinamismo, dalla propensione all'innovazione, dalla capacità di integrarsi con il territorio.

I progetti in corso e i beneficiari non sembrano soddisfare questo criterio. Investimenti tecnologici sono poco numerosi, soprattutto nel caso dei nuovi agriturismi. Solo in 22 progetti finanziati (il 16% del totale) è previsto l'acquisto di nuove tecnologie per la gestione dell'agriturismo. Le analisi dirette dovranno verificare la presenza/assenza di tali strumenti informatici e telematici ormai fondamentali per la gestione delle prenotazioni e dei contatti con i potenziali clienti.

E' ancora labile il pur auspicato rafforzamento dei legami delle aziende con il territorio attraverso l'offerta e l'erogazione di servizi socio-didattici in azienda. Solo 10 progetti finanziati (il 7% del totale) intervengono per l'introduzione/ampliamento di attività didattiche, per lo più in forma "secondaria" all'agriturismo.

Ben 95 (l'87% dei beneficiari previsti) sono però gli imprenditori che intraprendono iniziative in campo energetico (Azione 3 – Energia) che comportano la realizzazione in azienda di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili per oltre 2 Mwp di potenza installata, pari al 40% dei 5,9 Mwp obiettivo. A tali impianti corrisponde una spesa ammissibile pari al 46% del programmato.

Il PSR inoltre ha sostenuto azioni di sistema che possono aumentare le opportunità di diversificazione per le aziende:

- con il potenziamento delle infrastrutture a servizio del turismo rurale promosso dalla Misura 313, ad esempio, il PSR ha favorito le iniziative che coinvolgessero in modo significativo le aziende agricole all'interno dell'offerta turistica sovvenzionata. La maggior parte dei progetti finanziati da questa misura (15 sui 19 analizzati) coinvolge direttamente (pacchetti turistici in collaborazione con aziende agricole) o indirettamente (portale o siti web) le aziende agricole e agrituristiche che fruiscono di una maggiore e più organica "visibilità";
- anche la realizzazione degli impianti di energia rinnovabile sostenuti con la Misura 321 azione 3, attraverso gli accordi stipulati dagli Enti pubblici per la fornitura della biomassa e la gestione del servizio, contribuisce, seppur indirettamente, a mantenere/migliorare le strutture produttive agricole/forestali delle aree interessate. Sono 74 le aziende agricole coinvolte negli accordi stipulati.
- Sviluppo rurale delle attività turistiche in ambito rurale

Con il supporto delle analisi svolte si può affermare che il sostegno del PSR amplia l'offerta ricettiva (in particolare nelle aree rurali marginali) e l'offerta dei servizi turistici, migliora le infrastrutture a servizio del comparto del turismo rurale, valorizza e incrementa la fruibilità del patrimonio culturale e architettonico delle aree rurali.

La Misura 311:

- determina un incremento della ricettività. Il 67% dei progetti finanziati comporta la realizzazione di nuovi posti letto per un totale di 976 posti letto realizzati nell'ambito delle azioni 1 e 2 (23% del valore obiettivo) che rappresentano quasi il 14% dei posti letto regionali<sup>105</sup>. Grazie alle procedure attuative il sostegno incrementa decisamente l'offerta ricettiva delle aree D (incremento del 22% dei posti letto esistenti);
- determina un meno evidente processo di qualificazione dell'offerta. La maggior parte degli interventi ha infatti caratteristiche tradizionali anche se la situazione si differenzia tra le province in relazione al fabbisogno, evidenziando una positiva azione di indirizzo. La lettura del parco progetti mostra nelle province che ancora presentano margini di crescita quantitativa dell'offerta (sostenuti attraverso i criteri di priorità) un ventaglio di interventi sbilanciato a favore di investimenti di tipo tradizionale (posti letto) mentre nelle aree con una maggior presenza di strutture, gli interventi effettuati completano e arricchiscono l'offerta aziendale grazie all'introduzione di attività ricreative, culturali, sportive e/o didattiche.

<sup>105</sup> Il dato da autorizzazione comunale per i soli agriturismi attivi al dicembre del 2009, estratto dall'elenco regionale degli agriturismi è di 6.930 posti letto

In linea generale, seppur con piccole variazioni, l'offerta dei beneficiari del PSR è meno tradizionale rispetto all'offerta delle aziende agrituristiche contenute nell'archivio regionale. Quasi la metà dei beneficiari rappresentati da agriturismi già operanti ha ottenuto un contributo per l'attività agriturbistica a valere sul PSR 2000/06. Leggendo i due periodi di programmazione come un unicum, il percorso di sviluppo aziendale prevalente prevede l'attivazione, nell'ordine, di ristorazione, pernottamento e altre attività didattico-ricreative, anche se con possibili sovrapposizioni ed eccezioni dipendenti dalla situazione aziendale contingente.

#### La Misura 313

- potenzia l'offerta turistica ampliando la gamma dei servizi, migliora le infrastrutture in dotazione agli itinerari enogastronomici e le azioni appaiono in genere integrate nelle rispettive strategie di sviluppo e, in generale, gli investimenti intervengono su aspetti che rappresentano effettivi fabbisogni degli itinerari, come confermato da testimoni privilegiati;
- le 23 iniziative sovvenzionate (il 21% del valore obiettivo), assorbono il 45% della spesa pubblica programmata sulla misura e interessano tutti gli itinerari previsti. Le iniziative si concentrano nelle Province di Bologna, Parma, Ferrara in linea con la presenza di produzioni tipiche di qualità più o meno note e con il grado di maturità delle "Strade dei vini e dei sapori";
- la progettualità riguarda sia l'implementazione di servizi turistici volti alla conoscenza ed alla degustazione dei prodotti tipici, sia gli interventi volti a migliorare la "comunicazione" della strada. Circa il 68% dei progetti sviluppano interventi in modo integrato;

#### La Misura 322:

- gli interventi di recupero di edifici da destinare ad attività collettive (ad esempio ex scuole, ex farmacie, ex chiese, teatri) e la realizzazione e l'allestimento degli spazi esterni, come emerso dalla Valutazione ex Post, possono migliorare sostanzialmente i valori paesaggistici del territorio e possono contribuire a potenziare i flussi turistici<sup>106</sup> (e anche le presenze nelle strutture agrituristiche);
- come sottolineato sempre dalla Valutazione ex Post i possibili impatti positivi vengono amplificati dalle sinergie con altri interventi, sia di natura pubblica che privata, criterio questo considerato anche nella selezione delle iniziative, da verificare in una fase più avanzata del Programma nella sua effettiva efficacia. In questo senso gli strumenti di programmazione negoziata potrebbero interessare anche le iniziative "territoriali" di natura non esclusivamente pubblica (ad esempio gli interventi sulla viabilità e le iniziative turistiche) per ricercare a monte una maggiore integrazione tra gli interventi;
- l'85% degli interventi e il 76% dei Comuni interessati dalla Misura 322 ricade in itinerari enogastronomici riconosciuti ai sensi della LR 23/2000 e in particolare in 46 comuni 19 dei quali (31% del totale) sono anche coinvolti (direttamente come beneficiari o indirettamente nelle azioni previste dai beneficiari) negli interventi della Misura 313. Nel 21% degli interventi 322 si realizzano aree di sosta e degustazione dei prodotti tipici o siti per la valorizzazione di procedimenti tradizionali di lavorazione, interventi quindi strategicamente coerenti con la valorizzazione degli itinerari enogastronomici perseguita dalla Misura 313.

➤ *Accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico-culturale.*

Anche questi interventi sono in fase di completamento: pertanto le valutazioni effettuate di seguito derivano da preliminari considerazioni sulle tipologie delle iniziative e si basano sulle Valutazioni sviluppate nell'ambito del PSR 2000/2006. L'obiettivo attrattività verso la popolazione viene innanzitutto perseguito cercando di sanare alcune carenze infrastrutturali espresse maggiormente dalle aree più marginali e montane (D).

<sup>106</sup> Caso di studio sul Comune di Montese effettuato nel PSR 2000/2006

- Gli interventi sulle infrastrutture

Gli interventi sulla viabilità e sugli acquedotti corrispondono a necessità fortemente sentite dalla popolazione e dalle Amministrazioni pubbliche. Tali interventi sono sostanzialmente la continuazione delle iniziative realizzate con il PSR 2000/2006 e, come risultato dalla valutazione ex Post confermato dai testimoni privilegiati intervistati, rappresentano un plus deciso nel migliorare le condizioni della popolazione residente e delle imprese talvolta servite in maniera insufficiente (o non servite affatto) dal servizio idrico e stradale. Inoltre il PSR rappresenta per i comuni, l'occasione per concretizzare progetti essenziali per la popolazione che spesso le difficoltà finanziarie non consentono di affrontare particolarmente.

Con la Misura 321 si è intervenuti significativamente nel migliorare la residenzialità dei territori.

Gli interventi realizzati con l'azione 1 (condotte ripristinate e i serbatoi) migliorano l'erogazione del servizio alla popolazione anche in misura maggiore rispetto al programmato: gli interventi sovvenzionati infatti rappresentano quasi il 100% del programmato e in termini di infrastrutture realizzate le opere superano abbondantemente i valori target (la rete migliorata è pari a 54 Km contro gli 11 Km previsti).

Gli interventi migliorano l'erogazione del servizio in 60 comuni in area C e D e gli abitanti interessati che fruiscono potenzialmente dei miglioramenti sulla rete acquedottistica grazie agli interventi sovvenzionati sono 90.744 (115% del valore obiettivo), pari al 5% della popolazione complessivamente residente nelle aree C e D (1.751.361 al 2007). La selezione delle iniziative nell'ambito di un processo concertato e negoziato ha di fatto permesso forme di integrazione con la pianificazione d'ambito e il coordinamento con altri interventi sulle rete idrica.

Le istanze finanziate a valere sull'Azione 2 (viabilità) riguardano nel complesso il miglioramento di 220 Km di rete stradale vicinale ad uso pubblico e come previsto dalla misura riguardano interventi su tracciati esistenti e non la realizzazione di nuovi. In termini di prodotto (Km di strade migliorate) raggiungono l'80% del valore obiettivo e il volume degli investimenti si attesta al 66% del programmato. Gli interventi ricadono in 58 Comuni, per il 70% in area D, rappresentati in tutte le Province con una particolare concentrazione nelle aree D della Provincia di Parma (9 Comuni) e Modena (13 Comuni). La popolazione "servita meglio" dalla rete stradale migliorata è pari a oltre 14mila abitanti, con una media di 119 abitanti per intervento e 65 per chilometro di strada migliorata.

Una novità rispetto al passato è rappresentata dall'installazione di 13 centrali termiche a biomassa (e rete di teleriscaldamento) che sostituiscono impianti pre-esistenti, spesso obsoleti, alimentati con fonti non rinnovabili. Gli impianti energetici sono a servizio di 100 fabbricati (utenze), prioritariamente ad uso pubblico, quali scuole (14), uffici pubblici, palestre/piscine, sedi di servizi sociali. Considerando la destinazione d'uso degli immobili si può stimare che la gran parte della popolazione fruisca dei nuovi impianti e in particolare quella giovanile: molti degli impianti di teleriscaldamento raggiungono presidi scolastici (nella maggior parte dei casi sono poli scolastici che comprendono scuole dell'infanzia, primarie e medie). Il vantaggio per la popolazione determinato dall'installazione di caldaie a biomassa deriva da possibili ripercussioni sull'efficienza dei servizi indirettamente determinata dalla sostituzione degli impianti. L'installazione di caldaia a biomasse determina un risparmio rispetto all'utilizzo di impianti per il medesimo scopo alimentati con fonti energetiche tradizionali (tale risparmio è stato quantificato pari a circa il 20 - 25%) consentendo agli impianti di essere riscaldati e quindi disponibili per un maggior periodo.

- Miglioramento dei villaggi

Le 69 iniziative sostenute dalla Misura 322 (presentate da 54 beneficiari, in prevalenza Comuni) hanno raggiunto 60 villaggi, vale a dire il 35% del valore obiettivo. Complessivamente gli interventi contribuiscono positivamente a incrementare i valori paesaggistici ed ambientali del territorio: nel 65% dei casi riguardano edifici di interesse storico-architettonico e testimoniale censiti dal Piano Strutturale Comunale ai sensi degli artt. A8 e A9 della LR 20/2000 dei casi.



Inoltre il contributo del sostegno al recupero dei valori ambientali assume consistenza attraverso un relativamente ampio utilizzo di tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale, previste nel 36% degli interventi.

Gli interventi potranno contribuire positivamente a favorire la partecipazione della popolazione alla vita collettiva, secondo i testimoni locali che basano il loro giudizio sulle esperienze della misura o della precedente programmazione: il miglioramento delle "attrattive locali", contestualmente aumenta il senso di appartenenza ai luoghi e di difesa e valorizzazione delle identità locali anche da parti della popolazione più giovane e gli interventi di recupero dei borghi possono costituire un incentivo per i privati a restaurare le proprietà

- Energia - l'intervento a sostegno del risparmio energetico nell'Asse 3 è garantito da due misure:

Misura 321 azione 3 - il PSR interviene in 13 Comuni rurali e sostiene la realizzazione di impianti per la produzione di energia termica. Gli impianti costituiti dalla centrale e dalla rete di teleriscaldamento sostituiscono impianti pre-esistenti, singoli, spesso obsoleti, alimentati con fonti non rinnovabili, con positivi effetti ambientali. Gli interventi hanno sostenuto l'installazione di 13 impianti che complessivamente determinano una potenza pari a 6,5 MW (36% del valore obiettivo) che annualmente erogano circa 9.477.650 kW/h (32% del valore) di energia termica (sulla base dei dati di progetto utilizzati per il dimensionamento dei sistemi).

Misura 311 - sull'obiettivo energia interviene anche la misura 311 che sostiene l'adozione di impianti alimentati con fonti energetiche rinnovabili, sia nell'ambito dell'azione 3, direttamente dedicata ad interventi di questo tipo, che dell'azione 1, contestualmente ad investimenti agrituristici.

In particolare nella azione 3 sono sostenuti interventi che riguardano l'acquisto di microimpianti ad energia solare mentre nell'ambito della azione 1, i 16 interventi (l'11% del totale) prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, finalizzati all'installazione di pannelli termici (11 progetti) e fotovoltaici (5 progetti) al servizio dell'agriturismo. Complessivamente, con gli impianti finanziati sulle due Azioni si prevede di installare 2.473 Kwp.

Gli interventi in corso di realizzazione nell'Asse 3 potranno determinare un risparmio di energia primaria di origine fossile (sostituita dalla biomassa) e un risparmio di emissioni di gas-serra grazie alla sostituzione del combustibile di origine fossile attualmente utilizzato pari a 47.714 Tonnellate di CO2 equivalenti anno.

- *Valorizzare e sviluppare il capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato*

L'obiettivo della valorizzazione del capitale umano è perseguito dalle misure 331 "Formazione ed informazione" e 341 "Animazione". Con la prima sono state selezionate 83 iniziative formative che hanno dato luogo a 36 corsi per un totale di 319 giorni di formazione impartita (5,9% del valore obiettivo). I corsi hanno coinvolto 766 operatori rurali (14,5% del valore obiettivo), di cui 305 donne, in buona parte dotati di un buon livello culturale e occupati. Solo 20 dei 766 partecipanti risulta abbiamo fatto domanda al PSR; i corsi seguiti per altro non sono legati alla tipologia di intervento di cui alla domanda di aiuto.

L'analisi della performance di questi indicatori mostra un sensibile ritardo della Misura rispetto ai suoi obiettivi e anche rispetto alla "omologa" Misura nell'Asse 1, dove il numero dei partecipanti rappresenta il 29% di quelli attesi mentre i giorni impartiti rappresentano il 18%.

Tale andamento dovrà necessariamente essere "tenuto sotto osservazione" per comprendere se lo scostamento tra le operazioni approvate (83) e le operazioni realizzate e concluse (36), tra il monte ore previsto e realizzato, tra il numero target di destinatari e quello effettivo, sia determinato da un eccesso di offerta formativa all'interno del PSR che non riesce a attrarre sufficientemente /adeguatamente i destinatari.

Sulla base delle realizzazioni conseguite in questa prima fase di programmazione si può esprimere comunque un giudizio positivo rispetto all'attuazione e alla coerenza del parco progetti con le attese.

Grazie al PSR si incrementa il numero di imprese agricole che svolgono attività extra-agricole, anche se la diversificazione continua a essere incentrata sull'agriturismo e sulla creazione di nuovi posti letto. La partecipazione di giovani e di donne alla misura subisce una decisa crescita grazie al PSR e ai favorevoli criteri di priorità. La nuova sfida della produzione energetica in azienda, seppur con iniziative di piccola dimensione, coinvolge la quasi totalità degli operatori attesi.

Il sostegno amplia l'offerta ricettiva (in particolare nelle aree rurali marginali) e l'offerta dei servizi turistici, migliora le infrastrutture a servizio del comparto del turismo rurale, valorizza e incrementa la fruibilità del patrimonio culturale e architettonico delle aree rurali.

Gli interventi sui servizi e sul patrimonio, selezionati nell'ambito della programmazione negoziata, hanno positive performance attuative e incontrano il favore della popolazione e degli amministratori pubblici.

L'analisi del parco progetti in corso di realizzazione mostra esempi di forte integrazione tra le Misure. Gli incontri con i testimoni privilegiati hanno evidenziato anche in piccoli Comuni rurali svantaggiati diversi esempi di buone pratiche che valorizzano la continuità con la precedente programmazione e l'integrazione con altri strumenti di sostegno (come i Fondi strutturali) con i quali sono stati determinati positivi effetti sia in termini di sviluppo di presenze turistiche sia in termini di nuove opportunità occupazionali (es. con cooperative giovanili interessate nella gestione), che saranno oggetti di ulteriori approfondimenti.

La distribuzione dell'incentivo che risulta dalle analisi, sostanzialmente soddisfa le condizioni della programmazione che con questo Asse si proponeva di favorire nelle aree rurali più fragili e minacciate (aree C e D) le misure finalizzate alla crescita dell'attrattività e di allargare l'incentivo finalizzato alla crescita delle opportunità di reddito e lavoro a tutte le aree rurali, dove si rende necessario ricercare effetti sull'occupazione e sulla vitalità economica delle imprese.

Inoltre, nell'ambito della ruralità, l'incentivo ha raggiunto i Comuni più marginali: 79 Comuni (23% del totale), tutti in area C e D, che rappresentano meno del 4% della popolazione regionale, riescono ad attrarre il 54% del contributo ed esprimere il 52% della progettualità.

#### *Asse 4      Approccio Leader*

Per quanto concerne l'Asse 4 il PSR della Regione Emilia Romagna presenta quale peculiarità specifica, non molto frequente nel panorama nazionale dei programmi regionali, la possibilità di attuare azioni differenti e complementari a quelle standard previste dalle misure dei tre Assi del PSR, che definisce con un buon dettaglio all'interno delle schede misura dell'Asse 4 e successivamente nel Programma Operativo d'Asse.

Questa condizione, letta contestualmente all'ambito d'azione dei PAL, che interessa un buon numero di misure di tutti gli assi del PSR, rappresenta indiscutibilmente una premessa importante affinché la programmazione regionale 2007-2013, almeno potenzialmente, possa avvalersi di un contributo dei GAL ampio e specifico, valorizzando le dimensioni strategiche sulle quali si è andato definendo negli anni il loro bagaglio di esperienze e competenze.

A fronte di quanto sopra è evidente la volontà di garantire ai GAL, pur a fronte e nel rispetto delle limitazioni e vincoli derivanti dalle disposizioni previste dai Regolamenti per la programmazione 2007-2013, uno spazio di azione, almeno sotto il profilo dell'elenco di opzioni disponibili in termini di tipologie di intervento, ampio e coerente con la loro originaria e tradizionale missione. Va detto, tuttavia, che questa "continuità tipologica" con la precedente programmazione non trova necessariamente un corrispettivo nella "continuità strategica" dei piani di nuova generazione giacché questi, contrariamente al passato, sono fortemente condizionati dagli obiettivi e dalle strategie operative del PSR e dal solco tracciato dalla programmazione provinciale.

Non è possibile in questa fase formulare un giudizio sugli effetti di questo condizionamento che evidentemente tiene insieme elementi negativi - nella potenziale difficoltà di costruire risposte specifiche e "su misura" ai fabbisogni locali - ed aspetti positivi, insiti, in generale, nella convergenza delle strategie di sviluppo locale su obiettivi di livello regionale, nazionale e con particolare riferimento alla dimensione più operativa, nel fornire punti di riferimento certi alle scelte e decisioni locali che spesso in passato si sono dimostrate troppo dispersive con ripercussioni sulla loro efficacia.

A conclusione di questa riflessione concernente il ruolo delle azioni specifiche all'interno dell'Asse 4, sviluppata sino ad ora con riferimento ai dispositivi regionali e contestualizzata attraverso l'analisi dei PAL, si ritiene utile restituire alcune preliminari considerazioni raccolte nelle interviste rivolte ai GAL e pertinenti con l'argomento in questione, sebbene introducano anche aspetti più direttamente connessi ai sistemi di gestione e ai ruoli dei diversi soggetti implicati nella programmazione e attuazione.

Tale analisi affronta una delle questioni centrali del *mainstreaming* riassumibile nell'individuazione del "valore aggiunto" dell'approccio Leader al PSR. Il valore aggiunto dell'approccio Leader è stato anche previsto come indicatore aggiuntivo regionale (in termini puramente qualitativi) all'interno del sistema degli indicatori dell'Asse 4.

Il Valutatore ha chiesto ai GAL di ragionare sugli effetti delle azioni specifiche, pur tenendo conto del fatto che lo stato di attuazione delle stesse si trovi in una fase iniziale. Tale approfondimento si è reso necessario dal momento che non in tutti i PAL la parte relativa alle azioni specifiche Leader era sufficientemente articolata dal punto di vista dei contenuti progettuali.

Quattro GAL hanno definito le azioni specifiche come parte integrante della strategia ove "gli Assi sono i pilastri e le azioni specifiche delle misure di integrazione da attivare ogni qual volta si voglia realizzare un'azione di sistema". Per un GAL le azioni specifiche guidano la strategia e "trascinano le azioni a bando"; in ogni caso esse riconducono alla dimensione operativa del GAL consentendo un rapporto diretto con il territorio e con le imprese, diversamente da quanto avviene ad esempio con i bandi delle misure degli Assi 1, 2 e 3 poiché la possibilità di concertazione con il territorio è molto ridotta essendo già stabiliti tipologia di intervento, beneficiari e entità del contributo.

Dato lo stato di avanzamento dell'Asse non è possibile al momento fornire indicazioni puntuali sugli effetti dell'attuazione, pertanto ci si è limitati all'esame dell'avanzamento procedurale e dei target fissati dai GAL (consistenza delle stime effettuate).

Gli impegni di spesa dell'Asse 4, aggregati a livello regionale, presentano un avanzamento pari al 7,8% del programmato: in particolare, solo per la Misura 431 destinata alle spese di gestione e di animazione dei GAL, la percentuale di avanzamento sale al 38%.

A livello di Asse/Misura, ricordando che le prime tre Misure del piano finanziario dell'Asse IV coincidono con i tre Assi del PSR, si evidenzia la presenza di avanzamenti sugli impegni a valere sull'Asse 1 (Misura 411), il 9,8% del programmato, e sull'Asse 3 (Misura 413), lo 0,7% del programmato. Per la Misura 412 non si registrano impegni di spesa.

Al 30.9.2010 tuttavia è possibile evidenziare che per le Misure 411 e 413 sono in corso le procedure di selezione delle domande presentate: gli importi risultano rispettivamente pari a 2,2 e 13,3 Meuro e i più richiesti si concentrano sulle Misure 121, 311 e 322.

Alla data del 30 settembre 2010 non si rilevano avanzamenti in termini di impegni e di spesa relativamente alle azioni specifiche Leader. Tuttavia, le indagini dirette, condotte ai fini del presente rapporto attraverso la consultazione dei siti web dei GAL e mediante interviste ai Direttori, hanno evidenziato che un piccolo numero di progetti è già in attuazione, per altri si è conclusa positivamente l'istruttoria del Comitato Tecnico Leader e a breve entreranno nella fase realizzativa, mentre altri ancora sono in corso di definizione e presto saranno presentati alla Regione. In questa fase emerge, dunque, che tutti i GAL sono impegnati nelle azioni specifiche Leader e procedono nell'elaborazione e/o attuazione delle numerose iniziative previste.

### **7.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento del programma**

L'agricoltura e le zone rurali si trovano in una difficile situazione che richiede interventi mirati per dare risposte concrete alla popolazione. La Regione Emilia Romagna sta operando in questa direzione per il superamento delle criticità incontrate, molte delle quali attengono alla complessità dei procedimenti e alle continue modifiche al quadro normativo di riferimento e alla complementarietà e demarcazione con altri strumenti di intervento.

Le raccomandazioni specifiche per asse saranno poste all'attenzione del Comitato di Sorveglianza per la loro condivisione e verifica di applicabilità.

#### *Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e alimentare*

Le analisi valutative svolte, basate sui primi risultati dell'attuazione degli interventi, forniscono un quadro sostanzialmente positivo riguardo l'implementazione della strategia d'intervento, coerente ed efficace rispetto alle priorità selezionate dal programma, ma condizionata da fattori esterni al contesto d'intervento, non direttamente controllabili dalla Regione.

L'attuazione delle misure a favore dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese è nella giusta direzione, promuovendo interventi che rispondono pienamente alle priorità settoriali e territoriali definite dal programma. Le modalità attuative a favore del ricambio generazionale hanno favorito l'insediamento di giovani imprenditori agricoli professionalizzati e l'adeguamento strutturale delle aziende. L'obiettivo di integrazione e innovazione delle filiere agroalimentari e promozione della capacità di aggregazione di sistema è stato potenziato attraverso i progetti di filiera.

L'accrescimento delle professionalità è un obiettivo perseguito dalla Regione attraverso la predisposizione di specifiche procedure e del Catalogo verde, che contiene un'ampia offerta di attività di formazione, informazione e consulenza. Le indagini effettuate hanno rilevato positive ricadute sulla gestione (economica e ambientale) delle attività produttive, la qualità delle produzioni e la sicurezza sul lavoro. Il Valutatore raccomanda di proseguire nella direzione intrapresa, promuovendo la consultazione del Catalogo verde, al fine di far acquisire agli agricoltori una maggiore autonomia e consapevolezza delle scelte formative, informative e di consulenza, e l'aggiornamento tempestivo dell'offerta sulla base delle esigenze che attengono al mondo agricolo e forestale.

Le principali criticità riguardano la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare. Come visto, l'efficacia della Misura 132 è al di sotto delle attese (63,9% il grado di raggiungimento del target) indicando difficoltà di partecipazione, connesse all'esiguità degli importi, all'intensità dell'aiuto e ai costi amministrativi e burocratici a carico degli agricoltori. Inoltre, l'adesione alla misura è limitata agli imprenditori agricoli, mentre i costi maggiori ricadono sulla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli. A riguardo, il Valutatore auspica una modifica dei regolamenti comunitari in modo da prevedere il pagamento degli aiuti sotto forma forfettaria e la possibilità di partecipazione ai sistemi di qualità alimentare di tutti i produttori, non solo degli agricoltori, ma anche delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli.

La dotazione finanziaria assegnata alla Misura 132 è, comunque, sovrastimata rispetto alla previsione di spesa calcolata considerando l'entità dell'aiuto e il numero di aziende agricole beneficiarie. Il Valutatore ritiene adeguata una tempestiva riflessione sulla rimodulazione della dotazione finanziaria della Misura 132 a favore di altre Misure dell'Asse 1, considerando la previsione di spesa calcolata successivamente alle modifiche introdotte nel 2010.

Per la futura programmazione, inoltre, il Valutatore ritiene opportuno ripensare completamente le Misure 132 e 133, in un'ottica integrata che possa favorire realmente una differenziazione dei prodotti di qualità ed efficacia delle azioni di promozione e informazione ai consumatori.

Le modifiche agli altri regimi di sostegno della politica agricola comunitaria determinano la necessità di continue rivisitazioni dei criteri di complementarietà e demarcazione con gli interventi previsti dai programmi di sviluppo rurale e cambiamenti, anche importanti, nei requisiti di accesso alle misure. La Regione ha affrontato costantemente e con attenzione le problematiche derivanti dalla revisione degli altri strumenti d'intervento della politica agricola comunitaria, apportando le opportune integrazioni e modifiche ai criteri di complementarietà e demarcazione inclusi nel programma. Emblematica è stata la vicenda legata alla demarcazione con gli interventi previsti dal DM del 29.07.2009 in attuazione dell'articolo 68 del regolamento (CE) 73/2009, che nonostante l'impegno profuso dalla Regione non ha portato a una soluzione condivisa a livello nazionale. A riguardo, il Valutatore auspica un migliore coordinamento tra le Direzioni ministeriali e Regionali coinvolte nell'applicazione dei diversi strumenti della politica agricola comunitaria, al fine di ricercare e condividere le migliori soluzioni per l'intero sistema agricolo italiano.

## *Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

E' necessario applicare i criteri di priorità in tutte le misure dell'Asse in modo da rendere più efficaci gli interventi. Si auspica una rivalutazione dello strumento degli Accordi Agroambientali utili per migliorare l'efficacia degli impegni agroambientali, grazie ad una loro ottimale concentrazione e ad una loro elevata diffusione rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento.

Si auspica l'individuazione di nuove azioni nella Misura 214 che coniughino la riduzione degli impatti ambientali con tecniche agronomiche innovative, oltre a quelle già introdotte con l'azione produzione integrata-DIA. Per esempio innovazioni di processo nei seminativi che possano riguardare la riduzione dei consumi energetici ed il miglioramento della qualità dei suoli ("Agricoltura conservativa", "Agricoltura blu").

Favorire una maggiore diffusione della produzione biologica anche alle aziende ortofrutticole, attraverso un maggior livello di incentivazione.

Abbassare il peso, nei punteggi delle priorità territoriali assolute nelle misure forestali in modo da renderli più mirati agli effetti delle singole misure (per esempio per la Misura 226-rischio incendi)

## *Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia*

I risultati della valutazione dell'Asse 3 seppur preliminari, sono positivi in particolare per quanto riguarda la qualità dell'impianto procedurale e attuativo che, ricercando interventi territorializzati e concertati sia attraverso i bandi sia attraverso la programmazione negoziata, rappresenta il punto di forza del Programma per massimizzare l'efficacia del PSR rispetto agli obiettivi prioritari.

La principale "raccomandazione" è quindi di continuare su questa direttrice rafforzando, se possibile, il ruolo della programmazione negoziata. La programmazione negoziata, per il ruolo che svolge sul territorio, dovrebbe ricercare la massima integrazione tra le misure pubbliche e altre tipologie di intervento "territoriali" come ad esempio le strade che seppur sostenute da Consorzi avvengono in stretta connessione con i Comuni o l'incentivazione delle attività turistiche (promossa da soggetti pubblici o associazioni) che si avvantaggiano del coordinamento con le iniziative Misura 322 di miglioramento del patrimonio rurale.

Una particolare attenzione dovrà essere assicurata al coordinamento nell'implementazione dello strumento "Patto" applicato nell'ambito dell'Asse 3 e dell'Asse 4 a garanzia della demarcazione e della complementarità degli interventi rispetto all'obiettivo attrattività tra l'azione dei GAL e quella degli altri soggetti.

Per quanto riguarda i criteri di selezione degli interventi (pur positivamente valutati) si ritiene che debbano essere rafforzati i già presenti criteri di integrazione tra misure, per favorire l'azione di sistema (in particolare in ambito turistico). Inoltre per quanto attiene la diversificazione agrituristica, alla luce di alcuni segnali di difficoltà del settore a livello nazionale (diminuzione del tasso di utilizzazione e della permanenza media), si suggerisce di rafforzare i criteri che legano la realizzazione di nuovi posti letto ai margini di sviluppo del settore per area (elemento già comunque presente tra i punteggi provinciali) sulla base ad esempio del tasso di utilizzazione delle strutture e della concentrazione di posti letto pro capite e sostenere sempre la qualificazione e l'arricchimento dell'offerta aziendale, coerentemente alla impostazione della Legge regionale.

Infine si ritiene che criterio della Dimensione economica delle aziende beneficiarie della misura 311 potrebbe essere legato maggiormente alla tipologia delle aree rurali prevedendone l'applicazione nelle sole aree B.

Una riflessione potrebbe riguardare la revisione dei criteri di demarcazione tra Asse 3 e Asse 4 per interventi strategici (esempio energia) qualora l'attuazione prevista nei Programmi di Sviluppo Locale non consenta di raggiungere gli obiettivi complessivamente attesi.

#### Asse 4 Approccio Leader

Dato lo stato di attuazione dell'Asse 4 le attività valutative si sono concentrate sugli aspetti di natura procedurale e gestionale, pertanto le raccomandazioni di seguito sintetizzate sono al momento circoscritte a questi due aspetti.

Riconfermando la valutazione positiva sul *mainstreaming* del Leader all'interno del PSR, l'analisi condotta si è incentrata proprio su quelle "Azioni specifiche Leader" che rappresentano il punto di forza dell'impostazione regionale. Tuttavia dalle interviste effettuate emerge la preoccupazione che tale carattere pilota delle azioni possa essere in qualche modo depotenziato dal necessario riferimento alle procedure previste dal PSR. In particolare i GAL evidenziano che l'apertura e la flessibilità riscontrata in sede di programmazione, possa, nei fatti essere inficiata da un particolare passaggio procedurale che rappresenta una fase di grande rilievo nel processo di attuazione dei PAL e specificatamente la valutazione da parte del Comitato Tecnico leader, al quale spetta l'esame dei singoli progetti e le proposte di bando e convenzione ed esprime un parere in merito alla conformità al Reg. (CE) 1698/2005 e agli atti programmatori regionali e provinciali ed al PAL.

Si tratta di una struttura, già presente nella precedente programmazione, costituita da rappresentanti delle Direzioni Generali competenti nelle materie oggetto di valutazione a cui partecipano anche i rappresentanti delle Province. Il Comitato, che nell'attuale periodo sembra aver rafforzato e incrementato le attenzioni nei confronti dei progetti Leader, in quanto ora parte integrante del PSR e quindi sottoposti alle medesime regole in materia di sorveglianza e controllo, pur essendo interpretato dai GAL come una struttura che opera a garanzia della correttezza tecnica e amministrativa dei progetti, e quindi a garanzia degli stessi GAL, tuttavia può, nei fatti, condizionare le scelte dei Piani di Azione Locale.

A fronte di tale criticità manifestata dai GAL, il Valutatore tiene a sottolineare che la Corte dei Conti Europea sul tema dell'attuazione dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale ha rilevato nei casi studiati una piuttosto diffusa debolezza di sistemi di buona gestione finanziaria (poca trasparenza, conflitti di interessi ecc) e una opinabilità circa l'eleggibilità di alcune spese, raccomandando un rafforzamento dei dispositivi normativi e della sorveglianza. Questa considerazione sembra supportare la scelta effettuata dalla regione che ha individuato nel Comitato Tecnico Leader una struttura tecnica a supporto permanente del Programma.

La prima raccomandazione che il Valutatore intende sottoporre alla Regione è di proseguire con le attività di accompagnamento ai GAL (a tal proposito è opportuno menzionare l'attività di assistenza tecnica svolta a favore dei GAL che si è appena conclusa a Ottobre 2010), al fine di favorire una maggior comprensione delle procedure che i GAL sono tenuti ad osservare nell'attuale periodo di programmazione. Il salto "culturale" che si è verificato nel passaggio tra le due programmazioni ha richiesto e continua a richiedere puntuali azioni di assistenza. A testimonianza di tale difficoltà culturale possono essere evidenziati due elementi:

- da un lato, come emerso dal *focus group* e dalle interviste con i GAL, vi è una diffusa percezione che l'attuale programmazione sia penalizzante a causa dalle rigidità introdotte dal *mainstreaming*; tale considerazione è tuttavia mitigata dalla verifica dell'ampio ventaglio di Misure standard e specifiche a disposizione dei GAL;
- in secondo luogo, il ruolo di verifica tecnico procedurale svolto dal Comitato Tecnico viene "subito" e interpretato come uno strumento che limita la libertà di azione dei GAL. Anche in questo caso, il Valutatore ritiene che a monte vi sia stata una non puntuale articolazione delle azioni specifiche Leader da parte di alcuni GAL oltre ad una tenue individuazione dei criteri di priorità locali. In tal senso, il lavoro svolto dal Comitato, attraverso la verifica tecnico amministrativa, abbraccia anche la sfera della progettazione, in quanto richiede ai GAL di presentare progettualità puntuali ancorate ad elementi non sufficientemente articolati all'interno dei PAL.

La seconda raccomandazione rivolta alla Regione è di valutare la possibilità nell'ambito dell'attuale programmazione di consentire ai GAL di adottare quei dispositivi attuativi previsti per i progetti integrati. In tal modo i GAL potrebbero svolgere un'importante funzione di governo all'interno dei rispettivi territori, nel far cooperare soggetti differenti (enti pubblici, università, Associazioni di produttori, aziende e imprese) all'interno di partnership di progetto legate all'attuazione di progetti integrati di area o di micro filiera.

Rispetto allo strumento del bando singolo, prevedere la possibilità di attivare una procedura in cui è possibile selezionare un progetto integrato su più misure consentirebbe da un lato di favorire un approccio integrato e multisettoriale (obiettivo previsto dagli OSC, dal PSN e dal PSR) e dall'altro promuovere il ruolo di *governance* dei GAL (obiettivo previsto dagli OSC, dal PSN e dal PSR).

La terza raccomandazione rivolta ai GAL investe la sfera del monitoraggio strategico dei rispettivi PAL. Dall'analisi dei valori obiettivo quantificati emerge come per tutti i livelli di indicatori esistano criticità che inficiano sia l'attendibilità dei target fissati a livello di singolo PAL che a livello orizzontale per la ricostruzione del dato regionale.

A tal proposito il Valutatore, raccomanda alla Regione di procedere ad una revisione dei valori target che veda coinvolti tutti i GAL, avvalendosi anche dell'ausilio del Valutatore stesso al fine di:

- uniformare il set di indicatori utilizzato;
- procedere alla fissazione di target che siano coerenti e attendibili a livello di prodotto;
- definire una metodologia comune per la stima dei risultati e degli impatti, lasciando ai GAL la possibilità di modificare quelle variabili necessarie alla stima che possono essere rilevate da fonti statistiche disponibili a livello comunale o provinciale.

